

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI"

PRATO

PUBBLICAZIONI - SERIE I, DOCUMENTI

5

EMANUELA DI STEFANO

LE MARCHE
IL MEDITERRANEO L'EUROPA

LETTERE DI PAOLUCCIO DI MAESTRO PAOLO DI CAMERINO
A FRANCESCO DI MARCO DATINI
(1395-1411)

TOMO I

FONDAZIONE
Istituto
Internazionale
di Storia
Economica
"F. DATINI"
PRATO

קניית
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

DOCUMENTI

- 5 -

DOCUMENTI

Scientific Director and Editor-in-Chief

Angela Orlandi, University of Florence, Italy

President

Philippe Bernardi, CNRS/Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, France

International Scientific Board member

Erik Aerts, KU Leuven, Catholic University of Louvain, Belgium

Guido Alfani, Bocconi University, Italy

Càtia Antunes, Leiden University, Netherlands

Judith Bronstein, University of Haifa, Israel

Hilario Casado Alonso, University of Valladolid, Spain

Julie Claustre, Université Paris Cité, France

Giuseppe De Luca, University of Milan, Italy

Markus A. Denzel, Leipzig University, Germany

Marco Doria, University of Genoa, Italy

Giulio Fenicia, University of Bari Aldo Moro, Italy

Franco Franceschi, University of Siena, Italy

Maria Fusaro, University of Exeter, United Kingdom

Gelina Harlaftis, Ionian University, Greece

David Igual Luis, University of Castilla-La Mancha, Spain

Maryanne Kowaleski, Fordham University, United States

Carlos Laliena Corbera, University of Zaragoza, Spain

Germano Maifreda, University of Milan, Italy

Leonardo Meoni, Archivio di Stato di Prato, Italy

Gerardo Nicolosi, University of Siena, Italy

Giuseppe Petralia, University of Pisa, Italy

Gaetano Sabatini, Roma Tre University, Italy

Renzo Sabbatini, University of Siena, Italy

Philipp Schofield, Aberystwyth University, United Kingdom

Anti Selart, University of Tartu, Estonia

Diana Toccafondi, Ministero della Cultura, Italy

Jaco Zuijderduijn, Lund Universitet Ekonomihogskolan, Sweden

International Advisory Board member

Maurice Aymard, École des Hautes Études en Sciences Sociales - EHESS, France

Michael Balard, Panthéon-Sorbonne Paris 1 University, France

Wim Blockmans, Leiden University, Netherlands

Giorgio Borelli, University of Verona, Italy

Michele Cassandro, University of Siena, Italy

Marco Cattini, Bocconi University, Italy

Murat Cizakça, KTO Karatay University, Turkey

Arnold Esch, DHI, German Historical Institute in Rome, Italy

Laurence Fontaine, École des Hautes Études en Sciences Sociales - EHESS, France

Luciana Frangioni, University of Molise, Italy

Alberto Grohmann, University of Perugia, Italy

Alberto Guenzi, University of Parma, Italy

Paulino Iradiel Murugarren, University of València, Spain

Sergey Pavlovich Karpov, Lomonosov Moscow State University, Russian Federation

Olga Katsiardi-Hering, University of Athens, Greece

Miguel Ángel Ladero Quesada, Complutense University of Madrid, Spain

Paolo Malanima, University of Catanzaro Magna Graecia, Italy

Adam Manikowski, Polish Academy of Sciences, Poland

Paola Massa, University of Genoa, Italy

Anthony Molho, European University Institute, Italy

Giovanni Muto, University of Naples Federico II, Italy

Giampiero Nigro, University of Florence, Italy

Luciano Palermo, Tuscia University, Italy

Paola Pierucci, University of Chieti-Pescara G. D'Annunzio, Italy

Christopher Smout, University of St Andrews, United Kingdom

Michael Toch, The Hebrew University of Jerusalem, Israel

Herman Van der Wee, KU Leuven, Catholic University of Louvain, Belgium

Valentín Vazquez de Prada, University of Navarra, Spain

Giovanni Zalin, University of Verona, Italy

Emanuela Di Stefano

Le Marche il Mediterraneo l'Europa

Lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino
a Francesco di Marco Datini (1395-1411)

I

Le Marche il Mediterraneo l'Europa : lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini (1395-1411), I / Emanuela Di Stefano. – Firenze : Firenze University Press ; Prato : Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", 2025.
(Documenti ; 5)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221507584>

ISBN 979-12-215-0757-7 (Print)
ISBN 979-12-215-0758-4 (PDF)
ISBN 979-12-215-0759-1 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0760-7 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0758-4

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

La pubblicazione delle immagini all'interno del presente volume è stata autorizzata dal Ministero della Cultura, Archivio di Stato di Prato.

Il presente volume è stato realizzato grazie al contributo della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali.



Direzione generale
Educazione, ricerca
e istituti culturali



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Prato

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).


Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2025 Author(s)

Published by Firenze University Press and Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Fondazione
Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"
Via Ser Lapo Mazzei 37, I 59100 Prato, Italy
www.istitutodatini.it

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

a Pier Luigi Falaschi

Sommario

Sigle degli archivi consultati	9
Prefazione <i>Angela Orlandi</i>	11
Una premessa	13
L'uomo e il mercante	15
1. Le origini	15
2. Le merci, i traffici, le relazioni	17
3. L'ascesa economica	19
4. L'ascesa sociale	25
Criteri di edizione	29
LETTERE	
Tavola cronologica	245
Appendice documentaria	253
Riferimenti bibliografici	259
Indice dei nomi	263
Indice dei luoghi	267

Sigle degli archivi consultati

ASCF Archivio Storico Comunale di Fabriano
ASMo Archivio di Stato di Modena
ASPo Archivio di Stato di Prato
ASVe Archivio di Stato di Venezia
SASC Sezione di Archivio di Stato di Camerino

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Emanuela Di Stefano, *Le Marche il Mediterraneo l'Europa. Lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini (1395-1411), I*, © 2025 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press and Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", ISBN 979-12-215-0758-4, DOI 10.36253/979-12-215-0758-4

Prefazione

Angela Orlandi

Questo tomo è il primo dei due che raccolgono la trascrizione integrale delle quasi seicento lettere che ci ha lasciato Paoluccio del maestro Paolo, cartaiolo e mercante, nato a Camerino nel 1345 e vissuto tra la città marchigiana – una delle cinque *civitates maiores*¹ – e Venezia. La sua corrispondenza, conservata a Prato nel fondo archivistico di Francesco Datini, copre un arco temporale compreso tra il 10 settembre 1395 e il 23 luglio 1411. Fu spedita alle aziende datiniane di Firenze e della Catalogna.

Nel primo tomo sono raccolte 249 missive inviate tra i mesi di settembre del 1395 e del 1403. La trascrizione è preceduta da un attento studio del personaggio e dei contenuti delle lettere. Il secondo tomo invece è destinato ai 342 scritti inoltrati tra il primo settembre 1403 e il 23 luglio 1411. Le due opere contengono i preziosi indici dei nomi e dei luoghi del carteggio.

Poiché si tratta di un importante lavoro dedicato a materiali inediti, la Fondazione Datini ha deciso di darlo alle stampe nella collana Documenti affidandolo ai tipi della Firenze University Press che sono consultabili in Open Access. L'edizione di fonti trascritte, attività ormai piuttosto desueta e molto faticosa, è al contrario essenziale per i ricercatori di diverse discipline.

Molti sono gli elementi che mostrano la qualità dell'intero lavoro. Anzitutto il saggio introduttivo che, basato sull'analisi di materiali di varia provenienza e natura, ricostruisce le vicende del protagonista: le origini, i commerci, le relazioni umane e politiche vissute, la sua ascesa economica e sociale. In secondo luogo i criteri di edizione adottati che evidenziano l'acribia dedicata alla complessa trascrizione e l'attenta bibliografia che rivela una approfondita conoscenza dei temi trattati.

L'autrice, Emanuela Di Stefano, raffinata studiosa dell'economia marchigiana, è l'artefice della preparazione di questo corpus documentario. Esso, non solo consente di esaminare le vicende di Paoluccio ma permette di affinare aspetti meno conosciuti dei traffici datiniani, del contesto marchigiano e, vista la spazialità della fonte, dell'e-

¹ Assieme ad Ancona, Ascoli, Fermo e Urbino. *Aegidianae Constitutiones* 1571, lib. II, ff. 143144.

conomia europea tardo medievale. Queste lettere rendono possibili nuovi approfondimenti su tipologie di merci scambiate, itinerari percorsi, mercati e uomini di affari coinvolti. Soprattutto consentono di far luce su un bene di gran fascino, la carta, frutto di qualificate conoscenze, che nel solco della tradizione manifatturiera di Fabriano e di Pioraco Paoluccio produceva e spediva in grandi quantità.

A questo proposito sono moltissime e variegata le notizie di cui disponiamo. Oltre alle più tradizionali indicazioni relative alle numerose qualità fabbricate e alla loro distribuzione, colpiscono informazioni meno scontate come una ancora sconosciuta circolazione di feltri che, provenienti da Bruges, erano destinati alle gualchiere marchigiane. Si trattava di flussi consistenti, nell'ordine di migliaia di pezzi destinati alle presse². Le missive del camerte ci raccontano anche della grande abilità dei «maestri de li folli» di Pioraco che seppero perfino recuperare e rifare nove balle delle undici che si erano bagnate durante il viaggio verso la Catalogna. Da Maiorca, via Ancona, furono rispediti al fondaco di Camerino e da lì a Pioraco; una volta sistemate ripresero il mare, via Venezia, verso la Penisola iberica³. La vicenda, che si svolse tra la primavera del 1406 e l'estate del 1408, è un chiaro segnale di come la produzione italiana, in particolare toscana e marchigiana, si fosse sostituita a quella iberica.

D'altra parte, la carta, «Di bianco lin candida prole» (Sabbatini 1990), era una mercanzia degna di grande attenzione alla quale si dedicavano gli uomini di affari del tempo: di carta erano molti atti pubblici per i quali non era più obbligatorio usare la pergamena, di carta erano i libri di conto che si utilizzavano per tenere la contabilità, di carta erano i fogli su cui scrivevano le loro lettere.

Possiamo solo intuire quanta carta consumassero e ben sappiamo quanto importante fosse la circolazione delle informazioni tra gli operatori economici medievali. La loro preoccupazione era quella di scrivere e di ricevere notizie su tutto e con continuità, non solo perché vi fosse chiarezza nei rapporti tra aziende, ma anche e soprattutto perché sapere ogni fatto, compreso quello più marginale in apparenza, era fondamentale per adottare corrette strategie. Così i mercanti, quelli toscani in particolare, passavano molto tempo seduti con la penna in mano. «In vita mia non ò fatto altro che scrivere», diceva Francesco Datini all'amico Bassano da Pessina (Frangioni 2009, 2). Anche Paoluccio del maestro Paolo era ben consapevole di tutto ciò. In una missiva diretta a Barcellona nel marzo del 1401 segnalava come «L'ultime che ve sscrissi fo triplicate: una socto letera di vosstri da Firenze, una per Bernardo dell'Alberti et conpangni et una socto letera delli commessarigi de Çanobio de Tadio»⁴. Un triplice invio per essere sicuro che la novità giungesse a destinazione.

² ASPo, *Datini*, 926, lettera Venezia-Barcellona, 4 dicembre 1395; ivi, 1082, lettera Venezia-Maiorca, 29 gennaio 1396.

³ ASPo, *Datini*, 1083, lettera Venezia-Maiorca, 17 aprile 1406; ivi, 1083, lettera Venezia-Maiorca, 18 giugno 1407.

⁴ ASPo, *Datini*, 927, lettera Venezia-Barcellona, 8 marzo 1401.

Una premessa

Il carteggio mercantile apre all'indagine storica un campo denso e articolato di cognizioni: riferisce su transazioni singole, ma rimanda a eventi e operazioni di largo respiro che assegnano a questa tipologia di fonte una importanza particolare ai fini della ricostruzione della vita economica nei secoli del basso Medioevo¹. Risulta opportuna, data l'esiguità di complessi organici di documenti di natura commerciale concernenti la Marca medievale, l'edizione integrale delle lettere dirette da Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini e alle sue aziende di Catalogna: un *corpus* di quasi seicento missive scritte tra il 1395 e il 1411 in grado, per numero ed estensione, di segnare un apporto nuovo in tema di ricostruzione delle relazioni economiche e più in generale della rete di scambi interregionali e internazionali attivati dall'«intraprendente mercante di Camerino», per usare le parole di Federigo Melis (1962, 220), «il quale, in riva alla laguna, non soltanto costituiva la punta avanzata delle cartiere marchigiane (di Fabriano e di Pioraco), ma era solerte nelle transazioni di ogni bene, di precipuo interesse per la stessa sua regione».

Inventariato e incluso nel settore della corrispondenza veneziana², ad eccezione delle missive emesse da Camerino³, il cospicuo carteggio rinvia sistematicamente, per i fatti rappresentati, ai commerci adriatici e mediterranei, all'Appennino centrale e alla Marca, di cui si scorgono sovente le sembianze in un quadro d'insieme che di rado emerge dalla documentazione propriamente marchigiana. Sorprende dunque la disattenzione nei suoi confronti da parte della storiografia economica, quantunque la sua obiettiva importanza non fosse sfuggita all'acuta investigazione del Melis: solo dopo

¹ Fondamentali i lavori di Melis 1972; Nigro 2003. Con riferimento alla Marca medievale, cfr. Castagnari e Lipparoni 1982, 209-13; Bocchi 1991; Di Stefano 2002a; 2002b.

² ASPO, *Datini*, lettere Venezia-Pisa, busta 549; lettere Venezia-Firenze, busta 710, 711, 712, 713, 714, 715; lettere Venezia-Barcellona, busta 926, 927, 928, 929, 930, 932; lettere Venezia-Valenza, busta 1003, 1004; lettere Venezia-Maiorca, busta 1082, 1083, 1085.

³ ASPO, *Datini*, lettere Camerino-Firenze, busta 648; lettere Camerino-Maiorca, busta 1060; lettere Camerino-Barcellona, busta 927; lettere Camerino-Valenza, busta 981.

diversi decenni dalle sue eloquenti menzioni, chi scrive ha iniziato a sottoporre il carteggio a un'analisi critico-descrittiva mirata⁴ e ad avviarne la trascrizione integrale, che si interrompeva dopo alcuni mesi per i numerosi impegni contestuali.

La presente edizione ha inteso riprendere in mano il lavoro intrapreso e portare a compimento un progetto editoriale mirato, aggiungendo elementi utili alla ricostruzione del profilo del mercante che alla conoscenza del mondo degli affari e dei sistemi di rete in ambito internazionale univa la competenza nell'arte e nel commercio ad ampio raggio del manufatto marchigiano più richiesto come la carta e di una spezia largamente coltivata nelle aree interne quale lo zafferano, cui affiancava l'impegno assiduo nell'importazione di materie prime destinate prevalentemente via Venezia, talora via Ancona o via Pisa e Piombino, alla città natale e a un vasto territorio infraregionale e sovraregionale come cuoio tedesco, spagnolo e tunisino, lane di San Matteo e maorchine, accanto a polvere o vernice in grana, feltri e cotone, rame e spezie.

Il carteggio restituisce dunque l'immagine di una *Marchia* medievale articolata e complessa, caratterizzata dalla polifunzionalità manifatturiera e mercantile delle aree interne e da una fitta rete di collegamenti e scambi fra aree di produzione, porti e centri di consumo: un entroterra vitale in cui Camerino riveste un ruolo economico propulsivo, che ribalta assunti storiografici pluridecennali⁵.

Se alla lettura del fitto carteggio fra Paoluccio di maestro Paolo e Francesco Datini, di cui vengono pubblicate nel primo tomo 249 delle quasi seicento lettere conservate nell'Archivio di Stato di Prato, si confermano pienamente le competenze e il dinamismo del mercante di Camerino già segnalati dal Melis e il suo attivo inserimento in un sistema di rete sovraregionale, europeo e mediterraneo restava irrisolto il problema della ricostruzione della vita dell'uomo, delle relazioni, dell'ascesa sociale per la quale si è reso necessario il ricorso ad altra documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Venezia e nella Sezione di Archivio di Stato di Camerino.

Nel concludere il volume, è mio desiderio ringraziare il professor Pier Luigi Falaschi dell'Università di Camerino, fra i primi a riconoscere, su mia segnalazione, l'importanza oggettiva del carteggio ai fini della conoscenza della storia della città e dell'intera area appenninico-centrale, tanto da rendere possibile la sua acquisizione. Desidero altresì ringraziare la dottoressa Chiara Marcheschi dell'Archivio di Stato di Prato e le dottoresse Isabella Cervellini e Laura Ciotti, già responsabili degli Archivi di Stato di Macerata e di Ascoli Piceno, che hanno condiviso con me la lettura di alcuni passi particolarmente complessi e significativi.

⁴ Mi limito a rinviare a Di Stefano 2005, e alla successiva rielaborazione in Di Stefano, 2007, 67-122, nei quali si fa riferimento a saggi precedenti sulla figura di Paoluccio di maestro Paolo.

⁵ Per un approccio al tema Di Stefano 2013a; 2013b.

L'uomo e il mercante

1. Le origini

È arduo, quando si tratti di descrivere la figura di un mercante medievale, penetrare nella sua vita mediante la lettura di una documentazione copiosa ma settoriale come quella rappresentata dalla corrispondenza tra Paoluccio di maestro Paolo e Francesco di Marco Datini emessa via Venezia, base precipua dei traffici del mercante camerte, e parimenti difficile è ricostruire natura e intensità dei rapporti intercorsi con la sua terra d'origine attraverso l'esiguo segmento delle lettere emesse direttamente da Camerino, ove possedeva case e fondaci e manteneva stretti legami familiari.

E tuttavia, nelle pieghe del carteggio, si individuano talvolta elementi significativi in relazione alla sua vita privata e familiare, che integrati con i dati scaturiti dall'analisi di ciò che resta della documentazione medievale camerte¹, consentono di formulare qualche osservazione chiarificatrice.

Paoluccio nasce a Camerino attorno al 1345 da un maestro Paolo forse identificabile con quel *magister Paulus* citato in un frammento degli Statuti cittadini rinnovati nel 1355 quale proprietario di una *domus* sita nel mercatale «de burgo Planule et Sancti Georgii»²: una casa funzionale alle frequenti e importanti fiere che vi si svolgevano *ab antiquo* e che gli eredi mantennero nel corso del Quattrocento³, pur considerando

¹ Le esigenze storiografiche si scontrano con una vera e propria falcidia della documentazione camerte anteriore al 1540, a seguito di incendi e dispersioni che hanno risparmiato rare testimonianze utili alla ricostruzione di aspetti fondamentali come economia, cultura, società, istituzioni. Meno lacunoso è il fondo notarile camerte che diventa significativo, per consistenza e continuità, a partire dai primi decenni del Quattrocento.

² Per la riproduzione del frammento statutario si rinvia a Falaschi 2000, 68.

³ SASC, *Notarile di Camerino*, a.1440, n. 969, c. 316v.

dimora principale e continuativa della famiglia la *domus* situata in contrada Morrotto⁴ «iuxta tabernaculum Sancti Antonii»⁵.

S'ignora a quale Arte maestro Paolo fosse iscritto e se sia sopravvissuto alla peste che dopo la prima ondata del 1348 continuò a flagellare ripetutamente Camerino, ma con buona approssimazione può individuarsi la data in cui il figlio Paoluccio, verosimilmente dopo aver appreso i primi rudimenti della mercatura, raggiunse Venezia, meta assidua di *cives et mercatores* camerti sin dai primi anni del Trecento⁶. Risulta difatti chiaro, a una rapida analisi retrospettiva, che fra la primavera e l'estate del 1395, allorché stringe patti con Francesco di Marco Datini per avviare un continuativo rapporto di collaborazione, Paoluccio di maestro Paolo ha costituito da almeno venti anni la principale base operativa a Venezia, come può dedursi dalle sue stesse dichiarazioni: «ja fa X anni o più che so stato per tucto tracto per venisiano», scrive in una lettera diretta a Maiorca il 24 aprile 1398, «et recordove per l'avenire tucte cose de mei che charcharete fate siano de meo singnale et charchate in mio nome, cio Paulucio da Chamarin da Venexia»⁷.

Solo la cittadinanza veneziana *de extra* avrebbe consentito al mercante marchigiano di esercitare il commercio internazionale: privilegio ottenuto con bolla argentea il primo aprile del 1382⁸ in virtù della normativa varata nel marzo dello stesso anno dal Maggior Consiglio che prevedeva, come preconditione, la riduzione da 25 a 15 anni del periodo di residenza a Venezia (Mueller 2010, 136-39), allo scopo di promuovere il ripopolamento di una città parimenti colpita dalla peste e duramente provata dalla guerra di Chioggia appena conclusa. L'incrocio dei dati consente dunque di retrodatare il trasferimento del mercante dalla natia Camerino, individuando fra il 1365 e il 1367 il primo anno di residenza a Venezia.

La più remota dimora stabile veneziana, presupposto indispensabile ai fini del riconoscimento della cittadinanza, può considerarsi la «domus cum magazzino et urnis sedentibus in eo» sita nel terziere di Santa Croce e contrada di San Casciano «iuxta spectabilem virum dominum Antonium Venereum et fratres», desumibile da un rogito quattrocentesco⁹; successivamente avrebbe acquistato l'attigua *Cha de la Rosa*, dotata di pozzo, cisterna e due *reclaustra* che alla funzionalità nei commerci e al prestigio univa

⁴ Cfr. rinnovo dell'enfiteusi concesso dalla Chiesa di Sant'Angelo di Camerino del Monastero di Sassovivo in SASC, *Notarile di Camerino*, n. 3956, c. 7r, a. 1385. Da un atto rogato nel 1390 risulta anche possedere una casa situata nella piazza superiore, posta nella contrada di Mezzo (SASC, *Notarile di Camerino*, n. 3956, c. 55r) e una seconda *domus* nella contrada di Mezzo recentemente acquisita in quanto definita *nunc* di Paoluccio di maestro Paolo (SASC, *Notarile di Camerino*, n. 3956, c. 79v).

⁵ SASC, *Notarile di Camerino*, n. 604, cc. 399 sgg.

⁶ Ne danno conferma le deliberazioni del Senato della Serenissima analizzate da R. Cessi, P. Sambin, M. Brunetti, per le quali si rinvia alla sintesi in Di Stefano 2007, 80-1.

⁷ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca, cod. 124246. Altrove dichiara di essere cittadino veneziano da 20 anni, assommando verosimilmente il periodo in cui fruisce della cittadinanza *de intus*: cfr. lettera Venezia-Barcellona del 22 maggio 1398, cod. 902048; lettera Venezia-Firenze del 14 marzo 1399, cod. 313257.

⁸ Il documento che registra il privilegio concesso al «providus vir Polucius quondam Pauli» di Camerino è conservato in ASVe, *Senato. Deliberazioni, Privilegi. Registri*, 1, c. 70v. (*olim* 44v). Ringrazio Andrea Bocchi per la segnalazione del database dei privilegi di cittadinanza.

⁹ Cfr. l'atto di divisione dei beni di Andrea e Melchiorre «condam Angeli» di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino del 24 giugno 1438: la casa, con magazzino funzionale al commercio e al deposito di merci, è situata nei pressi della via pubblica *a capite* e di una *callicella* che giunge al «canale comune» (SASC, *Notarile di Camerino*, n. 1314, cc. 194r-198r). Si rinvia alla trascrizione integrale nell'Appendice documentaria.

la prerogativa di affacciarsi sul «canale comune»¹⁰, mentre per conservare le crescenti merci trattate avrebbe affittato più «chase» e «tanti magaçini»¹¹.

2. Le merci, i traffici, le relazioni

Confuso forse per anni tra gli operatori che trafficano, stabilmente o temporaneamente, a Venezia, il giovane camerte matura via via una sicura conoscenza dei mercati, dei movimenti portuali, della fitta rete di linee di navigazione percorse dalle galere di Stato e da centinaia di cocche indipendenti, talora dalla considerevole stazza, in cui mostra di destreggiarsi con perizia e determinazione. Fin dalle lettere più remote dirette a Francesco di Marco e ai soci di Catalogna si comprende infatti come l'Inghilterra e le Fiandre rientrassero da tempo nel suo raggio d'azione con l'intermediazione di diverse compagnie toscane come i Mannini e gli Orlandini, i Mercadelli e gli Alberti operativi a Londra e Bruges¹². «A Brugia et in Engelterra fanno li facti mei», sintetizza con l'efficace idioma della natia Camerino in una lettera diretta alla sede datiniana di Maiorca nel marzo del 1398¹³, riferendosi all'attiva collaborazione della compagnia fiorentina dei Mannini insediata a Bruges per l'esportazione di imponenti quantità di carta e la massiccia importazione di feltri. Negli anni seguenti avrebbe fruito della collaborazione degli Alberti, dei Mercadelli e degli Orlandini insediati a Londra e Bruges¹⁴. Con l'intermediazione dei Cavalcanti e di altre compagnie dislocate con proprie succursali ad Alessandria, Beirut e Damasco le sue merci penetravano frattanto agevolmente nei mercati del Levante, mentre si esplicavano costanti rapporti con l'Est europeo e con l'Alemannia tramite l'attiva e numerosa comunità tedesca in Venezia.

Mancavano rapporti continuativi con la Catalogna, quantunque da tempo il mercante vi inviasse carta tramite «alchuni chatalani» attivi nella città lagunare o la commissaria del Datini gestita da Zanobi di Taddeo Gaddi¹⁵. La direttrice catalana avrebbe acquistato una rilevanza cospicua solo dall'estate del 1395 allorché, per superare difficoltà contingenti che si erano frapposte ai consueti traffici¹⁶, Paoluccio di maestro Paolo sigla con Francesco di Marco un patto che gli consente di penetrare pienamente nel sistema datiniano: «so avisado, volendo mandare ad Magiolicha, ad chui de dire la scriptora et per semele ad Barçellona, per semele ad Vingnone et ad Pisa», scrive in una lettera diretta al maggiore in Firenze il 16 settembre 1395¹⁷; «le proferte me fate tucte me sonno grate et adceptole – aggiunge in una inviata a Barcellona il 4 dicembre – et chosa me abesongnasse dove vui o altri de la conpangnia fosse recorreria ad vui et comecteria como ad mei maggiori fradelli»¹⁸.

¹⁰ SASC, *Notarile di Camerino*, n. 1314, cc. 194r-198r.

¹¹ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 5 luglio 1399, busta 1082, cod. 124251.

¹² Sul tema mi sia consentito il rinvio a Di Stefano 2007, 84-91; 2015a; 2019, 103-13; 2022a, 73-5; Da Rold 2020.

¹³ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 30 marzo 1398, busta 1082, cod. 124245.

¹⁴ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 15 luglio 1403, busta 1083, cod. 124296. Significativo un estratto conto concernente due balle di feltri redatto da Cristofano di Bartolo in Maiorca e diretto al «dominus Paoluccio del maistro Pagholo in Bruges» il 10 giugno 1396, a conferma l'assiduità dei contatti con le Fiandre e la presenza di collaboratori stabili (ASPo, *Datini*, busta 1116, cod. 6101448).

¹⁵ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 10 settembre 1395, cod. 124220; lettera Venezia-Maiorca del 16 settembre 1395, cod. 124221.

¹⁶ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Firenze del 16 settembre 1395, cod. 313235.

¹⁷ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Firenze, cod. 313235.

¹⁸ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Barcellona, cod. 902036.

Le ragioni del sodalizio e delle «bone proferte» rivolte da Francesco di Marco al mercante di Camerino sono chiare: il Datini avrebbe aumentato le ramificazioni del suo già amplissimo sistema penetrando in modo continuativo nella Marca, in cui mancavano ancora collaboratori stabili, tramite uno dei più dinamici mercanti marchigiani operativi a Venezia, dotato peraltro di una particolare competenza nel commercio della carta da scrivere ampiamente richiesta nei mercati europei (Di Stefano 2014, 35-62; 2015a; 2019; 2022a). Ne risulta una fittissima rete di servizi e scambi sostenuta da una serie ininterrotta di commissioni, polizze, lettere di cambio, estratti-conto.

Entrando nel dettaglio, oggetto preminente del carteggio è l'accurata descrizione delle merci, proprie e altrui, la loro disponibilità nel fondaco, nella Marca o sulla piazza veneziana, le varie tipologie e le rispettive valute. E sulla base di questi dati, minuziosamente illustrati e raccolti, ciascuna lettera assegna l'incarico di acquistare vari beni, in primo luogo lana San Matteo o maiorchina, cuoi crudi e salati, comino, vernice in grana, saie di Perpignano, riso e mandorle, sia barattandoli con l'invio di ingenti quantitativi di carta marchigiana (sul tema del baratto, Orlandi 2024), sia acquistandoli tramite lettere di cambio e l'intermediazione delle principali compagnie mercantili e bancarie fiorentine, dai Pazzi ai Medici, dai Davanzati agli Alberti.

Ma il suo listino offre anche zafferano della Marca di cui il mercante rappresenta il principale fornitore della piazza veneziana¹⁹. Così scrive in una lettera diretta a Maiorca il 30 marzo 1398: «rasionate tucto lo lonbardo et catala<no> che eve in Venexia eve in mano de quilli da la spitiaria della fonta et de Mingnanello de Nicholò et mia, et per simele lo sorto de çaffarame de Marcha»²⁰.

Particolarmente fitta e continuativa si rivela la rete di scambi attivata dal mercante di Camerino con Bruges, nesso fondamentale nei traffici commerciali fra il Nord Europa e il Mediterraneo²¹, finalizzati non solo alla regolare esportazione di carta marchigiana e, talora, zafferano, ma all'importazione di ingenti quantitativi dei costosi feltri – o *filtri* – prodotti con lana della migliore qualità di cui quelle aree dispongono in abbondanza e inviati nella Marca anche per la loro particolare funzionalità nella tecnica cartaria in quanto parti integranti del *modulo*²².

Un ingente giro d'affari ruota altresì attorno all'importazione di cuoio non solo catalano, ma alemanno e ungherese, di rame e piombo, cotone e spezie: quest'ultime deducibili, direttamente o indirettamente, dai rapporti epistolari con il Levante e dai minuziosi resoconti dei carichi delle galee provenienti da Beirut, Alessandria o dalla Romania con le quali affluiscono a Venezia e di cui rifornisce la Marca e la città natale.

Relazioni e comunicazioni sono intense, alimentate dal ruolo pressoché esclusivo che Paoluccio riveste in qualità di corrispondente marchigiano delle compagnie di Francesco Datini. E d'altra parte, anche a un rapido esame dei carteggi datiniani, appare limitatissima l'autonomia operativa di altri mercanti residenti nell'area um-

¹⁹ Sulle quantità di zafferano della Marca immesse a Venezia, la variabilità dei prezzi e il confronto con altre tipologie di zafferano (toscano, lombardo, catalano, abruzzese, turco), la sua frequente esportazione in direzione dell'Alemannia e dell'Ungheria, di Alessandria e Damasco, Aigues Mortes, Londra e Bruges, si rinvia a Di Stefano 2024a.

²⁰ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca, cod. 124245.

²¹ Rinvio, fra i numerosi studi, a Melis 2024, a cura di Angela Orlandi.

²² Il carteggio è al riguardo estremamente preciso per diversi anni, segnalando le migliaia di feltri importate dal mercante, sovente con l'intermediazione delle compagnie di Catalogna per le operazioni di sbarco delle balle giunte da Bruges e di reimbarco delle stesse destinate al fondaco veneziano di Paoluccio. Sul tema mi sia consentito il rinvio a Di Stefano 2015b, 137-50.

bro-marchigiana o attivi a Venezia²³. Il fondaco di Camerino, gestito sino all'estate del 1405 dal figlio Angelo e dai suoi collaboratori, è l'altro vertice dell'azienda, snodo delle transazioni interne alla Marca in direzione di Fabriano²⁴, dell'Umbria, degli Abruzzi e della Toscana.

Con tempestività e precisione, il mercante di Camerino segnala i movimenti portuali della Serenissima, i patroni e i navigli con i rispettivi carichi, le norme che regolano la navigazione e le loro *motazioni*, le rappresaglie e i conflitti armati: ciò consente di conoscere la fitta rete dei traffici in Adriatico e nel Mediterraneo e le frequenti relazioni con Ancona, verso cui dirotta le merci levantine e catalane quando i contrasti fra le maggiori nazioni mercantili si accentuano al punto di ostacolare il commercio da o per Venezia, come i conflitti tra il re di Aragona e la Serenissima o il riacutizzarsi delle *divisioni* tra Genovesi e Veneziani fino alla battaglia di Modone. Ne sono testimonianza il progetto di noleggiare nel porto dorico, in società con Zanobi di Taddeo Gaddi, «uno navilio de 300 bocti» da inviare in Catalogna²⁵, il lungo sodalizio con il mercante di Ancona Biagio di Giannello²⁶ e la tenacia con la quale intende promuovere una *societas* tra Francesco Datini e «l'amicho» anconetano allo scopo di incentivare i flussi verso il porto dorico di lane spagnole destinate a Camerino e alle Marche²⁷. E non di rado il carteggio segnala la percorrenza di altri itinerari marittimi e terrestri funzionali al trasporto di lane in direzione della città natale come la via di Pisa e Piombino, o viceversa il viaggio della carta verso i porti tirrenici per raggiungere i mercati del Mediterraneo occidentale²⁸.

3. L'ascesa economica

Il profilo di mercante a livello interregionale e sovranazionale emerge nitidamente, confermato dall'alta media annuale delle lettere pervenute alle compagnie Datini, alcune delle quali di quattro fogli fittamente vergati: 37 pezzi – uno ogni dieci giorni – che solo in parte rappresentano le missive effettivamente prodotte. Ai rischi della dispersione cui è sempre sottoposto il materiale archivistico, non sfugge la pur copiosissima documentazione datiniana, e ciò risalta dal raffronto cronologico delle lettere, che talora rinviano ad altre irrimediabilmente perdute, al pari della totalità delle lettere inviate dalla Catalogna, Firenze e altre sedi del sistema datiniano ai fondaci di Venezia e Camerino, a eccezione della missiva indirizzata a

²³ È il caso di qualche mercante di Sant'Angelo in Vado in contatto diretto con le aziende datiniane e di alcuni cartai fabrianesi le cui lettere sono trascritte in Castagnari, Lipparoni 1982. Risiede a Venezia Gilio di Amoruso di Amandola che instaura stretti rapporti con il mercante di Camerino e nello specifico un verosimile patto di colleganza, per i quali si rinvia a Bocchi 1991 e Di Stefano 2002b. Per Niccolò di Picca da Foligno Bocchi 2016. Anche Niccolò risulta appoggiarsi al fondaco veneziano di Paoluccio di maestro Paolo (Bocchi 2016, 17).

²⁴ Va segnalata la documentazione fabrianese che attesta relazioni dirette della compagnia di Ambrogio di Bonaventura e del figlio Lodovico che facevano capo a «Paolitto di maestro Paolo da Venezia» per consegnare le balle di carta da vendere nella città lagunare (ASCF, *Brefotrofo*, 1355, ora *Corporazione dell'Arte dei cartai*, 7, c. 93r). Sul tema Di Stefano 2022b.

²⁵ ASPo, lettera Venezia-Maiorca del 15 ottobre 1399, cod. 124263; lettera Venezia-Valenza del 15 ottobre 1399, cod. 519611.

²⁶ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 15 ottobre 1399, cod. 124263; lettera Venezia-Valenza del 15 ottobre 1399, cod. 519611 e seguenti.

²⁷ Cfr. lettera Venezia-Firenze del 4 agosto 1403 cod. 312560, dell'11 agosto 103 cod. 312444, del 18 agosto 1403 cod. 312445.

²⁸ Per una visione d'insieme, Di Stefano 2013a.

«Pagholucio de maestro Pagholo da Chamerino in Vinegia» ma confluita nel fondaco fiorentino²⁹.

Il carteggio si dispiega con rare pause per sedici anni, dal 10 settembre 1395 al 23 luglio 1411, includendo i cinque pezzi posteriori alla morte del Datini. Sommando le lettere emesse da Venezia e da Camerino prevale Barcellona come località destinataria, subito seguita da Firenze. La compagnia di Catalogna - con sedi a Barcellona, Valenza e Maiorca - assorbe complessivamente i due terzi della corrispondenza: valore altissimo che ben raffigura l'interesse del mercante alla penetrazione nel Mediterraneo occidentale tanto per la vendita della propria carta, di quella fabrianese o, talvolta, prodotta da «amici»³⁰, quanto per l'importazione di materie prime. Va altresì rilevato che per la via di Firenze passano sovente le lettere emesse da Venezia e dirette in Catalogna, accompagnate da una missiva destinata alla direzione generale del sistema datiniano: regolarità e celerità dei collegamenti fra le due città sono d'altra parte assicurate da un corriere stabile - il fante del procaccio - e i ritardi nella consegna che a volte si riscontrano derivano non di rado dalla volontà del mercante, che «tiene» la lettera prima della partenza.

Il ritmo di emissione e ricezione delle lettere, sebbene talvolta ostacolato da eventi esterni come epidemie e guerre, fortunali e naufragi³¹, piovosità eccezionale e i «grandi freddi» che dal carteggio parrebbero raggiungere l'acme nel 1404³², evidenzia una sensibile crescita tra il 1398 e il 1400; seguono rare missive nel 1402 e un notevole incremento nel triennio 1403-1405, in cui si concentra più del 36 per cento del carteggio. Poi il coefficiente tende a ridursi: la rarefazione dei testi è notevole nel corso del 1406, in conseguenza della morte improvvisa del figlio, per tornare, coadiuvato da efficienti *scrittori*, ai numeri iniziali negli anni più prossimi alla morte del Datini e proseguire con le missive della fase di liquidazione delle aziende datiniane.

È indubbio che la vita privata e le attività del mercante non possano essere disgiunte nella ricostruzione di una vicenda professionale duratura e complessa. Per rimanere nella sfera meramente economica occorre indugiare su altri elementi, come le proficue relazioni con esponenti di rilievo del patriziato veneziano quale Bernardo Zorzi, con cui stringe rapporti stabili che gli consentono di diffondere zafferano nell'Est europeo e, con il suo nome e segno, partite notevoli di carta di Fabriano in direzione della Catalogna quando nel Mediterraneo imperversano scorrerie di corsari³³, confermando come sia ri-

²⁹ ASPo, *Datini*, lettera Barcellona-Venezia diretta a Paoluccio di maestro Paolo il 16 dicembre 1403, busta 722, cod. 703403, conservata nel carteggio ricevuto dal fondaco di Firenze (lettere di Francesco di Marco e Simone di Andrea Bellandi).

³⁰ A lui facevano riferimento cartai e mercanti che intendessero esportare carta marchigiana in Catalogna, come si evince dal passo che segue: «Como possete vedere per la lectera de vosstri da Barçellona, de dicte balle 121 de carti sonno balle 36 che non sonno mie: prima ne so balle 25 dal fiore et balle 5 singnate così che sono de uno mio amicho che m'à scripto et pregato le mande co le mie et ad chi mando le mie, et simele le 6 balle de carti ad chiave che so basse carti sonno de un altro amicho per simele modo, et pertanto vollio de le dicte 30 balle siano tenuto conto separato da l'altre et per simele delle 6 balle et così avitate li vosstri da Valentia et da Magiolicho» (ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Firenze del 7 luglio 1403, cod. 312554).

³¹ Il 'maledetto' naufragio della Malipiera, con il suo carico di lane destinate al mercante nei pressi di *Rausia* vecchia, in Schiavinia, è ricordato in più lettere (ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Barcellona, del 12 febbraio 1409, cod. 902009 e *passim*). Un altro naufragio lo aveva colpito direttamente nella primavera del 1400: per il recupero del carico sequestrato e condotto a Pesaro, Paoluccio di maestro Paolo chiede l'intervento del Senato della Serenissima (ASVe, *Senato, Deliberazioni, Misti, Registri*, reg. 45, c. 10r., 11 maggio 1400). Ringrazio Bruno Figliuolo per la segnalazione del documento.

³² ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Valenza del 12 luglio 1404, cod. 519653, e *passim*.

³³ Si conservano le lettere redatte da Bernardo Zorzi dirette a Maiorca per conto di Paoluccio di maestro Paolo il 5 aprile 1399, cod. 120411; il 14 aprile 1399, cod. 120412; il 9 luglio 1403, cod. 520973, per le quali si rinvia all'appendice documentaria.

levante, fra Trecento e Quattrocento, il ruolo di Paoluccio di maestro Paolo per l'espansione commerciale della carta marchigiana nei grandi mercati europei e mediterranei.

Fermo e risoluto nei rapporti con i *paron* dei navigli, il mercante si mostra affabile e generoso nelle relazioni con esponenti del patriziato della Serenissima: il 15 luglio 1404 Giovanni Zorzi, che definisce «nobile cictadino qua et per sua gratia molto mio amicho», in visita a Prato quale ambasciatore della Serenissima, viene «recomandato» al Datini da Paoluccio di maestro Paolo «como proprio mi», mettendo a disposizione 300 ducati per le necessità dell'ambasciatore³⁴. L'accoglienza del Datini nella sua casa pratese è calda e generosa, foriera di gratitudine e obblighi incrociati³⁵.

Esteso è l'elenco delle compagnie fiorentine e veneziane con cui Paoluccio di maestro Paolo allaccia rapporti in campo commerciale e finanziario, sostenuti sovente da amicizia e stima personale: fra i più assidui gli Spini, i Davanzati, i Degli Agli, i Pazzi, i Medici, gli Ardingelli, i Cavalcanti, i Borromei, i citati Mannini, Orlandini e Alberti dislocati a Firenze, Londra e Bruges, i Maffei e gli Zorzi, l'anconetano Biagio di Giannello, il genovese Ciriaco dell'Oлива. Ed elevato è il livello delle transazioni e dei trasferimenti di denaro con lettere di pagamento e di cambio, finalizzati a cospicui e continuativi acquisti di lane catalane che invia nella Marca e soprattutto a Camerino, destinate alle già fiorenti manifatture tessili locali, come emerge con chiarezza da una lettera diretta a Valenza: le lane «che io mecto qua et conpero – scrive il 30 agosto 1399 – le mecto ad Chamerino in mano de meo filliolo et dui factori agio là et vendonole ad tempo et ad baracto de panni, et li panni si consomano in altri lochi», aggiungendo infine «che in Chamerino se fanno assai panni»³⁶. Si tratta di un'attestazione fra le più remote della rilevante produzione tessile camerte, confermata con dovizia di particolari dai registri doganali romani del Quattrocento (Di Stefano 2025).

Il patrimonio accumulato è ingente: lo rivela la divisione *post mortem* fra gli eredi dei beni posseduti a Venezia, nel Padovano e nel Trevigiano desumibili dal suo ultimo testamento redatto dal notaio Alessandro di ser Cola di Camerino³⁷: una «domus cum magazzino» e la *Cha de la Rosa* ubicate a Venezia nel terziere di Santa Croce e contrada di San Casciano; terra arativa, prati, selve e boschi, vigne, case e vari edifici situati «in Paduano seu comitatu Patavi seu Padue, tam in villa Carture quam in alio loco dicti Paduani (...) cum massaritiis, animalibus et rebus mobilibus ac debitoribus», e nel Trevigiano, «tam in villa Salve Rose quam in quocumque loco et vocabolo dicti Trivisiani et comitatus Trivisii (...) cum massaritiis, animalibus et rebus mobilibus ac debitoribus».

³⁴ «Questa Sengnorìa manda per anbassadore ad lo vostro Comono messer Çanni Çorçi, lu quale eve nobele cictadino qua et per sua gratia molto mio amicho et io so tocto sogio, et se el decto messer Çanni ve rechedesse de denari fino ad la summa di ducati tricento dateleli sopra da mi et serro pagati, et recordove lo dicto è molto amicho in Comono et expitalità de tocti fiorentini. Recomandovelo como proprio mi offerendo mi ad vui in simile cose et in tocto per vui possesse» (ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Firenze del 15 luglio 1404, cod. 312486).

³⁵ «Domino Çanni Çorçi – scrive Paoluccio di maestro Paolo il 2 agosto 1404 – tornò qua addi ultimo del passato et subito andò ad la Sengnorìa et referi la sua anbassiatà, et poi referi ad la Sengnorìa dell'onore et proferte che vui li feste et molto largamente et de vui se loldò infinitamente, et questo fo molto adecto ad questa Sengnorìa; et de poi venne per volerme trovare fine ad chasa et dictome del vosstro bono portamento et dell'onore et proferte vui li fesste et per mia fé de vui et mi, et dictome per sua parte ve deba salutare et offerire ad vui lui et tocti quilli de la casata sua ad vui, et per reverentia ad li amici vosstri» (ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Firenze, cod. 312489).

³⁶ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Valenza, cod. 519610.

³⁷ Cit. in SASC, *Notarile di Camerino*, n. 1314, cc. 194r-198r. Trascrizione integrale in Di Stefano 2007 e in appendice.

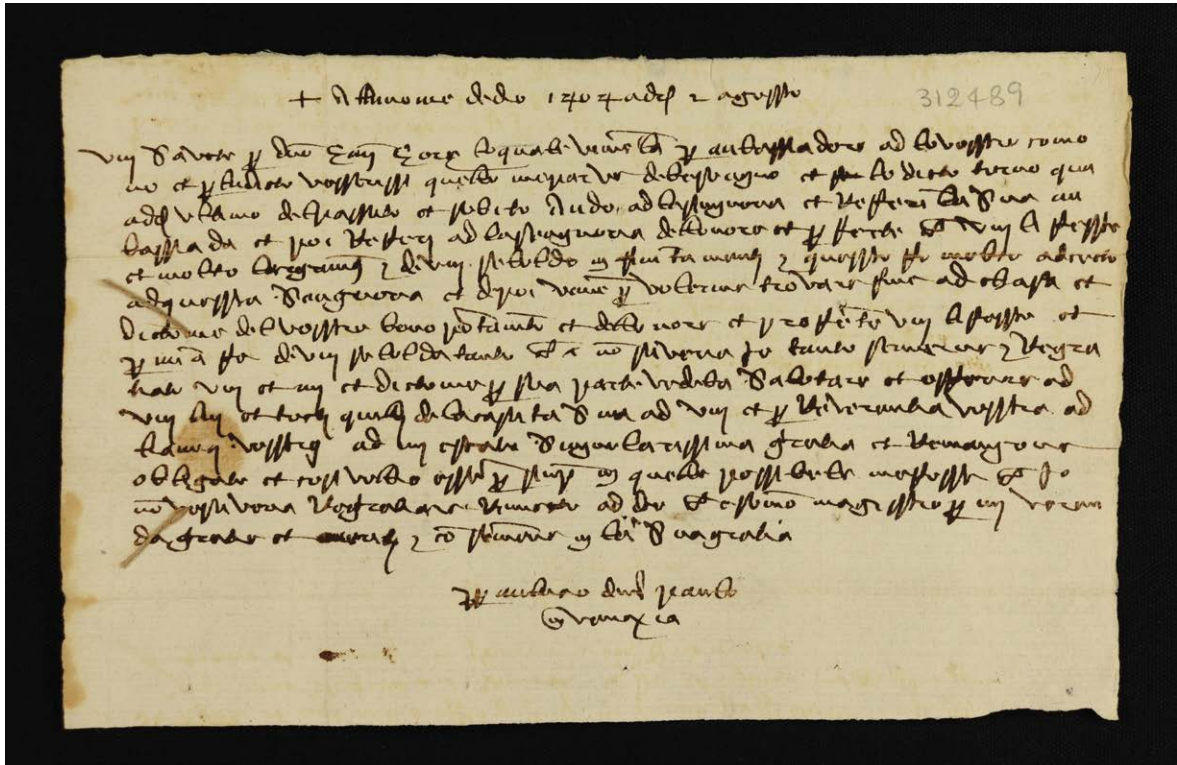


Figura 1 – Datini 715, lettera Venezia-Firenze del 2 agosto 1404, cod. 312489.

Giovanni Zorzi, già ospite nella casa di Francesco di Marco Datini nel corso della sua ambasceria a Prato, al suo ritorno a Venezia riferisce «ad la Sengnorìa la sua ambassata» e «dell'onore et proferte» largamente ricevute: è quanto scrive Paoluccio di maestro Paolo che lo aveva caldamente «recomandato» al Datini e che Giovanni Zorzi raggiunge nella casa veneziana per esprimere la sua piena gratitudine e di «tocti quilli de la casata».

Sfugge l'ampiezza del patrimonio immobiliare, industriale e fondiario posseduto fra Marche e Abruzzo, quantunque terre, case, fondaci e gualchiere risultino, a una attenta indagine archivistica, intestati sovente agli eredi a Camerino³⁸, a Pioraco³⁹ e L'Aquila⁴⁰, dove l'incremento dei profitti e degli investimenti nel ramo commerciale sono più frequenti.

Al fondaco gestito dal figlio e da due fattori nella città natale, ai primi del Quattrocento affianca un fondaco *de talleo*⁴¹ che rifornisce di merci pregiate. Ed è verosimile che progettasse di iniziare la produzione di pannilana, avendo dimestichezza sia con i mercati di approvvigionamento di materia prima che di assorbimento dei tessuti. Attraverso la compravendita di quantità elevate di lana San Matteo e maiorchina, Paoluccio di maestro costituisce d'altra parte, per decenni, il più attivo fornitore della Marca della migliore lana spagnola: prerogativa che avrebbe inciso sulla qualità dei pannilana manifatturati nelle aree interne e nella città natale, la cui produzione tessile, nel corso del Quattrocento, era la più richiesta dello Stato pontificio, con flussi particolarmente rilevanti in direzione della Roma prerinascimentale⁴².

Che gli interessi di Paoluccio non si limitassero al settore meramente commerciale è confermato dalla pur esigua documentazione camerte concernente il settore cartario, ma è soprattutto la corrispondenza con Francesco di Marco, ricca di dati minuziosi sui prezzi, le tipologie, la qualità, i segni impressi nel materiale scrittorio, a rendere il carteggio una fonte tra le più significative nella storia della carta detta 'occidentale', distinta dalla carta araba in quanto prodotta con l'uso della pila idraulica e la colla di gelatina animale in una fase storica di espansione del manufatto marchigiano⁴³.

Le sue lettere hanno consentito di confermare come, accanto al polo fabrianese, ci fosse nelle Marche un altro attivissimo e remoto centro cartario: quello camerte-piorachese, basato su un inscindibile rapporto d'interazione organizzativa e commerciale fra la città dominante e il piccolo *castrum*. Da qui l'ambiguità delle fonti: l'espressione "carta di Pioraco" prevale nelle fonti datiniane; la definizione "carta di Camerino"

³⁸ Le testimonianze più numerose sono offerte dal Notarile di Camerino. Residui di *appretia* quattrocenteschi testimoniano qualche caso di proprietà fondiarie come vigne e terre *laborative* disperse nel territorio e ormai suddivise fra i pronipoti (SASC, *Catasto di Camerino*, n. 5, a, 1493, c. 1 B, nuova numerazione).

³⁹ Il possesso di gualchiere da carta in Pioraco «cum ediftiis pertinentibus ad dictas valcherias» ereditate da Melchiorre di Angelo Paolucci è attestato da diversi documenti (SASC, *Notarile di Camerino*, n. 969, cc. 289v-291v). Almeno tre efficienti gualchiere da carta del valore complessivo di 766 fiorini erano ancora in possesso del pronipote Angelo di Melchiorre *ante* 1503, poi sequestrate da Giovanni Maria Varano (Di Stefano 2010, in particolare 109-11). Fra le testimonianze di acquisti di terra *laborativa* nei pressi di Pioraco da parte degli eredi, SASC, *Notarile di Camerino*, n. 1028, c. 431r.

⁴⁰ Delle attività del fondaco de L'Aquila citato nel carteggio (cfr. lettera Venezia-Valenza del 30 luglio 1405, cod. 519668) ed ereditato dai nipoti resta importante traccia nelle fonti aquilane. Il pronipote Angelo di Melchiorre è mediatore privilegiato del mercante aquilano Pasquale di Santuccio che rifornisce di carta, verosimilmente di sua produzione, anche per conto degli Spannocchi di Napoli. Si rinvia a Berardi 2005, in particolare 339-41.

⁴¹ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 7 febbraio 1401, cod. 124280. Per approfondimenti Di Stefano 2013c.

⁴² Dopo i panni fiorentini, i panni di Camerino erano i più richiesti nella Roma del terzo quarto del Quattrocento: Hoshino 1980, 286 in particolare tab. XLII; Esch 1981; Di Stefano 2011; 2025.

⁴³ Dell'ampia produzione storiografica sul tema, mi sia consentito il rinvio a Castagnari, Di Stefano e Faggioni 2014, con contributi di Giancarlo Castagnari, Emanuela Di Stefano, Fabio Bettoni, Domenico Ventura, Renzo Sabbatini, Ivo Mattozzi, Marco Pasa, Jukic Fredijana, José Carlos Balmaceda, Graziella Roselli, Claudio Pettinari, Noemi Proietti, Stefania Pucciarelli, Sara Basileo.

nei registri della dogana di Roma⁴⁴. Di fatto, carta di Camerino e di Pioraco si identificano per circa quattro secoli, dalle origini dugentesche fino al Cinquecento inoltrato, allorché imprenditori e mercanti camerti si ritraggono definitivamente dal controllo del settore cartario.

S'ignora quando Paoluccio di maestro Paolo avesse iniziato a produrre carta in proprio in quelle che definisce «le mie gualchiere di Camerino»⁴⁵ decentrate per motivi ambientali ed energetici nel castello di Pioraco – distante appena 5 miglia dalla *civitas*⁴⁶ –, quantunque sia verosimile che ne producesse da almeno un decennio, come emerge da una lettera diretta a Barcellona in cui dichiara che le carte «da monte et da chornicto piane fine sonno de la magiore et milliore sorta se facciano ad lu locho dove io le facio fare et mandatene ad Brugia»⁴⁷.

Alle competenze merceologiche che si rivelano nella minuziosa descrizione del materiale scrittorio sarebbero difatti seguiti investimenti cospicui e la diretta gestione delle gualchiere da carta, consentendo il superamento della crisi che nella seconda metà del Trecento aveva investito il polo camerte-piorachese assai più che Fabriano, a seguito delle devastanti epidemie di peste. A Camerino erano difatti ubicati abitazioni, apoteche e fondaci della gran parte dei proprietari delle gualchiere *a cartis* che controllavano ogni fase del ciclo produttivo e commerciale, dal reperimento dei cenci all'esportazione dei manufatti, mentre gli impianti si concentravano a Pioraco, *castrum* dotato di acque abbondanti ma dalle dimensioni limitate⁴⁸ che rendevano difficili, in tempi di gravi e ripetute *mortalitates*, la rapida intercambiabilità delle maestranze⁴⁹.

I dati offerti dal carteggio convergono nel segnalare come il ruolo di Paoluccio di maestro Paolo sia stato rilevante, fra Trecento e Quattrocento, sia ai fini del suo rilancio⁵⁰, sia nella commercializzazione ad ampio raggio della migliore carta di Fabriano. I numeri sono eloquenti: nei sedici anni in cui intercorrono i rapporti epistolari tra il

⁴⁴ Per approfondimenti, Di Stefano 2019. Sull'endiadi Pioraco-Camerino e sulla documentata complementarietà fra il *castrum* di Pioraco e Camerino per la produzione cartaria fra Due/Trecento e Cinquecento anche Di Stefano 2014, 38-40, e 2025, cap. 2.

⁴⁵ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Firenze del 28 gennaio 1405, cod. 312508.

⁴⁶ Cfr. lettera di Isabella d'Este a Francesco Gonzaga del 10 aprile 1494, in Feliciangeli 1914, 18.

⁴⁷ *Ivi*, lettera Venezia-Barcellona del 12 agosto 1396, cod. 902040.

⁴⁸ Sulla base dell'Inventario borgesco del 1502, Pioraco contava 111 fuochi fiscali, pari a 550/600 abitanti (ASMo, *Camera ducale estense. Amministrazione dei principi*, n. 1127, cc. 68-77): cifra verosimilmente analoga e persino superiore rispetto a quella registrata nella medesima comunità fra Trecento e Quattrocento. L'impulso alla produzione e il sostegno costante della finitima *civitas* dominante – Camerino, una delle cinque *civitates maiores* della Marca medievale, al pari di Ancona, Ascoli, Fermo e Urbino – in ogni fase del ciclo produttivo e commerciale era dunque fondamentale, quantunque duramente colpita dalle crisi epidemiche tre-quattrocentesche, che ne decurtarono gravemente, in pochi decenni, la popolazione *intra-moenia*, non inferiore ai 15-17.000 abitanti ante 1321. Per i riferimenti di carattere demografico, Di Stefano 2024b, 45-58.

⁴⁹ Per le conseguenze della peste sulla produzione cartaria marchigiana, Di Stefano 2010b; 2019, in particolare 69-76 e 113-19.

⁵⁰ «Non se curono fare più fine de quello sonno le balle piane fine da monte che mandai loro per la Bonolina», aveva scritto Paoluccio di maestro Paolo in una lettera diretta a Barcellona nell'agosto del 1396, riferendosi con rammarico ai proprietari delle pur note gualchiere camerti ubicate a Pioraco: un evidente ripiego, più che una scelta produttiva, in relazione alle difficoltà imposte dalle ripetute epidemie trecentesche. Ma dopo qualche anno il mercante è in grado di segnalare a Datini il superamento della crisi e la raffinatezza delle carte prodotte nelle «proprie» gualchiere: «i ò il modo farvene servire meglio che niuno altro, che lle fove lavorare io a Chamerino alle mie gualchiere et sono chosi fine roba chome quelle che si fanno a Fabriano o piue», scrive in una lettera diretta a Firenze il 28 gennaio del 1405. Dopo una pluridecennale crisi, l'obiettivo del miglioramento della carta camerte-piorachese che avrebbe nuovamente lanciato nei grandi mercati europei, era stato evidentemente raggiunto.

mercante di Camerino e Francesco di Marco Datini, centinaia di balle di carta fabriana e camerte-piorachese, pari a decine di migliaia di risme, affluiscono in Europa e nel bacino del Mediterraneo⁵¹, attestando il prosieguo dell'accentuata polarizzazione della produzione cartaria nella Marca medievale, già segnalata dal Pegolotti nella prima metà del Trecento⁵².

4. L'ascesa sociale

Non di rado, spigolando qua e là, si raccolgono elementi utili alla ricostruzione dei rapporti umani, degli affetti familiari, dei sentimenti. In una lettera da Camerino del 19 settembre 1405 inviata a Francesco di Marco il mercante apre la sua anima e, in pochi tratti, condensa l'immenso dolore per la perdita del figlio: «la sua morte» – scrive – «m'è dato assai pena et affanno ché, como credo savete, io non avia più fillio né filliola de lui (...). Ma quello che più me conforta è che m'è lassati 6 so fillioli»⁵³. Il compito inatteso di «levare» i sei nipoti «mammoli» gli restituisce slancio e vigore e dopo alcuni mesi, alleviato un dolore che sembra insostenibile, torna agli usati traffici della casa veneziana.

S'intensificano, dopo questi eventi, i ritorni a Camerino, dove attende personalmente alla gestione dei fondaci e delle gualchiere. Tutta la sua attività viene sottoposta a una profonda riorganizzazione interna con accentuazione del carattere imprenditoriale nel settore cartario in vista, verosimilmente, del ritorno definitivo in patria, mentre comunicazioni e commerci internazionali via Venezia proseguono con modalità nuove, fruendo sovente della collaborazione di giovani mercanti.

Riconducibile al patto di colleganza è il contratto che lega Paoluccio di maestro Paolo a Piero Altiero, giovane fiorentino destinato, al suo ritorno, alla gestione del fondaco aquilano, che nel maggio del 1405 parte su un «panfilo anconetano» diretto ad Alessandria con un carico di frutti e olio: Paoluccio gli assegna 500 ducati da investire e il compito di trattare cotone per poi imbarcarsi su una nave catalana che raggiunge Montpellier e la Catalogna, da cui sarebbe tornato a Venezia nell'ottobre del 1406 su una *navecta* con 1200 fardelli di lana San Matteo⁵⁴. Non dissimile è da ritenersi sia il contratto stipulato con il giovane veneziano Pierfrancesco *Argicti*, partito da Venezia nell'estate del 1406 con l'obiettivo di stabilirsi in Catalogna e il compito di gestire *ad so governo* 40 balle di carte⁵⁵, sia quello stipulato nella primavera del 1409 con un dinamico conterraneo attivo a Venezia, Gilio di Amoroso di Amandola, il quale deve provvedere, verosimilmente in qualità di socio *tractans*, alla vendita in Catalogna di 110 balle di carta⁵⁶.

⁵¹ Per un'indagine sui quantitativi, le caratteristiche e i segni di filigrana impressi sulla carta di Camerino-Pioraco e di Fabriano esportata da Paoluccio, da mercanti perugini in corrispondenza con la sede datiniana di Pisa o commercializzata dal fondaco di Avignone si rinvia a Di Stefano 2007, 67-122; 2009, *passim*; 2015a, 47-69; 2019, *passim*. Per un confronto con i segni di filigrana presenti sulla carta introdotta in Inghilterra da mercanti italiani, Da Rold 2022, 99-114.

⁵² Fra il 1310 e il 1340 il già direttore della succursale londinese del Banco dei Bardi aveva inserito la voce *carte marchigiane* tra le spezierie richieste dal mercato italiano, europeo e mediterraneo: Evans 1936, 23; Di Stefano 2019, 53-4.

⁵³ ASPo, *Datini*, lettera Camerino-Firenze del 19 settembre 1405, cod. 312546.

⁵⁴ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Valenza del luglio 1405, cod. 519668, e seguenti, fino alla lettera Venezia-Barcellona del 30 ottobre 1406, cod. 902100.

⁵⁵ ASPo, *Datini*, lettera Venezia Valenza del 6 giugno 1406, cod. 519673.

⁵⁶ Si rinvia per i dettagli a Bocchi 1991; Di Stefano 2002b.

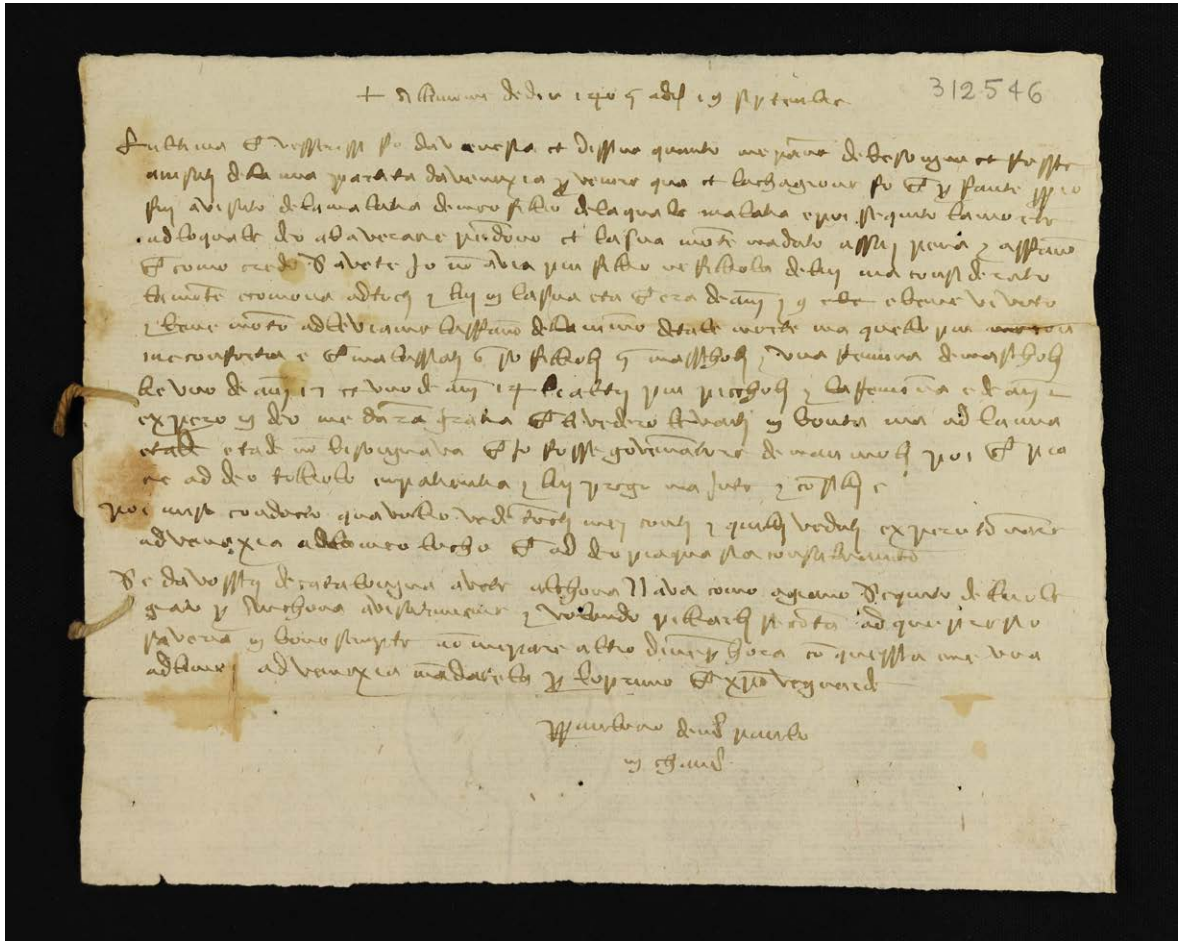


Figura 2 – Datini 648, lettera Camerino-Firenze del 19 settembre 1405, cod. 312546. Sofferenza insostenibile, smarrimento, rassegnazione: le fasi dell'evoluzione del dolore per la morte dell'unico figlio appaiono come scandite in questa missiva diretta da Paoluccio di maestro Paolo a Francesco di Marco Datini nel momento più drammatico della sua vita.

Si apprende frattanto delle sue frequenti assenze da Venezia nel triennio 1406-1409 per andare «in servizio della Sengnoria»⁵⁷. Sfuggono le caratteristiche dell'incarico, ma gli eventi contestuali e la loro durata fanno comprendere che le ragioni fossero meramente politiche: «avisave la Marcha essere tutta in guerra et per quella via non se fa niente: el re cercha de brancarla e lle cose stanno molto enpacciate colla Chiesa», si legge in una lettera diretta a Barcellona il 7 gennaio 1408⁵⁸. Entra nel dettaglio anche una missiva del 19 luglio 1409: «la Marcha è forte in guerra perché genti del re son venute sopra Fermo e anno messa in travaglio tutta la Marcha»⁵⁹. Si tratta di espliciti riferimenti alla politica di espansione nell'Italia centrale di Ladislao di Napoli, che dopo i tentativi di accattivarsi la Serenissima in un sistema di alleanze, si sarebbe conclusa a seguito di complesse trattative con lo Stato papale.

Il coinvolgimento di Paoluccio in plausibili ambascerie conferma la stima e la reputazione di cui godeva nella città lagunare in una fase in cui, in assenza di una struttura diplomatica stabile, per il reclutamento degli ambasciatori si utilizzavano - con incarichi formali o informali - figure provenienti da vari ceti ritenute in grado di rappresentare l'autorità della Serenissima⁶⁰.

Il carteggio cita sovente le prolungate assenze da Venezia «in servizio» della Signoria: mandato che per tre anni aveva richiesto a Paoluccio di maestro Paolo spostamenti continui. Si trovava probabilmente a Camerino quando gli giunse la notizia della morte di Francesco di Marco Datini nell'agosto del 1410, ma nel maggio del 1411 risulta nuovamente a Venezia. Nell'incipit di una delle ultime lettere dirette in Catalogna spiega, quasi scherzosamente, le ragioni della sua prolungata assenza: «como savete io stecti fore de qua più et più misi et la sstantia della patria dovve so stato m'è tenuto et non me lassava partire ché, como lo filosofavo dicie, dulcis amor patria»⁶¹.

I traffici con le aziende di Catalogna perdurano per mesi, anche nella fase di liquidazione delle aziende datiniane⁶². L'ultima sua lettera è del 23 luglio 1411, destinata al nuovo direttore di Maiorca Niccolò di Giovanni Marzuoli⁶³.

A una visione complessiva, il percorso di affermazione economica e sociale eguaglia quello in atto in buona parte della più dinamica borghesia mercantile italiana: l'intraprendenza, l'ingente patrimonio accumulato e l'abile tessitura dei fili che legavano Paoluccio di maestro Paolo ai maggiori esponenti del mondo mercantile e politico veneziano preparano e spiegano la sua ascesa sociale, che trova compimento e suggello nell'acquisizione del titolo di conte palatino «con le facultà di legittimare e di crear notarii», concesso al mercante, ai nipoti Andrea, Gaspere, Baldassarre e Melchiorre «quondam Angeli» e ai loro discendenti nel giugno del 1414 da Sigismondo, «romanorum rex et Ungariae, Dalmatiae, Croatiae»⁶⁴.

Paoluccio di maestro Paolo muore pochi giorni - o forse ore - prima che il notaio di Camerino Oliviero di ser Matteo, il 1° febbraio del 1421, in un atto rogato nella casa attigua alla sua *domus* ubicata nella contrada Morrotto di Camerino, cancelli con un

⁵⁷ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 27 febbraio 1406, cod. 124321; lettera Venezia-Maiorca del 17 novembre 1408, cod. 124334 e *passim*.

⁵⁸ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Barcellona del 7 gennaio 1408, cod. 901996.

⁵⁹ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Valenza del 18 luglio 1409, cod. 519711.

⁶⁰ Per uno sguardo complessivo, Plebani, Valeri e Volpini 2017.

⁶¹ ASPo, *Datini*, lettera-Barcellona del 16 maggio 1411, cod. 901989.

⁶² ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 9 luglio 1411, cod. 124337.

⁶³ ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 23 luglio 1411, cod. 124339.

⁶⁴ Lili 1835, II/V, 140-41. Sull'esercizio del privilegio del *notariatus* rivendicato dagli eredi, SASC, *Notarile di Camerino*, n. 314, 143r-146r.

tratto rapido il nome *Paulu<tius>* e lo sostituisca con «heredes Paulutii magistri Pauli», rendendo palese l'avvenuto decesso⁶⁵.

Le ultime volontà testamentarie dettate al notaio di Camerino Alessandro di ser Cola⁶⁶ permettono di affermare senza incertezze che la morte sia avvenuta nella città natale. La perdita del testamento non consente di conoscere il luogo della sepoltura, ma la committenza da parte del pronipote Angelo Paolucci di un'opera di rilievo nella chiesa di San Francesco quale la cappella del beato Giovanni da Parma secondo il disegno eseguito dal pittore Girolamo di Giovanni di maestro Marano⁶⁷, è in grado di colmare le lacune documentarie e indicare la Chiesa di San Francesco di Camerino come il luogo prescelto.

⁶⁵ SASC, *Notarile di Camerino*, n. 192, c. 26v.

⁶⁶ Cit. nella divisione dei beni del 24 giugno 1438 (SASC, *Notarile di Camerino*, n. 1314, cc. 194r-198r).

⁶⁷ La committenza è assegnata dal *nobilis vir* Angelo di Melchiorre di Angelo il primo luglio 1477, per la somma di 300 fiorini, ai maestri Stefano e Polidoro di Perugia e al maestro Alberto di Pietro lombardo; l'atto è stipulato nel fondaco di Angelo Paolucci situato nel terziere di Mezzo *iuxta plateam comunis* (SASC, *Notarile di Camerino*, notaio Cola di Domenico, cc. 257-261; trascrizione integrale in Corradini 2003, 295-97). Per la stessa chiesa di San Francesco il *nobilis vir et merchator* Angelo di Melchiorre di Angelo Paolucci svolge a lungo l'incarico di sindaco (SASC, *Notarile di Camerino*, n. 1007, atto del 29 aprile 1485; n. 322, atto del 29 aprile 1492. Trascrizione integrale in Di Stefano 2008, 171-73).

Criteri di edizione

Le lettere trascritte sono numerate progressivamente secondo l'ordine cronologico, precedute dalla segnatura archivistica, dall'indicazione della data e del luogo di emissione. Di seguito al testo delle missive risultano il nome del destinatario, il segno dell'emittente e la data dell'avvenuto ricevimento.

Per una corretta datazione, viene segnalato in nota se nel documento originale sia stato seguito lo stile cronologico veneto, secondo il quale l'anno iniziava il primo marzo, o lo stile fiorentino dell'incarnazione, in base al quale l'anno aveva inizio il 25 marzo. È parimenti segnalato quando le lettere siano opera di scrivani o collaboratori.

L'interesse storico-economico prevale su quello filologico. Sono stati pertanto adottati criteri che tendono a rendere più agevole la lettura garantendo, quando possibile, il rispetto della grafia e della lingua originaria, riconducibile – salvo i casi in cui i testi siano opera di scrivani fiorentini o veneziani – al volgare camerte, inframezzato talvolta da locuzioni veneziane: restano inalterati termini come *gale* (per «galee», «galere»), mentre *paro* («paron», «parone», «patrone») diviene *paro'*; il verbo *po* (nel senso di «può») è stato reso *pò*, con la sola aggiunta dell'accento grafico, al pari del *si* affermativo e della congiunzione *pero*, che si è ritenuto di accentare sia nel senso di «però» che di «perciò». Si sono invece mantenute inalterate sia la locuzione avverbiale *a pino*, ovvero «a pieno», sia la congiunzione *cio* equivalente a «cioè» per il loro uso costante e mai modificato dal mercante, nonché l'uso frequente della doppia consonante in posizione iniziale o mediana e della *n* per *m* di fronte a consonante labiale.

Sovente la trascrizione si è rivelata problematica per le numerose difformità linguistiche finanche all'interno dello stesso testo. Una difficoltà particolare è emersa nella individuazione delle vocali e, o, u e nella interpretazione di alcune vocali finali, in cui si è ritenuto di mantenere i per *j* anche quando il contesto e la corretta coordinazione avrebbero suggerito di modificarle.

Emanuela Di Stefano, University of Camerino, Italy, emanuela.distefano@unicam.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Emanuela Di Stefano, *Le Marche il Mediterraneo l'Europa. Lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini (1395-1411)*, I, © 2025 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press and Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", ISBN 979-12-215-0758-4, DOI 10.36253/979-12-215-0758-4

Attenzione particolare è stata riservata alle modalità di trascrizione del termine *cartj* (s. m. pl.), usato da Paoluccio di maestro Paolo e da qualche collaboratore¹ per indicare le carte da scrivere: si è ritenuto di conservarlo in quanto appartenente all'idioma originario del mercante, sebbene articoli e aggettivi siano a volte coordinati diversamente, rilevando altresì come il termine *carte* (s. f. pl.) compaia raramente nelle lettere scritte di propria mano da Paoluccio di maestro Paolo², ma è abitualmente usato da altri scrivani del fondaco.

Il mercante si avvale sovente, a partire dal 1398, dell'opera di *scrittori* e collaboratori. La sobrietà propria della 'mercantesca' caratterizza i testi prodotti personalmente (la sua 'mano' compare nei due terzi della corrispondenza); ricche di svolazzi, e pertanto di lettura particolarmente complessa, appaiono diversamente le lettere scritte da uno dei suoi scrivani fra il 1403 e il 1405.

Nel complesso, i criteri editoriali recepiscono, con qualche eccezione, quelli maggiormente in uso per l'edizione delle fonti documentarie medievali.

A seguire i principali criteri adottati:

- uso dell'interpunzione e delle maiuscole secondo l'uso odierno;
- divisione delle parole, quando possibile;
- scioglimento delle abbreviazioni, seguendo la forma più frequentemente usata dal mercante e dai suoi scrivani;
- segnalazione tra parentesi tonde degli scioglimenti dubbi e dei grafemi di incerta interpretazione, seguendo la forma più spesso usata;
- segnalazione di parti non leggibili o parzialmente leggibili per danneggiamento del supporto cartaceo, indicate tra parentesi quadre;
- inserimento tra parentesi uncinata delle lettere omesse o errate per evidente *lapsus calami* seguendo la forma più frequentemente usata, sia pure in maniera non sistematica;
- eliminazione non sistematica di ripetizioni per evidente *lapsus calami*;
- inserimento di tre asterischi per indicare le parti lasciate in bianco entro il corpo del testo;
- scioglimento del trigramma sacro con *Christ-o*;
- distinzione dei principali omografi tramite l'uso di segni diacritici: *a* preposizione da à (e *anno*) verbo; *dè* («deve») da *de'* («dei»); *fè* («fece») da *fe'* («fede»).
- riduzione di *j* e *y* in *i*, con l'eccezione dei termini geografici *Iviza* e *Italia*.
- nei casi delle monete e delle misure di peso più comuni, si sono mantenuti *f.* o *flo.* per fiorino, *duc.* per ducato, *b.* per bisante, *l.* per lira, *s.* per soldo, *d.* per denaro, *gr.* per grosso, *R* per reale, *R°* per rova/rovere (misura di peso per la lana), *quint.* o *q.* per quintale, *lib.* o *lb.* per libbra, *M°* per *miliara/miario*, *C* o *C°* per cento/centinaio.

È stata talvolta omessa la trascrizione delle copie integrali, ma sono stati inseriti e trascritti i capitoli aggiunti più significativi. In numerose lettere è riconoscibile il segno di filigrana che non si è tuttavia ritenuto di segnalare in questa sede in attesa di uno studio mirato e completo³.

¹ Il termine è usato anche da un altro mercante marchigiano attivo a Venezia con il quale il mercante di Camerino stipula verosimilmente un patto di colleganza: Bocchi 1991, *passim*.

² Cfr. ASPo, *Datini*, lettera Venezia-Maiorca del 4 dicembre 1396, cod. 124237 e lettera Venezia-Maiorca del 22 aprile 1399, cod. 124258.

³ Si tratta di una ricerca avviata sia sulla carta di Camerino-Pioraco che di Fabriano esportata da Paoluccio di maestro Paolo, da mercanti perugini in corrispondenza con la sede datiniana di Pisa o commercializzata dal fondaco di Avignone, per la quale rinvio a Di Stefano 2007, 67-122; 2009, *passim*; 2015 a, 47-69; 2015 b, 137-50; 2019, *passim*.

LETTERE

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 10 SETTEMBRE 1395, COD. 124220

Allu nome de Dio, 1395 addi 10 septebre

Per non avere abudo besongno non v'ò scripto. Quessta ve faccio per avisarve como con Deo avanti agio charchado ne la choccha paro' ser Bartolomeo Solero balle dudiese de charti, le quali balle 12 sonno singnade meo singno et de le dicte ne sonno balle 7 carti riciute fine de uno P et balle 5 ad canpana riciute fine. Quando ad salvamento l'arete fatene la scriptora che besongia.

Et per chasione che de tucto siate avisadi io ve mando quesste charti per uno sagio per vedere como me giecta quisso viagio et casione n'è stato perché alchuni de quissti chatalani et altri che usano quisso viagio soleva conperare da mi carti per quisso paese che hora che viene vigo addosso me danno da chosstà, et per la dicta chasione so termenato mandarve quesste per uno sagio. Se mecerà bono conto, farrasse con maggiore somma, et cierto so che da Çanobio de Tadeo n'avete avute più fiate, che la magior parte n'anno avute da mi. Hora, como vedirete, quese carti so per quisso paese che sonno grosse et bianche et perciò provedete ad lu sspaccio d'esse con più meo vantagio possete et lo tracto d'esse me mandate per la presente chocha.

Se le dicte carti vendete ad li denari, de lo tracto d'esse me mandate lana bianca de San Macteo da la Serra o lana de Magiolicha, quale ad vui mellio pare et de più meo proficto et non posendo vendere ad li denari et podessate avere lane per le dicte carti et quando nullo de questo non podessate avere et trovassate ad baractare ad chori el fate et perché niente me manche ad avisarve de mia intentione, non posendo baractare ad nulla de le dicte cose et trovate lana San Macteo o Magiolicha berectina el fate, ad ciò che per la presente chocha me possate mandare lo tracto d'esse, che altro per hora non v'ò da dire. Christo ve garde. Perché a pino siate avisadi, quessta razione de carti le vendo qua ducati 13 1/2 in ducati 14 la balla a lu tempo de 6 misi.

Per Paulucio de magistro Paulo de Chamerino in Venexia

Perché el paro' de la nave à voluto là li sia dado el nolo de le charti dicte, dove avia termenato io pagarlo de qua, però darrete al paro' dicto per so nolo de le dicte balle 12 de carti ducati quatro 4 d'oro et ponete ad conto de le carte.

Ambrosio di messer Lorenço per Francischo de Marcho da Prato et Lucha del Serra ad Magiolicha
Balle XII

1395, da Vinegia a di 9 di ottobre per la nave di Bartolomeo Soliere di Vinegia.

Emanuela Di Stefano, University of Camerino, Italy, emanuela.distefano@unicam.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Emanuela Di Stefano, *Le Marche il Mediterraneo l'Europa. Lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini (1395-1411)*, I, © 2025 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press and Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", ISBN 979-12-215-0758-4, DOI 10.36253/979-12-215-0758-4

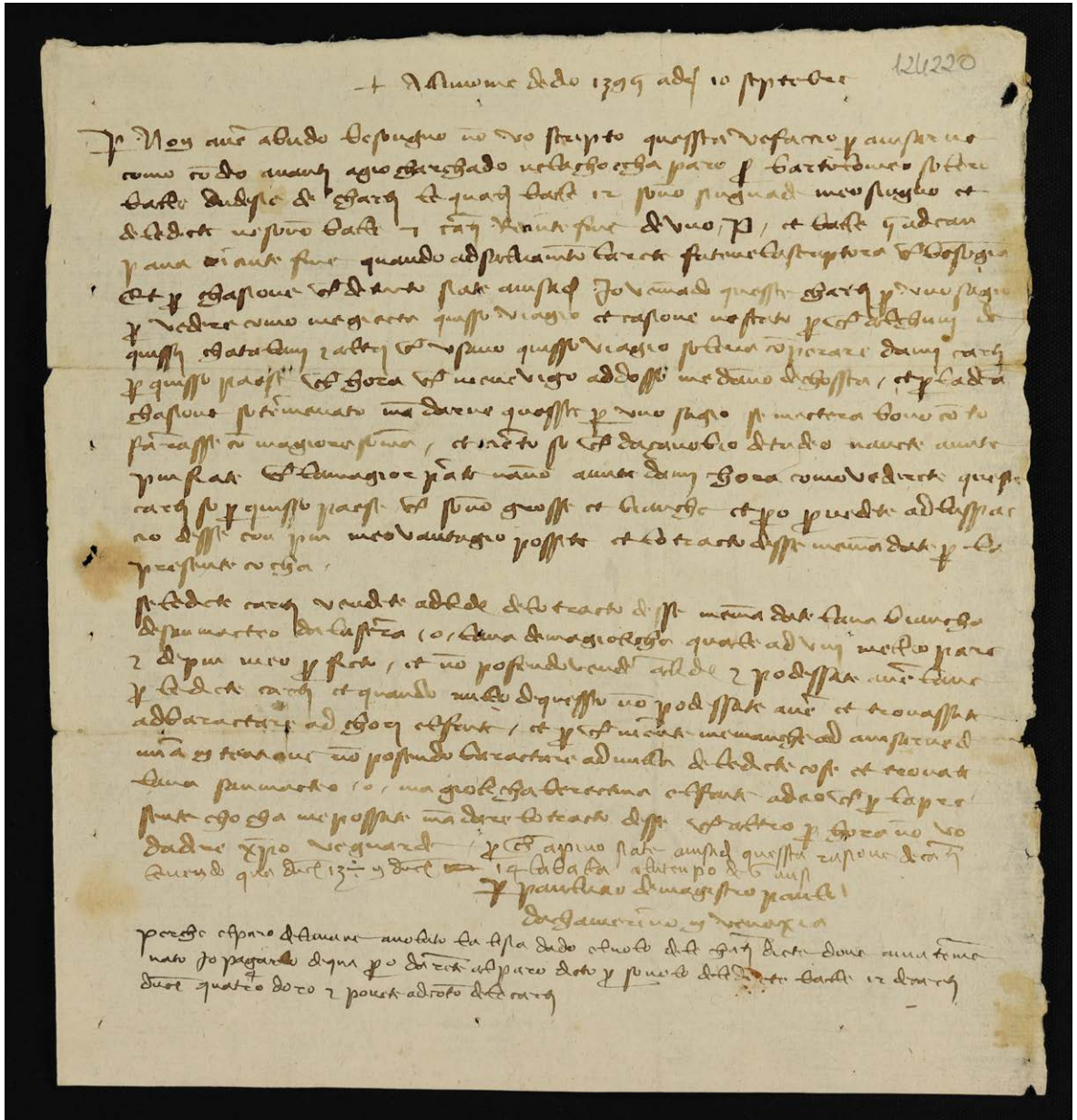


Figura 3 – Datini 1082, lettera Venezia-Maiorca del 10 settembre 1395, cod. 124220. Paoluccio di maestro Paolo comunica ad Ambrogio di messer Lorenzo e Luca del Sera di aver caricato sulla cocca Solera dodici balle di carte della tipologia «riciute fine» con il segno della campana e del cornetto, riconoscibili come carta camerte-piorachese: le definisce «grosse e bianche», analoghe ad altre precedentemente inviate in Catalogna.

2

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 16 SETTEMBRE 1395, COD. 124221

Allu nome de Dio, 1395 addi 16 septembre

Per la chocha paro' ser Bartolomeo Solero ve scripsi addi 10 de quissto abasstança et perché del tucto possate essere avisadi, se quella manchasse, per quessta ve ricordo che per la dicta chocha, con Deo nanti v'ò mandado balle dusesi de carti, le quali balle 12 sono tucte ricciute et singnade de meo singno, de le quali ne sonno balle 5 ad canpana fine et balle 7 ad P fine, et dissive che al paro' dicto de la chocha, avute che avevate le dicte balle 12 de carti, li dagiessate duc. 4 per so nolo, cio duc. quatro $\frac{1}{3}$ de duc. per balla: el dicto lu vuolci pagare qua del so nolo et lui non li vuolçe, che se voluto l'avesse non v'averai data quessa graveça, et hora dentro da quessta ve mando la polisa per mano de lu scrivano de la chocha per la quale serrete chiari del mio et como ad vui digono essere assingnade et charchate da mi.

Como ve dissi, quesste carti ve mando per uno sagio per vedere como me responde lu viaggio et quessta eve la chasione perché le mando: che n'agio bona somma et alchuni de quissti chatalani sonno qua, che da mi le solivano conperare, hora me tractano ad la chontadina, et per farve avisadi de tucto, quesste carti de la bontà sonno quesse v'ò mandate, le sollio vendere qua duc. 13 $\frac{1}{2}$ in ducati 14 balla ad 6 misi et ad baracto de lane o d'altre cose. Quessto ve dicho per darvene informatione, non per darve legie de presio, però che mia cosstoma eve ad chui mando le mie cose et de chui me fido li do libertà del presio ne facia como mellio li pare, et così dicho ad vui, che del presio nel vendere me vantegiate el più che possete, che quello ne farrete averò agiate bene facto.

Et como ve dissi in quella, ve ricordo per quessta che, vendote le dicte charti, de lo tracto d'esse me conperate lana bianca San Macteo da la Serra o lana Magiolicha bianca quale ad vui pare più meo vantagio de pressio et se baractare potessate ad lane de la dicta sorta el faite, et quando quessto non potessate octenere de vendere ad li denari o baractare ad le dicte sorte de lane che v'ò dicto, et possete baractarle ad lane berectine de Magiolicha o de San Macteo da la Serra el fate o veramenti ad chori, recordandove quello torrete ve prego tolliate bona roba et de nulla cosa ve do presio, perché remecto in vui faite quello mellio et più meo proficto possete, recordandove et pregandove che per la dicta chocha me mandate lo tracto de le dicte carti, ad ciò che io n'abia piena informatione. Se nullo altro navilio se mettesse ad lu viaggio, volendoli mectere più carti che possa et perché niente resste, se per caso trovassate ad baractare ad altre lane che ad vui paresse fosse per lu paese de qua o de Provença o de Minolicha el faite, che avendo onne sorta de lane che per lu pa<e>se de qua fesse el faite, ma como v'è dicto lana Sammacteo da la Serra o da la Piana o da Magiolicha fa più per mi che altre lane. Hora avete la mia oppinione de quissti facti et avete da mi libera comissione, sì che ad vui sta provvedere ad finirle con più meo vantagio possete. Che Deo ve ne dia la gratia et vui ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo da Chamerino in Venexia

Non ve sia graveça avisarme de conditioni de carti et la quantità se ne spaciase là et de que razione sorta averia più spacio, perché io n'ò d'ongie sorta de mellioramento, fioricto et fina et de riciute e piane et però de tucto me ne date informatione per la prima, expetialmenti fioricti et mellioramenti perché me ne trovo bona somma addosso.

Anbrogio de messer Lorenço de Sena per Francischo de Marcho da Prata et Lucha del Serra in Magiolicha



1395, da Vinigia di 9 di novembre per conpani di Fran(cischo) et Luca.

3

DATINI 710, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 16 SETTEMBRE 1395, COD. 313235

Allu nome de Dio, 1395 addì 15 septebr^a

Alli passadi abi vosstra lectera, respossta de una mia, et quella abi per le mani de Mannini et per la vosstra so avisado, volendo mandare ad Magiolicha, ad chui de dire la scriptora et per semele ad Barçellona, per semele ad Vingnone et ad Pisa et tucto a conpiemento so per la vosstra avisado et piacieme così agiate [...].

Vego le vostre bone proferte me faite in quessta vosstra le quali [...] et così l'aciecto, considerata la vostra bona fama, dove vui [...] facienda avesse ad comectere in quilli lochi ad li vostri el [...] nullo altro et de tucto ve regratio et mi non [...] perché so mina cosa et pocho posso, ma considerato [...] in quello potesse per vui hoperare dove io fosse o [...] insellato ad cose de vostro utele et honore et quessto sia [...].

Con Deo nanti io charchai ne la chocha paro' ser Bartolomeo [...] Magiolicha partì de qua addì 14 de quissto balle 12 de carti [...] sorte et ad lu vostro le mandai et per la chocha li scripsi quanto n'avesse a ffare et quelle agio mandate per uno sagio per vedere como mecte bono conto. Deo le mande ad salvamento et vui prego le recomandate.

Io ve mando con quessta una lectera scrivo allu vostro da Magiolicha quanto abia a ffare de dicte charti et de lo tracto quello vollo ne facia, ne la quale lectera eve dentro la polisa abi da lu scrivano de la chocha de le carti avia recievute da mi et che le dovesse consingnare a lu vostro et del nolo che dè avere ducati 4, che el paro' non volse lu nolo qua. Hora la dicta lectera mandarete all vostro de là, como più presto v'atallia et per salvo modo, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Firenze s. 2 d. 5, Bolongna pari, Pisa $\frac{7}{8}$, Gienova $\frac{1}{3}$ pegio quissti, Milan 3, Parigi 22 $\frac{7}{8}$, Brugie 22 $\frac{3}{4}$.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venezia

Francischo de Marcho
Stol<d>o de Lorenço in Firençe



1395, da Vinegia [...].

a) Lettera gravemente lacera.

4

DATINI 710, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 4 DICEMBRE 1395, COD. 313236

Allu nome de Dio, 1395 addì 4 diciembre

Più di fa non ve scripsi né da vui agio avuta lectera. La chasione de quessta serrà per chasione che da vosstri da Barçellona agio avute lectere per darne loro respossta, la quale con quessta ve la mando che loro la mandate.

Et abi da vosstri da Magiolicha lectera et dicome avere abude la charti mandai loro et mostra secondo dichono non poderli mectere fine sença denari, et dichono non avere da mi comissione de ciò, che me miravillio, però che me pare li fesse larga chomissione, et chomo dico loro non churo mecterli denari ad presso, avendo nel vendere et nel conperare meo dericto et per dicta chasione io scrivo loro et respondo chomo besongna et pertanto con quessta ve la

mando, che ve prego la mandate loro pressta perché so dessideroso mecta fine ad quelle charti per vederne lu conto como jecta quillo viagio per chasione, se passaggio li fosse, per mecterlive più charti de quella sorta et d'altre. Non me pare abesongnare dire per quessta. Lu Spirito Santo ve governe.

Per Firençe s. 7 d. 7, Pisa 2, Bolongna $\frac{3}{4}$, Roma 3, Milan 5, Gienova $1\frac{1}{3}$, Brugie $22\frac{1}{3}$, Parigi $22\frac{1}{4}$.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho e Stoldo de Lorenço in Firençe

1395, da Vinegia a dì XI diciembre.

5

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 4 DICEMBRE 1395, COD. 902036

Allu nome de Dio, 1395 addi 4 diciembre

Per non avere abudo besongno non v'ò scrito. Quessta serrà per respondere ad una vosstra abuda ad quissti dì, facta addi 22 hoctobrio chomo appresso vederete.

Avisado so per la dicta vosstra quanto chomisso v'anno li vostri da Firençe de facti mei et par-me verso de mi siano troppo chortisi hoperare ne facti mei quanto fanno. Che Dio renda loro bono, velliendove adpresso. Le proferte me fate tucte me sonno grate et adcieptole et chosa me abesongnasse dove vui o altri de la conpangnia fosse recorreria ad vui et cometeria como ad mei maggiori fradelli, però che so despossto hoperare el semele io, possto le mie proferte siano pichole, ma chomo sonno sempre sonno ad vostro et de quilli de la conpangnia presste, et quessto baste per tucte le volte.

Quanto dite sopra mectere charti in quissi paisi, per la vosstra so avisado et lu bono consillio et recordo me date, et charo agio me n'agate avisado, che mellio saverò prendere partito de facti mei, ma chomo scripsi ad li vostri da Magiolicha, manda<i> quelle charti per uno sagio et da loro so stato avisado la chocha de ser Bartolomeo Solero era junta ad salvamento et quanto me dichono de conditioni de carti, ma pur penso ne darrò loro facienda. Non vedendo altro bene vorrà prima vedere la fine de le mandate, le quali me dicho<no> cho denari le maritaranno et io ne dicho loro quanto besogne ad ciò, et quissto dì ne scrivo loro adbasstança, et como dissi loro le charti mandai là eve solo perché m'abundano et quissti chatalani et ser Macteo dall'Anguela che da mi ne solivano torre et più altri me pare m'agiano facta guerra et niente ne volliono et però li vorria trovare l'ussita.

So avisado de le lane venute ad Pisa et grande quantetà eve, considerato lu spacio ànno mo. Deo conducha ad guadangio ad chi le ne à messe.

De la balla de filtri mandano li Mannini da Brugia ja fa bon peço da loro ne fui avisado et anchi ne ressta là 2 balle che penso le mandarò per quesso passaggio, però che da le gale remasero che non le possetero levare. Dio salve le conducha.

De çaffarame vego quanto diciete et la quantità dite essere del novo. Quanto de qua quissto anno rasonate ne sia nel torno ad la quantetà ne fo l'anno passado. Viro che eve assai meno de lu vecchio nel paese dove se recollie, che non n'era anno: rasonatelo gr. $36\frac{1}{4}$ et se non fosse la guerra de l'Alemangia mellio serria valudo, toschano novo et lonbardo gr. 54; de chatalano ci è horto gr. 38 in 39; merchadero, belengiero et contado non ve posso dare informatione per chasione che ja più fa non li ne fo, perciò non ve dicho presio.

Lane de la Terra l. 9 s. 15 in l. 10 s. M°, San Matteo l. 8, de Valença non li n'è, barbaresscha l. 4 in 5, né altro me pare doverve dire per hora. Christo ve conserve.

Per Firençe s. 7 d. 7, Bolongna $\frac{3}{4}$, Pisa 2, Gienova $1\frac{1}{3}$, Milan 5, Roma 3, Brugie $22\frac{1}{3}$, Parigi

22 1/4, Barcellona 15 3.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo da Prato et Lucha del Serra in Barçellona



1395^a, da Vineggia a dì 10 di ginaio.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

6

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 4 DICEMBRE 1395, COD. 124222

Allu nome de Dio, 1395 addì 4 dicembre^a

Ne passadi v'agio scripto et l'ultima fo per le mano de vosstri da Firençe, da poi abi una vostra ieri, addì 3 de quissto, de dì 9 del passado, et quella vedota dove me pare abesongnare respossta in quessta l'arete.

Piacieme la chocha de ser Bartolomeo Solero sia jonta ad salvamento, ad presso me piacie agiate avete le charti: che Deo n'aba mille laude. Aretene facta la scriptora che besongna.

Vegio quanto dite de quesse mie charti che non l'avevate possode finire per non trovare chui li atenda né ad denari, né ad baracto et la chonchiusione vosstra eve che sença denari non se possono maritare et perciò siete resstati, i che me mirravillio però che me pare recordare nell'ultima mia ve d<o> assai larga chomissione, perché de mia cosstoma eve quando mando in altri mie chose et [...] de la roba me fido de larga comissione et cosi me parve avere dicte ad vui, ma po ho[rr]ore non l'arete avuta, et pertanto se vedete che ad voleli mectere fine ad quesse charti besongne denari né 1/4, né 1/3 né lo meço denari, quessto remecto in vui. Provedete vantagiarme nel baracto et dovere jongiere denari ne fo pocha stima, avendo meo dericto da quello vendo et conpero, et però quessto remecto in vui et li denari besongna trateli da mi qua o da Mannini da Firençe, dove più v'atallia, si che per quessto non reste de finirle [...] volontà per vedere cho<mo> mecte bono conto el viaggio, et fate tossto et [mandate] lo tracto d'esse per lu primo passaggio.

Vego le carti besongna per lu paese de là secondo l'anformatione agio da vui et de carti piane fine me mecte bono conto mecterle in Fiandra, ma de reciute [...] sia como se vole finete quesse i passaggio trove giectando bono conto ve mand[ai] de altre ricciute et alchune piane [...].

Advisato fui ja bono peço de [...] Mannini de Fiandra per la nave de Janni Jussto et dede mandare altre 2 balle, però che per le gale de Fiandra [...] balle che non le possectero levare. Deo salve le conducha et chosi adtendo le mandate lane de la Terra l. 9 s. 15 in l. 10 s. 5, San Macteo l. 8, de Valença non li n'è, barbaressche l. 4 in 5, chori de Magiolicha de l. 25 l'uno o sendo saladi ducati 11 1/4 [...] secondo lu piso. Né altro v'ò da dire per hora. Christo ve garde. Per Firençe s. 7 d. 7, Pisa 2, Bolongna 3/4, Gienova 1 1/3, Milan 5, Roma 3, [Bru]gie 2[2], Parigi 22 1/2, Barcellona 15 3.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Ambrosio di messer Lorenço per Francischo da Prato et compagni in Magiolicha



1395^b, [...] 22 di gi[naio], [...] di Fra(ncischo) et Lucha.

a) Lettera lacera e guasta.

b) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

7

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 18 DICEMBRE 1395, COD. 124217

Allu nome de Dio, 1395 addi 18 dicembre

L'ultima che ve scripsi fo per le mano de vosstri da Firençe et fo respossta de una vosstra avuta da vui. Da poi per le mani de Çanobio de Tadio n'abi, addi 17 de quissto, una vosstra alla quale pichola respossta li chade perché l'ultima fo bastevele, ma per recordarve.

So avisado del giongierie ad salva<me>nto de la nave ser Bartholomeo Solero et de le carti che avete recievedute. Deo n'abia laude. Ad presso so avisado, volendole finire con meo proficto, besongna giongierie denari $\frac{1}{4}$ o uno terço per volerli mectere fine et agio compriso bene l'effecto de quanto me scrivete et parme recordare che per le lectere de la mandata de le carti, cio per la nave, ve scripsi et devone piena comissione et in vui remis tucto, da poi per le mani de vosstri da Firençe ve scripsi et dieve libertà et piena comissione. Hora, nonostante tucto quello v'ò dicto, per quessta ve dicho et recordo che so contento se besongno eve et per meo mellio ve pare giongierie denari o $\frac{1}{4}$ o $\frac{1}{3}$ o lo meço de quello vallio le carti, fatene quanto vedete sia meo mellio, che non churo jongierie denari avendo io meo dericto che conpero le lane ad li denari de qua 100 sachi ad lu tracto, sì che non churo per mecterli denari là avendo meo dovere et pertanto ad vui remecto tucto, ma bene ve prego jussta vostra possa ve hoperate se avere possete lana de la Terra tollietela quando non quella San Macteo, et quando quesso fallasse lane de Provença o barbarescha o chori et qualunqua sorte tolliete, ve prego tolliate bona roba. Hora, como v'ò dicto, ve dicho ad vui remecto ne fate quanto mellio ve pare et che tucto quello ne farrete averò sia bene facto.

Tra l'altre chose ve prego li mectate fine, ad ciò che possa vedere como me mecte bono conto quisso vigiagio, ad ciò che, mectendose nave là possa provedere ad mandarve dell'altri charti che me ressta qua, et così fate se Christo ve conserve.

Per Firençe s. 7 d. 2, Pisa 1 $\frac{7}{8}$, Bologna gr. 20, Gienova 1 $\frac{1}{4}$, Milan 5 $\frac{1}{4}$, Roma 2 $\frac{3}{4}$, Parigi 22 pⁱ20, Brugie 22 pⁱ14, Barçellona 15 et 3.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Ambrosio de messer Lorenço in Magiolicha



1395^a, da Vinegia di 15 di fibraio per le mani di Zanobi Gadi.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

8

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 23 DICEMBRE 1395, COD. 124218

Allu nome de Dio, 1395 addi 23 dicembre

L'ultima che ve scripsi fo addi 18 de quissto per le mano de vosstri da Firençe et dissive adbasstanca et fo respossta de una vosstra, da poi n'abi un'altra vostra da di 23 hoctobre: chadel pichola respossta per chagione che nell'altre a pino v'ò dicto, ma per chagione che se quelle fallasse, per quessta ve recordarò lo facto de quelle.

Dissive che se le mie charti non trovavate ad finirle sença denari ch'era contento ab baracto jongiessate $\frac{1}{3}$ o uno $\frac{1}{4}$ denari et hora per quessta ve recordo et dicho che ad vui remecto che como ve fo dicto da prima, chosi ve dicho che procurate finirle como più meo vantagio ve pare et se ve pare per meo proficto ad conpangnarle con denari ad $\frac{1}{3}$ de denari o lo $\frac{1}{4}$ denari de quello vallio le

carti: questo remecto in vui che non li choro avendo meo dovere, sì che fate quanto più in meo proficto ve pare et io starrò contento de quanto ne farrete et li denari trate de qua o da Firençe da Mannini o da vostri, dove più per meo vantagio ve pare. Recordove et prego che tucto quello ne pilliete jussta vosstra possa fate sia bona roba et meteteli fine quanto più tosto v'atallia perché io possa essere avisado del vigiagio, ad ciò che se nave venesse et paresse de metterli carti che lo possa fare. L'efecto de quissi mei facti remecto in vui: ne fate quanto mel[l]io ve pare, avendo quello ne farrete tucto arosi bene facto, che altro non ve [di]cho per hora. Christo con vui.
[...] Firençe s. 7 d. 9, Bolongna 1, Pisa 2, Milan 5 ¼, Roma 3, Gienova 1 ¼, [Pa]rigi 22 pⁱ 24, Brugie 22 pⁱ 16.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Anbrosio de messer Lorenço in Magiolicha



1395^a, da Vinigia dì 15 fibraio per l mani di Fran(cischo) et Luca.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

9

DATINI 549, LETTERA VENEZIA-PISA
DEL 13 GENNAIO 1396, COD. 506035

Allu nome de Dio, 1395^a addì 13 jenaro

Per non avere abudo besongno non v'ò scripto et da vui non agio abuda lectera. La chasione de quessta si eve che per le gale de Fiandra abi in una balla, due fardelicti de panni vestetori et berecte con altre chose, che me le manda Luvis Mannini et conpangni da Brugia che ad vui li dovesse mandare, che secondo me pare volliono andare ad Roma, et li dicti dui fardelli ve mando con una ballecta ve manda Çanobio de Tadeo. Avuti che l'avete ne fate la volontà de Alemanno et Luvis Manni<ni> et fradelli da Firençe et loro et mi n'avisate, che altro per hora non v'ò da dire. Le spese farrete per li dicti dui fardelicti ve fate rendere ad li dicti Mannini et loro n'ò avisadi. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magisstro Paulo in Venexia

Francischo del Marcho et Manno Albiçi in Pisa



[...] da Vinegia a dì XX de gienaro.

a) Sul doc. stile veneto.

10

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 29 GENNAIO 1396, COD. 124223

Allu nome de Dio, 1395^a addì 29 jenaro

Per le manni de vosstri da Firençe v'ò scripto quanto m'è paroto abesongnare, da poi li <è> vestra lectera de dì 23 novebre: chadeli pichola respossta per chasione che per altre ve s'è dicto abasstança, ma dove mi pare per quessta sopplirò ad respondere.

Fove dicto per altre che, besongnando per lane et expacio de le balle 12 de charti ve mandai per la Solera besongnasse mectere denari ad presso che al faciessate et fove dicto lu modo da trare li

denari et chosi expero alla venuta de quessta arete facto, quando non fatelo et perché besongne jongiere $\frac{1}{4}$ o uno terço denari non churo, avendo meo diricto et se non non si potesse fare con mino che mectere $\frac{1}{1}$ denari el fate, ma pregove fate che abia bona roba la mercia che per esse charti torrete et savete libera comissione ve n'è data per l'altre, però per quessta me la passo dire per quessta, ma molto ve prego li mectate fine ad ciò che io sia avisado per l'avenire.

La balla de filtri che li Mannini v'anno mandata da Brugia me piacie l'agiata avuta et vego la chagione perché non l'avete possoda mandare per la Solera: adtendola per la chocha Busia che quanto per la Molina non la porrete mandare, et da li Mannini da Brugia agio lectere de di 24 del passado dichono mandarvene un'altra balla che ad mi la mandate, che così adtendo: che Dio salva la facia. Et vui, avutala, la mandarete per lu primo passaggio: che Dio la governe. Con lu nome de Dio avanti io agio charchado so la choccha paro' ser Jachomello Bonilino dalla Seda balle vintiquattro de charti de più sorta chomo de socto ve dirrò, le quali balle 24 de charti sonno singnade de meo singno, le quali ad vui degono essere assingnate, che Deo salve le facia, le quali, avutele, darreteli per so nolo de dicte balle 24 ducati octo d'oro de tucte e mi n'avisarete, le quali sonno balle 8 de charti da canpana ricciute fine: sonnoli balle 8 de charti piane fine ad chornicto de le quali 8 balle ne so balle 3 più piane dell'altre, ne quali 3 balle, perché recongnossiate, li ò facto dui "OO" ad presso al meo singno. L'altre 5 balle sonno tucte de una bontà, ma como v'ò dicto sono le dicte 8 balle ad cornicto piane fine: sonnoli balle 4 de charti ad monte piane de uno bono fioricto, sonnoli balle 4 de charti ad monte piane fine, et quesse balle 4 de piane fine ad monte àno ad presso al meo singno uno F. Siatene avisadi bene che la scriptora che eve ne la balla ve dechiararà quello sonno, ma per più vosstra chiareça ve l'agio contrasingnade chomo dicto v'agio. Siate de tucto avisadi.

Como vedete, vui avete balle 8 de riciuta fine, balle 4 fioricto et balle 12 de piane et per avisarve de tucto de le carti piane dal monte et de quelle da chornicto ne mandai, àno ad li Mannini in Fiandra colle gale che franchi dui àno vendoto la risma et horra per quesste gale de Fiandra n'ò nolegiate balle 40: dal monte 30 et da cornicto 10 de quessa propria mando ad vui, che le mando loro che me le vendano.

Le dicte charti piane ve mando per chagione de là cheste me ne fate per quessta vosstra ultima, per la quale me dite carte piane varria ad li denari l. 29 in 30 la cassa et pertanto provedete ad finirle con più meo vantaggio poderete et li denari ch'averete de le piane conperarete lana de la Terra et se besongnasse supplire de denari trarrete de le carti piane per expacio de le ricciute fatelo et justo vosstra possa me ne avantegiate, ma possto de sopra v'agio dicto chosi nondemino ve do libertà fate de quissi mei facti quanto ad vui pare che mellio meo et più proficto sia el fate como de vosstri serpiggi facti quanto ad vui pare che mellio meo et più proficto sia, et fate como de vosstri serpiggi facti faciessate, che quello ne farrete averò sia bene facto et se possete fare sença mecterli denari fatelo, quando non fate quello mellio ve pare et lo tracto d'esse, se possete mandarme per quessta nave de ser Jacomello fatelo et se possete avere lana de la Terra molto più me piacierà quando non mandate San Macteo, et mandate bona roba.

Como v'ò dicto in quessta et recordatove quello me pare, ma l'effecto de quissi mei facti eve che ad vui remecto fate de facti mei como ve pare sia più meo proficto et quello ne farrete averò sia bene facto et se denari besongna jongiere per expacio d'esse in vui remecto tucto che lu Spirito Santo v'amagiosstre in questo in tucti altri facti, recordandove che justa vosstra possa ve hoperate mandarme lo tracto per la dicta nave, per chagione che chomo v'ò dicto se el vi<a>gio me piacierà ve darrò faciende de mei facti et con vostro utele. Che a Deo piaqua.

Da poi tenuta quessta fine addi 3 febraro per la nave essere sopresstata nel partire, la chocha de chatalani et la Molina sonno ad salvamento venute qua. Deo n'aba laude. Ad presso averete savuto chomo la nave Solera è rocta ad Sapiientia et perduta la nave et lu charcho, et non se n'è rechoverato altro che l'arbore et tucti l'omini scapoli, che me ne dole perché se dicie è caricha nave. Deo resstore li perdenti et Deo fè li facti mei che non possecte levare la balla de feltri per chasione, et expero serrete avisadi de la chocha Dolfina presa da gale de chatalani et per simele

la provisione facta per questa Sengnoria, però io non me stendo in dirlove, ma quissto di v'ò scripto per la via da Firençe ad li vosstri che la ve mande et dentro da quella v'ò mandata la polisa de lu scrivano de la nave de le carti li ò charchate. Che Christo la conducha ad salvamento et vui ve garde.

Per Paulucio di magistro Paulo in Venexia

Anbrosio de messer Lorenço per Francischo de Marcho et conpangni in Magiolicha.

1396, da Vinegia a di XXVI di marzo per la nave Brugnolina.

a) Sul doc. stile veneto.

11

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 29 GENNAIO 1396, COD. 124224

Allu nome de Dio, 1395^a addì 29 jenaro^b

Per le mano de vosstri da Firençe v'ò scripto ad li passadi adbasstança, da poi li è vostra lectera de di *** novembre dove pichola respossta li chade, avendo respossto ad le passade v'ò mandate per dirve el sequito da poi ve scripsi.

Fove dicto per l'altre che per expaciamento de le carti ve mandai che foro balle 12 besongnasse mecterli denari che lo dovessate fare et fosste avisadi lu modo da trare li denari da mi, et chosi expero averete facto; quando alla venuta de quessta non l'avessate facto fatelo et se besongno fa per expacio d'esse $\frac{1}{4}$ o $\frac{1}{3}$ denari ad pesso ve fo dicto el facessate et se non si potesse fare con mino de $\frac{1}{4}$ denari ve fo data comissione el faciessate et chosi ve recordo, pregandove che me mandate bona roba quella torrete per le dicte charti. Hora ve fo data per l'altra tanta libera chomissione che per questa non besongna più ve ne dicha, ma sopra ad tucto ve prego li mectate fine ad ciò che io possa avere informatione de quisso viaggio.

La balla de filtri che ve mandaro li Mannini da Brugia me piacìe l'agiate avuta et so avisado che per la chocha Solera non l'avete possoda mandare: dite mandarola per la Molina che, como arete savuto, la Molina fo qua ad quissi di, sì che non la porrete mandare se non per la Bosia et così adtendo. Hora ve dicho per lectere avute da Mannini da Brugi de di 24 del passato dichono mandarvene un'altra balla per una nave de Chatalani. Che Deo salva la facia. Avutala, mandaretela per lo primo passaggio. Che Dio salva la conducha.

Con Deo avanti io agio charchago so la nave paro' ser Jachomello Bonolino da la Seda balle vintiquatro de charti de più sorte, como ad presso vederrai, le quali balle 24 sonno singnade de meo singio. Che Deo salve le facia. Avute che l'avete, li date de dicte balle 24 duc. octo 8 d'oro et ponete ad meo conto et r(espondete) perché ad vui digono essere assignnade.

De le quali balle 24 ne sonno balle octo 8 ad canpana reciuta fina: sonoli balle octo 8 de charti piane fine ad chornicto de le quali li so balle 3 più piane de l'altre et quesste àno per contrasingno ad presso ad lu meo singnale dui o o; l'altre balle 5 sonno tucte de una sorte, ma como v'è dicto quesste sonno le dicte 8 balle piane fine et più le sonno balle quatro 4 de charti piane fine ad monte et quesste sono bona roba et più li so balle quatro 4 de charti da monte piane fioricto, bono fioricto, et perché abiate revarado ad reconossierle, le 4 balle de charti piane fine da monte li ò facto uno F per contrasingno ad presso al meo singnale, perché mellio lu recongnossiate da le 4 balle del fioricto, ma chomo vederete nelle balle s'è la scriptora la razione de le charti che so dentro, sì che sença contrasingnarle se congnoissie. Siate de tucto avisadi.

Como vedete, mandove balle 12 de charti piane fine solo per la chessta de la vosstra ultima, che me dite el paese n'è schosso et avendone ne varria da l. 29 in 30 la cassa ad li denari, pertanto

provedete ad finirle con più meo vantagio possete et vendendo quesse piane ad li denari porrete maritare l' altre balle 12 colli denari de quesse piane fine che de la sorta et bontà sonno quesse piane ve mando dal chornicto et da monte ne mandai in Fiandra ad li Mannini, che franchi 2 la risma vendero et hora per le presenti gale lo ne mando balle 40, cio da monte 30 et da cornicto 10 et per avere informatione de quisso paese ve le mando.

Recordove et prego, possendo, me mandate de lo tracto de dicte charti lana de la Terra, et se quessto non si pò lana San Macteo, ma non obstante ad ciò io ve do libertà: fate de quissi mei facti quanto ve pare mellio et più meo proficto sia et fate como faciessate fossero vostri serpiggi facti et quello ne farrete averò sia bene facte et se possete fare sença mecterli denari ad presso fatelo, che me serverete quando non possate fare sença jonta denari fatene como ve pare et quello sia meo mellio. Hora avete da mi piena chomissione: pregove che per la dicta nave de ser Jachomello me mandate lo tracto de dicte charti et quello me ne mandare jussta vosstra possa me mandate bona roba.

Como vedete da mi avete chomissione a pino potere finire quesste charti et l'altre ve mandai o ad denari o abbarcto et avete se besongna mectere denari al baracto da poderlo fare n'avete comissione, sì che da la parte mia niente li ressta: hoperate vui da la parte vosstra per modo che, possendo, me mandate lo tracto per quessta nave Bonolina, ad ciò che io abia informatione de quisso paese, che metendome bono conto ve darrò faciende de altro che de quessto et con vostro utele et honore che de sia quillo ve governe in quissto et in tucti vostri facti et lu <S>pirito Santo v'adectarne ad fare quello sia bene per l'anima et per lu corpo.

Da poi tenuta quessta fine addi 3 febraro per essere soprestato la nave ad partire, li è como la chocca Solera eve rocta ad Sapientia et perduta la nave et lu charcho tucto et l'omini canpati che me ne sa sorte reo. De<o> resstore li perdenti et vui et mi garde da tali chasi. Deo m' à voluto de bene che non possecte levare la balla de filtri.

Perché expero averete savuto la nave chatalana et la nave Molina essere venuta ad salvamento, perciò non ve l'ò scripto. Ad presso la provisione facta qua per la chocha Dolfina presa da le gale de Chatalani che de tucto n'arete piena informatione, però io non m'affanno ad dirvene et so fine in quessta, ma una simele de quessta v'ò scripta per la nave dicta Bonolina. Che Christo la conducha salva et vui ve garde. Serrada addi 8 febraro 1395.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Anbrosio de messer Lorenço per Francischo de Marcho et conpangni in Magiolicha detur



1395^c, da Vinigia a dì XII di marzo con li(tera) di Franc(ischo) e Stoldo.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Copia della lettera contrassegnata dal cod. 124223.
- c) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

Allu nome de Dio, 1395^a addi 10 febraro

Più di fa, per non avere abudo besongno, non v'agio scripto et da vui non agio abuda lectera. Hora la chasione de quessta si eve per avisarve che, con Deo et con salvamento, charchai più di fa so la nave paro' ser Giachomello Bonolino da La Seta che va ad Magiolicha balle 24 de carti, de quali ne so 16 piane et 8 ricciute, le quali ad Magiolicha digono essere consiengnate ad lu vostro de là et per la dicta nave, la quale parti de qua addi dicto. Che Christo l'aconpangne.

Scripsi ad lu vosstro de le charti li mandai, allu quale agio data piena chomissione ne faccia quanto ad lui pare che mellio sia per mi, per chasione che de vosstri facti agio avuta si facta relatione et bona informatione, che l'anima et lu corpo remecterà le vosstre mani. Et hora con quessta ve mando una lectera che ad lu vosstro scrivo ad Magiolicha in quella medesima forma che li scripsi per la mandata, cio per la dicta nave et vui, avutale, ve prelo la mandate per lo primo v'atallia per modo che lui l'abia, et per meo amore li scrivate li facti mei li aba per racomandati. Hora ad li savigi homini pocho besongna dire et perciò in quessta resstarò più dirve per hora. Lu Spirito Santo sia con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1395^b, da Vinegia a dì 18 di febraio.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

13

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 9 MARZO 1396, COD. 124219

Allu nome de Dio, addì 9 março^a

Per la nave paro' ser Jachomello Bonilino parti de qua più fa ve scripsi quanto a besongno [...] da poi, per le mani de vosstri, ve scripsi et fo chopia l'ona dell'altra, sì che foro de uno tenore; da poi, con lectere de vosstri da Barçellona n'agio avuta una vostra de dì 18 diciembre, et per chasione che per altre v'ò dicte per questa passerò breve.

Da vosstri da Barçellona agio de dì 19 jenaro che avevate vendita una cassa di carti a denari a s. 23 d. 2, et più me dicie avere abude mie lectere et quelle mandeteve, per le quali averete avuto a pino da mi libertà per quelle. Hora adtendo da vui el sequito.

Dissive per la nave paro' ser Jacomello Bonolino avere mandeteve balle 24 de carti 12 piane fine, 4 piane fioricto et 8 riciute fine ad canpana et datove libera comissione ne fate come fosse de la conpangnia et più con meo vantagio possete et avantagiateme nel vendere o baractare et tanto a pino ve ne do comissione per quella che per quessta non fa loco recordare. Sequete como ve s'è dicto et baste.

Da Brugia agio da Mannini devevano mandarve un'altra balla de feltri. Avutala, che Deo salva la con[d]ucha, mandaretela per lu primo passaggio et per simele quessa che avete, se mandata non l'avete alla venuta de quessta. Che Deo salve conduca tucto.

Lane San Macteo l. 7 s. 12 secondo la bontà, lane de la Terra l. 9 1/2 in 10, bar[bares]che l. 4 in 5, che altro non v'ò ad dire. Una dentro da quessto de uno [...] m'è data ve mande. Che Christo con vui.

Per Firençe s. 1 d. 6, Bolongna 1/4, Pisa gr. 14, Gienova [...], Milan [...], [Pa]rigi 23 pⁱ 2, Roma 1 1/4 pegio.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Anbrosio [...] ser Lorenço in Magiolicha

1396, [...] Vinegia 5 di magio.

- a) Lettera lacera e guasta.

14

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 9 MARZO 1396, COD. 313238

Allu nome de Dio, 1396 addì 9 março

Nell'ultima ve fo dicto abasstança, da poi li è vosstra lectera, respossta de una mia, et per quella me dite avere avuta la mia et hora expero l'arete mandata ad Magiolicha ad lu vostro. Ad presso so cierto li facti mei li arete racomandati, che expero serrono bene tractati con quella fede che li serpigi vosstri et ad questo non chale più direve per hora.

Da vosstri da Magiolicha et da vosstri da Barcellona abi poi lectere et perché li chade respossta là l'agio facta loro et mandoleve con quessta et dentro da quella da Barçellona agio messa quella da Magiolicha. Siate avisadi mandarle. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1395^a, da Vinegia a dì 15 di marzo.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

15

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DELL'8 APRILE 1396, COD. 124225

Allu nome de Dio, 1396 addì 8 aprile

L'ultima che ve scripsi fo per le mani de vosstri da Firençe, da poi li è do vosstre lectere: una de dì 23 çenaro, l'altra de dì 8 febraro et vego quello dite. R(espondo).

So avisado de le carti baractate ad lane et ad chori et per simel del cossto, hora da vui n'atendo conto et molto so dessideroso avere le lane et li chori, solo per vedere como me risponde el vigiagio. Che Deo mande tucto ad salvamento. Ma per la prima me ne dite conto et devoltore et de tucto, sì che quisso conto de quesse balle 12 de carti non abia a ffare con l'ultime balle 24 ve mandai per la Bonolina.

Da vosstri da Barçellona so avisado da loro avete tracti per dui lectere reali 80 et loro dicono averli tracti da Pisa che da mi siano tracti, et como dicto agio loro pagarono et ad tucto se darrà compimento.

Como ve dicho la lana et li chori avete tolti, avutili porrò vedere como el vigiagio risponde, però che sta secondo la bontà de chori et lana che avete avuti, ma bene vorramo volontera fosse stata più tossto lana bianca, che la berectina se vende male qua et pocha demanda et duc. 1 el C, pegio de la bianca de una bontà de lana de pilo et de torno. Siatene avisadi per un'altra fiata, possendose fare sença lana berectina.

Io adtendo da vui abiate avute le balle 24 de charti ve mandai per la mano paro' ser Jacomello Bonolino: che Deo salve l'abia conducte, et avutele, como trovarete, ne avete ad ricievere balle 24 de carti, de quali balle 12 ne sonno de piane fine che ad Brugia se sonno vendote ad li denari franchi 2 risma et per le presenti gale ne mandai balle 44 de quessa medesima sorta, che expero quelle finerete ad li denari et de denari trarrete de quelle porrete maritare l'altre balle 12, cio 8 riciute et 4 piane fioricto. Hora devene piena comissione per altre mie lectere de dicte carti et per quessta ve lo ricordo. Ad presso ve prego provedete al meo vantagio el più che possete, como expero in vui che farrete. Farrane quessta sença più dirve. Christo con vui. Se v'atalliasse mandarme

lana de la Terra de quesse charti fatelo, et como v'è dicto tolliete bona roba de qualunqua sorta torrete, et de ciò ve prego.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Per Firençe s. 1, Bolongna $\frac{7}{8}$, Pisa $\frac{2}{3}$, Gienova $\frac{7}{8}$, Milan $4\frac{3}{4}$, Brugie 23, Parigi 23 p' 2, Roma $2\frac{1}{4}$ pegio.

Anbrosio di messer Lorenço per Francischo de Marcho et compangni in Magiolicha

1396, da Vinegia a di 29 di magio.

16

DATINI 926, LETTERA VENEZIA- BARCELLONA
DELL' 8 APRILE 1396, COD. 902037

Allu nome de Dio amen, 1396 addi 8 aprile

Nell'ultima ve dissi abasstança, da poi li è vosstra lectera et una del vosstro da Magiolicha, et quanto dicto m'avete agio inteso. Respondove alli besongni.

Vui dite che lu vosstro da Magiolicha v'à tracti reali 130 per dui lectere per lane che conperate ave per mi et per la dicta chasione vui avete tracti da Pisa flo. 130 s. 8, li quali li debano trare da Manini per meo conto, et de quanto dite so avisado. Sia con Deo. Più di fa remissi denari ad Mannini et dissilo che pagasse li dicti denari, si che da loro li tracto li pagaranno et se da mi li trarrò, quilli da Pisa li pagaro et ad tucto serrà dato bono compimento, et pagatili ve n'aviserò. Io ad[te]ndo da lu vosstro da Magiolicha conto de le carti et per simele de le lane et chori dicie avere coperate, solo ne se vogo averlo pressto per vedere como el viagio de là me mecte bono conto. Che a Deo piaqua gicte bona razione.

Dissive avere mandate balle 24 de charti per la nave Bonolina, de quali ne sonno 12 piane fine de la rasio<ne> sollio mandare in Fiandra, che de quelle expera venderà ad li denari, et così facendo li denari chavarà de le piane maritarà l'altre ricciute et vui lo li recordate et io scrivo loro una lectera ve mande con quessta, che al dicti la mandarete. Farrove quessta sença più dirve. Christo con vui.

Per Firençe s. 1, Bolongna $\frac{7}{8}$, Pisa $\frac{2}{3}$, Gienova $\frac{7}{8}$, Milan $4\frac{3}{4}$, Brugie 23, Parigi 23 p' 2, Roma $2\frac{1}{4}$ pegio.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Barcellona

1396, da Vinegia XVII magio.

17

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DELL' 8 APRILE 1396, COD. 313239

Allu nome di Dio, 1396 addi 8 aprile

Per non avere abudo besongno, più di fa non v'ò scripto et da vui avuta non agio lectera che respossta n'abia besongno avere facta. La chasione de quessta si eve che da vosstri da Magiolicha agio che àno tracti da Barçello<na> da vosstri reali 130 per meo conto et da vosstri da Barcellona agio àno tracto da Pisa flo. 130 et s. *** et quilli siano tracti da Mannini ad Firençe o da mi qua et ad tucto è dato modo sia dado bono compimento, et hora io respondo loro et mandove con quesste do lectere una ad Barcellona et l'altra ad Magiolicha, respossta de le loro

le quali, avutele, ve pregamo le mandate loro, che altro per hor<a> non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Firençe s. 1, Pisa $\frac{2}{3}$, Bologna $\frac{7}{8}$, Milan $4\frac{3}{4}$, Gienova $\frac{7}{8}$, Brugie 23, Parigi 23 pⁱ 2, et Roma 2 $\frac{1}{2}$ pegio.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo di Lorenço in Firençe



1396, da Vinegia a dì XIII d'aprile.

18

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE DE 22 APRILE 1396, COD. 313240

Allu nome de Dio, 1396 addi 22 aprile

Nell'ultima ve fo dicto abasstança, da poi li è una vosstra et una de vosstri da Pisa, che alchuna respossta lie chade che in quessta l'arete.

Piacieme abiate avute le lectere ve mandai mandassate ad li vosstri ad Magiolicia et ad Barçellona. Li vosstri da Pisa m'anno tracto duc. 131 s. 1 e denari 10 horo in Piero del Vollio et Gasparro della Valiana per flo. 130 s. 18 horo dicono avere loro avere tracto li vosstri da Barçellona et quilli agio promissi et pagaro al tempo et farrove la scriptora che besongna.

Io adtendeva li dovessero trare da Mannini da Firençe secondo avia da Barçellona, et avisotoli n'aveva li Mannini ad Firençe che pagassero. Hora non porto pagati li arò una fiata et sta bene, che altro non v'ò da dire per hora. Con quessta serrà una ad Barçellona scrivo loro: mandare-tela. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho Stoldo de Lorenço in Firençe



1396, da Vinegia a dì 28 d'aprile.

19

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 6 GIUGNO 1396, COD. 124230

Allu nome de Dio, 1396 addi 6 çungio

L'ultima che ve scripsi fo socto lectera de vosstri da Firençe et da poi da vosstri da Barçellona abi una lectera de dì 26 aprile et per quella me disse vui avevate chominciate ad vendere de le mie charti a l. 28 chassa et per dicta chasione, trovandose qua essere messa ad quisso viaggio de Magiolicia la nave de ser Nicholò de Raineri termenai mandavene più balle de charti che avia et nolegiai na dicta nave. Da poi, ad dì 4 de quissto vene la nave Bonolina, che Deo n'abia laude et gratie che ad salvamento l'à conducta, per la quale abi vosstra lectera de dì 9 del passado et vego li chori, cio fassi 23 dite avere charchadi balle 12 de lana et balla una de feltri de mia razione, de quali chori et lane adtendo da vui el conto d'esse et de quanto ad dare agio al paro' so avisado et così sequirò.

Quanto dite de le charti ve mandai per la Bonolina v'ò inteso et secondo vui dite le carti non tengono, che me miravillio però che io ve mandai balle 8 de charti piane fine ad chornicto et balle 4 de charti piane fine ad monte, che de quesste doi ragioni n'ò mandate più fiata ad Brugia, che franchi 2 se so vendote la risma, et miravilliome che non tengano, però che de quessa medesima sorta n'ò qua in chasa che sonno fine charti et tengono et bene; bene ve mandai balle 4 de charti ad monte piane fioricto, che quesste 4 balle pò essere che non tengono holtra bene como doveva. Ad presso ve mandai balle 8 de charti ricciute ad canpana de la sorta foro

l'altre ad canpana che ve mandai per la Solera che finite avete ad cori et lane et sonno bone charti, et se bene me ricordo nelle balle 4 piane fine da monte li fici fare per contrasingno uno F ad ciò che da quelle da fioricto se chongnossissero, et se bene esaminarete la mia lectera de la mandata chosi troverete, et però provedete ad ciò che non pilliassate horrore da le 4 balle piane fine ad monte ad le 4 balle fioricto ad monte, però como v'ò dicto, quelle fioricti non sonno sì bone, ma quelle troverete perfecte. Siate avisadi, che como v'ò dicto per la lectera de la mandata, ne serrete avisadi como per questa v'ò dicto a pino, et ne le chale de Fiandra ne mandai balle 44 de do sorte: de monte et cornieto piane fine. Da poi, avuta la vosstra de di 9 de quissto, vedendo el vosstro scrivere de le carti presi partito et per lo mellio agio vendote balle 20 de charti ad monte piane fine ad ser Gabrielle Mactarone chatalano ad 6 misi ducati 14 $\frac{1}{2}$ balla, et se fosse stato altri de lui per mino de ducati 15 non l'arei date et più agio vendote balle 5 de charti fioricto piane ad monte de la sorta de quelle vui dite che non tengono ad ser Gilio da Quinto chatalano ad ducati 14 balla et tolta lana da Magiolicha ad l. 9 s. 10 M°. Le carti vendote ad ser Gabriele duc. 14 $\frac{1}{2}$ sonno piane fine de monte de la sorta ve mandai ad vui, che tucte avia nolegiate per mandare ad vui et rasionato chol paro'. Hora ressta balle 10 de carti che avendole nolegiate s'è convenuto mandarle perché quilli ànno tolte l'altre l'ò vendote nolegiate et però con Deo nanti ve mando le dicte balle 10 de carti, de quali balle decie ne so balle 6 de monte piane fine contrasingnate de uno P et uno F: quesste so finissime charti, et più li so 4 balle de piane ad monte fioricto et bono fioricto. Quesste 4 balle de fioricto non ànno contrasingno et pertanto siate avisadi al vendere che non mostrate lo fioricto per fine et como v'ò dicto de la razione de 6 balle piane fine l'ò vendote ducati 14 $\frac{1}{2}$ ad 6 misi et lo fioricto duc. 14 ad baracto. Hora Deo conducha tucto ad salvamento. Al parone date per so nolo, avute che l'avete, duc. tri et terço uno, cio eve ducati 3 $\frac{1}{4}$ che tocha $\frac{1}{3}$ duc. per balla, et così li ò promisso $\frac{1}{3}$ ducati de la balla. Siatene avisadi.

Quando le dicte charti avete adtendate ad la fine d'esse con più meo vantagio possete, che como per l'altre v'ò dicto ve dicho per quessta de mei facti fate como faciessate de quilli de la conpangnia, che ve do comissione fate como de vosstri propi facti faciessate et con più con meo vantagio possete, che de quanto ne farrete averò che agiate bene facto. Deo me fè gratia abi la vosstra lectera prima che avesse charchado le charti che, non avendola avuta, io ve n'arei mandata una bona sorta, che avendole mandate ad vui avrei dado impaccio et adfanno et ad mi sequitone danno che, vedendo lo scrivere de vosstri da Barcellona de le vendote et la domanda n'era de charti de quessta sorta da monte piane fine che ve mando hora 6 balle per quissti chatalani forte demandata, io m'era terminato mandarleve tucte, però che de qua n'è manchamento de quessta razione charti et pertanto io agio vendote l'altre et quesste arei vendote, avendo trovato chi l'avesse levate nolegiate solo per lo dobutto de lo scrivere vosstro, ma del tucto troverete che vui arete priso horrore de le 4 balle fioricto ad monte dall'altre, et perciò revedetele, che così troverete che quilli Mannini da Brugia ad chui l'ò mandate sempre l'ò bene vendote et toltone per loro scrivere, sì quelle da chornicto et chosi quelle da monte piane fine. Hora provedete ad la fine d'esse et fine che da vui non agio altro non so despossto mandarve più che, non avendo vendeta, ad vui darria enpaccio et ad mi sequeria danno, ma recordove et prego, possendo finire quelle che avete prima quessta nave de ser Nicholò de Raineri venga, el fate, però che como v'ò dicto solo de carti ussete de meo magaçino balle 40 li ne so nolegiate. Hora v'ò dicto quanto m'è paroto de besongno. Recomandove li facti mei et alli savigi pocho bisiongia dire: facte de mei facti como volessate fesse io de vosstri, che altro non ve dicho. Christo con vui. Recordove le dicte balle X de carti so singnade de meo singno tucte.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo di Marcho da Prato et Crisstofano de Bartolo da Firençe in Magiolicha



1396, da Vinegia di XIII di luglio.

20

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 6 GIUGNO 1396, COD. 902038

Allu nome de Dio, 1396 addi 6 çungio

Nell'ultima ve fo dicto abasstança, da poi lie fu vosstra lectera de dì 26 aprile: abela per la via da Firençe et quanto per quella avete dicto so avisado. R(ispondo).

Per quella vosstra me dicieste avere da vosstri da Magiolicha aviano vendoto balla una de charti ad l. 28 chassa et che provedevano alla fine dell'altre, che avendo respecto ad quella vosstra che me scrivevate et avendo respecto ad la domanda aviano charti per alchuni chatalani sonno qua termenai mandarve balle 26 de charti da monte piane fine che avia avute ad quilli dì et alchune de fioricto piane ad monte, et da poi, prima che charchasse le dicte charti in una nave de ser Nicholò de Raineri che è messa ad quillo viaggio. Per la Deo gratia, addi 4 de quissto la Bonili<n>a fo qua, per la quali abi lectere da vosstri da Magiolicha de la mandata me fano de lane et cori m'anno loro conperati et de una balla de filtri abero da Manni<ni> da Brugia et tra l'altre chose molto me desloldano le charti mandai loro et dammone male conforto per tale che me n'ò vendote ad Gabriele Mactarone chatalano balle 20 de piane fine dal monte de la sorta mandai loro per la Bonolina ducati 14 ½ balla ad 6 misi et balle 5 de fioricto piana ad Gilio d'Aquito chatalano et de quesste tolte lana da Magiolicha ad l. 9 s. 10 gr. M^o et le carti duc. 14. Lu ressto non agio vendote et però con Deo nanti n'ò charchade na dicta nave balle 6 da monte piane fine et balle 4 da monte piane fioricto, sì che balle 10 io ne mando loro che, non avendo nolegiato, non l'arei mandate vedendo lo scrive loro perché ad loro n'arei affanno et io dano, però che vedendo potere finire le mie charti là, cio ad Magiolicha, più tossto le mandaria che finirle qua solo per avere la mi uscita in dereto, ma non possendose finire là convene provedere de qua per non perdere tempo, che bona summa li ne mecteria l'anno, et como agio dicto loro ad Brugia n'ò mandate più fiare da monte et da cornicto piane fine de la sorte agio mandato ad li vostri et che mando hora che franchi 2 la risma m'anno vendota li Mannini, et per le presenti gale balle 44 lo ne mandai. Hora io agio dicto loro, cio ad li vostri ad Magiolicha, faccia de mei facti como de quelli de la compagnia et vui ve prego lo le recordate et faccia finirle, possendo prima questa nave sia là et per chasione de una che scrivo loro che ve mando dentro de questa la quale, avuta, ve prego la legiate, et quando lecta l'avete la serrate et mandatela loro, però non me stendo in più dire che per quella a pino serrete avisadi. Racomandove li facti mei et che vui li racomandatelo. Che Christo ve garde. Per Firençe s. 6 d. 8, Pisa 2 ½, Gienova 2 ⅔, Bolognia gr. 10, Milan 5, Brugie 22 pⁱ 30, Parigi 23 ½, Roma 5 ¼ pegio.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato
Lucha del Serra da Firençe in Barçellona



1396, da Vinegia VIII luglo.

21

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DELL' 8 GIUGNO 1396, COD. 313241

Allu nome de Dio, 1396 addi 8 çungio

Nell'ultima ve fo dicto abasstança, da poi non li è vosstra lectera. Per quessta pocho v'averò dire, ma la chasione de quessta eve solo perché, per la Deo gratia, la nave Bonolina fo qua addi 4 de quissto et per la dicta abi lectere de vosstri da Magiolicha per le chali dichono mandarne sachi 12 de lana, fassi 23 de chori et balla una de filtri, et lu scrivano de la nave dicie non avere de mia razione altro che sachi 12 de lana et balla una de filtri et che chori non dicie avere, però io ne scrivo ad li vosstri

da Magiolicha perché me pare troppo grande deferentia da l<o> libro de scrivano de la nave da lo scrivere fanno quilli da Magiolicha, si che necissetà eve esserne chiariti.

Ad presso, dove io avia nolegiato in una nave paro' ser Nicholò de Raneri che va ad Magiolicha da 30 in 40 balle de carti, avendo respecto ad quello m'anno scripto per l'ultima, de dicte balle nolegiate me n'ò rivendote balle 25 ad doi chatalani sonno qua et 10 che me restava le ci ò charchate perché me convenia pagare nolo et dasio, che se ciò non fosse non l'arei mandate, per non dare inpaccio ad loro et per più meo utele alla domanda àno avute charti per quissti chatalani. Hora, como v'ò dicto, ne mando loro balle X: che Deo salve le conducha, et vui prego recordate loro mecta un pocho de pensiero ne facti mei et recomendateli loro, che me serrà de piacere. Se vui volete savere la chasione perché m'ò rivendote le carti nolegiate, una che eve con quessta che scrivo loro porrete vederla et lectala ne serrete avisadi, et poi la serrate et mandatela loro.

Con quessta eve una de vosstri da Barcellona et una ad Magiolicha: mandatela loro como più pressto v'atallia. Fove questa sença più dirve. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato

Stoldo de Lorenço in Firençe



1396, da Vinegia a dì XIII di giungno.

22

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 8 GIUGNO 1396, COD. 902039

Allu nome de Dio, 1396 addì 8 çungio^a

L'ultima che ve scripsi fo ad dì 4 de quissto socte lectera de Çanobio de Tadeo et chon essa una ad li vostri ad Magiolicha che auta n'arete facto el dovere. Da poi non li è vosstra lectera: faciove quessta con pocho dirve.

Como per altre ve dissi, per la vosstra ultima abi che li vosstri da Magiolicha v'aviano scripto che de le mie charti aviano cominciato ad finire ad l. 28 cassa et per la dicta [...] in una nave de ser Nicholò da Raineri messa ad quillo viaggio da Mag[iolicha] fine in 40 de charti, da poi abi lectera da vosstri da Magiolicha per la nave Bonolina de dì 9 del passato per la quale termenai non mandarle et rivendote n'agio fine qua balle 25 ad dui chatalani sonno qua et 3 ad lu scrivano de la dicta nave et balle X con Deo nanti l'ò charchate so la dicta nave che alli vosstri da Magiolicha le mando et se a la venuta de la lectera non l'avesse nolegiate non l'arei mandate, considerato che de là mandate quello me ne scrivo no li vosstri da Magiolicha, ma chomo agio dicto loro per una che serrà con quessta, de cierto aranno priso horrore ne le carti mandai loro. Hora, per chasione che io scrivo loro in una che serrà con quessta a pino, la quale so contento la vegate et poi lecta la serrate et mandatela loro, però in quessta non me stendo in più dirve per la dicta facienda, perché per quella a pino ne serrete avisadi la chasione perché resto de mandare, ma pregove recomandate loro li mei facti bene, che cierto me rendo loro n'arò bono pensiero, ma recordandolo vui joverà, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui. Per Firençe s. 7 d. 6, Pisa 2 ¼, Bologna ¼, Milan 4 ¾, Gianova 2 ¾, Parigi 23 ⅙, Brugia 22 ⅞, Roma 5 ½ pegio.

Per Paolucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato

Lucha del Serra in Barçellona



1396, da Vinegia 15 agosto.

a) Lettera lacera e guasta.

23

DATINI 1116, ESTRATTO-CONTO MAIORCA-BRUGES
DEL 10 GIUGNO 1396, COD. 6101448

Al nome di Dio, a di X 10 di ciugno 1396^a
Ponete a chonto di Mindolin per ispese et boloni
uno de vostri feltri avuto di Fiandra per Jochani balle et
carti per chosti ella nave di Piero Garigia di Maiolicha

per nolo di Fiandra qui fr. IIII° di s. XVI di l(iro) di barzalo vaglione	l. 4	s. 5	d. 4 ma(iolichesi)
per ghiudaggio	l.	d. 3	
per i spese fè la nave in salvamento della roba			
per i stima di l. 30 a s. 30 barz. per c° di l.			
s. 4 d. 6 vaglione	l.	s. 6	
per pidaggio di Valenza	l.	s. 5	
per vectighal et lelda per [...]	l.	s. 12	d. 6
per discharchar d nave e rechare a tera	l.	s. 2	
per discharchar di barcha e rechar a botecha	l.	s. 2	d. 3
per tornello a mar e charchar in barcha	l.	s. 2	d. 4
per portallo a nave	l.	s. 2	
per s. II di peso di nolo	l.	s. 1 ^b	
per nosto ostelaggio	l.	s. 10	

Soma spese VI s. VIII° l. XI Maiolicha.

E così posto a chonto. Ris. Idio vi guardi.

Franchesio da Prato et Christofino da Baberino et compangni di Maiolicha
Domino Paolucio del maistro Pagholo in Bugia.

- a) Redatta a Maiorca dal maggiore o dai suoi collaboratori.
b) 1 corretto su 2.

24

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 12 LUGLIO 1396, COD. 124231

Allu nome de Dio, 1396 addì 12 lullio

Nell'ultima ve dissi abasstança, da poi li so vosstre lectere de dì 29 magio, avute ad dì 10 de
quissto, ad le quali respondo alli besogni como adpresso vederete.

Fosste avisadi per la chocha paro' ser Nicholò de Raineri ve mandai balle 6 de charti da monte
piane fine singnade de meo singno, et per contrasingno fici nanti al meo singno uno P et de reto
al meo singno uno F et quesste balle 6 forono piane fine, et più ve mandai per la dicta choccha
balle 4 de charti piane da monte fioricto a le quali 4 balle non li fici nullo contrasingno, sì che in
tucto ve mandai balle 10 et chosì ve fate dare. Avutele le dicte charti, li date per so nolo 1/3 ducati
per balla asolte d'ongie varca et dentro da questa ve mando la polisa per mano de lu scrivano.
Avute che l'avete, fate d'esse quello che più meo proficto ve pare, che como ve s'è dicto ad vui eve
remisso ongie mia facienda: ne fate quanto faciessate de facti de la compangnia, ma siate avisadi
mectere l'une separate dall'altre, cio le 6 balle de piane fine da le 4 balle fioricto, però che le 6
piane fine fine l'ò rasonate duc. 15 balla al viagio et le 4 duc. 12. Siate avisadi.

Et più ve mandai per la dicta chocha paro' ser Nicholò de Rayneri balle decie 10 de charti, le

quali balle 10 sonno singnade del singno de Allemanno Mannini et fradelli, chosi. Avute che l'avete al paro' date, per so nolo, 1/ 3 duc. per balla siolte de ongie varca, et dentro de quessta ve mando la polisa de lu scrivano de la chocha. Avute che l'averete le mandate ad Brugia per lu primo bon passaggio che troverete ad Luvis et Silvestro Mannini et compangni et da loro trarete ongie expesa che farrete per le dicte balle 10 de charti, et avisati n'agio li dicti ad Brugia. Che Deo conducha tucto ad salvamento. Recordeve avisarne mi de quanto ne sequerete.

Nella vosstra ultima agio avuto lu conto de le 12 sacha de lane me mandasste et lu piso et lu cossto, et possto n'agio ad vosstro conto 165 s. 8 d. 9 de Magiolicha che avere dobiate messe et franche le dicte lane in nave, et più agio possto che avere dobiate per la balla de filtri l. 6 s. 0 d. 9 de Magiolicha, che dite avere expisi per essa.

So avisado de le carti avete vendote et lo presio d'esse et chosi ve prego fate de lu resto et finitele tucte se possete alli denari, et avuti li denari de lo tracto de le dicte charti me ne mandate lane San Macteo o lane de la Terra bianche et conperateme bona roba et mandatelame per lu primo passaggio. Quesste lane che me mandasste furo tondecete de pelo et la nera non fo bene al so cholore, ma pur la nera la vende ad 6 misi l. 8 de gr. M^o; de la biancha niente s'è facto. Agio tracto de la nera che fo lb. 1560 molto necta de tara et de miara lb. 12 s. 0 d. 1 de gr. et tosto finero; l'altra ò la mandarò fore per vedere como me giecta quisso viaggio. Hora so avisado da vui de la nave s'è messa et per quella dite de mandare li chori et li filtri. Che Deo salvi tucti condocha. Adtendoli et per simele el conto d'issi per farne la scriptora dovuta.

Vui me fesste de mala vollia per una lectera che abi per la via da Barçellona de le vosstre dove dicievate le charti non teneveno, che quella fo chasione farmene vendere pesore balle avia nolegiate per mandarve, ma tucto mecta meo sia per lu mellio.

Averete savuto como addi 20 del passado le gale foro ad Brugia con salvamento. Che Deo n'abia laude che l'ha conducte salve che eve bona novella, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Paulucio del magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofano de Bartolo in Magiolicha



1396, da Vinegia a dì 7 di sett(embre).

25

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA- MAIORCA
DEL 18 LUGLIO 1396, COD. 124232

Allu nome de Dio, 1396 addi 18 lullio

L'ultima che ve scripsi fo socto lectera de vosstri da Firençe et quella fo respossta de tucte vosstre et ad compimento ve fo dicto, da poi non li è vosstra lectera: farrove quessta solo per avisarve chomo, con De<o> avanti, per la chocha paro' ser Polo Rossio ve mando balle cinque de charti da canpana piane, le quali 5 balle sonno singnade del singnale de Mannini, chosi; quando avute l'arete al paro' de la chocha darrete per so nolo grossi octo ad duc., cio eve 1/3 duc. per balla et se de dicte charti possete avere l. 24 de la cassa, cio l. 24 magiolichini, so contento le vendate tucte et se l. 24 non trovate, le dicte 5 balle mandate ad Brugia per lu primo passaggio ad Luvis et Silvestro Mannini et da loro trarrete ongie expesa che facta averete per le dicti balle de charti, ad ciò che per la dicta chasione niente ad meo conto n'abiate ad ponere, ma possendole vendere molto più me contento et piacieme et como v'ò dicto nel vendere me vantegiate el più che possete et fate el mellio che possete fine ad l. 24 chassa, che altro per hora non v'agio da dire. Christo da vui



Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo di Marcho et Crisstofano de Bartolo in Magiolicha
5 balle di charte



1396, da Vinegia a dì primo di settembre.

26

DATINI 711, LETTERA VENEZIA- FIRENZE
DEL 10 AGOSTO 1396, COD. 313242

Allu nome de Dio, 1396 addi 10 agossto

Nell'ultima ve dissi abasstança et con quella lectera ad li vosstri ad Magiolicha, da poi non li è vostra lectera ad la quale besongna farne respossta, ma la chasione de quessto solo serrà per una lectera ve mando con essa ad li vosstri ad Magiolicha, ne la quale li mando la polisa de lu scrivano de alcune balle de carti mandai loro per la chocha paro' ser Poloro Rossio, che de qua partì pochi di fa et però, avuta che l'arete, la mandate loro como v'atallia per modo salvo, che altro non v'ò da dire per hora. Respondete, se Christo ve guarde.

Da poi agio mandata ad li vosstri ad Magiolicha per la nave paro' ser Nicholò chatalano, ma mandove una con quessta ad li vosstri da Barcellona: mandatela per la prima.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1396, da Vinegia a dì XVII d'aghosto.

27

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DELL'AGOSTO 1396 CON POLIZZA DI CARICO, COD. 124233

Allu nome de Dio, 1396 addi *** agossto

L'ultima che ve scripsi fo per la chocha paro' ser Polo Rossio, da poi non li è vostra lectera: farrove quessta con pocho dirve ma per ricordarve quello ve dissi per l'ultima.



Per la dicta chocha paro' ser Polo Rossio da Venexia ve mandai balle cinque 5 de charti ad canpana piane fine le quali 5 balle de charti sonno singnale del singno de Alemanno et Luvis Manni<ni> et fradelli, chosi et dissine al paro' dovessate dare per so nolo 1/3 duc. per balla, et dentro da quessta ve ne mando la polisa de man de lo scrivano et cosi farrete de avere.

[C]omo per quella ve dissi, per quessta ve ricordo che, avute che arete le dicte balle 5 de charti, se de le dicte ne trovarete fine ad li 24 de magiolichini de la cassa so contento le vendate et mellio, se melio possete, ma per mino de l. 24 la cassa de magiolichini non vollia siano date et se vedessate non poterle vendere al presio dicto vollio le mandate ad Brugia per lu primo bono passaggio ve parerà ad Luvis et Silvestro Manni<ni> et compangni et da dicti trarrete tucte expese che facte averete per le dicte balle 5 de charti, sì che niente n'abiate ad ponere ad meo conto per la dicta chasione.

Per chasione che per più altre si per la chocha paro' ser Nicholò de Raineri et per le manni de vosstri da Firençe v'ò scripto abasstança, però per quessta la me passo recordandove che trovandove del mio denari che tracti avessate de quesse mie charti et avessate passaggio me ne mandate lane San Macteo o de la Terra et de quali de quesse mandate fate mandarme bona roba, che altro per hora non v'ò da dire. Christo ve conserve.

Per Paolucio de magistro Paulo in Venexia
MIII^f LXXXXVI a dì 22 lu(gl)io in Venicia^a

✱
②

Carga ser Paluzio di Camerin bale zingue: dise è per carthe in cocha paron ser Polo Rosso dese dar in Maiolicha a ser Franzescho di Marcho et ser Cristofolo di Bartolo. Dè pagar di nolo grossi hoto a oro per bala (a)

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

—
③

1396, da Vinegia di 13 di novembre.

a) Polizza di carico con il segno della compagnia dei Mannini.

28

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 12 AGOSTO 1396, COD. 902040

Allu nome de Dio, 1396 addi 12 agossto

L'ultima che ve fo scripta fo socto lectera de vosstri da Firençe; da poi, addi 9 de quissto n'abi una vosstra de di 20 çiungio et con essa doi de vosstri de Magiolicha. Ad la respossta de la vosstra adtendete, che in quessta l'averete.

Piacieme che siate avisadi de flo. 130 che forono pagati che me tragiesste et de tale chosa non chade più dirve.

Ad presso fosste avisadi de le lane et balla de filtri che abi per la Bonolina et facto de tucto quella scriptora se dè 3 de drobiçi che remasero de mei: la chasione perche li lassò in terra so avisado. Deo conducha ad salvamento tucti, che avisato so da vui et da vosstri averla ad la chocha in la nave de Piero Garichi, et como per altra v'ò dicto fine qua tucte mie secortà agiole volute da Deo che eve summo magisstro, et chosi expero me le farrà per l'avenire, et vui fesste bene ad avisarmene. Che Deo lu governe et conducha ad salvamento.

Vego quanto dite de le carti mandate alli vosstri ad Magiolicha che dichono non tengono, per altra agio loro respossto et dictoli che tucte degono ben tenere, salvo 4 balle da monte piane fioricto che lo mandai, ma l'altre da monte et da chornicto piane fine sonno de la magiore et milliore sorta si facciano ad lu locho dove io le facio fare et mandatene ad Brugia ad li Mannini de chonto n<o>vo et vendotese bene et balle 44 ne mandai loro per le presenti gale. Hora io ne scrivo loro le finischano o ad denari o baracta, chomo pare loro più m[eo] vantagio et datolo de tucti mei facti piena comissione. Io n'avia qua balle 12 da m[on]te de piane fine che so resstato de mandarle per una nave partita ad quissti di de qua paro' uno ser Nicholò chatelano, che mandate l'arei non fosse per tema de lo scrivere, che sonno piane fine et lu forço de le carti de quella razione le vendo ad quissi chatalani sonno qua duc. 15 la balla de X risme ad 6 misi li denari o pagarme de loro lane per quello le vendono ad li denari, et se ad Magiolicha s'avessero finite, volentera l'arei messe là perché me vantagiavo del presio, vendendose l. 28 cassa como comincio et vantagianame, che del tracto d' esse n'avia li denari, ma non si pò più de quello si pò et dove se fanno quelle carti non se si curono fare più fine de quello sonno le balle piane fine da monte che mandai loro per la Bonolina. Hora io ne digo loro quanto me pare in una che con quessta serrà la quale, avutala, la mandate loro.

So avisado per la vosstra che volendo nulla mercia de là, né lane né çaffarame o altro che vui avete l'animo ad servirme, non ve vollio pagare de regratiare, ma tenete de cierto che chosa me besongnasse ad Barçellona o ad Magiolicha comecteria ad vui et ad li vosstri perché da vui et da lloro serria bene servito et con bono animo, et cierto so che avete ad poterme servire la volontà bona et lo potere et lo savere. Che Deo ve lo conserve tucto et adrescha de di in di como dessiderete. Et se tenpo vederò che de çaffarami se potesse sosstenere et trarne de là ve ne darrò

facienda perché agio assai pratichato el çaffarano, ma hora non l'è tenpo perché çaffarani de Marcha sonno in bassi presi, che sono valuti quissto gr. 35 $\frac{1}{2}$ fine in gr. 38 lb. Hora à facta qualche verto: ne se so vendoti gr. 41 lb et così n'ò vendoto io et expero de mellio et secondo che sente per l'anno da venire, non occorrendo altro porria sequire ad termene, che se cominceria mectere de chatalani, ma tucto sta ad Deo. Aviserovenene ad giornate et se lu tenpo vederò ve ne darrò facienda. Çaffa(rani) de stima gr. 41, toschani gr. 54, lonbardo gr. 52, horto gr. 40, merchadero gr. 27, bellençero gr. 32, chontado gr. 26. Siate avisadi. Che Christo ve garde.
Per Firençe s. 2 d. 10, Bologna $\frac{1}{2}$, Pisa $\frac{1}{8}$, Gienova 2 $\frac{1}{2}$, Milan 4 $\frac{2}{3}$, Brugie 22 $\frac{2}{3}$, Parigi 22 $\frac{7}{8}$.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Barçellona



1396, da Vinegia 20 sette(nbre).

29

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 12 OTTOBRE 1396, COD. 124234

Allu nome de Dio, 1396 addì 12 hoctobre

Per li passadi ve s'è dicto abasstança et resposstove ad tucte vosstre et dictove avere avuto el conto de drobisi che mandate et ad pino ve s'è dicto et respossto ad tucto; da poi, addì 10 de quissto, li fo vostra lectera de dì 27 agossto et dove respossta li chade in quessta l'averete.

So avisado della nave partita de là dove avete charchadi li chori: che sia in la bona hora. Deo, per la sua misericordia, la conducha ad salvamento.

Et più remango avisado de la chocha de ser Nicholò de Raineri essere venuta ad salvamento, che de tucto regratio Deo. Arete poi sarchate le carti et quelle vollo remangano là ad vostro vendere arete tenute et quelle ve mandai mandassate ad Brugia arete mandate; quando non mandatele per lu primo passaggio che ad vui parà suficiente ad li Mannini: che Deo salve le conducha et mi avisate de tucto. Hora da vui adtendo sia venuta la chocha de ser Polo Rossio per le quale ve mandai balle 5 de charti: che De<o> conducha tucto salvo et d'esse farrete quanto per altra ve fo dicto ne faciessate et r(espondete).

Sopre ad tucto ve prego provedate ad mectere fine ad quesse charti et con più meo vantagio possete, ad ciò che ne possa vedere conto d'esse et così fate, se Christo ve garde.

De tucte altre cose me dite, quando me parerà tempo ad volere trare nulla chosa de là ve n'avisarò et mandarove lo perché possate mandare, che per hora non ve dicho solo perché non agio tempo, ma per altre più a pino ve dirrò. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofano de Bartolo in Magiolicha



1396, da Vinegia a dì 15 di diciebre.

30

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 12 OTTOBRE 1396, COD. 313243

Allu nome de Dio, 1396 addì 12 hoctobre

Fove dicto nell'ultima abasstança, da poi non li è vostra lectera ad la quale me chada fareve respossta, però per quassta pocho v'agio dirve, ma solo quessta ve facio per una lectera serrà con

quessta, la quale scrivo ad li vosstri ad Barçell<on>a et dentro da quella una ad li vosstri da Magio-
lica, respossta de lectere avute da loro addi 10 de quissto, la quale lectera, avuta che l'arete, la man-
date ad Barçellona como più pressto v'atallia, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1396, da Vinegia a dì 18 d'ottobre.

31

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 17 NOVEMBRE 1396, COD. 124235

Allu nome de de Dio amen, addi 17 novembre

Fove dicto nell'ultima adbasstança et respossto ad tucte vosstre, da poi li è vosstra lectera.
Chadeli resposta: in quessta l'arete.

Fosste avisati della nave venuta qua per la Deo gratia ad salvamento de ser Piero in Garcha
et per quella agio avuti le balle 35 de drobisi, ma trovati li agio chori 2 et mancho de quello
digono essere secondo vui scrivete. Farrò quello posso de averli dal paro' della nave et vui
provedete che non fosse errore al charchare o ad lo fare de balle.

Vegio avete avute tucte la carti ve mandai per ser Nicholò de Raineri et per ser Polo Rossio et
quanto sequito avete d'esse che sia in bon'ora. Deo le conducha ad salvamento.

Quanto dite essere sequito delle carti ve mandai so avisato er per simele de quelle mandasste
ad Valença, de quale li vosstri n'anno finite parte. Sia con Deo, ma da vosstri da Valença fine
qua nulla lectera agio avuta da loro: se da lloro arò lectera n'aviserò vui et responderò loro.

So avisato delle carti che non tengo, cio lo firoricto da monte, che dite alchuni folli per dentro
non tengono: sia da par Deo. Hora finitele como mellio possete, o ad baracta o ad denari como
mellio v'atallia, che savete da mi avete libertà et comissione libera et vui vegiate advantegiarne
el più possete, como expero che farrete, et se baracta faciete et possete avere chori drobici fatelo.
Recordandove che quanto più sonno grossi chori tanto più mi piacierà; recordovene et mectateli
pensero in quissti chori drobici, però che eve meo misstero et molto la pratico quessta mercha-
tantia et le 35 balle me mandassti l'ò mandate na Marcha ad farlo vendere. Recordolove.

Parme, secondo agio da vui per l'ultima, che mandandove charti piane fine che se venderia
bene. Hora n'agio alchune balle che, non avendone de qua p<r>esio più del dovere, expero
mandarve col primo passaggio ch'arò che bono sia et aviserove que sequirà. Che Deo me dia
gratia prende el mellio per l'anima et per lu corpo de quessto et de tucto.

Io agio ad mandare ad Brugia ad li Mannini da balle 15 de carti ad Brugia, che se avesse infor-
matione li fosse passaggio pressto de là ad Brugia ve le mandaria, però che non vorria mandarle
et non andasse avanti le gale da Venexia, che expero pressto se mecteranno 4 gale ad quisso
viagio. Hora sequirò de quessto quello che Dio me spirarà nell'animo. Le gale de Fiandra foro
addi 6 de quissto ad salvamento: siatene avisadi.

Li vosstri da Barçellona me dichono che là se finiriano alchune balle de carte ricie fine et piane,
che se passaggio arò ne mandarò loro alchune balle per uno sagio.

Recordove dello tracto delle carti che avete finete, trovassati drobisi de bono piso che fosse
bona roba, mandatelime per la prima nave o passaggio che ad vui paga sia bono et se cie possete
dare de quesste charti che ve ressta el fate et pregovene che li mictate un pocho el pensiero, che
chosi so cierto che farrete et fate de avere bona roba, et quando drobici non v'atalliasse tollete
de salati o lane bianche San Macteo fine, ma molto più me contento de chori drobisi, et non
trovandose drobisi boni prendete de salati. Non mi sstendo in più dirvene però che al savio
bisongna pocho dirli.

Como per tucte mie lectere, li facti mei possete repotare sia quilli de la conpangnia, avendo respecto ad la fede agio in tucti quilli della conpangnia, et pertanto chosi li tengate et provedate ad quello sia meo mellio et se vedessate non se potesse fare sença adconpangnarle con denari per più meo vantagio, et parendo ad vui fatene quello ad vui pare el mellio et più meo vantagio che per tucte mie lectere ve n'ò data comissione ad pino et tragiedeli da mi: li dicti denari che manchassero serrano pagati et dato conpiemento ad tucto. Hora non me sstendo in più dirve per hora. Christo con vui. Quessta eve copia de un'altra che quissto di v'ò mandata.

Per Paulucio de magistro Paulo

Io averia volontà mandare ad Barçell<on>a ad li vosstri alchune balle de carti della sorta loro me domandano, ma non trovo passaggio da potere loro mandare. Diteme per la prima que spesa li andaria de rigordo mecterle ad Magiolicha per mecterle da Magiolicha ad Barcellona, et respondete per la prima.

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Mangiolicha



1396^a, da Vinegia a dì 7 di gennaio.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

32

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 17 NOVEMBRE 1396, COD. 124236

[...]^a

Como possete comprendere per tucte mie lectere, li facti mei possete repotare siano della conpangnia, avendo resspecto ad la fede agio in tucti quilli de la conpangnia, et chosi li repotate vui et provedete ad la fine de quesse mie carti con più meo proficto possete et se per chaso vedessate non poterle finire sença adconpangnarle con qualche parte de denari per più meo vantagio fate quanto ve pare meo mellio che, como possete vedere per tucte mie lectere, di facti mei avete piena comissione et quilli denari manchassero trarreleli da mi che serrano pagati et dato ad tucto bono conpiemento. Per hora non mi sstendo in più dirve. Che Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io arei volontà mandare ad Barçellona ad li vosstri alchune balle de carti che loro m'ano avisato che là se spaciariano: non trovo passaggio et pertanto per la prima m'avisate que spesa de rigordo li poria andare chi le mectesse prima ad Magiolicha et poi da Magiolicha ad Barçelona et r(espondete).

a) Copia integrale, a cura di uno scrivano, della lettera contrassegnata dal cod. 124235. Si trascrivono i due capoversi aggiunti vergati personalmente da Paoluccio di maestro Paolo.

33

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 2 DICEMBRE 1396, COD. 313244

Allu nome de Dio, 1396 addì 2 deciembre

L'ultima che ve scripsi fo socto lectera de Ça<no>bio de Tadeo addì 18 et dissive abasstança et chon essa una ad li vosstri da Magiolicha et de quella averete facto el dovere. Da poi non li è vostra lectera ad la quale me chada fare respossta: farrove quessta con pocho dirve.

Con questa ve mando una ad li vosstri ad Magiolicha la quale, avutala, madanretela loro como più pressta v'atalliarà et farrove quessta sença più dirve. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1396, da Vinegia a dì VIII di dicembre.

34

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 4 DICEMBRE 1396, COD. 124237

Allu nome de Dio, 1396 addi 4 dicembre

Collu nome de Dio et de salvamento quissto di ve mando per la chocha paro' ser Piero Garricha da Magiolicha balle vintiuna de charti le quali balle 21 sonno tucte singnade de meo singno. Quando avete l'averete salve in terra, darrete per so nolo de dicte 21 balla de charti ducati septe d'oro, cio ducati 7 d'oro.

De le dicte 21 balle de carti li ne so balle sei 6 piane fine da monte, le quali balle 6 da monte tenete là et mectate ad meo conto et provedete ad lu spacio d'esse como mellio porrete, recordandove che sonno charte piane fine.

Et più li so balle 15 de dicte carti ad grifone: quesste balle 15 mandate ad Brugia per lu primo pasaggio ve parerà suficiente ad Luvigi et Silvestro Manni<ni> et compangni, et da loro trarete ongie spesa che farrete per le dicte balle 15 de carti, recordandove che de dicte 15 balle li ne so balle 3 de singno de grifone con una bandera in lo pede; l'altre 12 balle sonno de singno de grifone sença bandera et como v'ò dicto nolo et tucte spese trate da Brugia che per le dicte 15 balle farrete. Non me pare altro per hora dirve, che per altra più a pino v'avisarò. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

De le balle 35 de drobisi me mandaste per la dicta chocha pagai qua a ser Gabriele Mactarone, li quali li me fè dare lu scrivano de la chocha per lui s. 6 del quintaro et della balla de filtri s. 12 del quintaro, como vui me scrivesste per vostra lectera avuta per la dicta chocha so ad conpiemento agio pagato el nolo de drobisi et filtri ad lu scrivano de la chocha. Siate avisati.

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1396^a, da Vinegia a dì 16 di febraro.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

35

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 7 DICEMBRE 1396, COD. 902041

Allu nome de Dio, 1396 addi 7 dicembre

Nell'ultima ve dissi abasstança, non li è poi vostra lectera. Hora ve dirrò breve et como per altra v'ò dicto io arei volontà mandarve de charti ricie et piane che per più m'avete dicto, et fine qua non agio trovato passaggio et mecterle ad Magiolicha per mecterle poi là. Non so avisato la spesa l'intrasse che, como savete, quessta merchatantia non porta la spesa, ma esendone avisato, mellio ne saveria prendere partito. Io n'ò charche so la chocha de ser Piero Ghargha che partì addi 4 de quissto, che Deo salvu le conducha et sonno tucte piane fine; et per lu

primo passaggio expero mandare de ricciute et pertanto per la prima me dite la spesa li andasse mectendo ad Magiolicha per mecterle là et io ne prenderò quillo partito che Deo me mecterà in animo che ad lui piaqua prende el mellio per l'anima et per lu corpo.

Dissive per l'ultima la pichulissima quantità de çaffarame che eve quissto anno de qua, che rasonata non sia più che $\frac{1}{3}$ de quello fo l'anno passato, sì che li $\frac{2}{3}$ ne manca: vale qua gr. 46 et per la trisstà domanda che ave sta in basso presio, considerata la pichola quantetà. Hora adtendo da vui essere avisado como n'è del novo in quesse parti de Chatalongna et quello che vale et de ciò ve prego che per la prima m'avisate, se Cristo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Barcellona



1396^a, da Vinegia a dì 26 febraio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

36

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 12 DICEMBRE 1396, COD. 313245

Allu nome de Dio, addì 12 diciembre

L'ultima che ve scrissi fo ad dì 7 de quissto socto lectera de Çanobio de Tadeo et una con lectere de Mannini et con esse lectere de vosstri da Magiolicha et da Barçellona, et como per quella ve dissi, per chasione che nella chocha de ser Piero Ghargha da Magiolicha charcha<i> balle 21 de carti con Deo avanti, le quali dissi l'asingnassero ad li vosstri da Magiolicha et la <co>cha partì sença una lectera, et per dicta chasione duplichò le lectere ad li vosstri da Magiolicha et da Barçellona perché siano avisadi de ricievare et farse dare le dicte balle 21 de carti et però una serrà dintro da quessta ad li vosstri da Barçellona, nella quale eve una ad Magiolicha ad li vosstri la quale, avuta, la mandate ad Barçello<na> como più presto v'atallia, se Christo ve garde.

Francisco de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1396, da Vinegia a dì XXII di diciembre.

37

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 12 DICEMBRE 1396, COD. 124238

Allu nome de Dio, addì 12 diciembre

L'ultima che ve scrissi fo socto lectera de vosstri da Firençe: dissive adbasstança. Da poi non li è voi vosstra lectera: per quessta ve recordo como con Deo avanti, nella chocha de ser Piero Ghargha da Magiolicha charchai balle vintiuna de carti, de quali balle 21 ne sonno balle 6 piane fine da monte le quali, avete che l'arete, li mectate fine col più vantagio possete et lo tracto mectate ad meo conto. Le balle 15 che resstano sonno charti, cio balle 12 dal drago et balle 3 dal drago co una bandera ne pedi. Quesste 15 balle, avete che l'arete, le mandate ad Brugia ad li Mannini per lu primo passaggio v'atallia che ve piaqua et da loro trate tucte expese che farrete per le dicte 15 balle singnade dal drago, recordandove che le dicte balle 21 so singnade l meo singno, che Deo le mande ad salvamento, che avete che l'arete li date per so nolo de tucte duc. secte 7 d'oro, cio en duc. 7 d'oro de tucte.

Como ve dissì la chocha partì sença una lectera: siate avisadi; venuta là farvele dare. Ad presso siate avisadi como pagai el nolo de drobisi, che per la dicta chocha me mandasste s. 6 del quintaro et persine del nolo de la balla de filtri s. 12 del quintaro secondo per vosstra lectera me scrivesste: chosi lu pagai. Siatene avisadi.

Li vostri da Barçellona più fiate m'anno chesste charti et io non trovo passaggio per Barçellona che volentera li n'arei loro mandate per uno sagio. Hora agio dicto loro che, parendo loro volere do balle de quesse da monte piane fine che ve mando 6 so la Ghargha, che ve le domande per vedere que conto mecte, che mectendo bona razione se ne mecteria più et respondete de quanto sequirete.

Recordove mectate fine ad quesse carti che avete et mandateme lo tracto d'esse et fate como faciessate fossero de la compagnia, che quella experança n'agio debate fare.

Io agio alchune balle de charti ricciute fine tondete che ja molto se so li v'ano praticare. Vorria da vui avere enformatione se là se finissero mandandoline alchuna balla et però per la prima ve n'avisò. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo di Marcho et Crisstofalo di Bartolo in Magiolicha

1396^a, da Vinegia dì 5 di marzo.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

38

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 12 DICEMBRE 1396, COD. 902042

Allu nome de Dio, addì 12 dicembre

L'ultima che ve scrissi fo addì 7 de quissto: dissive abasstança, da poi, addì 8 de quissto n'abi una vosstra de dì 12 hoctobre. Chadelì pichula respossta: averetela in quessta.

Como per altre v'agio dicto, non se trova passaggio ad mectere charti ad derictura là, che se trovato s'avesse passaggio più fa v'aver<i>a mandato per uno sagio alchuna balla de charti piane fine et ricciute fine, ma fine qua non li è soto el modo. Hora, ad quissti dì, partì de qua la choccha paro' ser Piero Gharhga per la quale mandato agio ad li vostri da Magiolicha balle 21 de charti de quali agio loro scripto che balle 15 ne mandeno ad Brugia ad li Mannini et balle 6 piane fine da monte ne tengano per finirle ad Magiolicha. Che Deo tucto faccia salvo. Quando ad salvamento serrano ad Magiolicha et parerane possete scrivere ad li vostri che ve mandeno balle doi per vedere como mecte razione, et per lo primo passaggio arò expero mandarve alchuna balla de ricciute della milliore sorta che io agio et vui ve n'aviserò quando mandate l'averò. So avisato del jongiere de le gale de chatalani et della portata loro, ma da Damascho ad pino ne fui avisado della portata loro et quanto l'averò da Damascho et quello li cosstarono le spetie de tucte sorte: che Deo dia loro vadangio. Et per lectere avute da Brugia de dì primo novembre agio che sentevano el jongiere de dicte gale et la portata loro et per dicta chasione tucte chose erano chalate. De qua s'è rasonato mectere gale in Flandra: expero mecteranno 4 gale et sonno de quilli anno l'animo mecterlive più per pocho expacio anno qua spetie. No so come se termenarano. Aviserove de qua sequirà.

Quanto dite de çaffarano novo agio inteso. Adtendo poi da vui essere avisado de la quantità del novo de quissto anno et chomo ve dissì de çaffarame de Marcha quissto ano n'è pochissimo: vale duc. 2 lib; de chatalano n'è venuto colle gale da Baroti; de çaffarame bellangiero da lb. 1500 che non lo mecte ad chi l'ha conducto qua gr. 22 lib., che pare uno miracholo venire

çaffarame chatalano da Damascho ad Venexia. Siatene advisati. Qua non ve ne do presio perché niente se n'è facto d'esso.

Spetie stanno qua tucte in charesstia: povere l. 180, ciera çaura duc. 11 1/4, garofani gr. 21, macis gr. 30; nusi moschate gr. 12 et tucte altre chose all'usado. Farrove quessta sança più dirve. Una serrà con quessta ad li vosstri da Magiolicha: mandatela loro como più pressto v'atallia, però che la chocha Ghargha parti de qua sença mi lectere de le balle 21 de charti che io le charchai che dictovone. Che Christo ve garde.

Per Firençe s. 8 d. 10, Bologna 1 1/8, Pisa 1 1/8, Gienvoa 5 1/4, Milan 5 1/4, Brugie 22 1/8, Parigi 22 1/4 Roma 2 pegio.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io agio alchune charti ricciute fine tondete che jà molto se solivano usare. Diteme per la prima, metendole là, se se n'avesse domando et per la prima me n'avisate. Deteme per la prima valuta de çaffarame, ad ciò che possa prendere informatione d'esso et deteme la spesa li andasse ad chavarlo de là, che metendome bono conto ve ne domandarò che me mandate.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Barçellona



1396^a, da Vinegia 26 febraio.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

39

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 27 GENNAIO 1397, COD. 313246

Allu nome de Dio, 1396^a addì 27 jenaro

L'ultima che ve scrissi fo abasstança et chon essa lectere ad li vosstri da Magiolicha et da Barçellona che el dovere n'averete facto, da poi non li è vostra lectera per la quale ve n'abia ad fare respossta et però quessta solo ve facio per mandarve una che serrà con quessta, la quale scrivo ad li vosstri da Magiolicha, respossta de una avuta da loro et per simele per alchuno altro meo facto la quale, avuta, ve prego la mandate loro per lu più salvo modo possete et per lu primo che v'atallia. Faciove quessta sença più dirve. Christo con vui.

Per Paoluccio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stholdo de Lorenço in Firençe



1396^b, da Vinegia a di 3 di febraio.

a) Sul doc. stile veneto.

b) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

40

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 6 FEBBRAIO 1397, COD. 124239

Al nome de Deo, 1396^a di 6 di febraio^b

Alli passati più lectere ve ò scripto et l'ultima fo per le mani di vostri da Firenze, da poi non c'è vostra et però dirrò breve.

Como per altre ve ò scripto, per la chocha de ser Piero Gharigia, con lu nome de Deo et de salvamento, ve mandammo balle 21 de charti et per altre ve s'è dicto quanto abbiate ad seguire siché, per hora, non bisogna recapitare. Adtendo da voi risposta, avute le abbiate ad salvamento, et quanto sequito abbiate.

Per l'ultima ve fo dicto, como per altro scripto ve avia, avere avuta per la chocha del dicto ser Piero Gharigia li chori e filtri per lui comandaste et como scripto ve avia avere pagato el nolo che per vostra ce scriveste per li dicti chori et filtri, salvo che abbactoto li avia per cori bangnadi et 2 cori manchò del cuncto voi scriveste duc. 2 et $\frac{2}{3}$. Hora, como per altra ve ò dicto, la chosa fo in questa forma: che sendo bangnadi più chori et manchando chori 2 del cuncto, dissi ad lu scrivano della chocha, onde lu scrivano disse voliva che ce fosse ser Gabriel Mactharone che sta qua et ancho uno altro amicho chomono, che vedesseno que fosse el dampno de chori bangnadi et 2 manchava de que de brigada li andammo ad vedere et ser Gabriel disse che lu scrivano me refecesse per li chori bangnadi ducati uno et per 2 chori manchava ducati uno et terzi doi et così remaneno d'acordio lu scrivano et io, et più disse lu scrivano che el dicto nolo desse ad ser Gabriel Mactharone et ser Gabriel disse era contento et per chasiona che ser Gabriel Mactharone me devia dare certa quantità de denari disse che io li ponesse ad soio conto et simele faria ipso et chosì fici et però ad voi S. avere pagato el nolo secundo voi me scriveste, abbactoti li ducati 2 et $\frac{2}{3}$ che lu dicto scrivano me devia refare per li chori bangnadi et persi, et chomo ve dissi ad quisti d'aggio saldamento con ser Gabriel Mactharone dicto et diceme che lui non vole lu nolo de li dicti chori et filtri che posto avia ad soio cuncto, como lui fo contento perché dice che quando lu scrivano della dicta chocha de ser Piero Gharigia parté de qua li disse che per nullo modo tollesse da mi el nolo dicto et che al dicto scrivano entendia farse pagare de là, et però credo fo che non possesti fare me fesse la scripta delle balle 21 de carti che per la dicta chocha ve m[an]dai et nesiuono de li loro de qua none à voluto el dicto nolo, siché non ve fate meravillia se ve scripssi averlo pagato, perché crediva quello fo contento una fiata et che remanemmo d'acordio desse el dicto nolo ad ser Gabriel Mactharone fosse facto et chosì io avia conce le scripture et simile me avia dicto ser Gabriel Mactharone avere facto lui. La chosa sta en questa forma et però provedete voi che se de là volesse essere pagato non pagassate mo più che quello scriveste pagasse io abbactuti duc. 2 et $\frac{2}{3}$ che dè refare per li chori bangnati et persi et per bona fè, se deslegata avesse en quella fiata la balla de filtri, conveniva me resecosse el dovere che più filtri sonno bangnade che de fora era adsucta et drento era de bangnadi. Voi siete ben advisadi di li loro modi cactivi et però provedete non se ne abbia dampno et per nullo modo pagate altro che el dovere, et de abbactere li duc. 2 et $\frac{2}{3}$ non ve desmentiche per la tara fo facta delli chori bangnadi et persi.

Vui vedete quanto de sopra v'ò scripto et con viro da vui abi per vosstra lectera desse de dro-bisi per so nolo s. 6 per quintaro, scriveste pesarono quintara 44 lib. 90 et de filtri s. 12 del quintaro che scriveste foro quintara 4 lib. 75, che montò tucto l. 16 s. 6 d. 5 magiolichini valliono ducati 16 $\frac{1}{3}$ che abactendo duc. 2 $\frac{2}{3}$ me dè refare per chori do me dè de mino, et chori bangnadi ressta duc. 13 $\frac{2}{3}$, et chosì remase d'acordio cho micho, et però provedete che io abia meo dovere et lui lu sogio como è dovuto.

Dissive essere avisado delle 3 balle de carti dallo R vendote l. 28 $\frac{1}{4}$ chassa che me piacìe: dite-me per la prima ad chonto de chi avete misso lo tracto d'esse o ad conto de Mannini da Brugia o ad meo conto et per la prima lo chiarete, se Deo ben ve facia.

Dissive, et per quessta ve recordo et prego, mectate fine ad quesse mie charti o ad baracto o per altro modo mellio v'atallia et più meo vantangio però che m'è necessita finire quesse per saldare quisso conto, però che expero arò carti troppo avantegiate de quesse, che agio dato modo farole fare, che finita quessa razione ne vorrò mectere de l'altra sorta. Hora mecteli pensiero et se bisognasse alchuni denari per poterle finire fatelo et non avendo de mei et da mi li trarrete serrano bene pagati, et se niente averete ad mandare del meo mandatelo per la chocha paro'

ser Antonio d'Alia da Venexia o altro passaggio che prima v'atalliasse, che altro per hora non ve dicho. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofano de Bartolo in Magiolicha



1397, da Vinega a di 1 d'aprile.

- a) Nel doc. stile veneto.
- b) Lettera dello scrivano, chiusa da Paoluccio di maestro Paolo che redige di propria mano gli ultimi due 'capitoli'.

41

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 7 APRILE 1397, COD. 124240

Allu nome de Dio, 1397 addì 7 aprile

Nell'ultima ve fo dicto abasstança et respossto ad tucte vosstre, da poi quissto di li è una vostra serrata addì 12 febraro et per quella vego quanto dite sopra facto de charti et piacieme esserne avisadi et per de qua avanti se charti vorrò mandare le mandarò fine o lasserò stare, ma como per altra ve dissi quesse avete provedete ad finirle como mellio possete et se besongna çonta de denari el fate, ad ciò che quisso conto si possa finire per cominciare l'altro de altre rasioni charti fine.

Per altre ve dissi averne mandate per la nava Charegla balle 21 de charti de quali ne forono balle 6 ad monte piane fine et quesste ve scrissi dovessate vendere vui et ponere ad meo conto et più ve mandai per la dicta nave 15 balle de charti piane, cio eve balle 3 piane fine de Fabriano ad grifone con una bandera nel pe' et balle 12 de piane fioricto ad grifone colla bandera in lo pe', le quali balle 15 ve dissi mandassate ad Brugia ad Lemanno et Luvigi Mannini et fradelli. Hora da poi ve dissi per un'altra che le dicte 15 balle si vessate vui, et chosì ve dicho per quessta, che non le mandate: finietele là et tenete conto seperato dall'altre, et chosi penso ve serrà scripto da quilli da Brugia al paro' della nave fo dicto li dagiessate duc. septe d'oro, cio duc. 7 per so nolo de dicti balle 21 de carti et chosi adtendo da vui agiate sequito.

Como per altra ve dissi collu scrivano de la nave Chargla feciemo conto del nolo et de tucto de filtri et drobisi me mandasste per la dicta nave et lassìo li dovesse dare ad ser Gabriele Mactarone et secondo vui scrivesste li dovesse dare per quint. 44 lb. 90 de drobisi ad s. 6 quint. et per nolo de balla 1 de filtri fo quitare 4 lb. 75 ad s. 12 quint. che monta tucto l. 16 s. 6 d. 5 magiolichi<ni> de quali se dè abactere per tara de chori bangnati facta da con Deo et de sua volontà che ne fo meçano ser Gabriele Mactarone duc. 1 et per chori do me dè mino del conto duc. 1 $\frac{2}{3}$ resstava avere duc. 13 $\frac{2}{3}$ et chosì me fè promectere ad ser Gabriele Mactarone et da poi la nave fo partita, ser Gabriele non volçe recievare li dicti denari: fove chasione le charti li charchai so la nave per farse pagare de là che ser Gabriele me dicie che poi abi charche le 21 balle de charti li disse non presse el dicto nolo. Siate avisadi de quanto avete a ffare ad ciò che non abia più che so dovere et de chori manchò et bangnadi, che d'acordio fo de doverme refare duc. 2 $\frac{2}{3}$, ma per mia fe' se io avesse vedota balla de feltri che più de duc. 10 m'averia refacti tanto fo guassta da qua salça et se mai chapitarà qua et porrò me farrò refare.

So avisado de drobisi avete conperati et de vetelli sia in bon'ora, et expero in Deo et ne la vostra prudentia che da mi non se porria avere altro che bene et dovere. Che Deo conducha ad salvamento. Pregove li mandate per la prima nave et passaggio che possete. Per frecta de la nave vole partire, per quessta non ve dicho per hora più. L'altissimo Deo ve conserve.

Per Parigi 22, Brugie 21 pⁱ 30, Milan 5, Gienova 5 ¼, Bologna ⅛, Firenze s. 3 ½, Pisa 3 pegio.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Domino Francischo de Marcho
domino Crisstofano de Bartolo in Magiolicha

1397, da Vinegia di 20 di magio.

42

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 10 MAGGIO 1397, COD. 124241

Allu nome de Dio, 1397 addi 10 magio

Io agio avute ad quissti di do vosstre lectere et l'ultima avuta da vui fo addi 7 de quissta facta in Magiolicha addi 15 março et serrata addi 23 et so avisado de quanto dicto avete. Per quessta ve ne do breve respossta.

So avisado della Charga jonta là. Che Deo n'abia laude, et adtendo sia venuta ad Magiolicha et [...] le balle 21 de charti ve mandai et piacieme vui siate avisadi del nolo me fè promectere qua ad ser Gabr[ie]le Mactarone et poi, partita la nave, non li volçe pilliare per enformatione avuta dal paro' de la nave et vui arete provedoto per modo che el paro' arà avuto so dovere et io el meo, et chosi adtendo da vui.

So avisado de drobisi avete tolti per mi et date charti et per simele della grana, che tucto me piacie mandareteli tucto per lo primo passaggio che ad vui parà bono. Che Christo tucto conducha ad salvamento.

Vego l'oppinione avete de 6 balle ve mandai per la Charga: che sia in bon'ora et in gratia de Dio tucto et mi avisade de quanto sequerete. Hora ve prego mectate fine ad quesse mie charti, però che so terminato de mecterli charti fine et non altre charti, et però finite quesse. Che Christo ve ne dia bona gratia. Lu modo v'è dicto per tante altre mie lectere, che recardarlove più non me pare honesto et ad vui non bisongia, che una fiata v'è basstevele.

So avisado de le carti ve mandai da Fabriano che mandasste a li Mannini in Brugia, che delle balle finesste là n'avete mandato conto ad li Mannini in Brugia: sia con Deo. Da loro provederò averne conto et lo tracto et non chade più recardarlo, per hora, ma scripto agio loro quissto di me ne mandeno conto.

Perché io expero con Deo avanti andare ad sollaccio fora de qua per alchuni di, però non ve miravilliate se per altra mano che per la mia ve serrà scripto, però che qua ve scriverà per mia parte, et perché recongiossiate la scriptura, quillo per mi scriverà ve fo scrivere per sua mano ad ciò che siate avisadi et potere reconossiere la sua scriptura et so conto che quello ve serrà scripto per la scripta dicta per mia parte li date fede como per mia propia mano fosse et per simele quello per vui serrà scripto qua serrà misso ad effecto et dato ad tucto bono conpiemento, como io propio li fosse, che così s'è dato l'ordene. Siate de tucto avisadi, che altro per hora non chade dirve. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Per ser Pavolo v'è scritto a pieno; per altre ve dirremo quanto sia di bisogno^a

Francischo de Marcho et Chrisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1397, da Vinegia di 22 di gungno.

a) Capoverso aggiunto per mano di uno scrivano.

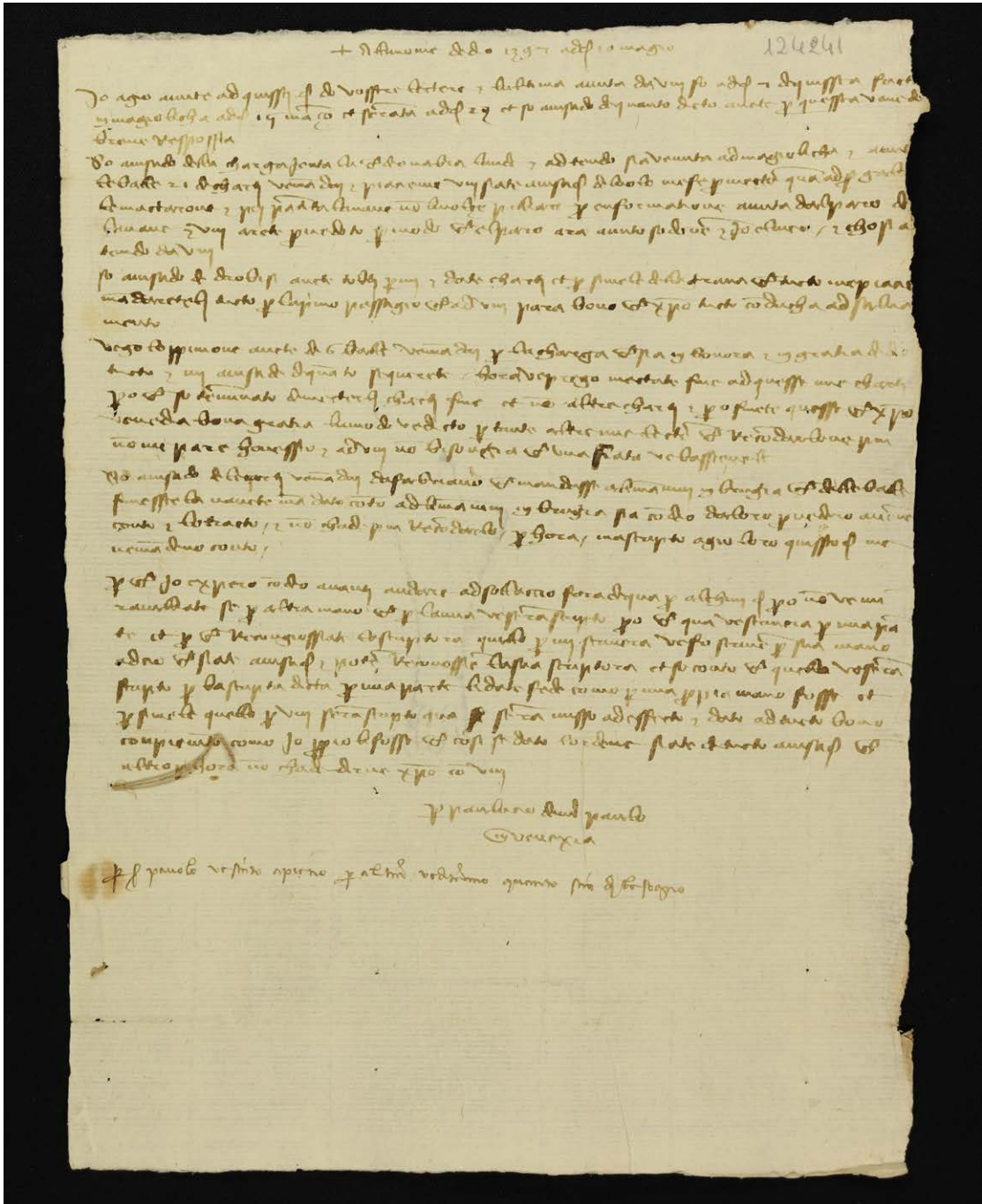


Figura 5 – Datini 1082, lettera Venezia-Maiorca del 10 maggio 1347, cod. 124241.

Fino a questa data il mercante ha inviato in Catalogna prevalentemente carta camerte-piorachese. Con la presente lettera dà notizia della spedizione via Venezia di 15 balle di carta di Fabriano fine e fioretto con il segno del grifone e la bandiera al piede, da rinviare successivamente alla compagnia di Alemanno e Luigi Mannini in Bruges. Chiude la missiva il breve capoverso vergato da uno scrivano che durante l'assenza di Paoluccio di maestro Paolo, in partenza per Camerino, si sarebbe occupato della corrispondenza nel fondaco veneziano.

43

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 10 MAGGIO 1397, COD. 902043

Allu nome de Dio, 1397 addi 10 magio

Nell'ultima ve dissi abasstança, da poi li è vosstra lectera de 12 março: chadeli al<c>huna respossta, che per quessta l'arete.

So avisado per la vosstra de valuta de çaffarame et como comincia ad valere mellio per la quantità n'è ussita del paese, et como ve fo dicto, colle gale de Baroti et d'Alesandria ne venne in Ve<ne>xia pesori ciontonara de çaffarami chatalani [...] quilli sonno fati che sione farli stare in bassi presi, ma quello più di fa fo tucto vendoto et consomato, et per dicta chasione çaffarami chatalani àno milliore domanda et melliore presio, et rasonate.

De çaffarame de Marcha ve fo dicto quissto anno esserne pochissimo et dictove quello vali va et l'oppinione ne teniva d'esso, et così n'è sequito, però che çaffara de Marcha de sstima rasonatelo gr. 54 lib. Vero che io n'ò vendoto da lib. 1000 ad gr. 53 $\frac{3}{4}$ lib et quissto fici per partecipare perché n'avia bona summa addosso et anchi me ressta bona quantetà de vechio et de novo, ma expero quessto anno varrà gr. 60 lib. prima sia el novo et per dicta chasione chatalani deveriano là fare motatione in mellio valeci per domanda deverà avere per Alemanni per manchamento et charesstia de çaffarame de Marcha. Siate avisadi et io ve n'aviserò que sequirà ad jornata.

Non ve miravilliate se fine qua non v'ò domandato niente. Chasione n'è stata più cose, ma la principale eve che io so stato dui anni coll'animo sospeso per andare nella Marcha fine ad Chamerino per sodare alchuni conti abio là et per le guerre non li ò vedoto mai el modo. Hora expero in Deo andarli fine ad pochi çor<n>i et pertanto quello remane qua ad le mie faciende ve scriverà per mi et perché siate avisadi della scriptura de sua mano, de socto in questa ve scriverà per sua mano et date fede ad quello per sua mano ve serrà scripto como per mia propia mano fosse et per simele se qua v'abisongiasse per vui se fesse alchuna cosa agio lui comisso facia per vui tucto quello bisongia. Siate de tucto avisadi.

Da Magiolicha agio lectera de dì 23 marzo scripse la Garcha essere in quelle aque. Che Deo n'aba laude. Dicie che balle 6 de charti piane de monte fine che li mando in quella nave mandarle a vui et vui, avutele, m'avisade como li averiano bono spaccio carti de quella sorta, che altro per hora non mi pare avere ad dire. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Per ser Pavolo v'è scritto a pieno; per altre ve dirremo quanto sia di bisogno^a

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Barçellona detur

1397, da Vinegia dì 13 gungno.

a) Capovero aggiunto per mano di uno scrivano.

44

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 12 MAGGIO 1397, COD. 313247

Allu nome de Dio, 1397 addi 12 magio

Più di fa per non avere avuto bisongio non v'ò scripto, né da vui avuta respossta. La chasione de quessta solo eve per do lectere che ve manda<i>: una alli vosstri da Barçellona et una ad li vosstri da Magiolicha, le quali ve prego le mandate loro per lu più salvo modo possete. La

chasione eve perché io scrivo loro de uno che per meo nome scriverà de qua avanti et vollio avisarli de la lectera de mano dellu scriptore che per meo nome scriverà, però che in ne dicte lectere per sua mano li ò facto so lo scrivere et così facio in quessta vosstra ad ciò che, scrivendo per meo nome, li sia dada fede, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia
Per ser Pavolo v'è scritto a pieno; per altre ve dirremo quanto sia di bisogno^a
Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

a) Capoverso aggiunto per mano di uno scrivano.

45

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 18 DICEMBRE CON ALLEGATO, COD. 313248

Allu nome de Dio, 1397 addì 18 diciembre

Più fa che no v'ò scripto: chasione n'è stata l'asentia mia de qua, che per chagione della moria so stato fore più misi. Hora la chasion de quessta è stata et eve per una che dentro da quessta ve mando ad li vosstri da Magiolicha la quale, avuta, ve prego ad loro la mandata per la prima v'atallia. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Allegato

Per le gale de Alesandria abi con mie lectere una de Tomasso de Raineri Chavalcanti, la quale ve mando con quessta. Fatelali dare.

Francischo de Marcho

Stoldo de Lorenço in Firençe
1397, da Vinegia a dì XXVI di dic(embre).

46

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 18 DICEMBRE 1397, COD. 124242

Allu nome de Dio, 1397 addì 18 diciembre

Como expero averete savuto, più misi fa non so stato qua et la mortalità che sta[va] qua m'à facto resstare ad venire più misi. Hora, ad la mia tornada qua, agio trovate più vosstre lectere et tra l'altre uno conto de fassio 36 de chori et fardello uno de grana me mandaste per la chocha paro' ser Antonio d'Alia et de tucto se ne adconciò el conto et la scriptora como vui scrivesste. Li chori me forono mandati ad Chamerino per li mei de qua et là li finii tucti: non bisongna più sopra ciò dire, ma tanto ve dico che la vine sscrita mi piaque et servito me tengo da vui. Hora ve prego mectate fine ad lu ressto de quesse charti per chagione che agio ad saldare alchuni conti, che finete quesse se canciella quelle, et perciò ve ne prego el fate o ad baracto o per ongie modo possete, et se bisongna jonta de denari el fate et trateli da mi che li pagarò, avisandove che quello ve mandarò de qua avanti fate conto novo separato da quisso. Ad presso ve recordo se de vetelli salati trovete che siano boni o drobisi, quale me mandete mi contento, ma se drobisi pilliete fate siano de più piso possete, ma vetelli o drobisi [da]te bona roba. Per hora non chade altro dirve. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Çaffarame de Marcha quissto anno rasonato siano quanto l'anno passato et eve una pichola chosa, considerato che del vechio non n'è ponto. Rasionatelo n'è misso duc. 2 ½ lb. El vechio s'è venduto qua ad quissti di gr. 56 ½ lb, che n'ò vendoto ad quissti di da lib. 1500; del novo li ne so venuti colli 4 de [...] n'ò avuti io che gr. 59 se n'arei della lb. Siate avisati et avisate li vosstri a Barçellona et diteli che non hoccorrendo altro sinisstro caso de guerra o d'altra pisstilentia çaffarame de Marcha varrà gr. 60 et expero, passando, agio varrà mellio. Aviserovene ad jornata. De vechio qua ressta da lib. 1000 in più persone che per domanda che ave tucto se venderà de quissti 8 di. Siate avisadi.

So cierto serrete avisadi della nave de Santucio de Benedicto che è messa nellu viaggio da Magiolicha. Expero parterà ad ½ jenaro. Che Christo salva la conduca et vui ve garde.

Per Paulucio

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1397^a, da Vinegia a dì XII di febraio.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

47

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 21 GENNAIO 1398, COD. 124243

Al nome de Deo, 1397^a di 21 jenaro^b

Como per l'ultima ve dissì averete savuto l'assentia mia de qua et la chasione. Appresso arete savuta la mia tornada qua, che de tucto regratio Deo et prego lui con summa diligentia li piaqua revocare tale sententia ad ciò che tale chasione non bisogne io né altri per tale casione partire de qua né de nullo altro locho.

Et dissive avere avuto per la nave paron ser Anthonio d'Alia li drobisi et vetelli et la grana che vui mandaste de mia razione et ad vostro cuncto posto lu costo d'esso, como vuui me scriveste per la vostra. Dissive nell'ultima et chosi per questa ve ricordo et prego mectate fine ad quesse carti ve resta della razione avuta con voi fine qua, che faciendolo ad mi farrete singulare gratia per chaione de potere saldare uno cuncto de carti de più tempi che saldare non se pò se prima non se mecte fine ad quesse ve resta là et però li mectate uno pocho el pensero de finirle o ad denari o ad barto de cose siano bone per lu paese de qua et se per simele bisognasse jonta de denari fatelo et trateli da mi, che ad tucto serà dado conpiemento et quanto più presto el farrete tanto ad mi serrà più piacere et gratia.

Da poi ve scripssi l'ultima li fo una vostra de dì 20 novembre avuta de dì 9 de quisto et ad quella chade alchuna risposta, la quale arete en questa dove bisogna.

Più fa che fui avisado da Manini de Bruggia de balle 2 de filtri ve àno mandati che li mandate qua ad mi et vuui dite averli avuti et actendo per li primi passaggi li aggiate mandati. Che ad Deo piaqua condu[rre] tucto ad salvamento et vuui me dite se spese arete facta per li dicti filtri per potere sequire el dovere.

Piaceme essere avisadi de ramo la valuta de là et lu spaccio li à et de que razione, ma vorria essere avisado de que sorta rami in tavole sonno mellio per quesso paese però che qua se trova rami dolci et duri et però per la prima me ne avisade solo che venendo qua ad presio me delibberasse mectervene abbia enformatione de ciò, perché al presente non mi pare per chagione de qua è troppo caro, che a questi di l'ò comperato l. 8, s. 16 de gr. M° ad li denari per mecterne nella Marcha et appresso me chiarete per la prima la spesa de la fine avutene li denari d'esso.

Nella vostra ultima li eve uno capitolo per le mani de vostri da Barzellona et dichono che mectendose de carti piane fine et ricciute ve se venderiano bene et confortaname che ve mande fine ad la summa de balle 25 et per dicta chasione, con Deo avanti aggio deliberato mandarvene balle 30 che lu vostro me dice [...] de là et però, con lu nome de Deo, questo dì ve mando per la chocha parone ser Bernardo Morioni balle 30 de carti piane fine de quali balle 30 ne sonno balle 10 ad monte, balle 10 ad chorona et balle 10 ad mezzo chavallo, tutte signade de meo signo. Che Deo conducha tucte salve. Avutele, date al paron 1/3 de duc. per balla, cio duc. dece de tucte dicte 30 balle franche de varca, però che l'ò noleggiate così et avutele mectete ad meo cucto et fatene razione de novo et mi n'avisate et provedete ad la fine d'esse con più meo vantaggio possete o là o ad Barzellona. Rasonatele qua le ve<n>do ad 6 misi duc 14 balla. Ma chome sempre ve ò dicto en vui remecto sempre li facti mei de là, che ne fate quanto ad voi pare sia meo mellio et io starrò contento ad quanto ne farrete, che de questo et de tucte altre chose l'altissimo Deo ve conceda gratia prendate el mellio per l'anima et per lu corpo.

Como senpre v'ò dicto, ad mi adtalliano multo corame perché, non possendolo finire qua, lo mecto ad Chamertino et va en mano de mei che lo finischo<no>, et per dicta chasione lo tracto de dicte carti me investate in chori drobisi et fate de avere bono chorame che non senta de guasto, et non possendo avere drobisi tolliateli vetelli recordandove che, tolliendo chori drobisi, essendo salati, quanto più sonno grossi mellio se spacciano, ma per bona fe' li drobisi mandaste per ser Anthonio d'Alia furono rasionivili cori. Ora se per più meo presto spacciamento bisognasse per finire queste 30 balle de carti ve mando hora jonta de denari, fatelo et trateli da mi che seranno pagati et quanto più presto spacciamento li date più meo vantaggio serrà et più arò charo.

Con questa serrà una ad li vostri da Barzellona la quale, avutala, la mandate loro et perché io scrivo loro conditioni de zaffarame et lu presio d'esso et de facti de spetie, però in questa non ve ne scrivo ad voi, che per quello scrivo loro porrete essere avisadi. Che Christo vi conserve. Se Deo me concede gratia che io possa recolliere el meo che in assai luochi n'è che non me mecte bono cuncto, spero ad usare quissi viaggi da Magiolicha et da Barzellona, che spero in Deo me ne farrà l'animo contento. Christo vi conservi.

Per Pauluccio de magistro Pavolo in Venexia

Questa eve copia de una ve mandai per la dicta choccha paro' ser Bernardo Morioni et dentro da quessta ve mando la polisa del paro' de la chocha, cio de lu scrivano de dicte balle 3 de carti li ò charche et vui rrespondete. Che Christo ve garde^e

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1397^d, da Vinegia di 23 di marzo.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Lettera dello scrivano.
- c) In calce breve nota del mercante.
- d) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

Allu nome de Dio, 1397^a addi de jenaro

Per non essere stato qua, più fa che non ve scrissi et da poi tornai qua, addi 9 de quissto n'abi una da vosstri da Magiolicha de di 20 novembre in la quale li era uno capitolo per vosstra

mano et per quella so avisato de conditioni de carti et quanto me confortete ne mecta là alchuna summa et con viro se trova male passaggio per Barçellona che trovandose se provederia, ma avendo respecto quanto me confortote ve mecta carti, per dicta chagione, avuta la vosstra termenai de sequire el vostro consillio et però, con Deo avanti, quissto di agio charchato so la choccha paro' ser Bernardo Morioni balle 30 de carti piane fine de quali li ne so balle 10 ad monte, balle 10 ad corona et balle 10 ad $\frac{1}{2}$ cavallo, et ad li vostri da Magiolica agio facta comissione faccia de dicte mie carti quanto ad loro parerà sia meo mellio et però vui v'entenderete co lloro, ad ciò che parendo ad vui et a lloro mecterle ad Barçellona porretelo fare hora provedetane como pare sia meo mellio. Che Deo ve ne dia la gratia se passaggio avesse trovato per Barçellona averiale mandate tucte o parte là. Deo per la sua misericordia le conducha ad salvamento.

Como vego per la vosstra m'avisete de conditioni de çaffarame de quisso paese et caro m'è stato averne avuto da vui avasamento et così ve prego fate per ongie lectera perché de çaffarani de quissti paisi de qua me ne so travalliato per lo passato et per simele al presente et per vosstra informatione ve ne dirrò alchuna cosa. Rasonate çaffarani de Marcha esserne mino dell'anno passato $\frac{1}{3}$ et de lu vechio niente li ressta: valçe da prima duc. 2 $\frac{1}{4}$ lib., hora vale duc. 2 $\frac{1}{4}$ lb. in Venexia; l'ultima vendeta s'è facta ad gr. 61 lib.; lombardo rasonate $\frac{1}{3}$ mino dell'ano passato et valçe qua gr. 60 che hora vale gr. 66; toschano n'è la mità mino dell'anno passato: rasonatelo gr. 67 et expero quissto anno çaffarani de quessti paesi debano valere grande presio, non hoccorando altro de novo. De spetie expero n'arete avuto pieno avasamento de valuta et de la grande quantità venutane et per simele le spetie remase ad Baruti et quelle remase ad modo che le gale non possectero levarle, ad le quali per quessta Sengnoria s'è messo do choche et 1 galea per farle venire qua. Ad presso serrete avisadi de le 4 gale messe per Fiandra, che lor partire dè essere addì 18 febraro. Che Deo tucte conducha ad salvamento et vui ve garde de male.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Se Deo me dà gratia possa recolliere el meo che l'ò in assai lochi, io expero addestrarme ad quisso viaggio da Barçellona et Magiolica.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Barçellona

1397^b, da Vinegia a dì 9 di marzo.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

49

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 21 GENNAIO 1398, COD. 902045

Al nome de Deo, 1397^a addì 21 jena(io)^b
[...]

1397^c, da Vinegia 18 marzo.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Copia integrale, a cura dello scrivano, della lettera cod. 902044; in calce una breve nota scritta di proprio pugno dal mercante.
- c) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

50

DATINI 711, LETTERA VENEZIA- FIRENZE
DEL 29 GENNAIO 1398, COD. 313249

Allu nome de Dio, 1397^a addi 29 jenaro

L'ultima che ve scrissi, che socto lectera de Davançati ve mandai, ve dissi ad conpiemento et con quella una ad li vosstri da Magiolicha; da poi non li è vostra lectera. Per quessta pocho v'arò da dire, ma solo ve faccio quessta per una ve mando dentro quessta ad li vosstri da Magiolicha et dentro da quella una ad lu vostro ad Barçellona, la quale provedete de mandarla per salvo modo, però che li è dentro la polisa de lu scrivano de la chocha paro' ser Bernardo Morioni per la quale, con Deo avanti, agio mandato loro balle 30 de carti piane fine le quali, per lectera avuta da vosstri da Barçellona et da Magiolicha, me confortano li deba mandare, che per dicta chasione l'ò charchate so la dicta choccha. Che Deo salva la conducha. Et perché la polisa de lu scrivano da la chocha eve in quesste lectere, però ve prego mandate loro ad Magiolicha per salvo modo et raccomandateli loro li mei facti et ad mi respondete. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1397^b, da Vinegia a di VII di febraio.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

51

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 13 FEBBRAIO 1398, COD. 124244

Allu nome de Dio, 1397^a addi 13 febraro

L'ultima che ve sscrissi fo per le manni de vosstri da Firençe et con essa una ad li vosstri da Barçellona et per quella ve dissi adbasstança et perché da vui non li è suta poi lectera, però quessta ve faccio con pocho dirve per hora.

Dissive averve mandato per la choccha paro' ser Bernardo Morioni balle 30 de carti piane fine de 3 singnali et mandave la polisa de lu sscrivano della <cho>cha per l'ultima che ve scrissi per le mani de vosstri da Firençe et dissive che de nolo dovete pagarli duc. X de tucte franche de varca et chosì ve ricordo per quessta che, avutele, respondete.

Como ve dissi le dicte balle 30 de carti mectate ad conto novo et fate conto separato dall'altro che el simele agio facto io qua. Record[a]ve, avute che l'avete, le finirete col più vantagio possete et dello tracto d'esse me mandate drobisi o vetelli salati recordandove, possendo avere drobisi, molto più me piacerà et mandateli de milliori possete avere et de più peso, che esendo grossi et saldi milliore expacio se n'averà che, como per altra ve s'è dicto, quessta merchatantia de chori m'atallia molto ad mi, che non possendoli finire qua ad meo modo et con meo proficto, non mi manca ad mandarli fora de qua et però ve prego li provedate, et se per caso vedessate non poterli finire ad denari le carti et trovassate baracta o ad chori o ad lana che ve paresse et bisongnasse denari ad jongiere fatelo et trate lane che serrano pagati, e bene ve ricordo che chori drobisi molto me piaciono, avendo roba salda. Hora v'ò dicto como me pare, ma non per tanto che ad vui agio sempre remisso ongie meo facto ch'è in vostre mani et chosì remectove hora de queste che ne fate como fosse per vui serpigi, che io sarrò contento ad quanto ne farrete.

Delle carti ve ressta della ragione vechia, ve prego le mectate fine per ongie modo possecte,

si che una fiata quillo conto se possa sodare, che bisongno mi fa se deba sodare: per altre mie rasioni dipendo da essa et cosi ve recordo et prego che per ongie modo le finirete me piacerà e non messiedate la ragione vechia colla nova.

Hora avete che se per vendere le 30 balle mandateve per la Moriona bisongnasse denari fatelo et quilli denari bisongna pilliateli et trateli da mi che serrano pagati et dato ad tucto bono conpiemento. Se per caso baractassate ad lane ve prego me mandate bona roba. Che altro per hora non mi pare bisongie dirve. Christo con vui.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1398, da Vinegia a dì 11 d'aprile.

a) Sul doc. stile veneto.

52

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 13 FEBBRAIO 1398, COD. 902046

Allu nome de Dio, 1397^a addì 13 febraro

L'ultima che ve sscrissi fo per le mani de vosstri da Firençe socto lectera de vosstri da Magiolicha addi de quissto et fo respossta de una ultima avuta da vui: dissive per quella avere mandate ad li vosstri ad Magiolicha balle 30 de carti piane fine de 3 singnale per la chocha paro' ser Bernardo Morioni et como per una ve sscrissi per ser Bernardo dicto io averia mandato parte dicte carti ad vui, ma non si trova passagio et cosi dissi ad li vosstri da Magiolicha che expero ve ne mandarà parte. Che Deo salve tucte conducha, et vui provedete ad lu spacio d'esso mandamelovene con più meo vantagio possete.

Dissive per quelle conditioni de çaffarame de qua si de toschano esserne pocho et persine de lonbardo et de Marcha mino assai dell'anno passato. Rasionate toschano gr. 70, lonbardo gr. 68, de Marcha gr. 63, de chatalano niente li n'è de nulla sorta, ma adtendesene per una chocha eve in l'isstriciana venie da Valença che de lib. 600 se dicie che n'à soso, et vui prego tal fiata me n'avisate che l'arò charo, perché quessta merchatantia eve bono peço l'ò trasinata.

Non me pare per hora altro da dirve; con quessta serrà una ad li vosstri da Magiolicha la quale, avuta, la mandate loro. Che Christo ve garde.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Venexia

Franchischo de Marco et Lucha del Serra in Barçellona

1398, da Vinegia 5 aprile.

a) Sul doc. stile veneto.

53

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 20 FEBBRAIO 1398, COD. 313250

Allu nome de Dio, 1397^a addì 20 febra<io>

Più lectere v'ò scripte poi tornai qua che da vui non agio avuta alchuna ressposta et l'ultima

fo addi *** de quissto, et dintro da quella una ad li vostri ad Magiolicha per la quale avisava loro de balle 30 de carti piane fine madai loro per la choccha paro' ser Bernardo Moriano et dentro mandava loro la polisa dellu scrivano et avisanali de quanto n'avevano a ffare, et perché da vui non avuta respossta ve dico per quessta quella ultima ve mandai socto lectera de Salvi de Johanni Lippi Hora, se avuta l'avete, chiaresetemene et respondete per la prima che dove non l'avessate avuto de novo ve scriveramo ad li vosstri da Magiolicha de le carti mandate et quanto n'avissero ad fare, che altro per hora non ve dico. Respondete. Che Christo ve conserve.

Per Paolucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1397^b, da Vinegia a dì primo di marzo.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

54

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 14 MARZO 1398, COD. 313257

Allu nome de Dio, 1398 addi 14 março^a

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento, da poi li so doi vosstre. R(ispondo).

Piacieme agiate avute le lectere v'ò mandate che ad li vosstri ad Magiolicha et ad Barçellona le mandate, che expero l'arete mandate per modo salvo.

So avisado de le doi balle de mei filtri charchi so la nave de ser Marcho ad Magiolicha erano per li vosstri et del sinisstro li è hoccorso et ad presso so per la vostra avisato como la nave s'era reconperata, cio la roba de fiorentini flo. 900 che pare non abia facto danno ad roba de venexiani, si per la vostra lectera et anchi per altre lectere vi sono da Magiolicha de di 4 del passato et chomo vui dovete essere avisadi et per simele li vosstri da Magiolicha la mia roba per [...] locho se spacia per [ve]nixiano perché ja 20 anni fa fui cictadino de qua et però non mi pare le dicte do balle de filtri debano portare nulla angaria né expese per lu caso hoccorso, che como v'ò dicto la nave pare fosse sostenuta solo per roba de fiorentini et de altri, ma ad roba fosse de quilli da Venexia niente li fo dicto et perciò avisatene li vosstri da Magiolicha et se bisogna faccia fare fede per lectera della Sengnoria della mia cictadinança dite loro promectano et io la mandarò loro et però scrivete loro che per ongie modo pare loro più meo vantagio li mecta fine, ad ciò che non remangano le dicte do balle de filtri in terra et mi advisarete de quanto sequirà. Non mi pare per hora bisogna altra respossta ad la vostra lectera, che como v'ò dicto agiove avisato della mia schusa, ma in loro remecta provugia intorno ad quissti facti quanto loro mellio pare, che quanto justamenti de ciò mi possono schusare. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1397^b, da Vinegia a dì XX di marzo.

- a) Lettera lacera.
- b) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

55

DATINI 711, LETTERA VENEZIA-FIRENZE, 30 MARZO 1398, COD. 313251

Allu nome de Dio, 1398 addi 30 março

Per l'ultima ve fo dicto adbasstança, da poi non li è vosstra lectera ad la quale me chade fare respossta. Quessta solo ve fo per una che ve mando con quessta ad li vosstri da Magiolicha, respossta de una avuta da loro addi 26 de quissto la quale, avutala, la mandate loro per modo salvo, per la quale li dico quanto abiano a ffare de do balle de filtri tolte et reconperate, et avutala respondete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1398, da Vinegia a dì XI d'aprile.

56

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 30 MARZO 1398, COD. 124245

Allu nome de Dio, 1398 addi 30 março

Più lectere v'ò scripte ne passati che da vui n'atendo respossta et adtendo abiate avute balle 30 de charti ve mandai nella chocha Mariona. Abiala facta Deo salva. Da poi, addi 26 de quissto, li è vosstra lectera de dì 14 del passato: quanto scripto avete per quella so avisato. Ad besongni ve respondo.

So avisato de do balle de filtri scrivete charchi avevate so la Garçona et lu chaso hoccorsu poi partita la dicta chocha: homo, como per altra v'agio dicto, miravillioime se lle cose de quilli da Venexia forono salve et le mie non, però che io me spaccio per venetiano per ongie parte et como cictadino de qua et selle cose de quilli da Venexia sonno state salve, per simele le do balle de filtri debano essere salve, che vui a pino no dovete essere informati et però supra de ciò provedeteli como vui saverete fare et se de qua bisongna alchuna chiarecça che io me spaccie per cictadino de qua ditelo, che ve lla mandarò et se bisongno fosse chiarecça per lectera della Sengnoria ve lla mandarò et vui promectete se bisongno fa farline chiarecçe de ciò.

Quanto ad la parte me dite del cossto de filtri per mia fe', con verità, non ve posso dire la pora verità per chasione che chi li à conperati per mi como sonno quilli Mannini non m'anno mandato conto: chasione n'è solo perché anno de meo nelle mani più roba et denari perché ad Brugia et in Engelterra fanno li facti mei et però non me n'anno mandato conto, ma dicono bene essere doçine 60 per balla; li altri me mandaro più fa per le mani vosstre me sscrissero parte erano cosstati duc. $\frac{1}{4}$ doçina et parte $\frac{2}{3}$ de ducati la doçina. Quilli cosstaro duc. $\frac{1}{4}$ doçina fo alli denari, quilli cosstaro $\frac{2}{3}$ foro a baracto, ma de quissti non ve so dire conto: me scrissero averli baractati ad mie carti avia mandate loro. Altra chiarecça non ve posso fare del cossto che quello ve ne dico per dicte 2 balle, et non vorria prendessate sacramento vui per mi, né per mi propio non savendo la chiarecça, ma parme chi ave reconperato non dovesse condenare le mie cose, essendo una fiata le robe de quilli da Venexia usenti et franche et per mia informatione per la prima m'avisate de que erano si[n]gnate le dicte do balle, cio de chui singnale et in chui nome et como diciva lo quaterno de lu sscrivano et la recordança per vui facta ad lu paro' della chocha, et de tucto per la prima me chiarete.

Vui dite de chonditioni de charti et piacieme me n'agiate avisati et como per altre ve s'è dicto de quelle resstava della ragione vechia de miei mectateli fine o ad baracta per cose facia qua per mi o ad denari, et se bisongna jonta de denari fatelo et trateli da mi et provedete mecterli fine como mellio possete et le balle 30 ve mandai per la Moriona mectate ad conto novo.

Per la vosstra so avisato quanto dite de çaffarani et non però che me dicате presio de là nella quantetà, che charo me serria stato me n'avessate avisati, ma non però che per la prima non me piacci[a] me ne dichate per chasione che quessta merchatantia l'ò sempre praticata, et per avisarvene de qua ve dicho l'orto venne da Barcellona o da Valença tucto se vende gr. 68 lib. et tucto lo levò quilli da la spetiaria della fontana, con li quali io so in quello faciono et conperarne da Çanobio de Tadeo circha lib. 300; de altra sorta non li venne. De Marcha rasionatelo gr. 70 lib., ma io ne fici vendeta de lib. 700 ad duc. 3 lib. ad darlo dal primo dì de março fine per tucto magio ad possta del conperatore; tosscano gr. 76, lonbardo gr. 74; et rasonate tucto lo lonbardo et catala<no> che eve in Venexia eve in mano de quilli da la spitiaria della fonta et de Mingnanello de Nicholò et mia, et per simele lo sorto del çaffarame de Marcha. In Lonbardia vale lonbardo duc. 3 ½ lib.: expero tucto quissto anno farrà bono fructo. Ad la parte vui dite de volerne intendere co micho mi piacie, ma per quissto anno eve expirato: bisongna provedere per un altro anno et fare ad bon'ora, però che da prima se convene provedere. Se l'animo li averete dite per la prima perché, possendone valere io de qua in alchuna cosa el farrò volentera, et altra respossta non me pare chade ad la vosstra, salvo che el conto de le do balle de filtri agio avuto. Siate avisati cio de le spese vui scrivete avere facte.

Racordeve mandare le do balle de filtri se mandati non l'avessate, che como savete è mercia molto s'è guasste et quello se doverà fare promectate farlo che ne sstarò contento, che altro per hora non me pare dirve. Diteme per la prima valuta de çaffara de là et la quantità ne ressta d'ongie sorta. Che Christo ve garde.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Venexia

Avisarete li vostri da Barçellona de conditioni de çaffarame perché non agio tempo poterli scrivere per faciende me tene.

Francischo de Marcho et Christofano de Bartolo in Magiolicha



1398, da Vinegia a dì 9 di maggio.

57

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA CON ALLEGATO
DEL 24 APRILE 1398, COD. 124246

Allu nome de Dio, 1398 addì 24 aprile^a

L'ultime ve s'è dicto ad conpiemento, da poi li è addì 19 de quissto una vosstra de dì 7 março et con essa una de vostri da Barçellona. Respondove per quessta ad la vosstra.

So avisato, como per altra ve dissi, della chocha Varçona avevate charcho le do balle de filtri et como fo pressa et resgactato tucta roba salvo venisiani et catalani et como ve dissi, se lle robe de venitiani non forono danegiate miravilliomene de do balle de filtri mie però che ja fa X anni o più che so stato per tucto tracto per venisiano et recordove per l'avenire tucte cose de mei che charcharete fate siano de meo singnale et charchate in meo nome, cio Paulucio da Chamarin da Venexia, et questo ve dicho per tucte le volte.

Vui averete savuto la chocha Varzona fo qua ad salvamento addì de quissto et li partioninili della chocha m'anno date le 2 balle de filtri, resennato le loro et mie ragioni, et cosi l'agio tolte et fine qua non s'è altro sequito. Provederò per ongie modo che posso de avere el minore danno et da vui arei avuto charo essere avisato lu modo, però che per altra vosstra m'avete dicto el defecto essere stato del paro' et de qua mandarete le chiarecce ad Çanobio de Tadeo et fine qua non para l'abia avute secondo da lui sento. Recordovene avisarmene le spese facte per dicti filtri so avisato, ciò le sspese et conto mandete vui et farrasene el dovere.

Vego quello avete sequito de le charti avevate della ragione vechia et quelle avete mandate ad Barçellona. Sia con Deo. Como v'ò dicto per altre, per quessto ve ricordo che excoto per

ongie modo possete li mectate fine perché m'è de necessità sodare quillo conto et così fate che li mectate fine per ongie modo possete et non guardate ad pichola cosa o ad baracto de lana o d'altre mercie: vetelli, drobisi et cose facia per qua, sì che ad lo posstucto li mectate fine sença che altra ve ne sscriva.

Piacieme la nave Mariona sia venuta ad salvamento; arete poi descharchate le 30 balle de carti che per la dicta ve mandai, de quali ve dissi faciessate conto novo et così ve ricordo che de dicte balle XXX fatene conto novo separato dall'altre et per simele del tracto d'esse et investita o baracta faciessate d'esse.

So avisato de ramo de bolla quanto per quessta ne dite et la valuta de là sì de ramo de bolla et per simele de ramo in tavole quilli lo metono lo tolliono, et do loro scripture de lane vendote ad lu tempo che vedendo la valuta de qua la spesa et quello vale de là non li è grassina, che più vantaggio arebe chi volesse remectere denari de là mecterli de cambio, ma avendose ramo ad presi justti como se soleva porriase mectere et charo agio me n'agiare avisato, che vedendo merchato mi paresse ne farrei impresa d'esso.

Quanto dite de çaffarani so avisato et vorrei de là me avessate dicto valuta d'esso. Qua rasionate de Marcha gr. 70, lonbardo 80, toschano 84, chatala<no> orto 72; belçero né merchadero né contado non n'è. Io n'agio ad assignare tra magio e çiungio lib. 1500 che ne fici vendeta più fa ad duc. 3 lib. ad darlo ad volontà del pesatore et pesato pagato et expero de mellio valere. Ma li çaffarani sonno in sì facti presi che per quissto anno non eve da farne impresa. Ad la parte vui dite volerne intendere co micho per l'avenire me piacie ma el [...] eve mo convenise adtendere al novo, che per ongie fiata che serrà el tempo v'aviserò quello ne senterò de qua, et vui el simele fate de là ad mi. Ad presso me dite l'opinione vosstra per l'avenire lu modo ve pare volere tenere ad volerne intendere co micho de facti de çaffarame.

De lane barbaresche ne so assai qua per hora et ad quissti dì ne tolci da miliara XX ad baracto de mie carti et abi le lane barbaresche per duc. 30 miaro et le carti fioricto le misi duc. 13 balla, sì che ne so fornito per quissto anno et quessta nave Varçona n'è portate assai et lu spacio n'averò male. Siate avisate.

Per altra ve s'è dicto che, possendo avere drobisi della razione fo quilli me mandasste per Anthonio d'Alia, possendone avere ad carti de quelle v'ò mandate, recordolove, o veramenti vetelli salati. Io n'ò conperati da ser Çanni Sala chatala<no> che venne in quessta nave Varçona alchune balle che lui ne condusse qua ad duc. 5 gr. 21 balla franchi ad li denari et da Anthonio da quanti vetelli ad duc. 5 gr. 6 balla [...] et datene quesse mie carti et bisongnando dare denari o $\frac{1}{3}$ o lo meço o più fatelo, et non trovandove denari de mei mandateline ad pagare che serrano bene pagati et avendo bona roba se me mandete balle [...] serrò contento. Recordolove et pregovene che caro averò averne balle 100 como dicto v'ò de sopra et mi avisate de quanto sequirete, ma recordove che ser Çani de Sala catalano m'è molto pregato li ne dia informatione de quissti drobisi et per quilli m'è vendoti ad mi me pare despossto ad volerne fare impresa de là, cio farne recolliere. Siate avisati.

De lane rasionate che se v'atalliasse baracta con quesse mie carte o ad lane da Magiolicha o San Macteo fatelo o possendo avere drobisi, et recordove che mandate lane fine, possendo de quale ragione o San Macteo o Magiolicha, mandate roba fina, possendo io, et como v'ò dicto, se bisongna fa<re> jonta de denari fatelo, et como sempre v'ò dicto per quessta ve dicho et so contento che de facti mei me fate quello de vostri serpiggi et quello che ad vui parerà più meo vantaggio, però che tucto quello che farrete serrò contento et averò che sia bene facto, sì del vendere delle mie carte et sì del conperare.

Lane se so vendote ad quissti dì San Macteo lb. 8 et Magiolicha lb. 9 $\frac{1}{2}$ ad 8 misi et ad li denari lb. 7, che li so stati doi vendedori, però che è stato in 2 venexiani tucte le lane et quelle se so vendote ad li denari e state conperate lb. 8 ad lu tempo et date lb. 7 ad li denari et ad quissti presi n'ò avute io da 100 sachi. Venuta quessta nave Varçona se n'arà milliore mercato de ongie sorta de lane. Non mi pare altra respossta chada ad la vosstra, ma sopra ad tucto ve prego me

servate che io abia fine ad balle 100 de drobisi che siano boni et siano saldi, et così ve ricordo. Con questa eve una ad li vostri da Barçell<on>a: mandatela, se Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Poi scripto fine qua agio charchate con Deo avanti ne la chocha paro' ser Nicholò de Varçoni balle decie de carti riciute d'archo singnate de meo singno che, avutele li date per so nolo $\frac{1}{3}$ de duc. per bala solte de tucte varegie: siate avisati. Che Deo salve le conducha. Serrata addi 27.

Allegato

Perché lu vostro da Barcellona molto me conforta mande balle 50 de carti fine ricciute [...] li ò dicto non se trova, però che tucti sono dati ad fare carti piane, ma io mi trovo [...] alchune balle de carti riciute in casa, che più de 8 anni forono facte, però con Dio avanti n'ò charche [...] ne la dicta chocha pero' ser Nicholò de Garçoni balle desie le quali sonno de le milliori agia [...] carti dell'arco et bene piene le quale, avutele, li date per so nolo ducati 3 $\frac{1}{3}$ de tucte [...] gr. 8 per balla solte da varca. Avutele fate, possendo finirle, fatelo, et se ve paresse mandarle ad li vostri ad Barcellona quello mellio ve pare ne fate, et perché questa choccha ne va ad Valençà et parendove mecterli là, in vui remecto fate como più meo vantagio ve pare, et avutele mectete ad conto meo colle balle 30 ve mandai per la Moriona, et recordove che carti de quessa sorta le vendo qua duc. 10 et duc. 11 balla ad lu tempo. Quessto ve dico per vostra informatione, non pertanto che ad vui remecto ne fate quanto mellio ve pare et più meo vantagio. Che Deo le conducha ad salvamento et vui ve garde. Io experava mandare per una chocha va in Fiandra credendo mectesse là ad lo nolegiamento della quale tengo io et perché li altri conpagni che tengono ad parte del nolegiato non volliono mecta là, però ve le mando per quessta cocha.

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1398, da Vinegia a di 19 di maggio.

- a) Unito alla lettera nel lato sinistro, l'allegato rende impossibile la lettura completa sia della missiva che dell'allegato stesso.

58

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 24 APRILE 1398, COD. 124247

Al nome de Dio, 1398 dì 24 aprile^a

[...]

Quessta eve copia de una che v'ò mandata quissto dì 27 aprile per la via da Firençe per le mano de vostri et dictove ad conpiemento, et non bisongna che altro de novo ve ne dica, ma recordove de chori drobisi perché, como v'ò dicto, fanno molto per mi. Ad presso ve recomando [...] li facti mei che [...] lassio quilli de là ne le vostre braccia et se una d'esse arete ad quisso viagio serrà [...] vostro et meo et chosi ve ricordo che fate, se Christo ve garde. Serrata addi 27 aprile.

Per Paulucio vostro

Recordeve che de là non pagate nullo interesse per le do balle de filtri che forono tolti et poi reachactati secondo dicie el paro', però che de qua lu termenarò io co li partiomuli della <cho>cha et per simele col paro' et se avessate pagato niente avisatemene.

Ad presso ve ricordo como de sopra in quessto v'ò dicto che venuta la nave ad salvamento, che

ad Deo piaqua, et parendove mandare le dicte X balle de carti ad Valença fatelo, et tucto quello vedete possa essere meo proficto et mectatele ad conto colle 30 balle ve mandai et fineteme la prima razione et mandatela salda, se Christo ve guarde.

Francischo de Marcho et Cristofalo de Bartholo in Magiolicha

1398, da Vinegia di XXII de gungno.

- a) La lettera è copia integrale, a cura dello scrivano, della missiva cod. 124246. Si trascrivono i capitoli aggiunti da Paoluccio di maestro Paolo.

59

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 24 APRILE 1398. COD. 902047

Allu nome de Dio, 1398 addi 24 aprile^a

[...]

Francischo de Marcho

Lucha del Serra in Barçellona

1398, da Vinegia a di XXII di maggio.

- a) La lettera è gravemente lacera e guasta.

60

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 24 APRILE 1398, COD. 902048

Al nome de Deo, 1398 di 24 aprile^a

Dissive ne l'ultima da poi a di 19 de quissto li fo una vostra de di 14 de marzo et visto quanto dite per quella ad compimento.

Piaceme agiate avuto da vostri da Magiolicha le balle 12 de carti adtendate ad lu spaccio d'esse per lo mellio possete et mecteteli fine però che me serrà gratia saldare quessta razione vecchia che per nullo modo vollio messiedata co la nova et così fate.

De le carti mandai con la Mariona furono tucte piane fine et quissto di ve scrivo ad li vosstri da Magiolicha per una che serrà con quessta ad compimento, ad li quali do libbera comissione che facciano d'esse quello fessero fossero loro proprie, et bene ricordo loro alchune cose che per me farriano como drobisi, che fussero de lib. 14 in lib. 15 l'uno al piso de qua, che avendone fine ad la summa de balle 100 li pilliaria et non possendo dare tucte carti d'esse, quella parte che possesse et l'avanzo denari et tragesseli da mi et per quella li do piena informatione et per simele d'ele, et nondemeno ad loro remecto tucti mei facti de là facciano quello pare loro meo mellio.

Vego, avendo carti riciute fine bianche, mandandove là 50 balle o fine in balle 100, se fine-riano: provederò se avere ne posso et mandorolle, ma ja fa bon pezzo che de carti riciute non se so facte. Io n'ò in casa alchuna balla che ve inpromecto che ja fa 8 anni che furono facte et parendome fine ve le mandarò avendo passaggio et per simele de carti reali piane fine ve mandarò avendo fina robba, ma como per avanti ve s'è dicto non se trova passaggio

per Barzellona, ma una chocha noleggiata per Fiandra nella quale tengo parte ve la carcho, possendo fare colli partionimili che l'aggio noleggiata, che mecta ad Valenza o là farrolo et mandarove le carti riciute.

De facti de zaffarame per altra ve s'è dicto che sempre so stato marchadante et trafichatu zaffarame, posto pocho li abba facto ma non fui mai senza et de chatalano aggio avuto assai fiate l'animo ad traficarlo et hora lu n'ò più che mai et chosi ve dicho, ma per quissto anno non me pare sia da thocharlo perhò che eve troppo caro, ma per l'avenire concedendo Deo sanità ad vui et ad mi, per l'avenire volendo vui io v'actenderò et vui me dite per la prima l'animo vostro et lu modo ve pare in ciò da tenere et per ongne lectera me dite la valuta di là et como mostra lo novo socto terra et de la quantità del novo se crede per li villani che lo costodischo<no> che quanto de qua se n'à qualche experientia ad quisti tenpi del novo per quello che è socto terra: non so se là s'è quessa costoma et se per aventura quisto anno jectasse ad fallo di pocho como quisto passato che mo si n'ò zaffarame varria assai de mino et pertanto stane adtenti vui de là et avisatemene, però che el simele farrò io de qua, ricordandove che quessta merchadantia più dell'altre vole sollicitudene et essere bene avisadi, posto che mellio da mi ne siate avisadi, ma recardarlove non lo nociere. Qua so vendedori ad quisti di ad gr. 70 lib. de Marcha, lonbardo gr. 80, thoschano gr. 84, chatalano horto gr. 72; d'altra razione catalano non li eve. Io n'ò assingnare de magio et de jungo lib. 1500, che n'ò facta vendeta infra 3 fiade ad darlo ad volontà del conperatore ad duc. 3 lib., et pagaro quando l'arò consignato et expero vendere mellio l'altro che me resta. Avisarove que sequirà et vui fate el simele ad mi.

De lane senpre che possete avere ad baracto de carti me piace, però che ne consumo l'anno bona summa si che sempre m'actalliano, ma volliono essere o bone San Mactheo o bone Magiolicha che quale mellio v'atallia pilliate, dagiendo carti de le mie et se bisognasse dare denari appresso fatelo, non possendo dare tucte carti et quando manchasse denari per mi trateli che li serrà dati bono conpiemento ad tucto. Qua se so vendute San Mactheo ad la piana l. 8 et Magiolicha l. 9 1/2 ad 8 misi et ad li denari San Mactheo l'ò avute l. 7: è stata per manchanza s'è facta et revedota poi ad li denari. Siate avisadi.

Quanto dite de facto de ramo v'ò inteso et la valuta de là et parme cara mercia. Per hora quillo s'è messo sa solo s'è messo per quilli ànno vendute le loro lane che se retragono de le scripte et danno le promesse et tolliono ramo al tenpo, et parme meliore razione meteria ad remectere li denari per cambio che volesse denari de là che mectere ramo, ma expero verrà ramo tosto -volta^b- al signo soio de qua, che ciò facendo serria bono traficarlo.

Poi scripto fine qua perché non agio possuto hoctenere co li partiomuli del noleggiato de la chocha che va in Fiandra, che mecta in l'isola di Magiolicha. Per dicta casione agio carchato so la chocha paron ser Nicholò de Varzoni, con Deo avanti, balle 10 de carti, cio balle dece de carti riciute dal signo de l'archo signate de meo singno: sono de milliori io abba in casa. Ad li vostri da Magiolicha abbo scripto che parendolo ve le mande la dicta chocha va ad Valenza et però, parendo ad li vostri da Magiolicha, farle mectere ad Valenza sta in loro libertà: queste sono assai bone carti et bene piene et vendole qua duc. 10 in duc. 11 balla, nondemino tucto lo remecto ad vui et ad li vostri da Magiolicha ongne meo facto. Che Christo salve le conducha. Ad li vostri scrivo ad conpimento in una serrà con questa, che altro per hora non ve dico.

Se per chaso niente charchassate de meo per mandare qua fate sia charchato in nome de Paulucio de Chamarino da Venexia: dicholo per casi posso<no> hocorrere per corsari, però ja fa 20 anni so tractato per venetiano. Siate avisadi. Che Christo ve guardi. Serrata addi 27 aprile 1398.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Venexia

Como vui vedete quessta eve copia de una v'ò mandata quissto per la via da Firençe per le mani de vosstri et parme averve dicto ad conpiemento, et perché non li è poi vostra lectera né altro de novo, perciò non m'esstendo in più dirve, ma dicho ad vui como dicto agio ad li vostri

da Magiolicha, che se m'adesstrarete ad quisso viaggio, expero in Deo che serrà vosstro et meo vantagio. Recordolove. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio vosstro

Francischo de Marcho et Lucha del Sera in Barzellona

1398, da Vinegia a di 29 de gugno.

- a) Copia integrale, per mano dello scrivano, della lettera n. 902047. In chiusura un capitolo aggiunto da Paoluccio di maestro Paolo.
- b) Indicazione del testo.

61

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 28 APRILE 1398, COD. 313252

Allu nome de Dio, 1398 addi 28 aprile

Più fa da vui non agio avuta lectera et però per questa pocho bisongia ve dicho, ma solo ve fo quessta per dui lectere che ve mando con quessta: l'una ad Barçellona et l'altra ad Magiolicha ad li vosstri, le quali so respossta de lectere avute da loro, che me pregano responda loro. Ad presso aviso loro de alchune charti charchate in la chocha de ser Nicholò de Guarçoni che va ad Magiolicha et quelle mandate loro per modo salve. Che Christo ve guarde. R(ispondete).

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1398, da Vinegia a di 3 di maggio.

62

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 16 GIUGNO 1398, COD. 124248

Allu nome de Dio, 1398 addi 16 çungio^a

Fosste per l'ultima avisati ad compimento, da poi li è vosstra lectera de di 24 aprile. R(ispondove). Vego el sequito delle carti ve mandai per la nave Mariona et per simele el sequito da Barcellona de le carti mandate là della ragione vecchia et de la nova, che quanto avete facto so avisato. Adtendone conto da vui.

Ben so avisato da vui et da vosstri da Barçellona le carti besongna mecterse là, ma hora de carti fine non so ben fornito, per chagione che per le gale de Fiandra era vendote et mandate, bona [...] ad tucte misi fine. De ricciute non se trova per nullo modo et convenise far fare chi le volesse che como ve dissi, perché non àno avuta domanda ja bon tenpo, però non si ne so facte, ma io credo darò hordene de averne, ma convelli expatio de tenpo. Aviserove que sequirà.

Vui dite avere tolti per me drobisi: sia in bona gratia et con Deo avanti li atendo per ser Santucio de Benedicto. Che Deo salvo conducha, et così fate mandarli.

Como per altra ve dissi del tracto de quesse mie carti che avote vui et li vosstri da Barcellona ve prego et recordo, possendo avere drobi<si>, che siano boni: conperatemeli per li denari ve trovete de mei et non possendone avere drobisi per tucta la quantità, mandateme lana da Magiolicha la più fina et melliore trovete, et non possendo avere lana da Magiolicha, mandateme lana San Macteo dalla piana la più fina possete avere, ma sopra ad tucto me contentarà più de



drobisi, possendo avere bona roba, perché me talliano più de tucti: li mecto fore de qua et per quessta chocha paro' ser Antonio d'Alia me mandate lo tracto delle carti avete finite de mei et parendone ad vui, essendo là dui choche o navi de Venexiani, de partecipare et mectere meço in l'una et meça in l'altra fatelo, ma molto ve prego per ser Antonio d'Alia me mandate lo tracto, et quello mandarecte fate scrivere che charcha messer Bernardo Çorçi et così fate scrivere ad lu sscrivano della chocha et singnate de so singno così tucto quello che mandarete de meo conto, in lui fate le lectere della mandata, cio messer Bernardo et mi avisate per la via da terra de tucto o per da Firençe o per da Pisa o per altro locho dove prima v'atallia de quanto arete charchato so la dicta chocha, et per simele se in altra chocha charchassate mia roba, tucta la charchate in nome de messer Bernardo dicto et con so singnale et lui agio advisato de tucto, cio messer Bernardo et starrà contento ad quello vollio io intorno ad quessta facienda. Siate avisati.

De lane barbaresche non sonno da mi perché sonno troppo grosse lane et ja più fa ne baractai ad charti da lib. 2.000 et abeli per duc. 30 M° grosso, che non me vene duc. 20 M° ad li denari, ragionando le carti li d. quello valiva ad li d. et non ne posso ussire d'esse et però non vollio lane barbaresche ad nesiuno presio.

Io adtendo da vui agiate avute le X balle de carti ve mandai per ser Nicholò de Varçoni: che Deo l'abia facta salva. Et avutele le finete como mellio ve porta.

Per essere avisato del piso del mincino et del machone che vui dite nella vosstra ultima che vale el quint. del micino s. 70 et de macho<ne> s. 65 lu quint. barbarischo et perciò per la prima me chiarete el q. de Barbaria come responde ad lu q. de Magiologica ad ciò che possa avere informatione sì per lane barbaresche et sì per machone et mincino et perciò per la prima mello chiarete. So avisato como se regie [chuoì era] de là et non pare [...] essere conperato qua per uno Ugicto de Passo ad l. 9 s. 3 de gr. M° parme troppo charo et però non vollio farne intremissione: expero partite le gale de là vale assai mino.

Parme non chade ad la vosstra altra respossta, ma sopra ad tucto ve pregamo me mandate lo tracto che ve trove del meo in la mercie ve s'è dicta de sopra et si quillo se trovano li vostri da Barçellona, per simele modo me ne sia mandato lo tracto et mandateme conto saldo della ragione vechia, ad ciò che d'acordio se possa tirare innanti.

Lane San Macteo l. 7 s. 10 fine in l. 7 s. 15 ad tempo de uno anno; lane da Magiolicha [...] altre cose mie ad l'usato. Se ve pare mandare la copia de quessta ad li vostri da Barcellona fatelo. Hora non me pare per quessta altro dirve, ma vui avete la mia intentione in quello vollio siano investiti lo tracto delle mie carte finite là et ad Barçellona et chosi fate, se Christo ve guarder.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartholo in Magiolicha



1398, da Vinegia di 24 d'agosto.

a) Lettera lacera e guasta.

Allu nome de Dio, 1398 addi 20 çungio

Como per un'altra che eve con quessta possete vedere v'ò scripto ad conpiemento ma de poi, tenuta quessta et la chocha paro' ser Antonio d'Alia è sopesstata ad partire, per chagione che per tucte vostre lectere molto me confortate mande là recovero et pare ne fate bona opinione, et diteme essere cosa vi n'è [...] qua eve ramo denari contanti: per dicta chagione,



trovandome ad avere, con Deo avanti agio priso partito mandarvene so in quessta chocha et per dicta chasiona, con Deo et con salvamento, ve mando per la chocha paro' ser Anthonio d'Alia ramo de bolla lib. 3000 in pecçe 311, lo quale ve mando in 12 sachicti de quali ne sonno fassi nove de pecçe vintisei per fassio, sonno fassi dui de pecçe vinticinque per fassio et fassio uno de pecçe vintisette: per tucto fassi dusesi et pecçe cientoundesi tucti legati de fore et singnati de quissto singno. Che Deo salva conducha tucto. Avuto che l'averete mectateli fine quanto più pressto v'atallia et con più meo vantagio et lo tracto del dicto ramo me mectate in quelle mercatantie v'ò dicto fate del tracto delle mie carti, cio in drobisi possendo averli boni et non possendo avere boni drobisi mandateme lane da la piana San Macteo le più fine possete avere, et non possendo avere lane de dicta sorta mandateme lane da Magiolicha le più fine possete avere recordandove che, mandandome lane, agia reguardo, per Deo, torre lane più chiare possete et con mino sociedo, però che io le fo lavare et mandole fore de qua, sì me convene guardare molto ad non essere sociedeve, ma sopra ad tucto, possendo avere drobisi, molto più me piaciera et anchi vetelli. Hora l'altissimo Deo conducha tucto ad salvamento et ad vui dia gratia che possate adenpire la sua volontà et la mia de quessto, recordandove che se vui me addesstrarete ad quisso viaggio ne sequirà utele ad vui et ad mi.

Quissti chatalani ànno conperato ramo che lo micto so in quessta chocha et costali l. 9 s. 3 de gr. M° de qua che el so perché so tenuto ad alchuni de loro da l. 100 de gr. per lane fine San Macteo et Magiolicha conperate da loro, che agio facta promessa per loro ad quilli che li ànno dato lo ramo et così lo m'è ragione io quessto meo che ve mando et mectolo ad conto del viaggio quello presio l'anno conperato quissti chatalani. Vollio farvene avisati solo per lo vedere de là et pregove sollicitate ad li facti mei et jussta vosstra possa fate per ser Anthonio d'Alia dicto me mandate lo tracto ve trovarete de meo et possendo mandarme lo tracto de lo ramo molto me piaciera. Che Deo ve ne dia la gratia de quessto et de tucte altre cose ve siano de piaciere. Fove quessta sança più dirve. Christo ve conserve.

Pagate de nolo del dicto ramo ad ser Anthonio d'Alia paro' della chocha quello pagarà li altri et che lui ve domandarà, però che eve bonissimo homo et molto meo amicho non ve torrà altro che dovere

Per Paulucio da Chamerin in Venexia

Lo ramo è singnato de singno de messer Bernardo Çorçi et charchato in so nome

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1398, da Vinegia di 24 d'agosto.

Allu nome de Dio, 1398, addì 21 çiugio

Per la choccha paro' ser Anthonio d'Alia, che con Deo salva la conducha, v'ò scripto dui lectere: una respossta de una vosstra, l'altra per avisarve dello ramo per la dicta chocha v'ò mandato, et hora per quessta ve recordarò parte de quello ve sscrissi perché expero che quessta averete prima de quelle.

Dissime como per la vosstra era avisato delle carti finite vui et simele li vostri da Barçellona delle mie. Adtendo per la prima agiate finito lu resstro et mandatomene conto et quando facto non l'avessate ve prego et ricordo el fate ad presso, molto ve prego me mandate lu conto vechio saldo ad ciò che, da con Deo, possiamo tirare ressto innançe.

Fosste avisati averve mandato balle 10 de carti ricciute per la nave paro' ser Nicholò de Varçoni et adtendo da vui l'agiate avute et missoli fine, et recordove como per altra ve s'è dicto qua non se

trova charti riciute et ja fa bon pecço non se ne so facte et io vederò se possesse farne fare alchuna sorta de balle, avendo respecto quanto li vosstri da Barçellona me llo conforta.

Como ve dissi, con Deo avanti nella chocha paro' ser Anthonio d'Alia ve mando ramo de bolla lib. 3000: sonno pecçe tricentoundesi in fassi dudesi de quali ne so fassi 9 che li è dentro pecçe 26 per fassio; sonno fassi 2 de pecçe 25 per fassio et fassio uno de pecçe 27. Per tucto fassio, cio balle 12, pecçe 311 et in ongie fassio, cio ongie balla eve legata [...] et singnato so le pecçe li so dentro, le quali balle 12 so charcate in nome de messer Bernardo Çorçi et con so singnale chosi singnate tucte et ad vui debono essere consingnate. Che Deo salvo lu conducha. Quessto ramo l'ò mandato solo perché da vui, per più lectere, me n'avete molto dicto et confortato ve ne mande perché me mecterà bon conto. Ad presso agio vedoti quissti catalani so qua: l'ò conperato l. 9 s. 3 de gr. miaro, che lo manda so in quessta chocha, ad li quali io n'ò facta promessa per loro per lane avute da loro, et più che avendo voluto io promectere per più loro me voliano dare ad la venota de Santucio de Benedicto lane fine da Magiolicha per l. 8 ½ M° et non volci, et considerato quessto et lo scrivere vosstro che tanto me [con]fortete, trovandome io ramo in casa, prisì partito mandarvene miara 3. Che Deo salvo lo conducha et vui, avutolo, ve prego et recordo provedate ad la fine d'esso con più pressto possete et con più meo vantagio ad ciò che, possendome mandare per ser Antonio d'Alia dicto lo tracto d'esso molto me ne conpiacerete, perché ser Antonio è molto meo amico: le mie cose li foro raccomandate quanto le so propie. Como ve dissi per quella ve scrisi per ser Antonio d'Alia, paro' della chocha, dello tracto delle mie carti avete vui et li vosstri da Barçellona, et dello tracto dello ramo che ve mando, che Deo salvo lo conducha, vollio me ne mandate drobisi, possendoli avere boni et vetelli, non possendo avere tucti drobisi, ma sopra ad tucto ve prego vegiate ad avere bona roba, et quando drobisi et vetelli non possete averene tucti né parte per li denari ve troverete de mei, mandateme lane da la piana San Macteo, et non possendo avere lana San Macteo dalla piana per tucto né per parte mandateme lana da Magiolicha della più fina trovate, recordandove che se lane mandete ve domando vegiate mandare lane che agiane lo mino suciedo che possete, però che avendo io lane le farrò lavare et mandarole fora et però me besongna roba advantegiata de pilo et de suciedo, ma sopra ad tucto ve dicho che chori drobisi et anchi parte vetelli molto m'ataliano più ad mi che de quissi. Sopra ad tucto ve recordo, possendo, me mandate per li denari averete de mi et trovando bona roba et razionevele merchatò, holtra ad li denari ve trovassate de mei so contento ne prendate per duc. dusiento più et mandateli ad pagare qua che serrono bene pagati, cio chori drobisi perché, como v'ò dicto, n'ò l'ossita d'issi che ne conperò qua l'anno bona quantità, che tucti quilli vinero so la Garçona agio levati io et un pochi ne resstava ad Çanobio de Tadeo li ò conperati et però ve ne facio avisati et recordove et prego che per la choccha dicta paro' ser Antonio d'Alia me mandate quello possete perché lui è molto meo, recordandove che tucto quello mandarete del meo, da qui nanti charchate in nome de messer Bernardo Çorçi et singnate con so singno chosi, et lui è advisato de tucto. Che Deo tucto conducha ad salvamento. De sopra v'ò dicto la mia intentione et voi, como savigi, la mecterete ad exechutione: che Deo ve ne dia la gratia. Ma bene ve dicho che se vui m'adesstrarete ad quisso viaggio, expero in Deo serrà con vosstro et meo utele et honore. Che ad Deo piaccia si sia. Io ve mando de dentro de quessta una polisa che m'è facta lo paro' della chocha, cio ser Antonio d'Alia de sua mano, del ramo che charchato li à so in la soa chocha. Lui dicie che tollie ad li altri duc. 1 del miaro de nolo, et tolliendo mino ad l'altri mino torrà ad mi. Siatene avisati, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Recordeve mandarme per ser Anthonio d'Alia tucto quello ve troverete del mio.

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1398, da Vinegia a dì 12 d'aghosto.

65

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 21 GIUGNO 1398, COD. 313253

Allu nome de Dio, 1398 addi 21 çungio

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento, da poi non li è vostra lectera: quessta solo ve faccio per avisarve che con quessta ve mando una ad li vosstri da Magiolicha, nella quale mando ad li dicituna polisa del paro' ser Antonio d'Alia della chocha va ad Magiolicha de ramo de bolla che li ò charchato so che mando ad li vosstri più pressto v'atallia et respondete [...] ad mi qua, avuta che l'avete, et se lla mandate per la via da Barçellona scrivete ad li vosstri ad Barçellona che, avuta, la debano aprire et legiere, et lectala la debano mandare ad Magiolicha. Quessto dico perché non agio tenpo scrivere ad li vosstri da Barçellona et tucte lectere avute da vosstri da Magiolicha che passano per le mano de vosstri da Barçellona sonno averete et factoli per loro mano uno capitolo de quanto sequito àno de mei facti, et cosi ve recordo. Fove quessta sença più dire. Christo con vui. R(espondete). Che Christo ve conserve.

Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1398, da Vinegia a di 26 di gungno.

66

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 26 GIUGNO 1398, COD. 124251

Allu nome de Dio, 1398 addi 26 çungio

Nell'ultima ve fo dicto ad conpiemento et avisati fosste de balle X de carti ricciute ve foro mandate per la chocha paro' ser Nicholò de Varçoni. Che Deo facta l'abia salva. Et vui, avutele, le mectate ad conto novo et como per altre v'ò dicto ve prego le carti del conto vecchio le finate per ongie modo che possete et mandatemene conto saldo. Da vosstri da Barçellona agio che de quelle li mandasste n'è finite la maggiore parte et vui dello tracto ne conperarete quello che per altre ve fo dicto et adtendo le balle 30 de fine piane mandateve per la Moriona l'agiate finite o mandate ad Barçellona et recordove et pregove adtendate ad la fine d'esse, et como vedete fine qua balle 40 n'avete della razione nova, et quando arò da vui n'agiate finite parte d'esse ve mandarò dell'altre. Per chasione che con micho eve uno giovane ad exercitare de mei facti per mano dellu quale tal fiata ve serrà scripto in meo nome, pertanto non ve fate miravillia et dichove per quessta che con mia volontà lui scriverà in meo nome et so contento che ad la lectera per sua mano, scrivendo in meo nome, date fede et conpiemento como per mia propria mano fosse scripto et perché vui siate avisati della scriptura de sua mano lui scriverà in questa lectera: siate de tucto avisati che, avendo respecto quanto per l'ultima ve dissi ad conpiemento, per quessta la me passo. L'altissimo ve conserve et vui, avuto lo ramo ve mandai per ser Antonio d'Alia, respondete.

Come di sopra siate avisati, che bisognando scrivervi alchuna cosa, perché ne conoschate la scriptura de mano de me Johanni d'Antonio ve fo quisto capitulo, recordandove che tucte scripture et lettere dirranno in Pauluccio como qui. Christo ve garde^a.

Per Paulucio de magistro Paulo da Chamerino in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1398, da Vinegia di 27 d'aghosto.

(a) Breve capitulo aggiunto, scritto per mano di Giovanni d'Antonio.

67

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 26 GIUGNO 1398, COD. 902049

Allu nome de Dio, 1398 addi 26 çiugio

Per li passati v'ò assai scripto et respossta fo de tucte vosstre et perché da vui non li è più lectera in quessta me la passarò.

Fosste avisati de balle 10 de carti ricciute mandate per la chocha paro' ser Nicholò de Guarçoni ad li vostri da Magiolicha, che da loro adtendo respossta l'abano avute. Che ad Deo piaqua averle conducte ad salvamento.

Dissive essere avisato da vui delle carti vendote avevate che per li vostri da Magiolicha ve foro mandate de mia razione. Adtendo v'agiano mandate dell'altre, cio de le 30 balle mandai loro per la Mariona che forono fina roba et vui avere misso fine ad quelle ve resstava de le prime, et quando facto non l'avessate fatelo como più pressto v'atallie et dello tracto d'esse ad vui et ad li vostri da Magiolicha ve s'è dicto quanto n'agate ad fare per chagione che l'ultima che ve sscrissi ve dissi ad compimento, però in quessta la me passo, ma solo ve facio quessta per avisarve che uno che fia nelle mie faciende qua, lui scrivesse per sua mano in meo nome date fede ad quella scriptura como per mia mano fosse, et perché siate avisati della scriptora per sua mano in quessta lectera solo scriverà per sua mano el dicto jovene, sì che non ve miravilliate se vedessate scrivere in meo nome per altra mano che per la mia, et per hora non chade altro dirve. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Perché siate avisati de la scriptura de mano de me Giovanni d'Anthonio se per l'avenire bisognerà scriverve alchuna cosa, ò scripto quisto capitolo, recordandove che sempre ogne scriptura o lectera dirrà in Paoluccio como che qui^a.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Barçelona



1398, da Vinegia a di 7 di settenbre.

a) Breve capitolo aggiunto, scritto per mano di Giovanni d'Antonio.

68

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA- MAIORCA
DEL 9 LUGLIO 1398, COD. 124252

A lu nome de Dio amen, 1398 di 9 de luglio^a

Per altre ve s'è scripto ad quisti di abastanza nanti che Pauluccio andasse ad Camerino et respostove a le vostre et simele a l'ultima vostra ricevuta di 4 di quisto facta di 21 di maggio, per la quale dicete avere finite de le 30 balle ve mandai ne la Mariona balle 13 et risme 5 et che balle 16 n'avete mandate a li vostri di Barzellona, che da loro atendo l'abbiano poi finite.

Averete poi ricevute le balle X di carti ricciute ve mandai per ser Nicholò de li Varzoni et messole a conto novo. Como ve dissi, specto risposta da voi siano finite là o ad Barzellona, dove meglio et più vantagio ve pare cie mecta. Et so avisato de le carti ricciute dicone qui da Barzellona vogliono essere fine, che così darò ordine d'averne de le fine et mandarone per le prime. A di 21 del passato ve mandai ne la coccha di ser Antonio migliara 3 di ramo di bolla et per quella et poi per le man de vostri da Fiorenza ve mandai la poliza di man de lo scrivano. Quando averete ricevuto actenderete a finirlo como per quella ve dissi.

Quanto dicete sopra zaffarame so avisato et per altra più a pieno ve dirrò, che per mo no bisogna ve ne dica altro: el tempo cie consiglierà se serrà da impacciarse ne li zaffarame di là come dicete.

So avisato che li cherbusi 300 avevate comperati per me et che actenderete a comperare de l'altri et de li vetelli, che me piace perché quissi catalani dite l'anno facti montare parecchi s. il cantare. Studiate comperarli a prezzo ragionevele et se trovete a baractarci de le mie carti como dicete lo fate.

Et io actendo m'abbiate poi mandati i chori avevate comperati como scrivete. Che Dio li conduca salvi. De li prezzi de le lane sono avisato et di quanto dicete sopra esse di farne comperare ad Valenza se cie mecterà il pensiero et per altro ve ne scriverò più a pieno.

Quisto dì, col nome de Dio et di salvamento, ve mando ne la coccha paron ser Marcho di Benedicto balle vinti di carti piane fine ad mezo alicorno signate di meo signo. Avute che l'averete actendate a lu spaccio d'esse col più vantagio se pò et finite quelle ve mandarò poi de l'altre, né altro per questa ci è a dire. Christo ve garde.

Al paron darrete per nolo de le dicte balle 20 di carti duc. 6 d. $\frac{2}{3}$ de duc., cio duc. $6\frac{2}{3}$ franche di varca et poneteli ad conto de dicte carti et respondete.

Per Pauluccio di maestro <Paulo> da Camerino in Venexia

Con questa serrà un'altra vostra per mano di Paoluccio propio et una a li vostri di Barzellona: so scripte per mano de me Johanni per avisarve voi et loro de la scriptura di mia mano, se per l'avenire bisognasse scrivere alcuna cosa che tal fiata Pauluccio serria fuor di qua como mo, che issi recognosca per cui mano li se scriverà et voi li n'è avisate.

Domino Francisco di Marcho et Cristofano di Bartolo in Maiolicha

XX balle

1398, da Vinegia di 27 d'aghosto.

a) Mano dello scrivano.

Al nome de Dio amen, 1398 di XXIII di luglio^a

Per altra v'ò scripto abastanza, da poi ci è vostra lectera facta a dì 8 di giugno per la quale cie scrivete che me mandete ne la coccha padron ser Santuccio di Benedicto balle 27 di chuoi, cioè balle 12 di chuoi et balle XV di gherbusi, et che al dicto ò a pagare s. 5 maiolichini per cantaro et così se pagharano.

La decta coccha è comenzata ad scharchare et aggio avuti fino qua balle nove di cori di chuoi X per balla et balle X di cherbusi di cori 20 per balla et balle doi de dicti cherbusi di cherbusi 19 per balla; l'altri non sonno scharchati per anchora. Quando serrà descharchati tucti se contarano et serrete avisati di quilli sonno; perché voi non dicete el numero d'essi, no saccio se ci è de essere queste de chuoi 19 per balla o se ce fosse stato orrore a lo legare là, sì ché per la prima me dirrete el conto d'essi, et simile del prezzo che per questa vostra no ne fate menzione.

Voi dite ve restavano da 80 chuoi che per le prime me li mandarete et actendo abbito poi sequito: che Dio li mande ad salvamento. Dite de la nave Varzona non era anchora gionta là: serrà poi venuta. Che ad Dio piaccia l'aggia conducta salva. Finirete le carti como voi dicete.

Per altra ve dissi de la nave padron ser Marcho di Benedicto parti di qua a dì 12 di luglio et dissive avere charchate in essa balle XX de carti, cio balle venti di carti piane a $\frac{1}{4}$ alicorno et dissive che, avute che l'averete, provedete a finirle con più vantagio porrete et al padron averete a pagare grossi octo de la balla franche di varca. Et perché ne l'altra ve scrissi me dementicho

mandarve la polizza de lu scribano de le dicte vinti balle, ve la mando in questa. Altro per questa no dicho. Christo ve garde.

Per Pauluccio di maestro Paulo in Venexia

Francischo da Prato et Cristofalo di Bartholo in Magiolicha



1398, da Vinegia a dì 17 di settembre

a) Mano dello scrivano.

70

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL PRIMO AGOSTO 1398, COD. 313254

A lu nome de Dio amen, 1398 dì primo d'aghosto^a

Con questa serrà una a li vostri da Maiolicha che è risposta d'una abbi da loro per la nave padron Santuzzio di Benedicto et più li mando dentro a la sua la poliza de lu scribano delle balle vinti di carti li mandai a dì passati le quali, con Dio e salvamento, fo carc[h]ate ne la nave padron ser Marcho di Benedicto parti di qua dì 12 del passato, che ne l'altra lectera li scrissi a quisti dì me scordo mecterli dentro la decta poliza et perciò la ve mando che là li madate per li primi, per modo ve parà che vada salva, acciò che loro siano avisati di quillo anno a pagare di nolo, né altro per questa ci è ad dire. Christo ve garde.

Per costi l. 15 s. 12 d. 9 a ff(iorino) l. zaffara(me) vale gr. 67

Per Pauluzzio de maestro Paulo in Venezia

Francischo de Marcho da Prato et Stoldo di Lorenço in Fiorenza



1398, da Vinegia a dì 7 d'aghosto

a) Mano dello scrivano.

71

DATINI 1060, LETTERA CAMERINO-MAIORCA
DEL 4 AGOSTO 1398, COD. 124227

Al nome de Dio, 1398 addì 4 agosto^a

Per una mia foste avisati la mia partita da Venexia: ci era stato per dobio de la moria, et poi parti<i> da Venexia, per le mano de li mei lassai là ve s'è scripto ad conpiemeto et da voi adtendo aggiate avute le 8 balle de carti, lo ramo et balle 20 mandateve ultime. Che Deo tucto conducha ad salvamento. Hora, perché da mei ad pino ve s'è dicto, però in questa la me passo, ma solo ve faccio questa per respondere ad una vostra de dì 8 de jugno avuta per ser Santuccio de Benedicto, de la quale quisto dì li mei da Venexia me n'anno mandata la copia d'essa.

So avisato de chori mandati per la nave de ser Santuccio. Che Deo abbia laude che l'ha conducta ad salvamento. Ma recordove per tucte le volte che quando mandete cori me dichate lu cuncto d'essi, quanti chori sonno per li casi et errori possono hoccorrere poi sonno charchati in nave et per lo scarcharli, et questo ve sia dicto per tucte le volte.

Veggio li chori sonno remasi de mei là. Sia con Deo. Mandareteli per lu primo passaggio et mandarete tucto quello ve trovassate del meo, che per la cocha paron ser Anthonio d'Alia mandarete tucte. Che Deo salva la conducha.

Vui dite chori sono multo cari et però, chomo ve dissi, ad mi besogna boni merchatì et non parendo ad vui bono merchatò li chori drobisi, mandateme lana San Mactheo da la Piana o lana da Magiolicha, de quali mandete de queste do sorte de lane: mandate lane fine et guardate non torne le tengano troppo de sucido. Hora vui avete la mia intentione: provedete ad quello sia più meo vantagio, che savete li facti mei là so sempre remissi ne vostre mani et io spero in Deo farrete quello serrà meo mellio. Che Deo ve dia gratia de questo et de tucto prendere el melglio per l'anima et lu corpo.

Como per altre ve ò dicto, ve dico per questa che me mandate lu cu<n>cto vechio saldo quello n'aveve cavato de le carti de la ragione vechia et mandatamela necta de spese facte avete per esse, ad ciò che la possa saldare quello, et d'acordio trare resto in questo nova.

Lo ramo et carti v'ò mandato, che Deo abbia conducto ad salvamento, ve prego provedate ad la fine d'esso con più meo vantagio possete et como più presto v'actallia, che finite queste ve mandarò de l'altre. Che Deo tucto salvo conducha.

Zaffarame de quisti paesi non li è da fare cuncto et non s'averia per meno de duc. 2 $\frac{7}{8}$ lib. Per l'anno da venire non ve posso avisare, ma fine qua ave bona stagione. Adviserovene ad giornate et vui fate simele de là. Ma io spero in Deo tornare tosto ad Venexia perché la moria me pare rabbonacciata. Che Deo la revoche de là et de tucti altri lochi.

Questa eve copia de una che v'ò mandata quissto dì per le mani de vosstri da Firençe et perché no manche ve ne mando questa per la via da Venexia per ad pino possate essere avisati de tucto, che per hora per questa non ve ne dico più. Che l'Altissimo ve conserve.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Chamerino

Poi tenuta questa fine addì 17 agossto agio avuto, mandatome li mei da Vinexia, parte de vetelli et de chori salati mandaste vui colla cocha paro' ser Santucio de Benedicto et parme assai bono corame. Avisateme per la prima del cossto d'esso, ad ciò che conto li possa mectere de vostro.

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1398, da Camerino a dì 4 de dicembre.

- a) Vergata dal figlio Angelo o da uno dei fattori del fondaco di Camerino, la lettera è chiusa da Paoluccio di maestro Paolo.

72

DATINI 648, LETTERA CAMERINO-FIRENZE
DEL 7 AGOSTO 1398, COD. 312537

Allu nome de Dio, 1398 addì 7 agossto

Per non avere avuto besongno più di fa non ve sscrissi et chagione n'è stata perché addì 7 del passato parti<i> da Venexia per tema della mortalità che li feva assai danno et credo resstare qua fine per tucto septembre. Hora la chagione de questa solo eve perché da mei da Venexia agio avuto quissto copia de una lectera scrivono li vosstri da Magiolicha per la chocha paro' ser Santucio de Benedicto et perché bisongna respossta, però io ve mando con questa una lectera ad li dicti vosstri da Magiolicha la quale, avutala, ve prego la mandate loro quanto più pressto v'atallia et per salvo modo. Et vui, avutala, me respondete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino

Francischo de Marcho da Prato et Stholdo de Lorenço in Firençe

1398, da Chamerino a dì 20 agosto

73

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 29 AGOSTO 1398, COD. 124254

A lu nome de Dio amen, 1398 di 29 d'agosto^a

Per altre v'ò scripto quanto è suto di bisogno et dictove de le balle XX di carti a $\frac{1}{4}$ alicorno piane ve mandai ne la nave padron ser Marcho di Benedicto. Che Dio li abbia conducte salve. Et per la via da Fiorenza ve mandai la poliza del nolegio et dissive che, avute le dicte carti, pagassete per esse al padrone duc. VI $\frac{2}{3}$ franche di varca et così farrete e ponete a mio conto et procurarete finirle con più mio vantagio porrete.

Poi che Pauluccio parti di qua abbi più vostre lectere de quali mandai la copia ad Camerino a lui et lui ve responde più a pieno per una serrà con questa di sua mano et pertanto per questa faccio con poco dire.

A vostro conto se pone quanto dicete per lu factò de filtri benché sia stata una spesa soverchia per cierte parti che di quisti di pagai a ser Marcho di Varzoni per la parte tocchò a li filtri per lu rescac-to de la nave che tocchò s. X d. XI di grossi, perché di quello fo stimati li feltri che valiano qua.

Per altra ve dissi de li cori avemo per la nave di ser Marcho di Benedicto fo li cherbusi 298 che cie fo dui balle di cori 19 per balla; l'altri fo di 20 per balla. Non so se debbeno essere così perché vui no me diceste conto d'issi, et più ve dissi avere avute balle XII di cori per lu dicto. Dirretene conto et spese che se possa conciare.

Qua ci è di novo che una nave di qua carcha che andava in Fiandra è stata sostenuta ad Cadex, na quale ci era alumni de r(occa) e di foglia di cierti vostri e mei amici. No so se là ne sentete niente o se nullo remedio cie fosse da fare di là. Avisareteme per le prime quello ne sentite et se alcuno remedio à là, benché la Segnoria credo cie provederà di qua subito.

Di merchatantie di qua se sto a l'usato e pocho si fa: lane di Samacteo l. [7 $\frac{1}{4}$] in l. 7 s. 14 M° al tempo d'uno anno; rami di bolla l. 9 s. 3 di gr. M°; zaff(arano) di Marcha gr. 68 lib., toscano 76. Christo ve garde.

Per Pauluccio di maestro Paulo in Vinezia

Francischo di Marcho et Cristofano di Bartholo in Magiolicha



1398, da Vinegia a di 4 di dicembre

a) Mano dello scrivano.

74

DATINI 1060, LETTERA CAMERINO-MAIORCA
DEL 22 SETTEMBRE 1398, COD. 124228

Al nome de Dio, addi 22 sectembre^a

Per altra ve dissi essere partito da Venexia per di 7 de luglio et venutomene qua solo per tema de la moria. Quando sentirò che piacere de Deo sia che la moria sia cessato tornarò ad Venexia. Che ad Deo piacqua sia con salvamento.

Per quella ve dissi ad conpiemento. Hora questa solo ve faccio per avisarve che poi fui qua so stato ad Pioracho più fiate et non abbio trovato né qua né ad Pioracho balla de carta rigata et mandai ad Fabriano [per] averne: furono trovate balle 20 et non più de carta rigata et quelle fici conperare che per averle el fo di biso[gn]o conperarle care et sonno balle 10 da recchia et balle 10 da chiavi, in tucto balle 20, et più li fici conperare bal[le] 10 fine piane ad testa de cervo, siché balle 30 in tucto sonno et mandatele ad marina, perché presta vada ad Venexia et ad Venexia ad li mei abbio scripto che, avutele, per lu primo passaggio ve le mande. Che Deo salve le conducha.

Et vui, avutele, provedete ad la fine d'esse con più meo vantaggio possete et parendove mandarne parte d'esse ad Barçellona fatelo et ne facti mei provedete ad li bisogni, como spero farrete.

Dissive per altra de condictioni de zaffarame et hora ve dicho che fine qua ave avuto bona statione man[darne]: se pò vedere como jectarà, che se per aventura respondesse male ad fructo ongne oppinione se fesse d'esso reus[se]ria perché lu paese è multo schosso de lo vecchio et però senne vole stare advisati, et vui de là m'avisate quanto procederà de là del catalano et io farrò simele ad voi de questo de Marcha, per vedere se se ne possesse le[vare] qualche bono tracto. Non me pare per hora da dirve altro.

Ad li vostri da Barzellona li mandarete la copia de questa che per frecta non ò possuto loro scrivere, siché li [mandate] loro questa o un'altra simele de questa. Christo vi conserve.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Chamerino

Francischo de Marcho et Cristofano de Bartholo in Magiolicha

1398, [da Camer]ino dì 15 di novembre

a) Lettera lacera, scritta per mano del figlio o di un fattore del fondaco di Camerino.

75

DATINI 648, LETTERA CAMERINO-FIRENZE
DEL 24 SETTEMBRE 1398, COD. 312538

Allu nome de Dio, 1398 addi 24 settembre

Per altra ve sscrissi adbasstança et con essa ve mandai lectere ad li vostri da Magiolicha le quali expero l'arete mandate, et perché da vui non li è respossta bisogna per quessta pocho ve dica, ma solo ve facio quessta per una che ve mando, la quale scrivo ad li vostri da Magiolicha. Et vui, avutala, ve prego la mandate loro quanto più presto v'atallia et respondete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino

Francischo de Marcho da Prato et conpangni in Firençe

Da Chamerino a di VII d'ottobre

Francischo di Marcho da Pratto

76

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 20 DICEMBRE 1398, COD. 313255

Allu nome de Dio, 1398 addi 20 diciembre

Nell'ultima ve dissi ad compimento, poi non li è vostra lectera ad la quale me chada fare respossta. Quessta solo ve facio per lectere che ve mando ad li vostri da Magiolicha, da Barçellona et da Valença le quali, avute, ve pregamo le mandate loro, che sonno resposste de lectere avute da loro che m'anno pregato de respossta, et io la facio loro, e de quanto sequerete respondete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1398, da Vinegia a di 30 dicembre

124228

+ Jhonny d'edio 1398 addi 22 settembre

per altra vedessi essere partito da Venezia per di deluglio et venetorum qua solo per toma d'ianon
 quando partito et parte d'io per la lancia per essere tornato ad Venezia et d'io parca per g'olman
 per quella vedessi ad compimento hora per solo de fono per amparare et per per qua se fatto ad procat
 qua fatto et no altro venuto ne qua ne ad parca balle d'oreta refuta et mady ad fubano per
 viene fono tenute balle 20 et no pu d'oreta ugiato et quello per opare et per canale et se d'io per
 comparate con et fono balle 10 d'oreta et balle 10 d'achraij in tutto balle 20 et per l'op' 2 per balle
 10 fue quare ad parca d'oreta per balle 30 in tutto fono et ardentate ad marina per se per d'io ad
 Venezia et ad Venezia ad l'oreta altro fono et amate per l'op' primo passaggio d'oreta et de fubano et
 andiche et d'io amate per d'io ad l'op' d'io con unco venetogio per se et per d'io ma d'oreta
 per se d'io ad l'oreta fono et in fono per d'io ad l'op' con se per se

Dipue per altra d'oreta d'achraij et d'oreta d'oreta et fono qua uno venuto bona per se con
 per se veder con d'oreta et per amate d'oreta male ad fono angur oppone per se d'io et d'io
 et per l'op' et multo per se d'oreta et per se d'oreta ad l'op' et d'io d'oreta per se
 quanto per se d'oreta d'oreta et d'oreta per se ad l'op' d'oreta d'oreta per se per se per se
 qual'et bene tenute no me pare per se d'oreta et d'oreta

Ad l'op' d'oreta d'oreta d'oreta d'oreta d'oreta et per se no se per se d'oreta per se per se
 loco quora se venute per se d'oreta per se d'oreta

per se d'oreta d'oreta
 per se d'oreta

Figura 6 – Datini 1060, lettera Camerino-Maiorca del 22 settembre 1398, cod. 124228.

Nel corso di uno dei frequenti ritorni nella città natale, dopo ripetute e infruttuose ricognizioni a Pioraco e a Camerino per soddisfare le richieste del direttore di Maiorca, Paoluccio di maestro Paolo fa acquistare a Fabriano 20 balle di carta rigata e 10 di carta piana fine che invia «ad marina» per l'imbarco in direzione di Venezia. La lettera è verosimilmente dettata dal mercante al figlio o a un fattore del fondaco.

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 20 DICEMBRE 1398, COD. 124255

Allu nome de Dio, 1398 addi 20 dicembre

Fosste avisadi della mia partita de qua perché la terra non era sana, da poi averete savuto della mia tornata che per altra a pino v'avisai et respossto ad più vosstre lectere. Hora quissto dì n'ò una vosstra de dì 6 del passato, copia de un'altra avuta da vui et per chasione che per altra ad conpiemento ve se fè respossta. Hora in quessta più brevementi ve dirrò, ma perché de tempo in tempo siate avisati de facti de çaffarame de qua.

Dissive per altra et per quessta ve ricordo che me mandate el conto della ragione de charti vechia, el quale conto fine qua non agio avuto: fatelo per la prima perché possa conciare quella ragione che ve ne prego et ad mi farrete grande piacere.

Quanto dicto m'avete de denari remissive li vosstri da Barçellona so avisato et como per altra v'ò dicto io agio facto debetore el magio<re> da Magiolicha, raccomandato ad vui de qua agio misso in quisso paegiese et per dicta chagione vui tengate conto de tucto quello mandate del meo ad li vosstri da Valença et da Barçellona et de quanto loro remecteranno ad mi et vui siate cassa per mi là et tucti dicti conti tirate ad vui, perché me pare melleo tenere uno conto che tanti et quessto me pare sia bene per tucti, nondemino per la prima me dite se chosì ve pare sequire o non, et secondo vui vorrete se farrà perché, como savete, io non agio quante charti vui agiate messe in quelle parti et però me pare mellio vui tengate lu modo v'ò dicto et da vui n'adendo respossta per la prima.

Da vosstri da Valença so avisato del meo ramo vendoto et agione avuto conto partitamenti et io factane la sscriptora bisonogna et perché avia facto vui per lu magio<re> da Magiolicha debitori del ramo, v'ò così facti del tracto et farrorio crededori delle lane m'anno conperate che da loro n'agio conto. Che Deo salvo conducha tucto, che volontà agio averle solo per vedere como mecte bono conto trare lane de là perché fine qua n'agio consumata bona quantità l'anno.

Vego lu conforto me date sopra laccha et choctoni et per simele de ramo in picçe et in tole che charo l'agio avuto, ma per hora non li è passaggio de qua là et non pare che largamente de qua se presomme navigare et tucto per de facto de quissi del paese de là, ma io expero in Dio che nave se mecterà ad quisso viaggio, che mectendolise prenderò partito mecterli alchune cose, et chomo da Chamerino ve sscrissi io agio alchune balle de carti riciute et anchi de piane fine da Fabriano per pò essere ve ne mandarò et anchi de altre cose. Che Deo me consillie et adjute in quessto et in tucte altre mie faciende.

Per le vosstre so avisato de çaffarani de là et la valuta et per simele da vosstri da Barçellona et da Valença; de çaffarani de qua ve dirrò quello se ne pò dire fine qua: rasonate çaffara lonbar-do n'è la mità mino dell'anno passato: vale gr. 74 lib.; de toschano pocho n'è, ma da vosstri mellio che da mi aretene avuta informatione; de çaffarame de Marcha rasonate ne sia quanto l'ano passato et venutone del novo qua da lib. 2000 et quissto dì se n'è vendoto da lib. 800 ad gr. 62 et io ne so stato vendotore de lib. 300 ad gr. 62 lib., ma del vechio li ressta in Venexia da lib. 10.000 de çaffarame de Marcha, che per mia fe' jà se fa 3 misi non se n'è vendoto ponto, se non quello s'è vendoto quissto dì.

Ad presso li venne per da Damascho da lib. 4000 de çaffa<ra>me torchischo che li à facto assai danno. Hora non me pare non possa stare ad quissi presi, non avendo milliore demanda de quella che ave avuta da 6 misi in qua, ma de razione expero se resionerà, perché l'Alemagna ne dè essere molto esornita. Per l'ultima lectera avuta dalla Marcha çaffarame se conperava duc. 2 $\frac{2}{3}$ lib. in duc. 2 $\frac{3}{4}$ lib., ma tucto lo facto sta ad le dimanda che averà qua. Aviserovone ad jornata que sequirà et vui fate el simele ad mi.

Per Dio ve recorde mectere fine ad quesse carti ve ressta de là per lo mellio che possete et con più meo vantaggio perché adendo mandarne dell'altre et chosi ve ricordo et se non possete ad denari fate ad baracto et pilliate de quelle cose siano bone mectere qua che jà ve s'è dicto.

Qua s'è messe 5 gale per Fiandra et non so tenute ad levare le spetie sença pagare alchuno nolo et questo s'è facto per la quantità d'esse lie sonno qua per exmaltirle, et perché expero averete savuta la venota delle gale de Levante et la quantità de spetie àno adportata, perciò in quessta non ve ne scrivo. Fove quessta sança più dirve per hora. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1398^a, da Vinegia di X di febraio

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

78

DATINI 926, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 20 DICEMBRE 1398, COD. 902050

Allu nome de Dio, 1398 addì 20 diciembre

Poi che tornai qua ve sscrissi l'ultima per mia mano et fo respossta de una vosstra, et perché da vui non li è poi lectera de vosstre farrove quessta con pocho dirve, ma ad ciò che ad compimento siate avisati de çaffarame che me piace n'abiate volontà ve farrò quessta.

Dictove fo de çaffarame lonbardo n'è la mità mino quissto anno che non fo l'anno passato e ss'è vendoto lo novo gr. 74 lib.; de çaffarame de Marcha ve fo dicto esserne in Venexia de libbre 10.000 et ja se fa 3 misi che non se n'è venduto. Ad quissti di ne venne del novo da lib. 1500 et quissto di se n'è venduto del novo da lib. 800 ad gr. 62 lib. et io ne so stato vendotore della dicta summa de lib. 300. Per l'ultime lectere avute da mei della Marcha scrivono averlo conperato per mi duc. 2 et $\frac{2}{3}$ lib., che me pare troppo charo, per tale che quissto di agio loro scripto per fante propio non comperare più alli presi, non avendo milliore demanda de quella che io vego: agiolo per mino valore, et como per altra ve dissi da Damascho ne venne da lb. 3000, che assai danno li à facto. Hora ad jornata ve n'aviserò che chosì adtendo da vui et non me pare per quissto anno doverne fare impresa solo per amore del vechio remaso, et per lo torchischo s'è comenciato ad mectere qua, che fine che non eve cognossiuto per cactivo come eve non resstarà de mecterse, ma non troppo passarà che serrà cognossiuto per quello che eve, et per hora non chade più dirve de tale cose, ma se Deo cie pressta sanità expero tra vui et mi che ne le varimo una bona corpocciata de çaffarame de quisso paese convene aspectare lu tenpo. Che Deo la cie manda tossto.

Dello ramo venduto del mio per li vosstri da Valença so avisato da loro et avutone conto et molto me confortano, et per simele vui che li mecta ramo là et con viro non li è alchuno passaggio per hora et non largamenti como solliono quissti da Venexia se si dano in quissi viagi per defecto de paesani de là, ma se passaggio li serrà expero mandare alchune cose al viagio. Che ad Deo piaccia se là mellio serrà prima per l'anima et po per lu corpo et vui prego mectate fine ad quesse carti che ressta, però che ve mandarò dell'altre che n'ò da Fabriano de ricciute et de piane.

Averete savuto la venuta delle gale de Levante et lu carcho d'esse et la grande quantità de garofani àno adportate, ma de novo qua so messe 5 gale per Fiandra et le spetie se carcharanno in quelle non pagano alchuno nolo, che fo facto perché li se mecta magiore quantità de spetie: siate avisati, che per hora altro non ve dico. Racomandove li facti mei, se Christo ve garde

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et conpangi in Barçellona



1398^a, da Vinegia a di 31 gienaio

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

79

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 20 DICEMBRE 1398, COD. 519602

Allu nome de Dio, 1398 addì 20 dicembre

Nell'ultima ve fo dicto ad conpiemento, da poi li è vosstre lectere et con esse lu conto del ramo vendoto et lo tracto d'esso et le spese, et quello che ressta nicto che facto se n'è la sscriptura dovuta. Ad presso so avisato de llane conperate per mi, le quali dite averle charche so la Alia et lu cossto et expese agio avuto. Che Deo salva conducha quessa et tucte altre cose, che per mia fe' agio volontà averla qui presta solo per vedere como mecte bono conto trare lane de là perché io ne consumo bona quantità l'anno, et avutala ve n'aviserò bene. Agio experança deba essere bona roba [...] vui scrivete.

[...] lectere me confortete ve mecta ramo là et io volentera usirà ad quisso [...] me pare le cose mie che sonno in vosstre mano tengo secoro como [nelle mie] mani fossero, ma non me pare da alchuni misi in qua quissti da Venexia sieno largi ad mecterne là loro avere et tucto per de facto de paesani de là, ma io expero le cose se conciaranno. Al presente non li è passaggio alchuno, ma mectendone nave alchuno provederasse ad mecterli qualche cosa. Che Deo per la sua bontà in quissto et in tocte altre cose me dia gratia facia quello sia sua volontà et bene dell'anima et del corpo.

Vego quanto dite de çaffarame de quissi paisi et la valuta. Quanto çaffarani de qua ve dirrò in quessta ad conpiemento, che rasonate de lonbardo sia la mità mino che non fo l'anno passato; vale qua lo novo gr. 74 lib.

De çaffarame de Marcha rasonate ne sia quanto l'anno passato: conperase nella Marcha duc. 2 2/3 lb. Rasonate qua siano da lib. 10.000 et promectono che da misi 3 fa che niente s'è vendoto de çaffarame vechio, che mai non ricordo più. Ad quissti di li venne de lib. 1500 de çaffarame: non n'ò dello quale quissto di se n'è vendoto da lib. 800 ad gr. 62 lib. et io so stato vendotore de lib. 300 al presio, et non avendo milliore demanda de quella che ave avuta, non me pare sia per sostenere al preso. Adviserove ad giornate et da mi adtendo essere avisato de là, che cosi farrete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valença

80

DATINI 715, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 23 GENNAIO 1399, COD. 313256

Allu nome de Dio, 1398^a addì 23 jenaro^b

Una vosstra abi ad quissti di 15 de quissto et per quela so avisato avere avute le lectere de vosstri da Magiolicha, da Valença et da Barçellona che ve mandai per le mani de Scholagio et Antonio et conpangni et dite quelle avere mandate loro per modo salvo che [me] piacie. Hora per quessta ve dicho che con quessta ve mando lectere 3: una ad Valença, [una] ad Barcell^{on}a et una ad Magiolicha ad li vosstri le quale, avute, ve prego le man[^{date}] loro per modo salvo et como più pressto v'atallia per chagione che per le dicte lecte[...] vi so li vosstri de là de più roba charcha per mi nella chocha paro' ser Anthonio Con[cianave] che ad loro dè essere consingnata, nelle quali lectere li è dentro la polisa del [...] de la dicta chocha de quello li ò charcho so che dè essere loro cosingnato. Che [Deo] conducha ad salvamento et vui, avutele, respondete et de quanto sequirete de [...] lectere.

[...] più li è con quessta una lectera in Scholagio de Spini et Antonio de Jacomo et conpangni, che fare loro sia bene data. Non me chade altro dirve per hora. El fante agio pagato de questo

maço per là et per qua, sì che niente li avete ad pagare vui per quesste lectere et vui respondete. Che Christo ve garde.

Per Paolucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço Firençe



Lu fante è pagato de qua siché [ni]ente li arete ad dare
1398^c, da Vinegia a di XVIII di ginaro

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Lettera gravemente lacera.
- c) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

81

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
23 GENNAIO 1399, COD. 124256

Allu nome de Dio, 1398^a addi 23 jenaro

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento et fo respossta de tucte vosstre avute fine ad quello di et quella ve mandai per mano de vosstri da Firençe, et perché da poi non li è vostra lectera perciò in quessta la me passarò, ma per avisarve de più roba charcha, con Deo avanti so la chocha paro' ser Anthonio Concianave ve farrò quessta ad presso vederete.

Per la diha chocha, collu nome de lu Spirito Santo, ve mando balle 10 de charti piane fine da Fabriano dal monte col tondo che rasonatele qua se n'averia ducati 17 della balla.

Et più ve mando per la dicta chocha balle 10 de carti piane fine da Fabriano da tessta de cierbo. Rasonatele qua ducati 14 balla.

Et più ve mando per la dicta chocha balle 7 de charti rigate da Fabriano da rechia de pessie: quesste 7 balle sonno delle più fine rigate se siano trovate ad Fabriano però che, como per altra ve s'è dicto, de carti rigate non se ne faciono. Rasonatele qua ducati 12 $\frac{2}{3}$ balla di quesste 7 balle.

Et più ve mando, con Deo avanti, ramo in tole lib. 3675: sonno tole 306 factine fassi 13 de quali li so fassi 12 de tole 24 per fassio et fassio 1 de tole 18 che rasonate qua vallia hora l. 8 $\frac{1}{4}$ in l. 9 de gr. M°. Per l'andata delle navi in Soria ramo è assai montato et niente li ne ressta qua, sì che per tucto ve mando ad recievare per la dicta chocha balle 27 de charti et fassi 13 de ramo in tole, per tucto cholli 40. Tucte le dicte chose so charchate in chocha in nome de messer Bernardo Çorçi et singnate de so singno chosì che ad vui tucto se dè consingnare, et avuto che l'arete tucto li dovete dare per so no<lo> dello ramo ducati 3 $\frac{1}{4}$ et delle car<t>i $\frac{1}{2}$ de duc. per balla, per tucto ducati 12 $\frac{1}{4}$ siolte tucte le dicte chose de ongie varca, excepto de quella de di(ct)o^b, et così sequerete che niente avete ad pagare de varca salvo de quella de di(ct)o^a. Siate avisati. Che Deo tucto salvo conducha^c.

Et lu dicto paro' ser Anthonio Concianave è tenuto, quando Deo li arà conducto ad Magio-lichia le dicte chose, cio charti et ramo, tucto o parte portarlo ad Valença o descharchare là como ad vui piacerà.

Hora v'ò dicto quello che agio charchato so la dicta chocha et pertanto provedete vui che alla venuta della dicta chocha, parendove mectere lo ramo tucto o parte o le carti tucto o parte ad Valença per più meo vantagio el fate per chagione che lui è tenuto mecterlo dove ad vui più piacerà et perché mellio possate prendere partito expitiamenti delle carti et farne bona terminatione. Io v'ò facto scrivere ad messer Bernardo et in so nome per la chocha et con quella ve mando la mosstra de le charti che ve so charchate per mi in nome de messer



Bernardo et vui vederete la mosstra delle carti et poi termenarete se volete mecterne ad Valença alchune parte o tucte.

Dello ramo siete avisati essere in tole che per mia fe' fatiga m'è stata averlo avuto, ma avendo respecto in le vostre lectere che per tucte me confortavate mandasse ramo, però ve lo mando et per simele li vostri da Valença me confortava assai li mectesse ramo, et vui provedete finirlo là o meterlo ad Valença dove ve pare più meo vantagio et che più pressto se possa finire et io ve mando dentro da quessta la polisa avuta per mano dellu sscrivano della chocha de tucta la dicta roba charchata in la dicta chocha.

De le carti ve mando vederete la mosstra d'esse et dove ve parerà più meo vantagio per finirle le mectate et con più pressto expaciamento, advisandove che se le dicte carti me mectissero bono conto ad mecterle là ve ne mandaria bona suma perché li ò lu modo et però per la prima me n'avisate.

Dissive per un'altra la chocha paro' ser Anthonio d'Alia essere venuta per la Deo gratia ad salvamento et per la dicta avuto fardi 44 de lane San Macteo che li vostri da Valença me mandaro et factane la sscriptura dovuta, et le lane forono assai bone lane et sono remaso contento et quelle, como forono messe in terra, foro mangnate et besongna me conperare dell'altre et però besongna me conperare dell'altre et però bisongna provederme averne de là.

Como jà v'ò dicto per altre, ve prego che me mandate conto saldo della ragione vechia che n'ò assai besongno averlo perché me tene inpaciato uno conto che non lu posso sodare sença quessa et per dicta chagio <ne> ve vollio pregare lu me mandate per la prima che me ne farete grande piacere che me le mandate tucta la ragione vechia de tucto quello ve mandai fine addì primo magio 1397.

Io vorria, possendose, che quessto ramo ve mando et charti fossero finite et dello tracto d'esse vorria lane San Macteo et vorria bone lane però che chi ave le bone lane le se vende et ad mi eve ussita averle bone et chosì ve dico ad li vostri da Valença, che me pare ad volere bone lane San Macteo se convene conperare ad Valença et per dicta chagione, se vui termenassate lo ramo et charti finirle là per più meo vantagio, advisate li vostri da Valença me ne conperno lane et vui li remectete li denari, et possendo vorria ad lo torno de questa chocha de ser Antonio che con salvamento sia avere fardi 100 de lana San Macteo et vui ongie denari ve resstasse de mei remecteteli ad Valença per la dicta chagione et io provederò per lu primo passaggio mandarve ramo de bolla o veramenti ve remecterò denari et vollio provare como me mecte lo chavare lane de là et quando vui vedessate niente ve manchasse per mi denari per fare la dicta conpera so contento li trate da mi qua, che serrono pagati. Hora provedete ad quello mellio ve pare per li facti mei et fate como de vostri.

Io scrivo quisto di ad Valença ad li vostri et ad Barçellona et vui per ongie lectera m'avisate de valuta de ramo et de tucte altre cose et expetie per avere reguardo se là li possesse mectere chosa da proficto.

Lane so qua adbassate et bone lane San Macteo se so date ad l. 7 de gr. M° ad tempo de uno anno: ad li denari s'averiano ad l. 6 de gr. M° et tucti quilli n'anno ne so largi vendedori, expitualmente ser Antonio Contarino et per simele quissi chatalani.

Çaffarame fa qua mala rocta: ad gr. 60 s'è dato ad quissti di çaffara de Marcha; lonbardo gr. 73; de chatalano non li è de nulla sorta et non ave nullo presio perché non li n'è. Siate avisati, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Firençe s. 15 d. 2, Bolongna 3, Milan 19, Genova 8 $\frac{1}{4}$, Pisa 5 $\frac{1}{4}$, Lucha 6 $\frac{1}{3}$, Roma $\frac{1}{4}$, Parigi 21 $\frac{1}{4}$, Brugia 21 $\frac{1}{4}$, Barçellona 15 d. 8.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Recordove che possto che io ve dicha la valuta de qua delle carti che ve mando et dello ramo nondemino, como per altro v'ò dicto, ad vui remecto del presio et tucto che fate como fosse

per vui che io starrò contento ad quello farrete, como per più altre v'ò dicto et remisso in vui tucti mei facti che ne fate quello governo de vosstro serpiggi.



Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1398^d, da Vinegia di X di marzo.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Nelle lettere successive compare l'espressione «de Jecto».
- c) Alcune delle missive citate nel testo e scritte da Bernardo Zorzi per conto di Paoluccio di maestro Paolo sono inserite nell'Appendice documentaria.
- d) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

82

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 23 GENNAIO 1399, COD. 519603

Allu nome de Dio, 1398^a addi 23 jenaro

Fove dicto per l'ultima de jongiemento de la chocha de ser Anthonio de Alia: che Deo n'abia gratie che salva l'à chonducta. Et per la dicta ve dissi avere avuti sachi 34 lana San Macteo et lu cossto d'essa et dello tracto del ramo factane la sscriptura dovuta. Siate avisati.

De qua, chollu nome de Dio, s'è messa ad lu viaggio da Magiolicha et da Valença la chocha paro' ser Antonio Choncianave nella quale con Deo avanti agio charchato balle 10 de charti fine piane da Fabriano dal monte col tondo che de più fine non se faciono, che rasonatele qua duc. 17 al tempo, et più li ò charcho balle 10 de charti piane fine da Fabriano da la tessta de cie<r>vo che duc. 14 se n'averia qua al tempo, et più li ò charcho balle 7 de charti rigate da Fabriano che de più fine non se ne so trovate de rigate né più che quesste 7 balle, perché hora non se cosstuma. Rasonatele qua al tempo duc. 12 $\frac{2}{3}$ balla et più li ò charcho ramo in tole l. 3675 in fassi 13 che sono tole 306 et missone in fassi 12 tole 24 per fassio et in fassio tole 18, che se pò ragionare l. 9 de gr. M° che per l'andata delle navi de Soria ramo non si trova, che tucto s'è levato. Tucte le dicte charti et ramo che sonno cholli 40 so singnati del singno de messer Bernardo Çorçi chosi et in so nome so charche. Che Deo salve le conducha.



Hora avete quello se charchò so in quessta chocha per mi et ressta dirve lu modo la dica chocha dè mectere tucte le dicte chose ad Magiolicha o ad Valença, dove piacerà ad li vostri da Magiolicha o veramenti ad vui, se per chaso venesse prima ad Valença che ad Magiolicha et per la chocha ve farrò scrivere in nome de messer Bernardo ad vui et ad li vostri da Magiolicha et colle lectere se mandarà la mosstra delle dicte charti de ongie sorta ad ciò che, sença farle desscharchare de nave, possate provedere dove volete mectere le dicte charti et però siate avisati. Se per chaso chapitasse la dicta chocha là prima che ad Magiolicha, provedete la mosstra de dicte charti et mectele dove ad vui pare più meo proficto ve parerà.

Lo ramo agio mandato in tole per lectere avute da vostri da Magiolicha più fiate et dictome che ramo in tole se vende mellio che ramo de bolla. Siate avisati.

Le lane me mandaste forono assai bone lane et contento ne remangno, ma como forono in terra forono finite et conperate anche dell'altre.

Perché io consumo bona summa de lane l'ano vorria, se possibile fosse, ad retorno della dicta chocha de ser Antonio, avere fardi 100 de lana et così n'ò dicto ad li vostri da Magiolicha che lo ramo et le carti se finischano et dello tracto me sia mandate lane et ad vui remecta tucti denari se chavaro delle dicte mie cose et per simele, se de meo se trovano avere denari, ve li remecta, ad ciò che vui possate fornirme de dicti 100 fardi de lana et expero, se passaggio serrà, de mandarve dello ramo de bolla o remectere denari de là, et como agio dicho loro dicho ad

vui che se per chaso manchasse denari che non avessate de mei per fornire la mia intentione so' contento li trate per quello loco mellio v'atallia et farili trare da mi qua, che ad tucto serrà dato bono conpiemento, ma expero in Deo faresi facta provisione, che non mancharà denari per la dicta chagione. La polisa dello sscrivano della <cho>cha dove agio charcha la dicta roba l'ò mandata dentro dalla lectera de vosstri da Magiolicha. Siate avisati.

Como v'ò dicto, le dicte charti e ramo s'è charchato in nome de messer Bernardo et con so singno, et vui tenete de là conto como ve pare più meo vantagio, advisandove che quando mandassate lane per lo dicto tracto o per altro che de meo conto fosse charchate, conperate in nome de messer Bernardo et con so singno como fosse delli 44 sachi avuti per ser Antonio d'Alia et quella regola et hordene tenete fine che altro non ve sscrivesse.

Dicto v'ò de sopra le lane m'avete mandate sonno state rasioniveli lane, ma tra l'altre cose ve prego me mandate bone lane de pilo et de torno, cio lle più excharche lane che avere possete, che dove io le mecto me bisongna bone lane de pilo et con poco sociedo, et possendo avere lane da la piana San Macteo molto me piaceria et averialo charo.

Hora non bisongna ad l'intendenti como vui abondare in parole, ma li facti mei tracte como li vosstri nel conperare et nel vendere, como expero che farrete.

Lane d'ongie sorta sono date io, che ad li denari bono San Macteo s'è date per l. 6 de gr. M° et ad lu tempo de uno ano per l. 7 et tucti quilli che n'agion ne so largi vendedori. Siatene avisati. Çaffarame de Marcha fine qua à facta male cunducta; quissto di s'è dato ad gr. 60 lib., lonbar-do gr. 72, de chatalano non ve ffamo presio perché non li n'è de nesiuna sorta, che se Deo cie lassa vivere con sanità convene per vui et per mi ne levamo una corpociata de çaffarame cha-talano, che quando sia el tempo ve n'aviserò.

Non ve sia grave avisarme de valuta de spetie, de ramo et de altre chose che de qua se possesse-ro mectere, però che de spetie ne so in ordine, che tengo parte in una expitiaria qua pò essere de le 3 l'una dove sia, sia quella do io li atengo, et perciò all'usato me n'avisate. Non me pare altro dirve per hora. Christo ve garde.

Per Firençe l. 15 s. 15 d. 2, Bologna 3, Gienova 8 1/4, Pisa 5 1/4, Milan 19, Lucha 6 1/3, Parigi 21 1/4, Brugia 21 1/4, Barçellona s. 16 d. 8, Roma 1/4.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Possto che io v'agio dicto lu cossto delle carte et ramo che ve mando, vollio et so contento che fate nel vendere quello mellio ve pare et più meo vantagio et fate de facti mei che venessero nelle mane vosstre como de vosstri serpiggi, et quello farrete averò si bene factio, et cosi ve re-comando li facti mei.

Francischo de Marcho et Lucha de Serra in Valença

a) Nel doc. stile veneto.

Allu nome de Dio, 1398^a addì 23 jenaro^b

Per le man de vosstri da Firençe ve sscrissi l'ultima et dissive ad conpiemento, da poi non li ò vostra lectera. Fove quessta per avisarve de la chocha paro' ser Anthonio Choncianave da Venexia che, con Deo avanti s'è messa ad lu viaggio da Valença et da Magiolicha. Che Deo salva conducha là. Nella dicta chocha, con Deo avanti agio charche balle 27 de charti delle quali li ne so balle 7 de charti rigate da Fabriano che più de quelle né milliori non li so trovate, che qua si n'è possoto avere al tempo duc. 12 2/3 della balla, et più lo cha<r>cho balle 10 de charti piane fine da tessta



de cierbo. Sonno carti da Fabriano: rasonatele duc. 14 balla qua al tempo. Et più li se charchò per mi balle 10 de charti fine da Fabriano delle più fine che se faciono là: quesste sono dal monte col tondo che duc. 17 le possete rasonare qua al tempo. Et più li ò charcho ramo in tole 3675: sono tole 306 factine cholli 13 et in tucte le dicte chose facto lu singno de messer Bernardo Çorçi chosì et scripto in chocha che lui charcha tucte le dicte chose. El paro' della chocha le dè mectere tucte o parte dove più piacierà ad li vosstri da Valença o da Magiolicho, che dove prima andarà la dicta chocha, locho dè presentare le lectere et sequire quello li serrà comisso, et perché desstesamenti n'ò avisato li vosstri da Valença et da Magiolicha, però in quessta la me passo, che per quello ad conpiemento averete la mia intentione de quanto vollo abiano ad sequire d'esse et quello vollo me conperono dello tracto d'esse.

Como vui savete, per più m'avete chesste charti fine da Fabriano. Hora n'avete 20 balle. Se mecterà bono conto ad mecterle là agio lu modo posservene bene servire.

Çaffarame de Marcha à facta mala rocta fine qua, che quissto di s'è dato ad gr. 60 lib., che dove [...] vale più: lonbardo gr. 72; de chatalano non li è de nesiuna sorta perciò non ve ne posso dare [...] informatione et vui prego m'avisate valuta de çaffarani de là et le quantità [...] bono horde-ne io arei l'animo stenderme là in quisso paese [...] et chavarne de là. Hora el tempo consilliarà et ad Deo piaqua [...] che possiamo fare delle cose siano prima piacere de Dio et vostro et meo utele perché expero verrà in vosstre mano le lectere da Valença et da Magiolicha che mando con quessta, et per quelle ad conpiemento averete la mia intentione, perciò ve fo questa sença altro dirve. Christo con vui.

Per Barçellona s. 16 d. 8, Roma 1/4, Brugia 21 1/4, Parigi 21 1/4, Pisa 5 1/4, Bolongna 3, Milan 19, Lucha 6 1/4, Gienova 8 1/4, Firençe l. 15 s. 15 d. 2.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Barçellona



1398^c, a di XVIII di marzo

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Lettera gravemente lacera.
- c) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

Allu nome di Dio, 1398^a addì 14 março^b

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento, da poi li so doi vosstre. R(espondo).

Piacieme agiate avute le lectere v'ò mandate che ad li vosstri ad Magiolicha et ad Barçellona le mandate, che expero l'arete mandate per modo salvo.

So avisado de le doi balle de mei filtri charchi so la nave de ser Marcho ad Magiolicha erano per li vosstri et del sinisstro li è hoccoorso et ad presso so per la vosstra avisato como la nave s'era reconperata, cio la roba de fiorentini fiorini 900 che pare non abia facto danno ad roba de Venexiani sì per la vosstra lectera et anchi per altre lectere vi sono da Magiolicha de di 4 del passato et chomo vui dovete essere avisadi et per simele li vosstri da Magiolicha la mia roba per [...] locho se spacia per venixiano perché jà 20 anni fa fui cictadino de qua et però non mi pare le dicte do balle de filtri debano portare nulla angaria né expese per lu caso hoccoorso, che como v'ò dicto la nave pare fosse sosstenuta solo per roba de fiorentini et de altri, ma ad roba fosse de quilli da Venexia niente li fo dicto et però avisatene li vosstri da Magiolicha, et se bisongna

faccia fare fede per lectera della Sengnorìa della mia cictadinança dite loro promectano et io la mandarò loro et però scrivete loro che per ongie modo pare loro più meo vantagio li mecta fine, ad ciò che non remangano le dicte do balle de filtri in terra et mi advisarete de quanto sequirà. Non mi pare per hora bisongne altra respossta ad la vosstra lectera che, como v'ò dicto, agiove avisato della mia schusa, ma in loro remecta provegia intorno ad quissti facti quanto loro mellio pare che quanto justamenti de ciò mi possono schusare. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1397^c, da Vinegia a dì XX di marzo.

- a) Sul doc. stile veneto.
- b) Lettera gravemente lacera.
- c) Lapsus, in luogo di 1398 (=1399), secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione.

85

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 29 MARZO 1399, COD. 313258

Allu nome de Dio, 1399 addi 29 março

Nell'ultima vosstra fui avisado aveste le lectere ve mandai che mandassate ad li vosstri da Magiolicha et da Valença et quelle mandasste che da loro n'atendo respossta che l'abiano avute. Hora con quessta ve mando dui lectere: una ad Magiolicha, l'altra ad Valença ad li vosstri, per le quali li aviso de alchuni rami de bolla che charchati agio con Deo avanti so la chocha paro' ser Nicholò de Guarçoni che andarà ad Valentia. Che Deo la conducha in andare et tornare ad salvamento. Ad presso scrivo loro che me fornischano alchuna quantità de lane et però ve prego provedate mandarle loro con più pressto v'atallia et più secoro modo. Expero in Deo la chocha parterà per lu primo tenpo.

Et più serrà con quessta una ad Scholagio de Spini et Antonio de Jacomo et conpangni, una ad Alemanno et Luvigi Mannini et fradelli et una ad Barnaba delli Ali et Polo Remalliante, che ve prego fate siano tucte bene date et vui responderete. Che Christo ve garde.

Non ve sia grave scrivere ad lu vostro da Magiolicha et da Valentia che li facti mei sia loro racomandati, possto non bisongne che fine qua m'anno bene servito, ma altro che jovare non pò.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io agio pagato el fante del prochaccio per qui et per là per quesste lectere si che vui niente li avete ad dare per questo macço de lectere. Siate avisati.

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1399, da Vinegia a dì V d'aprile

86

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 29 MARZO 1399, COD. 124257

Ad Magiolicha

Allu nome de Dio, 1399 addi 29 março

Io ve sscrissi addi *** jenario prosimo per le mano de vosstri da Firençe et dissive ad conpiemento et per simele in questa ve recordarò, et recordatove responderò ad più vosstre avute ad quissti dì.



Fove dicto co Deo avanti avere charchato so la chocha paro' ser Antonio Concianave balle 20 de carti piane fine da Fabriano, de quali ne foro balle 10 dal monte col tondo et balle 10 da tessta de ciervo, che ve dissi che avendole volute finire qua duc. 15 $\frac{1}{2}$ de balla n'arei avuto et più charchone balle 7 de charti riciute da Fabriano dal singno de rechia che ducati 13 de balla se n'arei avuto qua, et più charechone cholli 13 de ramo in tole lb. 3675 per tole 306 et tucto le dicte cose singnate de singno de messer Bernardo chosi, et dissine al paro' della chocha, avute le dicte cose, li dagiessate de le carti $\frac{1}{3}$ de duc. della balla et dello ramo duc. 1 per M°, che per tucto sonno duc. 12 $\frac{1}{2}$ et tucte le dicte cose digono essere solte da ongie varca excepto de jecto et dentro da quella mandai la polisa per mano dellu scrivano, et possto che la polisa non dea solto da ongie varca: così fici d'acordio col paro' nellu nolegiato fici co llui de dicte cose, et como per quella ve dissi el dicto ser Antonio Concianave dè mectere le dicte charti et ramo là o ad Valentia tucte o parte como ad vui piacierà, et chosi adtendo da vui agiate avuto. Che Deo salvo l'abia conducto.

Como per quella ve dissi, se vui farrete desscharchare lo dicto ramo et carti là, per quessta ve ricordo che, avuto che l'arete, adtendate ad finirlo con più vantagio porrete et più meo proficto, et quello chavarete d'esso mectete ad meo conto et quello tratto remectere ad li vosstri da Valença che mectano ad meo conto, et mi n'avisate.

Et più ve ricordo in quessta che tucto lo tracto ve trovete del meo de là, cio tucti denari che ve trovete de mei remectate ad li vosstri ad Valentia con più meo proficto possete et diteli li mectano ad meo conto et mi advisate che ne facia la scriptura che besongna, però che agio loro chessto sachi 120 de lane San Macteo et se per chaso ve resstasse nelle mani alchune mie carti finitele, et per simele lo tracto mandate ad Valentia per lu modo v'ò dicto.

Quissto di scrivo ad li vosstri ad Valentia che con Deo avanti mandai loro per la choccha paro' ser Nicholò de Guarço<ni> ramo de bolla choli 12 lb. 3000: sonno pecçe 251, li quali cholli so singnati de singno de messer Bernardo Çorçi et loro scrivo che avutili me lli finischano et tucto mectano in lane San Macteo et parendone più meo proficto lo dicto ramo farne mectere là prendetene lu milliore partito che per mi sia et più meo proficto. Che ad Deo piaqua tucto mandare ad salvamento et vui prego che ad li vosstri da Valença scrivate li facti mei siano loro recomandati.

Vedoto agio per le vostre avere avute le balle 20 de charti ad $\frac{1}{4}$ chavallo et quelle che n'avete finite, che tucto sta bene. Deo n'abia laude. Arete poi finite lu ressto d'esse quando che non recordolove et vego quello che avete tolto per le dicte carti che ad compimento per le vostre ne so avisato.

Vissto agio che me confortete de lacha et non valendo più de l. 103 non ve se porria mectere con proficto: vale qua lacha Madora ducati 22.

Per simele ve dicho de choctoni che non li è tenpo da mecterse in essi. Vallio l. 8 in l. 8 $\frac{1}{2}$ choctoni siami et non boni et sollene pochi, si che per hora se volliono lassiare stare et quando tornaranno al so presio rasionove se porrà per toccharne et traficarne.

Vui dite che le carti che v'ò mandate per li passati non s'è grande como quelle da Fabriano: miravilliomene, ma hora che v'ò mandate de quelle da Fabriano melliore juditio ne porrete fare. So avisato de quanto charcho avete so la chocha paro' Nicholò chatalano del meo. Che Deo faccia tucto salvo. Et ad quissti di li è per uno venuto d'Anchona che dicie che addi 19 de quissto intrò nel porto d'Anchona una chocha venia da Magiolicha la quale l'intrò per fortuna, che expero serrà quella de ser Nicholò dove vui avete charcho la dicta mia roba: Deo salva la conducha. Et agio per la vostra lu conto de tucto misso in nave.

Vui volete essere avisati de rame de bolla. Ragionate ad quissti di n'è stato manchamento: solo n'è stato chagione l'ussita avuta per Levante che per le navi messe in Alessandria li eve andato bona summa. L'ultimo che io abia conperato per mecterlo na Marcha me cosstò l. 8 s. 10 de gr. M° grosso et se per caso l'animo ve ne sstesse et io ve possa jovare in alchuna cosa ditelo, che volentera el farrò ma rasionatelo l. 8 s. 10 de gr. M° grosso a li denari.

Dissive per altra del conto che più fiate v'ò chessto, cio el conto vechio, che como per altra v'ò dicto io n'ò bisongno per ongne modo de saldarlo. Viro che da vui agio uno conto che tra denari tracti per da mi et denari chavati de carti et da Barcellona me fate crededore de l. 889 s. 0 d. 9 et fateme debitore del l. 889 s. 2 d. 7 per roba mandatame et per expese facte in mie charti et per quillo conto non posso saldare lo conto vechio perché per vui non me n'è chiarito lo tracto de que se sia stato. Ad presso in più fiate v'ò facti crededori de alchuni denari che vui m'avete scripto avere pagato per nolo et altre expese de carti per mi, sì che ad volerle saldare quillo conto bisongnaria averlo per partita. Io trovo bene tucte le posste delle quali vui me fate debitori che de quelle trovo averve facti io crededori de tucti, sì non ressta ad chiarire se non le posste de le vendete et dello tracto de mie charti chavarato de spese et mandarme le spese d'esse, perché parte n'ò misso ad vosstro conto che avere dobiate et per farve avisati de quello agio bisongno averne conto como. In quessta vello recordarò.

Ad mi besongna avere lu conto de tucto [...] mandate fine ad 1396 addi ultimo d'aprile, che fra quissto tenpo l'ultime charti che ve mandai fo per la nave de ser Piero Garigha da Magiolicha, cio per la Chargiga, sì che tucte charti avute de le mie fine in anno 1397 addi primo magio me ne mandate conto per lu modo che v'ò dicto, che se bene me ricordo da poi ve scrissi che de le carti ve mandava mecessate ad conto novo. Hora per l'altra ve ne dissi et per quessta ve ricordo et prego che non ve sia grave mandarlome, che per Deo n'ò assai besongno, che me trovo incupatiato una razione assai grande secondo mi, che avendo el conto da vui per lu modo dicto la finerò et saldarò, sì che me mandate lo tracto de le carti dicte et le spese facte in esse.

Vegio quanto scripto avete sopra drobisi et vetelli et con viro d'alchuni misi en qua per la via del fondecho adbondano tanti chori che eve una miravillia et bono chogiamme et tucto drobiso d'avolo per ducati 7 balla, che rasonate sia la balla de X chogia da lib. 150 sença ossa et bonissimo et saldo chogiamme et perciò quello se mecte de là ànno pocho expacio però che non eve sì bono chogiamme vetelli salati con pocho sale, avendose razione merchatato me contentaria però che n'abi da ser Çan Sala chatalano balle 30 che forono 300 per duc. 6 balla a li denari che foro assai bona roba et bella. Hora intorno ad quessta parte de cori per altra ve se n'è dicto ad conpiemento.

De llane da Magiolicha per hora non vollio ne siano conperate per mi perché lane San Macteo sonno più per mi per lu paese dove io le vollio mectere che volendole finire qua lane San Macteo non se n'averia cavetale, però che ad l. 6 de gr. M° se so date qua. Vedete quilli che le danno per l. 6 gr. M° como se ne posso sosstenerne, ma la speranza delle mie eve ad mecterle fora de qua et perciò n'ò chesste ad li vostri sachi 120, che avendole ad finire qua non vorria lane perché me mecterà mala ragione et però expero che da altri de qua più ad pino serrete avisati de conditioni de lana, però io non ve ne dico più per quessta.

Per avisarve de çaffarame rasonate qua va tuctavia chalando et del novo s'averia ad gr. 58 lib. et de cierto me pare mi no chala, però che qua li so pochi çaffarami et de nesuno locho li so venuti çaffarami se non dalla Marcha, che per tucto n'è schosso et per Levante et per Ponente et ad quissti di li so lectere avutele io d'Alesandria de di 24 de jenaro et scriveme che in Alesandria non li è ponto de çaffarame de nulla razione et chi li n'avesse se venderia besanti 8 in 10 l'averia et per aventora una chocha s'è trovata qua che va in Alesandria che parterà domane che lib. 1500 li ne so charchade per Alesandria, che se quessto non fosse varebe mino, et questo prociede solo per la pocha domanda avuta per todischi, ma avendo respecto ad lu manchamento che n'è per tucto salvo qua avendo domanda per todischi expero farrà bono fructo; de chatalano non li n'è qua punto de nulla sorta, perciò non ve ne scrivo presio.

Arete savuto le gale 5 messe per Fiandra et quelle parterà fine addi 6 aprile, che grande summa de spetie li va che de çonçivi li n'ano pondi 1171, garofani 163, fussti 42, nosi moschate 148, chanelle 300, expetie menode 176 sença el povere et l'altre expetie, et per manchamento de çaffarame li ne va lib. 400. Che Deo facia tucto salvo et vui n'avisate li vostri da Barcellona.

Holio vale chiaro duc. 42, mossto li ale duc. 40. Siate avisati, che altro non ve sscrivo per hora. Christo con vui.

Per Firençe s. 6 d. 6, Pisa 4, Gienova 8 1/4, Bolongna gr. 10, Milan 27, Brugia 21 1/2, Parigi 21 7/8, Roma 1/2 pegio quissti, Barçellona s. 16 d. 2.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1399, da Vinegia a dì 7 di maggio.

87

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 29 MARZO 1399, COD. 519604

Per Valentia

Allu nome de Dio, 1399 addi 29 março

L'ultima che ve sscrissi fo addi *** de jenaro et prima per la via da Firençe per le mano de vosstri et per simele per la nave paro' ser Antonio Concianave et fove dicto ad compimento et per quella ve sscrissi per le mano de vosstri da Firençe ve dissi quanto avia charcho so la dicta nave paro' ser Antonio Concianave che ve dissi averli charcho balle 20 de carti piane fine da Fabriano, cio balle X dal monte col tondo et balle X da tessta de ciervo che duc. 15 1/2 possecti avere de qua della balla l'uno per l'altre et più ve fo charcho per mi balle 7 de charti riciute da Fabriano dal singno de rechia che duc. 13 della balla se possecte vendere et più cholli per fassi 13 de ramo in tole che dissi so lib. 3675 et tole 306: tucto singnai de singno de messer Bernardo. Che Deo abia factu tucto salvo. Et mandave la polisa de tucto el dicto et dissive per so nolo dovessate dare duc. 1 per M° de ramo et 1/3 de duc. per balla de carti et da vui n'atendo respossta et como in quella ve dissi tucte le dicte cose debono essere adsolti de ongie varca excepto de jecto et nonostante che la polisa delu sscrivano non lo dica, così remase d'acordio el paro' con mico et vui siate avisati de tucto et r(ispondete).



Hora per quessta ve dicho che con De<o> avanti agio charcho nella chocha paro' ser Nicholò Varçoni choli dusesi de ramo de bolla, cio colli 12, li quali so singnati del singno de messer Bernardo Çorçi chosi. Sonno ne dicti 12 colli pecçe 251, pesa lib. 3000, de quali colli 12 li ne so fassi 11 de peçe 21 per fassio, et fassio 1 de peçe 20, lo quale ramo dè essere consingn<at>o ad vui ad Valença, et avuto che l'arete al paro' della chocha darrete per so nolo duc. tri d'oro, ciò duc. 3 d'oro de tucto siolto de ongie varca excepto de giecto et avuto che l'avete ponete ad meo conto et respondete. Che Deo lo conducha tucto salvo.

Como ve dissi per l'altra, lo ramo et charti che charchai so la chocha paro' ser Antonio Concianave, quando fo nolegiato fo in pacto lo metesse ad Magiolicha o ad Valentia tucto o parte, como vui o quilli da Magiolicha termanarate.

Dissive per quelle che, avete le dicte cose, li fosse misso fine con più meo vantagio possete et chosi ve ricordo per quessta, et se per caso fosse finite ad Magiolicha tucto o parte che ad vui ne fosse remisso lo tracto d'esso et così scrissi ad Magiolicha, et più scrissi ad Magiolicha che tucti li denari che se trovavano de mei remectesse ad vui in Valentia, et così lo ricordo per una che quissto di lo sscrivo, che so cierto se trovano denari de mei pesori denari et vui lo li recordate che ve li remecta et che finischa quella roba se trova del meo et lo tracto remecta ad vui, et mi advisate de quanto sequirà.

Per l'ultima ve dissi avere avuto per la chocha paro' ser Anthonio d'Alia sachi 44 de lana de San Macte<o> mandasste de mia ragione et de presente la mande et con viro fo rasonivili lane et possenti. Siate avisati.

Et hora ve ricordo che como per l'altra ve dissi et per simele ve dicho in quessta che me conperate sachi ciento de lana San Macte<o> bianca et sachi 20 de lana San Macteo berectina, li

quali vinti sachi de berectina fate sia lana bene nera, cio bene morata et bona de pillo, perché le lane berectine se non so bene morate et nere non sono bone per lu paese dove io le vollio mectere, et per simele della lana bianca San Macteo fate abia bona roba però che, mandandome bona roba, ve ne darrò facienda, col piacere de Dio. Expese fate et jussta vosstra possa fate sia vantagiata da quella abi per ser Antonio d'Alia et quando conperata l'arete mandatela per lu primo passaggio, et possendo mandarla in dui choche el fate per non mectere tanto so in una chocha et tucto singnate del singno de messer Bernardo Çorçi, et fate per lu modo fesste delle balle 44 me mandasste per la chocha Alia, ma molto ve prego me mandate bona roba et necta de suciedo el più se pò et bona de pilo, et se per casso ve trovassate advançare denari de mei. Oltra ad la lana ve scrivo me conperate, so contento tucti li mectate in lana bianca San Macteo, che expero in Deo che de si, et se per caso ve manchasse denari per fornerme li dicti 120 sachi de là che non avessate de mei per non possere finire quesse mie carti, quilli denari che ve manchasse trateli da mi o per da Firençe o per dove più mio proficto vederete, e io li pagarò et darrò bono conpiemento ad tucto, ma sopra ad tucto ve prego me conperate bona roba sì della bianca et per simele della berrectina et quando charcha l'arete me n'avisate, ad ciò che, volendoli prendese, costà el possa fare. Ad presso ve ricordo, al <char>chare in chocha che non sia la mia la prima charcha né l'ultima ma, possendo, ad 1/1 nave la fate charchare. Che Deo salvo conducha tucto.

Le lane qua fanno mala prova: so s'è date ad l. 6 M° a li denari bone lane San Macteo et tuctavia chi ne volesse n'averia, che non so vedere chi le mecte qua que utilità se ne faciano. Hora, perché expero da altri più conpitamente ne serrete avisati intorno ad ciò, però in quessta la me passo.

Recordove che el ramo che ve mando el finate per lo mellio si po' et con più vantaggio meo; ad ciò che lo tracto se mecta nelle lane ve domando in quessta me conperate che non finendose el ramo molto m'atalliarìa male et perciò finitelo como mellio et più meo vantaggio possete, et possendo avere lane dalla Piana San Macteo recordalove che molto me piaciera. Nondemino vui siete là prendetene quello partito più meo vantaggio vedete che sia: savete la mia intentione et vui provedete in quello mellio meo ve pare che sia et io ne sstarrò contento como per lo passato mio facto.

Per avisarve de çaffarano et ad ciò che vui ne possate avisare li vosstri da Barçellona perché io non li scrivo per hora per altre faciende che agio: rasonate qua non ricordo assai se fa meno çaffarame che hora et de nesiuno locho li se mecte çaffara altro che della Marcha et tuctavia chala, che ad gr. 58 lib. sarebe novo çaffarame de Marcha et quessto eve per pichola domanda che ave per todischi et rasonate che Levante n'è schosso: per lectere avute d'Alesandria de dì 24 jenaro scriveme che çaffarame de nesiuna sorta li n'era ponto avea vocie et serriase venduto besanti 8 in 10 l'averia et per aventura se trova qua una chocha messa ad quillo viaggio che parterà domani, se tempo non l'anpacia, che lib. 1500 se ne charchò so de çaffara de Marcha che va in Alesandria et se per caso çaffarame fosse venuto qua quissto ànno como per lo passato de tucti lochi che sole venire çaffarano non varria gr. 50 lib. Adviserovone ad giornata et vui fate simele de là de catalano.

Recordove se charti delle mie ve trovassate et podessatele mectere nel conperare delle lane per mi fatelo, parendone el mellio per mi.

Arete savuto le 5 gale messe per Fiandra che parterono ad dì 6 de quissto portano assai somma de spetie: rasonate çençovi pondi 1171, garofani 163, fussti 42, chanelle 300, nusi moschate 148, expetie menode 176, povere 475 et assai altre expetie et portano lib. 400 di çaffarame de Marcha per manchamento mosstra ne sia de là de çaffarame chatalano. Che Deo salve le conducha et vui n'avisate li vosstri da Barçellona, che como v'ò dicto io non agio tempo possere loro scrivere.

La polisa dellu scrivano dello ramo charchato so la dicta chocha Varçona non ve mando perché non vorria se perdesse, ma besongnando vella mandarò. Che Deo salva lu conducha et vui respondete et li facti mei ve siano racomandati. Che Christo ve garde.

Per Firençe s. 6 ½, Pisa 4, Bolongna gr. 10, Gienova 8 ½, Milan 27, Parigi 21, Brugia 2 ½, Roma ½ pegio quissti, Barçellona s. 16 d. 2.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Perché io non so bene cierto quillo legò li cholli del ramo che de sopra ve mando se misse tante peçe per fassio como scripto v'agio, perciò ve dicho che ne dicti cholli 12 so messe peçe 251 de ramo de bolla che sono lib. 3000. Siate avisati. Che Dio salve conduca tucto.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

88

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 22 APRILE 1399, COD. 313259

[...]ª



Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1399, da Vinegia a dì 26 d'aprile

a) Lettera gravemente guasta.

89

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 22 APRILE 1399, COD. 519605

Allu nome de Dio, 1399 addì 22 aprile

L'ultima che ve sscrissi fo per le mani de vosstri da Firençe et dissive de choli 12 de ramo de bol-
la mandatove per la chocha paro' ser Nicholò de Varçoni et piso et cossto et quati pani erano
al compimento ve dissi, et per simele ve dissi averlo charchato in nome de messer Bernardo et
con so singnale. Che Deo l'abia salvo. Ad vui fo dicto se dovesse consingnare.



Da poi, con Deo avanti charchai so la chocha paro' ser Marcho de Varçoni balle 15 de carti pia-
ne fine dal singno de uno P chosi \overline{P} , le quali so singnate de singno de messer Bernardo, chosi,
le quali charti, capitando la dicta choccha là et parendo ad vui meo proficto, farole desschar-
chare là tucte o parte fatelo, che per simele modo scrivo ad li vosstri da Magiolicha faciendone
advisati che qua n'arei avuto duc. 15 ad tempo de 6 misi della balla et per mia fede che me
cosstano più de duc. 14 balla ad mi, nondemino ve dicho che al vendere fate como mellio ve
pare, capitando in vostre mani, et con lla bona gratia le dicte choche de ser Nicholò et ser
Marcho partero addì 16 de quissto de qua. Che Deo le conducha salve.

Ad quissti dì abi una vosstra facta in Barçellona et per quella vego siete avisati de lo ramo et
charti charchai nella chocha paro' ser Antonio Concianave et per simele delle lane v'ò chesste.
Che Deo salva l'aba conducta. Et da poi ve recordai de li sachi 100 de lana che per altra ve chesi
et holtra quilli ve dissi voleva sachi 20 de lana berrectina bene morata et bona de pillo et chosi
ve recordo in quessta che me fornete li dicti sachi 100 de lana bianca San Macteo et sachi
20 de lana San Macteo berectina, pregandove che abia bona roba, et se per caso advançasse
denari de mei là che, expero in Deo, finendo le dicti rami et parte de le carti co li denari se dè
trovare li vosstri da Magiolicha expero de sì so contento et vollio de tucti me mandate lane San
Macteo bianche che ve prego ve cie hoperate como in vosstri facti, che cosi expero che farrete.
Hora vui vedete vollio firmi sachi 100 de lana bianca et sachi 20 de lana berectina San Macteo
et holtra quissti, trovandose denari de mei de là, me mandate de tucti lane San Macteo bianche,

et possendoli dare de quesse mie charti nelle conpere delle lane fatelo, ma sopra ad tucto ve prego de bona roba et chosi ve prego et recordo. Io agio scripto ad Magiolicha et vui lo li recorde che tucti denari se trovano de mei ve li remectano ad Valença ad vui. Hora, como averete vissto per l'altre, v'ò scripto si a pino, che per quessta non vollio più dirve. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venezia

Ser Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1399, da Vinegia a di 21 magio

90

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 22 APRILE 1399, COD. 124258

Allu nome de Dio, 1399 addi 22 aprile

Per li passadi v'ò sscripto ad conpiemento et per le mani de vosstri da Firençe ve s'è dicto a li besongni et fosse avisati della chocha de ser Nicholò chatalano venuta qua et per quella agio recievuto charratelli 3, sacho uno de vernicie, sachicto uno de polvere de grana, balla una de folcini et sachi dui de lana che suso vui carchasste de mia razione in nome de messer Bernardo Çorçi. Che Deo n'abia laude. Et de dicte cose avete mandato conto de la lana et de folcini. Adtendo conto della vernicie et grana ad ciò che ad vosstro conto si possa porre lu cossto et così fate: mandarolo, se mandato non l'avete.

Fosste avisati de le carti et ramo mandatove per la chocha paro' ser Antonio Concianave, che Deo là l'à conducta salva, et per simele del ramo in cholli 12 mandato per la chocha paro' ser Nicholò de Guarçoni che ad conpiemento ve ne dissi per lectere mandateve per le mani de vosstri. Da poi agio charchado so la chocha paro' ser Marcho de Varçoni, con Deo avanti, balle quidesi de charte piane fine dal singno de \overline{p} così \overline{p} le quali 15 balle so singnate del singno de messer Bernardo Çoçi così et in so nome chardade le quali ad vui degono essere assignate. Che Deo salve le conducha. Et perché la dicta chocha va ad Valença, parendove tucte o parte mecterle ad Valença fatelo, et avutele adtendate ad la fine d'esse con più meo vantagio possete, recordandove le dicte charti se n'arei avuti qua duc. 15 della balla ad 6 misì, nondemino fate como ad vui pare sia meo mellio. Le dicte choche partero addi 16 de quissto.

Per le vosstre agio avuto uno conto, como per altra ve s'è dicto, et perché ad mi eve necessità saldare quillo conto veghio, arei besongno lo mandete delle carti della ragione vechia et le spese facte per quelle, che per altro modo non lo posso saldare però che io agio messo ad conto d'esse alchuna spesa che vui m'avete scripto tra più fiata avere facto et per simele lo tracto de alchune balle avete scripto avere vendoto, sì che ad volerla saldare et tirarla quella ad la ragione nova besongna vui agiate, per meo amore, tanto adfanno che me mandate conto delle vendete de dicte charti et de le spese facte in esse partitamenti per la chagione che v'ò dicta et mandandola io porrò tirare quella ad la ragione nova, et non bisongna me mandate conto de quello dovete avere da mi per la roba mandatame, però che lu conto m'avete mandato della roba mandatame sta bene, et tanto trovo dovete avere bene che li drobisi et salati ultimi agio possti debate avere vui lu cossto nella ragione nova, et quessto ad vui non porta niente, et però una fiata me mandate le vendete delle carti de la ragione vechia partitamente et le spese d'esse, ad ciò che la possa conciare, perché trovo parte dello tracto et parte de le spese avere ad vosstro conto et chosi fate, et avutala tirarò d'acordio con vui la dicta ragione lu ressto d'essa ad la ragione nova et saldarasse quella et non se terrà più de uno conto. Fatelo, per Dio, che ve ne prego.

Ad presso io agio besongno da vui avere lo tracto de charti ve mandai che ne faciessate la volontà delli Manni<ni> da Brugia, de quali parte ne vendesste et parte ne mandasste loro ad Brugia et de le spese ve ne trovo vui crededori, ma dello tracto non ve trovo debitori, che

me pare recordare che me scrivesste avere misso lo tracto ad conto de Manni<ni> da Brugia. Diteme per la prima quanti denari n'avete ad loro conto et quanti carti vendesste, ad ciò che io possa farve scriptura che assai ve ne prego.

Hora, avendo respecto quanto compitamenti v'ò scripto per li passati, per questa non bisogna troppo adfanarve, ma recordove et prego mectate fine ad quello ve trovete del mio et lo tracto d'esso, et li denari ve trovete de mei remectate ad li vostri ad Valença per pagare lane agio loro chesste et mi advisate de tucto, et lu conto de quanto v'ò mandato fine qua tenete conto vui, che in vui n'ò facta la scriptura salvo de cholli 12 de ramo mandato per ser Nicholò de Varçoni che eve ramo de bolla, che n'ò facti debitori li vostri da Valença, et tucto ressto facti debitori vui et crededori vui de quanto remisso m'avete, et così fate vui et de qua in avanti, se niente se mecterà del mio ad Valença, ne farrò loro debitori. Siate avisati et respondete et provedete ad mectere fine ad quesse mie charti. Che Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Li dui sachi de lana barbarescha che mandasste per ser Nicholò chatalano eve una trissta roba et non credo averne ducati 2 de gr. Per Dio mectate niente per l'avenire quello conperassate per mi torre bona roba, che mellio è lassiare stare che torre la captiva roba.

Ser Francischo de Marcho et Cristofalo de Bartolo in Magiolicha

1399, da Vinegia a dì 19 di magio.

Allu nome de Dio, 1399 addì 10 magio

L'ultima che ve sscrissi fo addì 22 del passato et quella ve mandai socto lectera de vostri da Firençe et dissive ad conpiemento. Da poi, addì 2 de quissto, li forono lectere de dì 18 marzo. Responderove per questa dove bisogna ad quelle vosstre.

Piacieme che siate avisati del ramo et charti mandatove per la chocha paro' ser Anthonio Concianave, da poi arete avute l'altre mie lectere per le quali serrete avisati del ramo mandatove per la chocha paro' ser Nicholò de Guarçoni che comisso li fo ad Valença lo mectesse et più arete poi avuto per mie lectere le carti mandateve per la chocha paro' ser Marcho de Varçoni: che tucto Deo mande ad salvamento. Le polise de li sscrivani de le choche della dicta roba non agio mandate: per respecto non se perda l'ò tenute qua, ma bisognado ve le mandaria. Che Deo salvo conducha tucto. Et vui, avutole, adtendate ad la fine d'esse per lu modo per altre v'ò scripto.

So avisato de quanto me date informatione de charti de reali et de piciole et provederò de averne, che possendone avere ad presio me mecta bona ragione et de fine ve ne manderò alchune balle.

Quanto dite sopra facto de le lane so avisato et hora ve recordo che se fa la tonsora che me ne conperate fine in mille rovere, cio rover 1000, tucto fate. Ve recordo che de quesste ne sia da 20 sachi berectina bene morata; le bianche, como v'ò dicto, fate de avere de quella della piana San Macteo et per Dio mectate mente siano bone de pilo et necte de sociedo lo più che se pò, che se vendome bene mecterà utele ad vui et ad mi et charchate in dui choche o in 3 avendole presste, che como savete là se trovaranno in uno tracto 3 choche: una del Concianave et 2 de Varçoni, si che porrete partere tra quesse 3 choche; per lo mancho non vollio, ma che in dui siano mandate, cio possendose avere passaggio per 3. Hora vui, como savigi et boni amici, provederete ad quissti mei facti in forma che mellio che io non so scrivere vui farrete collu effecto, che el simele forma io per ongie vostro facto, che como arete savuto da quilli sonno qua per Çanobio de Tadeo ad quissti di me dissero aviano alchune vosstre lane et pregome per vosstra parte de messe torne de le vosstre che

mia fe', considerato che erano vostre, tucte le fici vendere: io ne tolci per mi sachi 46 et lu ressto tucte ad alchuni mei amici foressteri, et così farria per tucte le volte de ongie vostro facto.

Li vostri da Magiolicha me scrivono de alchuni hordini facti qua che so dannusi ad foressteri che micto[no] roba qua, che mectendola non la possono chavare et convenela finirela qua. Agioli loro respossto che possendo loro et tucti quilli della conpangnia servire de cose del loro utele el farria volentera.

De çaffarani ve s'è dicto ad conpiemento er rasionatelo qua gr. 56 lib. çaffara de Marcha et sonno in Venexia quisto di da lib. XIII^M de çaffarame de sstima di chatalano non li n'è ponto et ad quissti di li ci erava pocho çaffarame horto che duc. 3 lib. fo vendoto, conperatore uno todischio; çaffarame lonbardo gr. 68; toschano 70, et rasonate per lectere avute da Damascho non li era çaffara de nulla sorta et tucto Levante ne è esornito. Siate avisati che non posso credere che prima che sia el novo non faccia motatione et montata de qua: io me ne trovo da lib. 1300, che so terminato stare ad vedere per alchuni di et non vendere. Che Deo me ne dia bona ventura. Advisatene vui li vostri da Barçellona che io non agio tempo scriverli per hora. Qua vinero una sorta de lane [San Macteo] in mano de Çanobio de Tadio et quelle le consingnò ad Schiacto de Rodolfo, che de cierto forono bonissime lane. Possendone avere de quella bontà molto me piaceria: recordolove et adpresso ve recordo sollicitate li vostri da Magiolicha ve remectano quilli denari se trovano ad avere de mia ragione che expero in Deo, finendose li rami v'ò mandati fine qui, colli denari se digono trovare li vostri da Magiolicha arete denari per conperare le 1000 rovere de lana San Macteo ve dico che conperate, et manchandone trateli da mi che serà dato bono conpiemento ad quanto comecterete.

Quanto avisatome avete de grane et holio de quisso paese et per simele valuta de spetie et piacieme così agiate facto et per l'avenire adtallandove el fate però che tal fiata lo ricordare de tali cose fo prendere in presa et fare de merchatantia, che assai fiata lo ricordare m'è facto fare mi delle cose che non arei facto.

Dello rame de bolla ve mandai per la Guarçona, possendone avere facta vendeta ad la venota d'esso l'arete facto et ad mi serrà piaciuto, como per altra ve llo recordai.

Non ve miravilliate se hora ve dico che me conperate R° 1000 de lana, dove per l'altre ve n'ò chesste sachi 100 de bianca et 20 de berectina. La chagione è stata et eve perché per l'ultima vostra scrivete non averla trovata roba che ve piaqua et considerato che vui aspectate la tonsora delle lane nove, so terminato chon Deo avanti volerne ad quessta tonsora R° mille, como v'ò dicto, che expero in Deo ve trovarete bene ad fornire de bona roba, che per hora altro non chade dirve. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Da poi soprastato ad mandare quessta fine addì 13 de dicto, li è lectera de vostri da Magiolicha de di 10 aprile: dicono el Concia<na>ve essere ad Magiolicha ad salvamento. Che Deo n'aba laude. Et dicie avere finito el ramo ad l. 10 q. et le carti tucte volere vengano ad Valentia et però vui prego vui per la <cho>cha che li mectate fine con più meo vantagio possete. Ad presso, avuto vui lo ramo che ve mandai per la Guarçona, li mectate fine ad ciò che talli denari da Magiolicha et quilli chavarete vui del ramo et carti possate conperare le R° mille de lane v'ò chesste et ad presso m'avisate de ramo de bolla quello me consilliete de mecterne là più per hora perché sento che, faciendose pacie re de Castella con quillo de Portogallo, ramo chaleria 1/3 denari. Hora avisateme de ciò vostro parere et sollicitate li vostri da Magiolicha ve remectono li denari aranno de mei. Sopra ad tucto ve recordo ad li facti mei mectate un poco el pensiero de finire quessto ramo et carti et conperare le R° 1000 de lane v'ò chesste, che se qua posso cosa ve piacha ditelo, che el farrò volentera. Christo ve conserve.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



DATINI 1002, LETTERA VENEZIA-MAIORCA CON ALLEGATO
DEL 10 MAGGIO 1399, COD. 124259

Allu nome de Dio, 1399 addì 10 magio

L'ultima che ve scrissi fo per dì 22 del passato et quelle ve mandai per le mani de vosstri da Firençe che de quelle et d'altre et prima v'aiva scripto n'atendo respossta. Da poi li so vosstre lectere avute addì 2 de quisto che respossta n'arete per quessta dove bisongna.

Piacieme che vui siete avisati de la roba mandatave per la chocha paro' ser Antonio Conciavane che adtendo de dì in dì da vui l'abiare recievuta. Che Deo salva l'aba conducto. Da poi averete avute lectera del ramo mandatove per ser Nicholò de Varçoni et per simele le carti mandateve per ser Marcho de Varçoni: che Deo salvo conducha tucto et vui, avutolo, ne sequerete quello che per altre v'ò dicto.

Fosste avisati avere abudo quanto per la nave de ser Nicholò chatalano mandasseme, cio la vernicie, la polvere de grana, li 2 sachi de lana et la balla de folcini, da poi per le vosstre ultime mandatome lu cossto et expese de dicte cose messe in nave et como per lu vostro conto averete scripto tanto se possto che avere debiate et factane la sscriptora bisongna.

Quanto scrivete sopra l'ordene s'è ritrovato qua, che mectendoli merchatantia foressteri quella non la pò trare de Venexia et convellali vendere qua et chosì è la verità, et assai danno et sinestro se n'è portato. Da poi per alchuni foressteri aviano messa roba qua per chavarla et non l'anno possoda chavare de qua et per respecto de ciò questa Sengnorìa anno proveduto che lane et panni possano vendere l'uno foresstero ad l'altro pagando 4 ¼ per C°, como expero ne serrete stati avisati de qua da Çanobio de Tadio che eve assai desstro ad foressteri che pratichano quessta merchatantia et questo eve l'effecto dell'ordene et lu modo dato qua per foressteri, che quanto ad cictadini non li è facto hordene nesiuono più dell'usato et modo pratico tenuto fine qua.

Alla parte de vosstre lane, mectendole qua in meo nome se le possesse finire et trare et vendere, con vero ongie mia roba posso trare fora de qua como me piacie et vendere ad foressteri como me dè piacere et possendone valere in alchuna cosa de vostro utele et bene el farria volentera como ad chari amici per ongie vostro facto, ma bene ve ricordo quando fossate dessposti ad ciò se converria provedere innanti tenpo nullo modo del mandare et de lo sscrivere. Hora sopra tale parte non chade altra respossta secondo la vostra, ma per amore de vui quilli che sonno qua per Çanobio de Tadio aviano da sachi 70 de lane San Macteo disserome era vosstre che provedesse finirle, che per respecto de vui le li fici finire et tolcline io per mi sachi 46 et lu ressto ad alchoni mei amici foressteri et così farria per conti novo de ongie vostro facto che ve possesse essere bene et utele, che me ne trovarete bene despossto per sempre.

De choctoni fine qua non so impaciatome per lo troppo charo ma expero de milliore merchatò, però che ad quessta muda ne so venuti da sachi 5000. Hora de tenpo in tenpo m'avisate valuta d'issi che parendome mandarve el farrò et de quessto et de altro che vedesse posserne chavare utele.

Per più altre v'ò dicto che ve piaqua per amore mio avere tanto affanno che me mandate lu conto vechio per partita, cio lo tracto de le carti et le spese facte in esse, che per altro modo non posso tirarlo ad lu conto novo perché li ò alchuno retracto de carti et alchuna expesa facta in esse como da vui so stato avisato et per dicta chagione ad volerlo saldare d'acordio et tirare ressto in l'altra ragione me d'è besongno le vendete d'esse et le spese et così avendo lu porrò saldare et portato.

Ve prego non ve sia grave mandarme le partite, cio le vendete de le carti et le spese facte per esse, et avutele tirare ressto de quella in la ragio<ne> nova et vui n'aviserò ad ciò che vui posate conciarla de là d'acordio con mico che como v'ò dicto tucto quello m'avete mandato fine qua ne so d'acordio con vui secondo le partite mandateme. Siate avisati et respondete.

La bona sorta de lane so venute qua sonno state quelle che so venute in mano de Schiacta de Rodolfo che de cierto so state bonissime lane et quelle le li consingnò qua Çanobio de Tadio, che molto me piaciera, possendo avere io de quella bontà.

Per avisarve de drobisi et vetelli de qua non serria bono mecterli se non ad bonissimo peço però che ne sonno tanti, molti per li <mer>chati qua chori per la via de Ungnaria et per la via de l'Alemangna che ne renpie tucto et sonno bonissimi chori. Recordolove che non avendone bono merchato non ve mectate in issi, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Da poi sopratenuta quessta fine addi 13 magio li è vosstra de di 10 del passato et per quella so avisato della chocha del Concianave jonta ad salvamento et dello ramo avete avuto et finito. Che Deo de tucto sia regraziato. Agione avuto piacere averlo savuto et per simele so avisato delle carti che lassecte andare ad Valentia, si con llu Spirito Santo che lui conserve tucto.

Quanto scrivete dello ramo in pani so avisato, et finito quesso mandato per la Guarçona non mandarò sença averne da vui consillio.

Alla parte dite de vosstre lane o chori o altra roba de lo mectere qua in meo nome como so despossto in quessta ve n'ò dicto ad compimento et dè basstare et non me pare altro bisongia ve ressonda, che como v'ò dicto, possendove servire volentera el farrò: ad vui sta prendere partito. Bene ve ricordo che tucto se convene fare colli modi et quado arete terminato io ve dirrò lu modo che, como v'ò dicto, se convene prendere el modo al mandare et ad lo scrivere che deleçerò se farrà tucto ad tucte altre chose non bisongna deveci esse respossta me provederasse ad fare come scripto avete. Che anchi ve garde Christo.

Allegato

Per chagione che vui porrate terminare de mandare lane, chori o altra vostra roba et mectetela qua in meo nome et per darve cierta agio l'animo servirne vui et simele tucti de la compangnia, ad ciò che simele fate vui de mei facti ve comectesse, in quessta ve dirrò lu modo debate tenere. Bisongna vui me sscrivate una lectera et per quella mosstrate respondere ad lectere avute da mi con dire vui m'avete scripto ve conpere vetelli o drobisi o lane o per simele altra merchantia che vui volessate mandare per quillo passaggio et però nui l'aviano conperata: so drobisi tanti, cossta tanto et mandate conto de cossto et de spese et mectateli la vostra provisione como per mi propio fosse et dicatè costa messa in nave l.*** s.*** d.*** et tanto ponete ad nostro conto; avimone tempo 6 misi et vui provedete remecterli li denari, ad ciò che al tempo se possano pagare et un'altra fiata più volentera ve servamo co altre parole na lectera che ve parerà et oltra ad ciò per un'altra lectera m'avisate partitamenti della roba vosstra che mandassate et quello volete se ne faccia o volete sia finita qua et lu presio o volete ve sia mandata fore de qua, ad ciò che io possa sequirne vosstra intentione et faciendo così aretene vosstra intentione, che como v'ò dicto roba che io mecto qua per mi possola trare et vendere ad foressteri como me piacìe. Del mandare, mandate in nome de chi ve piacìe, cio socto singnale de chi volete per più vosstra secortà, ma volendo mandare socto singnale messer Bernardo et in so nome per più secortà fatelo secoramenti como fate delle mie cose che ad lui dirrò essere mia et como mia la tractarà. Hora avete lu modo et savete la mia intentione. Deo ve dia gratia prendere el mellio.

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1399, da Vinegia a di XVIII di gugno

Allu nome de Dio, 1399 addi 12 magio

Nell'ultima vosstra fui avisato vui avere abude lectere mandatone ad li vostri ad Magiolicha et ad Valentia, et perché da poi ve mandai quelle abi lectere da dicti vostri ad le quali bisongna

fare alchuna respossta ad una parte loro me scrivono de loro facti, però con quessta ve mando dui lectere: una ad Valentia, l'altra ad Magiolicha a vosstri le quali, avute, le mandate loro, che per hora non me pare bisongno altro dirve. Christo che pò ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Mandate loro presste quesste lectere ad li vosstri che da loro agio [...] di 13 magio, cio da Magiolicha, che per quella molto me pregano [...], cio loro respossta de una loro bisongna ch'arevo volentera [...] la quale ad compimento respossto agio loro.

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

[...] 18 di magio.

94

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 31 MAGGIO 1399, COD. 124260

Allu nome de Dio, 1399 addi ultimo magio

Per l'ultime ve fo dicto ad compimento et da vui n'atendo respossta. Questa solo ve faccio per avisarve como qua in Exchiavenia s'è armada una chocha paro' uno ghenovese d'essa et portarà so, secondo intendo, da 250 conbactedori soso. Dobetase non vada ad la roba de ongie homo, ma se nullo dè essere usente de ciò serrano venetiani. Siate avisati.

Como savete, messer Bernardo Çorçi charchò so la chocha paro' ser Antonio Concianave cholli 13 de ramo in tole et balle 27 de carti et più charchò nella choccha paro' ser Nicholò de Guarçoni fassi 12 de ramo de bolle et più charchò nella chocha paro' ser Marcho de Varçoni balle 15 de carti, le quali charti et ramo tucto fo comisso ad vui o a li vosstri da Valença fossero per lui assignati, como per sue lectere avete avute, mandatene per li paroni delle dicte choche, et chosi atdendo da vui respossta, et perché io so stato chagio<ne> mecta in vosstre mani li facti soi, però ve lli racomando lu scrivate bene ad ciò che lui n'aba so dovere, vui utele et honore et io contento, et tenete le sscriptore si enni orde che siano basstivili per ongie respecto possesse hoccorere una lectera de messer Bernardo ve mando, che eve dentro de quessta. Avutala, respondeteli.

Per chagione che per l'ultima ve dissi ad compimento, però in quessta lassio stare dirve più. Christo con vui. Remectete li denari ve trovete ad li vosstri da Valença et diteli ponga ad conto de messer Bernardo.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1399, da Vinegia a dì VIII di luglo.

95

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 31 MAGGIO 1399, COD. 519607

Allu nome de Dio, addi ultimo magio^a

[...] nell'ultima ad compimento et perché da vui non li è [...] lectera fove quessta con dirve pocho ma per ricordare.

[...]

Como savete messer Bernardo Çorçi charchò con Deo avanti so la chocha [...] balle 27 de carti et cholli 13 de ramo in tole et charchò so la cocha [...] Nicholò de Guarçoni cholli 12 de

ramo de bolla et so la chocha paro' ser Marcho de Varçoni balle 15 de carti singnato tucto de so singno et comise ad li dicti paro' de choche che li dicti rami et carti mectesse tucto o parte dove ad vui mello paresse o ad Magiolicha o ad Valença et per so lectere de messer Bernardo arete avuto partitamenti conto d'esse et quanto n'agate a ffare, et perché io so stato chagione che messer Bernardo mecta in vosstre mani li so facti tucti che de là lui à da fare, però ve li racomando che per meo amore provedete servirlo, ad ciò che vui n'agate utele et honore et io contento che ne so stato chagione, et tenete le vosstre scripture bene in hordene de tucte le cose lui v' à mandate o che ve mandasse et lui fate crededore de tucto como se dè ad chagione che besongnando per nullo chaso mosstrare scriptura che se trove per li vostri quaderni lui crededore como se dè. Hora vui, como savigi, tucto intendete et provederete in modo dovuto, che colla gratia de Dio tucto arà bono affecto et de tucto avisate li vostri da Magiolicha faciano. Con questa eve una de messer Bernardo mandolave dentro da questa et vui respondete. Dissive nell'ultima de R° mille de lana San Macteo dalla Piana [...] avessate a ffare, tra quali ve dissi volerne fardi 20 de [berectina] ve recordo et da vui n'atendo respossta [...].

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1399, da Vinegia di [...].

a) Lettera gravemente lacera e guasta.

96

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 31 MAGGIO 1399, COD. 313261

Allu nome de Dio, 1399 addi 31 magio

Fosste per l'ultima avisati ad compimento. Quessta ve fo solo per respondere ad una vostra avuta addi 29 de quissto facta addi 22 che quanto per quella scrivete agio bene conpreso et respondove a li besongni.

Vego quanto scrivesste de quello ressta qua de vostro in mano de Ça<no>bio de Tadio, che per li ordini de qua non possete trarli et vorrate sodare quillo conto. Quanto io ve dicho, possendomecie hoperare in chosa de vostro desstro et utele, el farrò volentera, che sença vui scrivessati più di fa li fici finire balle 70 de lane San Macteo me disse restava de vostra ragione et per vostra parte me ne disse et tolcline per mi balle 46 et lu ressto fici torre ad dui amici, che simele farria de questo ve ressta, adtalliandome et volentera per fare cosa ve fosse utele.

Hora, como è piaciuto ad Dio visitarne, so stato in casa de di 7 de quissto in qua per inpaccio avuto in uno de pei et expero in Deo de quissti 4 di possere andare fore de chasa et in quella fiada serrò chon quilli sonno qua per Çanobio et arò da llo ro informatione quello ressta de vostro et provederasse tra loro et mi ongie bona via et modo de mectere ad effecto vostra intentione, che altro per hora non ve posso rrespondere. Adparechiato ad vostri servi
Con questa so lectere ad li vostri ad Valentia et Magiolicha: mandatele loro per modo salvo, che li so lectere de messer Bernardo Çorçi et respondete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1399, da Vinegia a di V de gungno.

97

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 14 GIUGNO 1399, COD. 313262

Allu nome de Dio, 1399 addì 14 çungno

Nell'ultima ve se disse ad compimento et dissenesse la chagione perché non serà praticato con quilli che sonno qua per Çanobio de Taddeo sopra la facienda vui m'avevate scripto, da poi so stato co lloro et per quello da loro agio non ressta de ragione de vosstri da Magiolicha altro che boldroni, et dicono non avere modo posserli finire ad presio fosse per vui utele, et chavare non li possono de qua perché da provedetori de chomono ad chui sta non vole loro dare né far dare bolecta et per dicta chagione, perché vui me ne scrivesste, fui da provedetori de chomo<ne> perché con parte de loro agio assai demestechecça et pregali d'esso loro licientia che possessero chavare lo dicto pellame et in effecto promissero de farlo et foi con quilli sonno qua per Çanobio. Dissi loro andassero per la bolecta et pare che volliano soprastare ad torre bolecta: dicono volere avisarne vui et non mi pare abiano facte bene, che prima doviano avere licentia et po mandare ad vui che non manchava; avuta la licientia, lassiare stare de chavarle, non esendo de vosstro volere però che è bono pilliare sì facte cose quando se possono avere, che tal fiata se torna per esse che non se àno né possonose avere. Hora in tale merchatantia non ve posso valere altro ch'el farria volentera. Siate avisati de quanto ve pare sequirne.

Una vesstra avuta addì 13 de quissto de dì 7 de quissto facta et vego quanto vui avete scripto et dell'antentione de vui et de vosstri da Magiolicha che como ve s'è dicto, possendone essere bono in alchuna cosa farrolo volentera per servirve, che altra respossta non chade perché tal fiata le lectere vengono aperte.

So avisato avere avute le lectere ve mandai, che ad li vosstri ad Magiolicha aretele poi mandate et vedendo cosa alchuna fesse motatione aviserolive, ma per hora le cose stano malissimo che niente se fa de marchatantia, ma sia como se vuole. Aviserolli ad jornada de valuta de spetie et d'altre mercie in forma che starrà bene.

Non bisongna nullo dubio fine qua che tra quessta Sengnoria et re de Ragona sia per farse alchuna novità. Quanto per la parte de quessta Sengnoria, non prociedendo altro de là de quella isola et sono state tucte parole fine qua, ma se altro senterò aviserovene, che per hora non chade altra respossta ad la vosstra ultima avuta. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Dissive della choccha armata se in Eschiavenia per la quale questa sengnoria à facta provisione et armato 3 choche et arà 4 gale et andaranno per reparo d'essa et sua desfactione. Che ad Deo piaqua venga in loro mani, ad ciò che siano chorecti como che meretano. Siate avisati.

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenzo in Firençe



1399, da Vinegia a dì 19 di gugno.

98

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 5 LUGLIO 1399, COD. 519608

Allu nome de Dio, 1399 addì 5 lullio

Per le mie ultime ve s'è dicto ad compimento et perché li è poi vosstra lectera ve facio quessta, che respossta ve ne vollio fare de una de dì 30 aprile et serrata ad dì 30 magio.

Dissive essere avisato della Concianave essere jonta ad Magiolicha et dello ramo àno finiti li vosstri et conto mandatone, che scrivono averne tracto l. 413 et s. 1 d. 6, cio l. 413 s. 1 d. 6 nictre

de tucte expese et così se n'è facto. Recordo che da loro ne serrete avisati et dicono remecterne ad vui tucto, et quessta parte non chade per hora altro dirve.

Per le ragioni de qua io agio facto debitore lu magio<re> da Magiolicha de balle 52 de carti mandate loro per la Solera, per la Bonolina, per la Rainera et per la Chargicha, de quali loro m'assingna averne vendote balle 22, risme 7, quaterni 5; lu ressto dicono avere mandato ad vui ad Valentia et ad Barçellona che sonno balle 29, risme 2 et quaterni 15; mancharia ad averne conto et dicono da vui ne domande conto et como dissi loro quessta eve ragione vecchia et vollio del tucto saldare et tirare d'acordio ressto in la ragione nova che fo començata 1397, che lo mandai per la Moriona balle 30 de carti: 10 ad chorona, 10 ad $\frac{1}{2}$ alicorno et 10 ad monte et dissi loro cominciassero conto novo. Hora ve voglio pregare fate n' abia conto ad ciò che d'acordio se possa saldare.

So avisato per quessta vosstra avete avuto le balle 27 de carchi mandate per la Concianave. Deo benedicto ne sia regraziato. Et delle finite so avisato et expero arete poi finito lu ressto et mandaretemene conto d'esse.

Del presio so avisato di quelle che finite avete de tucte le sorte de quelle avesste per la Concianave: adtendone conto d'esse solo per vedere como mecte bono conto ad mecterle là, che io n'ò da balle 20 fine da Fabriano che mectendome bono conto ve lle mandarò, et agio scripto me siano mandate alchune balle de piane fine per mandarelene; le carti ricciute non mecte bono conto ad mandarle che de chavedale se perderia, non avendosene più de l. 16 della cassa, che qua non s'averiano per mino de duc. 10 $\frac{1}{4}$ balla ad li d. contati sonnoli le spese de qua et de là vedete como giecta bono conto et però ò volontà siano finite le dicte 27 balle et averne conto da vui solo per vedere como jecta et vui ve prego el fate che mectome bono conto per ongie passaggio ve ne manderò et manderove la mosstra d'esse per lu modo fici per la Choncianave.

Io adtendo che lo ramo mandatove per la nave Guarçona agiate avuto et finitolo et persine le balle 15 de charti mandai per l'altra Varçona de piane fine, che li vosstri da Magiolicha l'abiano mandate ad vui ad Valentia che vui, advute, adtendate ad la fine d'esse co più meo proficto porrete et vui per ongie lectera me dite valuta de rami et de carti o d'altro che de qua la si posse mectere per chavarne utele et vosstro parere et consilio.

Dictove per altre che me conperate R° 1000 de lane tra quali R° mille li siano sachi 20 de be-rectina bene morata et bona de pilo et per simele v'è dicto la lana bianca sia bona roba como expero farrete et da vui n'atendo respossta che misso agiate ad effecto et per quessta ve llo ricordo se facto non l'avessate et mandatela per li primi passaggi et posse mandare in dui choche fatelo, quando non fate como mellio ve pare. Che Deo benedicto la conserverà da pericholo et mandaralla ad salvamento et mi advisate de tucto, ad ciò che volendoli prendere secortà possa. Perché siate avisati, per de qua avanti ser Nicholò chatalano parti da Magiolicha per venire qua et per fortuna n'andò in Anchona et locho fo bisongno pagasse dasio tucto lo charcho che avia, et così pagò. Viro che venetiani so usenti et niente debono pagare, ma per defecto dellu scrivano della chocha la roba li era della mia pagò dasio perché lu sscrivano disse che Francischo de Marcho et conpangni l'aviano carchada et non disse che mia fosse. De poi, tornato qua la chocha, voliva io li pagasse el dasio lui avia pagato in Anchona per la mia roba, et quessto non volci fare, ma fo de bisongio quessta Sengnoria scrivesse in Anchona la roba era mia, et così fo facto per la mia et per l'altre li era de Venetiani, et quilli d'Anchona àno rendoto li denari del dasio che aviano tolti de la mia roba et si de tucti altri da Venexia, et non avere più quissto affanno si per quessti chasi o per altri, ad mi pareria che quando vui charchete niente che faciessate scrivere ad lu scrivano et per simele diciessate al paro' como la roba è de messer Bernardo Çorçi et fare che lu scrivano scrivesse so li so libro della nave charcha messer Bernardo Çorçi cholli ***, li quali m'à consingnati in Valentia per so nome per Francischo de Marcho et per Lucha del Serra dese adsingnare in Venexia ad messer Bernardo dicto, o veramenti charcha de razione de messer Bernardo Çorçi per Francisco de Marco et per Lucha

del Serra balle *** dese adsingnare in Venexia ad messer Bernardo dicto, che faciendo così per ongie caso è più lusstro, che vedete tucto el mondo è pino de chorsari. Hora avete el mio pare<re>: o per quissto modo o per altro che mellio ve pare se vui, como savigi, provederete como mellio ve parerà.

Perché è mia cosstoma expisso sodare le mie ragioni arei charo vui finissate tucte le carti ve trovete delle mie là et per simele ad Barçellona solo per fare ressto d'acordio con tucti vosstri et con vui de là et cominciare conto novo, et se per caso li fosse qualche balla de carti che non se possesse finire fateli ch'ano quello ve pare che vallia et tirate ressto et mectatela ad conto novo, et ad mi mandate conto de tucto che d'acordio possano tirare ressto, che quello che resstasse la mecterò ad conto novo debitore como vui scriverete, et quello se ne chavarà serrà mio in conto novo fatelo, che faciendolo ad mi serrà grande piacere et contento et vui lo dovette volere como io, che faciendose così se vive con tanto et con amisstà bona.

Quanto scrivete della <l>ana che conperata avete per mectere qua et per li ordini de qua non si pò trare sença pagare 4 per C° so avisato, et la cosa non sta così: viro eve che per li ordini antichi eve che nullo foresstero che qua mecta marchatantia non la pò chavare de qua et convella vendere qua, et quissto hordene non s'è osservato ja fa più anni. Hora de novo quessta Singnoria vole sia oservato et perciò nullo foresstero che mecta roba la pò chavare: convella finire qua, ma quilli foressteri che la conduciono li prendono lu modo che la vendono ad uno cictadino et quillo cictadino che la conpera la pò chavare et chavalali et mandala dove vole l'amicho che l'alia vendoto, et penso che li vada expesa 4 per C° como vui dite et in quissto modo sta l'ordine como scripto v'agio.

Quilli che sonno cictadini la roba che mectono la posso trare de qua como evie de loro volontà et vendere ad foressteri como lo piacie, et che io so cictadino et venetiano posso ongie roba che io mecteo qua trarla sença pagamento al trare et vendere ad foresstero como me piacie, et chosì so li ordini de qua et cosstomase ad quissto modo. Siate avisati.

Ad la parte vui dite se l'animo meo fosse despossto ad servirve como agio dicto ad li vosstri da Firenze et da Magiolicha che me n'agiono scripto, dicho ad vui che per mia fe' io agio l'animo ad fare delle cose che fossero de vostro piacere et utele et de tucti della conpangnia, et capitandome nulla vostra roba ad le mani la tractava con quillo amore che se mia fosse, et farria como volesse io vui faciessate della mia, ma in quissti facti li se vole lu modo como dicto n'agio ad vosstri ad Magiolicha et quando ne serrete despossti avisatemene et io ve recorderò lu modo avete ad tenere nel mandare della roba et simele nello sscrivere, che prima che vui terminate de mandare non besongna darli lu modo. Terminati che ne fossate ditelo et aviserove.

Fove dicto della spinaccia che era in quessto golfo, la quale andava ad la roba de tucti salvo che de venetiani et per quello se pò sentire la dicta expinaccia è usseta de quissto golfo et tirata verso Levante, ma tossto possono tornare in verso Pone<n>te, però fate che la roba mandateve per tucti li passaggi per messer Bernardo Çorçi et lui charchadala in so nome tengate lui de crededore d'essa et crededore de quello li mandassate et tengate le sscriptore sieno denno per ongie caso che possese hoccorere per le vosstre scriptore se possa mosstrare lui crededore et debitore, et perché altro ve ne dissi ad compimento per quessta la me passo.

Per Deo ve sia ad mente finire tucte le carti ve trovete et mandatemene conto saldo et se caso fosse che li resstasse balla alchuna che non se posse finire fatoline el presio quello che ve pare che vallia, et fatene crededore el conto de la valuta d'essa et ad mi ne mandate conto, et poi ne fate debitore lu conto novo et reportate là, et simele farrò io et d'acordio tirarimo ressto et comenciarimo conto novo, et simele dite ad li vosstri da Barçellona che faciano che me serrà de grande piacere.

Lane qua tuctavia chalano: quissto dì n'ò conperata io alchuni sachi da ser Macteo dall'Anguelo, cio da soi che so qua lane San Macteo ad l. 6 s. 10 di gr. M° al tempo de X misì assai rasio-nevele lane et per necissità et manchamento che n'agiono li mei da Chamerino l'ò conperate.

Siate avisati io scrivo ad li vosstri da Barçellona et da Magiolicha. Per hora altro non ve dico. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1399, da Vinegia di 14 agosto.

99

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 5 LUGLIO 1399, COD. 124261

Allu nome de Dio, 1399 addi 5 lullio

Per li passati v'ò dicto quanto m'è paroto ad bisongno, da poi li so vosstre lectere et con esse più conti mandatime et perché è de besongno respossta la ve farrò in quessta.

Lu conto dello ramo in tole che ve fo mandato per la Choncianave agio vedoto et mostratelo ad messer Bernardo et factane la sscriptora che besongna et possto ad vosstro conto per lo tracto d'esso nicto de spese l. 413 s. 1 d. 6 magiolechisi, como scripto avete.

Le partite mandate avete delle charti agio esaminate et per simele quello scrivete dovere avere da mi et trovo tucte le partite de quello dovete avere stare bene et esserno vui facti credetori che sonno en più partite l. 1001 s. 15 d. 3 de magiolechisi como per lu vosstro conto avete scripto et de più siete facti credetori per expese assingnete avere facte in balle 55 de carti de quali ne mandasste 15 ad Brugia ad li Mannini in 3 partite l. 44 s. 19 d. 8 magiolechisi, sì che tucto trovo per vosstri conti et per li quaderni et conti de qua dovete avere l. 1046 s. 14 d. 10 et quissto conto sta bene.

Ad presso ve trovo debitori per tracto de balle 12 de carti vendote mandateve per la chocha paro' ser Bartolomeo Solero nicto de tucte expese li avete facte l. 169 s. 15 d. 1 magiolichisi et più ve trovo debitori per tracto da mi in dui partite prima l. 50 et più l. 80 tractime per da Pisa _____ l. 130 s. 0 d. 0magiolechisi.

Et più ve trovo debitori per tracto de balle 10, risme 7, quaterni 5 de carti vendoti de quali scrivesste averne tracto l. 175 s. 4 d. 6 magiolechisi, le quali carti foro de quello ve fo mandate per la Bogolina.

Che pare che monte lo tracto de carti dicte, cio balle 22, risme 7, quaterni 5 et l. 130 me tra-giesste da Pisa, como vedete l. 474 s. 19 d. 7 da Magiolicha et chosi trovo per li vosstri conti ve-chi et novi et fine ad le dicte posste s(ono) d'acordio et como per altra ve dissi, de tucte le carti mandate n'ò facto debitore lu magio<re> da Magiolicha recomandato ad vui perché ad vui se so mandate, et possto che vui n'agate mandate ad Valentia et ad Barçellona ad li vosstri io non ne posso fare loro debitori per chagione che non so de que sorta carti vui li agiate mandate, che de più ragioni et più presi carti v'ò mandate, che ad volerne fare loro debitori adbesongnaria savere da vui quanti carti avete mandate ad Valentia et quante ad Barçellona et de que bontà et ragione et quessta serria assai longna et perciò ve dissi et ricordo che colli vosstri da Valentia et da Barçellona tengate conto vui delle carti mandateli [vui de la] ragione vechia et fatene assingnare conto ad vui et mandate lane ad mi et faciendo così le ragioni se porrano sodare le l. 125 s. 0 d. 6 dite avere tracti da vosstri da Valentia et l. 150 dite avere tracti da Barçellona non li ò ad vosstro conto che dare debiate per la chagione dicta.

Como savete, per la Solera ve mandai 12 de carti, per la Bonolina balle 24, per la Raynera balle 10, per la Chargicha balle 21. De quesste ne mandasste 15 ad Brugia, sì che de quesste de la Chargicha ve resstò balle 6 ad finire loro che sonno quesste ve ressta mandate per quissti 4 passaggi balle 52, delle quali n'avete finite balle 22, risme 7, quaterni 5, delle quali v'ò facti debetori dello tracto d'esse et credetori de le spese. Como de sopra v'ò dicto resstano ad avere

lu tracto de balle 29, risme 2, quaterni 15 della dicta ragione et de questo v'ò pregato et prego me mandate conto che n'ò bisogno per tirare questa ragione ad conto novo, et avendone mandato lo conto de dicte balle 24 risme et quaterni 15 che manche della dicta ragione m'era basstevele sença avere abuta fatiga ad mandare tante partite però che como v'ò dicto tucte l'avvia et agio et factove scriptura in li quaterni ad la vostra possta ducto como v'ò dicto de sopra. Pregove dunqua che fate avere lo tracto de dicte balle 29, risme 2, quaterni 15 de carti che so della ragione dicta che avutala se conciarìa per modo che starrà bene et vui ne serrete avisati. Chomo vedete, della ragione vecchia che sonno per tucto balle 52 de carti me ressta ad averne conto, cio lo tracto de balle 29, risme 2, quaterni 15, che avendo questo tracto quillo conto posso soldare, che altro non abesongnaria me mandassate. Recressieme dell'affanno avete avuto del conto mandato per l'ultima che non bisongnava, dunqua fate de avere da vostri da Valentia et da Barçellona lo tracto d'esso et mandatelume et io ne conciarò la sscriptora.

Per questa vostra ultima vui me confortete che mande ramo in tole et io arei l'animo ad mandarne, ma qua se trova male che altri che uno non fa ramo in tole et per l'andata delle navi in Soria e delle gale in Alesandria. Per hora non eve da posserne avere, però che quilli che lo fanno fare sonno grandi et richi cictadini vollio loro navigarlo et quello ve mandai per la Choncianave volçe da mi per quillo che me lo vende che li promettesse de non mandarelo in Alesandria, ma io expero in Deo, passata questa muda de gale, de avere tucto o bona parte de ramo in tole che farrano l'amici fora de quello vorrano loro navigare et vui per ongie lectera m'avisate de valuta d'esso.

Ad quissti di so stato ad vedere li choctoni venuta ad questa muda per conperarne alchuni sachi, si per mandarne ad Chamerino et per mecterne là trovoli chactivissimi et la pigiore roba li venesse ja più anni fa et voliono de siami l. 6 s. 15, che avendo respecto ad la bontà de choctoni forono l'anno passato pocha deferentia li è de presio, volendo hovalliare la bontà et perciò non n'ò voluto torre intremissione me con conperarne, ma quando tempo serrà ve ne farrò avere affanno, se ad Deo piacerà.

Quanto scrivete de chori et vetelli agio inteso et como per altre v'ò dicto qua abbondano per la via de Schiavenia et dell'Alemangni tanti chori che eve innumerabele et bono chorame et tucto chorame drobiso sença sale et danno per duc. 7 fine in duc. 9 balla, che rasonate pesano da lib. 14 in 16 ad grosso l'uno et fanno bona ussita et bello chorame, et pertanto ve dicho de là mectere chori qua non me pare per hora, salvo non se n'avesse bono merchato, che avendo vetelli salamorati, essendo saldi, ad presio che que se possessero dare per duc. 5 balle, quella fiata se ne porria mectere. Bene ve dicho che per hora li è manchamento de drobisi che fossero grossi che n'andassero 4 ad quintaro, cio che 4 chori pesassero uno quintaro: avendo de quissti, essendo nicti, se n'arei bono expacio che per assai et de assai lochi per li mei ve ne so chessti [avisati] ne siate.

Vegio de lane de Magiolicha dite quissto anno se n'arà bono merchato ad mino de s. 100 quintaro et con viro io agio scripto ad Valentia ad vostri che me conperono R° 1000 de lana San Macteo dalla Piana, et con viro essendo finito li rami et charti mandate là ad vui et ad loro me resstariano denari pesori là, essendo pagate le dicte R° 1000 de lane, che essendo così vorria quello resstasse de llà del mio me conperassate fine ad quintara cinquanta 50 de lana da Magiolicha, avendose bona roba et al presio vui avete scripto, et però fate stare avisati da vostri forniti che anco le 1000 R° de lane como se trovano resstare del mio ne mani et possendose avere lu modo ad mectere ad effecto quanto v'ò scripto deo bene et ad mi piacerà, quando non tucto agio sia per lu mellio.

Dell'oligi condusse qua per la chocha de ser Nicholò chatelano ne foro vendoti parte d'issi ad duc. 40 et 39 ma lu forço d'issi resstame in magaçini che uno Çanni de Lindo chatalano n'abe bocti 100 che niente n'è venduto, che tucto sta in mie chasi che io li ò affictati tanti magaçini, che li so tanti arnesi dentro da holio, cio tine grandi che tucto l'è misso dentro et tractolo delle bocti, et hora non stimo averne possesse duc. 38, et per quello che se pò vedere per Pullia et

per la Marcha mostra per quissto ànno assagissima holiva fine qua. Se vorrete per l'avenire esserne avisati ditelo et aviserovene.

Dissive per altra della spinaccia armata per gire in corso ch'era in quissto golfo et la provisio-
ne che quessta Sengnorìa li avia facta, da poi, per quello se pò sentire, eve ussita de quissto
golfo et presa la via da Levante bene che male se pò juditio n'è de tali homi despossti ad fare
male convenise stare provedoti ad li remedigi et pregare Dio ne defenda da loro. Fine qua non
mosstra faciano danno ad venexiani: non so se chosi se hocterrò per l'avenire, ma como ve
dissi per altra et per quessta ve ricordo tenete conto in hordene de quello che messer Bernardo
v'ha mandato in so nome, ad cio che se per chaso alchune bisongnasse mosstrarolo si possa per
chasi posso hoccorrere.

Per altra ve dissi avere avuto per Nicholò chatalano quanto scrivesste avere mandato et possto
ad vosstro conto lu cossto. Viro che per fortuna n'andò in Anchona et tucta la roba che avia in
<m>ano pagò dasio in Anchona, excepto roba de venetiani, et la roba mandavate vui perché lu
sscrivano trissto assingnò in Anchona como vui l'avevate charchata et non disse de chui fosse;
quilli d'Anchona se pagò della roba mia como de tucti l'altri. Venuto el paro' qua, cio ser Ni-
cholò, et voliva li fosse refacto el datio d'Anchona, fo de bisongno quessta Sengnorìa scrivesse
in Anchona como la roba era mia nonostante vui l'avessate charchata et fove rendoto el dasio
per quilli de Anchona che aviano tolti per la mia roba, et però per de qua avanti siate avisati
informarne li paroni et li sscrivani dove vui charcharete roba de chui sia et la sscriptora de lu
sscrivano varria dire so li so quaderni della nave charcha messer Bernardo Çorçi da Venexia
balle ***, le quali m'assingnò per so nome per Francischo de Marcho et per Crisstofalo de Bar-
tolo in Magiolicha et dese dare in Venexia ad messer Bernardo dicto. Hora avete l'effecto de
ciò et vui, como savigi, per quissto modo o per altro che mellio ve paresse provederete como
bisongna, et avisatene de ciò li vosstri da Valentia, che altra respossta non chade ad la vosstra.
Se balla nesiuna de carti ve resstasse ad finire et non lo possete finire, non state però ad sodare
conto co mico fine qui et como dicto agio ad li vosstri da Valentia; se per caso li resstano carti
ad finire fateli ch'ano et meceli quillo presio che ve [...] et mectatelo vendoto et mandatemene
conto et quelle carti che ve resstano mectate ad conto novo et fatele debetori in conto novo et
quello che se ne chavarà remarrà in conto novo, et faciendo vui così io farrò el simele et saldarimo
d'acordio con vui et con tucti li vosstri le ragioni fine che me pare per vui e per mi assai utele et
vantagio saldare conto et d'acordio tirare inanti el ressto, et così faciendo se conserva l'amisità et
vine se in alegrecça: fatelo et sollicitate li vosstri da Valentia et da Barçellona che lo faciano.

Lane San Macteo quissto di l'ò conperate io da ser Macteo dall'Anguella l. 6 ¼ de gr. M° ad
tenpo de 6 misi: viro che non n'è una perfecta lana, ma assai bona al presio et per necessità che
agio d'essa per mandarle fore l'ò tolta: siate avisati. Per hora non chade altro dirve. Christo
ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho

Crisstofalo de Bartholo in Magiolicha

1399, da Vinegia di 15 d'aghosto.

Allu nome de Dio, 1399 addi 5 lullio

Poi che ve sscrissi l'ultima li fo vosstra lectera, respossta de una mia, et quanto scripto avete
agio inteso et respondove a besongni.

Quanto s'è dicto sopra i facti vostri ad lo comectere qua non chade per hora farne più scripto: locho et tempo che bisognerà el vederete et basstine per tucte le volte.

De quanto ve resstò de vostro in mano di Çanobio de Tadio v'ò inteso et la volontà vostra ad quilli so qua per Çanobio agio dicto che se vegono in li vostri facti io possa hoperare cose de vostro utele et desstro che mel dicano et farrolo volotera, che altra respossta non ve ne posso fare. Lane qua stanno assai basse et poche se ne vendono et quissto dì n'ò conperate io de razione de ser Macteo da l'Anguella alchuni sachi de una sorta che avia che l'ò tota levata quella li resstava l. 6 soldi 10 de gr. M° ad tempo de X misi et questa agio tolta per manchamento che n'anno li mei da Chamerino, che n'ò venduta più de quelle che aviano. Siate avisati.

Con quessta ve mando lectere ad li vostri da Magiolicha, da Valentia et da Barçellona, respossta de lectere et conti avuti da loro: mandarete loro como mellio v'atallia et per modo l'abiano et una de Manicto Davançati proprio datelali. Che Christo ve guarde.

Alfante non date niente però che li ò pagato de qua per qua et per là. Siate avisati et r(espondete).

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1399, da Vinegia a dì X di luglio

101

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 10 LUGLIO 1399, COD. 519609

Allu nome de Dio 1399, addì 10 lullio

L'ultima che ve sscrissi fo addì *** de quissto socto lectera de vostri da Firençe et dissive ad compimento et fo respossta de vostre lectere avute fine ad quillo dì, da poi li è so vostre lectere de dì 23 magio avute addì 7 de quissto che bisogna de respossta: aretela per quessta. Quanto scrivete avete finito de le mie charti so avisato, da poi arete finito el ressto et mandaretemene conto, et se finite non l'avete ve prego li mectate fine con più vantagio possete.

Lo ramo mandato per la Varçona arete poi avuto et le balle 15 de carti mandai per l'altra Varçona. Expero li vostri da Magiolicha l'aranno lassiate venire là et vui arete misso fine ad lo ramo et per simele fate ad le carti se là so chapitate et quando ad lo ramo o ad le carti ad la venuta de quessta non avessate misso fine, mecteli fine como più pressto possete et mandatemene conto. Li vostri da Magiolicha me dichono averne remisso tucto quello resstano loro in le mani del mio et alchune balle de carti che lo resstano dicono finarelete et remecterne lo tracto d'esse, et persine là agio da vostri da Barçello<na> per una avuta addì 7 de quissto de dì 6 de jungno in Barçellona che v'anno remisso quello se trovano del mio et alchune balle de carti poi vendute dicono avuti li denari ad vui remecterò che chosì adtendo da vui agiate avuto che, avuta la vostra, vui ve ne farrò debitori et perciò per la prima me n'avisate.

Da Magiolicha li so lectere et per la vostra avuta da vostri da Barçellona, che contano como re de Ragona à facto hordene et una grida che nullo paesano o straneri per tucto el so tereno possa chargare alchuna merchatantia in naviligi de venexiani et con più altre cose, ma quissto è l'effecto dell'ordine che mie pare quissto hordene giecterà male ad quilli da Venexia et per simele ad quissi paesani de quesso regame, et dobetò non sia chagione greverare maggiore eschandulo, che como savete quissi de là anno facto assai danno de robaria ad quilli da Venexia et non agiono voluto refare loro et quissti de qua non agiono voluto mai consentire ad fare nulla violentia né inpaccio ad quissti stanno qua da Magiolicha et de quisso paese et chon quissti modi lu focho s'appillia. Hora quessta Sengnoria, como savigi, provedero como lo piacìe: che Deo dio loro gratia possere bene provedere che sia bene per tucti. Lassio stare quessto et torno ad li facti mei.

Vui vedete l'ordene facto et lu modo et como savete io v'avia scripto che me conperassate per li denari avevate de mei lane San Macteo dalla piana et mandassatamele per lu primo passaggio, et per l'ultima vosstra de di 23 de magio non l'avevate conperate et penso che per quissto hordene facto serrete resstati de conperarle, che conperandole et non posselerle trare non serria bene et pertanto ve dico che non avendole conperate non le conperate, non possendoleme mandare qua. Prima vollio li denari me siano remissi che conperare lane et non posselerle avere, ma vedendo vui posselerle trare de là et mandarle qua o in Anchona so contento le conperate et mandate, ma molto più m'alliaria averle qua perché io so cictadino m'è troppo vantaggio, ma non possendose qua mandare et in Anchona trovassate passaggio mandatele in Anchona ad ser Biasio de Gianello che ne facia mia volontà. Non ve miravilliate se io ve dico che me le mandate in Ancona non possendo qua: la chagione eve perché quissti chatalani che so qua me dicono che una loro nave dè venire in Anchona con loro lane et uno de loro è partito quissto dì et andare ad prendere stantia in Ancona et perciò ve dico del mandare in Anchona, et como savete là dè essere per Bernardo Bono, per Alovisi Contarino et più altri che procurano li facti de alchuni che de qua che agiono ad fare là, che so cierto provederò a li facti loro et vui ne serrete avisati della provisione che loro farrano in lo loro avere che ànno là.

Io v'ò dicto quanto me pare abiate ad sequire de facti et savete l'animo meo et quello vorria, et vui provederete ad mectere ad effecto la mia volontà, ma como per li passati v'ò dicto, ve dichio in quessta che ve prego de quissti mei facti ne fate quello che vui volessate io fesse de vostri facti, esendo in le mano mie in simeli chasi, che per l'anima mia ne farria quello governo et quella fede et sollicitodene che fesse li mei facti, che chosi expero farrete et tanto mellio quanto che più saviamente de mi el saverete fare et mi avisate quillo partito ne prenderete, pregandove che o in lane o in denari me remecte<te> qua o in Anchona lo più tossto che possete. Io avia scripto ad li vostri da Magiolicha che avançando denari de mei conperate vui le 1000 R° de lana che ve chesi, che finendose lo ramo et le carti ressta me debono avançare denari dissi loro per l'ultima me conperassero o sachi 20 de lana da Magiolicha, et perché io non agio tempo possesse scrivere loro vui li sscriverete de la mia oppinione et modo ad vui scrivo in quessta et ad vui dico che parendo ad vui mellio conperare lane San Macteo che da Magiolicha dite ad li vostri da Magiolicha che non le conpere. Ad vui recordo che tucti li denari ve trovete de mei me conperate lane San Macteo dalla piana, et como v'è dicto fove remectere ad li vostri da Magiolicha et da Barçellona quanto si trovano del mio. Hora avete ad conpieme<n>to quanto adbisogna ad quissti facti. Recordove che como savete vui stati proveduti la roba mandatave farla dove de messer Bernardo Çorçi o mia como più meo vantaggio et più secoro ve pare. Non dichio più in quessta. Christo co vui

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1399, da Venegia dì 21 aghosto.

Allu nome de Dio, 1399 addi 30 agossto

Fove dicto per la prima ad conpiemento et dicto avere abodo per vosstra lectera le balle XV de charti piane mandateve per ser Marcho de Varçoni avevate avute ad salvamento. Che Deo n'abia gratia. Adtendo da vui che le finate con più meo vantaggio possete.

Arete savuto dell'ambassadore de quessta Sengnoria parti de là da messer lo Re sença essere d'accordio et per dicta chagione quilli chatalani che sonno qua ànno voluto salvoconducto per

uno anno da questa Sengnoria che con grande fatiga l'anno avuto per 4 misi, che considerato ciò et l'ordine facto là che so bandegiate tucti naviligi de venetiani de là che nesuno non possa charchare che fo pocho honesta chosa, dobetto non s'engrosse l'animo delle parti che me ne dole et non eve sença meo danno perché aveva l'animo usare quisso viaggio, ma Deo che pò tucto ad umilie l'animo adchadono che la chosa se reducha ad bono adcordio.

Et como ve dissi per un'altra, quello del mio se trovasse là governatelo como ad vui pare et se ve paresse mutarlo in li vostri da Firenze et farlo dire in loro fatelo o in messer Bernardo o in me, quale mellio ve pare et più secoro. Ad presso s'è retracto che avete li denari delle carti: quello che resstasse de lui, non posendomene mandare lane vui de là, lane della Terra como ve dissi o li vostri da Valença lane San Macteo qua o in Anchona, recordandove che se in Anchona mandassate, mandatele ad ser Biasio de Gianello che mia volontà ne facia, et quando non possate mandare lane per lu modo dicto remecterete li denari con più vantaggio porrete, ma io expero in quissi da Magiolicha che, como savigi, non vorro perdere sì bello inviamiento como anno li loro che so qua, et per simele questa Sengnoria expero provederà de Chasstella et per altri lochi prendere quisso traficho delle lane et de quanto sequirà. De tempo in tempo v'avisarò. Lane se so date qua ad bono mercato ad l. 6 1/4 M° San Macteo ad uno anno de tempo et ad l. 6 soldi 2 ad 4 misi. Siate avisati.

Çaffara qua à facta mala conducta: ad gr. 46 chalò et a li presi ne conperai lib. 500, da poi per alchuno alemanno venuto et per quello conperai io eve andato ad gr. 52 lib. et perché tossto simo al novo, però me n'avisate de là como responde, che simele farrò io ad vui ad ciò che se el tempo lo desse ne possiamo fare una levata per vui et per mi, se l'animo li arete, che per hora altro non ve dico. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1399, da Vinegia a dì 9 d'ottobre

103

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 30 AGOSTO 1399, COD. 519610

Allu nome de Dio, 1399 addì 30 agossto

Fove dicto nell'ultima ad conpiemento, da poi li so vosstre lectere de dì 7 et de dì 15 del passato. Bisongnali respossta: aretela in questa.

So avisato per l'ultima vostra delle lane mandatene lu vostro da San Macteo et quelle dite charchare ad l'avanço, che con Deo sia tucti vostri et mei facti et ad Deo piaqua quelle et l'altre poi conperate agiate posso de charchare per chagione che qua, per lectere da Gienova li è che ad Valentia s'è facta simele grida et hordene che ad Barçellona et ad Magiolicha, che se così eve danno se ne portarà ad quilli usavano quisso viaggio et ad li paesani de là. Ad Deo piaqua mecta in animo ad chi pò redericçe questa facienda che io n'ictendo assai danno, però che era despossto mecterne del mio ad quisso traficho: converramo fare como posso et de tucto rendo gratia ad Deo.

Quanto scrivete del ramo v'ò inteso et però se lassiarà stare delle carti avia adparechiate per mandarne de ongie sorta et avilia balle 6 de reali piane fine dal monte, ma essendo octenuto là l'ordine facto per re non vego per hora posserle mectere, che de qua non vego sia despossti ad mecterli nave alchuna et Deo vollia non s'engrosseno più l'animo delle parti, che magiore schandolo non ne sequa. Fine qua non agio voluto prendere alchuna secortà perché da vui non agio cierto agiate charchato niente del mio. Quando l'arò da vui prenderò partito: o de prenderlo o lassiarlo stare. Che lo Spirito Santo me dericçe la mente ad la milliore parte.

Non ve miravilliate perché ve dissi metessate la scripta de là in messer Bernardo che non sença chagione fo et de cierto tenete fo ad bono fine et per salveça della roba et non per dubio de chatalani, ma per altra chagione che hora per troppo facienda non agio tempo posservello scrivere. Per altra lo saverete et savutolo ve piacierà, ma de poi ve sscrissi et recordave che quello che de meo avevate lo tenessate ad conto de chi più meo vantaggio ad vui pareva et per più salveça o in vosstri da Firençe o in messer Bernardo o in me, in quale ad vui pareva fosse mellio, et così arete facto che como in quella ultima ve dissi nonostante quello ve sscrivo io fate como ad vui mellio pare de facti mei che da vui n'atendo respossta, che simele farria io avendo de vosstro ne mani.

Le carti et rami che ve ressta vedete finirle quando tempo ve pare et ad mi serrà grande contento saldare conto expiso et cominciare l'altre et da vui lo ricordo li vosstri da Magiolicha me dicono che balle 15 de carti piane fine mandai loro per la Guarçona, cio per ser Marcho l'avia mandate a i vosstri da Barçellona et quelle se vorrano finire et recordolove.

Dello ramo che manca ad asingnarve ad la Varçona so avisato che dite ve assingnò pani 248 de ramo et non più: miravillio me et perché lui dica fo tanti fassi et li fassi siano rocti in nave. Lo ramo dè essere in nave et non so gito et ad lui sta la guardia et de lo consingnare et ragione se ne doveria avere, ma lui tornato qua che sia con salvamento expero de provedere de resstoro da lui, de quanto ve manchò.

Qua s'è facto grande merchato de lane ad quissti dì per uno catalano et datele per l. 6 s. 2 M° bone lane San Macteo al tempo de 4 misi che ve promecto l'avesse savuto l'arei tolte, che forono da 50 miara de bone lane San Macteo enne è stato chagione de [...] vendote, che per la tornata dell'anbassiadore qua da re non pare quessta Sengnorìa possa essere d'acordio con re che vollia pagare quello che dè et per dicta chagione, con grande fatiga, quissti catalani àno avuto termene per tucto novembre da quessta Sengnorìa et se altro non sequisse de quissti facti, quissti chatalani convengo partire de qua.

Vui dite delle lane se qua se vendono ad sì longuo termene et volete da mi informatione se in ciò se possesse remediare che ve dico, considerato lo pocho si fa de qua per le guerre, et così quilli mictono le lane qua da pocho in qua per finirle piutossto l'uno dell'altro àno cominciato ad farli lu tempo de uno anno, ma le se porria retrare, salvo non fosse per manchamento de lane, et quelle che io mecto qua et conpero le mecto ad Chamerino in mano de meo filliolo et dui factori agio là et vedonole ad tempo et ad baracto de panni, et li panni li consomano in altri lochi, et se la pacie da qui la reposa et fermase, agio animo con Deo, avanti, farli uno fonecho de tallio che molto m'atalliarà per li panni che prenderò delle lane, ché in Chamerino se fa assai panni et ad mi è troppo vantaggio mectere de là qua le lane, però che io pago dasio qua per lu primo cossto che de là me sscrivete che cosstano le lane, et se la vollio chavare de qua non pago niente et se vendo ad foresstero pago $\frac{3}{4}$ de duc. per duc. C° et però molto m'adesstra ad mi et agio me serrà assai danno non possendose mectere de là qua, ma Deo che sa tucto governe como li piacie, che de tucto me renderò contento.

La sstagione de çaffarano novo s'aprossima: statene adtenti et avisateme de là che el simele farrò io qua ad vui et se bisongno vedesse che de qua faciesse male finete ve n'aviserò et se me pare de besongno per fante propio. Quissto anno à facta mala prova, che ad quissti dì chalò ad gr. 46 et perché io mi ne trovava bona summa et lu merchato me parve bono: ne conperai da lib. 500 ad gr. 46 et 46 $\frac{1}{2}$ lib. et per quello che io ne conperai et alchuni todischi venuti è montato ad gr. 52 lib. et expero de mellio. Dirrove que sequirà lu vechio et lo novo et vui fate el simele. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1399, da Vinegia di 28 ottobre

104

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 30 AGOSTO 1399, COD. 313264

Allu nome de Dio, 1399 addì 30 agossto

Nell'ultima ve fo dicto ad conpiemento, da poi non li è vosstra lectera. Quessta ve facio per dui lectere ve mando con quessta: una ad Valença et l'altra ad Magiolicha le quali, avute, ve pregamo le mandate loro.

Arete savuto como quessta Sengnorìa ave levata quella parte dove era che non si possiva chavare lane de qua per foressteri che l'avesse misso et data largeça de posserle trare, che me piacìe che tucti abiano loro dovere, che altro per quessta non ve sscrivo. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1399, da Vinegia a dì IIII settembre.

105

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 15 OTTOBRE 1399, COD. 124263

Allu nome de Dio, 1399 addì 15 hoctobre

Nelli passati ve s'è dicto ad conpiemento, da poi non li è vosstra lectera. Per quessta la me passarò con dirve pocho, ma per avisarve de çaffa(rano) ve farrò quessta.

Çaffarano de Marcha vale gr. 46 1/2 lib. et per quello agio da mei el çaffa(rano) novo ave avuto bonissimo tempo et mosstra esserne assai, ma tossto se ne porrà scrivere con effecto la quantità ne serrà quissto, et vui m'avisate de la quantità de là et la valuta, che essendone da vui avisati provederò se me piacerà farone alchuna expesa quissto anno de çaffarano chatalano che in simele forma n'ò scripto quisto dì ad li vostri da Valença et da Barçellona.

De lana ve s'è dicto agiovo una pichola domanda: eve cagione la moria che eve quasi per bona parte de quessta Ytalia. Che Deo per la sua misericordia la revoche.

Rasonate bone lane San Macteo l. 6 de gr. M° a li denari; lane della Terra l 6 s. 15 in l. 7 de gr. M°, et chosì per lane aute tucte altre lane.

Como ve dissi, avendo trovata nave de foressteri de 300 bocti, l'averamo noleggiata Ça<no>bio de Tadeo et io: non s'è trovata qua. Anvinone scripto in Anchona ad nosstri amici se là avere se possesse et fine qua non li è suta respossta: que sequirà serrete avisati. Io expero che quissi de là se removero de l'oppinione loro dell'ordene facto contra venetiani et non faciendolo trovarete tornerà loro grande danno et vasstaro casa loro et li porti lori et conciaro quelli d'altri. Non m'esstendo in più dire de ciò: ad loro ne lassio el pensiero.

Se le cose se conciassero che se possesse mectere de qua là o che navilio de foresstero se nolegie per Ça<no>bio et per mi, i ò alchune balle de carti per mecterle là et pò essere ve mecteria altro che carti.

Fove dicto ad la parte vui scriveste del comecterme de vosstre faciende che io non saveria dirve de non dichase che io possesse fare che ve fosse utele et desstro vostro, però che una fiata mi so despossto servirve in quello che posso, che altra respossta non ve s'averà fare né vollio ad quessta parte. Hora non ve dico più per quessta. Christo benedicto ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1399, da Vinezia a dì 14 di novembre.

106

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 15 OTTOBRE 1399, COD. 519611

Allu nome de Dio, 1399 addi 15 hoctobre

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento et dissive de la choccha Varçona essere venuta qua ad salvamento. Che Deo n'abia laude et gratie.

Ad presso ve dissi avere abodo per la dicta choccha fardi 102 de lana et non più, et chosi asingna lu sscrivano avere abodo da vui; per più vosstre lectere scrivete avere charcho so la dicta chocha fardi 103 et nell'ultima facta ad di 4 agossto scrivete avere charchado fardi 102. Hora io agio abodi fardi 102 de lana che così si trova per lu libro de scrivano avere abodo, et dicie lui pesò quintara 147 et 1 l. ad nolo dove vui scrivete che pesa quint. 146 et però per la prima me chiarete de tucto.

Como per altra ve dissi, vedendo l'ordene facto là de possere charchare roba in navilio de venetiani et lo recordo vosstro me facievate, fui con Ça<no>bio de Tadeo che se trovò essere qua et terminamo lui et io nolegiare una chocha de foressteri de 300 bocti, possendola avere per mecterla ad Valença, et l'effecto fo che qua non si trovò, de que terminammo scriverne in Anchona et così ne fo scripto et fine qua non li n'è sota respossta, et non possendose mectere de qua navilio de venetiani dispossto so, con Deo avanti, trovando chi tenga ad parte che expere che Çanobio me starrà fermo ad ciò, de nolegiare una nave de foressteri possendola avere, et vui aviserò de quanto sequirà. Che Deo sia in mio adjuto et consillio di questo et in tocti altri mei facto. Hora ad quissti di li è stato dicto che quilli da Magiolicha agiono revocato tale hordene et so despossti che se possa charchare so li naviligi de venetiani como da prima et da vui n'atendo lectera d'esserne avisato.

Io adtendo da vui lu conto delle lane conperate per mi, cio lu piso et lu cossto, ad ciò che sappia de quesste 102 fardi quello abia a ffare d'esse che fine qua non n'ò facto mente, solo aspecando el cossto, et per quello che agio vedoto sonno rasionevelementi bone lane, ma parme fossero vantagiate quelle mandassteme per ser Antonio d'Alia da quessta, ma expere in Deo finirle bene et presso. Che lui me ne sia in adjuto.

Se nave se mectesse de qua là che possendose charchare là de cierto tossto se mecteria nave mandariane alchune balle de carti che agio tenuto per mecterle là, et possendose largamenti fare la merchatantia là ve se mecteria altro che carti. Hora el tempo consilliarà.

Fate redorne in vui tucti denari se trovano de mei ad Magiolicha et ad Barçellona, possendose charchare là in navilio de venetiani, che de tucti vollio lane San Macteo, recordandove sopra ad tucto me compera<te> bona roba et scrivate ad Barçellona che finischano le balle 15 de charti li fo mandate de mia razione dal singno del \bar{p} et lo tracto ve fate remectere ad vui, che de tucto quello se trova del mio no vollio lane San Macteo, possendose mectere qua per nave de venetiani o per altra nave.

Dete el conto vui de llà del mio in messer Bernardo o ne vosstri da Firenze o in mi propio: quessto remecto in vui, in chi più secoro et più meo vantagio ve pare tenerne conto el fate, che ad vui ne lassio el pensiero.

Çaffara de Marcha gr. 46 $\frac{1}{4}$ lib. et per lectere che agio aboti della Marcha et agio de di in di, per tucte sento che çaffarano de Marcha mosstra assai, ma per la prima lectera che ve sscriverò più chiaramenti ve aviserò, et se me parerà farne impresa alchuna de çaffarano chatalano ve ne dirrò mia intentione et vui per ongie lectera me dite como regie de là et del novo como ne serrà quissto anno.

Lane fanno pochia virtù ad la pochia quantità che li n'è et non se ne vende et rasonate chi volesse vendere lane San Macteo bone lane non se n'averia l. 6 de gr. del miaro: fali grande danno la moria che eve per questa Italia ad quessta et ad tucte altre merchatantie. Che Deo per la sua bontà la revoche de qua et de tucti altri lochi de cristiani et vui ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1399, da Vinegia di 14 novembre.

107

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 15 OTTOBRE 1399, COD. 313265

Allu nome de Dio, 1399 addì 15 hoctobre

Più di fa non ve sscrissi per non avere abudo de besongno né da vui avuta lectera, hora la chagione de quessta solo ave perché ve mando lectere ad li vosstri da Barçellona, da Valença et da Magiolicha le quali, avutele, ve prego le mandate loro como più pressto v'atallia et per lu più salvo modo et respondete. Che Christo benedicto ve garde da male.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

108

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 22 OTTOBRE 1399, COD. 519612

Allu nome de Dio, 1399 addì 22 hoctobre

L'ultima che ve sscrissi fo addì de quissto socto lectera de vosstri et fove dicto ad compimento, da poi addì 28 de quissto li fo vosstre doppie lectere, copia l'una dell'altra, et quella lecta et examinata. Li chade ressposta: aretela in quessta.

Vegio como re ave revocata la grida facta contra venetiani et dite possesse charchare so in nave de venetiani como da prima che me piacìe, et bono et savio provedemento è stato quillo che per messer lu re s'è facto, però che non avesse redocto, ad ciò chosstoro pilliavano altri enviamenti per avere charchatoro de lane che ve promecto, che jà li era qua scripto per re de Chastella et per facto loro charchatori et con grandi vantagi. Hora la cosa sta bene et jà boni di ve ne fo avisati quessta Sengnoria de ciò et trovarete tossto de qua se mecterà là naviligi. Viro che la Varçona charcha in Eschiavenia de lengname per mecterlo ad Magiolicha et dell'altro se mecterà de qua là, che como sequirà v'aviserò.

Como per altra ve dissi, Çanobio et io avevamo terminato nolegiare uno navilio de 300 bocti per mecterlo là et perché qua non si trovava n'avenamo scripto fine in Anchona, che per l'ordine revocato de là per re lassieremo stare.

El conto de denari dovete dare et lu cossto de le lane conperate per mi agio vissto quante lane et lo cossto d'esse et per simele quello scrivete trovarve del mio, et como da vosstri da Magiolicha arete loro resstano ad darne per uno conto avuto da lo<ro> de di 24 de quissto facto in Magiolicha addì 8 septenbri et per quillo me mandano le partete da loro ad mi, et holtra ad tucti denari remissi ad vui me resstano ad dare l. 154 s. 9 magiolechisi, che così agio tirato lo ressto d'acordio co l'oro, li quali denari scrivono da vui remecterò perché dicono avere de vui che ve mancha denari per mi. Ad presso li vosstri da Barçellona scrivono avere chavato de balle 35 de carti nandatile li vosstri da Magiolicha necti de tucte expese l. 359 s. 5 d. 5 barçellonisi et più scrivono avere chavamento necto de spese de balle 4 de carti l. 32 s. 18 d. 6 et de tanti li ò facti debitori, che como vedete de balle 29 de carti n'agiono avuto nicto l. 392 s. 3 d. 11 et per la vostra ultima scrivete avere abodo da vosstri da Barçellona l. 225 s. 0 d. 0 barçellonisi, et de tanto agio facto vui debitori et loro crededori, che como vedete

resstano ad dare in quissto conto li vosstri da Barçellona l. 167 s. 3 d. 11, et perché quesste ragioni stannosi devise, che cagione n'è stata perché io agio mandato ad Magiolicha et loro facto debitori et quilli da Magiolicha mandato ad vui ad Barçellona, pertanto è de besongno che vui et li vosstri da Barçellona me mandate uno conto de tucto recievuto et pagato per mi che chosì scrivo quissto di ad Barçellona che, avutolo d'acordio se tire ressto et començase conto novo che è de necessità fare chosì, et pertanto ve prego per la prima me lla mandate, che simele modo agio tenuto collu vosstro da Magiolicha, che como v'ò dicto per uno conto scripto addì 8 septembrio d'acordio s'è tirato ressto l. 154 s. 13 resstano ad dare et tanti ve n'arà remissi per mi, che tanto mino ve mancharà. Ad presso resstava in mano dello vosstro da Barçellona più charti de mei che balle 15 ne portò la Varçona ad Magiolicha. che sscrissero averle mandate ad Barçellona et loro scrissero avere cominciato ad venderne sì che, secondo trovo per li mei quaterni, pagando le lane conperate me ressta de là pesori denari, che expero che tucto arete provedato per modo dovuto.

Dissive per altra la Guarçona, per la Deo gratia, essere venuta qua, per la quale per più lectere vosstre facte de lullio scrivesste avere cha<r>cho fardi 103 de lana et per una vosstra de dì 2 agossto scrivete averne charchi fardi 102 et lu sscrivano della chocha trova per lu so libro avere abodo fardi 102 et non più, et trova che pesano ad nolo quint. 147 et lib. *** et tanti me n'è dati et non più, che chosì s'è octenuto qua per judito sì per li libri de lu sscrivano et sì per la vosstra lectera de dui de agossto che per quella scrivesste avere charchato fardi 102 et como savete ad dì 2 agossto era partita la chocha de là et andata ad Yvicça. Hora provedete de là como ve pare de bisongno che fardi 102 agio abodi et non più. Siate avisati.

Como per altra ve dissi, le lane sonno assai bone et de pilo et de torno et perché qua al presente non à domanda, n'ò mandate ad Chamerino la mità de quella abi per la Guarçona che tenerle qua non fa per mi, ma ragionate che più misi fa non se n'è vendota: ave chagione lo pocho se fa de merchatantia per la moria che è per quissti pagisi et per le guerre, ma si como se vole quessta lana tossto l'avangiarò et adtendo l'altra. Che Deo salva la conducha.

Vego la valuta de rami, coctoni et penne per quessta vosstra et perché hora non è tempo prendere aviso de coctoni et penne fine ad la tornata delle navi et delle gale non ve posso fare ressposta, ma venuti ad Venexia li dicti naviligi secondo li presi così se converrà de fare, che como ve dissi se vederò possere mectere con proficto el farrò che l'animo li agio, con Deo avanti, ad mecterline roba che proficto ne possa chavare; quando non li denari non mancharà ad mecterli per avere lane, ma fine ad jenaro de qua non parterà alchuno navilio per venire là et fine ad quillo tempo Deo benedicto cie consilliarà et da vui arò de tempo in tempo informatione de presi de là, che in casa agio per quisso viaggio pesori balle de carti che per lo primo passaggio le mandarò. Che Deo salvo tocto conduca.

De çaffarami, como per altra v'ò dicto àno avuto quissto anno chativa rocta et qua ressta de lo <ve>chio da lib. 3000 et dove nassie ressta del <v>echio lib. 5000 et fine qua avuta bonissima stagione, che expero ne serrà assai ch'el novo fo ragione saverà ad recoltura duc. 1 ¼ in duc. 1 ⅔ lib., ma per lu primo fante arò da mei da Chamerino n'arò ad conpiemento perché hora so tocto recolto et de quanto senterò v'aviserò, ma avendo de vui la valuta de là non me pare sia de tocha<re> çaffarani chatalani, considerato là so chari ad la valuta de qua, che vedendo posserne fare proficto ve ne darria comissione. Hora el tempo consilliarà et vui, per ongie lectera me dice la recoltura del novo et la valuta, che simele farrò io, che se vederò da possere chavare proficto ve ne farrò chessta, che altro per hora non ve dicho. Christo ve conserve

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Quanto ad la parte vui scrivete che mandarno roba se charche in nome de Çanobio o de vosstri maggiori da Firençe, ad questa parte se provederà secondo li tenpi per lu facto de corsari, che pensero va in nome de venitiani per dobio de corsari, ma vui la possete tenere conto como ve piacìe perché averete lectere per terra in ongie modo derrete sia el mellio.

Recordeve se per caso fosse che le lane mie che ve resstano là le mandassate in Anchona mandatele ad ser Biasio de Gianello como per altre ve dissi che lui fa là tocto per mi.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1399, da Vinegia di 17 dicembre.

109

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 29 OTTOBRE 1399, COD. 902021

Allu nome de Dio, 1399 addi 29 hoctobre

Fove dicto nell'ultima ad conpiemento, da poi non li è vosstra lectera. Questa ve fo per recordareve.

Vui scriveste che ve faciessamo debitori vui et crededori li vosstri da Magio<lich> per tracto nicto de spesa de balle 35 de carti avute da Magiolicha de le mie l. 359 s. 5 d. 5 barçellonisi et più per tracto de balle de carti 4 nicto l. 3 s. 18 d. 6 barçellonisi che così agio factio, che per tucto ve ò factio debitori de l. 392 s. 3 d. 11, et hora agio avuti da vosstri da Valentia che vui li avete remissi per meo conto l. 225 s. 0 d. barçellonisi et de tanti agio factio vui crededori et li vosstri da Valentia debitori, che resstarate ad dare in quesste partite l. 167 s. 3 d. 11.

Parme sia de bisongno che vui me mandate uno conto stiso de tucto recievuto et pagato per mi et che d'acordio se tire ressto innanti et comenciare conto novo: quessto è de bisongno, per chagione che io agio mandato ad Magiolicha tucto et facti loro debitori et loro ànno mandato ad vui, et però non ve sia grave mandarme le dicte partite per diricçare le conto con vui et chosi fate per la prima che ve ne prego, et arollo molto charo.

De çaffarani novi non ve posso de niente dirve la quantità, ma per quello agio da mei da Chamerino n'è bona recoltura, che experano debano valere duc. 1 1/2 in duc. 1 2/3 lib., ma per lu primo fante arò da Chamerino n'arò piena informatione et vui n'aviserò. Rasonate resstò qua et ad Norsia da lib. 8000 del vechio, et vedendo la valuta de qua et quello vale de là non serrià da farne impresa et non ve ne consillio, però che là eve charo et de qua boni merchatì, ma se le cose se diricçassero como se doveria, che expero del sì ve ne darria comissione.

So avisato da vosstri da Valentia como re à remisso la parte facta contra venitianì et contenta se possa charchare como per lo passato che me piacìe et recievone consolatione et expero tossto se mecterà de qua nave che, mectendose, li mandarò de le chose siano da posserne trare proficto. Che Deo benedicto tucto mecta in pacie et in salvamento. Çaffarame vale hora gr. 48 1/2 lib., che non me pare per hora altro da dirve. Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et conpangni in Barçellona



1399, da Vinegia a di 2 dicembre.

110

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 29 OTTOBRE 1399, COD. 124264

Allu nome de Dio, 1399 addi 29 hoctobre^a

[Nel]l'ultima che fo ad di *** de quissto ve dissi ad conpiemento, da poi n'abi una vosstra addi 24 de quissto de di 8 septembre et con essa uno conto da vui ad mi. Respondo a li besongni.

Como per altra ve dissì, el conto da vui ad mi dello tracto et remisso fine addì 12 magio fo concio como per le partite scrivesse et tirai ressto innanti che per quillo conto resstavate ad [...] l. 300 s. 7 d. 1 magiolechisi, da poi per l'altro conto mande de dì 8 septembre per [...] partite vostro misso agio lo tracto scrivete avere facto et lo remisse per mi et como per quillo scrivete resstate ad dare per quillo conto l. 154 s. 9 et così d'acordio agio tirato ressto innanti d'acordio che dare degiate per lu dicto conto l. 154 s. 9 magiolechisi et perché ad li vostri da Valentia scrivete li manchano denari per mi li arete loro remissi per mi ad [...].

[...] eve che li vostri da Valentia et da Barcellona mandeno conto et partite de tocto [...] et pagato per mi ad ciò che se dericçe el conto tra loro et mi per chagione che io agio [...] debitore el viaggio da Magiolicha raccomandato ad vui de tocto l'ò mandato et [...] loro et perciò è bisogno così se faccia et d'acordio se tire ressto co lloro et così [...] loro quissto di lo piaqua dovere fare.

[...] so avisato como re à conciesso per tucti so porti se possa charchare in nave de ve[nitiani] da prima che per Deo è stata bona provisione che altro charchatoro se precha [...] de là per le lane che assai danno n'arei avuti. Re et tucti li paesani [...] et expero quissto jenaro se mecterà nave ad quisso viaggio et per quel [...] et altre mercie che vega de posserne fare proficto che prego la [...] quessto et in tucte altre cose me dia gratia ad savere prendere quello [...].

[...] sença nulla demanda et non se ne vendono de quelle abi per la Varçona [...] vostro da Valentia n'ò mandata parte ad Chamertino et expero tossto [...] exmaltita per Deo benedicto non recordo mai farse mino de [...] devisionsi de qua et le mortalità n'è cagio<ne>. Che la potentia de Dio [...] che ciò et reducha in bono asecto et dericçe l'animo de tucti ad [...] santissima volontà. Rasonate chi volesse vendere lane ad [...] non se n'arei l. 5 s. 15 et della Terra l. 6 s. 10.

[...] novi non so recolti tucti perché l'anno è tardivo, ma per lu primo fante arò da Cha[mer]ino n'arò piena informatione. Expero s'averà ad duc. 1 $\frac{1}{2}$ in $\frac{2}{3}$. Qua ressta [ve]chio da lib. 3000 et ad Norsia et in quilli paesi da lib. 5000: vale hora gr. [...] ma se de là chalasse ad presio che qua se possesse mectere con proficto volentera [...] trafichare, ma essendo là ad li presio che scrivete non me pare da farne [impresa] però che se vole fare merchatantia per chavarne utele et non per fare hora [...] altra motatione farrà avisatemene er per simele della quantità et simele ve [...] farrò io ad ciò che se li fosse qualche bono tracto lu possiamo torre su tra vui [...] che charo arei possere essere chagione che utele ne chavassate. Che Deo me ne dia la gratia et vui ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

[...] Marcho de Varçoni dè andare in Exchiavenia ad <c>harchare de lengname per mecterlo là. Siate avisati.

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1399, da Venigia ad dì 15 de dicenbre.

a) Gravemente lacera e guasta.

Per Magiolicha Allu nome de Dio, 1399 addì 20 novembre^a

Nell'ultima mandatave per le mani de vostri da Firençe ve fo dicto ad conpie[men]to et perché da poi non li è vostra lectera ve fo quessta con mino dirve.

Como ve dissì per altra, per uno vostro conto me mandasste resstavate ad dare [...] per quillo

conto l. 154 s. 9 d. 0 magiolichisi et quissti adtendo da vui che r[e]missi li agiate a vosstri da Valentia perché loro dicono mancharli denari ad le lane conperate per mi.

Ad quissti di agio vedoto el conto de quisso viaggio da Magiolicha de le charti mandateve et de quelle vui me dite avere finite et per simele le finite per li vosstri da Barçellona et da Valentia, et trovo me manca ad avere conto de balle 12 de charti et lo tracto d'esse et però vui provedete de là ad chiarire chi me n'è ad dare conto et retracto d'esse, et perché possate chiaro vederlo ve mando in quessta per partite le charti mandate et per simele le charti avutone conto d'esse et vui, provedetolo, respondete.

De çaffarami novi de quissto anno agio avuto da mei da Chamerino per fante propio quissto anno n'è bona summa et fine addi 6 de quissto s'era comenciato ad conp[era]re in Aquila ad charlini 24 de charlini 16 duc.; ad Norsia s'era comin[ciato] ad conperare duc. 1 $\frac{1}{3}$ lib. sì che lo possete rasonare ducati 1 $\frac{1}{2}$ lib. che venga de chavedale misso qua gr. 35 lib. de gr. 24 duc., che avendo respo[sta] la valuta de çaffarame de Marcha et la quantità, et ad li presi scrivono [...] da Valentia per una ultima avuta da loro non mi pare sia da [...] de condurne de qua de çaffarame chatalano de nulla sorta.

De çaffarani lonbardini mosstra ne siano pochissimi et chari in [...], che l'abondantia de çaffarami de Marcha farrà bono merchato de [...]: rasonateli gr. 60 lib. çaffarami lonbardi; de toschani non me fa locho scri[vere] che da vosstri da Firençe serretene avisati.

Lane al presente àno pocha demanda et non se ne vindono: evve grande [...] ne le mortalità so per quissti paisi de qua et le provisioni facte de qua per [...] de bianco li à facto danno. Rasonate lane San Macteo al tempo l. 7 [in] 7 $\frac{1}{2}$, lane della Terra l. 8 in l. 9, lane de Minolicha l. 10 in l. 10 $\frac{1}{2}$ M°. Siate avisati. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Poi tenuta quessta fine ad di 22 de quissti agio avute lectere da mei da Chamerino: çaffara(me) novo era montato ad duc. 1 $\frac{2}{3}$ lib. et quessto per domanda che [...] et expirava tossto valesse 1 $\frac{3}{4}$. Siate avisati.

Francischo di Marcho et Crisstofalo di Bartolo in Magiolicha

a) Lettera gravemente lacera e guasta.

112

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 20 NOVEMBRE 1399, COD. 902022

Per Barçellona

Allu nome de Dio, 1399 addi 20 novembre

Fove dicto nell'ultima ad conpiemento et quella arete avuta per le mani de vosstri da Firençe et perché da poi addi 15 de quissto in una de vosstri da Valentia scrivete, et però ve fo quessta per avisarve de çaffarani novi de qua et respondere ad la vosstra.

Quanto dite della quantità de çaffarani novi de quissto paese so avisato et quello presomente possa valere che, considerato ciò et la valuta de qua, non me pare che sia da conperarne per mectere qua, che io agio avuto per fante propio da mei da Chamerino lectere ad quissti di de di 6 de quissto dichono essere assai çaffarano et conperato serà ad duc. 1 $\frac{1}{2}$ lib. el novo. Viro che pocho se n'era conperato fine ad quillo di, ma de di in di adtendo lectere de là che più ad pino arò della quantità et de la valuta et vui aviserò que sequirà.

Dissive per altra, et chosi ve dicho per quessta, che per la prima me mandate conto da vui ad mi ad ciò che possa, d'acordio con vui, tirare ressto innanti, et se charti ve ressta ad vendere de mia razione scrivatene quante balle et de que segnale et se so piane o riciote fatelo, che simele agio facto colli vosstri da Magiolicha.

So avisato essere revocato l'ordene se fecie là contra venitiani che me pare abiano facto saviamenti ad fare chosi, et io adtendo che qua se mecta coccha per Valentia o per Magiolicha per posserli charchare de mio so. Che Dio per la sua misericordia me dia da fare el mellio per l'anima mia et vui ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Tenuta quessta fine ad, di 22 per non essere stato per chi mandarla, agio abude da mei da Chamerino per lectera de di 10 de quissto: dicono çaffara(no), per domanda avuta de là, s'è conperato duc. 1 $\frac{2}{3}$ et experavano tossto valesse duc. 1 $\frac{3}{4}$. Siate avisati, che possendose mectere qua horto ad duc. dui quessta lib. de qua, no venendo duc. dui lib., expaciato de qua serria bona (en)chiacto et se cosi fosse avisatemene per la prima.

Francischo de Marcho et conpangni in Barcellona

1399, da Vinegia di 21 dicembre.

113

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 20 NOVEMBRE 1399, COD. 313266

Per Firençe

Allu nome de Dio, 1399 addi 20 novebre

Per di 15 de quissto abi vosstra lectera et con essa lectere de vosstri da Valentia et da Barçellona. Respondo ad la vosstra.

Vui dite avere abode le mie lectere et quelle mandate ad li vosstri in Chatalongna che me piaciere et vego da vui essere bene servito et adsai inpaci avete da mi et pochissimo servisio, che vui non me comandete niente, che charo arei fare cosa de vostro piaciere.

Hora de novo vedo assano de lectere 3 ve mando con quessta ad li vosstri in Chatalongna, le quali avete le mandate loro como pare ad vui che vengano in loro mani, che per hora non ve scrivo altro. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho

Stoldo de Lorenço in Firençe.

114

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 29 NOVEMBRE 1399, COD. 313267

Allu nome de Dio, 1399 addi 29 novenbri

L'ultima che ve sscrissi fo addi *** de quissto socto lectera de Johanni de Medici et conpangni et con essa lectere ad li vosstri de Catalongna. Da vui adtendo l'agiate avuta et mandatela loro. Et perché da poi li è lectere da vosstri da Valentia ad la quale li chade fare respossta, ve facio quessto dentro da la quale ve mando una ad li vosstri da Valentia che, avutala, la mandate loro et respondete. Che Christo ve garde.

Per Paolucio de magistro Paolo di Camerino

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1399, da Vinegia a di 5 de dicembre.

115

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 29 DICEMBRE 1399, COD. 124266

Magiolicha Allu nome de Dio, 1399 addi 29 dicienbri^a
Per di 20 del passato ve sscrissi ad conpiemento et de poi per altra ve dissi [...] quella de di 20 ve mandai conto de tucte balle de carti mandateve et [...] le finite et avuto conto d'esso et como per quella averete vedoto resstò ad [...] conto de balle 12 de carti che da vui n'atendo respossta et essere [...] ad dare conto o vui o ad Valença o Barçello<na> et vui prego [...] la prima ad ciò che d'acordio con vui et colli vosstri de là d'acordio se [...] de çaffarano ve se disse per l'ultima et dictove quessto anno esserne [...] $\frac{1}{6}$ et rasonate sia conperato nella Marcha duc. 2 lib. che [...] n'anno levato nel torno ad lib. 2000 et se per caso çaffara(no) torchischo fosse [...] quissto anno che tossto el saverò. Çaffarano quissto anno farrà bona prova [...] bono traficarlo et vui prego se là se mettesse nave alchuna per Levante diteme se çaffarano porterà et la quantità.

De lane ve s'è dicto che ad Pisa et qua se ne fa bono merchato et [...] ad Pisa et qua sia sença utele ad Pisa duc. $3 \frac{3}{4}$ [...] che deve n'esso fia là deba adbasare che de qua [...] bassare per le guerre et le morie [...] provega redure in bona pacie et sanità [...] della nave de Ancona prometterla, non li è poi più sequito [...] facte che non se possesse carchare in navilio de Venetia [...] Chioldera charchane là Çanobio et io ne tollierò [...] de chori so avisato da vui la valuta de là quanto de qua [...] mentione, ma de terra todischa et de Ungaria ne [...] per modo fornisse tucti et rasonate [...] da pilo et da charne et saldo et peso [...] l'uno per l'altro ad grosso [...] me cosstaro colli denari in mano duc. 6 C°, cio duc. [...] foro chori et 5 fè uno C° però che li fo [...] 1500, ma se de là savesse boni vetelli salati essendo boni [...] fasselo se n'arei duc. $5 \frac{1}{2}$ della balla.

Della devisione tra quisso serenissimo re et quessta sengnoria expero [...] adcordio che ad Deo piaqua, ma in quissti pochi di se n'averia [...] l'arei ad ciò che la merchatantia se possesse fare libera [...] que sequirà saverete.

Dissive della chocha Varçona messa per là che in Exchiavenia dè charchare de lengiame che, non metendose altro passaggio, pò essere per quella ve mandaria charti, ma più tossto vorria per altro passaggio che [...] portegiare in Exchiavenia. Che Deo me dia gratia de quessto et de tucto prenda el mellio per l'anima et per lu corpo et vui ve conserve in pacie et in sanità.

Per Paolucio de magistro Paulo in Venexia

Da poi tenuta fine addi 31 de quissto, agio scripto ad Valença ad lu vostro che mettenese na <v>e per Anchona o per qua che per li denari debo avere de là da loro da vui et da vosstri da Barçellona me conpere lane bianche San Macteo et mandeleme in Anchona o qua, dove prima l'avalliarà passaggi, et se per caso non li fosse passaggio per Anchona o per qua remectateme vui li denari che resstate ad dare per cambio, et cambiate con bono scripto et mi avisate de tucto. Io sento da quissti catalani che so qua che ad Valentia s'è messa coccha per Anchona. Se così fosse arei charo perché averei lane per li denari de là per quella choccha. Hora per la prima adtendo da vui respossta. Che Christo ve conserve.

Per Paulucio vostro

Francischo di Marcho
Crisstofalo di Bartolo in Magiolicha



1399^b, da Vinegia a di XXX [gennaio].

a) lettera gravemente guasta

b) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

116

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 29 DICEMBRE 1399, COD. 519613

Allu nome de Dio, 1399 addi 29 diciembre

Nell'ultima ve fo dicto ad conpiemento et perché da poi li so vosstre lectere de di 8 del passato.

Ve facio quessta per farvene respossta.

Vui m' avete tracti in Salvi de Giovanni ducati 200 d'oro et così agio promissi et al tempo se pagaranno et porrasse ad vostro conto la valuta et ad tucto se darrà bono conpiemento.

Como per altra ve dissi che manchandove denari per mi li dovessate trare ad Valentia o ad Barcellona, et non essendo là de mie denari trarli qua da mi, et como dovete savere per uno conto avuto da vostri da Magiolicha, fino addi 8 septenbrio resstavano ad darne per quillo conto l. 154 s. 9 magiolechisi, ad presso per conto avuto fine addi 6 del passato, resstano in mano de vostri da Barcellona nel torno ad l. 200 barçellonisi et per dicta casione io non fici provisione remectere denari là, che vedendo lu cossto de llane conperate per mi et li denari avia de là ad mi ressta n'ano denari, pagato tucto che se no non avesse avuto arei remissi denari che molto più meo vantaggio era ad remecterli de qua che aspectare vui li me tragiessate de più de 5 per C° et ad mi serria venuto in desstro per amore de çaffarami novi che mo se conpera de qua, ma como v'ò dicto ad tucto se darrà bono conpiemento de quessto o d' altro che ne comectessate. Da vui agio conto avere conperati fardi 224 de lane et in un altro conto sachi 4 de nera che per tucto sono 228 et lo cossto non agio misso ad conto, perché adtendo prima averla tucta et le spese, et avuto mectere ad conto solo per non farne tante partite et vui mandate che l'arete tucte mandarete conto hordenato de spese et de altro et io, avuto, mecterò ad conto como se dè che li orrore vui dite de l. 30 in le R° 303 l'agio trovato, sì che una fiata se farrà el dovere quando se ne farrà scriptora.

Dictove avere per vostri conti avere conperati sachi 228 de lane de quali per la Varçona n'agio avuto sachi 102 et così scrivesste avere charchato et ad nolo pesare quint. 146 et per lu sscrivano de la chocha se trova per li quaterni della chocha che vui li charchaste sachi 102 et così m' à dati et tracti v'ò possti ad recordarça avere avuti, sì che la ve ressta de mia razione sachi 126 et tanti adtendo che charchati agiate so la Chioldara se l'arà voluti levare. Che Deo salva conduc[ha]. Ser Nicholò de Varçoni me domandò varca delle mie lane perché io avia da vui che non dovia pagare varca fomo adpiato et lui à facto sacramento et jurato che non fo mai d'acordio con vui et non ve llo promise et però io agio pagata varca et pertanto per un'altra fiata ve sarate intendere con quissti padroni et fatene fare la polisa et fate le cose chiare che so de quilli che li piacie quello d'altri.

Et più me domanda lu nolo dello ramo che per vui li ve mandai et dicie non averlo da vui avuto che me miravillio però che io ve sscrissi pagassate et vui mectete ad conto avere pagato et non l'altro voluto dare né darrò, salvo non me venciessse con la ragione, et essendo sscripto ad razione arei bisongno el pagasse et pagando mecterò ad vostro conto, però che più de una fiata io non debo pagare et vui aviserò quanto sequirà.

Non bisongia de là se mecta più lane de qua, avendo respecto ad lo cossto de là et la valuta de qua, però che ad Pisa se so date lane San Macte<o> ad flo. 3 ¾ et qui l. 5 s. 18 M° che de cape-tulo cosstano così, et se altra motatione non fesse de là non è da farne conperare per mectere qua, che per le guerre de qua et per le mortalità sonno in quissti paisi de qua più tossto è per chalare lane et tucte altre cose, et però de bisongio fia che l'abassano de presio et per dicta chagione non vollio che per mi siano conperate più lane se prima altro ve sscrivo però che non vollio mecterli denari et correre tanto resschio et non chavarne utele, prima vollio lassare stare et adtendere ad altro.

Vego quanto scrivete de çaffarani et la quantità de là et la valuta so avisato et charo l'agio avuto essere avisato da vui et da vostri da Barcellona perché, considerato vui scrivete esserne mino

dell'anno passato et la valuta de là, so terminato quissto anno con Deo avanti esserne grosso de conti novo et fine qua per lectere avute da mei da Chamerino dichono averne conperato per mi nel torno ad lib. 2000 che mecterà de recordarlo misso qua duc. 2 lib.: che Deo salvo conducha, et rasonate ne sia quisso ano $\frac{1}{6}$ più dell'anno passato nella Marcha; de lonbardo n'è mino dell'anno passato et se per caso fosse che in Torchia ne fosse pocho çaffarano quissto anno farria grande motatione, però che in Levante varria ongie denaro et de quissti pochi di senterò como à recto in Torchia per una nave s'atende de di in di de quelle parti et vui n'avisero et ad vui ricordo che se là se mectesse alchuna nave in Levante et portasse çafferame avisate-mene et la quantità ne porterà, che l'arò caro saverlo.

Io adtendo che se mecta navilio per là, che mectendose navilio io ve mandarò de le carti piani reali fine et de piciole che per la bontà de Dio ne so bene fornito et per simele, se vederò altro da posserne chavare proficto che expero de sì, che sença troppo indusio li se mecterà nave. Aviserovene.

Charo arei che la deferentia che eve tra quessta Sengnoria et quisso serenissimo re fosse possta et concia, ad ciò che se possesse fare la merchatantia coll'animo quieto et contento et sença suspecto. Che ad Deo piaqua de conciederlo, che tossto se porrà vedere et judecare et vui n'avisero, che per hora al<t>ro non ve sscrivo. Christo ve conserve na sua gratia.

Per Paulutio de magistro Paulo in Venexia

Da poi tenuta quessta fine addì 31 de quissto: ve dico che se per chaso fosse che là se mectesse nave, choccha o altro passaggio che ve paresse bono per andare in Anchona o qua vollio che per tucti li d. che se trovano là de mei et ad Barçellona et ad Magiolicha me ne conperate lane bianche San Macteo et mandatele per in Anchona o qua, dove prima arete passaggio, et tolliete la milliore roba possete avere et mi n'avisate, et se per caso passaggio non ve fosse vollio li denari me siano remissi qua como più pressto si pò et così nessiuno quissto di a li vostri da Magiolicha et da Barçellona et vui così fate et respondete. Che Christo ve conserve.

Per Paulucio vostro

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1399^a, da Vinegia a di 3 di febraio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

117

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 30 DICEMBRE 1399, COD. 313268

Allu nome de Dio 1399, addì 30 diciembrio

Più di fa per non essere stato de bisongio non v'ò scripto, né da vui aboda lectera che a bisongno sia farne respossta. Quessta solo ve facio per lectere ve mando dentro da quessta a vostri da Valentia, da Barçellona et da Magiolicha le quali, avute, ve prego le mandate loro como più pressto v'atallia et mi avisate, avute che l'arete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1399^a, da Vinegia a di VII di genaio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

118

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 5 FEBBRAIO 1400, COD. 124267

Allu nome de Dio, 1399^a addi 5 febraro

Dictove fo per l'ultima ad conpiemento et fosste avisati la chocha paro' ser Antonio Concianave era messa ad quisso viagio da Magiolicha et da Valentia nella quale avia nolegiato per mecterne là sachi 10 de choctoni et balle 100 de carti de più sorte et dovia partire ad 1/2 quissto; da poi è sequito che qua per quessta Singnoria s'è facte hordene che le gale de Fiandra né nollo altro navilio da Venexia possa mectere ad Magiolicha, ad Valentia et ad Barçellona, et per dicta chagione la dicta chocha non pò sequire so viagio et per simele la Varçona che dovia charchare ad Sengia de lengiame, che ve promecto ne portò assai danno, che le carti me remarro addosso che avia tolte per quisso paese et quessto è provedoto per le sstraniençe che àno usato quissi de là che firono hordene che non se possesse charchare in navilio da Venexia. Che Deo perdone ad chi colpa li à avuto ad guastarli lu trafico de là in qua. Hora ve dicho che tucti denari ve trovete de mei ve prego li me remectate con più meo vantagio che possete, et quanto più tossto el fate tanto più me piacerà et respondete. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho
Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1400, da Vinegia di primo d'aprile.

a) Sul doc. stile veneto.

119

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 5 FEBBRAIO 1400, COD. 519614

Allu nome de Dio, 1399^a addi 5 febraro

Fove dicto nell'ultima ad conpiemento et dictove avere abodi per la Chioldera fardi 100 de lana. Che Deo n'abia mille gratie. Adtendo da vui quello pesò ad nolo et quanto li debo dare del quintaro, et se scripto non avessate per la prima me n'avisate.

Dissive essere messo ad quisso viagio la chocha paro' ser Anthonio Concianave per Magiolicha et per Valentia, nella quali aveva nolegiato io balle 100 de carti de più sorte et sachi 10 de choctoni et devia partire ad 1/2 quissto. Da poi è sequito che quessta Sengnoria, per la sstranecça s'è usato de là per quissi paesani contra quissti da Venexia, expitiamenti de naviligi venivano là, ne quali non voliva se possesse charchare, àno deliberato et facto hordene che nesiuno naviligio de venetiani possa né deba venire ad Magiolicha, ad Valença né ad Barçellona et per simele le gale de Fiandra non possano mectere in nesiuno de dicti lochi, et chosi vanno li facti. Hora convene provedere ad altro et per dicta chagione non vollio per mi sia conperata ponto lana et così fate, et quella ve ressta provedete salvare in modo che per nullo caso hoccorrese non me possa essere inpaciata et se mandarla podessate in Anchona o qua fatelo como più pressto v'atallia. Per altra più a pino ve sscriverò. Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho
Lucha del Serra in Valentia

a) Nel doc. stile veneto.

120

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 5 FEBBRAIO 1400, COD. 902023

Allu nome de Dio, 1399^a addi 5 febbraio

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento. Quessta solo ve fo perché so cierto arete savoto como qua s'è facto hordene per quessta Singnoria che nullo navilio de Venetiani né gale né altri naviligi debano né possano venire ad Magiolicha, ad Barçellona né ad Valentia, et quessto s'è facto per le sstranecçe che se fu facto de ll'ordine de là, che non se possesse charcha<re> in navilio de venitiani. Hora ad mi torna molto sinestro però che la Concianave dovia partire ad ½ quissti, nella quale avia nolegiato sachi 10 de choctoni et balle 100 de carti per mecterle ad Magiolicha et ad Valentia, recieverone danno assai: dolliomene et altro non ne posso et però ve dicho che a la venuta de quessta me remectate per cambio tocto quello che ve trovate de mei denari et vantagiateme el più che possete, et così fate como più pressto v'atallia sença altro scrivere più et respondete. Che Christo ve garde.

Çaffarano gr. 53.

Per Paoluccio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et compangni in Barçellona



1399^b, da Vinegia di 12 marzo.

- a) Nel doc. stile veneto.
- b) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

121

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 5 FEBBRAIO 1400, COD. 313269

Allu nome de Dio, 1399^a addi 5 febraro

Più fa non ve scrissi. Hora quessta ve fo per mandarve lectere che scrivo ad vosstri ad Barçellona, a Magiolicha et ad Valentia, le quali ve mando dentro da quessta, le quali, abode, ve prego le mandate loro per modo salvo como più pressto v'atallia.

Averete savuto l'ordine facto per quessta Sengioria che né gale de Fiandra et nullo altro navilio possa andare ad Magiolicha, ad Valentia né ad Barçellona, che grande sinistro me torna, però che avia nolegiato balle 100 de charti et sachi 10 de choctoni ad la Choncianave che dovia andare là et quessto è prociedoto da la sstragieneça usate per quilli pagesani verso de quilli da Venexia: che Deo perdone ad chi li à colpa. Altro per hora non ve dicho. R(espondete). Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1399^b, da Viniga a di 11 fibraio.

- a) Nel doc. stile veneto.
- b) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

122

DATINI 712, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 18 FEBBRAIO 1400, COD. 313270

Allu nome de Dio, 1399^a addì 18 febraro

L'ultima che ve sscrissi fo socto lectere de Jachonino de Guoccio e conpangni et con esse lectere ai vosstri de Chatalongna, che da vui adtendo respossta l'agiate avute et mandate. Da poi non li è vosstra lectera. Questo ve fo con pocho dirve ma per avisarve solo de alchune mie faciende bisongnarà.

So cierto arete savuto l'ordene facto per quessta Sengnoria che nesiuno navilio de venetiani possa andare ad Magiolicha, ad Valentia né ad Barçellona, che non possendose andarli non si porrà trare né mectere per di qua, che non possendose se non con naviligi de foressteri troppo serria longna cosa, et però convene chi vole pratichare in quelle contradi provedere per altro locho. Hora mi expero, considerato tocto che lu chamino ad Pisa se direccarà che chosi sequisse et de qua non fesse altra provisione, arei bisongno ad Pisa ad chi possesse comectere li facti mei et le mie faciende, et perciò per la prima me dite se in Pisa li è per vui nesiuno et come dicie lu sscripto, che de tucto per la prima me n'avisate. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

a) Nel doc. stile veneto.

123

DATINI 927, LETTERA CAMERINO-BARCELLONA
DEL 26 MARZO 1400, COD. 902024

Allu nome de Dio, 1400 addì 26 março^a

Dictovo ad li passati ad compimento et como per quessta Sengnoria li à facto commandamento che nullo navilio de Venetiani possa venire là né ad Valentia né ad Magiolicha che ad mi torna sinestro et danno et non pocho, però che m'era fornito de rami, carti et cochoctoni et nolegiato parte ad lu Concianave. Che Deo remecta et perdone ad chi n'è sstato chagione.

Addì *** de quissto fo ad salvamento in Anchona una nave con lane, pani, risi et altre mercie venuta da Magiolicha et loco desstancato. Non so chomo li averò bona usseta. Aviserovone ad jornata. Et agio scripto in Anchona per essere avisato se la dicta nave volesse levare alchune cose ad lo so partire per condore ad Magiolicha o ad Valença, che volendo levare pò essere che le mecteria de qua alchune cose: que sia saverete. Se el chamino da Pisa se diricçasse et possesse fare secoro per da Chamerino li farria mectere per là, sì che o per quillo da Pisa o d'Anchona expero li se trovarà modo, non adconciandose quissto.

De çaffarani ve s'è dicto ad compimento: çaffarani de Marcha se stanno ad l'usato gr. 51 se pò rasonare; de toschano et de lonbardo li è manchamento: varria gr. 74, et perché li è manchamento de quessto chi avesse horta mellio de gr. 68 n'arei. Siate avisati.

Io agio provedoto el conto me mandaste et facto quella scriptora che bisongna. Hora, ad la venuta de quessta, se remisso non m'avete quello ve ressta del mio remectatelome ad la venuta de quessta con più meo vantaggio possete, che ve ne prego sença che più ve n'abia ad dire, et se fine avute le 2 balla de carti sta bene; quando non, finitele per lo mellio se pò, ad ciò che conto novo se possa fare. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino (a)

Francischo de Marcho et conpangni in Barçellona

1400, da Vinegia dì 29 aprile.

a) Da Venezia, allo stato di arrivo.



124

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 26 MARZO 1400, COD. 519615

Allu nome de Dio, 1400 addi 26 março^a

Fove dicto nell'ultima ad conpiemento, da poi non li è vosstra lectera. Quessta ve faccio per recordarve como per la chocha Chioldera abi fardi 100 de lana et da poi, per ser Francischino de Barnaba, n'abi fardi 8 che l'ano da Yvicça per li qua8 fardi agio pagato per esse da Yviça duc. 1 1/3 che el paro' dicie avere pagato allo consolo in Yvicça. Siate avisati, sì che tra la Varçona [...] et ser Francischo da Barçell<on>a agioni avuto fine in quissto di fardi 210. Siate avisati che de tocto s'è facta recordança.

Hora adtendo da vui che le lane che ve ressta de mie le mandate ad Pisa o in Anchona o qua, dove prima v'atallia passagio, et se vedessate posserle vendere et chavarne el cavedale fatelo et remectate li denari [...] qua et quando non mandatele per lu primo passagio dove v'è dicto che [...] se ad Pisa mandate scrivate ne facia mia volontà.

Avevate savuto dell'ordine facto per quessta Sengnoria che nesiuno navilio possa venire là, cio navilio de venitiani, che ne portò assai danno però che tra ramo, choctoni et carti avia valuta per più de l. 250 de gr. [...] et nolegiato aveva parte d'esso ad lu Concianave. Che Deo perdone ad chi [...] et de facto li à et provega ad remedigi.

Addi de quissto fo una nave venuta da Magiolicha in Anchona con lane, pani, risi et altre cose. El charcho d'essa arete savuto da Magiolicha però non ve lo scrivo: non so como li arò bono expacio. Aviserovene quando fia [...].

Io agio scripto in Anchona ad li amici mei se dicta nave volesse levare carti et altra roba, che volendo levare pò essere le li mandaria da qua o da Chamerino. Que sia saverete.

Lane se danno qua a li denari per l. 6 in l. 6 s. 5 M^o, çaffarani toschani [...], lonbardo 72; varebe catalano horto gr. 68 lib. per lo manchamento [...] et toschano; çaffarano de Marca gr. 51.

Se llu camino da Pisa se diricçasse et fesse secoro el mectere et lo trare [...] però de là darve facienda per la via da Chamerino. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Mandateme conto da vui ad mi per la prima, ad ciò che conto novo si possa [...] et cominciare.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1400, da Vinegia dì 7 di magio.

a) Lettera lacera e guasta.

125

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 26 MARZO 1400, COD. 124268

Allu nome de Dio, 1400 addi 26 março

Più lectere v'ò scripte ad li passati et dictove ad conpiemento et ad quissti di li so soto vostre lectere et avisato quanto scrivete. Respondo alli besongni.

Fove dicto dell'orde<ne> facto per chosstoro che nullo loro navilio possa venire là né in Valentia né ad Barçellona. Che Deo perdone ad chi n'è stata chagione, che io ne porto grande danno et tre charti, ramo et coctone aveva per valuta de l. 250 de gr. per mecterli de là. Che Deo sa como ne chapitarà et più non se pò. Che Deo benedicto provigga como pare bisongne. De çaffarani v'ò dicto per l'altre et dicono che se sstano çaffarani de Marcha ad gr. 51 l., toschani gr. 74, lonbardi 72 et non li ne so da fare mentione et trovone de oppinione che chi

avesse horto de qua gr. 68 se n'arei per manchamento de toschano et lonbardo. Siate avisati, ma avendo respecto la merchatantia non si pò fare: pocho porta essere avisato d'essa.

Como per altra ve dissi poi che non se pò fare la merchatantia ad la venota de quessta se non m'avessate remissi li denari resstate ad dare: remoctelime ad la venota de quessta con più vantagio possete, che ve ne prego.

La chocha parti de là fo più di ad salvamento in Anchona: el so charcho el savete, però non ve lu sscrivo; non so como se li aranno expacio aviserovene ad giornata, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Se lu camino da Pisa se diricçarà che secoro si facia de là, se converrà provedere per mectervi et trare da Chamerino. Che Deo mi lasse prendere el mellio.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io agio scripto in Anchona se la cocha venuta là volesse levare roba pò essere che, volendo levare, li mandaria de qua alchune balle. Que fia saverete.

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartholo in Magiolicha

1400, da Vinegia di 5 di magio.

126

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE, SENZA DATA, COD. 312572

Allu nome de Dio, 1400 addi ***

Fove dicto nell'ultima ad compimento, da poi li è vostra lectera. R(espondo).

Più lectere d'amici avute cholla mia tocto se sonno date et facto el dovere. Ad presso so avisato, volendo mandare in Chatalongia per la via da Pisa ad li vostri de Chatalongna, ad chui agio ad comectere ad Pisa et piacieme saverlo, et charo arò n'avisate li mei da Chamerino perché de là se farrà comissione, volendoli mandare. Siate avisati. Et se altro proponemento faciessate per la pacie facta avisaretemene, cio de matare la sscriptora in vui.

Con quessta ve mando lectere ad li vostri ad Barçellona, ad Magiolicha et ad Valentia che ve prego provedete mandarle loro per modo salvo et como più presto v'atalliarà et mi n'avisate. Arete savuto della nave venuta da Magiolicha in Anchona et del so charcho et perché ad pino expero ne serrete avisati non ve ne dico. Che Deo facia veracie perdono ad chi n'è stato chasionne levare de qua tale inviamo et vui ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et conpangni in Firençe

1400, da Vinegia a di 5 d'aprile

127

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE

DEL 14 APRILE 1400, COD. 312573

Allu nome de Dio, 1400 addi 14 aprile

Nell'ultima ve fo dicto ad compimento et con essa lectere ad li vostri in Chatalongna che l'arete mandate, et perché da vui non li è poi lectera fove quessta con pocho dirve.

Vui saveste l'ordene facto qua che navi de chosstoro non possessero andare in Chatalongna et la chagione de ciò saveste et per simele de l'ordene che non se possiva trare per foressteri roba che ve se mectesse, et perché pare ad quessta Sengnorìa non essere honesssto. Expero li se

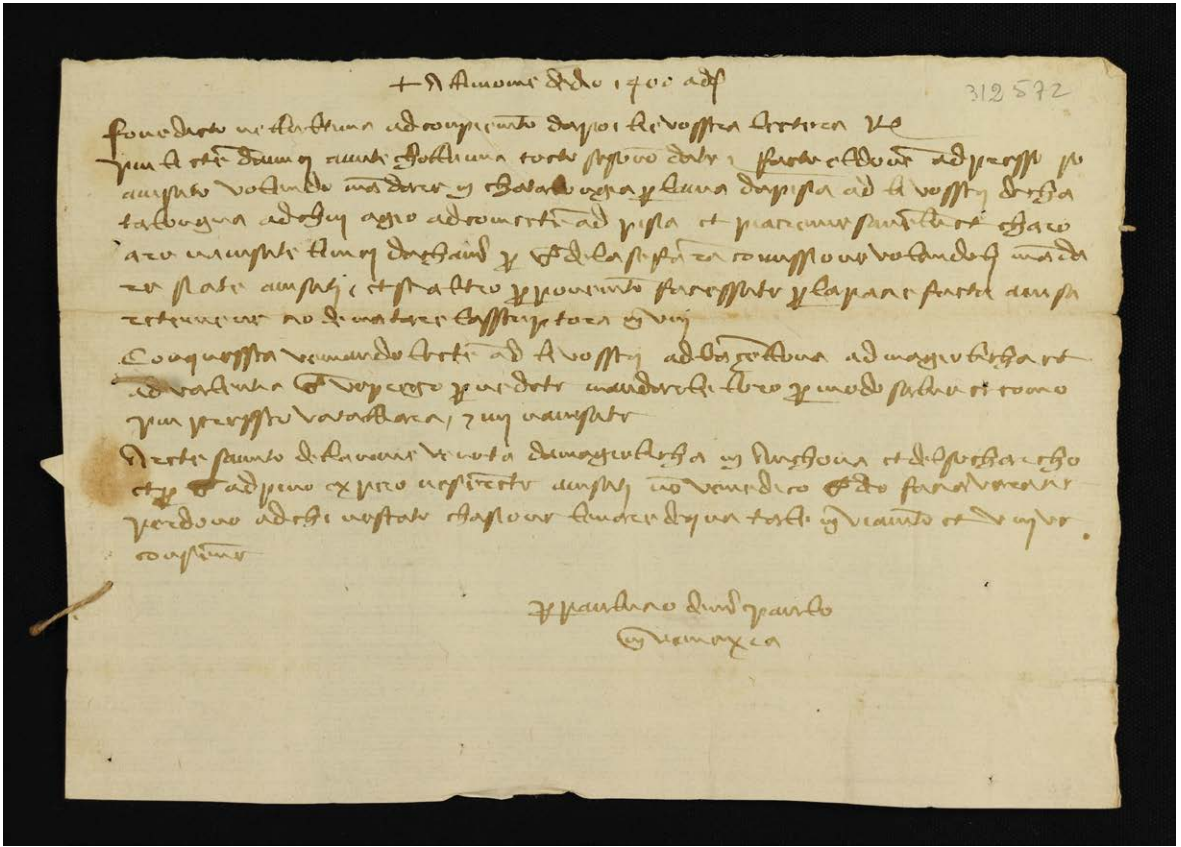


Figura 7 – Datini 713, lettera Venezia-Firenze, senza data, cod. 312572.

I conflitti fra le nazioni mercantili ostacolano sovente l'attività commerciale. Un ordine della Serenissima impedisce alle navi veneziane lo sbarco a Valenza, Barcellona e Maiorca, imponendo il ricorso a itinerari alternativi. Paoluccio di maestro Paolo accentua i rapporti con Ancona ma guarda al contempo anche al porto di Pisa per i movimenti di carte e lane 'da' e 'per' Camerino, che in breve avrebbero cominciato a percorrere in grande quantità l'itinerario transappenninico.

farrà provisione per modo che ve piacerà. Quando arà effecto ve n'averò, che pò essere che prima sia la festa li se darà conpiemento. Che ad Deo piacia facciamo quello sia piacere de Dio prima et poi de tocti.

Con quessta eve una ad li vosstri ad Barçellona che ve prego per lu primo la mandate loro et r(espondete). Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1400, da Vinega a dì 22 d'aprile.

128

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE,
DEL 20 APRILE 1400, COD. 312574

Allu nome de Dio, 1400 addi 20 aprile

Nell'ultima ve se disse ad conpie<me>nto, poi quissto di li è vosstra lectera et per simele de Lucha del Serra vosstro, ad lu quale facio respossta ch'è qui dentro dalla vosstra et quella li darrete. Ad la vosstra chade picchola respossta che, considerato ciò et quanto ad pino scrivo ad Lucha vosstro, però in quessta la me passo. Piacieme essere avisato che agiate aboda la mia ultima et mandata ad Barçellona quella v'era con essa ad li vosstri, che altra respossta non chade ad la vosstra. So tocto vosstro. Christo benedicto ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Colla vosstra li è una de vosstri da Barçellona, che per altra li ne farrò respossta, che per hora non li ò tempo per altre faciende. Siate avisati.

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1400, da Vinegia a dì 12 di maggio.

129

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-MAIORCA CON ALLEGATO
DEL 10 MAGGIO 1400, COD. 124259

Allu nome de Dio, 1399 addi 10 magio

L'ultima che ve sscrissi fo per dì 22 del passato et quelle ve mandai per le mani de vosstri da Firençe, che de quelle et d'altre che prima v'avia scripto n'atendo respossta; da poi li so vosstre lectere avete addi 2 de quissto che respossta n'arete per quessta dove bisongna.

Piacieme che vui siete avisati de la roba mandatave per la chocha paro' ser Antonio Conciavane, che adtendo de di in di da vui l'abiate recievuta. Che Deo salva l'aba conducta. Da poi averete avuti lectera del ramo mandatove per ser Nicholò de Varçoni et per simele le carti mandateve per ser Marcho de Varçoni: che Deo salvo conducha tucto et vui, avutolo, ne sequerete quello che per altre v'ò dicto.

Fosste avisati avere abudo quanto per la nave de ser Nicholò chatalano mandasteme, cio la vernicie, la polvere de grana, li 2 sachi de lana et la balla de folcini, da poi per le vosstre ultime mandatome lu cossto et expese de dicte cose messe in nave et como per lu vosstro conto averete scripto tanto s'è possto che avere dobiate, et factane la sscriptora bisongna.

Quanto scrivete sopra l'ordene s'è ritrovato qua, che mectendoli merchatantia foressteri, quella non la pò trare de Venexia et convellali vendere qua et chosì è la verità, et assai danno

et sinestro se n'è portato. Da poi, per alchuni foressteri aviano messa roba qua per chavarla et non l'anno possoda chavare de qua, et per respecto de ciò quessta Sengnoria àno proveduto che lane et panni possino vendere l'uno foresstero ad l'altro pagando 4 1/4 per C°, como expero ne serrete stati advisati de qua da Çanobio de Tadio che eve assai desstro ad foressteri che praticano quessta merchatantia, et quessto eve l'effecto dell'ordine et lu modo dato qua per foressteri, che quanto ad cictadini non li è facto hordene nesiuno più dell'usato et modo pratico tenuto fine qua.

Alla parte de vosstre lane mectendole qua in meo nome, se le possesse finire et trare et vendere ad foressteri, con vero ongie mia roba posso trare fora de qua como me piacie et vendere ad foressteri como m'è de piacere, et possendone valere in alchuna cosa de vostro utele et bene, el farria volentera como ad chari amici per ongie vostro facto, ma bene ve ricordo quando fossate despossti ad ciò se converria provedere innanti tenpo nellu modo del mandare et de lo scrivere. Hora sopra tale parte non chade altra respossta secondo la vosstra, ma per amore de vui quilli che sonno qua per Çanobio de Tadio aviano da sachi 70 de lane San Macteo dissecome era vosstre che provedesse finirle, che per respecto de vui le li fici finire et tolcline io per mi sachi 46 et lu ressto ad alchoni mei amici foressteri, et cosi farria per conti novo de ongie vostro facto che ve possesse essere bene et utele, che me ne trovarete bene despossto per sempre. De choctoni fine qua non so inpaciatome per lo troppo charo ma expero de milliore merchatato, però che ad quessta moda ne so venuti da sachi 5000. Hora de tenpo in tenpo m'avisate valuta d'issi che parendome mandarne el farrò et de quessto et de altro che vedesse posserne chavare utele.

Per più altre v'ò dicto che ve piaqua per amore mio avere tanto affanno che me mandate lu conto vechio per partita, cio lo tracto de le carti et le spese facte in esse che per altro modo non posso tirarlo ad lu conto novo perché li ò alchuno retracto de carti et alchuna expesa facta in esse como da vui so stato avisato, et per dicta chagione ad volerlo saldare d'acordio et tirare ressto in l'altra ragione, me d'è besongno le vendete d'esso et le spese, et cosi avendo lu porrò saldare et portato. Ve prego non ve sia grave mandarne le partite, cio le vendete de le carti et le spese facte per esse et avutele tirare ressto de quelle in la ragio<ne> nova et vui n'avisarò ad ciò che vui posate conciarlo de là d'acordio con mico, che como v'ò dicto tucto quello m'avete mandato fine qua ne so d'acordio con vui secondo le partite mandateme. Siate advisati et respondete.

La bona sorta de lane so venute qua sonno state quelle che so venute in mano de Schiacta de Rodolfo, che de cierto so state bonissime lane et quelle là li consingnò qua Çanobio de Tadio, che molto me piaceria, possendo avere io de quella bontà.

Per avisarve de drobisi et vetelli de qua non serria bono mecterli se non ad bonissimo preço però che ne sonno tanti multiplicati qua chori per la via de Ungnaria et per la via de l'Alemangna, che ne riempie tucto et sonno bonissimi chori. Recordolove che, non avendone bono merchatato non ve mectate in issi, che altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Da poi, sopratenuta quessta fine addi 3 magio, li è vostra de di 10 del passato et per quello so avisato della chocha del Concianave jonta ad salvamento et dello ramo avete avuto et finito: che Deo de tucto sia regratiato. Agione avuto piacere averlo savuto et per simele so avisato delle carti che lassette andare ad Valentia: si con llu Spirito Santo, che lui conserve tucto.

Quanto scrivete dello ramo in pani so avisato et finito quesso mandato per la Guarçona non mandarò sença averne da vui consillio.

Alla parte dite de vosstre lane o chori o altra roba, de lo mectere qua in meo nome como so despossto, in quessta ve n'ò dicto ad compimento et dè bastare, et non me pare altro bisongia ve ressonda, che como v'ò dicto, possendove servire, volentera el farrò: ad vui sta prendere partito. Bene ve rechordo che tucto se convene fare colli modi et quado arete terminato io ve dirrò lu modo, che como v'ò dicto se convene prendere el modo al mandare et ad lo sscrivere che deleçerò se farrà tucto. Ad tucte altre chose non bisongna deveci esse respossta, ma provederasse ad fare como scripto avete, che anchi ve garde Christo.

Allegato

Per chagione che vui porrate terminare de mandare lane, chori o altra vosstra roba et mecterle qua in meo nome et per darve cierta agio l'animo servirve vui et simele tucti de la compangnia, ad ciò che simele fate vui de mei facti ve comettesse: in quessta ve dirrò lu modo debate tenere. Bisongna vui me sscrivate una lectera et per quella mosstrate respondere ad lectere avute da mi con dire vui m'avete scripto ve compere vetelli o drobisi o lane o per simele altra merchantia che vui volessate mandare per quillo passaggio et però nui l'avimo conperata: so drobisi tanti, cossta tanto et mandate conto de cossto et de spese, et mectateli la vostra provisione como per mi propio fosse et dicatelo costo messa in nave l. ***s.***d.*** tanto ponete ad nostro conto; avimone avuto tenpo 6 misi et vui provedete remecterli li denari, ad ciò che al tenpo se possano pagare et un'altra fiata più volentera ve scrivamo co altre parole na lectera che ve parerà, et ultra ad ciò per un'altra lectera m'avisate partimenti della roba vosstra che mandassate et quello volete se ne faccia, o volete sia finita qua et lu presio o volete ve sia mandata fore de qua ad ciò che io possa sequirne vosstra intentione, et faciendolo così aretene vosstra intentione, che como v'ò dicto roba che io mecta qua per mi possola trare et vendere ad foressteri como me piacie; del mandare mandate in nome de chi ve piacie, cio socto singnale de chi volete per più vosstra secortà, ma volendo mandare socto singnale de messer Bernardo et in so nome per più secortà fatelo secoramenti como fate delle mie cose, che ad lui dirrò essere mia et como mia la tracterà. Hora avete lu modo et savete la mia intentione. Deo ve dia gratia prendere el mellio.

Francischo de Marcho et Crisstofalo di Bartolo in Magiolicha

1399, da Vinegia a dì XVIII di gugno.

130

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 15 MAGGIO 1400, COD. 312575

Allu nome de Dio, 1400 addì 15 magio

Dissime nell'ultima ad conpiemento et fo respossta de una vosstra et una con essa ad Lucha vostro, respossta de una aboda da lui, et perché da vui non li è poi lectera ve facio quessta con pocho dirve, ma solo per mandarve lectere 3 ad li vostri de Chatalongna, le quali sonno dentro de quessta et avutele ve prego le mandate loro et respondete.

Arete savuto l'ordene facta per quessta mia Sengnore<a>, che chagione n'è stata una marsiliana charchata in Anchona de lane da Magiolicha, risi et mandole la quello è venuta in mie mano, et l'ordene è quissto: che nesiuna merchantia de ponente charchata fore del golfo, la quale aba facto exchalo in nesiuno locho et desscharchata dentro dallu golfo et poi charcha per venire ad Venexia possa essere conducta qua per cictadini né per foressteri et choduciendose sia perdota et più altre pene al paro' del navilio dove fosse conducta, ma essendo charchata fore del golfo per condure ad Venexia possa venire como prima si veramente venendo dessteso ad Venexia. Hora avete la cosa como sta et expero da altri amici el saverete, però in quessta la mi passo et io n'aviso li vostri de Catalongna per quessta ve mando con quessta.

L'ordene che jà ve dissi se dovia fare non s'è facto ma expero se farrà, che faciendolo, se ve piacierà, qua li è manchamento de lane da Magiolicha l. 9 1/4 posso avere de quelle venute d'Anchona: avisatene li vostri se podessero mecterne alchuni sachi per la Varçona et io li v'ò recordato. Christo ve guardo.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1400, da Vinegia a dì 20 di maggio.

131

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 15 MAGGIO 1400, COD. 519616

Allu nome de Dio, 1400 addì 15 magio

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento, da poi non li è vosstra lectera. Fove quessta per avisarve como per quessta Sengnoria li è facto uno hordene che nesiuna merchatantia che venga de Ponente fore del golfo, la quale sia desscharchata dentro dal golfo possa essere conducta ad Venexia et chi la condociesse sia perdota, ma sia licito ad tocti cictadini et foressteri possere condore in Venexia ongie merchatantia che se vole de Ponente si veramenti, che poi che serrà charchata in so navilio o naviligi debea venire desstesamentti ad Venexia sença fare exchalo, né desscarchare in nesiuno loco dentro dal golfo altro che ad Venexia, et quessto s'è facto per una marciliana recievecti io ad quissti veniva d'Anchona charcha de lane da Magiolicha, de risi et d'amandole de quella avia conducta Chatalani là. Siate avisati.

Recordove mandate quelle mie lane ve resstano là per la Varçona che ve ne prego et mandatemene conto ad ciò che d'acordio se possa saldare, che se quissti hordini et horrori so tra cosstoro et Catalani se conciassero, che expero de si, se possa cominciare conto novo. Qua li è manchamento de lane da Magiolicha, che l. 9 1/2 posso avere da quesste venuteme d'Anchona San Macteo l. 7 1/2. Siate avisati. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Çaffarano de Marcha gr. 52 et expero de mellio, che de nesiuna altra sorta no li n'è; addì 20 aprile in Alesandria b. 7. Siate avisati

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

[14]00, da Vinegia di XXIII gugno.

132

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 15 MAGGIO 1400, COD. 519617

Allu nome de de Dio, 1400 addì 15 magio

Dissive per altra una lectera avere avuta promessa da Giachonino de Gocçio et compagni de l. 16 de gr. me remectesste in loro, che avutili ve n'avisarò et porrò ad vostro conto la valuta d'issi, et perché da poi non li è vosstra lectera ve fo quessto con pocho dirve.

Solo ve fo per avisarve dell'ordine facto qua per quessta Sengnoria ad quissti di de tocte merchatantie che se condocono fore del golfo da Ponente, le quali per cictadini et per foressteri se possano condore per ongie navilio et per ongie tempo si veramenti, che poi che so charchate vengano desstesamenti ad Venexia sença fare excalo in nesiuno locho dentro dal golfo, ma se per caso fesse chalo dentro dal golfo et poi fossero charchate et conducte ad Venexia o per cictadini o per foressteri siano perdote, et quessto s'è facto per una marsiliana venota ad mi ad quissti di d'Anchona charcha de lane da Magiolicha, de risi et de amandole conducte in Anchona per Chatalani. Siate avisati. Lane San Macteo l. 7 [...]; da Magiolicha, essendo bone, l. 9 1/2 ad tempo de uno anno. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Çaffa gr. 52 de Marcha, che d'altro non li n'è: expero de mellio; in Alesandria addì 20 aprile b. 7. Siate Avisati

Francischo de Marcho et compangni in Valentia

1400, da Vinegia di 23 gugno.

133

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 30 MAGGIO 1400, COD. 700651

Allu nome de Dio, 1400 addi 30 magio

Lucha mio, agio aboda vosstra lectera et piacieme averla veduta et vui essere tornado ad la patria che vorria fosse più in asecto de sanità, che se ciò fosse arate chagione star lì più che non farrete, ma considerato che la moria ve fa danno et sechondo à cosstomato per li passati più porta pericholi danno fin per tocto septembre, pertanto ve so confortare de assentarve de là et tornare in Chatalongna como più tossto v'atallia. Che Deo ve lasse tornare con bene de ll'anima et del corpo. La chocha paro' ser Marcho de Varçoni siete avisati ne va in Chatalongna et questo per gratia abe da quessta Sengnorìa perché era nolegiata prima fosse facti l'ordini et el veto, et como expero avete savuto fo nolegiata ad estallio tucta la nave socto choverta, sì che non era in libertà del paro' posserli charchare niente socto choverta; ad presso ciò non volci mectere ne la chamora sopra choverta perché la chocha non va ad Yvicça ma dè andare ad excharchare dove el nolegiatore vorrà nel torno ad 20 millia ad presso ad Magiolicha, sì che mi pareva troppo pericoloso mecterli so roba, sì che niente li charchai per le chagioni dicteve et sonne contento però che fine ad ½ quissto non era partita de Schiavenia. Hora De<o> la condoccha ad salvamento. Io expero le cose se redorro de qua in boni termini et farrasse legie nova per modo che se porrà chavare quello se mecterà per foressteri como jà se facie, et expero se porrà vendere tocte chose da foresstero ad foresstero pagando quello pagava prima et più altre largeçe in favore et libertà de foressteri, ma credo non s'entenderà quessto per Chatalani, cio che loro non aro quissto beneficio fine che non pagano quello so tenuti qua ad cictadini per danni factili. Hora se la cosa arà effecto expero ad quillo viagio si per Fiorentini et per altri se mectero de naviligi de foressteri et porrasse navigare, che se così se farrà, qualche modo o in vostro nome o d' altri provederò mecterli, ma fine qua non s'è hochenuto tale hordene, ma per quello ne sento expero arà effecto et vui tenete in vui fine che la cosa arà effecto però che non li è cierteça como le chose sequiro. Che Deo dia gratia de tocto fare el mellio per l'anima et per lo corpo et vui ve conserve da male como vui dessederete.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Çaffarano s'è vendoto ad quissti di gr. 51 ½ lib. et così lo vendo io lib. 550, da poi li è venoto uno navilio da Fano: n' à addocto da lib. 2000. Non expero se sossterà ad li presi, ma poco danno li farrà perché più del ½ ne vene in mie mano. Lonbardo gr. 78, toscano 80, de Torchio vale in Torchi duc. 2 ½ lib. Siate avisati.

Lucha de Serra in Firençe

1400, da Vinegia a di 12 di maggio.

134

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 3 GIUGNO 1400, COD. 124270

Allu nome de Dio, 1400 addi 3 çungio

Fove dicto nell'ultima ad conpiemento, da poi non li ò vosstra lectera; solo ve faccio quessta per recordarve che se la Varçona charcharà ad Yvicça como sento de qua che farrà, et possendo mandarme per la dicta chocha vollio quello ve ressta del mio me mandate lane da Magiolicha et tollietome bona roba, et se per chaso non podessate mandare per la dicta chocha remectete-me li denari et chosì ve prego fate.

De qua li è manchamento de risi et de lane da Magiolicha et Minolicha et chi n'avesse al tempo s'arei l. 9 da Magiolicha. Siate avisati.

Çaffarano de Marcha ad l'usato; de altra sorta non li eve ponto. ma de toschano se li fosse gr. 80 se venderia, che altro per hora non ve sscrivo. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1400, da Vinegia a dì 17 luglio.

135

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 3 GIUGNO 1400, COD. 519618

Allu nome de Dio, 1400 addì 3 çungio

Nell'ultima v'ò dicto ad compimento et data respossta ad tocte vosstre et considerato da poi non li è vostra lectera, quessta ve fo con pocho dirve.

Dissive avere abodi più conti da vui delle lane conperate per mi et non vego posserlo mectere in eschriectora ad conto stiso se prima non mandate quelle ve ressta de mei per respecto de spesa hoccorrese in essa, et quelle adtendo per ser Marcho de Varçoni che mi pare sentire charcha ad Yvicça et così ve recordo che per lui le mandate.

Qua li è manchamento de lane da Magiolicha et de risi, ma expero in Deo le cose se conciaranno et porrare fare ad la larga como per li passati. Che Deo el sa quanto n'ò dessidero. Che ad Deo piaqua sia tossto.

Çaffarame de Marcha ad l'usato; de altra razione çaffarami non li sonno, che gr. 80 se venderia toschano li ne fosse, che altro per hora non ve dico. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha de Serra in Valentia



1400, da Vinegia a dì 19 luglio.

136

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 3 GIUGNO 1400, COD. 312576

Allu nome de Dio, 1400 addì 3 çungio

Per l'ultima ve dissi quanto fo de bisongio, de poi non li è vostra lectera ad la quale chada farvene respossta, però questa solo ve fo per lectere che ve mando in quessta ad li vostri da Chatalongna le quali, abode, ve prego le mandate loro como più pressto v'atallia. Ad Deo v'acomando. Io so vostro.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1400, da Vinegia a dì X di giugno.

137

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 22 GIUGNO 1400, COD. 519619

Allu nome de Dio, 1400 addì 22 çungio

Ad li passadi v'ò dicto ad compimento et perché da poi li so dui vosstre, una de dì 5 et l'altra de dì 9 del passato, ve faccio quessta per responderve ad quelle.

Vui dite avete mandate lo ressto delle mie lane ad Yvicça che siano charche so la Varçona, che mi piacie. Che Deo salvo la condocha.

Nella vosstra de di 9 dite resstò ad avere l. 21 s. 8 et dite averli possti ad conto de vosstri da Barçellona: non ve so dare respossta perché da vui non agio conto de tucte expese facte per li 228 de sachi de lana et perciò mandateli, ad ciò che d'acordio se possa tirare ressto et fare conto novo.

Dissive per altra delle lane andaro in Anchona, el sequito d'esse et como aviano male expacio et chosi eve, et per simele qua non se spaciano como soliva ad $\frac{2}{3}$ mancho lane San Macte<o> l. 6 s. 10 in l. 7, o Magiolicha non li è altro che sachi 40 che n'agio io avutala d'Anchona, che l. 7 $\frac{1}{4}$ se ne trova et non più.

Averete savuto como el Concianave fo nolegiato per ser Antonio Contarino et parti de qua ad di 12 de quissto et non volçe levasse alchuna cosa de nesiuno che volentera li arei misso so del mio: portela Deo salva. Ma da poi li è messa una chocha per Yvicça et parterà fine addi 20 lullio. Expero in Deo mandarli del meo et chosi li ò nolegiato, ma considerato quisso illustre re non eve ben d'acordio con quessta Sengnoria, dobetto non sequesse altro et però tenete in vui che summa arò che expero de sì. Ve dirrò per altra lu modo vollio sia tenuto. Che Deo me lassie de tocto prendere el mellio, et altra respossta per hora non chade ad la vosstra. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1400, da Vinega a di 5 acghosto.

138

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 22 GIUGNO 1400, COD. 124271

Allu nome de Dio, 1400 addi 22 çungio

Nell'ultima ve fo dicto ad compimento, da poi li è una vosstra. Questa ve fo per darve respossta ad la vosstra dove bisongna et avisarve del sequito.

Piacie essere avisato delle gale de Fiandra essere state là in quissi mari et partite da Yvicça per andare ad so viaggio, che da poi niente s'è savuto d'esse. Deo le porte salve.

Quanto scrivete sopra ad rami in tavula et in panni so avisato; de rami in tavula non è da fare mentione posserle mectere là: vale qua ducati 10 C° in panni 8 $\frac{1}{4}$.

Vui dite avere investiti tocti mei denari in lane della Terra: sia con Deo. Antendo ad Yvicça l'agiate mandate et charche in la Varçona et da vui n'atendo conto. Che Deo salve le condocha. So avisato de quanto scrivete de chori et veteli et per de qua ve dicho ad quissti di venne una nave de Cicilia che chori 6000 portò, cio chori salati; per la via de Lamangna et de Ungaria ne vengono grande quantità de drobisi: rasonate ducati 6 lib. 100 de piso ad gr. che de lib. 150 de chori 10 se vendono duc. 9, ma chi avesse drobisi de bona sorta et nicti et foro saldi et non guassti che lib. 200 balla de chori 10, dicho lib. 200 ad piso grosso mellio de duc. 10 se venderia la balla. Siate avisati. De çaffarani vego quanto ne sscrivete; qua se ssta ad l'usato. D' Alesandria agio lectere de di 15 magio: scrive che n'era jonto là mene 600 de çaffara chatalano che sonno ad quisso piso lib. 1500 in 6 balle. Erasane venduto parte besanti 8. Da Parsia agio lectere che per quelle parti de Torchia n'era manchamento et che valia loncha asperi 100 che rasona loncha eve lib. 1 $\frac{1}{3}$ da Venezia et vale asperi 33 $\frac{1}{3}$ duc., sì che una lib. $\frac{1}{3}$ valia duc. 3 et però non posso credere de qua non facia montata prima el novo sia.

Quanto scrivete de valuta de là de spetie et de choctoni so avisato, ma bene averia avuto charo mectendo coctoni bassi como averiano expacio; qua rasonate boni siami l. 6 in l. 5 s. 15; fua l. 6 s. 5; d'aman l. 7.

Como avrete savuto, ser Anthonio Chontarin nolegiò (loca) la chocha paro' ser Anthonio Concianave et parti de qua addi 12 de quissto che nesiuno lo sappe, che chosi fo de pacto so nel nolegiato et non volçe che levasse roba de nexiono, che charo arei avuto posserli mectere so alchuna mia roba, che tocto mecto per lo mellio per quello sento in andare et tornare la nolegiata ad suo possto. Deo la porte salva.

Qua s'è messa una nave ad Yvicça: parterà de qui ad di 20 lullio secondo da lu paro' m'è dicto, et so terminato con Deo avanti pilliare l'aventuora et mandarli alchuna cosa ad Yvicça et così li ò nolegiato, ma perché non so como le chose regieranno tra quessta Sengnorìa et quissi de là non vollio se sappia quello che mandaro che sia mio, ma per altra ve dirrò l'ordine et lu modo vollio sia tenuto in quello li mandarò, et però tenete in vui quanto v'ò scripto de ciò. Che Deo perdone ad chi colpa li à, che la merchatantia non si pò fare realmenti como se dè. Aviserovo que sequirà. Altra respossta non chade ad la vosstra lectera et però quessta ve fo sença più dirve per hora. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Le lane conducte in Anchona àno avoto et agiovo male expacio et qui non li agiono si bono como per lo passato. Rasonate lane San Macteo l. 6 1/2 in 7; de Magiolicha non li è altri che 40 sachi n'abi io d'Anchona, non ne trovo l. 7 1/2. Siate avisati.

Francischo de Marcho et Cristofalo de Bartolo in Magiolicha



1400, da Vinegia a di 2 d'aghosto.

139

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 22 GIUGNO 1400, COD. 312577

Allu nome de Dio, 1400 addi 22 çiugio

Ad quissti di agio abode do vosstre et con esse lectere da vosstri de Chatalongna et per altre maggiori faciende non v'ò possoto dare respossta, ma in quessta fia 3 lectere ai vosstri de Chatalongna le quali, avote, le mandate loro per modo salvo et como più pressto v'atalliarà.

Et però arete savuto che addi 12 de quissto parti di là Choncianave per andare ad Yvicça: che Deo la porte salva. Nolegiola ser Anthonio Chontarino ad estallio et non volçe che levasse roba de nesiuno; da poi li è messa un'altra choccha parterà fine addi 20 de lullio dove se mandarà roba et vui el saverete, et per hora non ve dicho altro. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1400, da Vinegia a di primo di luglo.

140

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 24 LUGLIO 1400, COD. 902025

Allu nome de Dio, addi 24 lulio

Fosste avisati nell'ultima avere aboda promessa de denari me remectissti in li Alberti et avuto-li se porro ad vosstro conto et avisati ne serrete.

Dissive per altra essere messo ad lu viagio da Yvicça una chocha della quale n'è paro' ser Çanni Hobiso, nella quale chocha agio charchate balle ciento 100 de charti, le quali 100

balle so singnate de meo singno et scripto in chocha che charga messer Bernardo Çorçi et digose assignnare ad Yvicça ad ser Francischo de Marcho da Prato o ad chi per lui fosse, et per lu paro' della chocha agio mandata in uno legacio segillato et salvibachato de meo segillo la mosstra de le dicte carti le quali sonno tocte piane fine et de più sorte, cio de più singnali de quali li ne so balle 48 da chorona, balle 10 da tessta de bo, balle 5 ad licorno et balle 5 ad chornicto che ducati 12 $\frac{1}{2}$ balla se trovaria qua, et balle 13 ad tessta de ciervo et balle 2 ad sessto che ducati 15 balla varria qua quesste 15 balle; balle 12 ad bilancie duc. 15 $\frac{1}{2}$ balla vallio qua et balle 5 de reali che ducati 18 in 20 l'ò vendote io qua: sonno charti da monte molto fine. Che Deo tocte conducha ad salvamento. Ad Valentia agio scripto ad li vosstri quanto bisongna intorno ad questo mandato, che lui le porta le dicte charti et mande dove ad loro parerà milliore expaccio possano avere et con più meo vantagio possano avere et con più et se ad vui non mandarà ve prego et ricordo provedete ad finirle con più meo vantagio possete; viro como agio scripto ai vosstri delle carti messe ad Barçellona fine qua m' à misso malissima razione et perdotone et però li ò avisato de cossto de tocte, cio della valuta de qua et mandatulive mosstra. Siate avisati.

Çaffarano se ssta ad l'usato. In Alesandria se vende catalano besanti 8: io li ne mandai lib. 300 et lib. 300 expero mandarne ad Damascho. Che Deo salvo conducha. Quello me ressta vollio sosstenerlo per alchuni di: che Deo me ne dia bona ventura et per hora altro non dicho. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Qua è manchamento de drobisi grossi et rasiona chi avesse drobisi de piso de dui quintari la balla de chori 10, essendo boni et saldi duc. 12 se n' averia della balla et per simele, avendo chori grossi salati se n' averia bono expacio et expitiamenti de chori de Tunici et de expandgnoli, essendo grossi salati et saldi, che dè pesando chori 2 $\frac{1}{2}$ ad quintaro più de ducati 18 se venderia: evve chagione perché de Romania non ne posso venire et quissti da li suacti che fanno li chori vuti n'ò grande bisongno. Siate avisati.

Francischo de Marcho et conpangni in Barçellona

Da Valienza a di 7 di settembre 1400.

141

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 24 LUGLIO 1400, COD. 124272

Allu nome de Dio, 1400 addi 24 lullio

Non ve s'è scripto jà più di fa, né da vui adtendo lectera. Hora adtendo da vui conto della lana da Magiolicha scrivesste avere conperata per mi et mandata ad Yvicça che fosse charchada so la Varçona. Che Deo salva la condocha et ad vui ricordo se i<v>iato non avessate mandato, che lu mandate per la prima.

Dissive de la chocha paro' ser Çanni Hobicço essere messa ad Yvicça nella quale, con Deo avanti agio charchato in nome de messer Bernardo Çorçi balle ciento 100 de charti, le quali balle 100 so singnate de meo singnale et ad Yvicça digono essere date et consingnate ad ser Francischo de Marcho da Prato ad chi per lui li fosse, et como a li vosstri da Valentia agio scripto se dè pagare de nolo $\frac{1}{3}$ de duc. per balla, siolti de ongne varca.

De le dicte charti ne sono balle 48 da chorona, 10 da tessta de bo, 5 da chornicto, 5 da alicorno tocte piane fine, le quali tocte rasonate qua vallia duc. 12 $\frac{1}{2}$ balla, balle 13 da tessta de ciervo, balle 2 da sessto che duc. 15 della balla se n' averia qua, balle 12 da belancia che duc. 5 $\frac{1}{2}$ della balla se n' averia et balle 5 de reali da monte che vendute n'ò qua duc. 18 in 20 la balla

et per lu dicto paro' della chocha agio mando in uno legacio segiellato et salvibacchato la mosstra de tocte le dicte charti, et scripto ad li vosstri da Valentia, che avute che l'averanno le parte como ad loro parerà dove mellio et con più meo vantagio se possano finire, et vui prego et ricordo che quelle venissero in vosstre mani volliate finirle con più meo vantagio se porrà et como più pressta v'atallia, et perché ad li vosstri da Valentia agio scripto ad compimento sopra quesste charti lu modo vollio se ne tenga et como se dè tenerla la sscriptura et dictoli ad vui ne mande la copia de quella, però in quessta non bisonna ad vui altro ve dica sopra de ciò, ma recordate loro ve mande la copia della mia che quissto di li ò scripta et con essa una lectera de Davançati.

Çaffara se ssta ad l'usato; in Alesandria li era andato per una chocha partita da Barcellona de mene 600 che so lib. 1500 de qua: erane venduto parte besanti 8 et io li n'ò mandate lib. 300 et expero mandarne altre 300 ad Damascho. Lu ressto sosstenerò perché non posso credere che non facia motatione qua: che così piaqua ad Dio. Per la prima chocha che se mecterà per quesse parti expero in Deo mandarli roba. Per hora altro non ve sscrivo. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Qua è manchamento de chori drobisi de 4 in 5 ad quintaro, che avendone duc. 12 se venderà et mellio la balla de chori 10, pesando li dicti chori 10 2 quintari, essendo saldi et nicti; et anchi de vetelli salati se venderia, essendo boni et nicti. Siate avisati et per semele de chori grossi de Tonisi salati, essendo saldi, se n' averia expacio, o de chori expangnoli perché de qua n'è manchamento perché non ne posso venire de Romania. Siate avisati.

Francisscho de Marcho et Crisstofano de Bartolo in Magiolicha



1400, da Vinegia a dì 23 di settembre.

142

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 24 LUGLIO 1400, COD. 519620

Allu nome de Dio, 1400 addi 24 ludio

Dictove ad compimento ne passati et respossto ad tocte vosstre et fosste avisati avere abodo promessa dalli Alberti de denari in loro me remectesste: abodeli ad vostro conto se mecteranno et sopra quessto altro per hora non chade dirve.

Fosste avisati de la chocha paro' ser Çanni Hobiço essere messa ad Yvicça nella quale chocha, con Deo avanti, agio cha<r>chade balle ciento 100 de charti, cio balle 100 de charti tocte de meo singno singnate, le quali agio facto scrivere che le charcha messer Bernardo Çorçi, le quali charti tocte digono essere assignate ad Yvicça ad ser Francischo de Marcho da Prato o a chi per lui li fosse et perciò date modo ad Yvicça chi l'abia ad recieverne per vui, sì che jonta la choccha si possa descharchare per le quali charti, avote che l'arete, al paro' se dè pagare per ciascheuna balla $\frac{1}{3}$ de duc., cio gr. octo ad horo per balla de gr. 24 duc. siolti d'ongie varca salvo de gieto et chosi agio aboda la polisa dal so scrivano. Siate avisati.

Le dicte charti so de più singnali. Como ad presso vederete sonno balle 48 da chorona tra quali ne so balle 29 fine et 19 alchuna cosa manchò: solline balle 10 ad tessta de bove, solline balle 5 ad chornicto, solline balle 5 ad alicorno. Quesste balle dicte de sopra che sonno balle 68 rasonatele qua l'une per l'altre duc. 12 $\frac{1}{4}$ balla. Et più li sonno balle 13 ad tessta de ciervo et balle 2 ad sessto: quesste 15 balle rasonatele qua l'une per l'altre duc. 15 balla; solline balle 12 ad belancie: rasonatele qua duc. 15 $\frac{1}{4}$ balla et così l'ò vendote; solline balle 5 de reali ad monte che quesste rasonate duc. 18 in duc. 20 balla che chosi n'ò vendote io qua, et recordove tucte dicte balle so charti piane che de riciute non se trovano de fine né bone et per lu paro'

della choccha v'ò mandato de tucte la mosstra legate et involliate et salvibacchate con mio seggillo per chagione che quando Deo l'arà conducte ad Yvicça ad salvamento possate provedere mectere et vendere le dicte mie charti o ad Magiolicha o ad Valentia o a Barçellona, dove più meo vantagio ve parerà, recordandove che, avuto che l'arete, provedete ad finirle con più meo vantagio porrete, et del presio fate el mellio che possete che in vui lo remecto, recordandove che del tracto de dicte charti ne vollio lane San Macteo, et per aventora ne vendessate tocte o parte. Prima quessta chocha parta de là conperateme lane San Macteo et tolliete bona roba et mandatele per la dicta chocha: che Deo me ne dia milliore ventora che dell'altre, et recordove se lane li date de le mie ad la dicta chocha ditelo al paro' che sonno mie perché lui ave alchuna convengia con micho qua, dandoli vui una roba et agioli vendote alchune mie carti al paro' dicto, et perché non so como le chose possa chapitare tra quissi de là et quissta Sengnoria, provedete delle dicte mie carti scriverle che siano de vostri da Firençe o de Manicto Davançati et conpangni, et per dicta chagione ve mando in quessta una de Davançati, ad ciò che possate mectere et dire siano loro, se altro caso hoccorresse, parendo vui mellio mecterle in loro nome o tenerne conto et mosstrare siano loro, se altro caso hoccorresse, et de quessto fate como mellio ve pare, ad ciò che là non me possa essere enpaciate per nullo caso, et chosì avisate li vostri da Magiolicha et da Barçellona mandando loro de dicte charti, et se ve paresse cancellare el mio singnale et farli altro singnale fatego et governate quissi mei facti como ad vui mellio pare et como de cose vostre propie, che così le possete repotare tocte mie chose essere vostre. Io non v'ò mandati coctoni per quessta chocha perché li ne so venuti et vengoline per quessta chocha. Ramo per hora non è da tocharlo per la mandata se ne fa in Alesandria, ma per la prima chocha se mecterà expero in Deo mandarve roba. Che Deo per la sua bontà conducha quessta ad salvamento et vui ve garde.

Per Paolucio de magistro Paulo in Venexia

Perché agio provedoto, le charti messe ad Barçellona m'anno messa mala et pessima razione et perdotone de quante là l'ano messe, pertanto ve ricordo provedate non mecterli charti vedendo non averla simele vendeta o milliore che ad Magiolicha o a Valença, et però vui provedete in ciò per Dio, che como v'ò dicto male conto m'à giectato fine qua de quelle li ò messe, et però v'ò dicto valuta d'esse de qua, ad ciò che ne possate prendere partito et mandatovene la mosstra d'esse, ad ciò che le mectate dove più meo vantagio et mellio se vendano. Ad presso mandate la copia de quessta lectera alli vostri da Magiolicha o li avisate dell'effecto d'essa et de la mia volontà de quesste charti ve mando; la polisa dellu sscrivano della chocha ve lla mandarò per altra. Che anchi ve garde Deo.

Per Paulucio vostro

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1400, da Vinegia a dì 22 setembre.

Allu nome de Dio, 1400 addì 24 lullio

Più dì fa non ve sscrissi, né da vui avota lectera, et como ve dissia ad Yvicça se mise una chocha paro' ser Çanni Hobiso la quale, con Deo avanti, li ò charchato so balle ciento 100 de charti, le quali balle 100 digono essere consingnate ad Yvicça ad vui o ad chi per vui fosse, et perché li vostri de Chatalongna siano avisati de tocto, con quessta ve mando lectere ad li vostri ad Barçellona, a Valentia et Magiolicha per le quali lo sscrivo quello agio charchato so la dicta

chocha et quello n'abia a ffare d'esse, et pertanto ve prego che le dicte lectere che ve mando con quessta le mandate loro per modo salvo et como più pressto v'atallia et respondete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo di Lorenço in Firençe



1400, da Vinegia a dì 31 luglo.

144

DATINI 927, LETTERA DAL PADOVANO A BARCELLONA
DEL 13 AGOSTO 1400, COD. 902026

A Barcellona

Allu nome de Dio, 1400 addi 13 agossto^a

L'ultima che ve sscrissi fo socto lectera de vosstri da Firençe et per quella ad compimento ve sscrissi, da poi li so vosstre lectere de di 14 et 31 del passado et vedoto quanto per quella avete scripto. Respondo ad l'effecto d'esse dove bisongna respossta.

Fove dicto avere avuta promessa da Bernardo dell'Alberti et conpangni de flo. 29 s. 5 barcellona-
nischini et da poi sonno avuti et possti ad vosstro conto.

Per la vosstra et per una de vosstri da Valentia dite avere errato ad danno de vosstri da Valentia de l. 5 s. 10 d. 10 barcellona-
nischini remissi più de quello debo avere et volete siano dati per vui a Bernardo dell'Alberti et conpangni et con viro da vosstri da Valença agio avoto ad quissti di el conto da lloro ad vui et per tema della moria più di fa parti<i> da Venexia et so venuto in contado colla mia famiglia qui in Padovano et non agio qua li mei libri et non posso vedere li dicti conti da vosstri ad mi, ma quando tornarò ad Venexia, che expero in Deo serrà tossto, provederò quilli conti et se resstaro ad dare li pagarò ad li dicti ad chi vui scrivete siano pagati. Dissive nell'ultima della coccha paro' ser Çannino Hobiço da Venexia messa ad Ivicça et quella parti più di fa, che Deo l'aba conducta ad salvamento, nella quale charchai balle ciento de mie charti singnate de meo singno et forono charchate in nome de messer Bernardo Çorçi et degono essere assingnate ad Yvicça a Francischo de Marcho et conpangni o ad chi fosse per loro, et per lu paro' della choccha ve mandai la mosstra de tucte le dicte charti per chagione che le podessate vendere sença avere ad nicçare le balle, delle quali 100 balle ne forono balle 48 ad singno de chorona, de quali 48 balle ne foro 29 fine et 19 non sì fine, et solline balle 10 ad tessta de bo piane fine; ad chornicto ne foro balle 5 piane fine; ad alichorno ne foro balle 5 piane fine et furono ad tessta de cierbo balle 13 piane fine; da singno de belança ne forono balle 12 piane fine; ad monte ne foro balle 5 de charti reali piane fine et da singno de sessto ne foro balle 2 de piane fine, che como vedete per tocto so balle 100, et avendo respecto quanto ad compimento ve sscrissi per l'ultima lu cossto d'esse de qua non bisongna hora in quessta ve llo recorde, ma recordove che de nolo, como ve dissi, avete ad pagare 1/3 de ducati per balla solte de ongie varca excepto de jecto.

Per avisarve de holio, ragionatelo qua da duc. 34 1/2 chiaro holio della Marcha; de Pullia, essendo chiaro et giallo, duc. 36: intendo lu miaro, che lu miaro dell'olio da Venexia fate raiolto sia de lib. 1000 ad piso grosso, possto non se venda ad piso che se vende ad misura, ma perché siate avisati de ciò como risponde la mesora fate conto lib. 1000 ad grosso sia uno miaro, et per farve avisadi del novo, per quello posso sentire mosstra le holive assai ragionelementi avere del frocto et posto male se possa terminare né fare juditio fine che non s'è recolto, ma recollendose tucto quello che mosstra et froctando bene non pò chalare holio de duc. 32 in 34 miaro al novo, recordandove che l'olio che vene ad Venexia fore del golfo paga la mità dasio che paga l'altro. Ad presso quello che vene fore del golfo della parte che se mecte in ternaria ave d. 4 più della lib. che l'altro et in ternaria se mecte 1/4, se altro hordene de novo non fesse, perché per li

passati s'è misso $\frac{1}{3}$, ma quanto più se mettesse in ternaria tanto più vantagio è de chi conducie l'olio. Hora avete quello ne sento de olio fine qua et se altro senterò aviserove.

Çaffarani stanno qua ad l'usato et così credo regieranno fine al novo de Marcha gr. 51; toschano non li è, né lobardo né chatalano. Al novo se vole stare avisati ad ciò che se de bono li occhorresse ne possiamo avere una corpocciata per vui et per mi et pertanto per ongie lectera ditene vosstro parere, che simele farrò io ad vui. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magisstro Paulo in Padovana (a)

Francischo de Marcho et conpangni in Barcellona

1400, da Vinegia di 9 d'ottobre.

a) Da Venezia, alla data d'arrivo.

145

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 13 AGOSTO 1400, COD. 124273

Ad Magiolicia

Allu nome de Dio, 1400 addi 13 agossto

Socto lectere de vosstri da Firençe ve sscrissi l'ultima et fove dicto ad conpiemento, da poi li sonno dui vosstre: una de di 16, l'altra de di 17 del passato et per quessta n'arete respossta.

Per la vosstra so avisato de sachi 18 de lana della Terra avete conperata per mi et mandata ad Yvicça ad la chocha Varçona. Che Deo salva la condocha. Et vedoto agio lu conto et cossto d'esso, che de tocto se farrà la scriptura dovuta.

Fove dicto nelli passati sopra chogia et vitelli qua è charo de drobisi grossi, che de chori drobisi de lib. 150 fassio de X per fassio, cio ad piso grosso, ne sonno assai che vengono per la via dell'Alemangna, ma chi avesse drobisi da lib. 200 o de là in so fassio de X chori, essendo bono chorame et saldo, se venderia più de duc. 13 fassio et per simele chi avesse chori salati de Tunicu de lib. 300 lu fassio se venderiano bene perché li n'è manchamento: siatene avisati. Et con più fosse grosso chorame mellio se venderia et quessto è solo perché dalla Tana non posso venire chori grossi né salati né drobisi che li soliva venire drobisi de lib. 200 fassio et salati de lib. 350 in lib. 360, et non è da avere pensiero che de quissti tenpi possano venire chori dalla Tana de nulla sorta. De vetelli chi n'avesse se venderiano essendo boni: rasionateli de lib. 140 fassio duc. 7 in 6 $\frac{1}{2}$, ma non se pò dare presio ad chorame però che molto sta ad la bontà.

Quanto scrivete sopra holio vissto, et qua se vende quello de Pullia chiaro et giallo duc. 36; de Marcha duc. 34 $\frac{1}{4}$, et perché simo tossto ad lo novello per Pullia et per la Marcha ne mostra ragionevelementi, ma fine che non s'è recolto non se ne pò fare conto, ma recolliendose tocto ad bene quello che mostra fine qua holio non varrà mino de duc. 32 in duc. 34, ma como save-te holio che se mecta ad Venexia fore del golfo ave vantagio dall'altro, primo che paga la mità dasio dell'altro et la parte che se mecte in ternaria n'è d. 4 più per lib. perché non àno li altri holi. Siate avisati et io ve n'aviserò, se altra motatione ne fosse.

De ramo in tavole non è da mectere pensiero per mo, però che l. 10 de gr. vale el miaro, che mectendolo là se ne perderia. Se presio motasse qua mandariave.

Nell'ultima ve dissi avere charchado nella nave paro' ser Çani Hobiço balle 100 de charti singnate de meo singno et ad Yvicça digono essere rendote ad Francischo de Marcho et conpangni o ad chi per loro fosse là et ficile charchare in nome de messer Bernardo Çorçi et dissive avere mandato per lu paro' in uno legacio segiellato de meo segillo la mosstra de tucte le sorte de le dicte charti, ad ciò che se possano vendere sença avere ad desfare le balle: forone tucte charti plane fine. Viro che li ne so de più fine una sorta che un'altra et de magiore cossto, et in

l'ultima ve dissi cossto de tocte, de quali 100 balle ne forono 48 ad singio da chorona, 13 ad tessta de cierbo, 12 ad belancie, 10 ad tessta de bo, 5 ad monte reali, 5 ad cornicto, 5 ad alicorno et 2 ad sessto. Che Deo salve le condocha. Et quando ad salvamento serrano tra vosstri da Valença et vui provederete finirle et mectere le sorte dove milliore expacio aranno, recordandove che vegiate ad finirle con più meo vantagio se pò et più pressto perché la longença de quisso paese ad chavarne lo tracto della roba li mando me fa resstare de mandarli roba, che como savete assai tenpo fa li misi la roba de que vui me mandate hora le lane che vadangiando 50 per C° non mecte ragione, sequendo così de quello li mecto là, et però ve llo ricordo et prego li mectate fine, et pressto como si pò me mandate lo tracto, che se così se sequirà io m'alargarò ad mecterli del meo, che altro per hora non v'ò da dire. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1400, da Vinegia dì 18 d'otobre.

146

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 13 AGOSTO 1400, COD. 519621

Ad Valentia

Allu nome de Dio, 1400 addì 13 agossto^a

Scriptove ad quissti dì ad conpiemento et quella ve mandai socto lectere de vosstri, da poi li è vosstre lectere. Respondove a li besongni.

Piacieme che vui Lucha siate tornadi là, si per amore de vui che sie con sanità et simele per li facti mei che là sonno adminisstrare.

Vui dite avere charchate lu ressto delle mie lane so la Varçona che me piacie: Deo la condocha ad salvamento. El conto che mandato m'avete per quessta vosstra ultima fine qua non li ò posoto provedere per chagione che più dì fa parti<i> da Venexia per tema della moria et vinni qui in Padovana colla mia famiglia et qua fo conto resstare fine ad ¼ septembre. Tornado che serrò ad Venexia provederò el conto et conciarollo et aviserovene.

Quanto scrivete vui do holio agio vissto et per quello posso sentire de Pullia et de la Marcha mosstra essere rasionevole recoltura, non però che possa basstare de duc. 32 in 34 M°, che como savete lu miaro de qua so lib. 1000 ad grosso et essere dovete avisati che holio che vene fore del golfo sia la mità dasio dell'altro et holtra ad ciò ave de quello scrivete in ternaria d. 4 per lb. più dell'altro, ma per ongie lectera ve n'aviserò.

De çaffarano de Marcha qua valia ad l'usato gr. 51 lb; de nesiuna altra sorta non li è çaffarame né chatalano, né lonbardo, né toschano.

Lane d'ongie sorta ànno mala demanda et non se vindono et chi volesse lane San Macteo ad tenpo de uno anno l'averia ad l. 7 et ad quissti dì ne conperai io sachi 47 de bone lane dalla piana ad l. 5 s. 14 de gr. M° a li denari et tocto n'è chagione lo pocho che se fa per de facto della moria che tene tucte quesste parti intenebiati: che Deo la revoche et reducha in bono hordene quissto paese.

Quanto scripto aveste sopra le lane volete mectere qua so avisato et <c>haro me serria posserne fare desstro et non avendo io lane et besongnandome lane tenete de cierto che essendo dello vosstro qua non torna altre lane delle vosstre como facto agio per lo passato, che vinendo Çanobio de Tadeo ad parte bona summa delle mie tolci da lui che diciva essere delle vosstre et così farrò per l'avenire.

Nell'ultima ve dissi chomo la nave paro' ser Çanni Hobiço parti de qua più fa, nella quale charchai balle 100 de mie charti singnate de meo singno et charchale in nome de messer Bernardo

Çoçi et digono essere rendote ad Yvicça a Francischo de Marcho et conpangni o ad chi per loro fosse, per le quali avete ad pagare di nolo $\frac{1}{3}$ de duc. per balla siolti de ongie varca cepto de giecto, et mandave per lu paro' de la choccha in uno legaccio salvibachachato et segiellato la mosstra delle dicte charti de ongie sorta et dissive cossto de tucte le sorti solo perché non avessate ad nicçare le balle per mosstrarle, che avendo quella mosstra le possete vendere et como ve dissi forono balle 48 ad singno de chorona piane de quali ne so balle 29 più fine che l'altre et balle 13 de tessta de ciervo piane fine fine, balle 12 da belancia piane fine, balle 10 ad tessta de bo piane fine, balle 5 ad cornicto piane fine, balle 5 ad licorno piane fine et balle 2 ad sessto piane fine et balle 5 ad monte de reali piane fine che per tocto sono balle 100 et como in quella ve dissi, avutele ad salvamento, le mectate ad quilli lochi dove più meo proficto vedete che sia o ad Magiolicha o ad Barçellona secondo le sorte delle carti. Viro che le carti messe ad Barçellona fine qua m' à misso malissima ragione et non avendo mellio non serria da mecterline, ma como v' ò dicto vui avete per la chocha la mosstra d'esse et per quelle porrete provedere dove siano da mecterle, recordandove provedete ad finirle con più meo vantagio possete che, finite, dello tracto d'esse vollio lane et perché sopra de ciò ve dissi per l'altra ad conpiemento, per quessta non bisongna recordare, ma se de novo se mecterà nave ve mandarò charti ricciute che me resstano qua.

Recordove che le carti che v' ò mandate li sonno charti fine tucte salvo balle 19 da chorona che sonno un pocho exvantegiate, ma li n'ave da belancia, da tessta de ciervo, da monte che non porria essere più fine, como per la mosstra vederete.

De rami non è da mectere pensiero per hora, expitalmenti de ramo in tole perché qua è troppo charo. Se tornasse ad presio li se posse mectere provederia mandarsene, che altra respossta non chade ad la vosstra lectera.

Como arete vedoto nell'ultima ve mandai una lectera dell'Avançati per la quale ve sscrise avere loro mandate le dicte balle 100 de carti et dissive se per caso fosse che nullo maggiore errore cressiesse tra quessta Sengnoria de qua et quella de là, che quesste mie charti podessate defenderle con dire che non sonno de nesiuno da Venexia et però de là sta ad vui provedere ad tenere modo che non mi possano essere inpacciate de tenerle là in vosstro nome o in nome dell'Avançati, como più salveça ve pare, si ché ad vui sta fare la provisione che bisongna, che se nulla vosstra roba fosse in mie mano io provederia ad salvarla da tali chasi et da ongie altro et così expero che farrete vui della mia et però che ad vui lassio ne fate la provisione bisongna. Se per casso fosse che el paro' della chocha o lu so scrivano ve desse denari per mi, pilliateli perché agio loro vendote charti ad cioscheuno de loro et dissero non volendo investire li denari che ad vui darria li denari, che altro per hora non ve sscrivo. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia^a

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1400, da Vinegia a dì 17 d'otobre.

a) Lettera scritta 'in Padovana', come si evince dal testo.

Allu nome de Dio, 1400 addi 13 agossto

Ne passati ve sscrissi l'ultima et con essa ve mandai lectera ad li vosstri da Chatalongna che l'arete mandata et da vui n'atendo respossta, et perché da li vosstri de Chatalongna agio avote

de poi lectere, per fare loro rispossta ve mando dentro da quessta 3 lectere le quali, avutele, ve prego le mandate loro, et perché da vui non avota respossta che agiate avute l'altre recordo, non avendole mandate, le mandate perché per quelle et per quessta li aviso de roba che mandata agio loro per la chocha paro' ser Çanni Hobiço che ne va ad Yvicça. Che Deo salva la conducha et vui, avutele, respondete. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magisstro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1400, da Vinegia a dì 20 achosto.

148

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 29 OTTOBRE 1400, COD. 519622

Allu nome de Dio, 1400 addi 29 hoctobre

Ad quissti di agio abodo vosstre lectere et quelle intese et adbisongna de respossta che in quessta l'averete.

Vui dite non avere abode mie lectere più fa che me miravillio, però che prima la chocha Hobicça partesse de qua ve sscrissi et advisave delle 100 balle de charti ve mandai et poi che la chocha partì per dui fiate ve scrissi ad conpiemento et tucte le mandai per le mani de vostri da Firençe, che eve grande facto ad non averle abode et porterone danno per chagione che v'avisava quanto avessate ad sequire per la choccha Hobiça. Non ne posso altro: tocto scrivo sia per lo mellio.

So avisato del jongiemento della dicta choccha et le balle de carti avote vui ad Valentia et quelle vendote avete, et tra l'altre chose ve prego de lu spaccio d'esse et lo tracto mecteteme in bone lane San Macteo et mandateleme collu primo passaggio sia per venire qua, perch' i non agio lane altro che fardi 6 de berrectina. L'altre sonno tucte finite, et più me piacie mandate per navilio da Venexia che per altro navilio possendose avere.

De çaffarani novi fine qua, per quello se pò sentire, mostra mino dell'anno passato da $\frac{1}{4}$ in $\frac{1}{3}$ mino, ma non se pò però bene fermare essere chosi, ma per la prima altra più chiaro ve llo dirrò et la valuta qua vale gr. 51 $\frac{1}{4}$ el vechio, che rasonate sia qua da lib. 1500 de çaffarame vechio dello qua n'ao lib. 1000. Lu ressto è in mano de do altri, uno venitiano et uno fiorentino; de lonbardo sento n'è la mità mino dell'anno passato. Como sequirà adviserove ad giornata, et vui me dite per la prima como àno respossti li çaffarani novi quissto anno et la quantetà che n'è et quello vale, che charo arò saverlo, sì che per ongie lectera me n'avisate.

Delle nove de Soria non fa vera ma el contrario, però che el paese è tocto pacificho et da Alexandria agio lectere de dì 15 agossto et de dì 17 septebre^a dichono la charavana essere venuta più grossa fosse più anni fa, che da 24000 cholli de spetie panne b. 70 et dicie va[rrà] mino; do beto expetie non faciano la mala fine.

De choctoni s'atende ad quessta moda sachi 5000 et più et 4000 ne resta de vechi: rasonateli siami l. 5 M^o, panne vale qua l. 154, garofali gr. 11 $\frac{1}{2}$, nusi noschate gr. 5 $\frac{3}{4}$, cosi per la venente tucte expetie.

Arete savuto la chocha de ser Marcho de Varçoni essere venuta ad salvamento. Che Deo n'aba laude, et per lui abodo li fardi 18 de lana et factane scriptora.

Oligi se sosstengono: vallio de Puilli duc. 36, de Marcha 35, et sossterrasse alli presi et mellio, perché quissto anno mostra pochà holiva.

Se per chaso ad la venuta de quessta la chocha Obiça no ss'è partita et per la dicta choccha podessate mandarme dello tracto de quesse carti vendute, lane San Macteo mandateleme et se mandete, mandate bona roba.

Dissive per altra che dal paro' de la chocha dicta dovia avere alchuni denari de carti li vende et anchi al so scrivano vende carti et dissero darve denari ad vui, adtalliandoli. Recordatelo loro et se ve dà denari per mi ponete ad meo conto et vui mi n'avisate.

Quanto de rami in tole né in pani non è da mecterli pensiero, che per la bona domanda et bono presio abodo in Alesandria tocto va là, et si alto presio che non se pò mectiere là; de carti reali et rigate vego quanto me scrivete et provederasse et avendo passagio el saverete.

Per più lectere v'ò dicto per li casi possono hoccorre tra quissi de là et quessta Sengnorìa che tengate quisso conto delle 100 balle de carti, in modo che io me ne possa rendere salvo, che altro per hora non ve sscrivo. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Lane San Macteo ad li denari fino in l. 6 s. 5, ad lu tempo l. 7 in l. 7 s. 5; da Magiolicha l. 7 in s. 5 più ad li denari, ad lu tempo 8 s. 5 in 8 1/4 poche se ne vende, che quessta moria consoma tocto.

Francischo de Marcho et Lucha de Serra in Valentia

1400, da Vinegia a dì 19 di dicembre.

a) Già *hoctobre*, ma correzione poco chiara.

149

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 29 OTTOBRE 1400, COD. 902027

Allu nome de Dio, 1400 addì 29 hoctobre

Per li passati ve s'è dicto ad conpiemento et scriptove per 3 mano de lectere, da poi che la chocha paro' ser Çanni Obiso parti de qua et tocte mandatele per le mano da vosstri et vui dite non avere abodo mie lectere da più misi in qua, che non pocho me miravillio et portarone danno et li vosstri da Valentia per simele per alchune chesste de lane li aveva facto non se pò più tocto mecto sia per lu mellio.

Piacieme la chocha venuta ad salvamento et per simele de le carti vendote, et vui prego provedete ad finire lu ressto como più pressto v'atallia, però che finendo quesse per lu primo passagio mandarò dell'altre, che per mi falo pressto expaciamento.

Vui mi tragiesste in Bernardo dell'Alberti et conpangni duc. 97 s. 5 d. 6 ad horo; per la valuta d'issi dite avere possti ad meo conto l. 73 s. 19 d. 2 barçelloni<si> et chosi forono pagati et possti ad vostro conto.

Çaffarani novi s'è recolti et per quello sentamo fine qua se sscrive essere 1/3 in 1/4 mino dell'anno passato, ma fine ad l'ultima lectera non n'era conperato ponto et però non ve miravilliate se non ve ne do presio de novo; de toschano agio ne sia là 1/4 mino dell'anno passato; vale qui lonbardo vechio gr. 70 et non li n'è de Marcha gr. 51 1/4. Rasiona sia qua lib. 1500 de çaffara de Marcha dello quale n'è lib. 200 in mano de Giovanni de Servisi da Firençe et uno venitianò lib. 300 et io n'ò lib. 1000, che so terminato tenerlo fine da vui: aromo abia froctato là el çaffaramo novo et però per ongie lectera ve prego m'avisate della quantità del novo de quissto anno et quello valerà, ad ciò che se facia prendere partito de quessto che io agio et de quello fo conperare del novo, sì che charo arò me n'avisate. Io ne mandai lib. 300 in Alesandria de Marcha che b. 8 3/4 s'è venduto et advisateme se nollo navilio se mecterà là per Alesandria o per Damascho et quando parterà et se portarà çaffarano et quanto.

Delle nove de Soria non fo vera et quilli paesi so in pacie tocti et rasonate vengano choctoni qua per fore ad 1/4 novembre sachi 5000 et qua ne so 4000 de vechi: l. 5 vallionio siami et Deo volla se sosstango; in Alesandria per lectere de dì 17 del passato la charavana era venuta et à portato

da 24.000 pondi de spetie, penne b. 70 et varrà mino: qua vale l. 154; garofani gr. 11 $\frac{1}{4}$; nusi moschate gr. 5 $\frac{3}{4}$. Deo vollia che [...] et choctoni sosstengono solo per la quantità et per lu spacio pocho. Lane àno qua pocho expacio: San Macteo da l. 6 ad denari ad tempo l. 7 fine in l. 6 s. 5; Magiolicha 7 s. 5 a li denari, ad lu tempo 8 s. 5, né altro per hora v'ò da dire. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et compangni in Barçellona

da Vinegia dì 11 dicembre 1400.

150

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 29 OTTOBRE 1400, COD. 124274

Allu nome de Dio, addì 29 hoctobre^a

Ne di passati ve s'è scripto per più lectere ad compimento et mandatele per le mani de voss[tri] da Firençe, che me miravillio dite non averle avote.

Como arete savuto la choccha Varçona, per la Deo gratia, fo qua et abi li sachi[...] de lana mandasste, et per Deo forono bone lane per l. 8 s. 5 ad 4 misi et l. 8 [...] ad 6 misi l'ò finite; lu cossto s'è possto ad vostro conto.

Li vostri da Barçellona m'àno tracto nell'Alberti duc. 97 s. 5 d. 6 ad horo et cho[si] so pagati et facta la sscriptora dovuta.

Piacieme la chocha Obiça sia venuta ad salvamento, che Deo n'aba gratie. Et dolliome delle lectere scrictove non averle abode né vui né vostri da Valentia. Hora ve prego et ricordo che venedo là delle dicte mie charti che provedate ad la fine d'esse como più tossto v'atallia, che finete quelle et arò passaggio mandarò dell'altre che l'ò in chasa.

De çaffarani novi per quello se sente n'è mino dell'anno passato $\frac{1}{3}$ in $\frac{1}{4}$; non s'è facto nome de presio. Savuto lo presio ve n'avisarò: de lonbardo agio lectere sia lo $\frac{1}{4}$ mino dell'anno passato, ma de quello de Marcha et de lonbardo non ve posso chiaramente affermare la quantità, ma dicone quello che ne sento [que] vale lonbardo del vechio gr. 70; de Marcha 51 $\frac{1}{4}$; de lonbardo non [...]; de Marcha n'è in più mani da lib. 1500 in più persone dello quale n'ò io lib. 1000: so despossto non venderlo se prima non so como agia respo[ssta] çaffarano de Marcha et chatalani, et però per Dio ve prego per ongie lectera m'avisate como è stata bona recolta quissto anno de chatalani et quello che vale et arolle charo.

Lane àno qua mala demanda per chagione della moria. Rasionate San Macteo l. 6 ad li denari in l. 6 s. 5, ad lu tempo l. 7 in l. 7 s. 5; Magiolicha l. 7 fine in s. 5 più ad li denari, ad lu tempo l. 8 fine in l. 8 s. 10. Siate avisati.

Oligi qua àno bona rocta: de Piullia duc. 36, de Marcha 35 et fos[ste] bene alli presi.

De Levante li è nove: como tocto el paese è in pacie et venuta era in [Ale]sandria la charavana et avia portato da 24000 pondi de spetie, penne valiva b. 70 et era per mino valere qua vale l. 154; de choctoni s'atende de quissti pochi di da sachi 5000 et 4000 [...] so de vechi. Rasionateli l. 5 M° siami: che Deo vollia expetie et cho[c]toni non faciano mala fine per la grande quantità et picchola d[e] manda. Che Deo provega ad tocto et vui ve conserve in sanità

Per Paolucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1400, da Vinegia dì 28 dicembre.

a) Lettera lacera e guasta.

151

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 29 OTTOBRE 1400, COD. 312580

Allu nome de Dio, 1400 addi 29 hoctobre

Più fa non abi lectera da vui et quasi me n'ò facta amiratione però che socto lectere Davançati v'ò mandato 2 maçi de lectere da di 24 ludio in qua et con le vosstre lectere ad li vosstri ad Valentia, a Magiolicha et ad Barçellona, et da dicti agio abode lectere ad li passati et quissto di et dicono non avere abode mie lectere et fannose miravillia, per chagione che per la choccha de ser Çanni Hobijo mandai loro ad Yvicça balle 100 de carti et ànno aboda la roba et non le lectere, che ne portarò danno per una chessta che feva ad li vosstri de Chatalongna. Hora tocto mecto per lo mellio. Quessta d'ora solo ve faccio per lectere 3 mando dentro da quessta: una ad Valentia, una ad Barçellona et l'altra ad Magiolicha le quali, abodele, ve prego le mandate loro per modo salvo et como più pressto v'atallia et ad mi respondete, abode che l'arete, che altro per hora non ve sscrivo. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenç<ç>o in Venexia

1400, da Vinega a di 5 di novebre.

152

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 23 NOVEMBRE 1400, COD. 124276

Allu nome de Dio, 1400 addi 23 novebre

Ne passati v'ò scripto ad compimento, da poi li è vostra lectera serrata addi 16 del passato et quanto scrivete per quella so avisato. Respondo ad li besongni.

Quanto scrivete sopra ad le mie charti mandai per la chocha paro' ser Çanni Hobiso et quelle che sonno venute ad Magiolicha et quelle so mandate ad Valentia et ad Barçellona, che Deo deto regratio che l'à condote ad salvamento, et expero che ad la venuta de quessta serrono tocte vendute.

Dolliome de savere l'ordene scrivete essere facto là che vui et li altri lonbardi non possano stare per tocte terre de re de Ragona et tornaramo danno. Che Deo perdone ad chi colpa n'à, et se per caso fosse che del to<cto> ve convenesse partire del paese, ve ricordo et vollio che tocti denari ve trovete delli mei me li remectate et cambiate con persone sechore et se possete remectere sança mio cossto facendo più tenpo dell'usato fatelo, et se denari ve resstassero ad reschotere delle mie charti vendote et per simele ve resstasse charti che non le podessate finire tocto quello resstasse ad vendere o ad reschotere del mio assingnate per mi ad ser Chiriago dell'Oliva da Gienova che sta in Magiolicha et da lui prendete lectera de quanto li consingnarete et mi avisarete de tocto.

Çaffarami como ve dissi in Lonbardia è la mità mino çaffaramo dell'anno passato. De Marcha n'è 1/3 mino, vale dove nassie duc. 2 1/3 lib. in duc. 2 1/4: qua l'ò vendoto io gr. 58 lib., et agione dato lib. 300 et non n'ò volota dar più ad lu presio. Siate avisati. Non me pare per hora altro besongie dirve. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Se per chaso vui remanessate nel paese de là per gratia che avessate da re advisatemene per la prima et tenete tocte mie cose et sequirete delli mei facti quello che prima fosse facta quessa grida che comisso v'avia et che ve sscrissi per l'ultima.



Francischo de Marcho et Crisstofano de Bartolo in Magiolicha

1400^a, da Vinegia di 18 de febraio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

153

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 23 NOVEMBRE 1400, COD. 124275

Allu nome de Dio, 1400 addi 23 novebrio

Quissto di v'è scripto per un'altra ad conpiemento et respossto ad una vosstra de di 16 del passato. Per quessta non bisongna altro recordare, ma solo ve faccio quessta per avisarve como per altra ve dissi che se per chaso ad vui besongnasse partire del paese de là per l'ordine facto vollio che li denari ve trovete de mei li me remectate qua et canbiate con bone scripte et con più meo vantagio possete et prima fate trarne più dell'usato per avere mellio meo dericto.

Ad presso vollio che se per chaso fossero denari ad excotere delle carti avete vendote delle mie o per simele ve resstassero charti ad vendere le mie, li dicti denari resstassero ad excotere et charti resstassero ad vendere le consingnate tocti per mi ad ser Chiriacho dall'Oliva da Gienova et da lui prendete lectera de quanto per mi consingnarete et mi advisate de tocto.

In caso che vui podessate resstare nel paese sequerete de facti mei quanto v'ò scripto per li passati et tenete tocto como facto avete et como v'ò comisso.

Fove dicto çaffarami de Marcha essere $\frac{1}{3}$ mino dell'ano passato: vale li novi na Marcha duc. 2 $\frac{1}{3}$ in duc. 2 $\frac{1}{4}$; lonbardo n'è la mità mino dell'anno passato. Da vui adtendo essere avisato de la quantità n'è quissto anno in Chatalongia et lu presio d'esso. Che Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia



Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1400^a, da Vinegia di 22 di genaio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

154

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 23 NOVEMBRE 1400, COD. 519623

Allu nome de Dio, 1400 addi 23 novenbrio

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento et fo respossta de tocte vosstre; da poi addi 20 de quissto abi una vosstra de di 2 de quissto et quanto scrivete essere sequito delle mie charti so avisato et expero ad la venuta de quessta l'arete tocte finite.

Per una lectera aboda da vosstri da Magiolicha de di 16 del passato me scrivono como s'è facta una grida et legie che tocti lonbardi et fiorentini non possano stare in nesiuna terra del re de Ragona, che è cosa che molto [me] dispaciè et tornaramo assai danno, ma più non se pò et per dicta chasione [ve] dicho che se per chaso fosse che del tocto ve convenesse partire del paese et denari ve trovete de mei, quilli me remectate con più meo vantagio possete: tucto fiata fate con persone sechore, et per avere meo dericto non churo che li fate più tempo dell'usato.

Et più vollio che trovandove vui debitori ad excotere delle mie charti vendote et per simele ve resstasse charti ad vendere, tocto vollio che consingnate per mi ad ser Chiriagho dell'Oliva da

Gienova che sta ad Magiolicha et dal dicto prendete lectera de contento et mi de tocto avisate. Se per caso fosse che vui resstagiessate nel paese ad frare li trafichi como per lo passato, tenete tocto el mio ad po vui et sequetene mia comissione factave ne le passate.

Zaffarani de Marcha rasonate $\frac{1}{3}$ mino dell'ano passato: valliono nella Marcha duc. 2 $\frac{1}{3}$ in duc. 2 $\frac{1}{4}$; de lonbardo n'è la mità mino dell'anno passato. Da vui adtendo como agia respossto quissto anno in Chatalongna et quello che vale avisatemene. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francisco de Marcho

Lucha del Serra in Valentia

1400^a, da Vinegia a dì 27 febraro.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

155

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 23 NOVEMBRE 1400, COD. 902028

Allu nome de Dio, 1400 addi 23 novembrio

Nell'ultima ve fo dicto ad conpiemento, da poi li è lectera da vosstri da Magiolicha et quella me scrivo essere facta una grida che nesiuno lonbardo et fiorentino possano stare nelle terre de re de Ragona, che è cosa che molto me despiacie et sequeramene danno. Che Deo perdone ad chi colpa li à. Et pertanto ve dicho se per chaso besongnasse partirve del paese et denari ve trovete de mei remectatelite con più meo vantagio possete et fate con persone sechore et non churate fare tenpo uno mese più dell'usato, avendone io meo dovere.

Ad presso ve dicho che, trovandove debetori delle mie carti vendote et quilli non possate reschotere et per simele se charti ve restassero delle mei ad vendere, partendo vui del paese vollio tucto consingnate per mi ad ser Chiriacho dell'Oliva da Gienova che sta ad Magiolicha et de quanto per mi li consingnarete prendete lectera de sua mano et mi avisate de tucto.

Çafferani della Marcha li novi àno male resposi lib. $\frac{1}{3}$ n'è mino che non ne fo l'anno passato; valliono li novi nella Marcha duc. 2 $\frac{1}{3}$ in duc. 2 $\frac{1}{4}$. Lonbardi ne l'ò $\frac{1}{4}$ mino dell'ano passato: valliono in Lonbardia flo. 3 lib.

Da vui adtendo essere avisato de Chatalongna como agiovo resposi li novi [...] la quantità n'è nasiuta quissto anno et quello vallio adpresso ve prego [...] m'avisate se per Alesandria se mecte nullo navilio. Che Christo ve conserve.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et conpangni in Barcellona

156

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 24 NOVEMBRE 1400, COD. 124277

Allu nome de Dio, 1400 addi 24 novebrio

Per altre v'ò scripto ad conpiemento et respossto ad vosstre lectere abode de dì 16 del passato et per quelle fui avisato del comandamento facto che nesiuno fiorentino possesse stare nelle terre del re de Ragona che assai me despiacie et danno torna ad vui et ad mi et più non se pò. Deo perdone ad chi colpa li à avota.

Como per altre v'ò dicto, se per chaso fosse che ve besongnasse partire del paese et denari ve trovete de mei remecatelime con più vantagio possete et canbiate con bone scripte et non churate fare un pocho più de tempo dell'usato, avendo vantagio per lu tempo.

Ad presso, se per caso ve trovassate debitore delle mie charti vendote et resstasseve charti ad vendere delle mie, li dicti debetori et charti consingnate per mi ad ser Chiriacho dell'Oliva da Gienova che sta là et da lui prendete lectera de sua mano de quanto li consingnarete per mi et mi avisarete de tocto, et se per chaso vui podessate resstare nel paese et traficcare tenete tucti ad po vui et sequerete la mia comissione prima data ad vui.

Dissive de çaffarani de Marcha n'è quissto anno $\frac{1}{3}$ mino dell'anno passato: vale li novi nella Marcha duc. 2 $\frac{1}{3}$ in duc. 2 $\frac{1}{4}$; lonbardo n'è la mità mino dell'anno passato. Adtendo da vui essere avisato como n'è quissto anno in Catalongna. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1400^a, da Vinegia di 22 di genaio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

157

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 24 NOVEMBRE 1400, COD. 124226

Allu nome de Dio, addi 24 novenbrio

Charissimo simele de fradello, per dui altre mei lectere ve sscrissi ieri: una per la via da Gienova, l'altra per la via da Pisa et in quelle ve mandai lectere ad Magiolicha, ad Valentia et ad Barçellona ad Francischo de Marcho da Prato et conpangni ad li quali scrissi se per la grida facta che fiorentini no possano stare in le terre de re de Ragona loro convenesse partire del paese, che ongie d. che là se resstasse ad exchotere de mia roba vendota et per simele se resstasse ad vendere mercia nesiuna de mia razione, che ad vui dovessero tocto consingnare per mi et da vui prendissero lectera de vosstra mano de tocto quello per mi v'assingnassero, et per simelo lo scrivo quissto di. Prego vui che ve dingnate volere adceptare per mi quissto affanno per amore del messer Macteo dall'Anguella, lu qua sento da lui essere tocto vostro et io so de messer Macteo quanto uno fradello coll'altro et però ve do quissto affanno et vui per Dio li agiate patientia et mi advisate de tocto, offerendo mi ad vui in tocto quello possibile me fosse. Che Christo benedicto ve conserve.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Venexia

Domino Chiriacho dell'Oliva da Gienova in Magiolicha



1400^a, da Vinegia a di 22 di genaio.

a) Sul doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

158

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 26 NOVEMBRE 1400, COD. 312581

Allu nome de Dio, 1400 addi 26 novebre

Una vosstra abi ad quissti di et per quella so avisato delle lectere ve mandai fine de lullio che mandassate ad li vostri da Chatalongna che quello mandassose ad so viaggio, et chosi agio da

vosstri de Catalogna quelle averle abode addi 16 de septenbrio et altro respossta non chade ad la vosstra.

Per lectere de vosstri da Chatalogna sauto essere facto hordene che nesiuno fiorentino possa stare ne terre de re de Ragona, che se chosi sequesce con effecto et li vosstri besongnasse partire del paese molto me reciesseria et tornalome singno larissimo danno, et per dicta chagione ve mando lectere dentro da quessta ad Magiolicha, ad Valentia et ad Barçellona et ad li vosstri, ad li quali scrivo se besongno fosse loro ussire del paese, quello abiano loro ad sequire de quanto loro se trovano del mio et però ve prego mandate loro le dicte lectere per salvo modo et como più presto v'atallia et mi n'avisate. Che Christo benedicto ve conserve in la sua gratia.

Per Paoluccio de magistro Paolo

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

159

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 7 DICEMBRE 1400, COD. 124278

A Magiolicha

Allu nome de Dio, 1400 addi 7 diciembre

L'ultima che ve sscrissi fo per le mani de vosstri et con essa una de ser Chiriacho dell'Oлива et fove dicto ad conpiemento, da poi non li è vosstra lectera. Quessta solo ve facio per recordarve che mectate fine ad tocte mei charti che ve resstasse et tocti denari ve trovete de mei me lli remectate qua con più meo vantagio possete, recordandove cambiate con lane scripte et questo sopra ad tocto ve sia ad recordo.

Come ve dissi, se per caso per legia da facto vui partessate del paese et resstasene charti delle mie ad vendere o ad reschotere denari delle vendote vollo tucto per mi consingnate ad ser Chiriacho dell'Oлива et dal dicto pilliate lectera de quanto li arete consingnato.

Se per caso fosse che vui resstassate nel paese et avessate libertà traficare como per lo passato avisatemene presto, che ad Deo piaciasi fia, che remanendo vui nel paese et nave se mectese qua per là io ve mandaria del mio et per simele m'avisate como è stato bono recolto de çaffarano chatalano quissto anno et que vale, che como ve dissi qua n'è $\frac{1}{3}$ mino dell'anno passato et vale duc. $2 \frac{1}{2}$ lb., che altro per hora non ve sscrivo. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paolo in Venexia

Francischo de Marcho et Bartolo de Crisstofano in Magiolicha

1400^a, da Vinegia di 22 di genaio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

160

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 10 DICEMBRE 1400, COD. 124279

Allu nome de Dio, 1400 addi 10 diciembre

L'ultima che ve sscrissi fo per la via da Gienova: dissive ad conpiemento. Non li poi vosstra lectera Fove quessta con mino dirve.

Dissive essere avisato delle carti fine delle mie, arete poi finite lu r[e]sto. Quando ve prego li mectete fine como più presto v'atallia et con quillo [...] meo meo che possete.

Como ve dissi, per questa ve ricordo che lo tracto de dicte charti ve [...] me remectate lectera de cambio con più meo avantagio che possete, record[an]dove che provedete ad cambiare con bone scripte.

Io expero de qua se mecterà nave per Yvicça, che mectendose io li mandaria del mio, se vui fossate per resstare nel paese et trafichare como per lo passato avete facto: questo dicho solo per la grida andata là che fiorentini non possano stare là et in chaso vui non fossate per resstare nel paese, per Dio, me n'avisate, però che partendo vui io non li mecteria niente et vui respondete.

Li chatalani sonno in Anchona àno facta fera delle lane loro et datele per duc. 4 ¼ al C° al piso d'Ancona che uno miaro ⅓ di Ancona fa uno miaro ad Venexia. Li mei da Chamertino me dicono averne conperato alchuna parte. Deo dia loro vadagio.

Quale li è de novo quissto di che de 6 gale ad Baruti al tornare ne so rocte 4, che se così fosse serria malissima novella. Per altra el saverete. Deo restore li perdenti et vui ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1400^a, da Vinegia di 7 di febraio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

161

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA

DEL 3 FEBBRAIO 1401, COD. 519624

A Valentia

Allu nome de Dio, 1400^a addi 3 febraro

Più lectere v'ò scripte ad li passati et per la via da Gienova, per la via da Pisa et da Firençe socto lectere de vosstri, tocte de uno tenore, et da vui alchuna respossta non s'è aboda, che adtendo da vui respossta de toctecte.

Dissive quanto ad li vosstri da Magi<o>lichia m'avevano scripto dell'ordene facto che nullo toschano podesse stare in nesiuna terra de re de Ragona, da poi agio abodo da vosstri da Firençe como messer lu re non aveva voluto consentire ad t<a>le hordene et per dicta chagione vui et per simele li vosstri ad Magiolicha et ad Barçellona podevate stare et trafichare como da prima, che ve prometto n'agio abodo grande piasiere et contento.

Como v'ò dicto per tocte altre, se lle charti ve mandai per la via da Yvicça per la nave paro' ser Çani Hobico no sonno tocte finite, che ve prego li mictate fine con più vantagio et mandate-mene conto.

Qua s'è messa la choccha paro' ser Anthonio Concianave ad lu viaggio de Yvicça et parterà tossto, per la quale con Deo avanti ve mandarò pesori balle de charti le quali, quando sonno ad Ivicça, farrete d'esse quello ad vui parerà più meo avantagio, o de mecterle tocte là o parte ad Magiolicha et parte ad Barçellona, rechordandove che io hordenarò che ad Ivicça siano assegnate ad Francischo de Marcho et conpangni o ad chi loro scrivessero; per altra ve sscriverò quante balle et de que razione perché n'atendo per alchuni naviligi della Marcha alchune balle, che venendo prima la chocha parta, ve lle mandarò tocte.

Io vollio che alla venuta de questa me conperate fardi cinquanta 50 de lana San Macteo dalla Piana, cio fardi 50 de lana San Macteo dalla Piana fina la più possete avere o d'altro locho che ad vui paresse millio, ad ciò che io abia fine et bone lane et lo più che possete necte de socio, et così ve prego ad ciò che per la dicta chocha la me mandate et non [...].

Et più me conperate pecçe desie de sagia perpingnane bianche, le quali pecçe 10 de sargie

pirpingnane tolliete le più fine possete avere et quelle me mandate per la dicta chocha, et se per caso fosse che ad Barçellona o ad Magiolicha fosse più meo vantagio conperarle servatene ad li vostri che le conpere dove mellio se trovaro et più meo vantagio, sì che una fiata n'agia per questa chocha pecçe 10 tra tocti et non più. Tucti altri denari ve trovete de mei remectete lane con più meo vantagio possete et como più presto v'atallia.

Vui vedete vollio me mandate pecçe 10 de sagia pirpingnana, trovandose là mellio che ad Barçellona o ad Magiolicha, che hora ve dicho me ne mandate pecçe 5 et non più et siano fine fine col pilo, però che le vollio per lu tallio del mio fondecho da Chamerino et fate ne sia ben servito, che altro per hora non ve dico.

Lane San Macteo so date ad quissti di ad l. 5 s. 12 bone lane. Siate avisati. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1400^b, da Vinegia a dì 20 di marzo.

a) Nel doc. stile veneto.

b) nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

162

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 3 FEBBRAIO 1401, COD. 902029

Ad Barçellona

Allu nome de Dio, 1400^a addi 3 febraro

Ne dì passati v'ò scripto più lectere che n'atendo respossta et per le mani de vostri da Firençe et per la via da Gienova et da Pisa et dictove ad conpiemento, che quanto v'ò scripto adtendo agiate sequito.

De poi ad quissti di agio abode lectere da vostri da Firençe et per quelle me dichono che l'ordene [...] che nesuno toschano posse stare in Chatalongna. Messer lo re non à volota [...] innanti et che vui et li vostri da Valentia et da Magiolicha possete trafichare in [...] paisi de là como da prima, che ciò m'è stato grande piacere et altra respossta n'ò [...].

Io agio scripto quissto di ad li vostri da Valentia et da Magiolicha che io agio bisongno per lu fondecho mio da Chamerino del tallio de panni de pecçe dexie 10 de sagia de Perpigna<no> bianche che siano fine fine et pertanto chosì ve sscrivo ad vui che provedete me siano conperate dove melliore conto me mecte et più meo vantagio, et prefate una co llo provedere me siano conperate, sì che tra tucti vui de là io n'abia le dicte X pecçe una fiata et non più, et quelle me siano mandate per la Concianave, la quale s'è messa per lu viagio da Yvicça et parterà tossto.

Fove dicto mectessate fine ad le charti ve resstava delle mie et così expero averete facto et se finite non l'avete, ad la venuta de questa ve prego le vendate per lo mellio possete et mandateme conto d'esse.

Per la chocha paro' ser Anthonio Concianave che parterà de quissti pochi di per venire ad Yvicça, che con salvamento sia, mandarò pesori balle de charti et se so presste alchuno di et venesse alchuni naviligi della Marcha per li quali aspecto pesore balle de carti, ve ne mandaria magiore summa, et tocte quelle che mandarò farrò siano consingnate ad Yvicça ad Francischo de Marcho et conpangni o ad chi per loro fosse là. Che Deo salvo condocha tucto.

Como vedete v'ò chesste pecçe 10 de sagia pirpingna<na> per talio. Hora ve dico ne mandate pecçe 5 et non più et mandatele con pilo, che le vollio per lu tallio da Chamerino per lu fonecho mio, se ad vui tocharà ad conperarle che là si troveno con più meo vantagio.

Per più v'ò dicto et chosi ve recordo per questa che tocti denari ve trovete de mei me remectate con più meo vantagio possete, che ad li di passati agio aspectate li me remectate et non s'è facto fate per la prima. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et compangni in Barcellona



1400^b, da Vinegia di XIII di marzo.

- a) Nel doc. stile veneto.
- b) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

163

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 3 FEBBRAIO 1401, COD. 312582

Ad Firençe

Allu nome de Dio, 1400^a addi 3 febraro

Più di fa abi una vosstra lectera et perché non è stato de bisongno non ve n'ò facta respossta et perciò non n'agate admiratione, ma hora ve lla facio in quessta.

Vego per la vosstra che l'orde<ne> facto che in Chatalongna non possesse stare nesiuno tosschano che messer re non l'à voluto consentire et per dicta chagione li vostri resstaranno in Chatalongna como per lo passato et quessto m'è stato et eve de grande piacere: così sia che prima, essendo seguito como li vostri da Magiolicha scrissero, io n'avia assai affanno, et danno n'arei avoto.

Hora ve dicho che per lu viaggio da Yvicça, como arete savuto, s'è messa la chocha paro' ser Antonio Concianave per la quale expero mandare roba ad li vostri de Catalongna, et per simele per lectere che ve mando con quessta ad li vostri de Catalongna faccio loro chiessta de alchune cose che me debano conperare et mandare per la dicta choccha, et pertanto ve prego provedate mandarle loro per modo salvo et pressto et che non siano de quesste como de altre lectere ve mandai d'agossto, che li domandava alchune cose che me mandassero per la nave Obiça et quello non abero, et ad mi fo danno et ad li vostri de Catalongna non fo utele, et però ve prego provedate mandarole presste et modo salvo le dicte lectere ve mando con quessta. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe



1400^b, da Vinegia a di XI fib(raio).

- a) Nel doc. stile veneto.
- b) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione

164

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 7 FEBBRAIO 1401, COD. 124280

Ad Magiolicha

Allu nome de Dio, 1400^a addi 7 febraro

Più lectere v'ò scripto ad li passati et per le mani de vosstri da Firençe et per la via da Pi<s>a et da Ginovo et dictove ad conpiemento, da poi agio per lectere de vosstri da Firençe che l'ordone facto contra lonbardi che non possono stare in le terre de re da Rogona: messer lu re non l'à

voloto consentire et che vui et li vosstri da Valentia et da Barçellona possete stare et trafichare in queste parti como da prima, che per Deo n'ò abodo grande contento et piacere, et sopra ad questo non chade altro da dire.

Io agio bisongno de pecçe 10 de sagia perpingnana bianche che siano finissimi et bone che le vollio per lu tallio del fondecho mio da Chamerino, et scripto n'agio quissto dì ad li vosstri da Valentia che me lle conpere, trovandose mellio ad Valentia che ad Magiolicha, et per simele quissto dì ne sscrivo ad Barçellona, recordandove che ne vollio tra tocti le dicte X pecçe et non più, ma scrivo ad tucti solo per siano conperate dove mellio ve parere et però entendate tra tocti, sì che una fiata me siano conperate et non più, et mandateme per la chocha paro' ser Anthonio Concianave che ad quissti dì parterà per andare ad Yvicça.

Con Deo avanti, per la dicta chocha mandarò più balle de carti mi trovo in chasa et se la chocha sopesstarà fine che naviligi verro della Marcha ve ne mandarò maggiore summa, perché n'aspecto pesori balle.

Vui vedete v'ò chesste pecçe 10 de sagie perpingnane, trovandose là mellio che ad Valentia et ad Barçellona et hora ve dicho ne mandate pecçe 5 et non più et fate sia sagie con pillo però che, como v'ò dicto, le vollio per lu fonecho de tallio da Chamerino et così fate pecçe 5 et non più.

Io adtendo conto da vui agiate finite tocte le mie carti et mandatomene conto et remissane li denari como per più v'ò scripto, et se alla venuta de quessta non fossero tucte finite et remissimi li denari, ve prego me remectate tucti li denari ve trovete de mei et finite le carti, resstandone ad vendere, et ad lo remectere me vantagate lo più che possete et così fate. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartholo in Magiolicha

1400^b, da Vinegia dì 18 di marzo.

a) Nel doc. stile veneto.

b) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

165

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DELL' 8 FEBBRAIO 1401, COD. 124281

Allu nome de Dio, 1400^a addì 8 febraro

L'ultima che ve sscrissi fo addì 5 de quissto socto lectera da vosstri da Firençe: dissive ad conpiemento; non li è poi vostra lectera. Fove quessta con pocho dirve.

Fosste avisati lu Concianave essere misso al viaggio da Yvicça per lu quale expero mandare più balle de carti, et pertanto se alla venuta de quessta non avessate finite le mie carti tocte ve prego li mectate fine, ad ciò che ad la venuta del Concianave siano finite et li denari ve trovete de mei me remectate con più meo vantagio possete.

Dissive nell'ultima che avia bisongno de peçe 5 de sagia perpingna<na> biancha con pilo le più fine che se posso avere, perché la vollio per lu tallio del fondeco da Chamerino, et dissive che le dicte 5 peçe me fossero conperate ad Magiolicha o ad Barçellona o ad Valentia dove mellio se trovano, et quelle me siano mandate per lu Concianave et così ve ricordo. Christo ve garde.

Per Paoluccio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1400^b, da Vinegia dì 15 di marzo.

a) Nel doc. stile veneto.

b) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

166

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 8 FEBBRAIO 1401, COD. 519625

Allu nome de Dio, 1400^a addi 8 febra<io>

L'ultima che ve scrissi fo addi *** de quissto socto lectere de vosstri da Firençe et dissive ad conpiemento. Per quessta ve ricordo che, se conperato non m'avete fine ad fardi cinquanta de lane piane San Macteo che per altra ve dissi, ve ricordo et prego che le me conperate ad la venuta de qua li dicti fardi 50 de lana bianca da San Mact<e>o la più fina trovete dalla piana o d'altro paese milliore ve paresse de pilo et necte de suciedo et respondete.

Et più ve dissi che voliva me fosse conperato per vui o per li vosstri da Barcellona o da Magiolicha, dove mellio se trovasse, pecçe cinque de sagia pirpingnana bianca con pilo, le più fine che se pò avere, però che le vollio per lu tallio per lu fonacho mio da Chamerino, et chosì ve ricordo fate. A Perpingnana vi faremo fornire noi di 4 cadissi; di certo le navi n'arete a mangamento (...)^b.

Como ve dissi s'è messa ad Yvica la Concianave la quale parterà per tocto quissto mese et per lui mandarò alchune balle de carti et adviserove ad conpiemento. Col dicto ser Antonio Concianave agio nolegiato quintara 50 de lane ad s. 10 quintaro de magiolichisi, et più agio nolegiato quintara 200 per respecto, cio che è in mia libertà daroleli o non siate avisati de quanto avete ad sequire. Tocti altri denari ve trovarete de mei me lli remectete como per altra ve dissi, che per hora altro non ve sscrivo. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Se per caso non avessate finite le mie charti ve prego li mectate fine, però che per la Concianave ve ne mando, ad ciò che alla venuta d'esse non li ressta mie carti.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1400^e, da Vinegia a di XV di marzo 1400.

- a) Nel doc. stile veneto.
- b) Aggiunta in interlinea superiore a Valenza.
- c) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

167

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 14 FEBBRAIO 1401, COD. 902030

Allu nome de Dio, 1400^a addi 14 febraro

L'ultima che ve scrissi fo addi 10 de quissto socto lectera de quilli de Çanobio de Tadio et dissive ad conpiemento, da poi quissto di li è una vostra de di 31 de diciembre et avendo respecto quanto v'ò scripto per li passati pichola resspossta li chade.

Quanto scrivete de lo sequito de le carti ve mandai per l'Obiça agio vissto: attendone conto et adtendo li denari tracte d'esse agiate remissi ad Valentia per le lane àno conperate per mi, et como ve dissi avia nolegiato ad lu Concianave quintara 50 de firmo et 100 de respecto. Da poi quissto per la conpera scrivo<no> li vosstri da Valentia avere facta, n'agio nolegiate allu Concianave quintara 150 ferme et 150 de respecto, et per lu dicto Concianave manderò alchune balle de carti.

Per chagione ve dissi per altra, averia bisogno de peçe 5 de sagia con pilo perpingna<na> bianche che siano fine, che le vollio per lu tallio del mio fonecho de Chamerino et però o là o

Valentia o ad Magiolicha vollio me siano conperate dove mellio se trovano le dicte 5 peçe de sagia pirpingnana bianche con pilo et così ve ricordo. Per faciende che agio non ve sscrivo più per hora, ma per la lectera che ve mando dentro da quessta ad li vosstri da Valentia possete essere avisati: legiereta et poi la serrate et mandatela loro per modo salvo lo più presto possete et respondete. Che Christo ve garde.

Per Barçellona soldi 16.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et compangni in Barçellona

1401, da Vinigia a dì primo aprile.

a) Nel doc. stile veneto.

168

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 19 FEBBRAIO 1401, COD. 312583

Allu nome de de Dio, 1400^a addì 19 febraro

Dicto ve s'è per altra ad compimento; quissto di n'agio poi una vosstra pichola: li chade respossta et piacieme essere avisati che le mie lectere a vosstri de Chatalongna agiate mandate. Con quessta fia una ad li vosstri da Valentia la quale, aboda, la mandate loro como più presto v'atallia et per salvo modo perché ò de bisongno, che agio loro avisato averre nolegiato soso la Concianave quint. 300 de lane secondo abi da loro dovesse fare et la chocha partinrà quissto di, et però ve lu resionando solo che non s'abia ad pagare lu nolo di voto et mi avisate de tocto. Et altro per hora non ve sscrivo. So vostro. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1400^b, da Vinegia a dì 28 di febraio.

a) Nel doc. stile veneto.

b) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

169

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 19 FEBBRAIO 1401, COD. 124282

Allu nome de Dio, 1400^a addì 19 febraro

Per li passati v'ò dicto ad compimento; non li è poi vosstra lectera. Como per altra v'ò dicto, per comissio facta ad lu vostro da Valetia so contento et vollio che tocti denari ve trovete de mei li remectate ad li vosstri ad Valentia et mi avisate.

Per la Concianave agio mandato ad Yviça balle 32 de carti et scripture la volontà de vosstri da Valentia ne sia facta et adtendo da balle 40 che expiro in Deo mandarle per l'Obiça che parterà per Yvicça per tocto março. Siate avisati.

Da vui adtendo conto delle carti aveste de le 100 balle et se non fosse tocte finite finatele et mandatenimime conto per la prima.

Qua lane ànno mala conditione: quissto di se so date lane da Magiolicha ad l. 6 s. 10 M° et San acteo l. 5 s. 12, ad Pisa flo. 3 ½. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho
Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1401, da Vinegia dì 22 d'aprile.

a) Nel doc. stile veneto.

170

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 19 FEBBRAIO 1401, COD. 124283

Allu nome de Dio, 1400^a addì 19 febraro

Dictovo per l'altre adbasstança et respossto ad tucte vosstre, da poi non li è vosstra lectera. Quessta solo ve facio per avisarve se denari ve trovete delli mei li remectate tucti ad li vosstri ad Valentia per alchuna comissione agio loro facta et mi n'avisate.

Con Deo avanti per la Concianave agio mandato ad Yviça balle 32 de carti che la volontà de vosstri da Valentia ne sia facta, et expero che per l'Hobiça ve mandarò più de 40 balle che expero per tucto março parterà. Que sequirà v'avisarò.

Da vui adtendo conto delle carti avesste di 100 balle et se nulla resstasse ad finirle finatele et mandatime conto.

Lane qua ànno mala conditione: quissto di so vendote lane da Magiolicha l. 6 s. 10, San Macteo l. 5 s. 12 ad Pisa fl. 3 ½. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo di Bartolo in Magiolicha



1401, da Vinegia dì 22 aprile.

a) Nel doc. stile veneto.

171

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 19 FEBBRAIO 1401, COD. 124284

Allu nome de Dio, 1400* addì 19 febraro

Ad quissti di v'ò scripto ad compimento et da vui non li è poi lectera. Quessta ve facio solo per avisarve che agio mandato ad Yvicça balle 32 de carti et facto comissione ad lu vostro da Valentia che me conpere alchune lane, et per dicta chagione tocti li denari ve trovete de mei remectete ad li vosstri da Valentia et mi a[visa]te de tocto et mandateme conto delle carti finite delle mie, et se ve ne ressta finetele ad ciò che possa sodare conto de le 100 balle mandate per l'Obiça et expero parterà per tocto março de qua per essere ad Yvicça, et per quella ve mandarò pesore balle de carti.

Lane ànno qua mala conditione: sose date quissto di da Magiolicha ad l. 6 s. 10 et Samacteo 5 s. 12 sta ad Pisa flo 3 1/3. Siate avisati. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho
Cristofalo de Bartolo in Magiolicha

1401, da Venezia a di XI d'aprile.

a) Nel doc. stile veneto.

172

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DELL'8 MARZO 1401, COD. 902035

Allu nome de Dio, 1401 addi 8 março

L'ultime che ve sscrissi fo triplicate: una socto lectera di vosstri da Firençe, una per Bernardo dell'Alberti et compangni et una socto lectera delli comessarigi de Çanobio de Tadio. Dissive ad conpiemento, poi li è vostra lectera. Respondove a bisongni.

So avisado delle llane conperate per vui et per li vosstri da Valetia: sia con Deo. Et so contento che tucti denari tracti de 100 balle de carti siano missi in lane et se così avete facto, cio li vosstri da Valentia, me piacie; quando non, ad la venuta de quessta recordate el faciano, si che tucti li dicti denari siano in lane fine messe in nave et che abia bona roba, la più fina lana San Macteo se possa avere però che, como ve dissi, la Concianave parti più di fa de qua per essere ad Yvicça: che Deo l'abia facta salva. Et in essa nolegiai quint. 150 de lane de firmo et 150 de respecto per s. 10 magiolichini quint. et le 150 de respecto li dovete respondere fa 8 di poi jonta ad Yvicça et così fate. Siate avisadi. Et tucte le lane ve trovarete de miei che v'ò dicto n'ò conperate per lo tracto de le 100 balle de lane tocte charchade so la dicta chocha et mi avisade ad tempo se vorrò pilliarli secortà che possa.

Dissive per la dicta Chocianave con Deo avanti avere mandato ad Yvicça balle 32 de carti de più sorte et mandate la mosstra et exfolli per sorta per la dicta Concianave perché possare finirle sença avere ad aprire balle, et qua è per essere al viaggio de Yvicça la Hobiça, che expero parterà per tucto quissto et fine qua, cio quissto di, me so venute balle 40 de charti da Fabriano tra le quali ne so X de reali, et aspectone più che expero mandarle per la dicta Hobiça et per la mandata v'aviserò et recordove delle dicte balle 32 provedete ad finirle con più meo vantagio possete, et lo tracto d'esso me remectate con più meo vantagio possete. Perché non agio tempo posserme scrivere più ad pino, né tempo scrivere ad li vosstri da Valentia mandateli quessta lectera o la copia d'essa, et recordate lo tracto delle carti balle 32 vollio me siano remisso et quando arò siano finite et nave li se mecta et vega avere rasonavele vendeta, balle 100 ve ne mandarò. Che Christo benedicto tocto salvo conducha et vui ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et compangni in Barçellona

1401, da Vinegia di 14 aprile.

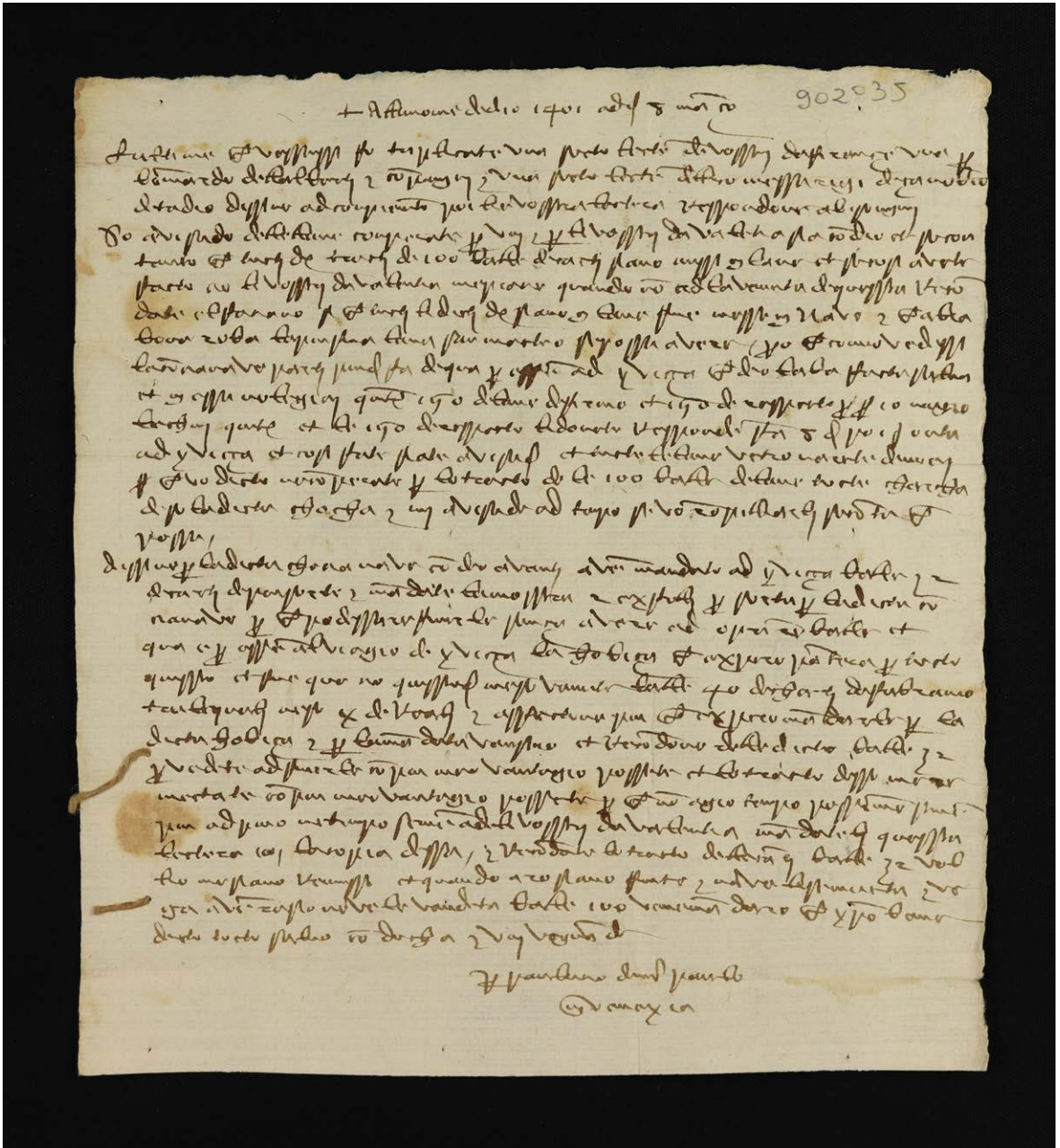


Figura 8 – Datini 927, lettera Venezia-Barcellona dell’8 marzo 1401, cod. 902035.

La lettera riflette in modo eloquente sia l’importazione massiccia di lana San Matteo destinata prevalentemente a Camerino, sia il flusso imponente e continuo di carta camerte-piorachese e fabrianese in direzione della Catalogna, via Venezia, promosso da Paoluccio di maestro Paolo: alle 32 balle (pari a 384 risme) di varia tipologia già inviate a Ibiza sta per aggiungerne 40 appena giuntegli da Fabriano (pari a 480 risme), avendo in programma di inviarne altre 100, per un totale di 2.064 risme nello spazio di circa venti mesi.

173

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL' 8 MARZO 1401, COD. 313226

Allu nome de Dio, 1401 addi 8 março

Nell'ultima ve dissi ad compimento, de poi non li è vosstra lectera. Quessta ve facio solo per una che scrivo ad lu vosstro ad Valentia la quale, abodala, ve prego la mandate loro per lu primo v'actallia et per salvo modo, che è lectera de inportantia, et respondete se aveste l'altra che ve mandai. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho

Stoldo de Lorenço in Firençe

1400^a, da Vinegia a dì 14 di marzo.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

174

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 22 APRILE 1401, COD. 124285

Allu nome de Dio, 1401 addi 22 aprile

Per l'ultime v'ò scripto ad compimento, da poi li so vosstre lectere et con essa lu conto delle ca<r>ti vendote de mei et vedoto quanto scrivete. Arete respossta in quessta dove bisogna. Vedoto agio el conto che avete mandato et lo tracto delle carti vendote et trovo stare bene, salvo in una partita de balle 2 de carti dite avere vendote addi 16 novembre ad Antonio Raineri ad l. 24 1/4 cassa, che fate vui che monta l. 30 s. 8 d. 6, dove montano l. 30 s. 12 d. 6, sì che ad meo danno avete s. 4 d. 0 et po conciatela et fame crededore de s. 4 più magiolechisi che simela agio facto io, et respondete.

Perché v'ò scripto ne passati adbasstança et hora lu tempo non me porta ad scrivere per faciende che io agio, però me lla passo in quessta, ma adtendo la Concianave sia venuta ad salvamento et le carti mandai per la dicta avere abode et finerete como mellio ve parerà ad vui et li vostri da Valentia et da Barçellona, et qua s'è messa la Hobicça et parterà ad 1/4 magio, che expero in Deo per la dicta mandare roba et possendo venire ad Valentia, et cunta mecterla per altra più a pino. Serrete avisati. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofano de Bartolo in Magiolicha

1401, da Vinegia a dì XI di gugio.

175

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 22 APRILE 1401, COD. 902031

Allu nome de Dio, 1401 addi 22 aprile

Per altra v'ò dicto ad compimento et respossto ad tocte vosstre; abbi poi una vosstra. Respondo ad li besogni.

Como ve s'è dicto so avisato del vosstro resstare nel paese et la chagione perché, et agiono abodo assai contento et expero prima sia lo termene provederete per più longo tempo, che altro non li chade per hora dire.

Io atendo da vui la Concianave essere per Deo gratia venuta ad salvamento et descharchade le carti ad Yvicça et vui arete finite le 3 balle resstava et mandatemene conto, et se facto non l'avessate fatelo.

L'Obicça s'è messa per Yvicça et possendo mectere ad Valentia è tenoto in andare et tornare farolo. La dicta parterà fine ad 1/1 magio: per la dicta arete una roba. Che Deo salva la faccia.

Dissive quanto savesse ad sequire dello tracto de balle 100 de carti et dissive quanto avessate ad sequire del tracto de le carti mandate per lu Concianave et però in quessta non chade ricordarlo, et per simele lu nolegiato fici con lu Concianave de quint. 150 de fermo et de 150 de respecto ad s. 10 magiolechisi quintaro mostrano qua frede et poche se ne vende: ad l. 5 se so date lane San Macteo ad denari. Expetie in caresstia: povere l. 190; çençeви beledini 31, cholonvini 24, mochini 19; garofani gr. 14, choctoni siami l. 8 s. 15, che così li ò vendoti io quissto dî, et altro per hora non ve sscrivo. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io atendo agiate facte conperare le 5 pecçe pirpingnane et mandatele ad Yvicça, et se facto non l'avessate fatelo, che como ve dissi lu volloio per lu tallio del fondecho mio da Chamerino, et mandatele per la Concianave o per altra che prima venesse. Che Christo le conducha salve.

Francischo de Marcho et compangni in Barcellona



1401, da Vinegia dî 6 gugno.

176

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 22 APRILE 1401, COD. 519626

Allu nome de Dio, 1401 addî 22 aprile

Socto lectere de vosstri da Firençe ve dissi nell'ultima quanto a bisongno et da poi aboda vostra lectera et con essa lu conto de più carti vendoti. R(espondo).

Agio vedoto lu conto delle carti vendote et factone la sscriptora che bisongna et sopra de ciò più non chade dire per hora. Adtendo da vui la Concianave sia venuta ad salvamento et abode le carti ve mandai ad Yvicça et se [...] non fossaro alla venuta de quessta finirieretele et lo tracto mectete ad meo conto et mi avisate.

L'Obiça à fermato el so nolegiato per Yvicça et se ad Valentia porrà mectere el dè fare, et per quella ve mandarò più balle de carti co l'aiuto de Dio, et aviserove quanto serrà adbasstança. Dissive del nolegiato facto ad la Concianave de quint. 150 de fermo et 150 de respecto ad s. 10 quint. de magiolechisi, et ad tocto arete dato bono conpiemento et li vosstri da Magioli-cha v'averanno remissi li denari se trovano de mei et perché io agio affanni assai per quessta non ve dico più per hora. L'Obiça parterà ad 1/1 magio: che Deo salva la condocha et vui ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Lane àno malissima demanda et poche se vendono: ad l. 5 ad li denari s'è dade lane San Macteo. Siate avisati.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1401, da Vinegia dî 13 gugno.

177

DATINI 313227, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 22 APRILE 1401, COD. 313227

Allu nome de Dio, 1401 addi 22 aprile

Più di fa non v'ò scripto né da vui aboda lectera, quessta solo ve facio per lectere che scrivo ad li vosstri de Catalongna che ve mando dintro da quessta le quali, abodele, mandatele loro per modo salvo, che so respossta de lectere abode da loro, et per avisarli della chocha Obiça messa per Yvicça che parterà per fine ad ¼ magio. Che Deo salva la conducha et vui ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1401, da Vinegia 26 aprile.

178

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 28 MAGGIO 1401, COD. 313228

Allu nome de Dio, 1401 addi 28 magio

Per non avere abodo bisongno più di fa non ve sscrissi, né da vui aboda lectera: quessta ve faccio solo per avisarve de alchune cose como ad presso vederete.

Io agio avoto una lectera de vosstri de Valentia de di 26 del passato et dicono per quello de alchuni mei facti et de poi scrivo uno capitolo che qui ve ne mando la copia et poi ve dirrò mio parere. Essi misso qui uno dericto de denari 2 per libra ad ongie roba che intra et usscha de quesso Rengno et quissto per armare gale ad guardia de quissi mari, la quale cosa non farrano et se se fia durarà pocho.

E mo vollo<no> più che ongie venitiano o che faccia facti de venitiani pageno tanto dericto quanto pagano li chatalani costà, et così nel conperare como nel vendere sonno dentro alle cictà et da cictadini et molto se tene ad mente, ad la quale cosa darremo remedio, cio che ongie roba mandarete o chederete n'avisate li vosstri maggiori da Firençe sença scrivere nulla ad mi et illi no in loro nome cie sscriveranno et darrano la comissione et chiederanno tocto et per quissto modo non averete ad pagare più dell'usato et ad quissto capetolo ci fate fare r(espossta) a nosstri.

Vui vedete quanto scrivo<no> li vosstri da Valentia et se bene examino, quissi Chatalani vanno cierchando inpaccio et deleçero lu porria trovare, et con viro io non so quillo volla né possa contradire ad li so hordini, ma posso regolare et dare hordene ad mi et è viro che la chocha de ser Çanni Hobiço più di fa nolegiò per Yvicça et ad lui nolegiai balle 55 de carti de più sorte, et fine qua non l'ò carchade perché la chocha non parterà fine addi 20 de jungio et non so que partito pilliarò, o de mandarle o lassiarle qua et finirle qua, che io non me ne salvo sença savere più gravecça che prima summa, ma solo per avere ussita delle cose mie. Se altro terminarò aviserovene.

Alla parte dicono li vosstri, como per lu capitolo vederete io non vorria fare cosa che possesse né vui né io avere inpacio, nè venire in mano de Chatalani, ma se modo nesiuno li fosse ad possere fugire la spesa dicta possta de novo l'arei charo tocta fiata possendose sença vosstro et mio danno et pericolo, lo quale per nullo modo vollo né per vui né per mi, et quessta è la risposta mia ad quella parte. Ad tocte altre cose responderò loro per la prima et vui respondete vosstro pare<re> entorno ad quanto li vosstri scrivono, et altro per hora non ve scrivo. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1401, da Vinegia a di primo di gugno.

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 2 GIUGNO 1401, COD. 902032

Per Barçellona

Allu nome de Dio, 1401 addì 2 çiungio

Nell'ultima ve dissi ad conpiemento, da poi non li è vosstra lectera. Quessta ve fo per ricordare dove bisongna.

Dissive essere avisado delle sagie pirpingnane conperate et quelle avete mandate ad Yvicça per carchare ad la Concianave et adtendone da vui conto messo in nave.

Per lectere de vosstri da Valentia so avisato della Choncianave essere venuta ad salvamento ad Yviça: che la devina bontà n'abia mille gratie. Et adtendo li siano charche le lane conperate per mi. Che Deo salve tucte conducha.

Li vosstri da Valentia me dicono de alchuno hordene se fa de là per più incarcho de quilli da Venexia de roba volessero trare o mectere in quisso rengio, et per dicta chagione lo nolegiato aveva facto ad la Obiça per Yvicça non so se lu mecterò ad effecto. Tucto saverete.

Como agio scripto ad li vosstri da Valentia, io so contento che tucti denari se trovano li vosstri da Valentia, da Magiolicha et vui dello tracto de balle 100 de carti avesste per l'Obiça, et per simele delle 32 balle mandate per la Concianave me conperono lane delle nove et tolliano fine lane San Macteo dalla piana et charchano in so la Obiça et li denari dello tracto de carti che io aveva animo mandare, mo per la Obiça mandole: vollo quilli me siano remissi per cambio. Hora per la lectera de vosstri da Valentia che con quessta ve mando et una ad Magiolicha: per quella vui possete essere avisati de tocto et di mia intentione et però in quessta la me passo et vui, abode che arete quella da Valentia et da Magiolicha, mandatela loro como più pressto v'atallia. Da poi scripto fine qui so stato con ser Çanni Obiço paro' dicto et volutoli nolegiare alchune lane solo per la cagione dicta. In effecto m'è dicto che lui à nolegiato tanto che li avança più di 50 miara holtra ad quello pò portare et per dicta chagione scrivo quissto di ad li vosstri da Valentia et così dico ad vui che non vollo per mi siano conperate più lane che quelle mandarete per la Concianave et li denari, tracto de dicte 32 balle de carti ve mandai per la Concianave, me remectate per lectere de cambi et così tucti denari ve resstarà de mei poi partita la chocha paro' ser Antonio Concianave, et vui simele n'avisate li vosstri da Valentia et da Magiolicha.

Tenuta quessta fine addì 3 per non essere partito el fante, agio poi lectere vosstre de di 29 aprile et vego nell'ultima vosstra dite la grida facto che tocti Taliani execto Pisani et Gienovesi debano excomorare el reame fine ad 3 misi et per dicta chagione, nonobstante el vidagio factove ad vui da re dobetate et dite non mando niente fine che altro non scrivete et quanto dite sopra di ciò agio conpriso et l'effecto è che io aveva nolegiate balle 55 de carti ad l'Obiça che me converrà remediare et non mandarole, non avendo altro da vui, ma non parterà de qua fine passato $\frac{1}{2}$ quissto, et se altro averò da vui pilliarò parteto, como Deo m'amagisstrarà.

Recordove et prego che se per caso vui non podessate stare in quisso rengio, che prima che vui ve partate trate de là tocto el mio et remectatelome qua, sì che niente remanga là et quessto ve prego et ricordo, et se ve resstasse carti de mie vendete per lo mellio possate et per simele demando avere denari ad escotere de mei fo eschotato o canbiato, sì che per nulla via niente resste del mio, et così ricordate a lu vosstri ad Valentia et ad Magiolicha.

Se de qua avanti ve fosse scripto per mano de uno scriptore che in quessta ve ne mando uno capitolo scripto per sua mano, date fede como per mia mano fosse scripto et così so contento, avisandove che lu dicto scriverà in mio nome da mi Paulucio.

Como vedete per mano di mio pare v'è scritto ad compimento, sì che a mi pocho bisogna et di qua ad nanti, besognando, m'è comisso ad mi che ve scriva quello che è bisogno, posto che non sapia como ad vui seguera, ma vui m'averete per scusato per la mia joventù. Altro non bisogna che io ve scriva. Racomandove i fati di mio pare et mi Vincislao Franzesco me racomando ad vui^a.

Non chade altro dirve per hora per questa, ma per Deo remectate toto el mio prima che de là ve partate et niente lassate de lo mio de là. Che Christo ve guarde.

Per Paoluccio de magistro Paolo in Venexia

Francischo de Marcho et compangni in Barçellona

1401, da Vinegia di 14 luglio.

a) Capitolo aggiunto da Vincislao Francesco.

180

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 2 GIUGNO 1401, COD. 124286

A Magiolicha

Allu nome de Dio, 1401 addi 2 çiungio

Per li passati v'ò dicto quanto è stato de bisognono. Hora questa ve fo per recordarve alchuna cosa. Dissive per altra del conto abodo da vui delle carti vendesste de nosstre che sonno per lu conto abodo da vui balle 24 della summa de balle 100 mandate ad Yvicça, averlo abodo et reveduto et trovo in quillo fallo s. 4 magiolechisi ad mio danno in una possta dove dite avere vendoto ad Antonio Raineli balle 2 de charti da chorona per l. 24 s. 10 cassa che vui le mectete che montano l. 30 s. 8 d. 6 dove le dicte do balle montano l. 30 s. 12 d. 6, et così trovarete et io lo concio de qua et vui lo conciate che vene ad esserlo tracto l. 369 s. 3 d. *** et respondete, che quissto serrà stato horrore de penna. Siate avisadi che lo tracto nicto de spesa de dicte carti vene ad essere l. 346 s. 19 d. 4 magiolechisi et vui ne conciate la sscriptora et respondete.

So avisato dell'hordene cossoro volliono fare sia con Dio, che modo li se trovarà per quilli de qua et anchi loro s'abisongnano le lori navi in andare et tornare de Levante delli cochi de cosstoro et si per refroschamento et si per portegiare, et altro non ve ne dico per hora de ciò.

Della Concianave so avisato essere stata ad Ivecça et hora adtendo sia partita et le mie lane ch'anno so. Che Deo salve le conducha. Et adtendo siano finite le carti mandate per la dicta.

Io agio qua più de balle 5 de carti tra quali ne so 12 reali et experava mandarle per l'Obicça et per quissto hordene de novo non selle mandarò, ma se le mando mandarò la mosstra d'esse et tucti ve n'aviserò.

Lane se so date San Macteo ad l. 5 M° ad tempo do misi: siate avisadi. Né altro per hora non ve sscrivo. Se tal fiata ve fosse scripto per mano de uno scriptore che in questa ve ne mando uno verso per sua mano, dateli fede como per la mia mano fosse. Che Christo ve guarde.

Dissive in altra et così ve dico in questa che li denari tracti de balle 32 de carti madatove per la Concianave vollio me siano remisso per lectera de cambio et per simele tocti altri denari ve trovassate de miei dopo expaciata la Concianave. Siate avisadi.

Tenuta questa fine addi 3 de quissto li è poi vosstra lectera de dì 22 aprile et una de vosstri da Barçellona de dì 29 et ad la vosstra chade picchola respossta, avendo resspecto ad quello li vosstri da Barçellona me sscrivono, che da loro avete savuto che sonno adconbiatati tucti Taliiani del rengio de Ragona salvo Pisani et Gienovisi et dicono ad mi che non mande più niente se altro de novo non me sscrivono che grande exconcio mi fa, che ad l'Obiça aveva nolegiato balle 55 de carti, ma tucto mecto per lu mellio et per dicta chagione ve prego tucto quello ve trovate del mio resscotete et vendete se ve ressta ad excotere et ad vendere, sì che niente de lu mio remangia là partendone vui, et per Dio questo non manche che niente li lassiate del mio. Como vedete prima di mio pare v'è scritto ad conpimento, sì che ad mi pocho bisogna et di qua ad nanti, bexognando, m'а comisso ad mi che ve scriva quello che è besogno, posto che

non sapia como ad vui se converia, ma vui ni averete per scusato per la mia zoventù. Altro non bisogna che io ve scriva, salvo che io Vincisilao Francesco me racomando ad vui^a. Per Dio ve prego che niente lassiate de mio de là, che tocto lo remectate prima che de là vi partate: che Dio facia perdono ad chi ve dà tanto adfanno et vui ve conserve nella sua gratia et guardive di male.

Per Paoluccio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha



1401, da Vinegia dì 18 di luglo.

a) Capitolo aggiunto da Vincisilao Francesco.

181

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 2 GIUGNO 1401, COD. 519631

Per Valentia Allu nome de Dio, 1401 addì 2 cungio^a

Dissive per l'ultima ad conpiemento et fo risposta de una vosstra, de poi abi [...] del passato una vosstra de dì 29 aprile et vissto quanto vui [...] li besongni.

Piacieme la Concianave sia ad salvamento: de tocto regratio Dio [...] delle carti abode delle mie et delle vendite et hora adtendo tucte [...] conto d'esse per posserne fare scriptora et se alla venuta de [...] tucte vendotole et mi avisate.

Per la vosstra so avisato delle lane mandate ad Yvicça de mie [...] gratiato che salve l'è conducte arete poi charche ad la Concianave [...] adtendo da vui agiate sequito.

Quanto scrivete dell'orde<ne> che quissi reali volliono fare [...] avisato sia con Dio et quissi de quisso rengio [...] àno bisongno de lochi de cosstoro per portegiare [...] quissto affanno lassio ad quissi et più non ve [...].

Io aveva nolegiato ad l'Obicça da 50 in 60 balle de carti per mectere de là [...] se como me farrò per l'ordene dite s'è facto, ma se lle mandarò siane avisati [...] in nome dell'amico usato per dubio de corsari et [...] per la Hobicça dicta de tucte le carti che sonno balle 12 de reali, balle [...] piane piciole, balle 10 de rigate et balle 20 [...] fine da Fabriano tucte et vui abode che l'avete ve prego le [...] possete et lo tracto d'esse ponete ad meo conto et mi n'avisade [...]. Lu capitolo vui me sscrivesste perché scrivesse ad li vostri da Firençe [...] la spesa de là dell'ordene novo ne mandai la copia ad Firençe ad li [...] et disseli et così dico ad vui che io non vollio [...] né venire in tessta de Catalani et però non vollio [...] ma se sança pericolo se posse fogire questa nova [...] el farria volentera.

[Io] v'ò dicto per l'altre che tucti denari tracti delle 100 balle de carti ve mandai [...] me conperassate lane et chosi adtendo agiate facto et che [...] nave et li oservato lu nolegiato fini colli de quint. 300 [...] quessta ve dico che so contento tocti denari tracti delle carti ve mandai [...] che fo balle 32 me conperate lane San Macteo delle [...] dalla piana fine et quello me mandarete per la Obicça [...] condocha et così n'ò scripto ad li vostri da Firençe [...] ve trovete de mei de lo tracto de dicte 132 balle de carti [...] sopra ve so dicto et se l'ordene facto là contra quilli da Venexia [...] non vollio me conperate lane più ma remectateme [...] de quanto ve trovete del mio. [...]

Como vedete per mano di mio pare v'è scritto ad conpimento sì che a mi pocho bisogna et di qua ad nanti bisognando m'è comisso ad mi che ve scriva quello ch'è bisogno, posto che non sapia como [...] ma vui m'averete per scusato per la mia zoventù. Altro non bisogna che io ve scriva; racomandove i fati di mio pare et mi Vincislao Francisco me racomando ad vui^b.

[...] quessta fine addì 3 de quissto agio aboda lectera da vosstri da Barçellona et per quella so avisato de legia facta là contra li Taliani. Hora io restarò de mandare più roba se altro non agio da vui et sopra ad tocto ve prego [...] quello ressta del mio de là remecteteme qua et vendete [...] ressta ad vendere del mio ad ciò che partendo vui [...] del mio et sopra ad tocto ve prego chosì fate, che altro [...]. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

[...], da Vinegia 21 Iulio.

- a) Lettera gravemente lacera e guasta.
- b) Breve capitolo aggiunto di mano di Vencislao Francesco.

182

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 4 GIUGNO 1401, COD. 313229

Allu nome de Dio, 1401 addì 4 çugio

L'ultima che ve sscrissi fo addì *** magio et dissive quanto avevia da vosstri de Catalongna et mandave la copia de uno capetolo che me scrivono et perché da vui non li è poi respossta, per quessta più breve ve dirrò ma solo v'avisarò de quanto agio da vosstri.

Da vosstri da Barçellona agio lectere de dì 29 aprile et tra l'altre cose dichono de una grida facta che tocti Taliani, excepto Pisiani et Gienovisi, non possano stare in Regio et quilli che li sonno fra 3 misi debano avere excomorato el paese, et per dicta chagio<ne> me sscrivono non manda più roba se de novo altro non me sscrivono, che per mia fe' n'ò abodo et agio dispiaciere prima per amore de vui e de vosstri et simele per mi, che como ve dissi mi trovava roba da mandare loro là et nolegiata parte, che mi converrà prendere altro partito. Hora più non si pò tocto se vole avere per lo mellio et torrelò con patientia.

Se dovo altro sentessate da vosstri de Catalongia ve prego me n'avisate et con quessta ve mando uno maçicto de lectere ad li vosstri ad Barçellona lo quale, abodo, ve prego lo mandate loro como più pressto v'atallia et per salvo modo, sì che ne sia factò bono servizio, et perché non manche ve mando quessta per lu fante dellu prochaccio et agiolo pagato per qua et per là, sì che niente li avete ad dare.

Una serrà con quessta ad Scholagio de Spini et Anthonio de Jacomo et conpangni et una ad Francischo Ardinguelli et Piero Bonanni et conpangni. Datela loro et respondete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1401, a di X de gungnio.

183

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL GIUGNO 1401, COD. 519627

In nomine domini amen, 1401 addì *** cugio in Venexia^a

Con ciò sia che ser Polo Bianco como paro' abia noliçado ad Paulucio de magistro Paulo da Chamarin quint. 150 de fermo et de respecto quint. 150 ad chargare ad Yvicça et de li

respondere del respecto infra di 8 poi che el misso de paro' serrà junto ad Valentia et de li dare el fermo et lo respecto infa di 15 charchadovi de po junto el misso ad Valentia.

Et dè avere el paro' per so nolo qui in Venexia infra misi 2 da po che la nave serrà jonta et desscharchade le merchatantie dicte qui in Venexia a s. 10 per quint. ad rasio<ne> de s. 20 de magiolechisi per duc. asolto de tocte vare^b salvo de giecto de socto coverta, et se qua o ad Valentia se fesse alchuna novità per la quale non se possesse chargare el noleçado dicto de sovra non sia d'alchuno valore et sia tengiuto el patro' mandare so misso ad Valentia ad recievere el peso delle quint. quando se cargarà in barcha, ad ciò che le dicte quintara non s'abiano poi ad pesare et in caso el patro' non volesse mandare so misso ad Valentia sia tengnodo ad credere ad le lectere che per li factori dello nolegiadore lo serrà scripto li pisi de dicti quintari.

Et se li nolegiadori manchasse ad charchare alchuna cosa del so nolegiati, el paro' sia tengiudo ad recievere quelli fine che lui serrà charchado.

Et per simele sia tengnudo el nolegiadore o si comisso de non possere nolegiare né consentire del so nolegiado de respecto ad alchuna persona che possa charchare, né fare chargare soso in altra nave che soso in quessta et dè partire fine addì 15 ludio persino, salvo çiussto impedimento.

Et chosi promecte intranbe le parti ad observare como de sovra ò scripto, salvo jussto impedimento.

Francischo da Prato et Lucha de Sera e chompagni i Va(lenza)



- a) Priva del mittente ma vergata di proprio pugno da Paoluccio di maestro Paolo, la lettera è verosimilmente copia di un'altra perduta. Vi risulta apposto il segno di Cristofano di Bartolo.
b) Altreve *varca/e*.

184

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DELL' 11 GIUGNO 1401, COD. 519628

Allu nome de Dio, 1401 addì 11 gungio^a

L'ultima che ve sscrissi fo addì 4 de quissto et quella ve mandai socto lectera de vosstri da Firenze et dissive quanto me parve de bisongno, da poi non li è vostra lectera. Fove quessta con mino dirve, ma per avisarve de novo.

Dissive essere avisado da vosstri da Barçellona dell'ordene facto per quissi de Catalongna et quanto avessate ad sequire de facti mei et como per quella vederete ve dissi che per mi non conperassate lane, ma che me remectessate tocti denari che de mei ve trovassate et quessto per l'ordene facto et per la partita vostra de là. Da poi, addì 10 de quissto abi da vosstri da Firenze lectera de di 4 de quissto et dicono che ànno da vui che possete restare nel paese da Nadale persina ad uno anno che n'ò abodo per amore vostro assai piacere et assai m'è da charo et per dicta chagione so termenato con Deo avanti mandare per l'Obiça le charti balle 55 che per altra ve dissi, de quali ne so balle 10 de riciute et balle 12 reali fine et balle 33 de piane fine et per là dicto ve mandarò la mosstra de dicte charti. Che Deo salva la conducha. Parterà de quissti 8 dì. Siate avisati che, abodele, adtendate ad finirle con più meo vantagio che possete.

Et per le chagioni ja dicte et per lu recordo vostro io agio scripto ad li vosstri da Firenze che ve scrivano che le carti sonno de vosstri da Firenze et vui co lloro ne tenete conto perché le cose abiano bono effecto et con mino expesa se pò. Tuctavia non vollio se tenga modo che possa incorrere in cosa che ne possa sequire dano, perché so quissi de là homini facti como vui savete et ad li vosstri da Firenze agio facto scrivere ad messer Bernardo Çorçi como le dicte carti c'harà in so la dicta chocha con so segnale et in so nome per loro servisio de vosstri da Firenze et per più loro secortà, et ad vui scriverà per la chocha como bisongna, sì che li vosstri ànno

l'animo possere mosstrare li chagnini perché se so carchade in nome de messer Bernardo, et vui provedete tennere le sscriptore como bisongia.

Dissive avere parlato con ser Çanni Hobiço et che lui aveva nolegiato tra firmo et respecto tocto so pino et dissive per dicta cagione me remectessate li denari, da poi s'è messa là per lo viaggio de Jevicça la chocha paro' ser Polo Bianco et parterà de qua fine a meço lulio et so in tractato con isso nolegiarli quint. 150 de lane de fermo et 150 de respecto per s. 10 magiolechi-si quint. solte de tocte varegie ciepto de giecto et lui è tenuto, poi junto ad Jevicça, mandare uno fante ad so expese ad Valentia ad li nolegiatori et notificarli la sua venuta et dal dì notificatoli abiano li [...] fra 8 dì rispondere de lu respecto se le vollio carchare et adceptare o non et poi agione termene 15 dì charchadori d'aludi, jonto el so fante in Valentia avere charchadi tocto quelle li serrà permissio. Et più li è che si provegono hordene che, se fosse facto là o per non possere no mi se possesse carchare in la dicta chocha, li nolegiatori so liberi et solti dal dicto nolegiato con più altre cose intorno ad quessto, li quali [...] chocha ve ne mandarò la copia se fermaro lu dicto nolegiato, et per dicta chagione ve dico se vedete possere charchare, che ad la venuta de quessta non li sia facto hordene alchuno per lu quale non se possesse carchare so la dicta chocha de ser Polo Bianco so contento tocti denari ve trovete de mei vui, li vostri da Magiolicha et da Barçellona me conperate lane et per simele de denari chavarete da le balle 55 de carti che per l'Obiça ve mandarò con Deo avanti et tolliete lane o dalla piana de San Macteo o de lane de Chastella, quali ad vui pare più meo vantagio.

Tocta fiata conperatome bone lane, che como v'ò dicto ad mi bisongna bone lane perché me tollio ad Chamerino de tocte panni per lu fondecho mio del tallio et cosi n'avisate vui li vostri da Barçellona et da Magiolicha però che per faciende in quessta non scrivo loro, et sopra ad tocto per Dio mectate fine ad tucte mie carti, ad ciò che per ser Polo Bianco abia in lane tucto lo tracto de carti vi mando per l'Obiça et che ve mandai per lu Concianave che sonno tra l'une et l'altre balle 7, et sopra ad tucto tolliete bone lane. Hora avete de ciò mia intentione et vui prego de quissti mei facti provedeteli como che vostri fossero et mi avisate de tocto, recordandove che delle dicte balle 55 de carti se scriverà ad Jevicça per messer Bernardo, che siano consingnate ad Francischo de Marcho et conpangni o ad chi fosse per loro et si[ngnarò] del singno de messer Bernardo et così farete vui de le lane che mandarete. Che Deo [salve] le conducha et vui ve garde di male.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Da poi scripta quessta agio fermato con ser Polo Bianco, con Deo avanti, el dicto nolegiato, ciò quint. 15<0> de firmo et 150 de respecto per lu modo dicto et per la prima ve mandarò la copia del nolegiato, et per dicta chagione ve ricordo et prego che provedate che el nolegiato li sia hoservato et che abia le 150 quint. de firmo et se le 150 de respecto non li possete dare del mio respondeteli fra lu termene del nolegiato ad ciò che io non abia ad pagare nolo de voto, ma possendo darli le quintara 150 de firmo et le 150 de respecto del mio ve prego che el faciate et provedatene ad tempo che le lane se mandeno ad Jevicça pressto se se po' prima che la nave sia ad Jevicça le lane siano là. Horo provedete intorno ad quissti facti quello ad vui pare più meo vantagio et mia salute et tolliete bone lane, chomo expero in la vostra providentia che farrete et conperate le dicte lane in nome de vostri da Firençe o da mi o d'altri che ad vui melio paresse, recordandove che io non vollio più lane che per quello che del mio ve trovare[te] et perché [...] duc. ciento più che quello ve trovassate del mio, le lane che conpe[ra]ssate non haro trateli da mi et pagarolli et così sequerete et me advisarete che anchi ve garde De[o].

Per Paulucio vostro

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1401, da Vinegia di 30 luglio.

a) Lacera e guasta.

185

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DELL' 11 GIUGNO 1401, COD. 313230

Allu nome de Dio, 1401 addì 11 gungio

Più lectere v'ò scripte ad li passati et l'ultima fo addì 4 de quissto per lu fante dellu prochaccio et per quella ve dissi ad conpiemento et mandarve lectere da miei et lectere ad li vosstri de Catalongna che da vui adtendo tocto agiate abodo et mandato ad so viaggio.

Da poi addì 10 de quissto li fo vostra lectera de dì 4 de quissto: per quessta ve darrò respossta ad la contentia d'essa.

Quanto scrivete sopra l'ordene facto in Chatalongia agio vissto et le bone proferte che me fate delle quali ve regratio et adceptole con bono animo, perché in simele casi o in altri che ve possesse varlere per honore et utele vostro el farria con bono chore et perfecto amore, et per dicta chagio ve dico che io agio nolegiato con Deo avanti in la choccha paro' ser Çiannino Hobiço per lu viaggio de Yvicça balle 55 de carti le quali charcharò in nome de messer Bernardo Çorçi per tema de chorsari et so tucte singnate de meo singno, et se non fosse per tema de chorsari che perché el dicto è gientilomo da Venexia et grande cictadino io l'arei charche in nome vostro et con vostro singnale, ma perché la cosa abia bono effecto et considerato che serrà charo, in nome del dicto messer Bernardo ve mando una lectera per parte del dicto messer Bernardo ad li vosstri de Catalongna che de decte balle 55 de carti ne facia vostra volontà et con vui ne tenga conto perché l'à charchate in so nome per vostro utele per tema de chorsari et chosi faciendo vui possete advisare li vosstri de Catalongna che le dicte carti sonno vostre et lu modo tenuto nel mandarle de qua et scrivateli ad vostro conto mecta tucto, et advisate loro che per la dicta chocha li so mandate le mosstre de tucte le dicte charti, et se altra lectera de quessta ve bisongna de qua che ve mande per più effecto et confermamento del facto ditelo che lo farrò.

Per l'ordene facto in Catalongna del pagamento de dasi et perché li vosstri dobiavano de non possere stare nel paese avia terminato non mandarli più niente et de po avia loro scripto che tocti denari resstavano de miei de là in loro mani dopo partita la Concianave me li devissero remectere per cambio. Hora, dopo aboda quessta vostra de dì 4 de quissto, agio terminato con Deo avanti mandare le dicte charti, considerato lo vostro scrivere, et più agio terminato che tucti denari se trovano de mei et quilli chavaranno de dicte balle 55 de carti, tocti me conperono lane et non possendoleme mandare per la dicta chocha Obiça o per la choccha paro' ser Polo Bianco che parterà fine ad ½ lulio persino per andare ad Ivecça et non possendo mandare per le dicte do chocche per hordini o per altro che videssero fosse impaciato lassie stare et non conperano et remectinome li denari per cambio. Et hora vui avete l'effecto della mia intentione et vui servate in simele somma che le conperono in vostro nome le dicte lane et charchele in nome de messer Bernardo Çorçi et co so singnale chosi $\frac{1}{2}$, como per lo passato ànno facto per dubio de corsari. Hora vui, como savigi, intenderete quessto mellio de mi et provederete in forma che le cose avevo bono effecto et con più bello hordene et savio modo che io non saveria recordare et mi avisate de tucti li modi tenerete in quissti facti per la prima, ma sopra ad tucto ve prego tenete tocto in vui et con nesiuno dite che là sia nullo mio avere in mano de vosstri, che non vollio se sappia per nesiuno che io abia niente in quelle parti, che non vo cierchando ponpe né vanagloria et però tenete tocto in vui et una che ve mando con quessta ad li vosstri da Valença mandatela loro per modo salvo, sì che l'abiano et como più pressto se pò et mi avisate. Che Christo benedicto ve conserve

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

De poi scripta quessta so stato con ser Polo Bianco et con Deo avanti agio fermato lu nolegiato co llui de 150 quintata de fermo et 150 de respecto, et in quessta ve mando n'ò avisato ad conpiemento li vosstri da Valentia et dicto loro che le dicte lane, parendo ad vui et ad loro le conperono in vostro nome o de altri che ad loro mellio paresse et però mandeteli per Deo

la lectera per modo salvo et pressto, ad ciò che li vosstri possano conperare le dicte lane et che non me remectano li denari che, como v'ò dicto, scrissi loro me remectissero li denari, sì che agio lectera prima che me remectano li denari et molto ve ne prego. Che Christo ve garde.

Per Paulucio vostro

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1401, da Vinexia a di XVII di gugno.

186

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 16 GIUGNO 1401, COD. 519629

Allu nome de Dio, 1401 addi 16 çiungio

L'ultima che ve sscrissi fo addi 11 de quissto et quella ve mandai per le mani de vosstri da Firençe et in quella ve fo dicto ad compimento et fo respossta de tocte vosstre abode fine ad quillo di. Quessta ve fo per ricordare quello per l'altra ve sscrissi.

Dissive avere scripto a li vosstri da Firençe, parendo ad loro, le balle 55 de carti che ve mando per l'Obiça scrivere essere loro che el fissero et mando loro una lectera per parte de messer Bernardo per la quale scrissse loro avere nolegiato so la chocha Obiça balle 55 de charti de loro ragione, de quali li aveva scripto le nolegiasse et charchasse in so nome per paura de corsari, et quessto solo perché faciando li dicti scrivere le dicte charti essere loro, ad vui mande la dicta lectera de messer Bernardo per più confermamento che de vosstri da Firençe mosstre d'essere, et vui provedete ad quanto ve pare de bisogno sequire in ciò, et mi avisate de tocto et per Dio provedete renderme tocto salvo.

Per la chocha Obiça ve s'è dicto avere, con Deo avanti, charchado balle 55 de carti singnate de meo singno et de singno de messer Bernardo Çorçi chosì $\frac{1}{2}$ et in so nome, tolta la polisa de quali ne so balle 12 de reali piane fine, 33 de carti piciole piane fine et 10 de riçute tocte da Fabriano et per la dicta Obiça ve s'è mandato mosstra de tocte le sorte de dicte charti in uno legacio socto uno esfollio de carti et con essa una de messer Bernardo che scrive ad Yvicça che vostra volontà ne sia facta o de hi fosse per vui là, et como per quelle vederete ve sscrive che per da Firençe ve sscriverà per le mani de vosstri quanto n'agate ad fare, et quessto s'è facto perché se conferme quessta da Yvicça, con quella v'ò dicto avere mandata ad Firençe ad li vosstri per parte de messer Bernardo ad ciò che con bono modo possano dire li vosstri essere loro, avendo vui che bisongie. Hora, quando Deo averà conducto ad salvamento le dicte charti, provedete ad venderle con più meo vantagio possete et parendo ad vui mandarne ad Barçellona et ad Magiolicha, quessto remecto in vui ne fate como vosstre fossero et mi avisate de tocto, et ad li vosstri de là dove ne mandassate de dicte carti dite loro vendano lo più presstu l'atalliano et con più meo vantagio et li denari remectano ad vui per le cagioni infrascripte.

Fove dicto nell'ultima essere messo ad lu viaggio de Yveça la chocha paro' ser Polo Bianco che con Deo avanti expero parterà fine ad $\frac{1}{2}$ lulio persino et avendo respecto al bono paro' et bona chocha, con Deo avanti agio terminato tocti denari tracti de balle 32 de carti ve mandai per la Concianave et li denari trarrete de quesste balle 55 me siano conperate lane o dalla piana de San Macteo o da la Serra o de Castella, quale ad vui pare ad mi mecta milliore conto, recordandove vollio bone lane et como da vui agio per vostra lectera lane nove de Castella so vendote s. 14 $\frac{1}{2}$ R° possto ad mare, che essendo bone et ragionivili lane so bono mercato et però ad vui remecto tolliere quale ve pare che ad mi mecta mellio avendo bone lane, et se per chaso vedessate che conperandome le dicte lane non le podessate charchare et mandare per hordini o per altri statoti facti là o per altri casi occorsi, lassiate stare et non conperate le dicte lane, ma remectateme ii denari chavarete de dicte charti, et tucti quilli che ve trovarete avere

de mei per lectera de cambio, et perché siate ad conpiemento advisati io v'ò scripto quessto perché da vosstri da Firençe agio lectera de di 3 de quissto como vui possete stare in quisso regno da Nadale persina ad uno anno che ve promicto n'ò abodo piacere et consolatione, et perché ve scrissei per altra che me remectessate li denari ve trovavate de mei per cambio per li ordini scrivessete essere facti, ve dico per quessta, possendo vui charcha<re> et mandare le lane che per mi conperassate so la chocha paro' ser Polo Bianco dicto, ve dico et so contento che tanti denari che m'avete remissi tanti me trate che io li pagarò ad chi vui scriverete et darassie ad tocto bono conpiemento, ma io expero in Deo che non li arete remissi, ma avendoli remissi tratene tanti quanti n'arete remissi, che como v'ò dicto serro tocti pagati.

Como ve dissi per l'ultima, con Deo avanti, addi 11 de quissto nolegiai con ser Polo Bianco dicto in so la chocha lui paro' quint. 150 de lane de fermo et 150 de respecto per s. 10 de magiolechisi quint. siolti d'ongie varca, excepto de jecto socto coverta, et pertanto provedete per modo che el nolegiato agio facto abia effecto, expitamenti fate non falle che abia le 150 quint. nolegiato de fermo, ad ciò che io non pagasse nolo de voto, et se ve trovete tanto del mio posate darli le 150 de respecto fatelo, et perché abia effecto et manchavessene denari de mei trate da mi fine ad la summa de duc. ciento, ad ciò che abia adenpito nolegiato et vendoto non posere fornire tocto lo dicto nolegiato de dicti 150 quintara de respecto, respondeteli al termene che li è promisso fra 8 dì, poi savutolo vui ad Valentia ad ciò che non abia ad averne io danno, et como per lu nolegiato vederete che in quissto ve ne mando la copia per vosstra informatione a pino ne serrete informato, et vedete li pacti avete col paro' et lu tempo ad possere chargare che è molto chiaro et vantagiuso nolegiato, et tra l'altre chose el nolegiato non dicie quint. 150 de lane, ma solo quint. 150. Solo se per caso non li podessate dare tocto et mie lane manchando alchuna cosa et de vostro volessate mandare li possete dare altra roba, ma io expero in Deo che alla venuta della dicta chocha paro' ser Polo Bianco vui arete finite le balle 32 ve mandai per Concianave et quesste 55 ve mando per l'Obiça, et porrete fornire lo dicto nolegiato de mie lane si del respecto como del firmo che nella vosstra per prudentia me reposo. Che Christo benedicto ve ne dia la gratia sua de quessto et de tucte altre cose et varderve da male.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Provedete per la dicta choccha Bianca remecterme tocto quello se trova del mio là et ad Magiolicha et ad Barcellona. Ad presso siate avisati che l'Obiça ve s'è scrivi(te) una lectera per parte de messer Bernardo avere lui facto el nolegiato de dicte quint. de lane so la chocha Bianca et ad li vosstri da Firençe, messer Bernardo scrivere lu dicto nolegiato avere facto per li vosstri da Firençe et mandaloro la copia del nolegiato, ad ciò che, bisongnando, li vosstri possano dire decte essere loro [...] le dicte lane che conperarete solo per li ordini facti vendo vui che bisongne, et vui per dicta chagio<ne> le charchate in nome de messer Bernardo et con so singnale como per lo passato avete facto et mi avisarete de tocto. Che Deo salvo condocha et vui ve garde.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



Da Vinegia di 7 agosto 1401.

Allu nome de Dio, 1401 addi 16 giungio

Dictove nell'ultima ad conpiemento et fosste avisati del fallo de s. 4 in balle do de carti et di mio danno: arete revedoto el conto et trovato como io v'ò dicto et conciatolo et così adtendo da vui; da poi non li è vosstra lectera. Fove quessta con meno dirve.

Como arete savuto da vosstri da Barçellona fui avisado de l'ordene et chiamata facta là contra Taliani et che per dicta chagione non mandasse più roba in quillo rengio et dissive per dicte cagioni tocti denari ve trovavate de mei de po expaciato lu Concianave me re<me>ctessate. [...]. Da poi agio abodo da vosstri da Firençe per una de di 3 de quissto et dichono che vui possete stare in quisso rengio da Nadale persino ad uno anno, che n'ò recievuta grande consolatione, et per dicta chagio<ne>, con Deo avanti, agio charchado con singnale mio et con singnale de messer Bernardo et in so nome so la chocha paro' ser Çannino Obiço da Venexia, che parterà de quissti 8 dì, balle 55 de carti de quali ne so balle 10 rigate, balle 33 de piane et balle 12 de reali tucte da Fabriano, le quali ad Jevicça se digno consignare ad Franchischo de Marcho et conpangni o ad chi per loro fosse et ad li vosstri da Valentia agio scripto le parta como lo pare tra Magiolicha, Valentia et Barçellona et per la dicta choccha mando la mosstra de tocte sorte de dicte charti, ad ciò che siate tocti avisadi del vendere sença avere ad desfare le balle, la quale mosstra eve legata invono follio de carti et bollata et vui, abodene d'esse se là ne serro messe, ve prego che adtendate ad finirle con più meo vantagio possete et più pressto, et lo tracto remectete ad Valentia a li vosstri et mi n'avisate. Che Christo ve garde.

Per le nove inpositioni de dasigi facte in quisso rengno ad Venetiani, agio scripto ad Firençe alli vosstri che le dicte balle 55 de carti se faciano ussire loro, parendo ad loro et ad vui, et factali scrivere una letera per parte de messer Bernardo che le dicte carti l'à nolegiate et per loro l'à carchade per servirlo solo perché [...] co llo dire loro et alla letera della mandata ad Jevicça et vui de là provedete como ve piacie et mi avisate. Che Deo salvo conduca tocto.

Per lu viagio de Jevicça s'è misso la chocha paro' ser Polo Bianco et considerato lo bono navilio et bono parone et vui resstaro de là, con Deo avanti, agio nolegiato so la dicta chocha quint. 150 de lane de fermo et 150 de respecto per s. 10 magiolechisi duc. sì veramenti, che se per caso per hordene che se fesse de qua o de là non se possesse charchare, el nolegiato sia de nesiuono valore con più altri vantagi per lu nolegiatore, et per dicta chagione n'ò mandato copia alli vosstri da Valentia et scriptoli tocti denari se trarro de le balle 32 de carti mandai per la Concianave, et quesste mando hora me conpereno lane San Macteo et provegano in modo che lu dicto nolegiato sia observado, ad ciò che io non pagasse nolo de voto, et perché io ve sscrissi me remectessate tucti li denari ve trovassate de miei, et alla venuta de questa m'avesate remissi denari so contento et vollio che tucti denari che m'arete remissi de po jonta la Concianave ad Jevicça tanti me ne trate che li pagarò, ad ciò che li vosstri da Valentia possano adenpire el mio nolegiato et darli bono compimento, ma io expero in Deo che ad la venuta de questa niente m'avete remisso et ad li vosstri da Valentia agio scripto che se per caso fosse che per hordini facti el nolegiato non se posse osservare né charchare le lane che vollio in quella fiada che non me conpere lana de nulla sorta, ma remectame li denari, et perché molto a pino n'ò scripto ad Valentia et da loro ne serrete avisati, perciò in questa la me passo et più per hora non ve dico. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1401, da Vinegia di 9 d'aghosto.

188

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 16 GIUGNO 1401, COD. 313231

Allu nome de Dio, 1401 addi 16 gungio

L'ultima che ve sscrissi fo addi 11 de quissto et quella ve mandai socto lectere de Bindo de Girardo: aretela aboda et facta respossta et cosi adtendo; et una che con essa ve mandai ad li

vosstri da Vale<n>tia arete mandata ad so viaggio. Quando non ve ricordo la mandate. Da poi non li è vosstra lectera: quessta fo per avisarve.

Dissive avere nolegiato balle 55 de carti so l'Obiça et da poi, con Deo avanti, charchadele addì 14 de quissto in nome de messer Bernardo Çorçi et con so singnale: che Deo salve le conducha. Siate avisati.

Como per l'ultima vedesste ve mandai una lectera per parte de messer Bernardo avere nolegiato et charcha per vostro desstro et servisio le dicte carti, sì che possete scrivere ad li vosstri da Chatalogia essere vosstre et factele charchare in nome de messer Bernardo per paura de chorsari de mare. Prendetene lu melliore partito ve pare. Che Deo ve lu dia ad congnoiare et mi n'avisate. Fove dicto nell'ultima del nolegiato facto ad la chocha paro' ser Polo Bianco che ad 1/1 ludio parterà per andare ad Jevicça de quint. 150 de fermo et 150 de respecto et mandarone per la chocha Obicça ad li vosstri da Chatalogia la copia del dicto nolegiato, et farrò scrivere ad messer Bernardo averlo facto lui et in quessta ve mando ad vui la copia et una lectera de messer Bernardo che ve sscrive lo dicto nolegiato averlo facto per vui et per vosstra lectera per servirve, et per più vosstra secortà de corsari per lo retorno de la dicta nave, ad ciò che bisongnando et parendo ad vui le dicte lane che per li vosstri de Chatalogna ferro conperate possate scrivere et mosstrare essere facto per vui, et de quanto sopra de ciò deliberarete ne avisate. Che Christo benedicto ve lasse prendere el milliore per l'anima et per lu corpo et vui ve conserve. Con quessta ve mando lectere ad li vosstri de Chatalogia le quali ve prego le mandate loro per modo salvo et como più presto v'atallia, et altro per hora non ve sscrivo. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Da poi scripta quessta abi una vosstra et quanto scrivete agio vissto et con viro tocti quilli avevano nolegiato so in l'Obiça ànno charchado, et per una vosstra aboda ad di 3 de quissto et per li altri che ànno charchado io termenai de carchare, et pertanto vui provedete como ve pare et ad li vosstri de Chatalogia scrivate che, besongnando loro partire, che prima partano da Jevicça mectano fine ad tocte mie cose et remectane in lane, et non possendo in lane remectano denari per cambio, et sopra ad tocto li pregate che niente lassieno del mio in dereto da loro, che tocto finisschano et remectino in lane et se in lane non posso<no> remectere, remectano in denari per lectere de cambio et cambieno con bone et secore scripte.

Quessta ve mando per lu fante dellu prochacio et agiolo pagato per qua et per là, et una de Scholagio de Spini et Anthonio de Jacomo et conpangni: fatelali dare.

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1401, da Vinegia a di 30 di giungno.

189

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE

DEL 16 GIUGNO 1401, COD. 313232

Allu nome de Dio, 1401 addì 16 giungio

Cuissto di v'ò scripto alli besogni et con essa lectere ad li vosstri da Barçellona, da Valentia et da Magiolicha che ad loro mandate et una ad Scholagio de Spini e Anthonio et Jacomo et conpangni che de tocto arete facto el dovere, et quella ve mandai per lu fante prochaccio et lui pagato per qua et per là. Adtendone respossta.

Da poi serrato lu macço et dato al fante, ad di 18 de quissto abi lectera da vosstri da Valentia de di 8 magio et da Barçellona de di 16 et quanto scrivono agio vissto et loro farrò respossta dove bisongiarà.

Per dicta loro pare che quissi Chatalani abiano pocho bono animo verso quilli da Venesia. Che Deo vollia sia bona empresa per le parti. Hora, se bene comprendo le lectere de vosstri, pare

loro sia mellio quello mecterò là in quillo rengio se mecta in nome de Fiorentini, o vosstro o d'altri et como per mie lectere avete vedoto.

Io agio charchado in la Hobiça balle 55 de carti con singno mio perché alla venota da Fabriano qua venero con mio singno et qua li fici el singno de messer Bernardo Çorçi et in so nome le carchai per dobio de mare et adpresso v'avisai del nolegiato facto so la chocha Biancha, che con Deo avanti nolegiai quint. 150 de fermo et 150 de respecto, como per quelle averete ad pino vissto.

Et dui lectere v'ò mandate per parte de messer Bernardo: una delle balle 55 de carti che, con Deo avanti, agio charchade so la Obiça averle nolegiate et charchade per vui, et una che el nolegiato facto de quintara 300 soso ser Polo Bianco s'è facto per vui, ad ciò che possate tocto mosstrare per vosstra chiareça essere vosstre le carti et le lane se conperano et però se coramenti possete scrivere ad li vostri da Valentia le dicte carti essere vosstre et lu nolegiato facto per vui et che ve conpere le dicte lane per charchare soso la chocha Biancha paro' ser Polo dicto, et così sequerete et ad li vostri de Catalongna fo scrivere una lectera che ve mando con quessta per nome de messer Bernardo che le dicte carti charchade soso l'Obiça balle 55 et le 32 de lu Concianave faciano la volontà vosstra et che sonno vosstre, et per simele dello tracto d'esse, sì che possate pienamenti provedere ad ciò quanto bisongna et ad Jevicça posse scrivere, abode in terra le dicte charti, deba chanciellare et dare de penna ad lu singnale de messer Bernardo et al mio che soso le dicte balle de carti et farcie lu vosstro singnale prima da Jevicça siano mandate per più chiareça che siano vosstre. Hora avete l'effecto de ciò et de mia intentione: provedeteli como volessate vui provedesse io per vui in simele caso, che per Dio lo farria de bona vollia, che altro non ve scrivo per hora. So alli vostri servisi. Che Christo ve garde. Serrata ad dì 18 jungio.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1401, da Vinegia a dì 30 di gungnio.

190

DATINI 1003, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 24 GIUGNO 1401, COD. 519630

Per Valencia

Al nome de Dio amen, 1401 a dì 24 giugno^a

L'ultima che ve scripsi fo a dì 16 di questo et quella ve mandai per le mani di vostri da Fiorenza et in quella ve fo ditto a compimento, et questa et copia di quella.

Dissive avere scritto a li vostri da Fiorenza, parendo ad loro, le balle 55 de charti ve mando per l'Obiza scrivere esser loro che el fissero et manda loro una letera per parte di misser Bernardo Zorzi per la qual scripse loro aver nolizato su la chocha Obiza bale 55 di carti di loro razione, di li quali li aveva scripto lo nolizasse et charghasse in so nome per paura di corsari, et questo sollo perché faciendo li ditti scrivane le ditte carti esser loro, ad vui mande la ditta letera di misser Bernardo per più confermamento che di vostri da Fiorenza mostre d'essere et vui provedate ad quanto ve pare di bisogno sequire in ciò, et mi avisate di tuto et per Dio provedete renderme tuto salvo.

Per l'Obiça ve s'è ditto avere, con Dio avanti, chargado balle 55 di carti signate di mio signo et del signo di messer Bernardo Zorzi cossì et in so nome, tolta la poliza, di quelli ne sso balle 12 di reali piane fine 33 de carti pizole piane fine et 10 de 10 de rezute tute da Fabriano, et per la ditta Hobiza ve s'è mandato mostra di ttute le sorte di ditte carti in uno legacio soto uno esfoglio di carti, comesso una di misser Bernardo che scrivo ad Yviza che nostra volontà ne sia fata ho chi fosse per vui là, et como per quella ne derete ve scrive che per da Fiorenza ve sscriverà

per le mani di vostri quanto n'agiate ad fare, et questo si fate perché sento se conferme questa da Yviza. Con quella v'ò ditto avere mandate ad Fiorenza ad li vosstri per parte di messer Bernardo Zorzi, azò che con bono modo possano dir li vosstri essere loro, avendo a vui che bisogno. Hora, quando Dio averà conduto ad salvamento le ditte carti provedete ad venderle con più meo vantaggio possete et parendovi ad vui mandarne ad Barzelona et ad Maiolicha, questo remeto ad vui ne fate como vostre fossero et mi avissate di tucte, et a li vosstri di là, dove ni mandissate le ditte charti ditte loro ne dano lo più presto li possono et con più mio vantaggio, e li denari ve remetono ad vui per le caioni infrascripte.

Fove ditto in l'ultima esser messo al viazo d' Yviza la chocha paron ser Pollo Bianco che con Dio avanti spiero partirà fine ad $\frac{1}{1}$ luglio prosimo, et avendo rispetto al bon paron et bona chocha, con Dio avanti agio termenato tuti denari trati di balle 32 di carti ve mandai per la Concianave et li denari trarete di queste balle 55 ne siano conperate lane ho di la Piana di San Mateo ho da la Sera o da Chastella, qualle ad vui pare ad mi meta migliore razione, recordandove voglio bone lane, et come da vui agio per vostra lectera lane nove di Chastella sono vendute s. 14 $\frac{1}{1}$ R° poste ad mare, che esendo bone et raionivilli lane so bono merchato et perhò a vui remicto togliere qual ve pare che a mi meta mellio avendo bone lane, et se per casso vedesate che conperandome le ditte lane non li podisate charchare et mandare per hordini fati là o per altri statuti fati là ho per altri chassi hocorsi, lasate stare et non conperate le ditte lane, ma remetateme li denari che averete de ditte carti et tuti quili che ve troverete avere di miei per letera di cambio, et perché siate avisati io v'ò scripto questo perché da vosstri da Fiorenza agio letera di di 3 di questo como vi possete fare in quisso regno da Nadalle prosimo ad uno anno, che ve prometo n'ò abudo piazere et consolacione, et perché ve scripsi per altra che me remetessate li denari ve trovavate di miei per cambio per l'ordini scriveste essere fati, ve dico per questa, possendo vui charchare et mandare le lane che per mi coperasate su la cocha paron ser Pollo Bianco ditto, ve dico et so contento che tanti denari che m'avete remissi, tanti me trate che io li pagarò ad chi vui scriverete et darasse ad tuto bono conpimento, ma io spiero in Dio che no gli arete remissi, ma avendoli remissi trateme tanti quanti averete remissi, che como vedete soro tuti pagati.

Como ve dissi per l'ultima, con Dio avanti, a di 11 di questo noligiati con ser Pollo Bianco ditto in su la chocha lui paro' quint. 150 de lane di fermo et 150 di rispetto per soldi 10 di magiolichisi quint. solti d'ogne varca, esecto di geto soto coverta, et tanto provedete per modo che el noligiato agio facto abia efeto, espicialmenti fate no falle che abia le 150 di lane di fermo, ad ciò che io no pagasse nollo di voto, et se ve trovete tanto del mio posete darli le 150 di rispetto fatello, et per abia effeto et manchaseve denari di miei trate da mi fine ad la suma de duc. 100, ad ciò che abia adinpito nolizato et quando non posisero fornire tuto lo ditto nolizato di dicti 150 di rispetto, respondeteli al termene del promisso fra 8 di, poi scrivetelo vui ad Valenza a ciò che non abia ad averne io danno, et como per lo nolizato vederete che in quista ve mando la copia per vostra informacione: a peno ne serete informato et vedete li pati avete col paron et lu tenpo ad possere charchare che et molto ciaro et vantagioso nolizato, et tra l'altre cosse el nolizato non dize quint. 150 di lane, ma sollo quint. sollo per casso non li podessate dare tute di mie lane manchando alcuna cossa et di vostro vollesate mandare li possete dare altra roba, ma io spiero in Dio che ad lane vuta di la ditta cocha paron ser Polo Bianco vui averete finite le balle 32 ve manda per la Concianave et queste 55 ve mando per l'Obiza, et porete finire lo ditto noligiato di mie lane si del rispetto como che del firmo che ne la vostra providencia me repuso. Che Christo beneditto ve ne dia la gracia sua di questo et di tute altre cosse et vardine di malle. Provedete per la ditta chocha Biancha remeteteme tuto quello se trova del mio là et ad Maiolicha et ad Barzelona. Ad presso siate avissati che l'Obiza ve se scriverà una letera per parte di misser Bernardo Zorzi avere lui fato el nolizato di ditte quint. di lana su la chocha Biancha et ad li vostri da Fiorenza. Misser Bernardo scriverà lo ditto nolezato avere fato per li vostri da Fiorenza et manda loro la copia del nolizato, ad ciò che, bisognando, li vostri possano dire

ditte essere loro o le ditte lane che conperarete sollo per gli ordeni fati vedendo vui che bisogno, et vui per dita caione le carchate in nome di misser Bernardo Zorzi et con segnale como per lo passato avete fato et mi avisate di tuto. Che Dio salvo conducha et vui vardi di malle.

Per Paulucio di m(aistro) Paulo in Venesia

Como vedete le balle 55 di charti so charchate su l'Obiza so signate di signo mio perché ad Fabriano furo cossi signate et è qua li ò fato el segnale di misser Bernardo Zorzi per più securtà di corsari. Per questa ve ricordo che, parendo ad vui, escrivate ad Jviza che canzelle tuti ditti segnali et faccia lu segnale di li vostri da Fiorenza.

Francischo di Marcho et Lucha del Serra in Valencia

1401, da Vinegia di 7 aghosto.

a) Copia integrale, per mano dello scrivano, della missiva datata 16 giugno 1401, cod. 519629.

191

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 24 GIUGNO 1401, COD. 124288

Per Maiolicha

Al nome di Dio amen, 1401 a dì 24 giugno^a

Dictove ne l'ultima ad compimento et foste avisati di fallo di s. 4 in balla 2 di carti et di mio danno: avetere veduto el conto et trovato como io ve dicho et conciatolo et cossi adtendo da vui. Da poi non gli è vostra letera: fove questo con mino dire.

Como arete saputo da vostri da Barzelona fui avisado di l'ordine et ciamata fata là contra Taliani et che per ditta chaione non mandesse più roba in quillo regno et dissive per ditte ch'aviri tuti denari ve trovavate di miei di poi spaciata la Concianave me remetessate. Da poi agio avuto da vostri da Fiorenza per una di di 3 di questo et dicono che vui possete stare in quello regno da Nadalle per fine ad uno anno che n'ò recievuta grande consolacione, et per dicta caione con Dio avanti agio charchado con segnale mio et con segnale di misser Bernardo et in so nome su la cocha paron ser Zan Hobizo da Vimexia, che partirà di quisti 8 de balle 55 di carti di le qual ne so balle 10 rigate, balle 33 di piane et balle 12 di reali: so tute da Fabriano, le quale a Yviza se digo consignare ad Francischo de Marcho et compagni ho ad chi per loro fusse, et ad li vostri da Valenza agio scripto le parta co<mo> loro pare tra Maiolicha, Valenza, Barzelona et per la ditta cocha mando la mostra di ttute sorte de ditte charti, ad ciò che siate tuti avisadi di vendere senza avere a dessfare le balle, la qual mostra ene legata in uno foglio di carti e bolatalla et vui, abudene d'esse, se là ne soro messe, ve prego che adtendate ad finirle con più meo vantagio possete et più presto, et lo trato remetete ad Valenza a li vostri et mi n'avissate. Che Christo ve vardi.

Per le nove imposicioni de daci fati in quello regno ad Veneciani agio scripto ad li vostri da Fiorenza che le ditte balle 55 de carte se faciano essere loro, parendo ad loro et ad vui, ho fatali scrivere una letera per parte de misser Bernardo Zorzi che le ditte carti 'à nolezate lui per loro: l'à charchade per scrivere là solo perché se conferma col de loro et la letera l'à mandata ad Yviza et vui di là provedete como vi piace et vui avisate. Che Dio salvo conducha.

Per lu viazo d' Jviza s'è misso la cocha paron ser Pollo Bianco et considerato lu bono navilio et bon parone et vui restare di là, con Dio avanti agio nolizato su la ditta cocha quint. 150 di lane di fermo et 150 di respeto per s. 10 magiolichisi duc. si veramente che se per chasso per hordine che se fesse di qua ho di là non se possesse chargare el nolizato sia di nesuno valore con più altri vantagi per lu nolezato, et per ditta chaione n'ò mandato copia ad li vostri da Valenza et scriptoli tuto et scritoli tuti denari se traro di le balle 32 di carti mandai per la

Concianave, et queste mando hora me conperono lane San Mateo et provegano in modo che lu ditto nolizzato sia hoservato ad ciò che io non pagasse nollo de voto, et perché io ve scripsi me remetessate tuti li denari ve trovesate di miei, et ad la venuta di questa m'avesse remissi so contento et voglio che tuti denari che m'arete remissi da poi junta la Concianave ad Yviza tanti menne trate che li pagarò, ad ciò che li vostri da Valenza possano adenpire el mio nolizzato et darli bono compimento, ma io spiero in Dio che ad la venuta di quessta niente m'averete remisso et ad li vostri da Valenza agio scripto che se per casso fosse che per l'ordini fati el nolizzato non si possa hoservare né charchare le lane che voglio in quella fiata che non mi chonpere lane di nulla sorta, ma remetame li denari, et perché molto a pino n'ò scripto ad Valenza et da loro ne serete avisati, perhò in questa la me passo et più per hora non ve dico. Christo con vui.

Per Paulucio di maistro Paulo in Venexia

Questa è copia d'una mandatavi a dì 18 di questo.

Como vedete le balle 55 di charti so charchate su l'Obiza so signate di signo mio perché ad Fabriano furo signate cossi et è qua so signate di lo signo di messer Bernarzo Zorzi per più securtà di corsari. Per questa ve ricordo che par<en>do ad vui escrivate ad Yviza che canzelle tuti signi et facia lu segnale di vostri da Fiorenza.

Francisco di Marco et Cristofano di Bartolo in Magiolicha



1401, da Vinegia dì 9 d'aghosto.

a) La missiva è copia con aggiunta, per mano dello scrivano, della lettera del 16 giugno 1401, cod. 124287.

192

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 24 GIUGNO 1401, COD. 313233

Per Fiorenza Al nome di Dio amen, 1401 a dì 24 giungnio

L'ultima che ve scripsi fo a dì 16 di questo et quella ve mandai sopto lectera di Bindo de Girardo aretella avuta et fato risposta, et cossi atendo et s(ecunda) che comessa ve mandai ad li vostri da Vallencia arete mandata ad so mazo quando non ve ricordo la mandate, da poi non gli è vostra lotera. Questa fo per avisarve.

Dissive avere nollizzato balle 55 di charti su l'Obiza et da poi con Dio avanti chargadili a dì 14 di questo in nome di misser Bernardo Zorzi et con so segnale et Dio sallve le conducha. Siate avisati.

Como per l'ultima vedeste ve mandai una letera per parte di misier Bernardo avere nolizzato et charcha per vostro destro e servisio e ditte carti, sì che possate scrivere a li vostri da Chatalogna esser vostre et fatele charchare in nome di misser Bernardo Zorzi per paura de corsari di mare: prendetene lu miglor partito ve pare. Che Dio ve lu dia ad cognoscere et mi avisate.

Fove ditto ne l'ultima del nolizzato fato ad la chocha paron ser Polo Bianco che ad ½ luglio partirà per andare ad Yviza di quint. 150 di fermo et 150 de respeto et mandarò per la chocha Hobiza a li vostri da Chatalogna la copia del ditto nolizzato et farò scriverà ad misser Bernardo averlo fato lui et in questa ve ne mando ad vui la chopia et una lectera per parte di misser Bernardo che ne scrive lo ditto nolizzato averelo fa<tto> lui per vui et per vostra letera, per scriverne per più vostra securtà per corsalli per lo retorno di la ditta nave ad ciò che, bissognando et parendo ad vui, le ditte lane che per li vostri de Chatalogna s'ero conperate possate scrivere et mostrare essere fato per vui et di quanto sopra di ciò di liberate ne avisate. Che Christo beneditto vi lassa prendere el miglore per l'anima et per lo corpo et vui conserve.

Con questa mando letere ad li vostri di Chatelogna le qual ve priego le mandate loro per modo salvo et como più presto v'ataglia. Altro per hora non vi scrivo. Christo con vui.

Per Paulucio di m(aistro) Paulo in Veniexia

Da poi scripta questa abi una vostra et quanto scrivete agio visto, et con viro tuti quili avemo nolezato su in l'Obiza àno charchado et per una vostra abuda di di 3 di questo, et per gli altri che àno charchado io termenai di charchare et pertanto vui provedete como ve pare, et ad li vostri di Chatelogna scrivete che, besognando loro partire, che prima partano da Yviza metano fine ad tute mie cosse et remetame in lane et non possendo in lane remetano per canpio li denari.

Et sopra ad tuto li pregate che niente laseno di l mio et drieto da loro che tuto finiscano, et remetame in lane et se in lane non posso remectere remetano denari per letere di cambio et cambiano con bone et secure scripte. Queste è copia d'una mandatave a di 16 di quisto.

Francisco di Marcho et Stoldo di Lorenzo in Fiorenza

1401, da Vinegia a di 30 di gungno.

a) La lettera è copia, per mano dello scrivano, della missiva datata 16 giugno, cod. 313231.

193

DATINI 713, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 24 GIUGNO 1401, COD. 313234

Al nome di Dio, 1401 a di 24 giugno

L'ultima che ve scripsi fo a di 18 di questo; con essa letere ad li vostri di Chatalogna che ad loro l'arete mandate et quela ve mandai per lu fante d prochacio et lui è pagato per qua et per là, et da vui adtendo risposta.

Da poi, serato lu mazo et dato al fante a di 18 di quisto, abi letera da vostri da Valencia de di 8 di maggio, da Barzelona di di 16 et quanto scrivono agio visto et loro farò risposta dove bisognerrà.

Per ditta loro pare che quissi Chatellani abiano pocho bono animo verso quili da Venesia. Che Dio voglia sia bona enpresa per le parti. Hora, se bene comprendo le letere de vostri, pare loro sia meglio quello meterò là lo meta in nome de Fiorentini ho vosto o d'altri et como per mie letere arete veduto.

Io agio charchado in l'Obiza balle 55 di carti con signo mio perché ad la venuta da Fabriano qua vinero con mio signo et qua li fici el signo di misser Bernardo Zorzi et in so nome le charchai per dubio di mare et a pro v'avisai del nolizato fato su la chocha Bianca che con Dio avanti nolizai quint. 150 di lana di fermo et 150 di respeto como per quella arete pino aviso. Et dui letere v'ò mandate per parte di misser Bernardo Zorzi: una di le balle 55 di carti che con Dio avanti agio charchado su l'Obiza averle nolizato et charchade per vui et una che el nolizato fato di quint. 300 suso per Pollo Bianco s'è fato per vui, ad ciò che possate tuto mostrare per vostra ciarezza esser vostre le charti et le lane se conperaro et perhò securamente possete scrivere ad li vostri da Valenza le dicte charti esser vostri et lu nolizato fato per vui et che ve reconpere le ditte lanne per charchare su la chocha Bianca paro' ser Pollo ditto, et ssi sequirete et ad li vostri da Chatelongna fo scrivere una letera che ve mando con questa per nome di misser Bernardo che le ditte carti charchade su l'Obiça balle 55 et le 32 di la Concianave faciano la volontà vostra che sonno vostre et per simele lo trato d'isse, si che possete pienamente provedere ad ciò quanto bisongna et ad Yviza possete scrivere, abude in tera ditte carti deba cancelare et dare di pena ad lu segnale di misser Bernardo et al mio che

è suso le ditte balle di carti et farcie lu vostro signale prima da Yviza siano mandate per più chiarezza che siano vostre. Hora havete lu fatu di ciò et di mia intencione: provedeteli como volessate provedesse io per vui in simile casu, che per Dio lo faria d bona voglia, che altro non ve scrivo per hora. So ad li vostri servisi. Che Christo ve vardì. Serata questa et copia d'una mandatavi a dì 18 di questo.

Per Paulucio di mastro Paulo in Venesia

Con questa so letere ad li vostri da Chatelogna le quale, avute che l'avete, ve prego che avute che l'averete le mandate loro per modo salvo et como più presto v'ataglia. El fante del prochacio è pagato per qua et per là et perhò niente li date et avute responditte.

Francisco di Marco et Stoldo di Lorenzo in Fiorenza



1401, da Vinegia a dì 30 di gungnio.

194

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 25 OTTOBRE 1401, COD. 902033

Per Barçellona

Allu nome de Dio, 1401 addì 25 hoctobre

Socto lectere de vosstri da Firençe fo l'ultima, da poi li è vosstra letera de dì 9 del passato: arete per quessta respossta.

Per la vosstra vego lo dasio possto per quissi paesani ad tocti Taliani: sia con Deo. Non me pare quissi possano stare in uno fermo per Ponente che ongie mese faciono uno hordone et guasstano un altro, et con quissto modo nullo pò essere ad certo ad poderli fare merchadantia. Dio dia loro congnosimento et stabilità.

So avisato della mala conditione agiono le carti. Sia da par Dio: quando serrà piaciere del sommo magisstro tornarà la sua ventura, ma io ve ricordo et prego solicitate ad lu spacio de quello ve ressta de mei però che, possto vui dichate non ve ne mandi troppo serria dare ad posserimene a sscrivere de non mandarve.

Piacieme essere avisati de conditioni et valuta de çaffarani et così ve prego fate per ongie letera et simele se per Levante se mecta nava et se porta çaffarani et quanti: qua n'è misso in Alesandria più de lib. 5000 et io li n'ò misso per mi propio. Qua se regie intorno ad gr. 47 fine in ducati 2 lb.

Vegio l'anbondanta de le spetie datese là et hora multiplicharo per le 5 gale messe in Fiandra che sonno tenute mectere in Aquemorte, avendo miara CC de spetie per Aquemorte. Siate avisati.

Con Deo avanti in nome de messer Bernardo Çorçi agio charchate so la chocha paro' ser Polo Bianco balle octo 8 de carti singnate de mio singno cio balle 8 de carti rigate da singno da rechia de pessie ad Jevецça se digono consingnare ad Francischo de Marcho da Prato et conpangni o ad chi fosse per loro, et quando fiano ad salvamento provedete mectere do sia più meo vantagio fia et de più pressto expaciamento et tractatelo como fosse della conpangnia quessto et tocti altri mei facti, como expero farrete. Per l'Hobiça mandarò dell'altre; con quessta fia una ad Valentia et ad Magi< o >lichia ad li vosstri: mandatela loro. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Simone di Andrea in Barçellona



1402, da Vinegia a dì 5 d'aprile.

195

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 18 NOVEMBRE 1401, COD. 519632

Per Valentia

Allu nome de Dio, 1401 addì 18 novembre

Fa più tenpo per mia mano non v'ò scripto et vui venove admirato. La chagione è stata che fine de çiungio n'andai ad Chamerino per vedere mie ragioni et conti et poco fa tornai qua et voluto vedere tocte vosstre lectere abode qua de poi parti<i> et quelle examinate, et per quelle s'è possto ad conto vostro lu cossto de fardi 151 mandasseve in do partite et secondo agio abodo da vui, così agioveme facti crededorì et vui n'arete facta la sscriptura bisongna.

So avisato le lane conperasse per dare ad ser Polo Bianco per darli el nolegiato che co llui fici et fesse bene, et expero prima sia el tenpo de pagare le lane li arete retracti de mie carti tra vui, quilli da Barçellona et da Magiolicha et vui lo recordate loro li mectano fine et ad vui remecta tocto.

Recievo consolatione et contento essere terminato possate stare uno anno como el vostro giudagio avevate et expero in Deo prima passe quillo tenpo vui provederete in modo che re ve farrà giudagio per più tenpo.

Per la gratia de Dio, addì 16 de quissto la chocha paro' ser Polo Bianco fo qua et per lui mandate sachi 102 de lane. Adtendone cossto et piso per ponere ad vostro conto: se mandato non li avete mandateli.

Çaffarani novi quissto anno n'è $\frac{1}{3}$ più dell'anno passato e ss'è cominciato ad conperare ducati $1\frac{7}{8}$: regierasse secondo la domanda; diteme vui como à respossto li novi quissto anno in Catalogna et que valliono, che charo averò esserne avisato.

Per vosstro aviso ve dico che ad quessta muda verrà in Venexia exporto 250 de penne, çençivi de tocte sorte pondi 800, canelle pondi 400, garofani pondi 50 et altre expetie munode, casse de pulvere de çucharò 800, choctoni sachi 800 in 1000; penne s'è dato ad l. 143: expero varrà mino. Aviserovono ad jornata.

Lane San Macteo da l. 6 in 7 ad tenpo de uno anno; da Magiolicha da l. $7\frac{1}{4}$ in 8 o ad lu tenpo de uno anno; ad li d. San Macteo l. 5 in $5\frac{1}{4}$; Magiolicha 7 in 7 s. 5 et con pichola demanda. Siate avisadi et altro per hora non ve sscrivo. Christo ve conserve.

Per Paulutio de magistro Paulo in Venexia

Vui scrivete non ve se mande più carti né altra roba se prima da vui non l'averò et quanto vui scrivete sequirò, et vui adtendate ad finire quesse ch'ave li et mandateme conto, et agio charo vui Lucha siate andati ad San Macteo per tema de la moria et fesse bene.

Francischo de Marcho et Luca del Serra in Valentia

1401, da Vinigia di 28 decembre.

196

DATINI 927, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 31 DICEMBRE 1401, COD. 902034

Per Barçellona

Allu nome de Dio, 1401 addì 31 dicienbrio

Como per altra ve dissi et quella ve mandai per le mani de vosstri da Firençe et dissine che per l'asentia mia per l'andata fici ad Chamerino per revedere li mei conti de là, non v'aveva scripto et hora quessta ve fo per respondere ad do vosstre lectere como ad presso r(espondo).

Vego quanto scrivete delle charti ve mandai et diteli so la maggiore parte da chorona che me miravillio però che forono balle 13 da chorona et non più tra tocte eve quelle che [man] dai per l'Hobiça, ma de qua avanti non ve mandarò più charti da chorona che non sia [...] avantagiata, ma como

per altra ve dissi non ve se mandarà più charti se de vui non mi so chesste, et vui prego adtendate ad finire quesse che avete con più mio vantagio possete, che finite quesse ve mandarò dell'altre. Charti ricciute se trovano male perché non se ne fanno per lu male expacio àno avoto, ma agio scripto ad li mei da Chamerino, possendone avere, ne tolliano fine in balle 50 et avendole per la prima nave si mandaro.

Piacieme essere avisato che vui possate resstare uno anno et evie stato de grande contento et piaciere et expero provederete per modo che prima sia fore quissto anno li porrete stare quanto ve piacerà, che così piacia ad Dio, per utele vosstro et delli vosstri amici.

Quanto scrivete de çaffarami novi agio vissto et la quantità et lu presio et pregove che per ongie lectera me n'avisate della valuta et per simele se nulla nave se mecta per Levante che porteno çaffarame. Como per altra ve dissi qua n'è stato quissto anno bona recolta: rasonate $\frac{1}{3}$ più dell'anno passato vale gr. 48 lib., et se non fosse che n'è conperato da lib. 5000 per mectere in Levante con navi partite de qua, çaffarame non varria gr. 46; de toschano et lonbardo li è manchamento per la pocha quantità ne fo quissto anno. Como sequirà saverete. Toschano et lonbardo gr. 70. Fove dicto avere possto ad vosstro conto la montata delli fardi 26 de lana et per simele delle pirpingnane et de tocto factone la sscriptura, et simele s'è misso ad vosstro conto l. 74 s. 3 d. 4 remissi ad Valença ad li vosstri. Siate avisati.

Lane se sstano con pichola domanda: rasonate da l. 5 in 6 ad li denari et da 6 in 7 ad uno anno secondo la bontà delle lane; Magiolicha da 7 in 8. Altra respossta non chade ad la vostra et como v'è dicto non ve miravilliate se non v'ò scripto da gungio in qua che, como v'ò dicto, me n'andai ad Chamerino ad sollacio et revidi li conti mei de là et non tornai fine ad octobre, né altro per ora ve dicho. Christo ve garde.

Per Barçellona s. 16 d. 10, Gieno<va> 7 $\frac{1}{4}$, Milan 13.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Simone da Prato in Barçellona



1401^a, da Vinegia di 4 febraio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

197

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 31 DICEMBRE 1401, COD. 519633

Per Valentia

Allu nome de Dio, 1401 addì 31 dicienbriò

Nell'ultima ve fo dicto ad compimento et quella mandatava socto lectera de vosstri da Firenze aretela avota et poi facta respossto. Queso ve facio per respondere ad alchuna vosstra como adpresso vederete.

Vui miravilliate che de mia mano non avete abode lectere como per lo passato, che como per altra dicto ve fo la chagione è stata perché io parti<i> de qua fine de giungio et andagime ad Chamerino per revedere li mei conti de là et tornai qua de octobriò et per la dicta chagione io non v'ò sscricto et altra chagione non li è stata. Siate avisati.

In una vosstra mandete lu conto de li denari avoti di mie carti et de lu cossto de le lane et denari remissive per mi da Magiolicha et Barçellona, como ad presso ve dirrò.

Prima v'ò facti dibitori per fardi 151 de lane mandate per la Concianave et la Biancha, che como da vui abi cosstà messe ad Jeviça l. 741 s. 17 d. 7 et più per expese facte ad Jeviça fine charche in nave l. 27 s. 2 d. 0, et più agio ad vosstro conto per fardi 103 de lane per Polo Bianco l. 524 s. 10 d. 2 como per li vosstri conti avete dicto.

Et possto agio a vosstro conto per tracto de balle 50 de carti tracto nicto l. 516 s. 8 d. 11 et più per balla una de carti tracto nicto l. 9 s. 11 d. 2 et più per li vosstri da Magiolicha remiseve per mi reali 100 l. 74 s. 11 d. 8 et più misso ad vosstro conto per R 50 che li dicti vosstri da Magiolicha ve remisero l. 37 s. 5 d. 10 et più agio a vosstro conto per R 100 remissive per mi li vosstri da Barçellona l. 74 s. 3 d. 4 et così agio ad vosstro conto como de sopra v'è dicto.

Vui scrivete in una vosstra che avete tracti da vosstri da Barçellona R 50 per l. 27 s. 10 ad mio conto et quessta partita non è messa ad conto perché non l'antendo et parme fallita però che 50 R ad s. 15 R vale l. 37 ½ et vui dite l. 27 ½ et perciò charetela per la prima, ad ciò che io la possa conciare ad vosstro et loro conto però che in quella medesima lectera dite mecta ad vosstro conto per li vosstri da Barçellona l. 74 s. 3 d. 4 R per 100 ve remisero, perciò me miravillio che dite mecta ad vosstro conto per R 50 l. 27 s. 10. Respondete per la prima.

Quanto dite de char<ti> che non se mande et così se farrà che non ve se mandarà carti se prima da vui non mi so chesste et quelle ch'ì ò.

Piacieme la reforma per uno anno et abone assai contento et expero in Deo che provederete in modo che li sstarete quanto ve piacerà et io n'arò alegrecça.

De çaffarani so avisato et così ve prego per ongie lectera me dite como regie; çaffarani toschani et lonbardi non n'è quissto anno vallio duc. 3 lib.; de Marcha rasonate ⅓ più dell'anno passato vale gr. 49 lo novo, lo vechio 48 et se no fosse che n'è levato per Alesandria da 5000 et mandato in alchune navi partete de qua non varria gr. 44. Como sequirà saverete. Altra respossta non chade ad la vosstra. Toschano et lonbardo gr. 70. Per Gienova 7 ¼, Milan 13, Barçellona s. 16 d. 9, né altro per hora ve sscrivo. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Fracischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1401^a, da Vinegia a dì XIII fib(raio).

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

198

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 31 DICEMBRE 1401, COD. 124289

Per Magiolicha

Allu nome de Dio, 1401 addì 31 dicienbre

Dissive per altra una lectera che non ve dovessate dare admiratione se non v'ò scripto da giungio in qua si exeso como soleva per chagione parti<i> de qua de gugio et andai fine ad Chamerino per vedere le mie ragioni et conti de là et non tornai qua fine ad oc<to>brio, et hora quessta ve fo per respondere ad una vosstra.

Como ve s'è dicto, ad vostro conto ve s'è possto lu cossto de 15 fassi de chori mandassti per ser Antonio d'Alia, bene ve dico che li manchò chori 4, che più de chori 146 non sonno stati. Se modo li fosse se possere avere li dicti 4 chori o la valuta d'issi piaceriame et serra jussta cosa che quilli li ve mande lo vere fosse: se li serrà modo averollo charo reaverli.

Quanto scrivete avere finite le XI balle de mie carti so avisato et recordove et prego che finete lu ressto con più mio vantaggio possete et lo tracto mectete ad Valença ad li vosstri per pagare le lane me mandaro per la Biancha et mi avisate de tocto.

Vui dite che le charti de la grande forma non fa per Magiolicha et dicono che non se volçero mectere là poiché non erano per lu paese, però che li se corre resscho et expesa ad mecterle et trarle. Per altra fiata ve llo ricordo.

Dissive per altra como çaffarani quissto anno n'è stata bona recolta da ⅓ più dell'anno passato:

vale hora duc. 2 et promictove, se non fosse che se n'è conpirato et misso in Levante per alchune navi partite de quissti 8 di che lib. 5000 ne portano non varia gr. 44, se ciò non fosse; de toschano et lonbardo non li è: gr. 70 varria. Deteme como là regierà per onge lectera, che charo agio saverlo. So avisato per la vosstra che là possete resstare uno ano, che n'ò assai contento et expero prima sia fore quissto anno arete libertà star li quanto ve piacerà.

Chori salati de quissto paese li ò vendoti io de lb. 22 l'uno che vene lb. 220 la balla de chori 10 duc., 10 $\frac{3}{4}$ ad 6 misi, che balle 82 n'ò venduti ad quissti di che sonno de ser Chiriacho dall'O-livo; lane San Macteo da l. 5 in l. 6 ad li denari; ad uno anno l. 6 in l. 7 secondo la bontà; da Magiolicha l. 7 in 8 et con pichola demanda, che per Dio de tocte cose se fa pocho.

In lane barbaresche per nullo modo è da conperarne, che non si ne pò mai ussire d'esse et qua ne sonno assai venute de Barbaria, che non se n'achacta denari et io agio lane della Terra de ser Chiriaco dell'O-livo. Ve promecto non so tenere modo posserne vendere sacho et quella pocha se spacia so lane San Macteo, né altro v'ò da dire. Con quessta serrà altre lectere de vosstri de là: mandatele. Per Barçellona s. 16 d. 10. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo

Francischo de Marcho et Crisstofano de Bartolo in Magiolicha



1401^a, da Vinegia di 15 di febraio.

a) Nel doc. stile fiorentino dell'Incarnazione.

199

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 25 FEBBRAIO 1402, COD. 124290

Ad Magiolicha

Allu nome de Dio, 1401^a addi 25 febraro

Fove dicto nell'ultima adbasstança, da poi li è una vosstra de di 13 del passato dove n'è in questa respossta.

Vego el sequito delle carti et la trissta domanda dite che ave et ad presso dite non ve ne mecta più che miravillio da vui, recordandove chi fa merchatantia vole fare como lu bono pesschadore che o pillia o non giecta la rete in aqua, et così so despossto de fare io che sonno a bona ussita mo l'arà per un altro mese. Adtendate ad lu spacio et quando v'atallia possere vendere fatelo, quando non lassiate stare, basta se li à la sollicitudo.

Dite avere prisi R 150 per remectere ad li vosstri da Valença: quando averò li agiate remissi farrone la sscriptura dovuta.

Chi avesse chogia salate de bona razione et salde de quint. 2 $\frac{1}{4}$ la balla de chori 10, rasonate qua se venderiano duc. 9I balla al tenpo et così vendo quelle poche me mandasste vui et le balle non foro fornite che chori 4 mancharo, sì che possendo avere de lib. 25 lo coro ad piso grosso de qua, possendoli dare de quesse mie carti io vorria ne tolliessate et mandassate per lo primo passagio.

Vego, mectendove argento et perla là, se ne averia bono proficto che ve dicho le cose che se mete là vanno per modo exforçato et con grande pericolo, et se se possesse mectere como soliva, vui vederate io farrei là più che non fo, ma mectese ad Jevicça et lo più delle volte non revigio mio conto, che per ser Polo Bianco me manchò farda una de lana, sì che non se pò fare como se vorrei per dicta chagione.

So avisato della grispola de vino vermillio et con viro nella Marcha non se trovaria et se in alchuno locho se dovesse trovare serria ad Viciença o ad Bassano provedere.

Vui scrivete chi mectesse piunbo n'arei bona demanda et non dite se volete piunbo in pani o piunbo de bolla. Chiaretelo et que se n'avesse del quintaro.

Con Deo avanti io agio charchate so la choccha paro' ser Polo Bianco per Jeviça balle octo de carti rigate da singno de rechia de pessie singnate de mio singno, le quali agio charchate in nome de messer Bernardo Coçi et quella se digono consingnare ad Jovicça ad Francischo di Marcho da Prato et conpangni o ad chi fosse per lui: lu vosstro da Barçellona lo me domanda. Fate mecterle dove mellio et più pressto ve pare se possa finire, et fate como fossero della conpangnia et lo tracto mectete ad mio conto, né altro per hora non ve sscrivo. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo di Marcho et Bartolo di Cristofano in Magiolicha

1402, da Vinegia di 10 d'aprile.

a) Nel doc stile veneto.

200

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 12 AGOSTO 1402, COD. 124291

Allu nome de Dio, 1402 addi 12 agossto

Como averete savuto so stato fora de qua più fa et per dicta chagione non v'ò scripto per mia mano, et ad quissti di che tornai qua agio trovato più vosstre lectere et fine qua non agio avoto tempo ad posselerle: vederete quando l'arò vedote et examine et vederò li besongie respossta ve la farrò.

Per più vosstre lectere so advisato dell'ordini facti per quisso regimento de là et però che me pare comprendere per lectere de vosstri da Barçellona et da Valentia dobianò non possere resstare nel paese et dictome non mande loro più roba, et così agio sequito et niente mandarò, non avendo da loro et da vui altro de novo.

Fove dicto per altre mie lectere, et per quessta vello ricordo, che se misso non avessate fine ad tocte mie cose che ve piaqua mecterli fine et dello tracto d'esse vollio me siano conperate lane San Macteo et così agio scripto ad li vosstri da Valentia, et pertanto de li denari ve trovete de mei fatene loro volontà conperandome loro lane, et se per caso fosse o per manchamento de navilio o per altro caso non possere avere lane dello tracto delle mie cose vollio li denari me siano remissi per cambio tocti quilli che de li mei ve trovassate et così fate, che ve prego ad tucto mectate fine como più pressto possete et dello tracto sequerete como dicto vene, et altro per hora non ve sscrivo. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Diteme per la prima que oppinione se tene per quissi paesani de çaffarame per quisso anno della quantità et li tenpi. Agio avoti qua vale gr. 43 1/4.

Francischo de Marcho et Cristofano de Bartolo in Magiolicha

1402, da Vinegia di 28 setembre.

201

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 12 AGOSTO 1402, COD. 902104

A Barçellona

Allu nome de Dio, 1402 addi 12 agossto

Per non essere stato qua, più fa che per mia mano non v'ò scripto et per la Deo gratia ad quissti so tornado qua et trovato più vosstre lectere: examinarolle et abisongnando farli respossta l'arete. Como savete, de modi et ordini tenuti per quisso regimento de re so avisato et so resstato de mandarli solo per lo dobio avete de non possere resstare in quissi paisi, che avendo che vui

fossate per resstare io v'arei mandato et più ve dicho che partendo vui de quisso reame so despossto non averli niente da fare: hora per ongie lectera non ve sia grave avisarmene.

Sopra ad tocto ve prego che, non avendo finite quesse mie cose, ve prego ad tucto mectate fine si che niente del mio me resste, et de lo tracto d'esso me mandate lane como più pressto v'atallia et mandateme bona roa et fate como più pressto possete che me serrà grande piacere et molto ve ne prego, et altro per hora non ve sscrivo. Çaffarame de Marcha gr. 43 ½ et se non fosse la quantità n'è andato, et toctavia va in Levante non varria gr. 36. Siate avisati. Che Christo ve guarde. Paoluccio di magistro Paulo in Venexia

Diteme per la prima como mosstra li çaffarami novi per lu presente anno, che caro avevo save-ro que oppinione se tene per quissi paesani perché me ne trovo da più de lib. 2000 in so averne in casa. Con quessa so lectere ad li vosstri da Valentia et da Magiolicha: mandatele.

Como vedete io vollo sia misso fine ad tucte mie cose et dello tracto d'esse me siano conperate lane et così scrivo ad li vosstri da Valentia et pertanto, conperandomese lane, remectate li denari ve trovete de mei ad li vosstri da Valentia et se per caso per manchamento de navilio o per altro caso non me podessero mandare lane li vosstri da Valentia vollo li denari me siano remissi per cambio qui ad mi. Hora de tocto avete mia intentione et chosi fate de sequire.

Francischo di Marcho et conpangni in Barçellona.



1402, da Vinigia di 18 di settenbre.

202

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 26 AGOSTO 1402, COD. 902105

A Barçellona

Allu nome de Dio, 1402 addi 26 agossto

L'ultima che ve scrissi fo addi de quisso socto lectera de Bindo Beneplacito et con essa lectere ad li vosstri da Valença et da Magiolicha: aretele avute et mandatele loro. Quessta d'ora ve fo con mino dirve perché da vui non li è poi lectera.

Como ve dissi io ve prego mectate fine ad quesse mie carti per lo mellio possete et ad li vosstri da Valentia scrivo me mandeno lane Samacteo de tocti denari che di là se trovano del mio et vui remectete loro quello ve trovassate del mio ad ciò che possano adenpire mia comissione et mi avisate de tucto. Vui savete per più lectere m'avete dicto el vostro vidagio d'ora fine ad Nadale prosima, et però dite per la prima se vui siete per resstare nel paese più oltra che per Nadale prosimo, per chagione che se passaggio li fosse de qua là et io volesse mandare de là del mio che possa prendere partito, che resstagiendo vui de là, so terminato sequire lu viaggio como per lo passato n'ò facto et per la dicta chagio<ne>: per la prima me n'avisate.

Con quessa eve una ad li vosstri da Magiolicha, respossta de una loro aboda quissto di et una ad li vosstri da Valentia le quali, abode, le mandate loro perché n'ò bisogno, né altro per hora non v'ò da dire. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Se per chaso fosse che vui non fossate per resstare nel paese et li vosstri da Valentia non trovassero passaggio, agio dicto loro non me conpere lane né da vui (...) li denari ma remactame per Çanobio li denari se trovassero de mei et vui prego mectate fine ad tocte le mie carti et non possendo avere lane, me remectame tocti denari ve trovete de mei per cambio et fate con persone secore, et niente lassiate del mio de là.

Francischo de Marcho et conpangni in Barçellona



1402, da Vinegia di 15 d'ottobre.

203

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 2 SETTEMBRE 1402, COD. 312570

Allu nome de Dio, 1402 addi 2 septembre

Più fa non ve sscrissi per non essere stato de bisongno, né da vui aboda lectera: questo solo ve faccio per una lectera che serrà con quessta, la quale va ad li vosstri da Barçellona la quale, avotala, ve prego la mandate loro como più presto v'atallia et per salvo modo.

Non ve sia grave se li vosstri de Chatalongna possono resstare nel paese per lu modo usato da Nadale prossima in poi, che savendo loro possano resstare [...] io mandaria loro roba et cometeria loro delle faciende, et però avisaretemene. Che Christo ve garde et altro per hora non ve sscrivo. Christo ve garde. R(espondete)

Per Paulucio de magistro Paulo

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1402, da Vinegia a di VI settembre

204

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 14 APRILE 1403, COD. 312571

Allu nome de Dio, 1403 addi 14 aprile

Più fa per non avere abodo bisongno non v'ò sscripto né da vui avota lectera che io abia avoto ad farli respossta. Quessta solo ve fo per avisarve che li vosstri da Magiolicha più fa me fero consingnare ad quilli sonno qua per la comessaria de Çanobio de Tadio alchoni chori et quilli forono vendoto al tempo et li vosstri da Magiolicha avisanne et loro agio che li denari rescho-terò che li remecta ad vui o veramenti li deba dare per loro ad Bindo Beneplaciti. Et hora ve dicho como expero da Bindo averete avoto, io li denari per li dicti vosstri da Magiolicha, per la chagione dicta addi 7 de quissto l. 10 de gr. et como se schoteranno li altri, li darò al dicto o li re[me]cterò ad vui. Non avendo altro de novo da vosstri da Magiolicha et vui n'avisate loro, che altro per hora non ve sscrivo. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Se passaggio li fosse per Catalongna io li mandaria del mio. Che Deo provegia.

Francischo de Marcho et Stoldo de Lorenço in Firençe

1403, da Vinegia a di XXII aprile.

205

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 5 MAGGIO 1403, COD. 519635

Allu nome de Dio, 1403 addi 5 magio

Dissive nell'ultima quanto fo de bisongno et quella ve mandai socto lectere della comessaria et fo so brevità respossta de più vosstre lectere et fove dicto avere abode le lane mandaste per la cocha Coppa et misso ad vostro conto lo cossto d'esse et per simele lo tracto delle carti vendote et perché da vui non li è poi lectera ve fo quessta con mino dirve.

Como ve se disse, qua è noleggiata la chocha paro' ser Anthonio Coppo per lu viaggio de Chatalongna: noleggiatore è stato uno chatalano ch'è qua et va a Singna ad charchare de lengname et

poi se ne vene in Chatalongna ad sarchare, et poi va ad Jevicça per avere so pino et tornare qua, et agio voluto lui dare alchone balle de charti, che ve promecto pò essere balle 100 li arei date, et fine qua non li è soto el modo che avante n'agia voluto levare. Non so como se farrà prima che parta, che secondo sento lui dè parti<re> ad $\frac{1}{2}$ quissto mese: se porrò fare me leve qualche parte el farrò et vui aviserò.

Io vorrei per quessta chocha fine in quint. ciento 10 o cientovinti 12 lo più de lane San Macteo et vorria le fosse bone lane, che como v'ò dicto le vollio per mio operare per lo fonacho del tallio da Chamerino et vorria fosse de bona tornada, et pertanto so contento, possendole avere per la dicta chocha, serria contento et vorria me lu mandassate per la dicta chocha et li cossto d'esse me tragiessate qua io li pagaria ad chi vui vorrete, et perché io non so cierto che per la dicta choccha le possa avere no v'ò remissi li denari, ch'essendo cierto posserle avere ad tempo ad lo carchatore v'arei remissi li denari per le dicte lane et pertanto io so contento me mandate per la dicta chocha fine ad quintara ciento et vinti de lane como v'ò dicto, et lo cossto me trate et io li pagarò et vui respondete per la prima, et altro per hora non v'ò da dire. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1403, da Vinegia di 15 gungno.

206

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 5 MAGGIO 1403, COD. 519636

Allu nome de Dio, 1403 addi 5 magio

Como per altra v'ò scripto, quissto di la nave Coppa s'è nolegiata per uno chatalano et charca ad Sengna de lengname et vene in Catalongna, et poi dè tornare qua et procurare so pure per Venexia et dicie parterà ad $\frac{1}{4}$ quissto; agio io voluto darli carti fine ad bona summa et non m'è voluto levare balla fine qua. Se modo li vederò che me ne le vollia levare darroline fine ad balle 100 et vui aviserò.

Per chagione che io non so cierto se avere posse alchona quantetà de lane per lo retorno della dicta chocha non v'ò remissi denari, ch'essendo cierto posse avere mia intentione io v'averia remissi alchuna moneda, et pertanto io serria contento, possendocie mandare per la dicta chocha fine ad quint. ciento 100 o viramenti fine ad quint. cientovinti 120 de lane, mandateleme et quello cossta trate da mi et io pagarò et darrò ad tocto bono compimento, recordandove vollio bone lane San Macteo et de bono torno, che la vollio per mio operare per lo fondecho del tallio mio de Chamarin. Provedeteli et respondete, se Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1403, da Vinegia di 15 gungno.

207

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 5 MAGGIO 1403, COD. 519634

Allu nome de Dio, 1403 addi 5 magio

Per doi mie lectere v'ò scripto quissto di quanto m'è paroto et dictove como la choccha paro' ser Anthonio Coppo è nolegiata et dè partire ad $\frac{1}{2}$ quissto et va ad Singna et locho charcha

de lengname per mectere in Catalongna. Nolegiatore è stato uno chatalano et fine qua non li ò possoto tanto pregare m'abia voluto levare alchuna quantetà de carti. Se per l'avenire se removesse d'oppinione me ne volesse levare mandaronne de ongie sorta fine ad balle 100 che l'ò in casa più fa et vui aviserò.

Como ve s'è dicto io vurrei per lo mio fondecho dello tallio da Chamerino fine ad quintara ciento 100 de lane o quitara cientovinti 120 al più de bone lane San Macteo bone de torno et de pilo et credendo posserle avere per quessta chocha v'arei remissi li denari per essa, et perché io non so como le possa avere et trare de là per li ordini fanno ongie di quissi del paese, però non ve lli ò remissi. Hora ve dichi vui siete là et de tucto avete bona informatione: se vedete per la dicta chocha posserme mandare le dicte lane che de sopra v'ò dicto tollietelame, cio conperatela et mandatelame per la dicta choccha et quello cossta traiete da mi con più mio vatagio porrete et io pagarò et ad tocto darrò bono conpiemento et respondete per la prima. Per altra ve fo respossto ad tocte vosstre et dictove avere avote per la chocha le lane che mandasste et possto ad vostro conto quanto scriveste.

Se conperate per mi le dicte lane como dicto v'ò de sopra mandate col singno et in nome de messer Bernardo, como avete facto fine mo. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Recordove se lane facissero motatione che passasero più che per di ciò decto R° avisatemene per la prima. Io adtendo se mecta nave per quisso viaggio, che mectendovese averete roba della mia. Che ad Deo piaqua sia tossto.

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia

1403, da Vinegia di 15 gugno

208

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 10 MAGGIO 1403, COD. 124292

In Magiolicha

Allu nome de Dio, 1403 addi 10 magio^a

Per li passati v'ò dicto quanto è stato de bisongno et quessta serrà copia de una mandata quissto di ad vosstri da Barçellona che ad vui la mande socto lectere della comessaria de Çanobio de Tadio.

Dissime essere noleçato la Coppa ad charchare ad Sengna de legname, poi venire in Catalongna ad la quale per nullo modo possesti fare me levassi alchune balle de carti et per [...] nella dicta cocha agio nolegiato quint. 100 de fermo et 100 de respecto per retorno [...] 11 quint. magiolechisi siolti de tucte vare excepto de giecto.

Da poi s'è messa la Concianave per venire adderictora in Catalongna et credo parterà de [...] de gungio ad la quale con Deo avanti agio nolegiato balle 100 de carti per mecte[re] là et per retorno quint. 150 de fermo ad presio et modo sopra dicto. Che tucto sia co Deo avanti et salvamento.

Como vui vedete in quesste do choche agio nolegiato de fermo per retorno quint. 250 et 100 de respecto, per le quali quint. 250 de fermo ve sscrissi conperassate quint. quaranta de lana della Terra, cio quint. 40 de lane da Magiolicha, et quella charchasate soso la Choppa per parte de quint. 100 de fermo nolegiateli et lo ressto de dicte quint. 100 che sonno quint. 60 scrissi ad li vosstri da Valentia me conperassero lane San Macteo et così ve ricordo che me tolliate le quint. 40 lane de Magiolicha bone de pilo et lo più che se pò necte de la spola et de socio, et <c>osi ve ricordo fate se conperate non l'avessate, et vantagiateme del presio el più che possete, et lo cossto delle dicte lane trate da vosstri da Barçellona o qua da mi, dove ve pare

più mio vantagio quello che ve manchasse ultra ad quello del mio ve trovassate nelle mani, che como ve dissi a vosstri da Barçellona in do partite agio loro remissi fine qua la valota de l. 60 de gr. ad s. 17 d. 4.

Et più ve dissi che le quint. 100 de respecto nolegiate so la dicta Coppa era contento et che se ve dicho che trovando tose o veramente angnoli bianchi de Magiolicha de bona sorta, non cosstando più dell'usato, che me ne conperassate fine in 2000 et dicove tose o angioni bianchi perché de vero se do qua tri per dui et de tocte se da 100 ad conto per 100 ad pagamento, et quelle charchasate soso la chocha per parte de quint. 100 de lo respecto, et lo cossto tragiessate da mi qua o da vosstri da Barçellona dove più mio vantagio ve pare et bene ve recordai et ricordo de dicti angnoni o veramenti tose podessate avere tempo fine che retrarete li denari de quesse mie charti et de quilli pagarli ad mi farrate grande dessero et piacere, cio intendate delle 100 balle ve mando per la Concianave et de tocto che sequiro advisate li vosstri da Valentia et da Barçellona, ad ciò che non fornendomo vui de le quint. 40 de lana della Terra et 2000 tose dictove scrivo loro lo modo abano ad tenere et che me forniscano, ad ciò che lo nolegiato facto sia fornito et non v'abia ad pagare el nolo de voto, et como ve s'è dicto tocte cose che me mandarete charchate in nome de messer Bernardo Çorçi et con so singno como per lo passato facto avete. Dictovo et chosì ve ricordo che non avendo vendote le mie carti ve piaqua finirle per lo mellio possete et di ciò ve prego, ad ciò che alla venuta dell'altre quesse siano finite cominciarò novo conto.

Io me credo quessta Choppa porrà dessarchare et archare ad Magiolicha per gratia avo[ta] da quessta Segnorìa ad la comunità da Magiolicha, sì che ciò se quando vui et li vosstri da Valentia porrete archare sença avere ad mandare ad Jevicça et così ve ricordo fate, possendose archare là, et como ve dissi più di fa parti de qua uno abassiadore de quessta Sengnorìa ad re de Ragona et penso concludorà l'acordio con quessta Sengnorìa: che a Deo piaqua et ciò sequendo non averà bisongno se manda più ad Jovicça.

Hora avete l'efecto della mia intentione de quisso facto, lu quale ve prego volliate mecterla ad effecto che me serrà grande piacere, che chosì expero che farrete.

Francischo di Marco et Criststofalo di Bartolo in Magiolicha

(a) Lettera lacera e guasta.

Allu nome de Dio, 1403 addì 12 magio

L'ultima che ve sscrissi fo ad di 5 de quissto per le mani de vosstri da Firençe et dissive della nave Coppa essere messa per Exchiavenia ad carchare de lengname et mectere in Catalongna et la dicta non m'avia voluto adceptare levarme alchone carti. Dissive me conparassate fine in 120 quint. de lana, possendola mandare colla dicta como in quella a pino ve dissi.

Da poi, addì 9 de quissto, se nolegiò ad quisso viaggio de Catalongna la Concianave et in quella agio nolegiato, con Deo avanti, fine ad la somma de balle 100 de carti et de là in so, che expero in Deo charcharli più de bale 100. Ad presso li ò nolegiato quint. ciento et cinquanta de lana, cio quint. 150 de lana de fermo et però ad la venuta de quessta me conperate le dicte quintara ciento cinquanta 150 et tollieteme bona roba, che como v'ò dicto le vollio per mio operare per lo fonecho dello tallio da Chamerino et sia de bono torno et così fate, et non falle i averia remissi denari quissti di, ma male s'è trovato prendedore. Remecterolive in quissti di o tocti o

la maggiore parte, et però ve prego me tolliate bone lane de pilo et de torno et vantagiateme lo più che possete et r(espondete). Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo

Francischo de Marcho et Lucha de Serra in Valentia

1403, da Vinegia di 30 gugno.

210

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 12 MAGGIO 1403, COD. 902106

Allu nome de Dio, 1403 addi 12 magio

L'ultima che ve sscrissi fo addi 5 de quissto socte lectere de vosstri da Firençe et in la vosstra lectera ad vosstri da Valentia et da Magiolicha, et quelle averete date.

Questa ve fo per recordare che scripsi me fosse conperate fine in quint. 120 de lane per lu modo in quello costoma. Hora da poi s'è messa ad lo viagio de Jevicça la Concianave et in quella agio nolegiato balle 100 de carti et de là in so ad mia volontà, et per dicta chagio<ne> le lane ve dissi non vollio per quella prima nave me sia mandate, ma vollio me siano conperate fino ad quint. 150 de lane San Macteo bone de pilo et de torno como scrivo ad lu vostro da Valença in una che ve mando in quessta la quale, avota, la mandate loro, et recordateli me fornischano pressto però che, come per quella de vosstri da Valença porrete vedere, lo nolegiato de fermo et li denari remecterò tocti o la maggiore parte pressti, né altro per hora non v'ò da scrivere. Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato et conpangni in Barçellona

1403, da Vinegia a di 21 giugno.

211

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 16 MAGGIO 1403, COD. 519638

Per lu nome de Dio, 1403 addi 16 magio

Socto lectere de vosstri v'ò scripto ad quissti di et l'oltima fo addi 12 de quissti et per quella ve dissi quello me parme. Hora, perché da vui non li ò poi lectera, fove quessta con mino dirve et avisarve del sequito.

Dissive la chocha Concianave essere nolegiata per lo viagio de Chatalongna et dè partire fine addi 15 de giugno che con salvamento sia, et dissive avere nolegiato na dicta choccha, con Deo avanti, balle 100 de carti et de là in so ad mia volontà et più agio nolegiato na dicta chocha quintara 150 de lane ad retorno de fermo ad s. 11 quintaro. Como per l'altra ve dissi ve dicho per quessta che me conperate le dicte quintara cintocinquanta 150 de lane et tollieteme bone lane de bono pillo et de bono paese et de bono torno, che como ve dissi le vollio per mio hoperare per lo fonecho mio del tallio da Chamerino, et pertanto fate conperarme le dicte lane et vantagiateme lo più che possete, et io dissive remecterò pressto denari là per la dicta chagione et cosi agio facto che agio cambiati quissto di colla comessaria de Çanobio de Tadio et conpangni l. 30 de gr. ad averli da quissto di ad do misi ad s. 17 d. 4 duc. li quali agio mandato ad reciovere a vosstri da Barçellona et ad loro scripto vosstra volontà ne faciano, et vui

me conperate le dicte lane et començate conto novo, et como averò tenpo vederò le partite del conto vechio et saldarase d'achordio tra vui et mi.

Io averia charo savere se nollo passaggio li fosse là per mectere in Anchona che fosse da poderli mectere so roba, cio che fusse bono navilio et bene adconpangnato, che trovandose vorria fardi 200 fine in 250 de lane San Macteo et fardi 150 de Magiolicha per mecterle in Anchona, pertanto se nolla ne sentete avisatemene et io ve responderò che, non sentendo altro, ve mandarò comissione che possate nolegiare et conperare et remecterove li denari o darrò modo li abiate, et pertanto statene adtento et cosi dite ad li vostri da Barçellona et da Magiolicha et mi avisate de tucto, et per ora altro non ve sscrivo, ma de qua è partito più di fa uno ser Anthonio Spalatino va ad re de Ragona per abasiadore de quessta Singnoria et pò essere serrà pacie, cio adconcio con quessta Sengnoria delle deferentie àno avote. Che ad Deo piacìa cosi sia et vui ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Lane San Macteo<o> là date pagano ad l. 4 s. 5 bonissime lane, le milliori siano venute colla Choppa. Siate avisati et cosi l'ave vendote Bernardo Bono. Che Deo lo dia -soto-^a como v'ò dicto Bernardo Bono et pagano dell'agossti àno date bonissime lane San Macteo ad l. 5 s. 5 de gr. M^o: vedete le tole se ne fa. Poi scripta, fine qui so determenato me conperate quintara cinquanta de lane oltra ad quint. 150 che de sopra v'ò dicto sì che in tocto siano quint. 200 et cosi so nolegiato et fate s'abiano a tenpo.

Francischo de Marcho da Prato et Lucha del Serra in Valentia



1403, da Vinegia di 8 luglo.

a) Indicazione del testo.

212

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 16 MAGGIO 1403, COD. 124293

Allu nome de Dio, 1403 addi 16 magio

L'ultima che ve sscrissi fo socto lectera de vostri da Firençe, non li è poi vostra lectera. Quessta ve facio con mino dirve.

Dissive avere avuto la grana et le penne de stroçolo et beno ve promecto non trovo duc. 14 de M^o delle penne de strocçolo, advisandove 1100 se dà per uno M^o averassene danno et però ve prego che de tale cose non me mandate, che so cose non so de meo messtero: prima lassiate stare le carti che me tolliate chose non siano de meo affare et quessto ve basste per tucte le volte.

Como ve dissi essere messa la Coppa per Catalongna et charcha de lengname in Exchiavenia et messo in terra el charcho la choccha Excapola, da poi vi dissi essere messa ad lo viaggio de Chatalongna la Concianave et parterà fine ad uno mese dove, con Deo avanti, li ò nolegiato balle 100 balle de carti et quint. 150 de lane per retorno, le quali agio data comissione ad li vostri da Valença me conperono le dicte 150 quint. de lana San Macteo et remisso agio quissto di parte de denari per le dicte lane et como ve dissi nell'ultima, chosì ve dicho che possendo avere per la nave coppa fine ad quint. trenta 30 in fine ad quint. quaranta de lana da Magiolicha. So che una delle dicte choche la vollia levare et condorla qua: so contento lane conperate et mandate et lo cossto d'esse me trate che li serrà dato bono conpiemento et sopra ad tucto ve recordo me conperate bone lane de pilo et necte de la spola et sociedo lo più che se pò et de quanto sequirete m'avisate.

Io averia charo essere avisato se alchono navilio fosse bono et bene adcompagnato per mecterse de là ad lu viaggio d'Anchona che mectendovese io vorria quint. 200 fine in 250 de lana della Terra per mecterle in Anchona per uno vostro amicho et per dicta chagione se nulla ne sentete me n'avisate, che avendo bono passaggio ve ne darria comissione me le conperassate et mandassate, non avendo altro di nuovo, et li denari ve remetterà o ve darria modo [...] l'avessate ad avere avisatemene che m'è dicto dobito per venirli passaggio per Anchona per septembre prosimo.

Pregove mectate fine ad le carti ve resstano delle mie se facto non l'avete, et del tocto quesste che con Deo avanti mandarò per lu Concianave vollo si comencie conto novo: fatelo per Dio. Dissive avere excossi duc. 100 de drobisi venduti et quilli dati più fa ad Bindo de Girardo, como vui scriveste che li remecta ad vostri da Firençe resschoterasse l'altri et remettesse, o li darrò ad Bindo, et vui aviserò et mandarovone conto, né altro per hora non ve sscrivo. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io so desposto nolegiare de fermo anchi quint. cinquanta de lana oltra ad le 150 nolegiate de fermo: vollo me siano conperate quint. dosiento de lane in tucto della bontà che de sopra agio dicto, et così scrivo ad vostri da Valentia et vui lo li recordate.

Francischo de Marcho da Prato et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1403, da Vinegia a dì 4 di luglio.

213

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 16 MAGGIO 1403, COD. 902107

Ad Barçellona

Allu nome de Dio, 1403 addì 16 magio

L'ultima che ve sscrissi fo ad dì 12 de quissto socto lectera de vostri da Firençe et comessaria a vostri da Valentia: dissive quanto me parve de besongno. Adtendone risposta. Non li è poi vostra lectera: fove quessta per recordare et con mino dirve.

Fosste avisati essere messa con Deo avanti allo viaggio de Jevicça la chocha Concianave in la qua<le>, collo nome de Dio, nolegiai balle 100 de carti per mectere in Catalongna et per retorno quitara 150 de lane ad s. 11 quint., et per dicta cagione scrissi ad li vostri da Valentia et ad vui dissi lo recordassate loro che me conperassero le dicte quitara 150 de lane che così expero averete facto, et recordave che io ve remetteria li denari per le dicte lane et così agio sequito che quessto dì agio cambiati colla comessaria de Çanobio de Tadio et conpangni l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4 duc. adverli di mio fine ad uno mese, et ad vui li mando ad recievare et vui ne fate la volontà de vostri da Valentia, ad li quali agio scripto me conperono le dicte quint. 150 de lane, et una ve mando in quessta ad dicti vostri da Valentia et una ad li vostri da Magiolicha: mandatele loro che ad li vostri da Magiolicha facio una chessta de lane, sì che fate siano bone mandate.

Io averà charo sapere se passaggio se mectesse de là che fosse bono navilio et bene adcompagnato che se mectesse ad lu viaggio d'Anchona: io vorria fine ad fardi 250 de lane San Macteo et 150 de lane da Magiolicha per mecterle in Anchona et per la dicta chagione ve prego se passaggio alchono li fosse me n'avisate, che possendose avere quessta mia intentione io remetteria li denari per le dicte lane. Diteme per la prima quanto ne sentete et io ne sscrivo ad li vostri da Magiolicha et da Valentia et vui lo li recordate.

Più dì fa parti uno ser Anthonio spalatino abassadore de quessta Sengnorìa ad re Ragona che solo vene per la deferentia è stata tra loro et quessta Singnorìa: che ad Deo piacqua abia

effecto, et essendo la cosa redocta in amore questa chocha Concianave porria charcha<re> dove li piaciesse ad Magiolicha et ad Valentia, et per dicta chagione recordate ad li vostri da Valentia conperate le dicte lane, che agio loro chessto quint. 150 sopresstiano ad mandarle ad Jevicça, che essendo la cosa d'acordio non bisognaria mandarle ad Jevicça et mi avisate.

In questa eve una prima in Andrea de Pacci et conpangni che dare ve debono ad usança la valuta de l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4, et così fate de avere et ponete ad mio conto et fatene quanto scripto v'ò de sopra et r(espondete). Che Christo ve garde.

Per Dio mectete fine ad le carti ve ressta delle mie ad ciò che alla venuta della Concianave siano finite et non falle.

Poi scripta questa so despossto con Deo avanti nolegiare quint. 50 de lane da fermo et 100 de respecto oltra ad quelle agio nolegiato, si che de fermo vollio quint. 200 de lane in tocto sença manchamento et così vollio me siano conperate et scrivone ad lu vostro da Valentia, et vui lo ricordate et sollicita<te>. Per altra ad pino ve dirrò et remecterò denari.

Francischo de Marcho da Prato et conpangni in Barçellona



1403, da Vinegia a di 28 di giungno.

214

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 16 MAGGIO 1403, COD. 312548

Allu nome de Dio, 1403 addi 16 magio

Io v'ò sscripto ne passati più lectere da vui: non li è alchona respossta. Questa ve farrò con mino dirve.

Colle vostre v'ò mandate lectere ad vostri da Catalongna che pe<n>so l'arete mandate et hora, socto lectere de Francisco Ardingueli et conpangni agio avota una lectera per mano de Lucha et Crisstofalo vosstri et per io aveva scripto loro credendo fossero in Chatalongna quelle ve mando dentro de questa et poi ve mando una che scrivo loro, cio ad Lucha et ad Crisstofalo datele loro, che sonno tocte aperte, et più ve mando una ad vosstri da Barçellona in la quale li è una de l. 30 de gr. mando loro recievare, et perché li vosstri da Valentia et da Magiolicha che sonno là ne siano avisati la ve mando averta, et quella vedota la fate serrare et modo salvo la mandate a vosstri da Barçellona chomo più pressta v'atallia per modo salvo che abia bono recacto per amore de la lectera de pagamento et così fate et respondete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato et conpangni in Firençe



1403, da Vinegia di 26 di magio.

215

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 19 MAGGIO 1403, COD. 312549

Allu nome de Dio, 1403 addi 19 magio

Socto lectere de Francischo Ardinguelli et Piero Bonciani et conpangni v'ò mandato una lectera facta addi 16 de quissto et in essa lectere ad vosstri de Catalongna, et pertanto fate de averle quelle lectere perché li so lectere de l. 30 de gr. mando ad r(ispondere) loro per alchone

mie faciente, et perché in quella ve dicho adbasstança quessta ve fo sença più dirve. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato et conpangni in Firençe

1403, da Vinegia a di 24 di magio.

216

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE CON ESTRATTO CONTO
DEL MAGGIO 1403^A, COD. 312561

[...]

Poi tenuta quessta agio una vosstra addi 18 et vissto quanto scrivete, cio vui Lucha et Crisstofalo et avisato so della vosstra venuta ad Firençe et n'ò contento, essendo per bona chagione. Hora io agio bisongno essere da vui avisato se siete per tornare nel paese de Catalongna o non però che, non essendoli vui per tornare, io proveria ad quanto agio da fare per avere mio contento de quanto v'ò scripto per andare et tornare so la chocha Concianave, et como più pressto possete me n'avisate.

Ad presso m'avisate se alla partita vosstra era passagio alchono per Ancona, per la chagione che ve n'ò scripto in quessta; ad presso la lectera mando a vosstri da Barçellona la mando averta ad ciò che quella possete provvedere et avisarve de quanto loro agio scripto et poi, vedotala, la serrate et mandatela loro.

Più di fa, como dicto agio alli vosstri da Barçellona, partì de qua uno ser Anthonio spalatino abansiadore de quessta Sengnoria ad re de Ragona con comissione de possere conciare le defentie sonno tra re et quessta Singnoria, che a Deo piaqua abia effecto, che concianose la dicta choccha Concianave porria charchare ad Magiolicha o ad Valentia, et per dicta chagio<ne> agio sia bono, conperate le lane, soprestare alchoni di de mandarla ad Jevicça perché se possesse resparangiare la spesa da Jevicça tocta fiata. Sequeretone quanto mellio ve pare, recordandove che se prima parta de qua la dicta Concianave li fosse nova de l'acordio et avoto ad mectere le carti nolegiate ad Valença o ad Magiolicha, et così levare le lane.

Vui Crisstofalo me sscrivete v'avisato da alchona cosa: piumbo vale duc. 15 in 16 et elliene bona somma, che io misi fa lo conperai io duc. 17 per mecterlo ad Alesandria; ramo de bolla l. 8 s. 2 de gr. M° et elline la terra bene fornita; in tavole li n'è pochissimo: rasonatelo l. 8 s. 11. De spichaçe sicha non so bene intendere, però che li ò una spicha ci el sicha che se vende per expitiali et de quessta se trova pochissimo non lib. 200: elli una spicha che qua li se dicie spicha romana che se mecta qua quissti alemanni: rasonatela duc. 3 in 4 C° et de quessta se n'averia ad soffitiantia, che de quessta spicha romana s'osa per bangni, che altra informatione non ve ne posse dare. De carti mandarò de ongie sorta rigate et piane, sì che farrò bene. Che Deo salve conducha et vui, se vole, abia a ffara cosa de vosstro piacere farlò volentera. Che Christo ve garde. De foro in quessta arete lo conto de cori.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Poi scripta questa so stato con lu Concia<na>ve et credo nolegiare, oltra ad le 150 quint. nolegiati de fermo, quint. 50 de fermo et 100 de respecto, et non volendolo fare lui nolegiarò so la Coppa, et così provedete et advisatome chi dovete in Catalongna che me siano conperate quint. 200 de lane per lo modo agio scripto ad vui ad Valentia che con quessta la ve mando et per l'altro fante remecterò più denari et r(espondete). Che Christo ve garde.

Vendo addi 2 magio ad ser Francischo et Antonio da Parma chori 99 per duc. 11 b.

l. 10 s. 16 d. 2 gr.

Vendo ad di 19 magio ad ser Francischo et Jacomo Borgicti bale 18 de vetelli per duc. 5 b.

l. 8 s. 18 d. 7 gr. 24

Monta nicti de moneta tocti _____	19. 14. 9. 24
Degono dare per basstasi et barcha per faroli venire ad casa tocti	s. 1 d. 2 gr.
Et per farli adsortire tocti	l. 0 s. 0 d. 8 gr.
Et per provisione del mesicto li fo vendere	l. 0 s. 4 d. 0 gr.
Et per affanno di chi li à vendoti ad 1 per C°	l. 0 s. 3 d. 10 gr.

Ressta ad schotere de tocti li dicti da l. 8 de gr.	0 9 8 0
	Resschosi se remectero

Lucha del Serra et Crisstofalo de Bartolo in Firençe



1403, da Vinegia di 26 di magio.

a) Data presunta, in quanto la lettera è mutila della parte iniziale.

217

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 23 MAGGIO 1403, COD. 124294

Magiolicha

Allu nome de Dio, 1403 addi 23 magio

L'ultima che ve sscrissi fo addi 16 de quissto socto lectere de vosstri da Firençe et dissive quanto me parve ad bisongno. Non li è poi vosstra lectera: fove quessta con mino dirve.

Fosste avisati la Choppa essere messa ad lo viagio de Catalongna dove non aveva possoto nolegiare alchona balla de carti, da poi li fo misso al dicto viagio la Concianave et in quella con Deo avanti agio nolegiato da balle 100 de charti et cossi manderò, et più agio nolegiato na dicta quint. 150 de fermo et per dicta chagione aveva scripto ad li vosstri da Valentia che me conpere quint. 150 de lane San Macteo et ad vui scrisso, possendo mandare per la Coppa, me conperassate fine ad quint. 40 de lane della Terra. Da poi è sequito che, con Deo avanti, agio nolegiato soso la Coppa quint. 100 de firmo et quint. 100 de respecto et tucto ad s. 11 magiolechi<si> quint. siolto d'ongie varca, excepto che de giecto. Hora ve dicho che so contento me conperate fine ad quitara quaranta 40 de llane della Terra et tollieteme bone lane de pilo et lo più che possete necte de sociedo et de la spola et fatele carchare so la dicta Coppa, et più so contento, trovando fine ad la somma de tose domilla de Magiolicha, cio tose 2000, non cosstando più dell'osato, ma tollieteme bona roba et vantagiate ne del presio lo più che possete et tocto charchate so la dicta chocha in nome de messer Bernardo Çorçi et collo so singnale, et qua siano rendote ad lui et de tucto pilliete polisa dello sscrivano. Se denari ve trovete de mei sta bene lo cossto delle dicte lane et tose, se possete avere tempo ad pagarle fine che delle mie carti se retrarro sta bene et averonne contento. Quando quessto non se possa fare né de tucto né de parte trarreteli da mi che li darò bono compimento. Hora avete de quessto mia intentione: pregove, possendo, lo mandate ad effecto et se per caso vui me fornete delle dicte cose advisatene li vosstri da Valentia, però che loro agio scripto, non possendo vui adempire mia intentione, quanto abiano da fare loro per lu dicto nolegiato.

Como ve dissi cosi ve recordo et prego, se carti ve resstano delle mie, che li mectate fine como mellio possete, ad ciò che conto novo se possa començare. Per Dio fatelo et mandatemene conto, che me serrà grande piacere.

Io averia charo savere se alchono passaggio fosse per Anchona, che essendoli passaggio io vorria quint. 200 de lane della Terra per mecterle in Anchona, però me n'avisate, che esendoli ve mandaria comissione et daria modo averate li denari et altro per hora non ve sscrivo. Christo ve garde. Ad li vosstri da Barçellona agio remisso la valuta de l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato et Crisstofalo de Bartolo in Magiolicha

1403, da Vinega a dì 29 di giogno.

218

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 23 MAGGIO 1403, COD. 519639

Allu nome de Dio, 1403 addi 23 magio

L'ultima che vi sscrissi fo addi 16 de quissto: mandave quella socto lectera de vosstri da Firenze; dissive ad li besongni, da poi non li è vostra lectera. Farrove quessta per ricordare.

Fosste avisati con Deo avanti la choccha Concianave essere messa ad lo viaggio de Chatalongna et in quella aveva nolegiato fine ad la summa de balle C de charti et per retorno no agio nolegiato ad la dicta choccha quintara 150 de lane, le quali lane, essendo facto l'acordio tra re et quessta Sengnoria per uno anbiassadore parteto de qua per venire ad re, serrà facto l'acordio, la dicta chocha dè levare le dicta quintara 150 ad Valentia o dove vui vorrete darla, et per dicta chagione ve dissi parendove soprastare ad mandare ad Jevicça le dicte lane, el faciessate et secondo a vui parerà sentire de là così faciessate, et così ve ricordo delle quali quintara 150 agio ad pagare s. 11 magiolechisi del quint. siolti d'ongie varca excepto che de giecto, et per quella ve dissi et così ve dico che me conperate quintara ciento cinquata de lane San Macteo, cio quint. 150 de lane San Macteo, et tollieteme bone lane de pilo como mellio le possete avere et fate siano lo più che possete necte de sociedo che le vollio per mio operare et del cossto me vantegiate lo più che possete, et così ve prego et ricordo debiate fare.

Da poi, con Deo avanti, agio nolegiato nella chocha paro' ser Anthonio Coppo quintara 100 de fermo et 100 de respecto ad s. 11 magiolechisi quint. siolti d'ongie varca excepto che de giecto, sì che de fermo ad mi bisongna quint. 250 per lo dicto nolegiato et pertanto se li vosstri da Magiolicha che me conperono fine ad quitara quaranta de lane de Magiolicha et vui me conperate lo ressto del nolegiato che se quitara 210, cio quint. dusientodecie de lane San Macteo della bontà v'ò de sopra dicto, sì che dove vane aia dicto me conperassate quint. 150 de lane: ve dicho me conperate quint. 210 et così so contento fate et se per caso fosse lo vostro da Magiolicha non me conperasse o non possesse le dicte quint. 40 de lane della Terra vollio vui me conpera de lane San Macteo ad ciò che le dicte chocche abano le quint. 250 nolegiate loro de firmo.

Et como ve dissi, ad li vosstri da Barçellona agio remissi la valuta de l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4 et scripto loro vostra volontà ne faciano, et per lo primo m'atallia ad possere remectere più denari con persona mi piaqua ne remecto più loro et che vostra volontà ne faciano.

Ressta li quint. 100 de respecto nolegiati ad la Choppa, che possendose dare le dicte quint. 100 de respecto serria contento, cio con quissto modo che ad li vosstri da Magiolicha scrivo, possendome conperare tose della Terra bona roba, me conperono pelli 2000 et mandele per quessta cocha Coppa et lo ressto che manchasse ad le dicte quint. 100 de respecto serria contento me conperassate lane de San Matteo della bontà de sopra v'ò dicto, possendo avere tenpo de denari fine che de quesste mie carti se retragissero, et se per caso li vosstri da Magiolicha non possesero conperarme le dicte 2000 tose so contento vui me conperate li dicti quint. 100 de lane San Macteo della bontà v'ò dicto, possendo avere expactio tanto

che dello tracto de quesste mie carti se pagassero, ad ciò che tucto nolegiato abia effecto, et si quillo de lo respecto che fo 100 quint. como li quint. 250 de fermo. Hora avete la mia intentione de quissto facto pregove ve volliate hoperare che tocto abia bono effecto como sempre avete facto et serrame grande piacere et respondete per lo primo, et quissto di mando ad vosstri da Barçellona la s(econd)a lectera de dicti denari, che altro per hora non ve sscrivo. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io averia charo savere se passaggio li fosse per mectere in Anchona, che essendoli io vorria mecterli soso et essendo bono navilio et bene adconpagnato fine ad fardi 200 de lane San Macteo, et pertanto avisatomone però che, possendoli mectere, io ve ne darria comissione et advisariano dovere avessate li denari per conperarle: per la prima me n'avisate.

Recordove le mie cose tocte charchate in nome de messer Bernardo Corçi et con singno et ad lui siano rendute qua, che altro non dicho per ora. Prendete de tucto che charcharete polisa dallu sscriva<no>. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1403, da Vinegia di 30 giugno.

219

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 23 MAGGIO 1403, COD. 902108

Allu nome de Dio, 1403 addi 23 magio

L'ultima che ve sscrissi fo addi 16 de quissto socto lectera de vosstri da Firençe. Non li è poi vostra lectera: fove quessta con mino dirve.

Fosste avisati de la Choppa messa ad lo viaggio de Catalongna et poi li è messa la Concianave, nella quale con Deo avanti agio nolegiato quint. 150 de retorno de fermo et per la venuta balle 100 de carti et dissive avere scripto ad li vosstri da Valentia me conperassero quint. 150 de lane San Macteo como per una fo dentro da la vostra scripsi loro, et quella ve mandai aperta perché fossate advisati como io comectio loro.

Da poi, chon Dio avanti agio nolegiato so la Coppa quint. 100 de fermo et quint. 100 de resspecto ad s. 11 magiolechisi quint. siolti d'ongie varca excieto de gieto, et per dicta cagione scrivo ad li vosstri da Valentia me conperono quint. 210 de lane San Macteo et ad li vosstri da Magiolicha quint. 40 de llane della Terra, et per chagione che in quessta ve mando lectere a vosstri da Valentia et da Magiolicha, le quali mando aperte ad ciò che vui a pino siate avisati di mia intentione, però in quessta non besongna lo ve sscriva ma vui, vedute che averete le dicte lectere, serraretele et mandaretele loro como più pressto v'atallia et sollicitate loro mecta ad effecto quessta mia comissione facio loro per modo da loro ne sia bene servito como io expero in vui et in loro che farrete.

Nell'ultima ve mandai una prima in Andrea de Pacçi et conpagni che ve dovesse dare addi 16 lullio prosimo ve dovesse dare la valuta de l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4, et cosi fate de avere et ponete ad mio conto et dissive per l'altra che de dicti denari faciessate la volontà de vosstri da Valentia ad ciò che podessero conperare le dicte lane et se per chaso li vosstri da Valentia non possessero fornire la mia facienda per l'asentia de Lucha che sento che è ad Firençe o per altra cagione, tenete li dicti denari ad mio conto fine che ve sscriverò quello faciate d'issi, però che da Lucha et da vosstri da Firençe adtendo respossta se loro sonno ad posserme fornire quando

non cometerò ad altri et vui per la prima me n'avisate. Io v'arei remissi più denari, ma per non avere trovato prendedore che me piacia non agio remisso, ma per lu primo troverò prendedore mi piaqua ve remecterò più denari.

Se passagio fosse per mectere in Anchona, essendo bono passagio et bene adcompagnato, io averia caro saverlo che li vorria mectere fardi 200 di lane San Macteo et quint. 150 de llane da Magiolicha: avisatemene per lo primo. Mandove in quessta la s(econd)a lectera della valota de dicte l. 30 de gr. ad ciò che, non avendo avutili per la prima, li possate avere per quessta s(econd)a et mi avisate, et se possete provedere che io abia mia intentione de la comissione facta a Valentia, ve ne prego et mi avisate. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Quissto fante ne va ad Valentia si che per lui porrete scrivere ad Valentia et mandare la mia lectera. Siate avisati.

Francischo de Marcho et conpangni in Barçellona

1403, da Vinegia a di 21 gugno.

220

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 26 MAGGIO 1403, COD. 902109

Allu nome de Dio, addi 26 magio

Più lectere v'ò sscripto ad li passati et dicto adbasstança et l'ultima fo per uno fante propio mandato là, cio Anthonio Gocçoto, et con essa una a li vosstri da Valentia et una a li vosstri da Magiolicha et quella da Valentia arete mandata per lo dicto fante, che como ve sscrissi andava ad Valentia, poi non li ò vostra lectera. Fove quessta con mino dire.

Fovo mandata per lectere socto vosstri da Firençe una vosstra et con essa una prima de paga<me>nto in Andrea de Pacçi et conpangni della valuta de l. 30 de gr. ad s. 17 d. 7 et per lo dicto fante ve mandai la s(econda), et hora in quessta ve mando la t(ertia) et vui fate averli et ponete ad mio conto et fatene la volontà de vosstri da Valentia como per altra v'ò dicto.

Como per mie lectere et simele per lectera mandata ad li vosstri da Valentia et da Magiolicho socto le vostre, et aperte perché vui fossate avisati de mia intantione, io nolegiai con Deo avanti so la Chocianave quint. 150 le quali comissione do ad vosstri ad Valentia me conperasero le dicte quint. 150 lane Samacteo. Como per quelle averate vedoto, da poi nolegiai so la Coppa, con Deo avanti, quintara 100 de fermo et 100 de respecto, et dicto li vosstri da Magiolicha me conperono quint. 40 de lane della Terra et lu ressto fine in 100 quint. ne conpero li vosstri da Valentia de lane San Macteo, sì che lo nolegiato de firmo abia effecto, sì che li vosstri da Valentia agiono ad conperarme quint. 210 de lane San Macteo et li vosstri da Magiolicha quint. 40 de fermo delle quint. 100 de respecto do loro lu modo n'abiano ad torne, et però in quessta non fa locho lo ve sscriva, che da loro et per mie lectere ne serrete avisati, et vui prego sollicitate loro mectano ad effecto quello agio loro scripto per modo io non abia ad pagare de voto el dicto nolegiato. Io non agio trovato con chui cambiare che aba voloto loro: credo che v'arei remissi più denari, ma como m'atalliarà remectere el farrò et vui avisarò, et più per hora non ve sscrivo. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato et conpangni in Barcellona

1403, da Vinegia a di 28 di giugno.

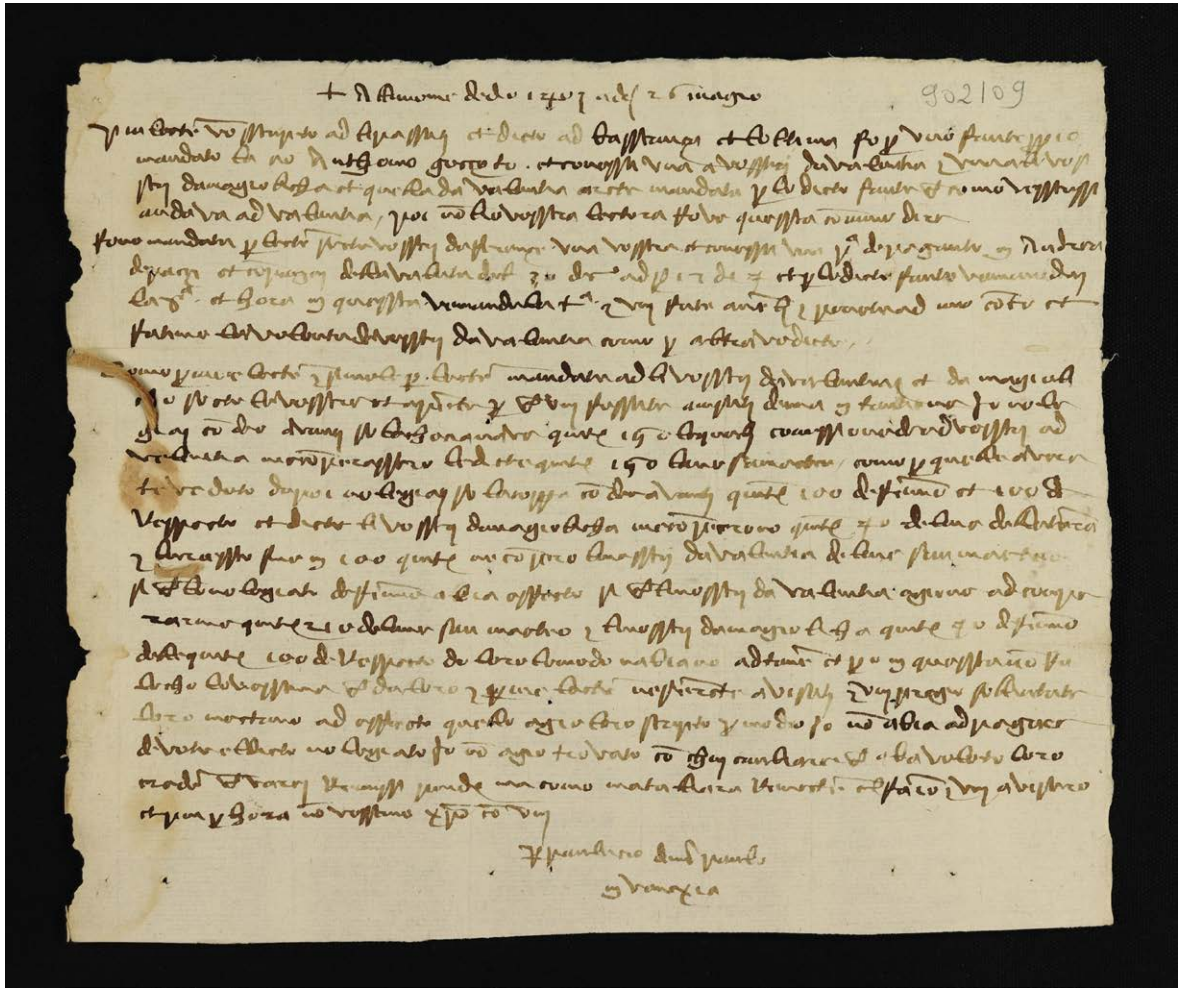


Figura 9 – Datini 928, lettera Venezia-Barcellona del 26 maggio 1403, cod. 902109. Per le operazioni bancarie il mercante si avvale delle principali compagnie del tempo, dai Medici ai Pazzi, dagli Alberti ai Davanzati. La missiva in oggetto fa menzione di una delle lettere di pagamento emesse per conto del mercante di Camerino da Andrea de' Pazzi e compagni a favore della compagnia Datini di Catalogna nell'estate del 1403.

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 26 MAGGIO 1403, COD. 312550

Allu nome de Dio, 1403 a di 26 magio

Nell'ultima ve fo dicto adbasstança et dicto el sequito et quanto avia animo dovere sequire. Hora per quessta r(espondo) ad una vosstra avota quissto di et dirrove quanto agio poi sequito. Fosste avisati avere nolegiato, con Deo avanti, per andare so la Concianave balle 100 de charti et per retorno quint. 150 de lane et dissive lane voleva volendo eve vui servire dovessate fare. Ad presso ve dissi avere remissi ad Barçellona la valota de l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4 et mandai la prima del pagamento et ad vui dericçai quella de Barçellona che la mandassate et così atendo agiate facto, che como ve dissi ad li vosstri da Barçellona scrissi la volontà de vosstri da Valentia no dovissero fare et in quella et simele per quella da Valentia et da Barçellona et da Magiolicha fosste avisati de mia intentione.

Da poi, addi 22 de quissto, con Deo avanti nolegiagi soso la Coppa per retorno quint. 100 de fermo et 100 de respecto ad s. 11 quint. solti d'ongie varca exciepto che de gieto, sì che quint. 250 so nolegiate de fermo et 100 de respecto de quali vollio li vosstri da Magiolicha me conperono quint. quaranta 40 de lana della Terra bele lane et bone de pilo et de bono torno como mellio possono, et li vosstri da Valentia quint. 210 de lane San Macteo, cio quint. ducientodecie 210 de lane San Macteo per possere adenpire lu nolegiato facto de fermo, che ve ricordo loro mi tolliano per Dio bone lane de pilo con bono coloro et lo mino charche che se pò de sociedo, che como v'ò dicto le dicte lane vollio per meo operare per lo fonecho dellu tallio da Chamerino et dicto loro provegiano de vantagiarme el più si pò nel cossto de dicte lane.

Como vedete, avendo da vosstri da Valentia quint. 210 de lane San Macteo et da vosstri da Magiolicha quint. 40 de lane della Terra so fornito del nolegiato facto de fermo de quint. 250, cio colla Coppa 100 et colla Concianave 150; ressta le quint. 100 nolegiate de respecto soso la Coppa che so contento, possendo avere tose della Terra, cio ad lo merchato usato, che me conpere tose 2000 bianche et mandele so la dicta Coppa, et se per caso pò avere tenpo del cossto d'esse fine che se trarò de le mie charti ve mando, arolo charo quando quessto non possese tra<re> lo cossto da mi et io li darrò bono compimento così quilli delle lane como quilli delle tose, et dicto agio ad li vosstri da Magiolicha, non possendo loro mectere ad effecto quanto agio loro scripto, che n'avise li vosstri da Valentia ad li quali agio loro scripto et così serano quello n'abano a ffare et ricordo ad li vosstri da Magiolicha mectano fine ad le carti ressta loro delle mei per començare conto de novo de quelle ve mandaranno, et vollio tocte dicte cose siano charchate in nome de messer Bernardo Çorçi et con so singnale como facto s'è per lo passato et così per simele agio scripto ad Valentia. Siate avisati.

Et se per caso li vosstri da Magiolicha non me conperassero le dicte quint. 40 de lane della Terra che agio loro scripto so contento vui me conperate le dicte quint. 40 de lane, che se ciò vosse li vosstri da Valentia m'averano ad conperare quint. 250 de lane San Macteo, ad ciò che lo nolegiato facto de fermo sia fornito che io non abia ad pagare de voto.

Como vedete agio scripto ad li vostri da Magiolicha per possere dare li quint. 100 nolegiate so la Coppa de respecto me conpere tosse 2000 della Tera avendole ad li presi usati, et quello manchasse fine ad quint. 100 li vosstri da Valentia me conperono lo ressto lane San Macteo ad la bontà dicta, cio della bontà v'ò dicto me conperate de sopra possendo avere tenpo del cossto d'esse, fine che se traro delle balle 100 de charti ve mando hora, et hone li vosstri da Magioliqua agio scripto me conperono 2000 tose non le possesero avere so contento vui me conperate li dicti quint. 100 de respecto de lane San Macteo della bontà v'ò dicto possendo arete tenpo ad pagarla de lo tracto de le dicte charti, ad ciò che tocto lo

nolegiato facto per mi così quillo de respecto como quillo de fermo aba bono conpiemento et tocto mandate in nome de messer Bernardo et con so singnale, et mi avisate ad ciò che io possa prendere secortà soso volendome ad soso adsecorare. Che Christo condocha tocto salvo et perché Lucha et Crisstofano se trovano là, però non scrivo ad Magiolicha né ad Valentia, che loro esaminaro quessta lectera et provedero scrivere ad Valentia et ad Magiolicha como bisongna. Elli con quessta una ad li vostri da Barçellona in la quale è la t(erti)a de l. 30 de gr., che la secunda agio mandato per uno fante dè partire de quissti 3 dì et scripto quanto m'è paroto de besongno.

Io non agio trovato ad remectere più denari con persone ad chui me siano piaciute, ma como trovarò ad remectere più denari in persona mi piaqua, trovando remecterò ad Valença et non trovando ad Valentia remecterò ad Barçellona et vui aviserò, cio vui da Valentia et da Magiolicha.

Le ppene de sstroçolo abi per le mani de Bindo Perlanti non l'ò vendote: trovane duc. 16 de M° l. 1100 ad conto so 1000 ad pagamento che fo una mala roba, et como dicto agio ad li vostri da Magiolicha in cose siano fore de meo misstero non mi piacie averne ad imgolopparme, sì che de tali cose se ne guardino.

Lane San Macteo sonno state retoche ad quissti dì et l. 6 s. 5 in s. 10 se so vendote bone lane ad uno anno: quello pocho abi io per la Coppa tocto foro lavate et mandate ad Chamerino. De chori et vetelli pochi li ne so et ànno piccolo expacio però che quissti todischi conducho no tanti chori che fassta ongie parte. De chori drobisi grossi et saldi li è manchamento che fossero 5 ad quint. et venderiase bene sença ossa. Quanto dite de più et ramo agio visto et non me dite prexio de piunbo dite per la prima valota de più, et se è quillo piso che dobbiamo et io provederò soso. Che Christo me ne dia la gratia et vui ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Çaffarano non li è qua altro che de Marcha: valçe ad quissti dì gr. 47, hora è tornato ad 44; lonbardo gr. 68; toschano 70 et non li n'è de toschano. Expero so in quissti presi se sosstero fine al novo non occorendo altro de novo.

Fosste avisato essere andato al re de Ragona abasiadore de quessta Singnorìa et expero in Deo l'acordio se farrà, che faciendose quesste choche porrò charchare ad Valentia et dove vorrò, però è bono avisate li vostri de là che essendo facto l'acordio le lane conperaro per mi non le mandano ad Jevicça però che le dicte so tenute levarle da Valentia o da Magiolicha, essendo facto l'acordio. Siate avisati.

Francischo de Marcho da Prato et conpangni in Firençe



1403, da Vinegia dì primo di giugno.

Allu nome de Dio, 1403 addi 29 magio

Nell'ultima ve s'è dicto adbasstança et socto lectere de vostri da Firençe v'ò mandato più lectere et tra quali v'ò mandata prima et tertia lectera, et una secunda ve mandai per uno Anthonio Gocçoto fante propio partito de qua per venire là et poi ad Valença, et per lui arete mandate le lectere ad vostri da Valença: per la prima, secunda et tertia lectera dicta dovete avere addi 16 lullio la valuta de l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4 da Andrea de Pacci et conpangni como per quelle averete vedoto, et hora quissto di li dicti della comessaria scrivono, non avendoli avoti vui per quelle, che ve li debano dare hora.

Como ve s'è dicto per l'altre, per questa ve racordarò l'effecto de quelle et simile quanto so scripto ad li vostri da Valença et da Magiolicha io agio nolegiato so la Concianave per la venota là balle 100 de charti et per retorno quint. 150 de lane, et più agio nolegiato so so la Coppa quint. 100 de fermo et 100 de respecto, tocto ad s. 11 magiolechisi quint. siolti de tocte varegie sierto che de giecto, si che de fermo me besongna quint. 250 per le quali a vostri da Magiolicha agio scripto me conperono quint. 40 de lane della Terra et tolliano bone lane de pilo et necte de le spole et de sociedo lo più che se pò, et a vostri da Valentia agio scripto me conperono quint. 210 de lane San Macteo et prochorono avere bone lane de pilo et necte de sociedo lo più che se po' et dal cossto me vantagiono lo più se pò, et quissto quanto al nolegiato facto de firmo ad lo nolegiato de respecto agio scripto ad vostri da Magiolicha, che trovando angnoni, cio tose della Terra, valendo quello so valute per li passati me ne conpere 2000 et se de lo cossto de dicte tose 2000 posso avere aspecto fine che se retrarò de le mie charti che ve mando el faciano, quando non lo cossto d'esse tragano da mi et io li pagarò, et in caso che li vostri da Magiolicha non me conperassero le dicte cose, cio li quint. 40 de lane della Terra et le 2000 tose che n'avise li vostri da Valentia, ad li quali agio scripto quello vollio ne faciano per avere mia intentione de quissto nolegiato.

Et como v'ò dicto, a vostri da Valentia agio loro scripto me conperono quint. 210 de lane San Macteo como de sopra vedete, et più li ò scripto ad vostri da Valentia che se per caso li vostri da Magiolicha non me conperassero le quint. 40 de lana della Terra agio loro scripto che loro me me conperono quint. 250 de lana San Macteo de la bontà dicta de sopra, de le quali ne charcheno con Deo avanti so la Coppa quint. 100 et so la Concianave quint. 150 ad pagare de voto el nolegiato facto.

Delle quint. 100 nolegiate de respecto agio scripto ad vostri da Valentia che se per caso li vostri da Magiolicha non me conperasse le 2000 angnoni, cio le 2000 tose de Magiolicha, che li vostri da Valentia me conperono le dicte quint. 100 de respecto lane del San Macteo della bontà dicta de sopra, trovando tempo ad pagarlo dello tracto delle 100 balle de carti mando ad la Concianave ad vui siano date, et quissto è lo facto de quello agio loro scripto, et pertanto ve prego sollicitate loro tocto quissto nolegiato abia effecto per lo modo dicto et per nullo modo manche le quint. 250 nolegiate de fermo, et vui per meo amore domino Simone li volliate mectere lo pensiero in quissti mei facti, ad ciò che ne sia bene servito et averolo charo, et hora più pensiero ve bisongna per ll'asentia da la cha da Valentia et alli vostri da Magiolicha et da Valentia scrivate loro quissti mei facti nella forma ve s'è dicta de sopra ad ciò che abia effecto, che expero in vui domino Simone mediante la gratia de Dio n'arò l'effecto como v'ò sscripto, et loro avisate che tocte le dicte cose vollio siano charchate in nome de messer Bernardo Çorçi et singnate de so singno, et ad lui rendote qua como s'è facto per lo passato, et così ve recordo scrivere ad vostri et da Valentia et da Magiolicha. Volliete^a.

Como ve s'è dicto, de qua più fa parti uno anbassiadore de questa Sengnoria ad re de Ragona et penso l'acordio tra questa Sengnoria et re se chonchiuderà, che così sequendo queste do choche nolegiate per venire là porrano charchare ad Valentia et Magiolicha o dove loro piacierà, che se così sequirà non bisongnaria mandare ad Jeviča et per dicta chagione li nolegiati facti agio, cio le dicte che possendose charchare ad Valentia et ad Magiolicha so tenuti levare dove li serro<no> date le dicte quint. 350 nolegiato agio loro, et perciò serrà bono avisate li vostri da Magiolicha et da Valentia che debano soprastare ad mandare ad Jevicça le dicte cose, che possendose charchare, como v'ò dicto se resparangnaria la spesa et lo rescho del mandare ad Jevicça et così ve prego recordate loro, et io non scrivo loro altra lectera perché expero in vui che scriverete loro in forma averà bono effecto quanto agio loro scripto.

Io non agio trovato con chi cambiare con scripta che me piaqua, che v'arei remissi più denari, ma como trovarò ad cambiare con chi li possa fidare ve remecterò più denari et vui prego, se

carti ve ressta de le mie, che le mectate fine, ad ciò che quesste mando hora siano de ragione nova, et così fate, se Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

La Coppa parterà de quissti 4 dì per andare ad Sengna per charchare de lengname et poi venire là, et la Concianave parterà fine addì 20 dì de giugno: siate avisati et avisate li vostri da Valentia et de Catalongna che alla venuta loro là abiano l'aprestamento del nolegiato facto loro per mi. Poi tenuta quessta fine ad dì 30 dicto, agio cambiati con Anthonio de Maffei et Piero de Corrado et compagni l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4 uno mese più che usança, et in quessta ve ne mando prima de pagamento in Nicholò dell'Alberti et conpangni, et così fate de averli et poriete ad mio conto et fatine la volontà de vostri da Valentia per le lane agio loro comisso me conperono, et con quessta li so lectere a vostri da Valentia et da Magiolicha: legietele et poi le serrate et mandatile loro como più pressta v'atallia.

Como possete vedere per là una lectera ve mando in quessta de vostri da Valentia, scrivo loro che possendo dare de quesse mie charti ad lane con jonta de denari serria contento me mandassero quint. ciento de lane, cio quint. 100 della bontà l'ò scripto me compere, possendose charcare in una de dicte do choche, et se non se possesse fare ad baracto de carti et trovete ad tempo, che le possate mandare per una de quesste choche, me conperono le quintara 100 de lane della bontà dicta, oltra ad tocta l'altra agio loro domandato, et vui domino Simone li provedete per mio amore n'abia mia intentione, che avorolo charo.

Francischo de Marcho et Simone de Andrea et conpangni detur
In Barçellona



1403, da Vinegia a dì 25 giugno.

a) Indicazione del testo

223

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 30 MAGGIO 1403, COD. 519640

Per Valença

Allu nome de Dio, 1403 addì 30 magio

Como per mie lectere v'ò scripto per li passati, per quessta ve ricordo con più breve porrò et perché da vui non li ò lectere più di fa, farrove quessta con mino dirve.

Dictovose per l'ultime como la Coppa fo nolegiata per andare ad Sengna ad charchare de lengname et poi venire in Chatalongna nella quale per nullo modo possesti fare me levasse alchune carti, da poi nolegiai per retorno ad la dicta quint. 100 de fermo et 100 de resspecto ad s. 11 magiolechisi quint. siolti de tocte vare^a excepto che de giecto.

Et più ve dissi essere poi misso ad lo viaggio de Catalongna la Concianave, la quale parterà con Deo avanti pet tocto giungio prosimo, nella quale agio nolegiato per la venota là balle 100 de carti et per retorno quint. 150 de fermo, ad s. 11 magiolechisi quint. siolti d'ongie varca excepto che de giecto. Che Deo provegia ad l' andare et tornare con salvamento.

Per l'altre v'ò dicto como per li nolegiati vedete io agio nolegiato de fermo so in quesste do choche quint. 250 de fermo et 100 de respecto et dare conpiemento ad le dicte quint. 250 de fermo scrissi, et così scrivo a vostri da Magiolicha me comperono quint. 40 de lane della Terra et ad vui scrissi et così ve dicho me conperate quint. 210 de lane San Macteo et tolliete bone lane de pilo et de torno, però che lo vollo per mio hoperare, sì che tolliendo vui quint.

210 de lane San Macteo et li vosstri da Magiolicha quint. 40 de lane da Magioliqua è fornito lo nolegiato facto de fermo, et perché non manchasse che lo nolegiato dicto facto de fermo agio scripto ad li vosstri da Magiolicha che, non conperando loro le dicte quint. 40 de lane da Magiolicha, o non possendo o non volendo che n'avise vui, et non conperandole loro so contento vui me conperate lane San Macteo le dicte quint. 40, che quint. 250 n'arate ad conperare, non conperando li vosstri da Magiolicha li quint. 40 de lane da Magiolicha, et sopra tocto ve prego provedate le dicte quint. 250 nolegiate de fermo abia effecto, ad ciò che non abia ad pagare de voto, et così ve ricordo et prego.

Ressta lo nolegiato facto de quint. 100 so la Choppa, delle quali quint. 100 agio scripto ad li vosstri da Magiolicha che me conperono angnoni o veramenti tose bianche da Magiolicha non cosstando più dell'usato, et ad vui dissi ch'el ressto delle dicte quint. 100 so contento, da quello pesano le dicte 2000 tose in so, me conperate lane San Macteo della bontà dicta de sopra, trovando tenpo ad pagarle fine che se retraro de quesste mie charti ve mando, et chosi ve ricordo et prego et dissive che se per caso li vosstri da Magiolicha non me conperassero le dicte 2000 tose quella fiata, so contento vui me conperate quint. 100 de lane San Macteo della bontà v'ò dicta, trovando tenpo fine che retrarete de quesste mie charti, ad ciò che tocto nolegiato facto de fermo et de respecto abia bono compimento.

Et dissivo tocte dicte cose et chosi ve dicho charchate in nome de messer Bernardo Çorçi et con so singnale, como s'è facto per lo passato.

Dissive et ricordo che ad li vosstri da Barçellona remisi fino addì 16 de quissto in Andrea de Paçi et compagni la valuta de l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4 et quissto di agio loro remisso l. 30 de gr. ad s. 17 d. 4, sì che l. 60 agio loro remisso, et dicto loro de tocti faciano vosstra volontà et tossto le ve remecterò più, ad ciò che vui possate adimpire la mia intentione et conperarme le dicte lane chessteve de sopra.

Como per altre ve dissi et hora ve ricordo che quessta Choppa averà gratia da quessta Sengnoria possere descharchare ad Magiolicha, ad Valentia et dove li piacerà, sì che li vosstri porrano charchare ad Magiolicha et vui ad Valentia et non bisongnarà mandare ad Jevicça. Ad presso ve dissi como uno abassiadore de quessta Sengnoria era partito più di fa de qua et andato ad re de Ragona, che penso l'acordio se farrà et faciendose porrete charchare so la Concianave ad Valentia -volliate-^b non besognare mandate ad Jevicça et pertanto volliate soprastare ad mandare ad Jevicça le quint. 150 per la Concianave et vui là lo senterete pressto, et secondo ve parerà così fate et mi avisate de tocto. Che Christo benedicto conducha tocto salvo.

Io v'agio ricordato quello per più v'agio scripto, hora ve dicho che io serria contento, possendose mandare per quesste coche, avere quint. 100 de lane, cio quint. ciento 100 de lane San Macteo della bontà v'ò dicto, possendone torre le lane et dare carti de quesste ve mando et denari con esse, et quessto non possendose fare avere tenpo fine che delle mie carti se retragissero. Hora avete ad compimento la mia intentione intorno ad quessta facienda, la quale ve prego iussta vosstra possa la mectate ad effecto. Che ad Deo per la soa bontà ve ne dia la gratia et conserveve como vui volete.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Lucha del Serra in Valentia



1403, da Vinegia di 2 luglio.

a) Altrove *varca/e*, *varegie*.

b) Indicazione del testo.

224

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 30 MAGGIO 1403, COD. 519641

Per Valenza

Al nome di Dio ame, 1403 a dì 30 di mazo^a

[...]

Como de sopra v'è dicto, quessta è copia de una mandatave quissto di socto lectera della comessaria de Çanobio de Tadio et conpangni per la via de Barçellona et scripto ad vosstri ad Barçellona ve la mande, et pertanto ve prego ad tocto date bono conpiemento, che faciendolo ad mi serrà grande piacie<re>. Che Christo ve garde^b.

Per Paulucio vostro in Venexia

Francischo de Marcho et Locha del Serra in Valentia



1403, da Vinegia a dì 7 di settenbre.

- a) La lettera è copia integrale, per mano dello scrivano, della missiva datata 30 maggio 1403, codice 519640, si trascrive solo il capitolo aggiunto.
b) Capitolo aggiunto in calce da Paoluccio di maestro Paolo.

225

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 2 GIUGNO 1403, COD. 902111

Allu nome de Dio, 1403 addì 2 gungio

Per quissti dì ve s'è scripto quanto ad besongno è stato et l'ultima fo addì 30 del passato per uno fante chatalano et quelle ve mandai socto lectera della comessaria de Çinobio de Taddio et conpangni et colla vostra li fo una a vosstri da Valentia et una a vosstri da Magiolicha, et quelle averete mandate et vui examinata la vostra, et expero averete dato bono ordine ad quanto comisso agio a vosstri da Valentia per l'asentia de locha et simele ad Magiolicha, et così n'atendo da vui respossta, et ad ciò che non possa manchare per quessta ve ricordo so brevità l'effecto della mia intentione intorno ad quissi mei facti.

Nell'ultima ve mandai una de l. 260 barçellonisi per la quale da Andrea de Paçi et conpangni dovete avere ad usança per l. 30 de gr. ad la comessaria de Çanobio ad s. 17 d. 4, et hora in quessta ve ne mando la quarta. Se per caso quelle avissero fallito, per quessta li possate avere, et più ve mandai una prima in Nicholò dell'Alberti et conpangni da quali dovete avere l. 260 barçellonisi per l. 30 de gr. qui ad Anthonio de Maffei et Piero et conpangni ad dì 30 del passato a s. 17 d. 4 uno mese più de usança, et in quessta ve ne mando la seconda de dicti l. 30 et così fate de averli et ponete ad mio conto, et la volontà de vosstri da Valentia ne fate perché abano ad possere adempire la comissione facta loro et mi avisate.

Como per l'altre ve s'è dicto, nolegiato ad retorno nella Choncianave quint. 150 de firmo et nella Coppa 100 de firmo et 100 de respecto per le quali quint. 250 de firmo ad li vosstri da Valentia scrissi me conperassero quint. 210 de lane San Macteo bone de pilo et necte de sociedo et vantegiassome al cossto quello mellio possiva, delle quali quint. 210, 150 fosse charche ad la Concianave et 60 ad la Coppa per parte de quint. 100 nolegiate de firmo et ad li vosstri da Magiolicha scrissi che me conperassero quint. 40 de lane della Terra bone de pilo et necte de la spola et sociedo come mellio possiva, et al cossto provedissero vantegiarme quanto mellio possivano et le dicti quintara 40 fosse charche soso la Coppa per ressto de le quint. 100 de firmo. Volliete^a.

De le quint. 100 de respecto so la Coppa scrissi a vosstri da Magiolicha, trovando angnoni o veramenti tose della Terra de bona sorta, me conperassero 2000 non cosstando più dell'usato, et tollissenno tose o angnoni bianchi perché dell'averè qua se danno tri per dui como loro digono savere, et selle dicte tose possevano avere tempo tanto che se pagassero delle 100 balle de carti mando per la Concianave, ad mi serria grande piaciere et contento, quando non che lo cossto tragissero qua da mi o da vui, che da mi li tragiessate con più vantagio et dove ad loro pareria; viro che li vosstri da Magiolicha se debano trovare denari de mei nelle mani perché li resstò carti le quali loro avero vendote, sì che resstando ad vere da mi traganò como v'è dicto, che ad tocto se darà bono conpiemento et da quanto manchasse ad la somma de quint. 100 nolegiato de respecto holtra ad le tose dicte scrissi a vosstri da Valentia, trovando lane San Macteo ad la bontà chossta loro ad tempo, che le possa pagare del tracto delle mie charti che ve mando per la Concianave, che le pilliassero et charchasse so la Coppa dicta ad ciò che tocto nolegiato abia bono conpiemento, et dissi a vosstri da Magiolicha che non possendo avere le quint. 40 de lane da Magiolicha n'avisasse li vosstri da Valentia, ad ciò che, non possendo avere le quint. 40 de dicte lane della Terra, loro me conperano le dicte quint. 40 de lane San Macteo della bontà dicta, ad ciò che lo nolegiato de fermo de quint. 250 aba conpiemento, et che non avesse ad pagare de voto, che como v'ò dicto ad la Concianave so quint. 150 de firmo et ad la Coppa 100 de fermo.

Hora vui avete da mi quanto s'è scripto a vosstri da Magiolicha et a vosstri da Valentia del nolegiato facto so in quesste do choche sì del fermo et sì del respecto et da poi per l'ultima scrissi a vosstri da Valentia che oltra ad tucte le sopradicte quint. 350 nolegiate de fermo et de respecto, possendo avere quint. ciento 100 de lane San Macteo della bontà dicta de sopra ad tempo, che lo tracto dalle mie 100 balle de carti mando colla Concianave possa pagare quelle era contento le me conperasse, possendole mandare per una de quesste do choche, cio la Concianave et la Coppa, et così so contento facciano como s'è dicto per altre et per quessta di ora. Hora v'ò dicto più breve che ò possuto quanto ad mi conte<n>taria se fesse sopra quessta facienda, et vui che avete la mia intentione recordate loro, così lo piacia volere mectere ad effecto, et como agio loro dicto così dicho ad vui che li recordate che me tolliano bone lane, però che lo vollio per mio hoperare per lo tallio da Chamerino et vui ve lli operate in quello possate, che avendo effecto n'averò contento, et tocto vollio sia charchato in nome et con segnale de messer Bernardo Çorçi como per lo passato s'è facto. Che Deo per la sua bontà concieda gratia che aba bono effecto se dé essere bene dell'anime de vui et de mi, et mande tocto ad salvamento, et io expero remecterve più denari, avendo da vui possere avere mia intentione, et non possendo avere delle dicte cose mia intentione remectate quesste l. 60 col più vantagio possete et con bone scripte et ad vui ricordo se per caso charti ve resstasse de mei, che le mectate fine como mellio possete prima vengano l'altre, ad ciò che conto novo se possa cominciare et averolo charo.

Dissive per altra como la comonità de Magiolicha aveva domandato de gratia ad quessta Singnorìa che quissto charcho de lengname della Coppa possese mectere in Catalongna dove ad lo carchadore d'esso lengname piacesse, et l'effecto non li è stato lo modo che possa mectere altro che ad Jevicça, sì che non concludendo l'acordio tra quessta Sangnorìa et re de Ragona non se porrà charchare in altro locho ad ad Javiça. Que sequirà saverete, che per hora altro non ve sscrivo. Christo ve guardè.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Simone de Andrea et conpangni in Barçellona



1403, da Venegia a di 25 gugno.

a) Indicazione del testo.

226

DATINI 1083, ESTRATTO CONTO DA VENEZIA A MAIORCA
DEL GIUGNO 1403, COD. 124295^A

Chori 99 vendoti ad ser Francischino et Jacomo da Parma per ducati 11 balla de chori 10: mo<n>ta nicti de mesiactaria	l. 10 s. 16 d. 2 gr.
Chori 180 vetelli vendoti ad ser Francischo de Vido et ser Jacomo Borgicti per ducati 5 balla: monta nicti de messectaria	l. 8 s. 18 d. 7 gr. 14

19 14 9 14

Li sopradicti chori digono dare per piacta basstasi portarli da
cha' de la comessaria per farli venire ad casa s. 1 d. 26 et per farli
asortire gr. 5 et per sensaria de quillo li fè vende<re>, cio al Mosiecto
s. 4 d. 0; per mia provisione et affanno ad 1 per cento s. 3 d. 10 gr.
per 10

l. 0 s. 9 d. 8 gr.

Ressta lo tracto nicto

l. 19 s. 5 d. 1 gr. 14



1403, da Vinegia a di 7 d'aghosto.

a) Estratto conto unito a una lettera che risulta mancante.

227

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELONA
DEL 9 GIUGNO 1403, COD. 902112

Allu nome de Dio, addi 9 giungio

L'ultima che ve sscrissi fo addi 2 de quissto socto lectera de vosstri da Firençe et aveste una
s(econd)a et una quarta de l. 260 et de l. 260 che ve mandai ad recievare et dissive adbasstança,
et perché da vui non li è poi lectera ve fo quessta con mino dirve, ma solo per recordarve.

Dissive del nolegiato facto de fermo ad lo Concianave de quint. 150 de fermo et simel del
nolegiato facto ad la Choppa de 100 quint. de fermo et de respecto altre 100, et per dicta
chagione scrissi ad li vosstri da Valentia et da vui sollicitassate che me conperassero quint.
210 de lane San Macteo bone de pelo et necte de sociedo como mellio se pò, et ad li vosstri
da Magiolicha scrissi me conperassero quint. 40 de lane de la Terra et quesste quint. 250
ne fosse date ad lu Concianave 150 per lo so no<le>giato et 100 ad la Coppa per lo so nole-
giato de fermo, et de le 100 de respecto scrissi ad lo vosstro da Magiolicha me conpirassero
2000 tose da Magiolicha bianche, cosstando li presi usati et lo ressto fine in li quint. 100 de
respecto per la Coppa. Oltre quello pesassero le dicte 2000 tose dissi a vosstri da Valentia,
possendo avere tempo ad pagarle del tracto de le 100 balle de carti mando con Deo avanti
colla Concianave, me conperasse lane de San Macteo della bontà dicta de sopra tante che
adenpiesse le 100 quint. de respecto per la Coppa et dissi ad li vosstri da Magiolicha che
conperando loro li quint. 40 de lane della Terra et le 2000 tose n'avisasse li vosstri da Va-
lentia ad chagione che non conperandole lo vosstro da Valentia conperassero tante lane San
Macteo che fosse addenpito lo nolegiato facto de fermo so le dicte do chocche, ad ciò che
io non avesse ad pagare nolegiato de voto, et chosi ve prego recordate loro per ongie lectera

che se manchasse le 100 quint. de respecto non manche le 250 de fermo per nullo modo, et così ve recordo et prego li mectate pensero aba effecto.

Et como v'ò dicto nell'altre, charo averia che le quint. 100 de respecto avesse effecto per lo modo dicto de sopra che me fosse conperato per lo modo dicto, et simele averia charo avere quint. 100 de lane San Macteo de la bontà dicta oltra ad tocto lu nolegiato facto de fermo et de respecto, possendose mandare per una de dicte do coche si veramenti che vorria tempo ad pagarle del tracto de le 100 balle de carti ve mando per la Concianave, le quali sonno tocte bone charti et da Fabriano li ne so da balle 90 et bona roba, et aretene de rigate tra esse alchuna balla. Hora avete per l'altre et per quessta mia intentione, la quale ve prego la ve operate aba effecto che me serrà piacere et li denari remisive vollo siano per conperare le dicte lane et expero remecterve più denari como m'atalliarà et vui prego, resstandove in mano charti delle mie che li mectate fine como più presso v'atallia, ad ciò che quesste ve mande sia conto novo. Mandove là $\frac{1}{3}$ de l. 260 dovete avere da Niccholino dell'Alberti et compagni che tocti a vui me n'avisate et ponete ad mio conto. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho et Simone de Andrea in Barçellona

1403, da Vinegia a dì XIII di luglio.

228

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 22 GIUGNO 1403, COD. 312553

Allu nome de Dio, 1403 addi 22 giungio

L'ultima che ve sscrissi fo socto lectera de Barnaba dalli Ali: dissive adbasstança. Hora quessta ve fo con mino dirve et con essa una a vosstri ad Barçell<on>a aretela mandata et così adtendo da vui.

Fove dicto essere nolegiata una nave per condore qua lane de Provença et così fo. Da poi, come avesste, foro messe do gale in Provença, cio per Aquemorte, per le quali la nave dicta s'è tolta del so viaggio. Siate avisati.

Dissive la nave Solera essere venota et conducto tocto lo charcho de la Pellesstrina dove era li chori li vosstri da Magioliche m'avevano conperati et promectove che tocti sonno fracidi et guassti, per tale che s'è pagato nolo, dasio et poi pagato chi li à portati ad lito per gietarli via, che erano tocto fracidi. Non so se così fo quando vui Crisstofano li conperaste o per defecto del vostro da Jevicça che li charchò et fo contento secondo el nolegiato fo ad la Pellesstrina che li dicti chori fossero siolti et missi so la savorna della nave che me pare prociedesse da pocho provedemento, et l'efecto eve che io perdoti lu cossto de chori et agio pagato lo nolo et li dasigi, et poi chi li à gietati ad li[t]o, et pertanto per Dio provedete vui Crisstofano, et così dite ad li vosstri che tali casi non occorra che su lo danno et la vergongia et tocto tornase lo mio cossto, et recordove che per nullo modo mie charti non vollia siano baractate ad cose fraciede né guasste. Prima vollo le mie cose se marcischano in magaçino che tolliere tali cose, che per Dio benedicto anchi agio in magaçino la polvere de grana me mandaste jà 5 anni fa, che non trovai mai chi la volesse perché non è bona per cosa alchona. Hora io so cierto avete tocto facto ad bono fine, ma de qua avanti per Dio mectate mente ad tale cose non me occorra più che quessta fiata perde<re> tra lo cossto de chori et le sspese facteli et lo danno delle penne de stroçolo da duc. 90, ma più tossto me pare fosse per fallo de quillo da Jevicça che nolegiò et lassò siolliere li chori et mecterli so per la savorna per conserva<re> de le lane et che le lane non recievessero danno et io n'ò portata la pena et perciò ve lo recordo et prego tal caso se provegia più non possa occorrere, como expero che farrete.

De la spicha romana ve s'è dicto m'avisate el piso che se vende in Catalongna et la valota ad ciò che prima parta la nave ne possa prendere partito, che qua li n'è venota in fondecho alchone balle. R(espondete) per la prima.

Vui me sscrivesste più fa che io mandasse chonto de chori vendoti a vosstri da Magiolicha et hora in questa ve mando una loro lectera dove eve el conto dicto et vui, avotala, la mandate loro como prima v'atallia.

De spicha romana et de piunbo ve s'è dicto quanto è stato de bisongno, sì che per hora altro non chade dirve né altra respossta chade ad una vostra avota quissto di et per hora altro non ve sscrivo. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francischo de Marcho da Prato et conpangni in Firençe



1403, da Vinegia dì 27 gugno.

229

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 7 LUGLIO 1403, COD. 312554

Allu nome de Dio, 1403 addì 7 lulio

Nell'ultima ve dissi quanto mi parve bisognasse; non li è poi vostra lectera. Farave questa solo per avisarve como, con Deo avanti, agio charcho so la chocha paro' ser Antonio Conciavave balle CXXI de carti per Ievicça, si veramenti possendole mectere ad Valentia fia tenuto ad mecterle o ad Magiolicha. Hora per vosstri ve dicho che al paro' s'è comisso che le dicte charti dove le mecterà le deba consingnare ad Francisco de Marcho da Prato et conpangni o ad chi per lui fosse. El paro' dè avere terço uno de duc. per balla siolte de tocte varegie excepto de jecto, et pertanto avisati li vosstri de Catalogna che se per caso negona delle balle recievesse danno che ve lle fate refare. De socto ve dirrò le ragioni che sonno le dicte carti et recordove le dicte carti tocte so singnate de meo singno et so charche in nome de messer Bernardo Çorçi. Prima balle 12 de singno de chorona, balle 25 da singno de ciechongna, balle 10 de rechia de pessie con una chociecta, balle 8 da alicorno: tocte le dicte piane fine; et più balle 10 da rechia de pessie sença crociecta rigate: quesste so rigate, cio le 10 balle da rechia de pessie sença crociecta; balle 6 da corna de ciervo rigate, et più balle 8 ad singno de chiavi rigate et più balle 6 da singno de scharsella rigate: de tocte le sopradicte tegnite conto de ongie sorta separate l'une dall'altre. Et più balle 25 da singno de fiori et più balle 5 da quissto singno Ⓕ , et più balle 6 da chiavi piane: quesste so basse carti quesste 6 balle, sì che per tocte sonno balle 121. Hora li vosstri avisate de tocte tengna conto seperato de ongie singnale perché n'ò bisongno così si faccia, expitualmente de quelle dal fiore et de quelle de quisto so singno così Ⓕ , et simele de 5 balle da chiavi piane che sonno basse carti. Queste 35 balle possete mectere in uno de lochi, o ad Magiolicha o Valentia o Barçellona, dove mellio ve pare et l'altre partire in l'altri lochi, che così faciendo s'aria vero conto seperato et così avisate li vosstri faciano.

Io adtendo da vui el sequito del nolegiato per Anchona dove ve dissi nell'ultima che era contento per l'amicho mio fosse nolegiato fine ad la summa de fardi 400 de lane San Macteo, non cosstando più de nolo dell'osato et avendo bono passaggio et bene adconpagnato: così ve ricordo fate et como più presto m'avisarete più l'arò charo, ad ciò che io possa provedere ad remectere li denari per le dicte lane et sopra ad tocto ve ricordo fate abia bone lane de San Macteo de pilo et lo mino charche si pò et per Dio provodete como più presto possete solo per lo remectere de denari là in Catalalongna, et como ve dissi l'amicho per chui avete ad conperare charchare et fare assingnare in Anchona le dicte lane se chiama ser Biasio de Gianello d'Anchona et singnate tocte de so singno, como è quissto che è in questa et ad lui siano



rendote in Anchona. Io scrivo una in questa a vostri da Barcellona per lo primo la mandarete et ad mi r(espondete) sopra lo facto delle lane per l'amicho d'Anchona. Nell'ultima che fo ad di 7 del passato molto a pino ve ne sscrissi et però in questa la me passo et per ora altro non ve dicho. Quando averete lecta la lectera de vostri da Barcellona serraretela et poi la mandate loro como più presto v'atallia, se Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Como possete vedere per la lectera de vostri da Barcellona, de dicte balle 121 de carti sonno balle 36 che non sonno mie: prima ne so balle 25 dal fiore et balle 5 singnate così che sono de uno mio amicho che m'ha scripto et pregato le mande co le mie et ad chi mando le mie, et simele le 6 balle de carti ad chiave che so basse carti sonno de un altro amicho per simele modo, et pertanto vollio de le dicte 30 balle siano tenuto conto separato da l'altre, et per simele delle 6 balle et così avisate li vostri da Valentia et da Magiolicho et r(espondete). Che Christo ve garde.

Francischo de Marcho et conpangni in Firençe

1403, da Vinegia di 12 luglio

230

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 7 LUGLIO 1403, COD. 902113



Allu nome de Dio, 1403 addi 7 lullio

Più lectere v'ò scripte ne passati per le mani de vostri da Firençe et per uno fante proprio venoto Anthonio Gocçolo et per simele socto lectere de la comessaria de Çanobio de Tadio che disse mandarle per uno fante chatalano. Per tocte siete stato avisati del nolegiato facto ad la Concianave de quint. 150 de fermo et ad la Choppa de 100 quint. de fermo et 100 de respecto, et sopra de ciò dictove quanto è stato de bisongno et mandatove ad recievare da ser Andrea de Pacci l. 260 et da Nicholò dell'Alberti et conpangni l. 260 ad s. 17 d. 4 tocti, et da vui adtendo respossta agiate avoti promessa, et poi l'arete al tempo et porrete ad mio conto et sequerete d'issi quanto per l'altra ve fo dicto, et da vui adtendo r(esposta).

Dissime avere nolegiato so la Concianave alchone balle de carti. Per questa ve dicho che con Deo avanti agio charchato so la dicta chocha balle CXXI de carti, le quali balle 121 de carti sonno charche in nome de messer Bernardo Çorçi et singnate de meo singno, et quelle se debono consingnare et dare ad Jevicça ad Francischo de Marcho da Prato et conpangni o ad chi per lui fosse, et se per caso pò mectere ad Valentia o ad Magiolicha per l'acordio trovasse essere facto tra re de Ragona et questa Sengnoria, lo dicto paro' è tenuto mectere le dicte carti ad Valentia o a Magiolicha dove vorrete, et per so nolo dè avere uno terço duc. per balla siolto de tucte vare<gie> excepto che de gieto de mare et così agio la polisa da lo sscrivano della dicta choccha. Hora, se per caso mectesse ad Jevicça, avisate lo vostro da Jevicça che essendo alchona de dicte balle bangnate se facia refare al parone della chocha et così avisate in ongie loco che se fessero descharchare et dite ad lu vostro da Jevicça che sia più prodente nell'altri facti che non fu in lo carchare de chori mei in la Pellestrina, che contento fossero siolti et missi so lo palliolo de la nave per riguardo delle lane charche de sopra portulo che agio pagato nolo et dasio, et poi agio pagato basstasi et piacta per gietarli ad marina, che erano tocti fracidi, et tocto per defecto del vostro da Jevicça che consenti ad tale nolegiato. Per Dio avisatene lui et l'altri per l'avenire non abia tale danno che più de ducati 80 m'ha facto gietare et perdere.


Per farve avisati, le carti de più rasoni sonno ve dicho qui apresso: prima balle 12 piane da chorona, balle 25 da cichongna piane, balle 8 da alicorno piane, balle 10 da rechia de pessie con una crociecta piane: quesste balle 55 tocte piane fine da Fabriano. Et più balle 8 da singno de chiavi rigate et più balle 10 da rechia de pessie sança crociecta rigate et più balle 6 da chorna de



vermo rigate et più balle 6 da singno de scharsella rigate et più balle 25 da fiori piane et più balle 5 da signo chosi piane, et più balle 6 da chiavi piane fiorictone, che quesste 6 balle so le più basse charti che li sia, et tenete de quesste 6 balle de chiavi basse conto separato dall'altre, et per simele tenete conto separate dall'altre et per simele tenete conto separato da l'altre dalle balle 25 dal fiore et de balle 5 col singno dal , et così avisate li vostri de Catalongna dove le mecterete, et se ve pare le dicte 25 balle dal fiore et le 5 dal  possete mectere in uno locho, cio ad Magiolicha o ad Valentia o ad Barçellona, dove mellio vi pare, et così ve ricordo. Hora io ve mando per la dicta chocha la mosstra de tucte le sorte de dicte balle de charti due folli per sorta, ad ciò che possate avere la mosstra d'esse per venderle sença avere ad siolliere lle balle, et così fate d'avere, le quali mosstre sonno involliate tra folli de carti da stracio, et dove mandete le sorte de dicte carti locho possete dare modo siano mandate lie mosstre d'esse. Siate avisati. Volliete^a.

Le 12 balle da chorona ad mi stanno molto chare per uno baracto fici con esse ad Fabriano, che ve promecto n'ò vendote quessto di balle 10 ad ducati 14 ½ balla et balle 5 ad ducati 15 balla ad 8 misi che le portano quesste gale d'Aquemorte, pertanto per avvenire dovete d'esse credo velo deliberarò mecterle ad Brogia trovandoli passaggio, che ne chavarò mellio mio dericto, che non posso darle volermene salvare darele messe là ad mino de ducati 16 balla. Que termenarò v'aviserò, che expero prima la chocha parta determenarme quello ne vorrò sequire et se per caso non me termenasse prima la chocha partesse le dicte balle 12 mecterete in quilli lochi ve pare mellio si trovanasse passaggio per Brugia, cio o ad Jeviça o Barçellona o Valentia o Magiolicha, dove ad vui pare più pressto et mellio s'aba passaggio. Viro che se là se trovasse ad finire ad presio che io n'avesse duc. 16 della balla so contento là siano finite, piu tossto che mandarle ad Brogia. Siate avisate et altro per hora non ve sscrivo. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Sopra lo nolegiato per Anchona agio scripto per dui lectere a vostri da Firençe lo modo n'abia ad tenere et la quantità de le lane vollio et per chi et perché da loro expero ne serrete avisati, però in questa non ve ne dicho, che ad loro cie lasso l'affanno ve ne dichano quanto da mi agiono avoto. Per farne avisati de tucto et perché vollio avere conto separato da l'altre charti delle balle 25 da fiore et simelle delle balle 5 signate de uno singno così, che in tucto sonno balle 30, le quali sonno de uno mio amicho che m'à scripto et pregato le mande là ad chi mando io le mie et per dicta chagione tenete conto de dicte balle 30 separato dall'altre, cio de balle XXV piane dal singno del fiore et de balle 5 dal singno che in quissto eve così , et simele fate de balle 6 de chiavi piane basse che non sonno mie; l'altre sono tocte mie bone. Averò charo delle piane avere conto separato dalle rigate ma de dicte 36 balle: tenetene conto como v'ò dicto, però che le 30 balle so de uno amicho et le 6 balle basse so d'un altro amicho.



Francischo de Marcho et Simone d'Andrea in Barçellona



1403, da Vinegia a di XV d'agosto.

a) Indicazione del testo.

Allu nome de Dio, 1403 addi 9 lullio

L'ultima che ve sscrissi fo addi 4 de quissto socto lectera de Giovanni de Pervisi et in essa ad li vostri da Magiolicha et da Barçellona lectera aretela mandata, et de poi non li è vosstra lectera. Fove quessta con mino dirve.

Io v'ò assai dicto sopra lo nolegiato per Anchona et dictove mio parere et da vui adtendone respossta, et como ve dissi non vi bisongna alchono dobio delle robe mecterete in Anchona, che ve promecto per mia fe' non li averà parte nel charcho dicto nesiuno che sie bene secoro et che de mobile non vallia più de duc. 20000, sì che in quessta parte molto secoramente el possete fare, et quessto me credete che è como io ve sscrivo. Hora adtendo da vui agiate priso partito et adtendo respossta perché me necessita simele, che per Dio benedicto più de l. 250 di gr. fine in l. 200 sonno stati so li banchi per respecto de quisso nolegiato solo per remecterli in Catalongna o ad vui che de là li remectessate et portono danno, però che non volendo vui sequire la dicta inpresa provederia ad mecterli in altro et non tenerli so li lunchi però che se perde tempo de denari et correse resschio de banchi, et però per Dio respondete per la prima, se Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Domino Francischo de Marcho et conpangni in Firençe

1403, da Vinegia di 16 agosto.

232

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 14 LUGLIO 1403, COD. 312556

Allu nome de [Dio], 1403 addi 14 lullio

Dissevesse nel tornio quanto me parve de bisongno, de poi quissto di li è vosstra. Averetene respossta per quessta.

La Concianave, con De<o> avanti, partì addi 12 de quissto, dove ve se disse avere charchate balle 121 de charti et ave sscricta lectera ad li vosstri ad Barçellona che loro n'avisai, et simele n'avisai ad Jevicça per la chocha quanto fo de bisongno et perché ser Anthonio Concianave ad malo falli mio trato per parone, uno ser Tadio de Benedicto bonissimo homo con quilli nolegiati et pacti che ser Anthonio aveva facta: facciala Deo salva, et vui n'avisate li vosstri in Chatalongna.

Quanto ave scripto in Chatalongna per fante propio sopra lo nolegiare per Anchona agio vissto: adtendo abia effecto. Che Dio per la sua gratia concieda quello sia el mellio.

Per simele so avisato quanto vorrate sequire vui in dicto nolegiato et mectermi cierta quantità de lana col dicto nolegiato et de tocta vosstra intentione agio conpriso per quessta ultima vosstra, et se ad mi proprio tochasse l'affanno dello recievare et vendere io ve responderà del sì, et volentera farria tocto quello possibile mi fosse per fare cosa che desstro ve fosse, ma perché l'affanno s'intende in terça persona non ve posso così pienamenti resspendere como arei l'animo, che como savete Chato dicie "rem tibi promissa incierta in promictere noli"^{7a} et però ve parlo non li largo como vorrei, ma tanto ve dicho che io expero mediante la bontà de Dio et l'amore che domino Biasio mi porta, che per mio amore remarrà contento sequire como vui avete scripto et quissto di n'agio scripto in Anchona ad domino Biasio et mandatali la vosstra lectera et dictoli sopra de ciò quanto m'è paroto abisongna ad ciò che la cosa aba effecto et lui contento ad tocto, che expero in [Dio] el farrà perché molto l'ono pregato et confortato et tanto agio sequito intorno ad la faccienda, et vui aviserò de tempo in tempo.

Et como per altro v'ò dicto provedete s'aba bone lane San Macteo et bono torno che avendole averanno pressto expacio et bono; quesste ultime che li furono messe che adtendo ad parte Francischo Ardinguelli et conpangni et Giovanni Bectini da Fano forono lane tonde de pilo et assai sociede, che se fossero state lane fine San Macteo bono et d'uno torno, bono proficto n'arei chavato et pertanto, como ve se disse per altro ve ricordo per quessta che li mectate lane San Macteo bone et d'uno torno, et possendose mandare asortite in fardi molto mellio

si vendono: se lli è modo fatelo et recordove le mectate en fardi et non in sachi che molto più sonno a me a te et mellio se vendero.

Ad la parte dello remectere de denari v'ò dicto per l'altre et dicho in quessta che se fosse ciero del nolegiato io l'arei jà remissi perché el presio è bono et li denari so pressti, et como più pressto me sscrivereite rimessa del nolegiato più l'arò charo solo per remectere li denari et dove più avantagio vederò o là o ad Magiolicha o Barçellona locho remecterò et li denari so pressti per ciò che l'amicho m'à dato el modo de non sì che sollicitate vui dalla parte vosstra del nolegiato et dell'altre cose che v'abisongna, però che dalla parte de domino Biasio per quello bisongna ad lui so in ordene et in ponto mediante la gratia de Dio.

De chori non ve parlo così largo come ve facio de lane, ma expero ve ne farrò chessta, ma ad pacto alchono ni so del presio et della quantità et qualità, et poi va n'aviserò et recordovo al dicto nolegiato conperare et mandare per nullo acto né modo io li vollio essere nomenato, né averne a ffare perché non n'è de mia farina, ma tossto che ve sscrivo et che farrete sie per domino Biasio de Gianello d'Anchona dicto et così avisate li vostri de Catalongia et io ve sscrivo per lui, cio per domino Biasio et per mandata et comissione agio [...] et così fate. Recordo in tucte cose che al dicto facto adtenesse et così dite a vostri de Catalongna et quando io remecterò denari, remecterò per so conto et se ve paresse de dire che tocto lo charcho fosse vostro lu possete fare. Hora avete a pino r(esposta) ad la continentia della vosstra.

Recordove che volliate scrivere a vostri de Catalongna che mectano fine ad quelle mie carti quando Deo l'arà conducte salve, et faciendose lo dicto nolegiato lo piaqua conperando le dicte lane darli de quesste mie carti agio loro mandate che se le vorrano mecterli lu pensero, et vui pocho d'affanno tra quesste conperaranno per domino Biasio per Anchona che quelle che ànno ad conperare per mi qua li mecteranno tocte le dicte charti o la maggiore parte d'esse et ad domino Biasio serrà assai piaciere che io aba desstro de tucte mie cose socto soia chasione et però ve lo recordo et vui recordate ad li vostri de Catalongna el faciano che ad mi serrà assai desstro et ad loro leve cosa ad farlo et io me operarò mediante la gratia de Dio jussta mia possa vui agiate vosstra intentione, che como v'ò dicto expero del sì per le cagioni et modo che de sopra v'ò dicto et scriptove in modo in Anchona che expero averà effecto et tossto, però che quisì di parte una va là che l. in 4 di expero v'andarà et vui aviserò de di in di quello bisongnarà. Recordove che terminando mecterli chogia d'ongie sorta che si mectesse volliono essere bone chora et bene conducte et salde et belle da pilo et da carne et de questo tossto n'arete piena respossta. Per Barçellona s. 17 d. 6 in 8, per Firençe s. 18, per Valença 0, ch'altro per hora non ve sscrivo. Christo benedicto ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Francisscho de Marcho da Prato et conpangni in Firençe



1403, da Vinegia di 19 di luglio.

a) Il testo risulta di difficile lettura e dai risultati incerti, anche nella citazione segnalata.

Maiolicha

Al nome di Dio, a di XV di luglio 1403^a

I scrisivi l'ultima a di X, poi ò 2 vostre: l'ultima de di 24 luglio. In questa r(ispondo).

Di quint. 43 et ½ di lana chonprata per me a s. 88 in 90 quint. sono avisato, essi chomo n'avate fatto fardi 17 et gunta la nave a Ieviza le manderete sieno chariche per qua i nome e sengno di

ser Bernardo Gorgi e sengno che mi piace; devirano isse giunte et voi aute delle mie charte et proveduto a lo spaccio chomo me' vi sarà paruto, et che v'abino buono ispaccio mi piace. Che Iddio l'abbi fatte salve.

Feci la scrittura di R 210 traesti per me a vostri di Barzalona a s. 14 d. 8 reale.

Le charte vi restavano di mio attendo abiate finite, acciò non si mescholi quello chonto chon questo altro vi mando.

Avesti la chopia del chonto di quoi et vitelli da quei di Firenze et fattene la scrittora bisongnia, che mi piace.

Et tosicci no si possono fornire si rimanghino; altra volta mi farò a migliorare.

Se v'è mandato panni da Londra da Filippo degli Alberti e chonpangni, da Brugia dagli Orlandini o Bartolomeo e Antonio Merchadelli che mia [v]olontà ne facciate, qui a me per lo primo passaggio gli mandate in mio nome et [se]ngnio, et di tutto m'avisate.

Attendo m'abiate mandato il chonto per infino allo conpero di sache 17 di lana e non l'avendo fatto lo fate, che me resta avere chonto di parechi balle di charte.

Né altro per questa. Sono a vostri servigi. Christo vi ghuardi.

Per chosti s. Barzalona s. 16 ½, Brugia gr. 20 ⅞, Parigi 21 ¾ per franchi.

Pagholuccio di maistro Pagholo a Vinegia la sera

Francescho di Marcho et Cristofano di Bartolo in Maiolicha

1403, da Vinegia di 8 di novembre.

a) Redatta per mano di uno scrivano fiorentino.

234

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 21 LUGLIO 1403, COD. 312557

Allu nome de Dio, 1403 addi 21 lullio

L'ultima che ve sscrissi fo addi 14 de quissto socto letera de Bindo Placito et fo respossta de una vosstra aboda quillo di, de poi li è una vosstra 14 de quissto et con essa u<n>a de vosstri de Barçellona. Respossta li chade: averetela in quessta.

Sopre el nolegiato per Anchona et simele della messa per vui de sachi 500 in 800, che voleva tose se vendissero ad como per l'amicho ve se disse nell'ultima che per mi non se podiva fare ferma ressposta perché io non avia l'amicho in mia libertà, et como ve dissi quillo proprio di ne sscrissi ad l'amicho et dissiline in modo che expero contentarà et avota respossta ve n'avisarò. Et hora ve dicho che io expero l'amicho mio contentarà de finire et recievere tocto, et se per caso lui non contentasse finire la vosstra delli modi li so che li à altri che pilliarà l'ampresa et finirelleve lui et bonissime persone, che sonno Giovanni de Freduccio et Giovanni de Petro, che se de loro volete alchona informatione Barnaba dalli Allio la ve darrà et prochorarà si bone como domino Biasio, et quando bisongnasse io li mei da Chamerino che sonno da presso et bisongnando ve mandaria uno de mei, sì che s'è delliberato mandare per vui la quantità dite se provederà per modo che se uno de vui li fosse non selli averia più chora et quessto tenete de cierto et volendo vui mecterli et l'amicho domino Biasio recosasse fatiga non volere lui finire comono tocto, et vui non ve contentassate mectere in altri mani l'animo mi dà de trovare uno amicho che starrà ad parte con vui per ¼, mectendoli vui fardi 500, et questo ve darrò de fermo che uno amicho ne sstarrà ad parte con vui se li mectate fardi 500 per ¼, et recieverà le dicti farde 500 et finiralli ad comono, se per caso domino Biasio non li volesse recievere, sì che como vedete potete secoramenti fare lo nolegiato et la conpera per domino Biasio fardi

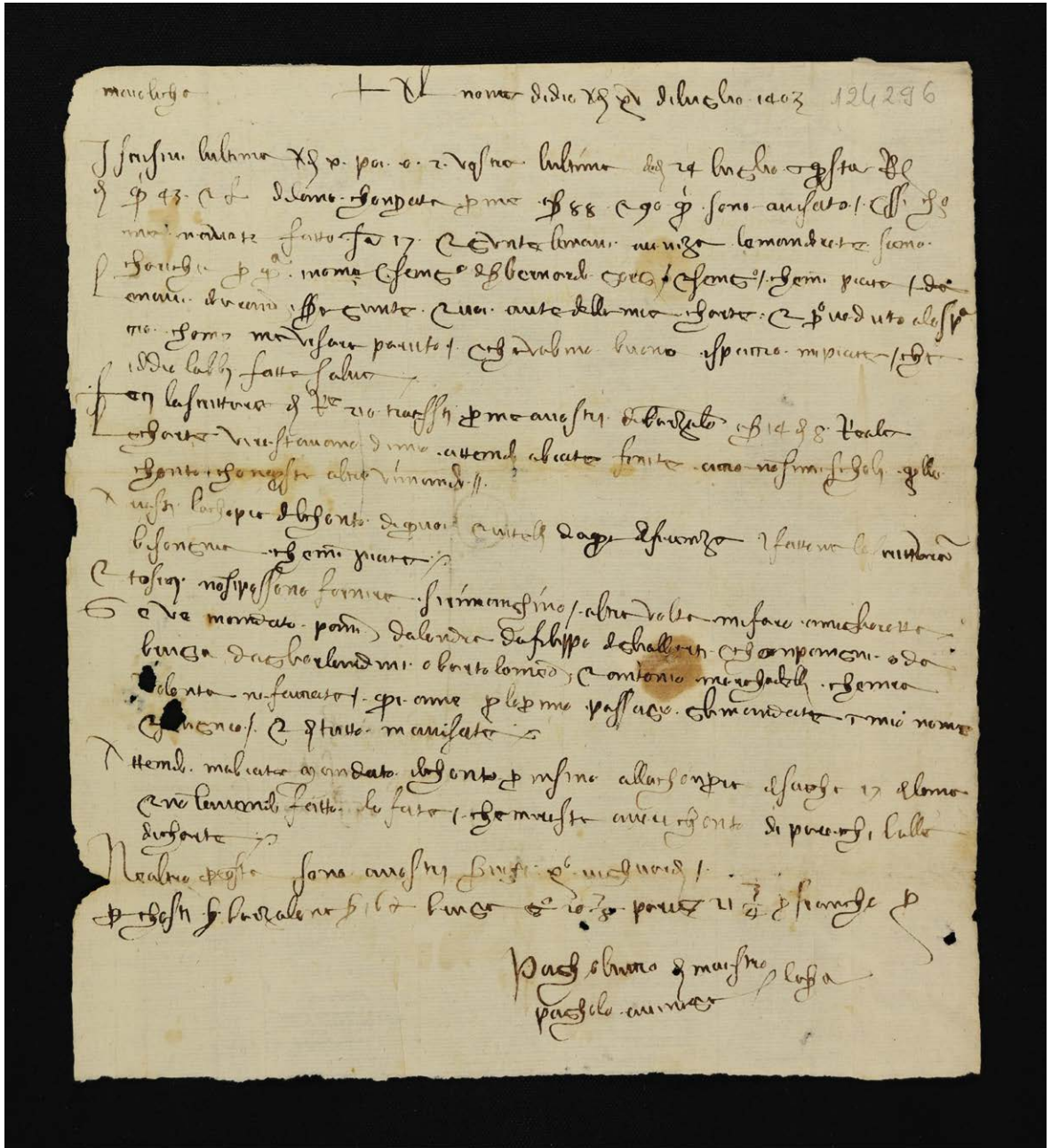


Figura 10 – Datini 1083, lettera Venezia-Maiorca del 15 luglio 1403, cod. 124296. Continua il flusso di carta marchigiana in direzione di Londra e Bruges, sovente barattata con panni e feltri. In una lettera del 30 marzo 1398 il mercante aveva indicato nei Mannini i più assidui collaboratori operativi «a Brugia et in Engelterra». Successivamente, come emerge dalla presente missiva redatta per suo conto da uno scrivano fiorentino, fruisce della collaborazione di Filippo degli Alberti e compagni insediati a Londra, di Bartolomeo e Antonio Mercadelli e degli Orlandini attivi a Bruges.

quatrociento, per vui fardi 500, et se per caso domino Biasio vorrà sia vendota ad comono, che tossto n'averò respossta et expero che contenterà, per tal modo li ò scripto sta bene. Quando lui non volesse tanto affanno de recievare più che li 400 fardi dicti io ve trovarò chi starrà per uno quarto con vui de fardi cinquecento et recieverali et vendeciase ad comono et pagará la parte li tocharà de fardi 500 dicti, sì che avete lo mio modo et possete sequire l'impresa et così fate, et quando avete tocto in ordine et terminato me n'avisate: che Dio tocto sia et procieda de bene in mellio, et ad vui ricordo sopra ad tocto che dite ad li vostri de Catalongna che conperono bone lane de pilo et necte de sociedo lo più che se pò et vantagie nel conperare et facia pressto, et de avere bono passaggio et lo pensiero et lo modo del vendere lassiate ad mi che li ò assai vie et modi, et quando fia facto et nolegiato et dite che vorrò de parte pilliarne secortà, che ad vui ne lassarò l'affanno, ad ciò che l'amicho che li tene abia so intentione che vole secortà de parte. Siate avisati et r(espondete).

Quanto li vostri de Catalongna scrivono agio vissto: per altra li ne farrò respossta, et non pare avesse avoto aviso de l. 30 de gr. remisi loro addì 30 magio. Arollo avoto de poi perché per più lectere i ò loro scripto.

De li denari se resstano ad excotere de li cori tenete de cierto se li à quella chura, che se mei fossero et volliove possere dare li denari et non ad averne consingnare fognitoni, che como ve se disse fo una cosa de non poderse credere averli vendoti el presio li vende, considerato la bontà delli cori et però forono credeli ad poveri homini, ma fine qua n'è chavato bono sagi[o] et expero s'averà il ressto pressto et darase ad Bindo, et vui aviserò.

Et vui provedete al nolegiato per Catalongna et ad fornire le lane como v'è dicto che vui vostra intentione, se quando o l'una volta o l'altra et secoramenti possete fare, che vedendo altramenti non ve sscriveria sì largo como ve ne scrivo et Deo ve mecta la sua gratia, et altra respossta non chade ad la vostra. Christo ve guarde.

Per Barçell<on>a s. II, Firençe s. 12 d. 2.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io vi sscrivo del tocto che domino Biasio contantarà como avete sscricto, ma non contentado avete lu modo et la via sì bona como quella, ma non posso credere per nullo modo che domino Biasio dica de non et tossto n'averò r(esposta) et vui aviserò, et vui adtendete ad sequire l'ampresa per lo modo dictove et mi avisate anchi. Ve guarde Christo.

Per Paulucio vostro

Francissco de Marcho da Prato et conpangni in Firençe
Salvocondotto per una nave de catalani e altra gente

1403, da Vinegia di 26 luglio.

235

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 27 LUGLIO 1403, COD. 312558

Allu nome de Dio, 1403 addì 27 lullio da sera^a

Quissto dì v'ò scripto socto lectera della comessaria de Çanobio de Tadio et conpangni et per in quella una a vostri da Barçellona et una a vostri ad Magiolicha dictove quello m'è paroto. Hora quessta ve fo solo per dirve che in caso che vui non [...] parte del nolegiato per lo mio v'ò dicto che non volendo d'averia [...] lui de 500 vostri fardi io ve ò dicto et dicho ve trovarò [...] l'affanno et farrane ad parte con vui per uno quarto et pagará [...] di quessto state contento mi piacie et remangione consolato et quando [vui] non volassate stare ad parte per lo modo dicto so despossto non volere sequire l'ambresa per nullo modo delli 400 fardi per l'amicho mio,

perché prima se sstacia in Catalongna et nolegiase la nave passerà septembre et verrà al chore dello verno, perché non si trovarà si pressto chi vorrà stare ad lo nolegiato. Se vui li volete ad tenere ad lo nolegiato per lo mo<do> dicto so contento sequite al nolegiato et ad conperare quando vui fossate termenati, altramenti lassiate stare per ad tenpo novo, che se provederà per altro modo colla gratia de Dio, et lui per la sua misericordia ve conserve. Respondete Per Paulutio de magistro Paulo in Venexia

Domino Francisscho de Marcho et conpangni detur
In Firençe



1403, da Vinegia a dì 3 agosto.

a) Gravemente lacera e guasta.

236

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 28 LUGLIO 1403, COD. 124297

Allu nome de Dio, 1403 addì 28 lullio

Nell'ultima ve se disse quello me parve de bisongno, poi non li è vosstra lectera. Fove quessta con mino dirve, ma per avisarve de alchona chosa che me besongna.

Io agio una lic<ter>a da vosstri da Barçellona et per quella me sscrivono valota de più cose; tra l'altre me scrivono risi vallio s. 47, mandole rocte l. 5 ½ in l. 6, comino l. 6, anaci l. 7 la charcha. Per dicta cagione agio loro scripto, se così fia, che ad vui me facia conperare fino in charchi vinticinque 25 de comonino et charche dexie 10 fine in quindecim 15 de mandole rocte, et tolliete bello et bono fructo tocto de quissto anno et mandate tocto per le dicte do chocche, cio la Concianave et la Coppa, et lo cossto d'esso se traga da mi qua, che ad tocto darrò bono compimento, et così fate et non falle, che como v'ò scripto avete dove charchare, che so la Coppa li è quint. 100 de respecto: fatele et non falle et singnate de singno de messer Bernardo et tocto et mi avisate.

Fosste avisati averve mandate ad Jevicça balle 121 de carti, le quali balle 121 fo scripto ad Jevicça fosse consignato ad Francisscho de Marcho et conpangni o ad chi per lui fosse, nelle quali li so balle 12 piane fine da Fabriano da singno de chorona le quali, non avendosene presio che duc. 16 balla fia vendote, vollio siano mandate ad Brugia ad Giovanni Horlandini et conpangni che mia volontà ne faciano, et così recorda loro et altro non ve sscrivo. Christo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Domino Francischo de Marcho et Crissstofalo de Bartolo in Magiolicha
Vole andare a Valenza



1403, da Vinegia di 2 setembre.

237

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 28 LUGLIO 1403, COD. 902114

Allu nome de Dio, 1403 addì 28 lullio

L'ultima che ve se sscrise fo socto lectera de vosstri da Firençe et dictovo ad bisogni, da poi li so do vosstre: una de di 23, l'altra de di 28 del passato. R(espondo) per quessta dove bisongna.

Vegio per le vosstre essere avisado del nolegiato facto ad la Concianave de quint. 150 de fermo et ad la Coppa de 100 de fermo et 100 de respecto. Ad presso siete avisati de la valuta de l. 30 remissive ad s. 17 d. 4 [...] colla comessaria de Çanobio de Tadio et conpangni, li quali v'erano promissi et hora li arete avoti, et più della valuta ad s. 17 d. 4 remissive l. 70 de gr. cambiati con li Maffei li quali dite non v'erano promissi, et hora ve serrano stati promissi secondo abio qua da li Maffei, et de poi vui m'avete tracti l. 30 de gr. in Salvi de Giovanni ad s. 16 d. 9 $\frac{1}{2}$ et quilli agio promissi et al tempo li pagarò et porrò ad vostro conto, et como vedete vui avete a fornire per mi quint. 250 de lane de fermo, che se bene considero vui avete da mi tanti denari che pagarà li dicti quint. 250 o picchola chosa li porria manchare, ma [...] per altra v'ò dicto là mo dè resstare alchone balle de mie carti le quali serro finite [si] avete da possere pagare li quint. 250 nolegiati de fermo et quando li manchasse porrete trare da mi quello li manchasse.

Como vedete de sopra, v'ò dicto in vosstre mani avete la valuta de l. 90 de gr. et solo v'ò dicto perché vui dite in la vostra ultima che mi trarete fine ad l. 60 de gr. che me miravillio, però che per mio conto non ll'avete ad trare et tragiendoli ad ongie vosstra lectera darrìa bono conpiemento, et poi da vui li trarò in dereto. Siate avisati.

Et perché de tocto siate avisati, per mi avete ad conperare per comissione data ad vosstri da Magiolicha et da Valentia per tocto quint. 250 de lane de quali quint. 40 agiolo dicto vollio de lane della Terra et quint. 210 de San Macteo, et non possendose avere le dicte quint. 40 de lane della Terra me conperono lane de San Mateo, sì che per tocto io aba quint. 250 nolegiate de fermo delle quali quint. 250 scrivo che 800 R° me faccia, sì che li denari avete de mei remissive et l. 30 m'avete tracto venne ad fornire la mia intentione o in quello torno, sì che più denari non ve besongna trare per le dicte lane.

Et più do comissione ad li vosstri da Magiolicha che trovando tose, cio angnoni da Magiolicha bianchi ad li presi usati, me ne conperassero 2000 et quello cosstava tragissero da mi, et quessta è la comissione data ad tocti vosstri de Catalongna como per mie lectere possete vedere de quanto abano ad conperare ad li denari per mi, et recordove che del mio dè resstare in Catalongna più balle de carti le quali, essendo finite, pochi denari mancharà ad pagare l'angnoni conperandoli li vosstri da Magiolicha.

Perché niente mi resta ad dire, ad vosstri de Catalongna agio data comissione che oltra a tucto dicto de sopra agio loro comisso che me conpere de fermo recordai loro che, possendo dare carti et tolliere lane, me conperassero le quint. 100 nolegiate de respecto et altro quint. 100 et più dissi loro, non trovandole là lane ad carti et trovassero lane della bontà dicta loro per le mie lectere ad tempo tanto che dello tracto delle carti mando per la Concianave che me conperassero tante lane San Macteo della bontà dicta loro che fosse le 100 quint. nolegiate de respecto et oltra quello quint. 100, possendole mandare per una de dicte choche do, cio la Coppa et la Concianave. Volliate. (a).

Hora vui avete da mi quanto per mi avete ad pagare per to<cte> le comissioni per mi facte fine qua ad tocti vosstri de Catalongna et così fate, et se per caso alchona cosa manchasse tratelo da mi et pagarollo, ma como v'ò dicto picchola cosa pò manchare che del mio ve trovate la valuta de l. 90 de gr., et se per caso me traia più de quelle per mi averete ad pagare io li trarò da vui o da vosstri da Firençe. Siate avisati.

In quessta vosstra ultima dite tocte mie carti so finite et che Lucha et Crisstofalo che sonno qua n'agiono conto: sia con Deo. Scriverò loro quissto di et charo me siano finite perché più denari se trovaro delli mei de là, perché resstò avere conto de più balle de charti et lo tracto d'esse.

Per quessta vosstra so avisato de presi de più cose de là, che l'ò avoto charo et so contento per dicta chagione che me conperate fine ad charche quidisi in fine ad vinticinque de chomino, cio charche 15 fine in 25 de comomino et tolliectene bona roba, et non avendo tolte le lane per lo nolegiato de respecto delle quint. 100 so la Coppa charchateli lo dicto comino et

se per caso avessate avote le lane quint. 100 per respecto ad lo termene ad pagare ad lo tracto delle carti nolegiateme lo dicto comino in quale ve pare de dicte do chocche, et provedete per modo che per una de dicte do chocche io abia le dicte charche 15 in 25 de comonio et non falle, et m'avisate dove lo carchete et lo cossto dello dicto comino trate da mi, non avendo tractome de denari, che avendome tracti denari non bisongna li me trate, et perché per la vostra dite trarme denari io ve remissi più denari che molto me mecte milliore conto remectere de qua che vui li trate de là

Como ve dissi io ve mandai per lu Concianave balle 121 de carti singnate de mio singno, de quali li so balle 12 da corona piane fine, che lo ressto agio vendote qua duc. 15 ad 8 misi et pertanto se delle dicte charti trovete fine ad duc. 16 balla so contento le vendate, dove non le trovassate ad finire ad lo presio dicto, ve dissi le mandassate ad Brogia per lo primo passaggio ve chada ad ser Antonio et Bartolomeo Merchadello, et hora in quessta ve dicho che non trovandole ad finire le dicte 12 balle de carti da chorona vollio siano mandate ad Br[u]gia ad Giovanni Horlandini et conpagni et così fate et mi avisete.

Dissive de balle 30 de carti ve mandai piane, cio 25 da fiore e 5 singnate così ☞ interno tenessate conto seperate dall'altre per<ché> sonno de uno amicho, et simele balle 6 piane fioreto da chiavi che so molto basse carti tenessate conto de perse per non sonno mie, et così fate et in modo ne possa mosstrare conto ad li amici de chui sonno.

Recordove el comino fate conperare ad Magiolicha o ad Valentia o là o dove ad vui più mio vantagio vederete: tocta fiata tolliete chomino de quessta presente recoltora et tolliete bona et bella roba et vantegiateme el più che vui possete et mi avisate de quanto sequirete. Che Dio ve concia da sua gratia in quessto et in tocti altri vostri facti. Secondo vui scrivete amandole valia l. 5 ½ in 6, chomino l. 6, anaci l. 7, riso s. 47, cio la charcha ad lo piso et moneta da Magiolicha. Se così fia perlomino me fate conperare charche vinticinque de chomino et quessto non falle per nullo modo, fateme conperare charche decie 10 in quidici 15 d'amandole, cio io entendo amandole rocte al presio dite de l. 5 ¼ in 6 magiolechisi, et tocto me fornete possendose carchare in quesse choche, che expere de si per le quint. 100 de respecto so la Coppa, dove avete per le dicte quint. 100 de fermo angnoni 2000, si che lo ressto possete mectere lo dicto comino et mandole. Siate avisati.

Io scrivo ad vostri da Magiolicha quissto di una [le]ctera: avisoli delle carti mandate et del comino et mandole vollio me siano conperato. Volliate^a.

Como per quessta mia avete, per la valuta me sscrivete per la vostra ultima de risi s. 47, mandole l. 5 ½ in 6, anasi l. 7 et mandole l. 6 charcha ad lo piso et valuta de Magiolicha, et per dicta chagione v'ò dicto me fate conperare ad li vostri da Magiolicha o da Valentia et conperateme vui dove più meo vantagio vedete charchie 25 de comino et charche 10 fino in 15 de mandole rocte, et tocto mandate per le dicte coche, che como v'ò dicto in la Coppa avete quint. 100 de respecto et tolliete o fate torre bello et bono frocto de quissto anno et charchate tocto et singnate in nome et singno de messer Bernardo Corçi et [lo] cossto trate da mi, non avendone tracte più denari de quilli m'avete tracti in Salvi de [...] la valuta de l. 30, et mi avisate de tucto. Che Deo tucto condocha ad [salvamento et vui] ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Domino Francischo de Marcho et Simone de Andrea proprio detur
In Barçellona



1403, da Vinegia a dì 27 d'aghosto.

a) Indicazione del testo.

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 28 LUGLIO 1403, COD. 312559

Allu nome de Dio 1403, addi 28 lullio.

L'ultima che ve sscrissi fo socto lectera de la comessaria de Çanobio de Tadio per di 21 de quissto et dissive quello me parve de bisogno et fo respossta de una vosstra de di 12 avota addi 20 de quissto et da poi li ò vosstra lectera de di 20 de quissto abuda addi 27 de quissto. Respondo alli besongni.

Quanto dite sopra lo nolegiato per Anchona agio vissto et per dui mie lectere v'ò scripto che ad l'amicho d'Anchona agio dicto et pregato vollia et stia contento ad volere adconcio vendere le vosstre sacchi 500 et fardi 400 per l'amicho vostro et per modo li n'ò scripto che io me credo starrà contento ad fare como avete scripto et de quessto mio scripto per doppie lectere ad vui lo modo et tocto, et fine qua non aboda respossta, ma como per l'ultima ve dissi, se per chaso domino Biasio non volesse avere tanto affano, che io expero lui contentarà vendere ad comono, ve dissi ve trovaria uno amicho che starria ad parte con vui per $\frac{1}{4}$ delle dicte 500 farde et pagaria lu so $\frac{1}{4}$ et serria contento vendere tocto ad chomono et dissive de Giovanni de Freduccio et Giovanni de Petro che so bonissimi homini de bona cossientia et adtedero al facto et dissive che Barnaba dell'Alli congnoiva li dicti et da lu podevate avere informatione, ma io ve dicho che io li si daria l'anima l'avere et molliera et fillioli, et pertanto per Dio date expaccio ad lo facto et fate fare lo nolegiato et credeteme, che como v'ò dicto, expero ser Biasio starrà contento quando non io vosserrò, et promecto per l'amichi dicti starrà ad $\frac{1}{4}$ de fardi 500 et pranderà l'affanno et non volliate più praticare tal facienda, che Deo avanti prociederà tocte lane et deleçerò porria occorrere, che ad retorno n'ò per vui et per la Biancha se carcharia bona soma de guado per milliore merchato non se farria de qui, et como per altra ve se disse là li so l'omini et lo perché in modo che con vantaggio se farrà, avendove l'animo ad presso facto, che averete deliberamente sequire l'anpresa io ve dirrò altro de novo.

Et quando io fosse cierto che lu nolegiato avesse effecto sença li vostri 500 fardi l'amicho non choraria che per altri ve se remectesse, ma per dobio del nolegiato non aba effecto v'ò dicto tocto et se bisongno che altri l'angia ad parte ad lo nolegiato, molto più me contento siate da vui a parte che un altro per lo vendere che mellio se vende ad comone che in più partite. Hora v'ò dicto quanto me pare et chochiodo cosi che per onne modo l'amicho vostro vole per Anchona fine ad la summa de fardi 400 de bona lana San Macteo como per altre ve s'è dicto et così provedete l'abia che li denari so pressti. Hora per uno modo o per un altro per Dio provedeteli e fate presso, et se ad mi crederete vui pilliarete l'anpresa vui per lo modo dictove de sopra et lo darete vuie. Che Dio volliasse prendere el mellio.

Li vostri da Barçello<na> scrivono che tocte le mie carti erano finite et conto n'avete vui locho et Crisstofalo, perché dicono vui avere aportati li libri con vui de Catalongna et pertanto ad mi ressta avere conto de più balle de carti mandatelome per lo [...] ne possa fare scripto che me credo ad Crisstofalo vengia ad mandarmene cunto fatelo per lo primo et non falle.

Li dicti vostri da Barçellona m'anno tracti in Salvi de Giovanni l. 30 de gr. ad s. 17 d. 9 $\frac{1}{4}$ agiuli promissi et pagarò, si che da mi ave la valuta de l. 90 de gr. Siate avisati. Volliate (a).

Como v'è dicto li vostri da Barçellona ultra ad l. 60 li ò remissi m'anno mo tracti l. 30 di gr., che così pagarò et dicono volerme trare l. 60 de gr. che me miravillio, però che per mi non n'agio bisongno, che comissione non anno avota da mi che mi conpere più de quint. 250 de lane et tose della Terra 2000, che pochi denari li mancharia, ma tragiendome io li pagarò per dare bono compimento ad tucte loro lectere, et non avendoli per mi ad despondarli retrarò da loro et così agio loro scripto. Siate avisati che facione del nolegiato dictove non bisongnarà retria ma remecta de qua o ad vui là, che li remectate loro.

Con quessta fia una loro lectera, per Dio mandatala loro, et una a vostri da Magiolicia, et do per

queste lectere comissione a vosstri de Catalogna me conperò alchune cose et mande per le dicte choche, le quali cosecte se novo loro me comperono posso montare da l. 30 de gr. in quillo torno et perché lo vollo per le dicte choche le mandate loro pressto per modo salvo, ad ciò che l'abano ad tempo che io le possa avere per le choche dicte, che non possendole avere per le dicte cocche non vollo me siano conperate et per Dio le mandate pressto et r(espondete). Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Domino Francisscho de Marcho et compangni detur



1403, da Vinegia di 3 agosto.

a) Indicazione del testo.

239

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 4 AGOSTO 1403, COD. 124298

Allu nome de Dio, 1403 addi 4 agossto

L'ultima che ve sscrissi fo socto lectere de vosstri da Firençe ad di 28 del passato et como per quella ve dissi per lo nolegiato facto de fermo agio comisso avere quint. 40 de lana della Terra et quint. 210 de San Macteo et per lo nolegiato de quint. 100 de respecto ve sscrissi no è conperasate tose bianche de la Terra 2000, da poi abi una da vosstri da Barçellona et per quella scrissero risi valiva s. 47, chomino l. 5 ½ in 6, anaci l. 7, mandole monde cio mandole rocte l. 5 ½ in 6 charcha, per dicta chagione ve sscrissi et così ve dicho et ricordo per quessta che me comperate charche 25 de chomino et charche 10 in fine 15 de mandole rocte et tollieteme bono et bello frocto delle novelle de quisssto anno et vantagiateme el più che possete et mandatele per le dicte choche, et lo cossto trate da Barçellona o de qua, che ad tucto serrà dato bono conpiemento et trate dove più meo vantaggio vedete, et tragiendo da Barçello<na> diteli, non trovandose de mei, li tagano de qua et mi avisate quanto sequerete. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Dominus Francisscho de Marcho et Crisstofalo de Bartolo detur

In Magiolicha



1403, da Vinegia a di 11 di setembre.

240

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 4 AGOSTO 1403, COD. 124300^A

Al nome di Dio a di ***b

[...]

Per Pagholocio del maestro Pagholo in Vinega

Dominis Francisscho di Marcho et Chrispofano di Bartolo in Maiolicha



1403, da Vinegia di 2 d'otobre.

a) Copia integrale con aggiunta della lettera codice 124298, probabilmente redatta da una compagnia Datini di Catalogna.

b) Mancano giorno, mese e anno della data d'inizio.

241

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 4 AGOSTO 1403, COD. 902115

Allu nome de Dio, 1403 addi 4 agossto

L'ultima che ve sscrissi fo addi 28 de quissto socto lectere de vosstri da Firençe et fo respossto ad vosstre lectere, et dictove avere promisso l. 30 de gr. ad Salvi de Giovanni per vosstra lectera et pagaranesi, et ad conto se porrà como bisongna. Non li è poi vosstra lectera. Quessta ve fo per recordare.

Dissive che, avendo respecto ad una vosstra ultima dove scrivesste ad Magiolicha valiva riso s. 47, chomino s. 5 ½ in 6, mandole rocte l. 5 ½ in 6 et anaci l. 7, che vollio ne e faciesate conperare charche 25 de comino et charche 10 fine in 15 de mandole rocte, et cosi ve ricordo per quessta debate fare et sopra ad tocto me tolliete bono et bello frocto de quissto anno, et del cossto me fate vantagiare el più che possete et tucto me sia mandato per quesse do choche, che como savete li ò nolegiate de fermo quint. 250 che v'ò dicto me conperate parte 40 de lana della Terra et quint. 210 de San Macteo, et per le quint. 100 de respecto ve dicho vollio tose bianche della Terra 2000 et per lo ressto possete mectere el comonino et amandole dicte, et così date ordene et modo abia et per Dio non sia fallo ne sia servito et quanto più bisongna trate da mi et pagarveli como per altra ve s'è dicto.

Como per più mie v'è dicto delle carti mandai che furo balle 121 li ne so 12 piane fine da singno de corona, che volendo mio diricto ad bisongno se vendano là duc. 16 balla et non possendose vendere al presio mandatele per lo primo passaggio v'atallia ad Brugia ad Giovanni Horlandini et conpangni che ne faciano mia volontà. Fo viro per da prima ve sscrissi le mandassate ad ser Antonio et Bartolomeo Merchadelli mo so levato de quella oppinioe et vollio sia mandate ad Giovanni Horlandini et conpangni et mi avisate de tocto che sequirete.

Perché da vosstri da Firençe serrete avisati de tucto non me sstendo in più dirve: provedete ad li facti mei con quella dilientia che volessate io provedesse a vosstri, como expero che farrete, né altro per hora non ve dicho. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Dominis Francisscho de Marcho et Simone di Andrea detur
In Barçellona

1403, da Vinegia a di 13 di settenbre.

242

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
DEL 4 AGOSTO 1403, COD. 312560

Allu nome de Dio, 1403 addi 4 agossto

L'ultima che ve sscrissi fo socto lectera della comessaria de Çanobio de Tadio et de poi una socto lectera de Bindo de Girardo. Dictovo fo quello a bisongno et con essa avesste lectere in Catalongna ad vosstri ad Barçellona et Magiolicha. De poi li è una vosstra de di 28 del passato. Per quessta ve fo respossta.

Como ve s'è dicto ne passati, el nolegiato per Anchona se fare se dè non vole più tardasse, ad ciò che non vengia nel core dello verno et ad presso ve fo dicto, che volendo vui sequire como v'è stato dicto, cio che fardi 400 conperassate per l'amicho vostro de fermo et per vui fardi 500. Se veramenti che se domino Biasio de Gianello non volesse l'affanno de fardi

500 era contento et promectiva trovarne uno amicho in Anchona che ne scriva con cui per $\frac{1}{4}$ quarto de dicti fardi 500 et pagare la sua parte et venderla tocta ad comono et dissive l'amicho et bona informatione avete possota averne da Barnaba d'Alli et de cierto tenete non mecteria lo vosstro né dell'amico vosstro in locho che vollio ve ò pensiero averne podessate. Hora sta ad vui terminarlo et m'avisate.

E per chiarirve de tocto, de novo ve dicho che volendo vui sequire l'anpresa per lo modo v'ò scripto per più lectere, una de dì 21, una de dì 28 de quissto, et con fare conperare li fardi 400 per l'amicho per chui ve s'è dicto et vui fardi 500, ve dico l'impresa del nolegiato fate et quessto vole essere sença indutio et so contento. Se per caso domino Biasio non volesse l'affano de dicti 500 fardi vui volete tenere ad lo nolegiato: l'amicho mio ve dissi starrà per $\frac{1}{4}$ de dicti 500 fardi et torrà l'affanno ad finirli tocti et remecterà là denari adbesongnaria per lo $\frac{1}{4}$ dicto, et bene credo che domino Biasio starrà contento ad volere tucto recievere et finire sì li 400 et sì li 500 per vui, che volendo così sequire domino Biasio starà l'amicho vosstro per la mità de dicti fardi 900 dove so dicto 400 per domino Biasio et 500 per vui, sì che ad comono vengano li dicti 900 fardi, et perché da domino Biasio non agio respossta che dobio el fante non sia fallito, ve dico non ve manca quello v'ò dicto: che l'amicho vanderà li 500 fardi et starrà per $\frac{1}{4}$ per lo modo dictove per una de dì 28 de quissto et in caso così siate despossti ad fare, con Deo avanti provedete ad l'effecto d'esso, et se vui termenessate non volerne stare del nolegiato per li 500 fardi como avete scripto, ve dicho che non vollio se comporeno li 400 fardi ve s'è dicto per chagione che el nolegiato me pare non se porria fare ad tempo che prima se trovasse partionimili ad lo nolegiato per Ancona. El tempo se ne va, sì che serria mellio lassare stare per hora. Hora per Dio tocto quello avete animo in quissi facti fate pressto et mi avisate quando termenete et quello termenarete avere sia per lo mellio.

Alla parte vui dite che non avete congnošença con quilli d'Anchona et che io provegia in ciò per vui, dichove così che in quissto nolegiato non li adtenderà ad parte persona che aba devali sente mobele più de duc. 20.000 et recordove che da Firençe in fore fine a Venexia, per mio iuditio, non conoscho homo che merchadante sia che aba tanti denari quanto domino Biasio de Gianello, che me credo abi denari una volta et meça più che homo d'Ancona et pò esse per dui volte. Non vene dico più de ciò, ma non ve vorria involoppare né vui né l'amicho vosstro si non in cosa soda et necta et bassteve. Respondete vosstro parere et volendo sequire l'anpresa dateli el modo sença tenerlo più in praticha et mi avisate che provegia ad li besongni de denari. Con questa è lectera ad Magiolicha et Barcellona: mandatele. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

De li denari se ressta ad excotere de cori vego me convene fare colla força della ragione et così se farrà et venerassene a ffine.

Per Dio mandate pressto quesste lectere a vostri de Catalongna, ad ciò che me possano fornire ad tempo alchone cosecte chesste loro per l'ultima et per quessta lectera, ad ciò che le possa mandare per le do choche et recomandatelo loro.

Io adtendo agiate poi priso partito del nolegiare per Anchona, che avendo chosì termenato ve dirrò più holtra. Christo ve consillie, cio intendete ve dirrò de più roba et altro de lana. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Domino Francisscho de Marcho da Prato et conpangni detur
In Firençe



1403, da Vinegia dì 10 agosto.

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE CON ALLEGATO
DELL'11 AGOSTO 1403, COD. 312444

Allu nome de Dio, 1403 addi 11 agossto

Nell'ultima ve se disse quanto me parve ad bisongno et quella ve sscrissi addi 9 de quissto per ser [No]frio venne qua per la morte de uno Giuvanni so filliolo. Da poi agio quissto di vosstra lectera: respondove alli besongni.

Quanto scrivete per lo nogeliato per Anchona agio inteso et como con Deo [...] tuto tenere vui ad parte che n'ò avota consolatione, si per vui [...] conto et si per l'amicho vosstro: che nostro sengnore Dio li mecta della [...] conducta tocto ad salvamento.

Per simele ve dicho che piaciendo ad vui, poi avete terminato de chedere R° 8000 [...] ad comone per mità tra vui et l'amicho vosstro domino Biasio de Gianello, cio R° 4^M per vui et 4^M per domino Biasio: averolo charo et mellio si chapeterà conto al conperare, pagare cossto et expesa et tocto, et picchola deficoltà li pò essere dalsi al vo(lere) et pertanto ve prego [...] contentare che la mità sia per vui et l'altra per l'amicho, et respondete per la prima et recordate ad li vostri dia ad tocto pressto et bono conpiemento et tollia bone lane de pilo et necte de sociedo et nolegia bono passaggio, et avisateme la portata della nave velegierà et lo nome del paro' et como la nave serrà adconpagnata et de quanti homini ad ciò che, volendoli prendere secortà, l'amicho vosstro possa, et simele vui provedete, volendoli là prendere secortà como se trovaria et se l'ordini vostri al patischono, però che ja per altro tenpo secondo l'ordini vostri non se possiva fare et de tocto m'avisate, ad ciò che l'amicho possa prenderne partito quanto ad parte n'è intorno ad la secortà.

Alla parte dello recieverla in Anchona la vosstra parte, quessto lasiate lo pensiero ad mi chomo l'amicho vosstro et mio lassia lo pense[ro] ad vui del conperare, cosi lassiate ad mi el pensiero dello recieverla in Anchona la vosstra et per ora altro non ve posso dire perché jà più di non abi lectere d'Anchona che me n'ò facta miravillia, che adtendia respossta de più denari remissi et pagati et de roba mandatali et non l'ò avota che del tocto le lectere o el misso à fallito, ma per tante lectere v'ò scripto che non pò avere longneça de pochi di che io non n'agia respossta et vui aviserò de quanto sequirà et expero avere da domino Biasio r(esposta) per modo tocti averete vosstra intentione: que fia saverete.

Ressta respondere ad lo salvaconducto dite volete dalla comonità d'Anchona et lo modo et tocto per la vosstra agio vissto et parme non bisongne, ma non obstante che non bisongne scriverò in Anchona ad domino Biasio provegia et dia modo d'averlo piaciere per modo stia bene, sì che la nave che verrà porrà stare et partire secora et vui aviserò et perché domino Biasio è grande là, se per nullo àno se dè fare se farrà per lui per la prima ve se darrà ordine. Che Deo per la sua bontà et misericordia li [...] tocto salvamento et bono proficto, et vui provedete per retorno della dicta nave se ve [...] mectere in Catalongna alcuna quantità de guado [...] et tocto provedete et r(espondete).

Io agio voluto remectere denari ad B[arçe]llona o ad vui là che per mi [...] Barçellona et non li ò trovato [...] me piaqua [...] ad Firençe et quessti cambiadori sempre quando ne va el fante tengnono [...] bassa che avendo trovato ad remectere ad scripta bona arei remisso più che l. 100 de gr. Per la prima denari se remectero ad voi o ad li vostri da Barçellona. Volliete^a.

Quanto ad la parte del comino et mandole vego li è troppo grande deferentia dal vostro scrivere ad lo sscrivere de vostri da Barçellona più de l. 30 per C° del comino et delle mandole. Hora la cosa va troppo più altro, ma tanto ve dicho che possendo mectere chomino in Anchona [...] ve mecta duc. 25 M° ad quillo piso, so contento ne conperate per mi et per l'amicho [...] ad 5 in 6 miara de comino, et mandatelo per lo passaggio dove venda[...] per caso vui deliberassate non volerne parte mandatele per l'amicho [...] conperarete le lane ad li vostri de Catalongna so contento li date comissione che poss[en]do avere comino de quissto anno bello fine in l. septe

7 charcha me ne conpere charche 25 et mandeno per lo nolegiato facto so le dicte choche et se vui volessate farne ad parte per vui et per mi ne fate mandare fine in charche 40 o veramenti 50, et del vendere lassiate l'affanno ad mi. Hora avete da mi ad conpiemento respossta de tocto. Ad vosstri de Catalongna non sscrivo perché non agio el tempo perché agio molto senptero ad fare et perciò vui li sscrivete como ve pare che da mi avete informatione de tocto, et avisateli vui per mi per lo modo dicto per le ragioni dicte, et per l'andata de una chocha in Alesandria non posso loro scrivere.

Io vegio non possere soplere ad tucte mie faciende. Credo pilliarò uno giovene vostro fiorentino stecte colla conpangnia de Simone de la Pian<a> ad lo quale cometerò tucti canbi et parte de facti de Ponente: que fia v'avisarò, non però che scrivete scriptora né ordene, che con micho verrà ad stare ad salario. Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Perché niente mi ressta scrivete ad li vosstri de Catalongna me conperono chariche 25 de comino per lu corso et vantegiamme lo più che possono de presio et mandolo per le choche dicte et vui ne volete stare ad parte fatene conperare carche 50 et non fallo scrivete loro lo mi conperono.

Allegato

Per sequire lo vosstro scrivere, per non fallire agio scripta una lectera ad vosstri ad Barçellona et data loro comissione per lo corso me conperono charche 25 de comino et la lectera ve mando in quessta, et vui provedete como ve pare per modo io ne sia servito et mi avisate de quanto termenarete.

Diteme per la prima se ad Barçellona et in tocti altri lochi de Catalongna volete se sscriva ad lo modo usato o veramenti Francischo di Marcho da Prato como dite se faccia ad Firençe et r(espondete).

Per Paulucio vosstro

Domino Francischo de Marcho da Prato detur

In Firençe

1403, da Vinegia di 17 d'aghosto.

a) Indicazione del testo.

244

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
DEL 12 AGOSTO 1403, COD. 902116

Al nome di Dio, a di XII d'achosto 1403^a

Per altra v'abiano scritto quanto è suto di bisongno, poi non abiamo vostre: il perché per questa chon breve dire ci passerome. R(ispondete).

Per altre mie v'ò detto mi chonperate chariche XXV di chomino a l. 6 charicha cioè a l. sei: attendiamo che fatto n'avete, e in chaso chonperato non l'avessi a l'auta di questa lo chonperate, ma llo potendo avere a l. sei fate il me' potete e fate il chomino sie del frecho dughuanno e mandate per la chocha che per altra vi s'è ditto. Che Iddio il meo me lacci seghuire.

Como de sopra ve s'è scripto, so contento me conperate le char(ich)e XXVI de comino et non possendolo avere per l. 6 charcha como se [...], so contento lo conperate per lo cors[o] et fate el mellio possete del presio et con più mio vantagio, et mandate so in una de dicte do choche che per altra ve s'è dicto. Che Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia
 Dominis Francischo de Marcho et Simone de Andrea in Barçellona

1403, da Vinegia a dì 19 settenbre.

- a) Redatta da un collaboratore fiorentino, la lettera è chiusa con una nota di propria mano da Paoluccio di maestro Paolo.

245

DATINI 928, LETTERA VENEZIA-BARCELLONA
 DEL 18 AGOSTO 1403, COD. 902117

Allu nome de Dio, 1403 addi 18 agossto

L'ultima che ve sscrissi fo addi 11 de quissto socto lectere de vosstri da Firençe, da poi li è vostra lectera quissto dì de dì 13 del passato. R(espondo) a besogni.

So avisato delle lane conperate ad Magiolicha et simele là: che Deo conducha tocto salvo. Et simele vegio quanto dite de tosoni 2000 ve sscrissi me conperasse et non possendose avere tocto mecto per lo mellio se avere possete, como ve se disse per altre tollietele quando non tocto. Remecto ad Dio quessto et tocti mei facti.

Dissevese per più altre, possendo adempire lo nolegiato de quintara 100 per resspecto so la Coppa, fatelo nella forma per altre ve s'è dicto et non possendo remagia, che como v'ò dicto tocto mecto per lo mellio.

Et più ve se disse me conspirassate charche 25 de comino bello et del no<vo> vollo de quissto anno et mandassatelo in quessta Choppa, che li avete el respecto de quint. 100 nolegiatolo, et così ve ricordo fate.

Da vosstri da Firençe serrete avisati del nolegiato per Anchona et poi delle lane li avete ad fornire avendo nolegiato per domino Biasio de Giannello d'Anchona, et perché da loro ad pino ne sate avisati, però in quessta la me passo. Agio loro remisso che ve remecta flo. 1350 s. 12 d. 6 ad flo. et remecterolli dell'altri, che de tocto da loro serrete avisati. Christo con vui. Per Barçellona s. 17.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia
 Dominis Francischo de Marcho et Simone de Andrea in Barçellona

da Vinegia 1403 a dì 19 settenbre.

246

DATINI 714, LETTERA VENEZIA-FIRENZE
 DEL 18 AGOSTO 1403, COD. 312445

Allu nome de Dio, 1403 addi 12 agossto

Nell'ultima ve fo dicto quello a bisongno; quessta d'ora ve facio per respondere ad una vostra de dì 9 de quissto como ad presso vederete.

Como per l'ultima ve fo dicto, ad vosstri de Catalongna fo dada comissione ad pino che me conperassero charche 25 de comino et scripto loro per una fo dentro dalla vostra et hora in quessta ve dicho scrivatelo lo me conperono, possendo mandare per una de dicte do navi et simele scrivo loro per una serrà in quessta.

Piacieme li vosstri de Catalongna agiono fornite le lane per mi loro chesste per lo nolegiato facto per le do navi. Deo per la sua misericordia le condocha salve.

Et da vui et da loro so avisato delli angnoni che non credono posserme fornire et la chagione et tocto agio vissto sì per vosstre et sì per loro lectere. Tocto sia con Dio et per lo mellio tocto agio.

Quanto scrivete del noleggiato per Anchona et dellu fante mandato et lo modo avete dato tocto agio vissto: che Deo per la sua bontà concieda gratia de bono expaccio et salvamento, et io per quessta ve dicho che le 6000 R° date modo tocte siano mandate ad domino Biasio de Gianello d'Anchona, et l'altro pensiero lassiate ad mi però che lui è despossto fare delle chose piaqua ad vui et ad mi et vui avete de ciò vostra intentione et sopra ciò più non chade dirve, che como ve s'è dic[t]o le vosstre et quelle de domino Biasio conperate ad comone per li vostri de Catalongna, tocte se mandeno ad domino Biasio che ad comono siano vendote como è stato de vostro piacere, che quessto et tocto posse per vui operaria como per mi propio, et con quella dilientia et fede resstame provvedere averò li denari per le rovere 2000 per domino Biasio che de socto ve llo chiarirò.

Dissive che ad li vostri de Chatalongna scrivessate per la dicta nave mandassino charche 5 de comino et volendone vui stare ad mità. Sia con Dio. Quando non mandatele per domino Biasio de Gianello tocto et simel ve dicho in quessta et r(espondete).

Como ve sse disse da prima, l'intentione de domino Biasio fo avere fardi 400 fine in 450 de lane per lui et per vui se mandasse altrettante como poi ve fo dicto che ad comono se conperasse, che savete ve fo dicto de farde 400 et vui diciesste per vui volerne 500, et in quella fiata io ve dissi che domino Biasio starria per la mità de farde 900 et teniva d'opinione per servirme riceveria le vosstre et ad comono venderia le vosstre et le sue, et da lui agio respossta sopra quessta parte et per dicta chagione de sopra v'ò dicto le R° 6000 mandate tocte ad domino Biasio et così ve dicho.

Et hora nella vostra ultima dite da poi da parte che uno amicho vostro ne vole mectere R° 2000 holtra le 6000 et tucte dite volete siano redocte in mano de domino Biasio et lui le venda, che male ve posso dare senne à respossta però che, como v'è dicto, ad domino Biasio scripssi de farde 900 ½ per vui, 2 ½ per lui et che li piaciesse recievete tucte, sì che de novo me convene resscrivere ad domino Biasio, et non lassiate perciò^a che l'anpresa non se facia che io li sscrivèrò in forma che expero per servire contentarà, et quando per le 2000 R° non contentasse non mancha le mei ve dissi le recieveranno et volentera, ma io expero domino Biasio contentarà, che contentando molto andarà mellio et io li farrò quello passo el facia, ma recordove dite ad li vostri de Catalongna conperono bone lane de pilo et necte de sociedo el più che se pò, che così faciendo pressta serro vendote, et per Dio dite loro mandeno bona roba, che como v'ò dicto pressto se ne chavarà li denari et con utele, che non mandando bona roba se sstenterà al vendere et serrà sença utele. Ora ad vui starà provvedere et scrivere ad li vostri in Chatalongna per modo s'aba bona roba per altre ve s'è dicto che nell'altra non li saveria mectere denari ma io expero averete dato l'ordine s'averà bona roba como sì como sempre ve fo chessto.

Vego la nave noleggiata per Piombino et lo so charcho et simele quanto sopra de ciò ciò diciete, et con viro me pare troppo grande tracto volerne mectere le lane in la Marcha che savete per li camini male secori, et lo camino se fa longuo per venire secoro: portano troppo expesa de vectora et passagi et non lo paterebe la merchatantia et parme non sia pansero de posserne avere proficto. Hora non dimenticho vollio scrivere ad li mei da Chamerino de ciò, che mellio de mi ne sonno informati et simole se de pirpingnani se spacciassero, et se loro n'agiono bisongno, et vui li ne possate scrivere et se li serverete recordove la scripta dicie in me solo, cio Paulucio de magistro Paulo in Chamerino, che tenete de cierto li farro<no> quello loro fia possibile.

Dissive per altra sopra lane da Provença como erano troppo exchosate per de qua et simel per la Marcha et troppo congnosente, et più tossto ve confortamo mandarle qua che in Anchona, però che avendole qua se possono mectere ad Pava, ad Verona et per tucti questi lochi circhavicini et simele li vengnono d'ongie pe lane giunte et de quilli non conoscho tocto, che mellio se porria avere ussita et capitare alchoni che per volontà de alchuni boni merchatati se ne

venderia, et quessto mi pare più fondamento che nullo altro, et se in ciò qui et ad Chamerino vedete ve possa servire farrolo volentera, et altra r(espossta) non chade ad la vosstra.

Io non agio trovato ad remectere ad Barçellona et bono trovo ad rimectere ad s. 17, ma la sscripta non mi (...) agio priso partito remectere ad vui et in quessta fia una in Giovanni Giugni et conpangni da flo. 528 s. 23 ad flo. per l. 50 de gr. qui addì 13 de quissto ad s. 12 d. 6.

Et più fia in quessta et lectera de paga<me>nto da Giovanni de Pervisi una in Francisscho de Nicholi et Piero Bonççi: da lui avete ad recievare flo. 270 s. 15 d. 19 ad flo. et più una in Giuvani de Pervisi de flo. 270 s. 15 d. 19 ad flo. che per le dicte do lectere avete ad recievare flo. 541 s. 2 d. 8 ad flo. per l. 50 de gr. adì 17 de quissto a s. 13 d. 10 ad flo. per l. 50 de gr. ad Giuvani de Pervisi.

Et più avete ad recievare per una de paga<me>nto in Jacomo Tomasso et Nicholò de Giuvani et conpangni: per quella avete ad recievare flo. 270 s. 15 d. 10 ad flo. per l. 25 qui ad 17 de quissto ad Donado Bonifatio ad s. 13 d. 10 ad flo. per l.

Et più non agio trovato ad remictere con persona me sia piacioto che v'arei remissi più denari. Hora tocti li dicti flo. 1350 s. 12 di gr. ad flo. fate d'averli et ponete ad mio conto, et se vedete li dicti possere remectere ad vosstri da Barçellona con bone et sode scripte ad tempo che li abano per pagare le lane per domino Biasio remicteteli loro et mi avisate, et se per caso non vedessate posserli remectere loro ad tempo che li possano pagare per lo dicto besongio remecteli qui ad mi con più mio vantagio possete et fate con bone scripte per Dio et mi avisate. Volliete^b.

Solo dicho quessto perché in quessta vosstra ultima me dite avere scripto a vosstri da Barçello<na> che, non trovandose denari de mei, da vui debano trare la montata de R° III^M de lane et se vui le volessate prendere vui et farline dare in Barçellona ad mi serrà più charo li prendate vui, che darli ad nesiuno altro et non perciò vollo resstare de remectere fine ad la somma de l. 280 de gr. ve li m<e>tha et vui per la prima m'avisate de tocto. Non me chade per hora altro dirve. Christo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Io agio scripto in Anchona per lo salvo conducto nella forma che vui scrivesste ad mi. Siate avisati.

Domino Francisscho de Marcho da Prato detur
In Firençe

1403, da Vinegia di 24 d'agosto.

- a) La congiunzione è scritta integralmente.
b) Indicazione del testo.

247

DATINI 1004, LETTERA VENEZIA-VALENZA
DEL 25 AGOSTO 1403, COD. 519642

Allu nome de Dio, 1403 addì 25 agossto

Scripto ve s'è ad passati a besongni, non li è poi vosstra lectera ad la quale li chada respossta. Quessta ve fo con mino de dirve ma per avisarve.

Vui averete savoto quanto s'è pratichato co vosstri da Firençe de uno charcho de lane per Anchona, dello quale charcho parti in sia domino Biasio de Gianello d'Ancona et perché de là siano li denari per la parte sua, como vedete in quessta ve mando una prima de Lorenço de Macteo et Piero Nicholi: per quella dovete avere addì 22 ottobre per l. 50 de gr. dati loro ad s. 16 d. 10 addì 22 de quissto da Simone Stasi et conpangni l. 420 s. 16 d. 8 da Valentia.

Et più fia una prima de Giuvanoço et Antonio delli Alberti per l. 17 de gr. datoli ad s. 16 d. 9 ½ duc. per li quali dovete avere ad usança da Guido Chacini et conpangni l. 142 s. 14 d. 7 de Valentia.

Li dicti denari, quando l'arete avuti, ponete ad mio conto et so contento, avendo effecto lo nolegiato per Anchona, como da vosstri da Firençe serrete avisati li pagate in servisio de domino Biasio de Gianello d'Anchona per la parte li tocharà delle lane per lui avete ad conperare et mi avisate che li trarò da lui per Anchona, et se per caso non avessate bisongno per domino Biasio de dicti denari, per chagiono che le dicte lane non se conperassero quella fiata, li dicti denari me remectate qua ad mi con più mio vantagio possete et vardate cambiare con bone scripte et così ve ricordo per Dio fate.

Et più ve ricordo et prego che sopra ad tocto provedate avere bone lane de pilo et pocho charche de sociedo, che così facendo le vosstre et quelle de domino Biasio pressto se vendero et serro quissto uno principio, che expero che in Dio ne sequirà bono frocto et serrà per molte fiate et così fate.

Secundo agio da domino Biasio d'Anchona le lane tucte mandate in farde per[ché] molto melio se vindono in farde che in saccha et le farde fate asortire se possibele eve che asortire se possano; quando non si possano asortire per nullo modo vole manchare che se mandano in farde et così fa[te] et non falle, et per Dio mandate bona roba.

Per molte lectere agio scripto a vosstri da Firençe et simel ad Barçellona che me conperate charche 25 de comino de quissto anno et tolliete bella et bona roba et mandatelo per una de doi navi v'ambiano dove nolegiai quintara 250 de fermo et 100 de respecto et così fate et del cossto me vantegiate el più che possete, possendolo mandare per l'ona de dicte do nave, cio la Coppa o la Concianave, et non possendolo mandare per una de dicte 2 navi non lo conperate. Et più vollio charche 5 de comino per Anchona, nolegiandose nave per Anchona, et tolliete comino de quissto anno et bella roba et mandate ad domino Biasio et singnate de so singno così et mi avisate de tocto.

Più denari se so remissi a vosstri da Firençe et da Barçellona per sequire l'impresa per le lane d' Ancona per domino Biasio de Gianello et perché da loro ne serrete avisati. Per questa altro non ve ne dicho. Christo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Per la prima me mandate conto da vui ad mi del passato, ad ciò che d'acordio tra vui et mi sia sodato d'acordio et tucte cose de novo fate conto da parte de denari ve remecto o che altri per mi ve remectesse, et simel de cose conperaretemi et simel le carti agio mandate per lu Concianave balle 121: quelle vui n'arete et così fate per la prima mandarme le partite et simel agio scripto a tucti vosstri de Catalogna.

Domini Francisscho de Marcho et Lucha del Serra detur

In Valentia

1403, da Vinegia a di 9 d'ottobre.

Allu nome de Dio, 1403 addi 25 agossto

Socto lectere de vosstri da Firençe ve se sscrise l'ultima ma de poi, addi 23 de quissto, li fo una vostra facta ad di lullio 28 lullio. R(espondo) ad li besongni.

Per la vostra ultima so avisato avete avuti la valuta de l. 30 de gr. ve remissi per lectera della comessaria de Çanobio de Tadio et simele so avisato avere abodo promessa della valuta de l.

30 de gr. ve remisi in li Alberti per lectera de Maffei et hora li arete avuti che el tempo n'è pasato, et simile fosste avisati avere promissi per vosstra lectera ad Salvi de Giovanni l. 30 de gr. et altro non chade dirve per hora.

Quanto scrivete avere conperato per li vosstri da Magiolicha per mi agio vissto per la vosstra et per la loro et agio loro respossto, et simel so avisato averne tracto per mi la valuta de R. 210 ad s. 14 d. 8 in vui medesimi che de tucto so avisato, et como loro agio scripto mirravillio me averne tracto tanti denari però che, como loro agio dicto, io trovo de non avere pesori denari et oltra ad ciò resstò ad avere conto de più balle de carti che me ressta ad assignare conto tra tucti vosstri de Catalongna, et per dicta chagione agio dicto loro et così dicho ad vui che tucti denari remissive hora et che vui m'avete tracti o che io ve remecterò, o veramenti li vosstri da Firenze o altri per mi ve remectessero. Fate conto da parte et simile fate conto da parte de le balle 121 de charti mandateve per lu Concianave et saldamo d'acordio conto, che del tocto vollio sia sodato d'acordio tra vui et vosstri de Catalongna con micho che me pare de bisogno così si faccia et vui così fate. Per lo primo me mandate conto da vui ad mi de tocto el passato et lassiate ad conto da parte quanto v'ò scripto. Per Dio fatelo sança perché più se n'abia a sscrivere.

Le lane dite avere conperate per mi agio vissto: se so sì bone como dite averone piacere. Faciale Deo salve. Adtendo el ressto fine ad la somma sia ò fornito de quint. 250 nolegiato de fermo so la Coppa et so la Concianave de le quint. 100 per de respecto. Quanto ne dite agio vissto et non possendose avere tocto mecto per lo mellio, così non possendose avere como avendose quanto ne sequirete m'avisate.

Como ve dissi nell'ultime che me faciessate conperare charche 25 de comino tolliessate bona roba et de quello de quissto anno et così ve ricordo per quessta ve piaqua de fare et mandatelo per una de dicte do nave, che como savete so la Coppa li so quint. 100 de respecto fatelo sinça manchamento.

Nell'ultima ve dissi de lo nolegiato per Anchona et da vosstri da Firenze a pino ne serrete avisati et per dicta chagione remisi loro flo. 1350 s. 12 d. 6 gr. ad flo, cio flo. 1350 s. 12 d. 6 li quali agio dove remecta ad vui.

Da poi agio remisso ad vosstri da Valentia cambiati con Lorenço de Macteo et Piero Nicholi l. 420 s. 16 d. 8 valentisi ad s. 16 d. 10 duc. per l. 50 de gr.

Et più ve remissi a vosstri da Valentia cambiati con Giuvanoço et Antonio dell'Alberti l. 17 de gr. ad s. 16 d. 9 1/2 per flo. l. 142 s. 14 d. 8 valentisi, cio l. 142 s. 14 d. 7.

In quessta fia una prima de pagamento in Niccholaio delli Alberti et conpangni che addì 25 ottobre v'abano ad dare l. 420 s. 16 d. 8 barçellonesi per l. 50 de gr. quisso di ad Antonio de Maffei et Piero de Corrado et conpangni ad s. 16 d. 10 et quilli avoti ponete ad mio conto et se per caso l'impresa del nolegiato delle lane per Anchona per domino Biasio de Gianello so contento li pagate per la sua parte et mi avisate ad ciò che da lui li possa retrare, et in caso del nolegiato dicto per Anchona manchasse che non avesse effecto che manchando el nolegiato no bisogna conperare le lane, vollio ad mi remectate li dic[ti] l. 420 s. 16 d. 8 con più vantagio possete et cambiate con bone et secore scripture: per Dio ad ciò mectate mente. Et simel agio scripto a vosstri da Valentia de denari remissi loro et recordove fate s'abiano bone lane de pilo et necte de sociedo lo più si pò et recordove siano mandate in farde però che agio da domino Biasio molto mellio se vendono in farde, et se possibile fosse farle adsortire fatelo, ma per nullo modo vole manchare che se non se mandeno in farde el singno domino Biasio, e così siate avisati. Che Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Dominis Francisscho de Marcho et Simone de Andrea detur

In Barçellona

1403, da Vinegia a di 29 settembre.



249

DATINI 1083, LETTERA VENEZIA-MAIORCA
DEL 25 AGOSTO 1403, COD. 124299

Allu nome de Dio, 1403 addi 25 agossto

Per l'ultime ve se disse abasstança, de poi addi 23 de quissto abi vosstra de di 24 del passato et vedota la contenentia d'essa. R(espondo) a bisongni.

So avisato per la vosstra delle lane conperate et lo cossto d'esse et simel so avisato dite avere tracto a vosstri da Barçellona la valuta de R. 210 a s. 14 d. 8 R et simel agio da vosstri da Barçellona averli pagati ad loro medesimi et possti ad mio conto: sia in bonora. Deo per la sua gratia conducha tocto ad salvamento.

Quanto dite sopra ad la chessta ve fi<ci> de tosici 2000 et como el tempo è passato et dite avere non si possono, diciamo Deo tocto si abia facto per lo mellio; non possendose avere piacieme siate avisati de balle 121 de carti mandate ad Jevicça per la Concianave. Che Deo per la sua infinita bontà le condocha salve. Et vui, avote, me n'avisate et adtendete ad la fine d'esse con più mio vantagio possete, che como più tossto finerete quesste; più tossto ve manderò dell'altre, et lo tracto d'esse ponete ad mio conto et niente conperate per mi holtra quello v'ò chessto per le dicte do navi se da mi non <a>vete altro.

Dissive per altra et per quessta ve ricordo che faciessate ad conto da parte tocte cose, cio lane o altro che v'ò chessto per quesste do navi, la Coppa et la Concianave, et si me mectete ad conto da parte le charti averete per la Concianave, et così fate et mandateme le partite da vui ad mi de tocto el passato ad ciò che d'acordio se possa saldare conto da vui ad mi del passato, et recordove ad mi ressta ad avere conto de più balle de carti tra vui et li vosstri de Catalongna et lo tracto d'esse, et però mandateme el conto per le chagioni dicte che simel scrivo ad tocti vosstri de Catalongna.

Como a vosstri da Firençe, s'è scripto ad Bindo de Girardo se dato l. 13 de gr. resschossi de chori vendoti avuti da la comessaria per vui et quello se ressta ad excotere s'è facto sententiare quilli li conperaro per venirne ad pagamento, et avutili se darrano ad Bindo como l'altri et vui aviserò.

Del nolegiato per Anchona, da vosstri da Firençe serrete avisati como la cosa è passata et remissose fine qua la valuta de l. 192 d. 6 tra Firençe, Valentia, cio ad Valentia de l. 67 et ad Firençe 125 et in quessta ve mando una de pagamento in vosstri da Barçellona de la valuta de l. 50. Siate avisati. Né altro per hora non ve agio da dirve perché da vosstri da Firençe ve serrà dicto quanto besongna. Christo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Venexia

Dominis Francisscho de Marcho et Crisstofalo de Bartolo detur

In Magiolicha



1403, da Vinegia di 9 d'ottobre.

Tavola cronologica

Numero progressivo	Luogo di emissione	Destinazione	Data di partenza	Tipologia documento	Busta	Codice
1	Venezia	Maiorca	10/09/1395	Lettera commerciale	1082	124220
2	Venezia	Maiorca	16/09/1395	“	1082	124241
3	Venezia	Firenze	16/09/1395	“	710	313235
4	Venezia	Firenze	4/12/1395	“	710	313236
5	Venezia	Barcellona	4/12/1395	“	926	902036
6	Venezia	Maiorca	4/12/1395	“	1082	124222
7	Venezia	Maiorca	18/12/1395	“	1082	124217
8	Venezia	Maiorca	23/12/1395	“	1082	124218
9	Venezia	Pisa	12/01/1396	“	549	506035
10	Venezia	Maiorca	29/12/1396	“	1082	124223
11	Venezia	Maiorca	29/12/1396	“	1082	124224
12	Venezia	Firenze	10/02/1396	“	711	313237
13	Venezia	Maiorca	9/03/1396	“	1082	124219
14	Venezia	Firenze	9/03/1396	“	711	313238
15	Venezia	Maiorca	8/04/1396	“	1082	124225
16	Venezia	Barcellona	8/04/1396	“	926	902037
17	Venezia	Firenze	8/04/1396	“	711	313239
18	Venezia	Firenze	22/04/1396	“	711	313240
19	Venezia	Maiorca	6/06/1396	“	1082	124230
20	Venezia	Barcellona	6/06/1396	“	926	902038

Emanuela Di Stefano, University of Camerino, Italy, emanuela.distefano@unicam.it

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Emanuela Di Stefano, *Le Marche il Mediterraneo l'Europa. Lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini (1395-1411)*, I, © 2025 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press and Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", ISBN 979-12-215-0758-4, DOI 10.36253/979-12-215-0758-4

Numero progressivo	Luogo di emissione	Destinazione	Data di partenza	Tipologia documento	Busta	Codice
21	Venezia	Firenze	8/06/1396	"	711	313241
22	Venezia	Barcellona	8/06/1396	"	926	902039
23	Venezia	Barcellona	10/06/1396	estratto-conto	1116	6101448
24	Venezia	Maiorca	12/07/1396	Lettera commerciale	1082	124231
25	Venezia	Maiorca	18/07/1396	"	1082	124232
26	Venezia	Firenze	10/08/1396	"	711	313242
27	Venezia	Maiorca	**/08/1396	Lettera con polizza di carico	1082	124233
28	Venezia	Barcellona	12/08/1396	Lettera commerciale	926	902040
29	Venezia	Maiorca	12/10/1396	"	1082	124234
30	Venezia	Firenze	12/10/1396	"	711	313243
31	Venezia	Maiorca	17/11/1396	"	1082	124235
32	Venezia	Maiorca	17/11/1396	"	1082	124236
33	Venezia	Maiorca	2/12/1396	"	1082	313244
34	Venezia	Maiorca	4/12/1396	"	1082	124237
35	Venezia	Barcellona	7/12/1396	"	926	902041
36	Venezia	Firenze	12/12/1396	"	711	313245
37	Venezia	Maiorca	12/12/1396	"	1082	124238
38	Venezia	Barcellona	12/12/1396	"	926	902042
39	Venezia	Firenze	27/01/1397	"	711	313246
40	Venezia	Maiorca	6/02/1397	"	1082	124239
41	Venezia	Maiorca	7/04/1397	"	1082	124240
42	Venezia	Maiorca	10/05/1397	"	1082	124241
43	Venezia	Barcellona	10/05/1397	"	926	902043
44	Venezia	Firenze	12/05/1397	"	711	313247
45	Venezia	Firenze	18/12/1397	"	711	313248
46	Venezia	Maiorca	18/12/1397	"	1082	124242
47	Venezia	Maiorca	21/01/1398	"	1082	124243
48	Venezia	Barcellona	21/01/1398	"	926	902044
49	Venezia	Barcellona	21/01/1398	"	926	902044
50	Venezia	Firenze	29/01/1398	"	711	313249
51	Venezia	Maiorca	13/02/1398	"	1082	124244
52	Venezia	Barcellona	13/02/1398	"	926	902046
53	Venezia	Firenze	20/02/1398	"	711	313250
54	Venezia	Firenze	14/03/1398	"	711	313257
55	Venezia	Firenze	30/03/1398	"	711	313251
56	Venezia	Maiorca	30/03/1398	"	1082	124245
57	Venezia	Maiorca	24/04/1398	"	1082	124246

Numero progressivo	Luogo di emissione	Destinazione	Data di partenza	Tipologia documento	Busta	Codice
58	Venezia	Maiorca	24/04/1398	"	1082	124246
59	Venezia	Barcellona	24/04/1398	"	926	902047
60	Venezia	Barcellona	24/04/1398	"	926	902048
61	Venezia	Barcellona	28/04/1398	"	712	313552
62	Venezia	Maiorca	16/06/1398	"	1082	124248
63	Venezia	Maiorca	20/06/1398	"	1082	124249
64	Venezia	Maiorca	21/06/1398	"	1082	124250
65	Venezia	Firenze	21/06/1398	"	1082	313253
66	Venezia	Maiorca	26/06/1398	"	1082	124251
67	Venezia	Barcellona	26/06/1398	"	926	902049
68	Venezia	Maiorca	9/07/1398	"	1082	124252
69	Venezia	Maiorca	24/07/1398	"	1082	124253
70	Venezia	Firenze	1/08/1398	"	712	313254
71	Camerino	Maiorca	4/08/1398	"	1060	124227
72	Camerino	Firenze	7/08/1398	"	648	312537
73	Venezia	Maiorca	29/08/1398	"	1082	124254
74	Camerino	Maiorca	22/09/1398	"	1060	124228
75	Camerino	Firenze	24/09/1398	"	648	312538
76	Venezia	Firenze	20/12/1398	"	712	313255
77	Venezia	Maiorca	20/12/1398	"	1082	124255
78	Venezia	Barcellona	20/12/1398	"	926	902050
79	Venezia	Valenza	20/12/1398	"	1003	519602
80	Venezia	Firenze	23/01/1399	"	715	313256
81	Venezia	Maiorca	23/01/1399	"	1082	124256
82	Venezia	Valenza	23/01/1399	"	1003	519602
83	Venezia	Barcellona	23/01/1399	"	926	902050
84	Venezia	Firenze	14/03/1399	"	712	313257
85	Venezia	Firenze	29/03/1399	"	712	313258
86	Venezia	Maiorca	29/03/1399	"	1082	124257
87	Venezia	Valenza	29/03/1399	"	1003	519604
88	Venezia	Firenze	22/04/1399	"	712	313259
89	Venezia	Valenza	22/04/1399	"	1003	519605
90	Venezia	Maiorca	22/04/1399	"	1082	124258
91	Venezia	Valenza	10/05/1399	"	1003	519606
92	Venezia	Maiorca	10/05/1399	"	1002	124259
93	Venezia	Firenze	12/05/1399	"	702	313260
94	Venezia	Maiorca	31/05/1399	"	1082	124260
95	Venezia	Valenza	31/05/1399	"	1003	519607
96	Venezia	Firenze	31/05/1399	"	712	313261

Numero progressivo	Luogo di emissione	Destinazione	Data di partenza	Tipologia documento	Busta	Codice
97	Venezia	Firenze	14/06/1399	"	712	313262
98	Venezia	Valenza	5/07/1399	"	1003	519608
99	Venezia	Maiorca	5/07/1399	"	1082	124261
100	Venezia	Firenze	5/07/1399	"	712	313264
101	Venezia	Valenza	10/07/1399	"	1003	519609
102	Venezia	Maiorca	30/08/1399	"	1082	124262
103	Venezia	Valenza	30/08/1399	"	1003	519610
104	Venezia	Firenze	30/08/1399	"	712	313264
105	Venezia	Maiorca	15/10/1399	"	1082	124263
106	Venezia	Valenza	15/10/1399	"	1003	519611
107	Venezia	Firenze	15/10/1399	"	712	313265
108	Venezia	Firenze	22/10/1399	"	1003	519612
109	Venezia	Valenza	29/10/1399	"	927	902021
110	Venezia	Maiorca	29/10/1399	"	1082	124264
111	Venezia	Maiorca	20/11/1399	"	1082	313265
112	Venezia	Barcellona	20/11/1399	"	712	902022
113	Venezia	Firenze	20/11/1399	"	712	313266
114	Venezia	Firenze	29/11/1399	"	712	313267
115	Venezia	Maiorca	29/12/1399	"	1082	124266
116	Venezia	Maiorca	28/12/1399	"	1082	519613
117	Venezia	Firenze	30/12/1399	"	712	313268
118	Venezia	Maiorca	5/02/1400	"	1082	124267
119	Venezia	Valenza	5/02/1400	"	1003	519614
120	Venezia	Barcellona	5/02/1400	"	927	902023
121	Venezia	Firenze	5/02/1400	"	712	313269
122	Venezia	Firenze	18/02/1400	"	712	313270
123	Camerino	Barcellona	26/03/1400	"	927	902024
124	Venezia	Valenza	26/03/1400	"	1003	519615
125	Venezia	Maiorca	26/03/1400	"	1083	124268
126	Venezia	Firenze	**/**/1400	"	713	312572
127	Venezia	Firenze	14/04/1400	"	713	312572
128	Venezia	Firenze	20/04/1400	"	713	312574
129	Venezia	Maiorca	10/05/1400	"	713	124259
130	Venezia	Firenze	15/05/1400	"	713	312575
131	Venezia	Valenza	15/05/1400	"	1003	519616
132	Venezia	Valenza	15/05/1400	"	1003	519617
133	Venezia	Firenze	30/05/1400	"	713	700651
134	Venezia	Maiorca	3/06/1400	"	1083	124270
135	Venezia	Valenza	3/06/1400	"	1003	519618

Numero progressivo	Luogo di emissione	Destinazione	Data di partenza	Tipologia documento	Busta	Codice
136	Venezia	Firenze	3/06/1400	"	713	312576
137	Venezia	Valenza	22/06/1400	"	1003	518619
138	Venezia	Maiorca	22/06/1400	"	1083	124271
139	Venezia	Firenze	22/06/1400	"	713	312577
140	Venezia	Barcellona	24/07/1400	"	927	902025
141	Venezia	Maiorca	24/07/1400	"	1083	124272
142	Venezia	Valenza	24/07/1400	"	1003	519620
143	Venezia	Firenze	24/07/1400	"	713	312578
144	Padovano	Barcellona	13/08/1400	"	927	902026
145	Venezia	Maiorca	13/08/1400	"	713	124273
146	Venezia	Valenza	13/08/1400	"	1003	519621
147	Venezia	Firenze	13/08/1400	"	713	312579
148	Venezia	Valenza	29/10/1400	"	1003	519622
149	Venezia	Barcellona	29/10/1400	"	927	902027
150	Venezia	Maiorca	29/10/1400	"	1083	124274
151	Venezia	Firenze	29/10/1400	"	713	312580
152	Venezia	Maiorca	23/11/1400	"	1083	124276
153	Venezia	Maiorca	23/11/1400	"	1082	124275
154	Venezia	Valenza	23/11/1400	"	1003	519623
155	Venezia	Barcellona	23/11/1400	"	927	902028
156	Venezia	Maiorca	24/11/1400	"	1083	124277
157	Venezia	Maiorca	24/11/1400	"	1083	124226
158	Venezia	Firenze	26/11/1400	"	713	312581
159	Venezia	Maiorca	7/12/1400	"	1083	124278
160	Venezia	Maiorca	10/12/1400	"	1083	124279
161	Venezia	Valenza	3/02/1400	"	1003	519624
162	Venezia	Barcellona	3/02/1400	"	927	902029
163	Venezia	Firenze	3/02/1401	"	713	312582
164	Venezia	Maiorca	7/02/1401	"	1083	124280
165	Venezia	Valenza	8/02/1401	"	1083	124281
166	Venezia	Valenza	8/02/1401	"	1003	519625
167	Venezia	Barcellona	14/02/1401	"	927	902030
168	Venezia	Firenze	19/02/1401	"	713	312583
169	Venezia	Maiorca	19/02/1401	"	1083	124282
170	Venezia	Maiorca	19/02/1401	"	1083	124283
171	Venezia	Maiorca	19/02/1401	"	1083	124284
172	Venezia	Barcellona	8/03/1401	"	927	902035
173	Venezia	Firenze	8/02/1401	"	713	313226
174	Venezia	Maiorca	22/04/1401	"	1083	124285

Numero progressivo	Luogo di emissione	Destinazione	Data di partenza	Tipologia documento	Busta	Codice
175	Venezia	Barcellona	22/04/1401	"	927	902031
176	Venezia	Valenza	22/04/1401	"	1004	519626
177	Venezia	Firenze	22/04/1401	"	713	313227
178	Venezia	Firenze	28/05/1401	"	713	313228
179	Venezia	Barcellona	2/06/1401	"	927	902032
180	Venezia	Maiorca	2/06/1401	"	1083	124286
181	Venezia	Valenza	2/06/1401	"	1003	519631
182	Venezia	Firenze	4/06/1401	"	713	313229
183	Venezia	Valenza	**/06/1401	"	1004	519627
184	Venezia	Valenza	11/06/1401	"	1004	519628
185	Venezia	Firenze	11/06/1401	"	713	313230
186	Venezia	Valenza	16/06/1401	"	1004	519629
187	Venezia	Maiorca	16/04/1401	"	1083	124287
188	Venezia	Firenze	16/06/1401	"	713	313231
189	Venezia	Firenze	16/06/1401	"	713	313232
190	Venezia	Valenza	24/06/1401	"	1003	519630
191	Venezia	Maiorca	24/06/1401	"	1083	124288
192	Venezia	Firenze	24/06/1401	"	713	313233
193	Venezia	Firenze	24/06/1401	"	713	313234
194	Venezia	Barcellona	25/10/1401	"	927	902033
195	Venezia	Valenza	18/11/1401	"	1004	519632
196	Venezia	Barcellona	31/12/1401	"	927	902034
197	Venezia	Valenza	31/12/1401	"	1004	519633
198	Venezia	Maiorca	31/12/1401	"	1083	124289
199	Venezia	Maiorca	25/02/1402	"	1083	124290
200	Venezia	Maiorca	12/08/1402	"	1083	124291
201	Venezia	Barcellona	12/08/1402	"	928	902104
202	Venezia	Barcellona	26/08/1402	"	928	902105
203	Venezia	Firenze	2/09/1402	"	714	312570
204	Venezia	Firenze	14/04/1403	"	714	312571
205	Venezia	Valenza	5/05/1403	"	1004	519635
206	Venezia	Valenza	5/05/1403	"	1004	519636
207	Venezia	Valenza	5/05/1403	"	1004	519634
208	Venezia	Maiorca	10/05/1403	"	1083	124292
209	Venezia	Valenza	12/05/1403	"	1004	519637
210	Venezia	Barcellona	12/05/1403	"	928	902106
211	Venezia	Valenza	16/05/1403	"	1004	519638
212	Venezia	Maiorca	16/05/1403	"	1083	124293
213	Venezia	Barcellona	16/05/1403	"	928	902107

Numero progressivo	Luogo di emissione	Destinazione	Data di partenza	Tipologia documento	Busta	Codice
214	Venezia	Firenze	16/05/1403	“	714	312548
215	Venezia	Firenze	19/05/1403	“	714	312549
216	Venezia	Firenze	**/05/1403	Lettera con estratto conto	714	312561
217	Venezia	Maiorca	23/05/1403	Lettera commerciale	1083	124294
218	Venezia	Valenza	23/05/1403	“	1004	519639
219	Venezia	Barcellona	23/05/1403	“	928	902108
220	Venezia	Barcellona	26/05/1403	“	928	902109
221	Venezia	Firenze	26/05/1403	“	714	312550
222	Venezia	Barcellona	29/05/1403	“	928	902110
223	Venezia	Valenza	30/05/1403	“	1004	519640
224	Venezia	Valenza	30/05/1403	“	1004	519641
225	Venezia	Barcellona	2/06/1403	“	928	902111
226	Venezia	Maiorca	**/06/1403	Estratto-conto	1083	124295
227	Venezia	Barcellona	9/06/1403	Lettera commerciale	928	902112
228	Venezia	Firenze	22/06/1403	“	714	312553
229	Venezia	Firenze	7/07/1403	“	714	312554
230	Venezia	Barcellona	7/07/1403	“	928	902113
231	Venezia	Firenze	9/07/1403	“	714	312555
232	Venezia	Firenze	14/07/1403	“	714	312556
233	Venezia	Maiorca	15/07/1403	“	1083	124296
234	Venezia	Firenze	21/07/1403	“	714	312557
235	Venezia	Firenze	27/07/1403	“	714	312558
236	Venezia	Maiorca	28/07/1403	“	1083	124297
237	Venezia	Barcellona	28/07/1403	“	928	902114
238	Venezia	Firenze	28/07/1493	“	714	312559
239	Venezia	Maiorca	4/08/1403	“	1083	124298
240	Venezia	Maiorca	4/08/1403	“	1083	124300
241	Venezia	Maiorca	4/08/1403	“	928	902115
242	Venezia	Firenze	4/08/1403	“	714	312560
243	Venezia	Firenze	11/08/1403	“	714	31244
244	Venezia	Barcellona	12/08/1403	“	928	902116
245	Venezia	Barcellona	18/08/1403	“	928	902117
246	Venezia	Firenze	18/08/1403	“	714	313245
247	Venezia	Valenza	25/08/1403	“	1004	519642
248	Venezia	Barcellona	25/08/1403	“	928	902118
249	Venezia	Maiorca	25/08/1403	“	1083	124299

Appendice documentaria

1

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA-MAIORCA DEL 5 APRILE 1399, SCRITTA DA
BERNARDO ZORZI PER CONTO DI PAOLUCCIO DI MAESTRO PAOLO DI CA-
MERINO, COD. 120411

Al nome de Dio amen, 1399 a di V avril in Veniexia

Domino Franzescho di Marcho e Christofalo de Bartolo, messer Bernardo Zorzi con amor saluda. Chomo per I^a altra ve scrissi con Dio avanti chargio suxo la chocha paron ser Antuonio Conzanave da Veniexia partì de qua a di *** zenar bale 27 de charte da Fabrian de le qual ne fo bale 20 de piane fine e bale 7 de rigade e pui v[ò] chargio rame in tole choli 13 lb. 3675: so tole 306. Tute le dite chosse è singnade de mio segno. Al paron de la chocha chomissi che buto o parte de le dite charte o rame deschargase là in Maniolicha o a Valenza, dove per vui i fosse comesso e a bui ve scrissi che le fasse deschargar dove plui mio profito ve paresse. Atendeno di aver resposta. Che Dio l'abia conduta salva.

Per questo ve son abixado che, Dio avanti, ho chargado suxo la chocha paron ser Nicholò di Verzon rame de bola choli 12 lb. 3000 di quali deson choli II de pecie 21 per cholo e cholo I de pecie 20 per tuto pecie 41 signadi de mio segno. Al paron [de] la chocha ò chomesso che lo descharge a Valença e a li vostri azo scritto a Valença che parando l[or] de meter tuto o parte a Maniolicha, parando lor di pui mio profito che lor el faça e deschargandose là al paron avere a dar duc. tre oro asolto d'ogni varia ezeto de geto. Che Dio lo conduga salvo.

Per chaxon che io ho chiesto a li vostri da Valença alguna quantità di di lane, per la dita chaxon, chomo per una che io fo scritta a di 29 del pasado prile e quela mandada per le man di vostri da Fiorença che tuti i danar ve trove aver di mie che vuy remete a Valença a vostri de sol rame che io mandie per lo Conzanave non i avese meso fin, meteli fin chome ve ò dito e tuto remete a Valenza.

Chomo per una letera de di 29 del pasado ve fo scritto a compimento de tuto quanto avesse a far de questi mie fatti, pertantto per questa me paso.

A di 4 de questo fo qua la chocha patron ser Nicholò chatelan per la qual ò r(esposta) una vostra letera. Per quella scrive aver mandadi 3 charateli e uno sacheto di vernixe e pui sachi 2 de lana barbarescha e bala una de solzine o agneline barbaresche: farò d'averle e a vostro conto se porà chosto d'esse.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Emanuela Di Stefano, *Le Marche il Mediterraneo l'Europa. Lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini (1395-1411)*, I, © 2025 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press and Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", ISBN 979-12-215-0758-4, DOI 10.36253/979-12-215-0758-4

Per ora non ve scrivo pui. Recomandove questi mie fati se possa far chossa che vi piaqua aparia al piaxer vostro. Che Christo vi guardi.

Domino Franzescho di Marcho et domino Cristofalo de Bartolo detur
In Maniolicha



1399, da Vinegia di 5 di gungno per Nicholò de Verzoni.

2

DATINI 1082, LETTERA VENEZIA MAIORCA DEL 14 APRILE 1399 SCRITTA DA BERNARDO ZORZI PER CONTO DI PAOLUCCIO DI MAESTRO PAOLO DI CAMERINO, COD. 120412

Al nome de Dio amen, 1399 a di 14 avril in Veniexia.

Domino Franzecho de Marcho e domino Cristofalo de Bartole mexer Bernardo Çorçi con amor salluda. Per altre ve ò scritto tuto quello è stado de bexogno, siché per questa me passo e dirove quello da puo ò fato.

Chol nome de Dio e de salvamento ò chargado suxo la chocha paron ser Marcho di Verzoni bale 15 de charte piane fine da Fabrian dal segno del \bar{p} del qual charte el patron dè aver per so nolo duc. 4 e gr. 16 assolto d'ogni varca exeto chadegato. Priego Christo le chonduga salve. Quando a salvamento avrà r(isposta) le dite charte que le voio debie vender con plui mio avanzato pore a rechordandove che le x'è chossi fine charte chomo ve desse zà bon tempo e del trato fare de quele voio metere lana da San Mateo sia bona e quela se a vui par mandar a Balença o per lo primo navilio vegna a Venniexa mandarla son zerto fare di fati mie chomo propri vostri fosse che io faria el simele. Altro per questa non ò a dir. Se de qua poso far chossa che ve piaqua aparia al piaxer vostro. Che Christo vi guarde.

E le dite charte tute è signade de mio segno ordinadamentre
Bernardo Çorçi con amor saluda

Domino Franzescho de Marcho et domino Cristofalo di Bartolo
In Maniolicha



1399, da Vinegia a di 6 di giogno.


3

DATINI 1084, LETTERA VENEZIA-IVIZA DEL 9 LUGLIO 1403 SCRITTA DA BERNARDO ZORZI PER CONTO DI PAOLUCCIO DI MAESTRO PAOLO DI CAMERINO, COD. 520973

Al nome de Dio amen, 1403 a di 9 luio in Venexia^a

Domino Franzecho di Marcho da Prato e compagni in Neviçia mi Bernardo Ziorçi, simele di fradelo, con amor saluda. Questa ve fazo avisado che con Dio avanti ò chargado su la chocha paron ser Antonio Conhianave bale zentovintiuna di charte de le qual bale 121 sono dei signali che de soto ve scriverò.

Prima ba[le] 12 a segno de chorona, bale 25 a segno di zicogna, bale 8 a segno di lichorno, bale 10 a segno de rechia [di] pesie con una crosicta. Le sopradite bale 55 sono tute charte piane fine da Fabria. E plui bale 8 a segno di chiave rigate e bale 10 a segno di rechia de pesie senza crosicta e plui bale 6 a segno de scharsela rigate e plui bale 6 a segno de chorno di zervo rigate. Tute queste rigate sono bale 30, e plui bale 25 a segno di fiori piane fine et plui bale 3 piane f di questo

segno  E plui bale 6 di charte base piane di segno di chiave: per tuto chomo vedete sono bale 121 de le qual tute ve mando [in] la dita chocha jnvoide in foi da straçio la mostra de se(gni) aziò che senza avrile bale se posa mostrar e voi pode proveder dove ve par meter le sorte dese emeter una sorta a Valenza e ona Maiolicha e una Barçelona e mi avise di tuto.

A rechordove tigni chonto di le bale 55 di piane fine separado da l'altro e per si tigni chonto separato da l'altre de le bale 30 rigate e per si tigni chonto separado da l'altro e le bale 25 da fiore e de le 5 dal segno de sovra e per si tignate chonto de bale 6 de charte base da signo di chiave piane, azò ch'el trato dese posa meter a chonto a tute sorte, avisandove che ogni sorta è conpre da separada una da l'altra et de plui presio e de men priexio.

Quando a Dio l'averà chondute a salvamento, al paron darete per so nolo duchati quarata e uno terzo de tute perché me dè chondur bale 3 adechato solte d'ogni varia zeto chadegato di mar e pertanto a la vegnuda d'ese volele veder tute, azò che le no avese reseude algun dano in nave e se le l'avesse rezeude fevelo refar e plui ve rechordo ch'el dito paron è tegnuto, sendo fato l'achordo tra re de Ragona e questa Signoria e lui pose andar a Valenza o a Maiolicha è tegnuo di meter le dite charte a Valenza, chosi provede a tuto quello è de besogno.

Abute che avete de dite charte piaquave avisar i vostri a chi le manderà che atenda a finirle con plui mio vantazio che se porà, rehordandove che l'una per l'altra le bale 115 mi vien di chavedal chavade di qui duc. 12 bala; le bale 6 da chiave chosta meno, nondemen che ve scriva quello che me chosta ogni mio fato, azò sempre remeso in voi azà in i vostri di Chatelogna, che ne faza chomo de vostri fati propi, chosi ve digo di queste bale 121 di charte.

Chomo vedete tra queste charte che ve mando desono bale 12 di charte fine piane da Fabriano da segno de chorona che me stano molto chare per uno bazar che fici e fono plui charte cha queste e lo resto è vendudo duchati 15 la bala che l'ano chonprado questi che n'ano le gale per Aque Morte, siché voiemene salvar di queste 12 bale v'eravese vender là duchati 16 la bala. No polendo otegnir questa mia intenzion del priexio le dite 12 bale voria che fose mese in Fiandra, abiando pasazio e mandole in man de ser Antunio e Bortolamio Merchadeli in Bruzia e scriveli ch'el faza a mia volentà; el nolo mande a pagar a luy, ma molto plui me seria charo che se fenise là cha mandarle a Bruzia. Ora provede(te) voi meter le dite bale 12 o a Maiolicha o a Valenza o a Barzelona, dove crede(te) plui presto avese pasazio per Bruzia, no posendo fenir là per lo modo dito e de tuto che seguirà me avise. Chomo è manifesto ai vostri da Barzelona io ò noliziado su questa chocha e in la Chopa a retorno quintara 350, avisandove che voio meter mente entro el chargar de le mie chose per chasion de i chuori che ve mando de mia rasion vostri da Maiolicha, li qual chargasti su la Pelestrina con chondizion che i chuori fose desolti e mesi suso il paiuol chomo per la poliza del scrivani apar che me mandasti per lo qual ch'ò sentimento vostro che chontentasti chargase suso il paiuol i chuori sono stati freda a vostri e ò pagado i chuori lo nolo, dazio e spese che àno fato in Nieviza e mi dè qua e plui m'è chovegnudo pagar piata bastaxi che jano portati agitar i mari, siché vignandome de questi sopra oxi mi chovignerano lagar questo trafego, no abiando chi avese chura plui ai mie fati de quello se ave a questi chuori e però vi la rchordo voiate meter mete a miei fati per modo che m'abia a contentar e se ven priego. No v'azio per ora altro a scriver che [...] vostri de Chatelogna ò scritto a complimento [...] charte sono signate di questo mio segno le dite bale 121. Che Dio le conduga salve e voi [ve] vardi.

Da poi scritta questa ser Antonio Chonzanave è amalato e ase chovegnudo mutar paron a la chocha e vien paron ser Tadio de Benedeto con quei modi e pati che vegniva ser Antunio Chonzanave e però siatene avisado. Fate con el dito chomo ser Antonio de fose.

Domino Franzecho di Marcho da Prato e compagni detur

1403, da Vinegia di 12 agosto.

a) La lettera riporta in calce il segno del mercante di Camerino.




1438, GIUGNO 24, CAMERINO. DIVISIONE DEI BENI DI ANDREA E MELCHIORRE 'CONDAM ANGELI' DI PAOLUCCIO DI MAESTRO PAOLO POSSEDUTI A VENEZIA, NEL PADOVANO E NEL TREVIGIANO^A

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Anno a circumcissione eiusdem millesimo quatri-
gnesimo trigessimo octavo. Indictione prima, tempore domini Eugenii divina providen-
tia pape quarti et die vigesimoquarto mensis iunii.

Actum in civitate Camerini in contrata Medii, videlicet in apoteca et seu statione heredum
Ansovini Antonii et Peroctii Iohannis de Camerino sita in dicta contrata iuxta plateam com-
munis et iuxta domum Corradini Todini de Camerino et alios fines. Presentibus ser Toma
Urbanutii Florentutii de Camerino et contrata Morructi, Iohanne Antonii Montaguti de Ca-
merino et contrata Medii et Iohanne Andree alias Furagacte de dicta contrata Morructi testi-
bus ad hec vocatis habitis et rogatis.

Universis et singulis presentis istrumenti publici seriem yspecturis pateat quod Andreas ex
una et Melchior ex altera partibus, fratres carnales et filii condam Angeli Paulutii magistri
Pauli de dicta civitate Camerini, volentes venire et pervenientes ad divisionem et amplius in
communione nolentes persistere, infrascriptorum bonorum communium inter ipsos ordi-
naverunt et fecerunt de ipsis infrascriptis bonis duas portiones et seu partes. In prima enim
portione seu parte nominaverunt, designaveunt et posuerunt unam domum cum magazzino
et cum urnis sedentibus in eo, sitam in civitate Venetiarum in terzerio Sancte Crucis et in
contrata Sancti Cassiani iuxta viam communis a capite et iuxta callicellam vicinalem qua itur
ad canalem communis et iuxta spectabilem virum dominum Antonium Venerum et fratres
a latere superiori versus canalem communis et iuxta reclaustra et domum que continentur
in infrascripta secunda portione et seu parte dicti Melchioris, prout inter ipsam primam et
secundam portionem trahit murus dicte domus supra designate et posite in dicta prima por-
tione a via communis usque ad canalem cum hoc tamen, videlicet quod omnia hostia que sunt
in dicto muro domus dicte prime partis versus infrascriptam secundam partem seu portio-
nem remurentur et remurari debeant bene et sufficienter et communibus expensis dictorum
Andree et Melchioris, et quod dictus Melchior debeat penitus amovere et levare seu remove-
re quamdam scalam copertam de plumbo que est inibi supra puteum et quod fenestre que admo-
do seu nunc sunt in dicto muro domus prime partis versus reclaustra infrascripta remaneant
et sint prout nunc sunt et non possint modo aliquo impediri per habentem infrascriptam se-
cundam partem, et quod in dicto muro, videlicet super cervicali hostii magazini superioris
versus viam communis possit fieri et edificari una fenestra larga uno pede et alta seu longa uno
pede cum dimidio, que fenestra debeat esse ferrata prout sunt alie fenestre que ad presens sunt
in dicto muro. Et casu in quo dicta domus dicte prime partis venderetur seu pensionaretur vel
affictaretur, debeat dicta una fenestra claudi ad vitrium seu cum vitrio, et quod in dicto muro
et extra ipsum murum versus dicta et infrascripta reclaustra non possit aliquid anoverari ultra
modum et formam quibus nunc est nec fieri alias fenestras nisi ut supra dictum est. Et quod
si ipse murus elevaretur seu altiaretur altius quod nunc sit, liceat et possit in pariete ipsius
muri sic altius elevata et altiata fieri duas fenestras ferratas et modo et forma quibus sunt alie
fenestre que admodo seu nunc in dicto muro, distantes tamen ipsas duas fenestras a plancato
per sex pedes, ita tamen non faciendo ipsas duas fenestras ad directuram appodii infrascripte
secunde partis in ipso muro sed distantes pro qualibet a dicto appodio per quinque pedes. Et
quod per habentem infrascriptam secundam partem et portionem dicte fenestre tam facte et
que nunc sunt ut supra in dicto muro quod dicte fenestre fiende in dicta pariete elevanda et
altianda ut supra in dicto muro quod dicte fenestre habenda non possint nec debeant quo-
modolibet impediri nec amoveri seu tolli et quod pars superdicte callicelle et putei entis in ea
et compretens dictis fratribus remaneat in ipsa prima parte et portione.

Item posuerunt, nominaverunt et designaverunt in dicta prima parte et portione omnes et singulas pecias terre arativas ac prata, silvas et nemora, vineas et domos et quecumque edifitia que olim fuerunt dicti Paulutii magistri Pauli avi dictorum fratrum dividendum sitas et sita in Paduano seu comitatu Patavi seu Padue, tam in villa Carture quam in alio dicto loco dicti Paduani infra quecumque latera et confines cum omnibus et singulis massaritiis animalibus et rebus mobilibus ac debitoribus que quas et quos dicti fratres dividentes predicti inibi in dicto Paduano et comitatu et villa habent.

Item posuerunt et designaverunt in dicta prima parte et portione quinquaginta ducatos ad rationem quatragintaduorum bononorum argenti pro quolibet ducato solvendo et qui solvi debeant habenti dictam primam partem et portionem per habentem infrascriptam secundam partem et portionem per habentem infrascriptam secundam partem et portionem infra terminum sex mensium proxime futurorum et a dicto termino in posterum ad omnem eius ex dictis fratribus qui habuit dictam primam partem terminum et petitionem.

Quam quidem primam partem et portionem cum predictis modis et conditionibus supra in ipsa expressis, dicti fratres carnales dividentes predicti com[m]uni eorum concordia et voluntate esse volluerunt et quod sit suprascripti Andree Angeli Paulutii et ipsam primam partem et portionem sic ut supra ipse Andreas de presentia consensu et voluntate dicti Melchioris, in ipsius Andree partem et portionem elegit cepit et accepit ac acceptavit et de ipsa se bene contentum vocavit et dixit omni modo et omni forma quibus magis potuit.

In secunda vero parte et portione predictorum bonorum dicti fratres carnales dividentes predicti ipsorum communi concordia et voluntate posuerunt nominaverunt et designaverunt unam aliam domum que vocatur la Cha dalla Rosa cum introitu ad pedem planum et cum duobus reclusis et cum puteo seu cisterna sita in dicta civitate Venetiarum et terzerio Sancte Crucis et contrata Sancti Cassiani iuxta viam communis a capite et iuxta canalem communis a pede et iuxta aquarium vicinale et iuxta domum suprascripti Andree ut supra contentam et confinatam in prima parte et portione et alios fines prout nunc est et seu sunt ab utraque parte reclusi ita quod dictus murus dicte domus prime partis, quo ad ratam quam capiunt dicta appodia remaneat communis inter dictas partes, quo vero ad ratam quam capiunt dicta reclusa remaneat libere eidem Andree et eidem predictae prime parti et portioni cum pactis et modis et conditionibus supra in dicta prima parte et portione expressis.

Item posuerunt nominaverunt et designaverunt in dicta secunda parte et portione omnes et singulas petias terre arative ac prata pascua silvas et nemora et vineas et domos et quecumque edifitia que olim fuerunt dicti Paulutii magistri Pauli eorum avi sitas et sita in comitatu civitatis Trivisii seu in Trivisiano, tam in villa Salve Rose quam in quocumque loco et vocabolo dicti Trivisiani et comitatus Trivisii infra quecumque latera et confines cum omnibus et singulis massaritiis animalibus et rebus mobilibus ac debitoribus que quas et quos dicti fratres dividentes predicti inibi in dicto Trivisiano et comitatu Trivisii et villa Salve Rose habent. Quam quidem secunda parte et portionem cum pactis modis et conditionibus supra in ipsa expressis suprascripti fratres carnales dividentes iam dicti communi eorum concordia et voluntate esse volluerunt et quod sit suprascripti Melchioris Angeli Paulutii et ipsa secundam partem et portionem sic ut supra ipse Melchior de presentia consensu et voluntate dicti Andree in ipsius Melchioris partem et portionem elegit cepit et accepit ac acceptavit et de ipsa se bene contentum vocavit et dixit omni modo et omni forma quibus magis potuit.

Renuntiantes dicti fratres carnales partes et dividentes predicti exceptioni non facte dicte divisionis et non acceptate portionis sic ut supra et non factorum dictorum pactorum sic ut supra et exceptioni doli mali conditioni indebiti et sine causa et in factum actioni et rei non sic vel aliter geste quam in presenti istrumento contineatur et omni alii legum et iuris auxilio uni dictarum partium dividendum contra alteram in et pro hoc facto competenti et competituro, dicens et asserens unusquisque dictorum fratrum carnalium dividendum bona et res ut supra alteri ipsorum fratrum in partem et portionem obventa et obventas et sic ut supra acceptata

et acceptatas non fuisse nec esse per se et seu suo facto alicui alii obligata et concessa et seu obligatas et concessas. Et si quo tempore huius contrarium appareret promixit et convenit ipsi alteri parti cui sic ut supra obventa sunt legitime defendere autorizzare et disbligare ab omni persona collegio et universitate et omnibus sumptibus et expensis ipsius cuius facto ut predictur obligata et concessa et obligate et concessa modo aliquo apparerent. Si vero aliter et alio modo et forma ipsa bona et ipse res quam facto alicuius dictorum fratrum dividendum modo aliquo obligata et concessa et obligate et concessa apparerent et seu essent, tunc et eo casu ipsa bona et res omnibus sumptibus et expensis tempore litis ipsorum fratrum dividendum promiserunt et convenerunt invicem legitime exobligare ab omni persona collegio et universitate ita tamen quod per predicta omnia et singula et predictorum aliquod et per presentem contractum divisionis et contenta in ipso non derogatur in aliquo nec prejudicetur testamento ultimo et voluntati et dispositioni ultime supradicti condam Paulutii magistri Pauli ipsorum avi nec in aliquo ipsum testamentum et voluntas ultima pro predicta vel aliquid predictorum ledatur nec prejudicetur ei, quia sic dicti fratres dividentes volluerunt et pactum estitit inter ipsos in principio medio et fine et qualibet parte presentis publici documenti, de quo testamento et voluntate ultima plene apparet manu ser Alexandri ser Cole de Camerino notarii publici vel manu alterius appareret et de eo et ea dicti fratres carnales dividentes predicti et quilibet ipsorum dixerunt et plene confexi et contenti fuerunt se habuisse et habere plenam notitiam et cognitionem per inspectionem propria et legitimam et hec omnia dicti fratres carnales partes et dividentes predicti per se suosque heredes promiserunt et convenerunt invicem unus alteri pro se suisque heredibus stipulanti et promictendo iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu taptis scripturis in iudicio et extra confiteri vera esse et fuisse eaque omnia semper rata grata et firma hebere tenere actendere et observare sine petitione, datione libelli, litis contestatione et huius instrumenti copia vel exemplo omnique alia conditione et exceptione remota et in nullo contrafacere nec venire per se vel per alium aliqua ratione vel causa de iure neque de facto sub pena trecentorum ducatorum auri sollempni stipulatione promissa cum refectione dapnorum et expensarum, interesse litis et extra et obligatione omnium suorum bonorum virtute dicti prestiti iuramenti. Qua pena soluta vel non soluta nichilominus dicti fratres carnales partes et dividentes predicti volluerunt quod predicta omnia semper rata sint et firma perdurent.

a) SASC, *Notarile di Camerino*, notaio Vannuccio di Matteuccio, n. 1314, cc. 194r-198r.

Riferimenti bibliografici

- Aegidianae Constitutiones cum additionibus Carpensibus*. 1571. Venetiis.
- Berardi, Maria Rita. 2005. "Mobilità ed itinerari religiosi ed economici tra le Marche e l'Abruzzo interno nel periodo aragonese." In *Il confine nel tempo*, a cura di Roberto Ricci, e Andrea Anselmi, 309-74. L'Aquila: Deputazione di storia patria per gli Abruzzi.
- Bocchi, Andrea. 1991. *Le lettere di Gilio de Amoruso, mercante marchigiano del primo Quattrocento*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Bocchi, Andrea. 2016. "Trenta lettere da Foligno per Francesco Datini." In *Contributi di filologia dell'Italia mediana* 30: 17-111
- Castagnari, Giancarlo, e Nora Lipparoni. 1982. "Arte e commercio della carta bambagina nei libri dei mercanti fabrianesi tra XIV e XV secolo." In *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche* 87: cc. 185-222.
- Castagnari, Giancarlo, Emanuela Di Stefano, e Livia Faggioni, a cura di 2014. *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno (Camerino, 4 ottobre 2013). Fabriano: Arti Grafiche Gentile da Fabriano per la Fondazione Gianfranco Fedrigoni.
- Corradini, Sandro. 2003. "Nuovi documenti su Girolamo di Giovanni e Carlo Crivelli." In *I Varano e le arti*, vol. I, a cura di Andrea De Marchi, e Pier Luigi Falaschi, 281-308. Ripatransone: Gianni Maroni Editore.
- Da Rold, Orietta. 2022. "Early Italian Paper Stocks in British Archives." In *La carta e il Mediterraneo: produzione, commercio, comunicazione*, a cura di Livia Faggioni, e Mauro Mussolin, 99-114. Fabriano: Arti Grafiche Fabriano (Storia della carta, XV, n. 5).
- Da Rold, Orietta. 2020. *Paper in Medieval England. From Pulp to Fictions*. Cambridge University Press.
- Di Stefano, Emanuela. 2002a. "Mercanti: lettere da Camerino, 1398-1407." *Proposte e ricerche* 48: 33-48.
- Di Stefano, Emanuela. 2002b. "Il viaggio di Gilio di Amoruso di Amandola nelle carte di Francesco di Marco Datini." In *Il Santuario dell'Ambro e l'area dei Sibillini*, a cura di Giuseppe Avarucci, 291-308. Ancona: Edizioni di Studia Picena.
- Di Stefano, Emanuela. 2005. "La carta marchigiana sul mercato europeo e il caso di Camerino nei secoli XIV e XV." *Proposte e ricerche* 54: 194-221.
- Di Stefano, Emanuela. 2007. "Uomini risorse imprese nell'economia camerte fra XIII e XVI secolo." In *Per la storia dell'Università degli Studi di Camerino. Studi e testi* 8, 67-122. Camerino: Università degli Studi di Camerino.

- Di Stefano, Emanuela. 2008. "I Minori, i Monti, gli Ebrei nella Camerino del Quattrocento. Nuovi indizi dalla documentazione notarile." In *Presenze francescane nel Camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di Francesca Bartolacci, e Roberto Lambertini, 149-63. Ripatransone (AP): Gianni Maroni Editore.
- Di Stefano, Emanuela. 2010. "Da Camerino a Fabriano. Imprenditori, produzione e mercato della carta piorachese fra XVIII e XIX secolo: il declino e la svolta." In *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, a cura di Giancarlo Castagnari, 105-24. Fabriano: Pia Università dei cartai.
- Di Stefano, Emanuela. 2010b. "L'impatto delle crisi di morbilità-mortalità sui centri manifatturieri della Marca medievale: il caso di Ascoli, Camerino-Pioraco, Fabriano." In *Le interazioni fra economia e ambiente biologico nell'Europa preindustriale secc. XIII-XVIII*, a cura di Simonetta Cavaciocchi, Serie II, Atti delle "Settimane di Studi" e altri Convegni, Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 287-99. Firenze: Firenze University Press.
- Di Stefano, Emanuela. 2011. *Le Marche e Roma nel Quattrocento. Produzioni mercanti reti commerciali*. Camerino: Università degli Studi di Camerino (Per la storia dell'Università degli studi di Camerino. Studi e testi 9).
- Di Stefano, Emanuela. 2013a. *Adriatico medievale: negoziatores, reti, scambi. Una nuova lettura delle fonti datiniane*. In *Paesaggi e proiezione marittima. I sistemi adriatico e tirrenico nel lungo periodo: Marche e Toscana a confronto*, a cura di Gabriella Garzella, Roberto Giulianelli, Giuseppe Petralia, e Olimpia Vaccari, 120-35. Pisa: Pacini editore.
- Di Stefano, Emanuela. 2013b. "Rapporti economici tra le Marche e Roma: uomini e merci dai registri doganali romani del Quattrocento." In *Produzioni e commerci nelle province dello stato pontificio. Imprenditori, mercanti, reti (secoli XIV-XVI)*, a cura di Emanuela Di Stefano, 40-59. Camerino: Università degli Studi di Camerino (Quaderni monografici di «Proposte e ricerche» 38).
- Di Stefano, Emanuela. 2013c. "Per una ricostruzione della Camerino medievale: fondaci, opifici, apoteche (secc. XIII-XV)." *Studi maceratesi* 47: 291-309.
- Di Stefano, Emanuela. 2014. "Proiezione europea e mediterranea della carta di Camerino-Pioraco e di Fabriano all'apogeo dello sviluppo medievale." In *Alle origini della carta occidentale: tecniche, produzioni, mercati (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno (Camerino, 4 ottobre 2013), a cura di Giancarlo Castagnari, Emanuela Di Stefano, e Livia Faggioni, 35-62. Fabriano: Arti Grafiche Gentile da Fabriano per la Fondazione Gianfranco Fedrigoni.
- Di Stefano, Emanuela. 2015a. "European and Mediterranean perspectives on the paper produced in Camerino-Pioraco and Fabriano at the apogee of its medieval development (14th-15th century)." In *Papier im mittelalterlichen Europa. Herstellung und Gebrauch*, edited by Carla Meyer, Sandra Schultz, and Bernd Schneidmüller, 47-69. Berlin-München-Boston: Walter de Gruyter GmbH (Materiale Texkulturen 7).
- Di Stefano, Emanuela. 2015b. "Tipologie di carta fabrianese e commercio dei feltri di Bruges dallo spoglio dei carteggi datiniani." *Proposte e ricerche* 74: 137-50.
- Di Stefano, Emanuela. 2019. *Fra le Marche, il Mediterraneo, l'Europa. Pioraco: radici ed espansione di un centro cartario. La fase camerte-piorachese*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Di Stefano, Emanuela. 2022a. "Dalle Marche all'Europa: produzione e diffusione della carta occidentale. Dinamiche commerciali e meccanismi di rete nel basso Medioevo." In *La carta e il Mediterraneo: produzione, commercio, comunicazione*, a cura di Livia Faggioni, e Mauro Mussolin, 65-79. Fabriano: Arti Grafiche Fabriano (Collana di Storia della carta XV, 5).
- Di Stefano, Emanuela. 2022b. "Fabriano e la sua carta nella corrispondenza di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino con Francesco di Marco Datini." In *Pensiero e azione. Studi in onore di Giancarlo Castagnari*, a cura di Elisabetta Graziosi, 45-59. Camerino: Università degli Studi di Camerino (Quaderni del Consiglio regionale delle Marche 363).
- Di Stefano, Emanuela. 2024a. "Espansione e crisi dello zafferano della Marca: un case study nei carteggi datiniani." In *Per Sergio Anselmi. Un omaggio di amici allievi colleghi*, a cura di Carlo Vernelli, 129-55. Ostra Vetere: Tecnostampa Edizioni.

- Di Stefano, Emanuela. 2024b. "L'evoluzione demografica di una città-territorio. Camerino fra XIII e XV secolo." *Marca/Marche* 22: 45-58.
- Di Stefano, Emanuela. 2025. *Tra le Marche e Roma. Produzioni, mercanti e reti commerciali*. Roma: Carocci.
- Esch, Arnold. 1981. "Le importazioni nella Roma del primo rinascimento. In *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*." In *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, 9-79. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (Fonti e studi per la storia economica e sociale di Roma e dello Stato Pontificio nel tardo Medioevo 3).
- Evans, Allan. 1936, a cura di. *Francesco Balducci Pegolotti. La pratica della mercatura*. Cambridge (Massachusetts): Harvard University Press.
- Falaschi, Pier Luigi. 2000. '*Studium generale vigeat*'. *Alle origini della Università di Camerino*. Camerino: Università degli Studi di Camerino (Per la storia dell'Università di Camerino. Studi e testi 5).
- Feliciangeli, Bernardino. 1914. "L'itinerario d'Isabella d'Este Gonzaga attraverso la Marca e l'Umbria nell'aprile del 1494." In *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le Marche*, vol. VIII, 1-119. Ancona: Tipografia G. Conti.
- Frangioni, Luciana. 2009. "Il carteggio commerciale della fine del XV secolo: layout e contenuto economico." *Reti Medievali-Rivista* 10: 1-39.
- Hoshino, Hidetoshi. 1980. *L'arte della lana a Firenze nel basso Medioevo. Il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Lilii, Camillo. 1835. *Istoria della città di Camerino*, Camerino: Tipografia Sarti.
- Melis, Federigo. 1962. *Aspetti della vita economica medievale (Studi nell'Archivio Datini di Prato)*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Melis, Federigo. 1972. *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI con una nota di paleografia commerciale a cura di Elena Cecchi*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Melis, Federigo. 2024. *Bruges nesso economico tra i popoli romanici e germanici (secoli XIV-XV)*, a cura di Angela Orlandi. Firenze: Firenze University Press.
- Mueller, Reinhold Christopher. 2010. *Immigrazione e cittadinanza nella Venezia medievale*. Roma: Viella-Deputazione di Storia Patria per le Venezie.
- Nigro, Giampiero. 2003. *Mercanti in Maiorca. Il carteggio datiniano dall'isola (1387-1396)*, vol. II. Firenze: Le Monnier-Istituto Storia Economica "F. Datini (Documenti 4).
- Orlandi, Angela, a cura di. 2024. *Mezzi di scambio non monetari e servizi come monete alternative nelle economie dei secoli XIII-XVIII*. Firenze: Firenze University Press.
- Plebani, Eleonora, Elena Rossi, e Paola Volpini, a cura di. 2017. *Diplomazie. Linguaggi, negoziati e ambasciatori fra XV e XVI secolo*. Milano: FrancoAngeli.
- Sabbatini, R. 1990. *Di bianco lin candida prole. La manifattura della carta in età moderna e il caso toscano (Studi e ricerche storiche)*. Milano: FrancoAngeli.

Indice dei nomi

AVVERTENZA

Negli Indici sono stati immessi in corsivo i numeri di pagina riguardanti antroponomi e toponimi presenti nella prefazione.

Con riferimento ai sinonimi, si è seguito il criterio di inserirli negli elenchi in quasi tutte le varianti riportate nei documenti, con il rinvio ai termini attuali.

In quanto emittenti e destinatari, e dunque presenti in fondo a ogni missiva, si è ritenuto di omettere dalle liste i nominativi di Paoluccio di maestro Paolo e di Francesco di Marco Datini, ma di inserirli quando siano citati all'interno delle lettere o in nota.

- Agli (*Ali, Alli, Allio*), comp., 21
Barnaba (degli), 101, 227, 233, 236
- Alberti, compagnia, 17-18, 21, 148, 150, 158, 212, 243
Bernardo (degli), 12, 152, 157
Niccolò, Niccolino, Niccolao (degli), 216, 218, 221, 243
Filippo (degli), 227-228
Antonio (degli), 242
Giovanozzo (degli), 242
- Alessandro di ser Cola, notaio di Camerino, 28, 258
- Alovisi Contarino, 121
- Ambrogio di Bonaventura mercante di Fabriano, 19
Lodovico, figlio di Ambrogio, 19
- Ambrogio (*Anbrosio*) di messer Lorenzo da Siena, 33-34, 38, 40, 43-45, 47
- Antonio e Jacomo e compagni, 186
- Antonio d'Alia, *parone*, 68-70, 77, 82-85, 88, 97-98, 104-105, 125, 195
- Antonio Concianave, *parone*, 95-96, 98, 102, 104, 106, 112, 135, 141, 148, 165, 168, 176, 222, 225, 254-255
- Antonio Contarino, mercante veneziano, 97, 147, 148
- Antonio Coppo, *parone*, 199-200, 209
- Antonio Gocçoto, 214
- Antonio di Giacomo e compagni, 186
- Antonio Raineri, 173, 177
- Antonio spatatino ambasciatore, 205, 207
- Antonius Venerum, dominus* di Venezia, 256
- Heredes Ansovini Antonii* di Camerino, 256
- Ardingelli, comp., 21
Francesco, 179, 206, 225
- Avanzati v Davanzati*
- Balmaceda J.C., 23
- Bardi, comp., 25
- Bartolo di Cristoforo, 163
- Bartolomeo Solero, *parone* veneziano, 33, 34, 36, 37, 39
- Basileo S., 23

- Bassano da Pessina, 12
 Bernardo Bono, 121, 204
 Bernardo Morioni, *parone*, 70, 71, 72, 73
 Bettoni F., 23
 Biagio di Giannello, mercante anconetano,
 21, 121, 128, 222, 225-229, 235-238, 240,
 241-243
 Bindo (*Beneplaciti, Placito*) 199, 227, 229
 Bindo di Girardo, 185, 205, 235, 244
 Bindo Perlanti, 214
 Borromei, comp., 21
 Castagnari G., 23
 Catone (*Chato*), 225
 Cavalcanti, comp., 17, 21
 Tomasso di Raineri, 68
Chiriagho, Chiriacho, v Ciriaco
 Ciriaco dell'Oliva, mercante genovese, 21,
 159-160, 162, 163
 Corradino Todini di Camerino, 256
 Cristoforo (*Cristofano, Cristofalo*) di Bartolo,
 17, 49, 52, 54-56, 58-59, 64-65, 69-70, 73,
 76, 78-79, 82-85, 87-91, 94, 98, 104, 108,
 111-112, 119-120, 124, 129-130, 132, 135,
 139, 146, 148, 150, 158, 160, 162-164, 157,
 170-171, 173, 178, 180, 185, 190, 196-197,
 202, 205-209, 214, 221, 227, 230-231, 233-
 234, 244, 253-254
 Datini, comp., 234
 Fredijana J., 23
 Franceschino di Barnaba, 138
 Franceschino e Giacomo da Parma, 220
 Francesco da Barcellona, 138
 Francesco e Antonio da Parma, 207
 Francesco *de Nicholi*, 241
 Francesco (*de Vido*) e Jacomo *Borgicti*, 208,
 220
 Francesco Balducci Pegolotti, 25
 Francesco di Marco Datini, 11-12, 13-18, 20-
 21, 24-26, 115, 149, 150, 152, 162, 181, 186,
 189, 192, 197, 223, 230, 238, 254
 Davanzati, comp., 18, 21, 150-151, 155, 159,
 212
 Manetto (*Manicto*), 120, 151
 Di Stefano E., 11, 23
 Gabriele *Mactarone*, mercante catalano, 49,
 50, 59, 63, 64
 Gaspare (*Gasparro*) della Valiana, 48
 Giacomello (*Jachomello*) Bonilino, *parone*,
 41-45
 Giacomo Tomasso, 241
 Giacomino (*Jachonino*) di Guccio e compagni,
 137, 144
 Gilio di Amoroso di Amandola, 19, 25
 Gilio d'Aquito, 50
 Giovanni Bectini, 225
 Giovanni d'Antonio, 85-87
 Giovanni da Parma, francescano, 28
 Giovanni di Freduccio, 227, 233
 Giovanni di Pervisi, 157, 224, 241
 Giovanni di Pietro, 227, 233
 Giovanni Maria Varano, signore di Camerino,
 23
 Guido Cacini e compagni, 242
Horlandini, v Orlandini
Janni Jussto, *parone*, 38
Johannes Andree alias Furagacte di Camerino,
 256
Johannes Antonii Montaguti di Camerino, 256
 Lorenzo di Matteo, 241, 243
 Luca del Sera (*Serra*), 34-35, 38, 40, 47, 51, 56,
 60, 62, 67, 71, 79, 81, 86, 95, 99-100, 109,
 113, 115-117, 121, 123, 126, 134-135, 139,
 144-147, 151, 155, 157, 161, 165, 168, 174,
 179, 180-181, 184, 189, 193, 195, 200-201,
 203, 204, 206, 210, 214, 217, 231, 242
 Marco di Benedetto, *parone*, 74, 87-88, 90, 100
 Marco di Varzoni, *parone*, 90, 106, 108, 112-
 113, 121, 141, 145, 156, 254
 Maffei, comp., 21, 231, 243
 Antonio, 216, 218, 243
 Mannini, comp. di Firenze e Bruges, 17, 21, 37,
 38, 40-43, 47, 48, 50, 53, 55-57, 60, 63, 65,
 69, 75, 107, 108
 Alemanno, 40, 53-54, 66, 101
 Luvis, Luvigi, 40, 53-54, 59, 66, 101
 Silvestro, 53-54, 59
 Manno Albizi, 40
 Matteo dall'*Anguella*, mercante catalano, 37,
 116, 119
 Mattozzi I., 23
 Medici, comp., 18, 20, 212
 Melis F., 13, 14
 Mercadelli, comp., 17
 Bartolomeo, 227-228, 232, 235, 255
 Antonio, 227-228, 232, 235, 255
 Mindolin, 52
 Mingnanello di Niccolò, speciale a Venezia, 76
 Niccolò di Picca da Foligno, 19
 Niccolò *de Raineri* catalano, *parone*, 49, 51-52,
 54-56, 102, 107-108, 115, 119, 141
 Niccolò di Guarzoni (*Varçoni, Verzon*), *parone*,
 78, 80-83, 85-86, 102, 104, 106-107-108,
 110, 112, 133, 141, 253
 Oliviero di ser Matteo, notaio di Camerino, 27
 Orlandini, comp., 17, 21, 227, 228
 Giovanni, 230, 232, 235
 Paolo maestro, padre di Paoluccio, 15, 16
 Paolucci, famiglia,

- Angelo, figlio di Paoluccio, 89
 Melchiorre di Angelo, mercante, nipote di Paoluccio, 16, 23, 256, 257
 Andrea di Angelo, nipote di Paoluccio, 16, 256, 257
 Angelo di Melchiorre di Angelo, mercante e *nobilis vir*, pronipote di Paoluccio, 23, 28
 Pasa M., 23
 Paoluccio (*Paluzio*) di maestro Paolo, 11-12, 13-18, 20-22, 24, 25-26, 30, 55, 58, 80, 86, 87, 89, 92, 98, 140, 172, 179, 180, 198, 218, 239, 257
Paulus, v Paolo
 Pasquale di Santuccio, mercante aquilano, 23
 Pazzi, comp., 18, 21, 212
 Andrea (dei), 206, 210-212, 214, 217
Heredes Perocti Johannis di Camerino, 256
 Piero del Volloio, 48
 Piero di Corrado e compagni, 216, 218, 243
 Piero Bonci, 241
 Piero Garigia (*Ghargha*, *Gharigha*), 52, 55-57, 60
 Piero Nicoli, 241, 243
 Pettinari C., 23
 Pierfrancesco Argicti, 25
 Piero Altiero, 25
 Polo Bianco, *parone*, 179, 181-183, 187, 188, 191, 193, 194, 197
 Piero Bonanni, 179
 Piero Bonciani, 206
 Polo Remalliante, 101
 Polo Rosso, *parone* veneziano, 53-54, 57
Polucius quondam Pauli, v Paoluccio
 Proietti N., 23
 Pucciarelli S., 23
 Roselli G., 23
 Sabbatini R., 23
 Salvi di Giovanni, 133, 231-232, 233
 Santuccio di Benedetto, *parone*, 69, 81, 88, 89
 Sigismondo, *romanorum rex et Ungariae, Dalmatiae, Croatiae*, 27
 Simone di Andrea Bellandi, 20, 192, 194, 216, 219, 224, 232, 235, 239, 243
 Simone Stasi e compagni, 241
Schiacto/a di Rodolfo, 109, 142
 Spannocchi, mercanti, 23
 Spini, comp., 21
 Scolaio, 95, 101, 179, 186
 Stoldo di Lorenzo, 36-38, 44, 45-46, 48, 57, 59-60, 62, 68, 74, 76, 85, 88-89, 91, 96, 101, 106, 112-113, 124, 131, 134, 136, 141, 143, 146, 148, 152, 156, 159, 163, 166, 169, 173, 175, 179, 183, 186, 187, 192
 Taddeo di Benedetto, *parone*, 225, 255
Toma Urbanutii Florenutii di Camerino, 256
 Ventura D., 23
 Vincislao/Vincisilao Francesco, 176, 178
 Zanni (*Çanni*) di Lindo catalano, 118
 Zanni (*Çanni*) *Hobiço*, *parone*, 149, 150, 152, 153, 154, 159, 182, 185
 Zanolio (*Çanolio*), Zanolio di Taddeo Gaddi, 12, 17, 19, 39-40, 51, 58, 60, 84, 108-110, 114, 120, 124, 127, 132, 142, 154, 168, 171, 198, 199, 201, 203, 205, 218, 229, 231, 233, 242
 Zorzi, 21
 Bernardo, 20, 82-84, 96, 98, 100, 102, 104-105, 107, 111-113, 115-117, 119, 121-123, 125, 143, 149-150, 152-155, 181-183, 187-192, 197, 201, 208, 210, 213, 217, 219, 222-223, 232, 235, 253-254
 Giovanni, ambasciatore a Prato, 21, 22

Indice dei luoghi

- Abruzzo, 19, 23
Adriatico, 19
Aigues Mortes, 18, 192, 221, 224, 255
Alemannia, Alemangna, v Germania
Alessandria (d'Egitto), 17-18, 25, 67, 102, 103, 105, 118, 144, 147, 149, 150-151, 155, 157-158, 161, 192, 207
Amandola, 19, 25
Ancona, 11-12, 14, 19, 24, 102, 115, 119, 121-122, 124-125, 126, 128, 132, 134-135, 137-140, 143, 144, 147-148, 164, 204-205, 207, 209, 210-211, 222-223, 225-227, 233, 235-237, 239, 240-244
Appennino, 13
Aquemorte, v Aigues Mortes
Aquila, v L'Aquila
Aragona, 19, 114, 120, 159, 160-164, 166, 177, 202, 204-205, 207, 214, 215, 217, 219, 223, 255
Ascoli, 11, 24
Avignone, 17, 25, 30
Balença, v Valenza
Barberia, 82, 196
Barcellona, 12, 17, 20, 24, 36-39, 45, 46, 48, 51, 54-58, 60, 62, 67-68, 70-73, 76-85, 87, 91, 93, 94, 97, 99, 100, 103-106, 109, 115-117, 119, 120, 122, 123-128, 130-141, 147, 149, 150, 151, 153, 155, 158-159, 161-169, 171, 173-174, 176-177, 179-181, 183-186, 188, 189, 191-199, 201-207, 209, 210-211, 213-214, 216-219, 221-225, 227, 229, 230, 233-234, 235, 237-239, 241-244
Baroti, v Beirut
Barzalona, Barzelona, v Barcellona
Beirut, 17-18, 61, 67, 164
Bassano, 196
Bologna, 36-40, 45, 47, 48, 51, 56, 62, 65, 97, 99, 100, 104, 106
Bruges, 12, 17-18, 21, 24, 36-46, 47-57, 59, 60-62, 64, 65-66, 69, 75, 97, 99-100, 104, 106-108, 117, 224, 227-228, 232, 235, 255
Brugia/e, Bruggia, Bruzia, v Bruges
Bugia, v Bruges
Cadex, v Cadice
Cadice, 90
Camerino, 11-12, 13-16, 18-21, 23-25, 27-28, 30, 35, 55, 66-68, 70, 80, 85-87, 89-93, 116, 118, 123, 127-131, 134, 137-140, 164-165, 167, 168, 172, 174, 179, 181, 193, 194, 195, 200-201, 203, 212, 219, 227, 240-241, 255-256, 258
Castella, v Castiglia
Castiglia, 109, 122, 181, 183, 188
Catalogna, 11-12, 13, 16, 17-20, 25, 27, 33-34, 60, 66, 131, 137, 139, 143, 145-146, 148, 151, 154, 159, 161-163, 165-166, 169, 172, 175, 179, 180, 182, 186-187, 190, 191-192, 199, 200-209, 212-213, 216, 222, 225-226, 229-231, 233-234, 236, 237-240, 242-244, 255
Ceuta, 44
Chamarin, v Camerino
Chamerino, v Camerino
Chioggia, 16

- Cicilia*, v Sicilia
 Croazia, 27
 Dalmazia, 27
 Damasco, 17, 18, 61-62, 93, 109, 149-150, 157
 Dubrovnik, 20
Engelterra, v Inghilterra
Eschiavenia, v Slavonia
 Est europeo, 17, 20
 Europa, 25
Fabria, *Fabrian*, v Fabriano
 Fabriano, 12, 13, 19-20, 24-25, 30, 65-66, 90, 92-95, 97, 100, 102-104, 171-172, 178, 183, 187-188, 190, 221, 223, 230, 253, 254
 Fano, 145, 225
 Fermo, 11, 24
 Fiandra/e, 17, 38, 41-42, 47, 49, 52, 61, 71, 78, 80, 90, 93, 103, 105, 135-136, 147, 192, 255
Fiorenza, v Firenze
 Firenze, 11-12, 17, 19-21, 24, 36, 37-40, 42, 45-48, 51, 53-54, 56-57, 59, 60, 62, 64, 68, 72-75, 78, 80, 81-82, 85-86, 88, 89-91, 96, 97, 99, 100-101, 104-108, 113-114, 116, 120, 122-123, 125, 126-127, 129, 130-131, 134, 136, 139, 141, 143, 145, 148, 152, 156-157, 163-168, 173, 174-175, 178, 180-181, 183-189, 192, 193-194, 199, 202-203, 205-206, 208, 211, 214, 222-227, 229, 231, 234-236, 238, 239, 241-244, 253
Flandra, v Fiandra
 Genova, 36-40, 45, 47, 48, 50-51, 56, 62, 65, 97, 99-100, 104, 106, 122, 159, 161-166, 194, 195
 Germania, 17-18, 37, 93, 111, 142, 147, 153, 163
Ginovo, v Genova
 Ibiza, 127, 138, 145, 147-149, 151-156, 164-165, 167-172, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 181-183, 185-192, 194, 196-197, 200, 202-203, 205-207, 209, 214-215, 217, 221, 224-225, 230, 244, 254
 Inghilterra, 17, 75, 228
Iveçça, v Ibiza
Jevicça, *Jiviza*, *Jovizza*, v Ibiza
 L' Aquila, 23, 130
Lamangna, v Germania
La Seta, v Ceuta
 Levante, 17-18, 93, 94, 109, 119, 132, 134, 158, 177, 192, 196, 198
 Lombardia, 76, 159
 Londra, 17-18, 21, 227, 228
 Lucca, 97, 99, 100
Lucha, v Lucca
Maiolicha, *Magiolicha*, *Maniolicha*, v Maiorca
 Maiorca, 12, 16-18, 20, 33, 35, 37-38, 42-50, 52-55, 56, 58-59, 61-62, 64, 67-68, 70, 71-75, 77, 79, 80-93, 95, 96, 98, 100-104, 109, 111-120, 122-126, 128-140, 143-146, 148-149, 151, 154-155, 157-160, 161-174, 176, 178, 181, 184, 186, 188, 189, 190, 192-196, 198-199, 201-202, 204-211, 213-223, 226, 229, 230-236, 239, 243-244, 253-255
Marca, *Marcha*, *Marchia*, v Marche
 Marche, 13, 18-19, 23, 24, 25, 27, 56-57, 61, 67-68, 73, 76-77, 80, 90-91, 93, 94-95, 97, 102, 105, 107, 109, 119, 124-125, 130, 134, 137-138, 144, 146, 152-154, 156-162, 164-165, 167, 195, 197-198, 214, 240
 Madera, 102
 Mediterraneo, 18, 19, 20
Madora, v Madera
 Milano, 36-40, 45, 47, 50-51, 56, 62, 64, 97, 99, 104, 106, 195
Minolicha, v Minorca
 Minorca, 35, 130, 145
 Montpellier, 25
 Napoli, 27
Neviçia, v Ibiza
 Nord Europa, 18
 Norcia, 128-130
Norsia, v Norcia
 Padova, 240
 Padovana, Padovano, 21, 152-155, 257
Paduano, v Padovano
 Parigi, 36-40, 45, 47-48, 50-51, 56, 62, 65, 97, 99-100, 104, 227
 Parma, 28, 207, 220
Parsia, v Persia
Pava, v Padova
 Penisola iberica, 12,
 Perpignano, 18, 165, 168
 Persia, 147
 Perugia, 28
 Pesaro, 20
Piana (la), v Piana di San Matteo
 Piana di San Matteo, 35, 89, 105, 108, 113, 118, 121, 164, 181, 188, 238
 Piombino, 14, 19, 240
 Pioraco, 12, 13, 23, 24, 30, 90, 92
 Pisa, 14, 17, 19, 25, 30, 36, 37-40, 45, 47-48, 50-51, 56, 62, 65, 82, 97, 99-100, 104, 117, 132-133, 137-140, 162, 164-166
 Ponente, 116, 144, 238
 Portogallo, 109
 Prato, 14, 21, 22, 33, 35, 38, 50-52, 91, 149, 150, 180, 197, 214, 222-223, 229, 238, 241, 255
 Provenza, 35, 221, 240
Pullia, *Puilli*, v Puglia
 Puglia, 152-154, 156
Ragona, *Rogona*, v Aragona

- Rausia*, v Dubrovnik
Regio, v Regno (d'Aragona)
 Regno (d'Aragona), 179
 Roma, 23, 37, 38-40, 45, 47, 50, 62, 97, 99, 104
 Romania, 18, 149, 150
 Sant'Angelo in Vado, 19
Sapientia, 41, 44
 Schiavonia, 20, 112, 114, 118, 126, 129, 132, 145, 202
 Segna, 135, 199-201
Sena, v Siena
Serenissima, v Venezia
Serra (la), 35, 183, 188
 Siena, 35
Singna, v Segna
 Siria, 118, 157
Soria, v Siria
 Stato pontificio/papale, 23, 27
 Tana, 153
Terra (la), 37-39, 41-42, 47, 53, 54, 124, 153, 196, 201-202, 208-210, 213, 215-216, 218, 231, 233-234
Trivisiano, v Trevigiano
 Trevigiano, 21, 257
Torchia, v Turchia
 Toscana, 19
Tunici, v Tunisi
 Tunisi, 149, 150, 153
 Turchia, 145
 Umbria, 19
Ungaria, *Ungnaria*, v Ungheria
 Ungheria, 18, 27, 111, 132, 142, 147
 Urbino, 11, 24
Valentia, v Valenza
 Valenza, 20-21, 37, 38, 52, 57, 73, 76, 79, 87, 91, 93-95, 97-99, 101-102, 104, 107-109, 111-113, 115, 117-126, 128, 129-140, 142, 144, 146-148, 150-151, 155, 157-159, 161-163, 165, 167-171, 173-176, 178-182, 184, 185, 186-198, 200-208, 210-224, 226, 230, 231-232, 241-243, 253-255
Valiana (la), 48
 Venezia, 11, 12, 14-22, 25, 27, 30, 33, 35-36, 38-40, 42-51, 53, 54, 56-62, 64-76, 78-101, 104, 106-115, 117-132, 134-139, 141-157, 158-175, 177-187, 189-201, 203-214, 216-236, 238-239, 241-242, 243-244, 253-255
Venniexa, v Venezia
 Verona, 240
Viciença, v Vicenza
 Vicenza, 196
Villa Carture, 21, 257
Villa Salve Rose, 21, 257
Vinegia, v Venezia
Vingnone, v Avignone
Yviça, *Ivicça*, v Ibiza

DOCUMENTI

TITOLI PUBBLICATI

Dal n. 5 i volumi della collana sono pubblicati in coedizione con la Firenze University Press.

1. Federigo Melis, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*
2. Bruno Dini, *Una pratica di mercatura in formazione (1394-1395)*
3. Michele Cassandro, *Il Libro Giallo di Ginevra della compagnia fiorentina di Antonio Della Casa e Simone Guadagni. 1453-1454*
4. Giampiero Nigro, *Mercanti in Maiorca. Il carteggio datiniano dall'isola (1387-1396)*
5. Emanuela Di Stefano, *Le Marche il Mediterraneo l'Europa. Lettere di Paoluccio di maestro Paolo di Camerino a Francesco di Marco Datini (1395-1411), I*

Il volume costituisce il primo tomo di un progetto editoriale che mira alla trascrizione integrale delle lettere dirette via Venezia da un intraprendente mercante di Camerino – una delle cinque *civitates maiores* della Marca medievale – a Francesco di Marco Datini. Si tratta di un *corpus* di quasi 600 missive che rappresentano una lente privilegiata capace di offrire dati inediti sulla qualità, i prezzi e i segni impressi sulla carta prodotta nelle Marche ed esportata in quantità imponenti verso Venezia e la Catalogna, le Fiandre e l’Inghilterra, tanto da costituire una fonte tra le più significative per la storia del nuovo materiale scrittorio. Offre altresì preziose informazioni sul commercio intercontinentale dello zafferano, delle pelli, dei tessuti e delle lane; sulle variazioni climatiche e l’imperversare della peste con le loro conseguenze; sulle connessioni tra il mondo mercantile e bancario.

EMANUELA DI STEFANO, storica dell’economia e della società medievale, è autrice e curatrice di numerose pubblicazioni, fra le quali: *Tra le Marche e Roma. Produzioni, mercanti e reti commerciali nel tardo Medioevo* (Roma 2025); *Maestri e allievi nel Medioevo. Alle origini dell’Università di Camerino* (Napoli 2022); *Fra le Marche, il Mediterraneo, l’Europa. Pioraco: radici ed espansione di un centro cartario. La fase camerte-piorachese* (Napoli 2019).

ISBN 979-12-215-0757-7 (Print)
ISBN 979-12-215-0758-4 (PDF)
ISBN 979-12-215-0759-1 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0760-7 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0758-4

www.fupress.com